

Costanza Lisi

# La rete consolare del Regno sardo nel Levante ottomano e in Africa del Nord

**DEP  
SUB** 1833

Deputazione Subalpina  
di storia patria

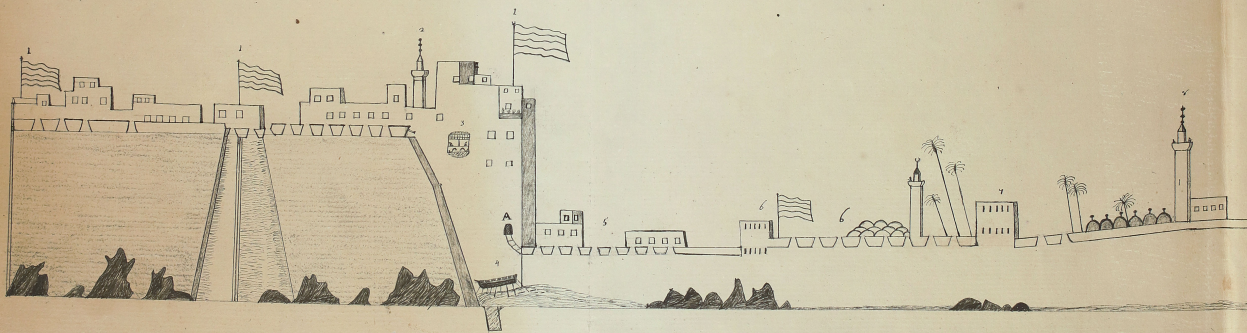
**Celid**

DEPUTAZIONE SUBALPINA  
DI STORIA PATRIA

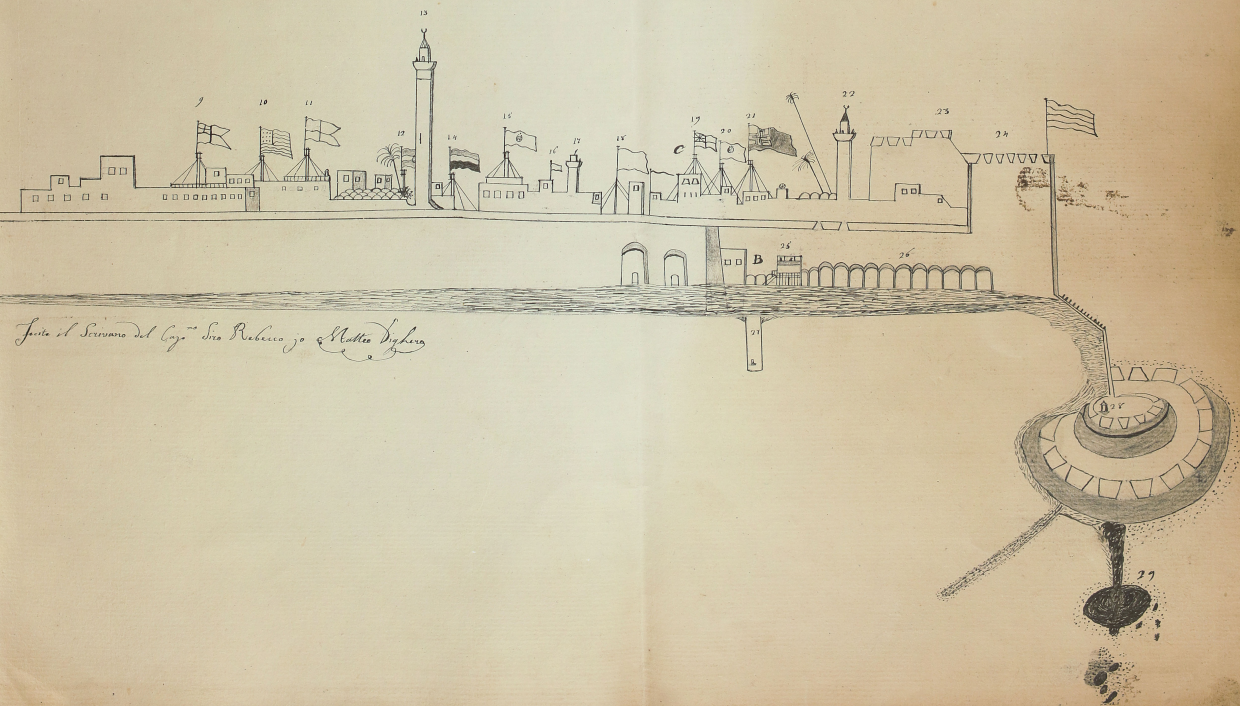
BIBLIOTECA DI STORIA ITALIANA RECENTE

Nuova Serie - Vol. XXXVII

- 1 Castello di San Palazzo del Bassin
- 2 muraglia detta il Castello
- 3 Mirador del Bassin
- 4 Cantina del Governo
- 5 Battaria dell'Arsenale
- 6 torre y la machettaria e Battaria
- 7 altra torre y la machettaria
- 8 machia
- 9 Concello Sidra
- 10 jme Americano
- 11 jme Danese
- 12 jme Spagnolo
- 13 Machia la più antica
- 14 Concello dei Paesi Bassi
- 15 Porta Occidentale del Castello
- 16 torre da Juel e due Canoni



- 15 Caserbato Portoghese
- 16 Marabotto
- 17 Duna
- 18 Consolato di Francia
- 19 Duna Inghilterra
- 20 Duna delle Due Sicilie
- 21 Duna Spada
- 22 Moschea
- 23 Palazzo che domina la Città ed il mare
- 24 Duna che domina le Batterie del n. 28
- 25 Dogana
- 26 Siti dove sono le Carceri Canoniere
- 27 Ponte da Sbarco
- 28 Batterie e Contra Batterie di Torre Nuova
- 29 Batterie che si fabbrichano
- B Porta della Città



*Fonte al Scorrano del Lago - San Publio go Malta D'Europa*

Nelle pagine precedenti:

«Piano della città e forti» di Tripoli preso «dallo scoglio attiguo, ed all'est, della Passe Française, così denominata nel portolano», in Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati Nazionali, Tripoli*, mazzo 1, in allegato al dispaccio n. 17 del 14 maggio 1817, c. 67. Il Piano, che misura cm. 88,5 x 60, è firmato da Matteo Dighera, scrivano del capitano Siro Rebecca.

Segnata al n. 21 sventola la bandiera del Consolato sardo.

Siro Rebecca, di Nervi, capitano del pinco sardo nominato S. Siro.

Costanza Lisi

# La rete consolare del Regno sardo nel Levante ottomano e in Africa del Nord

Repertorio

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo  
della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali  
del Ministero della Cultura



Direzione generale  
**Educazione, ricerca  
e istituti culturali**

© 2024 Celid

prima edizione: settembre 2024

ISBN 9788867892723

LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl  
via Carlo Alberto 55  
I-10123 Torino  
[www.celid.it](http://www.celid.it)  
[celid@lexis.srl](mailto:celid@lexis.srl)

## Indice

Premessa	11
La cornice normativa	13
La rete consolare	17
Il personale	23
<i>Gli ufficiali consolari</i>	23
<i>I proconsoli</i>	27
<i>I dragomanni</i>	34
Una documentazione varia e diffusa	43
<i>I rapporti istituzionali. Gli interlocutori e le forme della comunicazione</i>	43
<i>Promuovere il commercio e proteggere la comunità nazionale all'estero.</i>	
<i>Strumenti di conoscenza e controllo</i>	47
<i>L'assistenza ai sudditi e l'esercizio della giurisdizione consolare in materia civile e criminale</i>	50
Nota metodologica	55
Le fonti	59
<i>Le norme</i>	59
<i>Gli archivi</i>	63
LE AGENZIE CONSOLARI (1825-1859)	65
Consolato generale e Cancelleria della Legazione di S. M. Sarda in Costantinopoli	65
Proconsolato di Adrianopoli	79
Proconsolato di Brussa	80
Proconsolato di Burgas	81
Proconsolato di Jassy	81
Proconsolato di Rodosto	82
Proconsolato di Sira poi Viceconsolato poi Consolato	83

Proconsolato di Tine	86
Proconsolato di Trebisonda	87
Delegazione consolare di Varna poi Proconsolato	89
Viceconsolato dei Dardanelli poi Cancelleria poi Proconsolato poi Delegazione consolare	93
Proconsolato di Enos	98
Proconsolato di Gallipoli	99
Proconsolato di Tenedos	101
Proconsolato a Galatz poi Viceconsolato nei Principati di Moldavia e Valacchia alla residenza di Galatz sul Danubio	103
Proconsolato di Ibraila poi Delegazione consolare poi Proconsolato	109
Agenzia consolare di Tulcia	115
Consolato di Salonicchio poi Viceconsolato poi Proconsolato poi Delegazione poi Consolato	115
Consolato generale di Smirne poi Consolato	122
Proconsolato di Ajvali poi Agenzia consolare	133
Viceconsolato dell'Isola di Candia poi Proconsolato	135
Viceconsolato nell'Isola di Cipro con residenza a Larnaca poi Proconsolato	140
Proconsolato di Limasol	147
Proconsolato di Metelino	149
Viceconsolato di Rodi poi Proconsolato	150
Proconsolato di Scio, Cismé e dipendenze	153
Proconsolato di Stanchò	154
Agenzia di Buggia	155
Agenzia di Magnesia	156
Consolato nel Principato della Servia con residenza a Belgrado	156
Consolato in Bayrouth poi Viceconsolato poi Consolato	158
Proconsolato di Aleppo	165
Proconsolato di Alessandretta	169
Proconsolato di Damasco	174
Proconsolato di Giaffa	177
Proconsolato di Lattachia	180
Proconsolato del Monte Libano	182
Proconsolato di Ramla	183
Proconsolato di San Giovanni d'Acri – Haifa	185
Proconsolato di Seyda	187
Proconsolato di Sour	190

Proconsolato di Tarsous	192
Proconsolato di Tripoli di Siria	197
Proconsolato di Mossul	199
Agenzia di Antiochia	200
Consolato in Palestina con la residenza in Gerusalemme	200
Consolato generale di Alessandria d'Egitto poi Agenzia e consolato generale	204
Viceconsolato nel Gran Cairo poi Cancelleria poi Delegazione consolare	215
Proconsolato di Damiaa poi Protettorato poi Proconsolato	226
Proconsolato in Kartum	229
Consolato generale presso la Reggenza di Tripoli poi Consolato	233
Proconsolato di Bengasi	238
Consolato generale di Tunisi poi Agenzia e consolato generale	240
Proconsolato di Biserta	248
Proconsolato di Gerbi	249
Proconsolato di La Goletta	250
Proconsolato di Monastir e Media	252
Proconsolato di Sfax	254
Proconsolato di Susa	256
Consolato generale in Algeri poi Consolato	257
Viceconsolato di Bona	261
Proconsolato di Bugià	266
Proconsolato di Orano poi Viceconsolato	267
Proconsolato di Philippeville poi Viceconsolato	272
Agenzia di Costantina	273
Consolato generale di Tangeri poi Agenzia e consolato generale	274
Agenzia di Casabianca poi Proconsolato	281
Proconsolato di Larace	284
Proconsolato di Mazagan	286
Proconsolato di Mogador	289
Proconsolato di Rabat e Salé	292
Proconsolato di Saffi	295
Proconsolato di Tetuan	296

I FUNZIONARI	299
Alloat Alessandro	299
Anino Antonio	300
Ansaldo Rocco	301
Balbis Gerolamo	302
Baratta Antonio	303
Bensa Enrico	305
Benzi Raffaele	306
Berio Bernardo	309
Berzolese Stefano	312
Bianco Giovanni	314
Bobone Girolamo	315
Boggiano Lazzaro Agostino	316
Bondesio Giuseppe	317
Borda Giuseppe Alessandro	318
Borea Girolamo Francesco	320
Bosgiovich Francesco	321
Bosio Onorato	322
Bottaro Costa Francesco	325
Brizio Alessandro	326
Bruno Giuseppe Francesco Domenico	327
Bussone Giambattista	329
Calosso Emilio	330
Capello Giovanni	331
Carpenetti Giacomo	334
Carpenetti Giovanni Battista	336
Castellinard Adolfo	337
Cattaneo Carlo	339
Cauvin Augusto	342
Cerruti Luigi	343
Cerruti Marcello	346
Cerruti Paolo	349
Chabert Stratford Giorgio	351
Chapperon Lorenzo	352
Chiozzi Giovanni	354
Chirico Antonio Maria	355
Chirico Federico Maria	356
Chirico, Filogono Maria	357
Colli Antonio	358

Corradi Bernardo	359
D'Andreis Vassallo Andrea Emanuele	360
Daneri Massimo	361
Dattili Della Torre Luigi	362
Della Torre Bartolomeo	363
Demarchi o De Marchi Francesco Antonio	365
Drovetti Giorgio	367
Durio Eugenio	368
Enrico Luigi	371
Ermirio Girolamo	371
Farina Giovanni Maria	372
Fasciotti Eugenio	374
Filippi Luigi Giovanni Battista di Bonavalle	376
Folco Andrea	377
Foux Giorgio	378
Galletti Giorgio	379
Gambarotta Carlo Francesco	380
Geymet Bartolomeo	381
Giannone Carlo Ciro	383
Gioannetti o Giovannetti Paolo Giuseppe	384
Gobbi Luigi	385
Kemperle Carlo Ignazio barone di Philippsborn	387
Lastretti Giovanni Battista	388
Leardi Luigi	389
Lenchantin Luigi	391
Magnetto Giuseppe	392
Malmusi Giuseppe	394
Mathieu Giovanni Francesco	395
Minetti Michele	397
Montiglio di Montiglio Federigo	399
Murris Pio Eugenio	399
Navone Luigi Vincenzo	400
Negri Pietro	401
Pagano Giuseppe Antonio	402
Parodi Francesco	403
Pedemonte Domenico	404
Peloso Paolo Francesco	405
Persico Emilio	407
Pinna Giuseppe Luigi	408

Pirisi Cosimo	411
Ponti Giuseppe Luigi	412
Raffo Giovanni Battista	413
Repetto Antonio	416
Sacco Angelo	417
Salino Carlo	417
Scotto Niccolò	419
Spagnolini Carlo	420
Spagnolini Giuseppe	420
Summerer, de, Francesco	422
Teccio di Bajo Francesco	423
Tecco Romualdo	425
Truqui Eugenio	428
Truqui Gaetano	430
Vernoni Alessandro	431
Vernoni Giuseppe	432
Vernoni Roberto	433
Vicari di Sant'Agabio Alessandro	435
Vignale Lorenzo	436
Villanis Gaetano	438
Abbreviazioni	441
Indice dei luoghi	445
Indice dei nomi	449

## Premessa

Il *Repertorio* che si presenta ha la sua origine in una raccolta di notizie utili al riordinamento e all'inventariazione delle carte prodotte dai consolati del Regno di Sardegna nel Levante ottomano e nell'Africa del Nord, ed è successivamente divenuto lo scopo di una ricerca; esso ha così acquisito la forma di una *guida* per orientarsi nella variegata documentazione prodotta da quei consolati e conservata nei fondi documentari degli archivi italiani. Il *Repertorio* contiene informazioni sistematiche sulla rete delle agenzie consolari e sul personale – di carriera e locale<sup>1</sup> – a queste addetto nell'area, negli anni 1825-1859; fra i dati complementari si riportano i provvedimenti che hanno comportato variazioni amministrative (istituzioni, soppressioni, accorpamenti, mutamenti di circoscrizione), cambiamenti che si riflettono nella produzione documentaria.

Gli archivi consolari del periodo, seppure talvolta disordinati e poco inventariati, si rivelano spesso integri e consentono l'interpretazione dell'epoca attraverso plurimi e lontani punti di vista; sono fonte insostituibile per l'approfondimento dei rapporti internazionali e la comprensione dei successivi sviluppi; le carte prodotte da quelle istituzioni nel Levante ottomano e nei Paesi dell'Africa del Nord permettono inoltre, con l'osservazione della pratica del diritto, di intendere i rapporti di forza fra le componenti della società. L'analisi dei documenti, nella loro specificità, fornisce materiali per la storia sociale e indicazioni di rilievo sull'ampliamento delle reti commerciali<sup>2</sup>. Nel lavoro che qui si presenta l'esplorazione degli archivi prodotti dalle singole agenzie – vale a dire le pratiche, la corrispondenza, i registri –, la lettura dei dispacci trasmessi dalla Segreteria, raccolti in copialettere, lo studio delle fonti normative

<sup>1</sup> Per personale locale si intendono i consoli *ad honorem* (*proconsoli*) ed gli interpreti (*dragomanni*) – i primi esercitano la loro funzione nella circoscrizione consolare, i secondi all'interno dell'ufficio dal quale dipendono. Nel loro insieme costituiscono gli impiegati dipendenti dalle singole agenzie.

<sup>2</sup> La storiografia sui consolati è ampissima; per una bibliografia orientativa si rinvia a ULBERT, J. - MANKE, M. - FRYKSÉN, G., *Bibliographie: L'histoire de la fonction consulaire jusqu'au début de la première guerre mondiale*, in *Cahiers de la Méditerranée*, 93, décembre 2016, p. 79-336. Si veda anche la *Bibliografia*, in *Consoli e consolati italiani dagli Stati preunitari al fascismo (1802-1945)*, cur. AGLIETTI, M. - GRENET, M. - JESNÉ, F., Roma, 2020, p. 369-403.

all'origine della produzione delle carte trasmesse e delle loro interrelazioni, sono mirati alla ricostruzione della concreta organizzazione consolare<sup>3</sup> e alla valorizzazione della documentazione per mezzo della sua contestualizzazione.

La rete consolare del Regno di Sardegna in Africa del Nord e nel Levante ottomano è istituita nel 1825. Agenzie consolari esistevano nell'area mediterranea – nelle Reggenze di Algeri, Tripoli e Tunisi – già da qualche anno, ma la costruzione di un sistema diffuso a supporto della navigazione e dei commerci è riconducibile ai provvedimenti emanati tra il gennaio e l'aprile di quell'anno. Il progetto, ambizioso, prevede la creazione di un corpo consolare dedicato e stipendiato, con la prospettiva di una forte specializzazione. I funzionari sono scelti fra chi aveva già un impiego all'estero, provengono dalla marina militare, possono essere legati in qualche modo alle realtà geografiche alle quali sono destinati, alcuni già lavorano nelle amministrazioni regie; frequentemente viceconsoli e giovani allievi appartengono alle facoltose e/o nobili famiglie genovesi o hanno le loro radici in Savoia; sono figli o nipoti di ricchi mercanti che già svolgono le funzioni consolari in Europa; sono legati all'entourage della Corte reale di Torino. Vedono nella nuova carriera una rapida possibilità di crescita ed affermazione. Ai consoli generali sono richieste capacità relazionali ed esperienza politica; a tutti un patrimonio personale che renda eventualmente possibile uno stile di vita superiore a quello consentito da stipendi ed indennità<sup>4</sup>.

Le agenzie consolari hanno compiti rilevanti; gli strumenti gestionali sono specifici. Per mezzo della rete consolare il Regno osserva l'applicazione dei trattati, promuove il commercio, favorisce la navigazione, controlla i flussi dei nazionali, vigila sui comportamenti dei sudditi e li assiste nei loro rapporti con le autorità locali, ottiene informazioni utili alla salvaguardia della salute pubblica. È uno spettro di attività ampissimo che comporta il passaggio di una quantità di informazioni notevole ed esteso. L'ordinamento degli archivi, la conoscenza delle norme alla base degli iter amministrativi e delle forme documentali nelle quali essi si concretizzano, permettono il reperimento delle informazioni.

<sup>3</sup> Nel breve periodo di tempo, oggetto dello studio, le agenzie consolari sarde nell'area, e in particolare le più importanti, vedono passare dalle proprie cancellerie, a ruota, quasi tutti gli ufficiali consolari di carriera e, nello stesso tempo, mutare i reciproci rapporti e la dipendenza dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri poi Ministero degli affari esteri di Torino.

<sup>4</sup> Nel Levante l'attenzione alla rappresentanza è talvolta estrema e impone uno stile di vita dispendioso. Il confronto con gli appannaggi e/o i comportamenti degli ufficiali delle altre nazioni è continuo. C'è da aggiungere che i luoghi, soprattutto nei primi anni, fino a quando non verrà introdotto il battello a vapore, risultano lontanissimi, sconosciuti, spesso scomodi ed inospitali; il rientro in Patria, in congedo, è costoso e complicato.

## La cornice normativa

Ristabilita la pace generale negli anni 1814 e 1815, e acquistata la Liguria, diveniva di somma importanza per la Sardegna la pronta attivazione dei consolati.

Così riassumeva Cristoforo Negri nella sua *Breve esposizione delle variazioni seguite nelle leggi e nei posti consolari dal 1815 al 1856*<sup>1</sup> le motivazioni che avevano portato alla progettazione della prima rete consolare. L'annessione del Ducato di Genova, stabilita al Congresso di Vienna, imponeva al Regno di Sardegna la promozione di politiche commerciali e delle tradizionali attività marinare dell'antica Repubblica. Lo sviluppo di una rete consolare nell'Africa del Nord e nel Levante ottomano, hanno come primo obiettivo il recupero e il potenziamento della passata influenza economica e commerciale<sup>2</sup> della città di Genova.

Il sistema consolare del Regno sardo trova la sua prima cornice normativa nel *Regolamento* del 26 dicembre 1815 al quale era annessa la *Tabella dei consolati e vice consolati*<sup>3</sup>, che disegnava la nuova rete consolare. È la norma generale a cui si atterrà il personale consolare fino all'emanazione del nuovo regolamento del 1835. Definisce i compiti e gli interlocutori istituzionali del console; istituisce una tariffa; stabilisce le regole per la tenuta di documenti e dei registri;

<sup>1</sup> Conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207.

<sup>2</sup> L'esplicito richiamo alle «antiche relazioni commerciali col Levante, che furono per vari secoli la sorgente principale delle ricchezze degli abitanti di Genova» si trova nel preambolo alle *Provvidenze relative ai suoi consolati, al commercio ed alla navigazione de' suoi sudditi in Levante e Barberia*, del 16 settembre 1816, n. 447, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 105-121.

<sup>3</sup> *Regolamento di S. M. per i consolati in paese estero*, 26 dicembre 1815, n. 266, in *Raccolta degli atti di Governo*, 2, 1815, p. 876-899 e *Tabella dei consolati e vice consolati di S. M. all'estero accennata all'art. 2 del Regolamento di S. M. del 26 dicembre 1815*, 12 gennaio 1816, n. 287, *Ibid.*, 3, 1816, p. 34-39, p. 39. Nel Levante ottomano sono previste due divisioni: la prima fa capo al Consolato generale ai Dardanelli ed ha consoli dipendenti a «La Canea, Salonichi e Napoli di Romania» [oggi Nauplia]; la seconda a Smirne con dipendenze a «Sarmaco [Larnaca] e Scio». Una terza divisione viene fatta coincidere con la «Turchia d'Africa» e comprende un Consolato generale ad Aleppo e uno a Cairo da cui dipende il Consolato ad Alessandria d'Egitto. La tabella stabilisce poi consoli generali a Tangeri, Algeri, Tunisi e Tripoli di Barberia. Solo gli ultimi tre vengono concretamente istituiti.

circoscrive la giurisdizione consolare in materia criminale, civile e commerciale, dando anche indicazioni di massima sulle modalità di amministrazione; elenca gli atti di giurisdizione volontaria demandati ai consoli e ne prescrive le forme. L'assistenza ai sudditi viene descritta e delimitata; agli ufficiali consolari è rimessa l'esecuzione dei *Regolamenti di Marina*. Nelle *Regole generali* che concludono il testo, si rimanda, sì da ricomprendere argomenti più ampi, ai trattati e alle consuetudini; si fa anche cenno alle estese funzioni giurisdizionali esercitate dai consolati nel Levante e in Africa. L'organigramma del personale destinato alle tre Reggenze di Tunisi, Tripoli e Algeri è stabilito pochi mesi dopo, nel *Regolamento per gli stipendi degli ufficiali consolari in Affrica*, del 12 settembre 1816<sup>4</sup>. Per la prima volta viene attribuito agli ufficiali un compenso per le attività svolte<sup>5</sup>.

Il 1825 è tuttavia, come già accennato, l'anno in cui viene stabilita l'organica rete consolare nel Levante ed in Africa del Nord descritta in questo *Repertorio*. Le *Regie determinazioni con cui S. M. senza annullare i regolamenti esistenti provvede temporariamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante*, emanate il 12 gennaio 1825, sono costituite da pochi articoli<sup>6</sup>. Le decisioni – come si dichiara esplicitamente – sono approvate per rispondere all'incremento della navigazione e alla crescita degli scambi commerciali, previsti come conseguenza del *Trattato* con la Porta Ottomana ratificato nell'aprile del 1824<sup>7</sup>. I 13 articoli del provvedimento segnano un cambiamento nella

<sup>4</sup> N. 444, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 82-85. Nel preambolo al testo normativo si richiamano i trattati appena «conclusi colle potenze di Barbaria», che consentono la concreta istituzione dei consolati nell'area. Si tratta del *Trattato di pace ed amicizia tra S.M. il Re di Sardegna e S. A. il Dey d'Algeri*, 3 aprile 1816, n. 356, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1816, p. 543-544; del *Trattato di pace tra S. M. Vittorio Emanuele, Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, principe di Piemonte ecc. ecc. ecc. e S.A.S. Mahmoud Bascià Capo, Bey di Tunisi [...]*, 17 aprile 1816, n. 363, *ibidem*, p. 599-601; del *Trattato di pace ed amicizia tra S. M. Vittorio Emanuele, Re di Sardegna, ec., e S. A. Sidi Jusuf Caramanli, Bascià e Bey della Reggenza di Tripoli [...]*, 29 aprile 1816, n. 373, *ibidem*, p. 635-637

<sup>5</sup> Il *Regolamento* segna la differenza fra gli agenti stanziati in Africa e nel Levante e quelli destinati alle altre aree, ricompensati dei loro uffici con la sola percentuale dei diritti consolari e di cancelleria o da gratifiche «personali». La scelta era obbligata, determinata dalle diverse condizioni per lo *stabilimento* dei consolati: necessità di un forte apparato di rappresentanza a fronte di una scarsa presenza di sudditi e di commerci, difficoltà logistiche, lontananza dalla Patria.

<sup>6</sup> N. 1771, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 49-51. Le decisioni assunte sono commentate e precisate nella loro sostanza nella *Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri, colla quale si danno alcune istruzioni relative ai Consolati di S. M. in Affrica ed in Levante*, 14 aprile 1825, n. 1808, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 220-237.

<sup>7</sup> Il *Trattato di amicizia e di commercio tra S. M. il Re di Sardegna e S. M. Imperiale Mahmud Han, Imperatore dei Turchi*, del 25 ottobre 1823, pubblicato in *Raccolta degli atti di Governo*, 13, 1823, p. 498-504, n. 1556, viene ratificato il 27 aprile 1824. Si veda la *Notificazione, Ibid.*, 15, 1825, p. 65-68, n. 1777. Si veda anche *Firmano del Gran Signore, che approva la Tariffa de' diritti di Dogana da pagarsi dai sudditi di S.M. il Re di Sardegna da durare per lo spazio di sette anni*, del 18 aprile 1825, n. 1810, *Ibid.*, 15, 1825,

organizzazione di un nuovo corpo amministrativo. La scelta degli ufficiali è centralizzata; la separazione tra il personale di carriera e quello locale è netta. Il personale consolare, in carriera, stipendiato, è strutturato gerarchicamente in *consoli generali*, *consoli*, *viceconsoli*<sup>8</sup>, tutti di nomina regia; a questi si affiancano i *giovani di lingua* e gli *allievi consolari*. Il personale locale, dipendente da quello di carriera, e da questo cooptato, è costituito da agenti consolari con il titolo onorifico di *proconsole*, ai quali è consentito commerciare, e dai *dragomanni*. Si distinguono ambiti e ruoli, le sfere di influenza, le forme della rappresentanza. Anche i riferimenti all'estensione della rete consolare e alla sua organizzazione ha una sua rilevanza: viene annunciata la prossima pubblicazione di una nuova tabella che delincherà i distretti; si sottolinea la dipendenza del console di Costantinopoli dalla Missione in quella sede<sup>9</sup>. L'uniforme consolare, descritta nel dettaglio<sup>10</sup>, acquista gli «spallini», un ornamento «ristretto» ai soli ufficiali dell'area: è il segno della nomina sovrana e i proconsoli non potranno in alcun caso farne uso. Le nuove figure del giovane di lingua e dell'allievo consolare sono una scommessa sul futuro e sulla formazione di fidati interpreti e esperti cancellieri<sup>11</sup>. La rete delle agenzie risulterà ampliata<sup>12</sup>. Alle sedi – già attive – di

p. 240-242, in allegato *Tariffa Generale delle dogane a pagarsi dalli negozianti sardi nell'Impero ottomano* [...], ibidem, p. 243-261.

<sup>8</sup> Le funzioni «sono sempre quelle assegnate dai regolamenti ai consoli». La distinzione «riflette» infatti unicamente «la gerarchia dei consoli in Levante tra di loro» (art. 2 delle *Provvidenze* del 12 gennaio 1825). Sono i ruoli già previsti dal *Regolamento* del 26 dicembre 1815 (art. 1). A questi si aggiungeva il *cancelliere*. La mansione poteva essere ricoperta da un viceconsole. Con il *Regolamento* del 23 luglio 1835 «il posto di cancelliere» viene abolito, e da allora la funzione verrà stabilmente espletata dal viceconsole o da un applicato (art. 14). Tutti dovevano, per quanto possibile, essere nazionali o discendenti da nazionali.

<sup>9</sup> Il tema della dipendenza di tutte le sedi stabilite nel Levante dalla Legazione in Costantinopoli è affrontato nella *Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri colla quale si danno alcune istruzioni relative ai Consolati di S.M. in Affrica e Levante*, 14 aprile 1825, n. 1808, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 220-227.

<sup>10</sup> *Regolamento pel vestiario d'uniforme degli uffiziali consolari in Affrica e Levante*, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 235-237.

<sup>11</sup> «Nella naturale deficienza, all'occasione di una prima organizzazione di soggetti che riuniscano i requisiti necessari pei posti di cancellieri effettivi, si è dovuto destinare viceconsoli a fungerne le veci, ma a misura che la nuova istituzione degli allievi consoli permetterà di promuoverne a dragomanni effettivi e quindi a cancellieri, ai soli vice-consolati sarà ristretta la destinazione dei viceconsoli [...]» *Circolare* del 14 aprile 1825, n. 1, serie particolare, *cit.*, p. 221. Nella medesima circolare ne sono descritte le funzioni. Gli allievi di lingua devono essere impegnati «indefessamente» nell'apprendimento delle lingue orientali, *in primis*, al fine di poterle parlare, leggere, scrivere e tradurre; nell'assistenza dei marinai nazionali; nella redazione degli atti di cancelleria, della corrispondenza e della contabilità.

<sup>12</sup> La *Tabella provvisionale dei distretti dei consolati in Affrica e Levante* allegata alla *Circolare* del 14 aprile 1825 è correlata alla *Pianta degli uffiziali consolari di S. M. in Affrica, ed in Levante*, del 23 febbraio 1825, n. 1786, p. 145 *et seq.*, nella quale si definiscono gli assegnamenti (stipendi personali; contributi per spese di rappresentanza; di primo stabilimento; di corredo).

Algeri, Tripoli e Tunisi si aggiungeranno quelle di Tangeri, Smirne, Alessandria d'Egitto, Patrasso (che però non verrà stabilita). A Costantinopoli, la cancelleria di Legazione – avrebbe svolto le funzioni consolari<sup>13</sup>.

Il *Regolamento* successivo è del 1835<sup>14</sup>. Riassume e sistema l'intera materia consolare in un unico testo normativo. Si evidenzia la distinzione di consolati e agenti in due categorie, fra le quali, di fatto, non è consentito il passaggio: la prima comprendente le sedi ed il personale in Africa e nel Levante ottomano; la seconda tutte le altre. Il *Regolamento* razionalizza e diminuisce il numero delle sedi, sopprimendone alcune e riducendone altre<sup>15</sup>; vengono ricalcolati stipendi e assegnamenti e la ripartizione dei diritti esatti; ridisegnati i ruoli del personale<sup>16</sup>. L'intervento normativo mira ad 'economizzare', a ridimensionare le risorse impiegate, rendendole proporzionate alle entrate<sup>17</sup>.

Il *Regolamento* del 1835 sarà riformato solo nel 1858, sostituito dalla *Legge consolare* di quell'anno<sup>18</sup>, che entrerà in vigore il 1 aprile 1859<sup>19</sup>, cesura amministrativa e limite cronologico di questo *Repertorio*<sup>20</sup>.

La perdurante distinzione fra gli ufficiali consolari nel Levante ottomano e nei Paesi del Nord Africa e tutti gli altri, il differente regime, dunque, con il quale sono stati gestiti il personale e le agenzie, rende possibile e organico l'approfondimento di studio di una sola parte della rete consolare e degli agenti che ad essa sono stati in quel tempo destinati.

<sup>13</sup> L'intestazione dei rapporti spediti da quella sede è «Consolato generale e cancelleria di S.M. Sarda a Costantinopoli».

<sup>14</sup> *Regie patenti colle quali S. M. approva un nuovo regolamento consolare, derogando a qualunque precedente contraria disposizione*, 23 luglio 1835, n. 99, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1835, p. 259-313, allegati p. 314-368.

<sup>15</sup> I consolati generali diventano formalmente quattro (Costantinopoli, Tunisi, Tangeri, Alessandria d'Egitto). Tuttavia, fra le novità di rilievo vi è la sostanziale soppressione del Consolato di Costantinopoli. L'ufficio è ridotto di fatto a cancelleria e posto alle dirette dipendenze della Legazione.

<sup>16</sup> È abolito il posto di cancelliere espletato dal viceconsole o da un applicato (art. 14). Gli allievi consoli sono soppressi e sostituiti dagli applicati consolari (art.15). Questi concorrono con il cancelliere alla redazione e copia degli atti consolari; alla percezione dei diritti; alla formazione degli stati e conti, alla copia e registrazione della corrispondenza, e a tutte le incombenze della cancelleria (art. 30); non hanno parte nella giurisdizione consolare a meno che non siano ad essa delegati per iscritto da consoli o viceconsoli, che dunque ne restano responsabili.

<sup>17</sup> Il proposito della *riforma* – «porre, mediante opportune e sagge economie, le spese dello Stato in più giusta proporzione colle rendite del medesimo» - è dichiarato nelle prime righe della circolare che ne riassume i contenuti (Circolare 58, del 5 settembre 1835).

<sup>18</sup> *Legge*, 15 agosto 1858, n. 2984, in *Raccolta degli atti di Governo*, 27/2, 1858, p. 599-648.

<sup>19</sup> *Il regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1858 sull'ordinamento del servizio consolare* è emanato il 16 febbraio 1859

<sup>20</sup> Per il periodo successivo si rimanda a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia nazionale, 1861-1915: Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, 1987.

## La rete consolare

Nel 1824 la ratifica del *Trattato di amicizia e di commercio tra S. M. il Re di Sardegna e S. M. Imperiale Mahmud Han, Imperatore dei Turchi* determina l'istituzione a Costantinopoli della Legazione del Regno Sardo. Ludovico Sauli d'Igliano, il diplomatico<sup>1</sup> che ha condotto a Costantinopoli le trattative finali, è incaricato di individuare il personale della cancelleria della missione che svolgerà anche le funzioni consolari<sup>2</sup>, impostandone il funzionamento<sup>3</sup> ed è chiamato contestualmente sia a fornire informazioni sulle modalità di gestione dei consolati nel Levante da parte degli altri Stati, sia a proporre i luoghi dove istituire le nuove agenzie e a identificare i più affidabili fra gli eventuali candidati da destinarsi alle sedi consolari di prossima istituzione. Le relazioni trasmesse alla Segreteria di Stato da Sauli sull'argomento riassumono le notizie raccolte e mostrano la difficoltà tanto a proporre forme organizzative che rappresentino una sintesi di quanto osservato in quella sede, quanto a districarsi in una complessa conge-

<sup>1</sup> Sauli è formalmente l'incaricato d'affari.

<sup>2</sup> La prima selezione del personale mostra inevitabilmente i limiti dell'azione della missione. Gli impiegati della Legazione appartengono alla famiglia Chirico o sono ad essa legati. Federico Maria Chirico, agente sardo a Costantinopoli già dal 1815, nominato segretario e primo dragomanno, con retroattività alla firma del trattato, avvenuta il 25 ottobre 1823 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824, n. 14) viene affiancato da due interpreti, Francesco de Summerer e Filogono Chirico. Antonio Maria Chirico, viene provvisoriamente nominato cancelliere. La nomina è concessa a malincuore. Sauli nutrivà «doutes très forts sur l'instruction de M. Antoine Chirico». Il posto di cancelliere presupponeva difatti una conoscenza approfondita dei regolamenti, in particolare della Marina, e del diritto commerciale in generale, che Chirico figlio non possedeva (*ibidem*). I primi giovani di lingua sono cooptati all'interno delle famiglie tradizionalmente dedite al dragomannato. Sono Francesco Bosgiovich, figlio del dragomanno della Legazione di Prussia, e Giorgio Chabert, indicato dall'ambasciatore britannico (*ibidem*). Sulla istituzione della Legazione e l'attività dei primi anni si veda SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 297-323.

<sup>3</sup> Scrive Sauli nel maggio 1824: «Les embarras que je rencontre pour faire marcher autant que possible cette chancellerie naissante d'une manière qui soit un peu analogue à nos réglemens sont nombreux et fatiguan» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824, n. 14).

rie di rapporti e suggerimenti, fra pressioni e suppliche di opposti candidati<sup>4</sup>. La fotografia che ne risulta è sfaccettata, controversa, non organica<sup>5</sup>. La Francia emerge come l'unica nazione, con i suoi consoli stipendiati, capace di dare ordine alla funzione, ed esempio per le altre potenze<sup>6</sup>. Il diplomatico individua il principale motivo del diffuso disordine nella consuetudine invalsa nell'area di vendere gli incarichi consolari<sup>7</sup>; egli stesso racconta di aver dovuto respingere un regalo trasmesso da un emissario di Elia di Picciotto<sup>8</sup>, candidato per l'importante sede consolare di Aleppo, e di avere avuto notizia dell'esistenza di illeciti traffici per l'affidamento degli altri uffici consolari.

Des bruits vagues ont frappé mon oreille que des postulans avaient déposé quelque part de l'argent pour obtenir des Consulats sardes. J'ai fait beaucoup de démarches pour vérifier la chose et pour connaître les endroits où ces dépôts avaient été faits ; mais il règne tout d'accord entre le grand nombre de personnes qui se livrent ici à de basses intrigues qu'il m'a été impossible de découvrir quelque chose. C'est par cette raison que je me débarrasse de tout ce qui regarde l'organisation des consulats au Levant. Peut-être avant d'arrêter ses idées à ce sujet Votre Excellence jugera à propos de consulter le consul de Marine à Gênes, que j'ai trouvé pendant mon séjour en telle ville assez informé des affaires concernant cette partie de notre navigation<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> Sauli trasmette le suppliche dei molteplici candidati (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4)

<sup>5</sup> L'organizzazione consolare dei vari Paesi è tratteggiata nel rapporto 28 del 21 giugno 1824 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, 4). Della Francia, la cui ambasciata a Costantinopoli, svolgeva ancora a quella data anche le funzioni consolari, enumera i quattro consolati generali «dans les États Ottomans» (Aleppo, Smirne, Bagdad ed Alessandria) e illustra le forme di pagamento dei funzionari. Allegato al rapporto un prospetto dettagliato con l'indicazione delle sedi e dei nominativi («Stato generale de' consoli di Francia ne' Stati ottomani»), compilato da F. Maria Chirico. Le informazioni sulle modalità gestionali adottate dagli altri stati risultano frammentarie. Sauli sembra tuttavia focalizzare la sua attenzione sugli aspetti economici della organizzazione consolare delle altre potenze (Russia, Austria, Olanda) illustrando i benefici da queste offerti ai propri agenti consolari.

<sup>6</sup> ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 12 settembre 1824, n. 29, Sauli a Sallier della Torre. «L'établissement des consulats dans le Levant et dans les différentes Îles dont fourmille l'Archipel doit présenter nécessairement beaucoup d'irrégularités qui dépendent d'une infinité de circonstances inutiles à retracer ici. La seule puissance qui ait mis de l'ordre dans cette partie du service est la France qui paye tous ses consuls. Mais il est à douter si les avantages qu'elle en retire ne sont pas payés trop dur. L'Autriche annonce de vouloir suivre le même système. Néanmoins les changemens qui devraient en résulter sont toujours ajournés»

<sup>7</sup> «En général il règne assez de désordre dans les consulats de chaque puissance dans l'Archipel mais ce désordre et les inconvénients qu'il entraîne ne prendraient-il pas leur source dans l'usage presque universel d'acheter les places de consul des représentans des différentes Cours ?» ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 21 giugno 1824, Sauli a Sallier della Torre.

<sup>8</sup> Elia di Picciotto, già console austriaco, era stato incaricato da Federico Maria Chirico, da «4 o 5 anni», di proteggere i naviganti sardi di scalo ad Aleppo (ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, 4, Relazione di F. M. Chirico del 6 maggio 1824, trasmessa da Sauli a Sallier della Torre, nel giugno 1824).

<sup>9</sup> ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 21 giugno 1824, Sauli a Sallier della Torre.

In tale contesto sembra complesso anche identificare gli scali in cui sia utile ed opportuno stabilire i consolati.

Fra le informazioni trasmesse a Torino, troviamo tuttavia l'indicazione di alcuni principi generali, che discendono anche dalle considerazioni sopra riportate. Sauli suggerisce di affidare ai consoli il compito di proporre i luoghi dove istituire i «viceconsolati»<sup>10</sup> e le persone a cui attribuire gli incarichi; di fissare i consolati generali sul litorale e di non considerare le città interne quali «Bagdad, Bucharest e Jassy» «dont toute l'utilité se réduit aux nouvelles qu'ils donnent à la mission et qui causent souvent des embarras par les disputes qui s'élèvent quelques fois entre les consuls des différentes nations ou entr'eux et les autorités du pays». Sauli sottolinea inoltre come, sebbene le nuove relazioni che si andavano costruendo nel Levante potessero essere di grande utilità per il commercio, non ugualmente fossero prevedibili, nel breve periodo, vantaggi pecuniari per il Tesoro del Re<sup>11</sup>. Pragmaticamente consiglia l'istituzione di un piccolo numero di consolati, tenendo in conto che

Les capitaines trouvent toujours le moyen de se faire protéger par quelque agent avoué près les autorités locales, et comme dans le cas ou ils doivent recourir à des consuls étrangers ils n'ont aucun droit à payer, ils s'arrangent alors de la manière qui leur coûte le moins. Quel correspectif y a-t-il pour leur enlever un tel avantage?<sup>12</sup>

Avverte tuttavia della necessità di inviare i propri consoli nei luoghi più importanti, usufruendo dei vantaggi derivanti dal recente trattato. Solo attraverso la presenza dei propri rappresentanti il Governo del Re avrebbe potuto essere informato con certezza degli avvenimenti politici e difendere la navigazione e i commerci. Fra i porti principali individua Smirne, scalo nel quale i consoli godevano di particolare considerazione; Beirut, da dove si sarebbe potuto esercitare il controllo su tutti i viceconsolati delle coste di Siria<sup>13</sup>; e Cipro.

Il tema delle protezioni, appena accennato nel giugno del 1824<sup>14</sup>, è ripreso in un rapporto ad esso dedicato. L'incaricato, ormai di rientro nei Regi Stati, avverte

<sup>10</sup> Con il termine, in accordo con le disposizioni del 1815 e del 1816, si intendono i proconsolati.

<sup>11</sup> Per tale motivo ritiene conveniente non fissare uno stipendio ai consoli se non a quello destinato a Smirne, definito lo scalo «le plus essentielle de tout le Levant», e il viceconsole ai Dardanelli. Alla qualità di console di Smirne era inoltre attribuita «une espèce de considération ministerielle» e per tale motivo da affidare a un agente sardo, piuttosto che ad un negoziante.

<sup>12</sup> ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 12 settembre 1824, n. 29

<sup>13</sup> Invece di Aleppo, città popolosa e importante per i commerci nell'area, ma al momento in crisi, e dove, soprattutto era sorta una forte rivalità fra i due principali e influenti consoli locali, Elia Di Picciotto e Angelo Durighello, per ottenere il prestigioso incarico.

<sup>14</sup> «Les individus qui peuvent réclamer la qualité de sujets du Roi soit dans les échelles du Levant soit dans les Îles de l'Archipel sont pour la plupart issus des familles de Génois restés sur ces rochers, depuis

della delicatezza dell'argomento e invita la Segreteria alla prudenza<sup>15</sup> e a mitigare le antiche prescrizioni che stabilivano pene severe contro i sudditi del Re stabiliti nelle Reggenze d'Africa e negli scali del Levante che continuassero a vivere sotto una protezione altra rispetto a quella offerta dai consoli sardi<sup>16</sup>.

Nous ne faisons que débiter dans un pays très peu connu ; notre but est de favoriser notre navigation en tâchant de gagner l'amitié des autorités locales et des agens des autres Cours. Le plus sur moyen de compromettre cette amitié est d'avoir beaucoup de sujets à demeure, dont le grand nombre est une source féconde de différends et de contestations. Nos consuls devraient par conséquent se borner à admettre ceux qui se présenteront volontairement. Il devrait leur être explicitement ordonné de refuser ceux qui ne seraient pas en état de justifier d'une manière authentique qu'ils n'ont jamais payé de karatchi.

Il est des individus disposés à faire des sacrifices pour cesser d'être rajas. Parmi ceux ci il en est sans doute beaucoup qui portent un nom Génois, mais qui sont devenus sujets du Grand Seigneur par le droit de la conquête. [Vu] ne manquerait pas d'exciter de justes réclamations de la part de la Porte et à donner lieu à une font d'inconvénients, si en leur accordant la protection nos consuls songeaient à les affranchir du joug légitime qui pèse sur eux, et du payement de la capitation à la quelle ils sont assujettés et dont on ne saurait sous quelque prétexte que ce soit dépouiller les finances du Gouvernement Ottoman.

Le indicazioni fornite da Sauli non restarono sulla carta così come gli indirizzi in tema di protezione, che vennero fatti propri dalla Segreteria di Stato.

Con l'arrivo di Vincenzo Gropallo a Costantinopoli nel 1825, la rete consolare nel Levante prende forma. Il responsabile della Legazione interpreta a pieno il ruolo disegnato dai regolamenti. La prevalenza e la funzione di indirizzo e controllo nei confronti delle altre sedi consolari vengono rivendicate con forza sin dall'inizio<sup>17</sup>. La revisione delle nomine dei proconsoli si fa stringente, resa più semplice dalla necessità di tutti i consolati di ottenere, attraverso la missione, i

que l'ancienne république a du les abandonner aux conquêtes des Musulmans. Les alliances qu'ils ont contractées font de leur descendans une espèce de métis qui se distinguent très peu des indigènes » ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 21 giugno 1824, Sauli a Sallier della Torre.

<sup>15</sup> ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 15 agosto 1825, Sauli a Sallier della Torre.

<sup>16</sup> Si fa probabilmente riferimento all'art. 48 delle *Provvidenze* del 16 settembre 1816.

<sup>17</sup> Scrive Gropallo a Sallier della Torre: «Vous aviez eu la bonté, Mr le Comte, de me faire connaître par votre lettre n. 50 que les consuls qui sont appelés par les reglemens à nommer leurs proconsuls vous en enverraient les propositions par mon intermédiaire et que ce serait sur mon avis que V. E. prendrait les ordres du Roi à cet égard. Cette mesure est d'autant plus utile et nécessaire dans le Levant où les francs qu'y résident, à quelques exceptions près sont souvent de mauvais sujets, et que les convenances que les différentes Légations se doivent entr'elles exigent les plus grandes précautions» ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 5, 7 giugno 1826, n. 43. La dipendenza degli «ufficiali» dagli «ambasciatori e ministri residenti nello stato dove essi si trovano» è stabilito dall'art. 11 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815; la forma della dipendenza viene esplicitata nella *Circolare* 14 aprile 1825 e successivamente ribadita nella circolare 9 agosto 1826, serie speciale, n. 2, che estende la necessità di comunicazione con la Missione a

firmani (gli *exequatur*)<sup>18</sup> di approvazione della Sublime Porta. Se tutti i consoli del Levante sono nella diretta dipendenza della Legazione di Costantinopoli, a misura della loro vicinanza, le funzioni di quello di Costantinopoli, risultano concretamente dimensionate<sup>19</sup>. Il primo console Gaetano Truqui è cancelliere di Legazione, pur avendo il rango di console generale; riesce tuttavia abilmente

Costantinopoli ai «casi dubbi», per ottenere istruzioni in casi «contingibili» e preventivamente alla proposizione dei proconsoli alla Segreteria di Stato per la definitiva approvazione.

<sup>18</sup> A Costantinopoli si distinguevano due diplomi, il *berat* e il *firmano*, il primo accordato dalla Porta a consoli e consoli generali, il secondo a viceconsoli, proconsoli ed agenti (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 8, 11 dicembre 1830, n. 26, rapporto di F. M. Chirico). I documenti erano necessari per godere dei privilegi accordati dalle capitolazioni ed essere riconosciuti nella funzione, al pari dell'*exequatur*. La consuetudine creava non pochi problemi al Governo sardo perché assimilava i viceconsoli, che erano di nomina regia, ai proconsoli ad honorem. La questione nominalistica diventava sostanziale. La diplomazia sarda poteva aggirare l'ostacolo attribuendo il grado di console al viceconsole oppure, più semplicemente, soprassedendo alla richiesta confidando nelle buone relazioni con le autorità locali, che riconoscevano di fatto il funzionario. Quando il rilascio del documento si preannunciava più difficile, ovvero per esempio quando un proconsole veniva addetto solo «provvisoriamente», il rappresentante a Costantinopoli chiedeva, più semplicemente, una «lettera viziriale» a favore dell'incaricato della funzione, una sorta di lettera di presentazione che ordinava alle autorità ottomane il riconoscimento dell'agente nella sua qualità (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 254, Costantinopoli, 15 maggio 1857, 1/pers). Ottenere un *berat* o un *firmano* per consoli, viceconsoli o proconsoli non era sicuramente semplice laddove il privilegio non era mai stato richiesto o non vi erano agenzie di altre Potenze. Nel primo caso la S. Porta poteva domandare alle autorità del luogo nel quale si richiedeva l'istituzione dell'agenzia informazioni circa l'opportunità della nuova fondazione – una sorta di verifica dei prerequisites, dell'esistenza delle condizioni per lo «stabilimento» degli uffici consolari (la presenza di nazionali e/o case commerciali); nel secondo caso non veniva rilasciato alcun privilegio, ritenendo impossibile che il Regno di Sardegna potesse avere un qualche «interesse» laddove le maggiori Potenze non lo avevano. Parimenti non si potevano ottenere più di un *firmano* nella medesima area, ossia nominare più proconsoli in uno stesso luogo (in un'isola ad esempio, è il caso di Creta). Le regole, mirate a ridurre i vantaggi derivanti dal rilascio dei diplomi, in particolare la protezione a notabili locali, vale a dire a sudditi non musulmani (i raia), tendono ad irrigidirsi intorno alla metà del secolo. Nel 1844 Pareto avverte la Segreteria che la Porta non intendeva più concedere l'*exequatur* «che dietro l'assicurazione che il titolare del consolato» era suddito della potenza che doveva rappresentare, né accettare agenti che non fossero muniti di un documento «da essa rilasciato» che comprovasse «la loro qualità» (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 settembre 1844, n. 197, c. 24/1844). Osservazioni si trovano sparse nei carteggi; solo a titolo informativo se ne citano alcuni: ASTo, *Costantinopoli*, 3 27 settembre 1837, n. 60, c. 224; 4, 22 maggio 1839, n. 38, c. 39/1839; 26 aprile 1843, n. 155, c. 10/1843; 10 maggio 1843, n. 156, c. 11/1843. In ambito locale, rilasciato dai singoli governatori, si trova infine il *boiourdi* o *boyourdi* o *buyurdi*, un ordine che, sotto la forma di lettera di presentazione e/o gradimento, al pari di un *exequatur*, garantisce il godimento dei privilegi. Occorre precisare che la terminologia non è sempre univoca. La distinzione fra *berat*, *firmano* e *bouiourdi* non è così chiara a chi la usa, sì che i significati tendono a sovrapporsi e le parole finiscono per indicare sommariamente il documento di riconoscimento da parte dell'autorità.

<sup>19</sup> Da poco insediato Truqui, il console di Costantinopoli, avverte la Segreteria di Stato: «In quanto alle proposizioni per i viceconsolati e proconsolati nelle diverse isole ove sono necessari, io non me ne posso occupare, come credevo che fosse mio dovere, giaché S. E. Ill. il signor marchese Gropallo ne ha preso direttamente la corrispondenza con quelli che ne fanno le funzioni senza che io sappia cosa si passa [...]», ASTo, *Costantinopoli*, 1, 27 settembre 1825, n. 10.

a convincere la Segreteria della necessità di fregiarsi del titolo<sup>20</sup>. I rapporti gerarchici con il personale della cancelleria risultano per conseguenza non sempre chiarissimi, e la Segreteria di Stato si trova nella necessità di specificare<sup>21</sup>. Il tema della definizione dei ruoli e dei rapporti fra i due ufficiali attraverserà del resto l'intero periodo senza mai risolversi pienamente.

La messa a punto della rete consolare comporta l'istituzione di nuovi proconsolati e la conseguente accresciuta presenza della bandiera sarda. I primi cambiamenti di circoscrizione sono talvolta lasciati all'accordo dei titolari degli uffici, al fine di favorire la soluzione delle difficoltà dipendenti dalla lontananza degli scali. Del resto, la pragmatica delimitazione delle funzioni degli uffici consolari alla loro competenza commerciale, rendeva più facile la delega di questo genere di proposizioni, dipendenti dalla conoscenza dello stato dei traffici e delle circostanze locali. La tendenza a marcare la propria presenza, non sarà tuttavia costante nel periodo oggetto dello studio. La rete consolare – negli anni a venire – rispecchia inevitabilmente le congiunture interne e gli equilibri internazionali. Le chiusure, le aperture, l'ampliamento e la riduzione dei distretti, fotografano – come si evince dalle notizie che si riportano nel *Repertorio* – gli avvenimenti del momento, la necessità di supportare il commercio nazionale, l'esigenza di proporsi come interlocutore internazionale. Ad una prima inevitabile proliferazione delle sedi periferiche (viceconsolari e proconsolari), non sempre rispondente ad una forte presenza della comunità nazionale o del movimento navale, corrisponderà, alla metà del secolo, l'accentramento e la riduzione delle strutture, mirati anche al dimensionamento delle spese e al perfezionamento del controllo<sup>22</sup>. Il piccolo Regno sardo, che, a similitudine della Francia, aveva impostato un sistema organico di consolati e rappresentanze locali estremamente diffuse, ridurrà allora la sua presenza delegandone la rappresentanza.

<sup>20</sup> «Pour être en tout assimilé aux nations les plus favorisées»: ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, b. 20, Registro 1824-1826, 3 agosto 1825, Très réservé, Sallier della Torre a Gropallo.

<sup>21</sup> «Conviene ch'ella non mi taccia nulla di tutto quanto può darle ragionevolmente fastidio per parte degli ufficiali subalterni della Cancelleria i quali, benché subordinati, come lo è ella stessa, all'inviato capo della R. Legazione, debbono tuttavia (tale essendo la mia intenzione) considerare la S. V. Ill. ma come capo loro immediato e quindi ottemperare ai di lei avvertimenti e desideri» (ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 33, 4 aprile 1831, n. 40, f. 3, a Truqui)

<sup>22</sup> Per l'intero periodo la fondazione o la soppressione di consolati sono occasione per rimodulare i distretti e i reciproci rapporti; le modifiche delle zone di influenza di consolati e viceconsolati, come le nomine e le promozioni del personale, una volta approvate, vengono annunciate attraverso le circolari, ma possono essere pubblicate negli atti regolamentari (con il *Regolamento* del 23 luglio 1835, ad esempio, le divisioni vengono parzialmente ridisegnate anche per rappresentare i nuovi assetti politici nel Mediterraneo).

## Il personale

### *Gli ufficiali consolari*

Un console in Turchia è certamente il natural protettore de' sudditi di S. M., de' loro interessi pecuniari, diritti e privilegi, deve assisterli e coadjuvarli nelle loro intraprese, facilitare i commerciali rapporti nazionali, ma egli non deve perdere di vista che all'anzidetta qualità egli riunisce quella di loro magistrato o giudice, sia tanto nelle vertenze che possono insorgere tra i medesimi e le autorità e abitanti indigeni, quanto tra regi sudditi e quelli dell'estere potenze, sia finalmente tra di loro stessi; e questa considerazione ch'egli non deve mai dimenticare deve pure tenerlo lontano da un'ingerenza troppo diretta ne' loro affari e speculazioni [...]. La stessa massima, direi quasi di neutralità, sembrami dover essere adottata da un r. console in Levante ne' suoi rapporti col Governo presso cui è accreditato, a meno ch'egli abbia delle particolari istruzioni da suoi superiori, egli non deve mai – almen palesemente – prender troppo a cuore l'interessi del Governo locale, né mostrarsi troppo avverso, specialmente allorché trattasi di affari d'importanza, politici o militari, per non esporsi ad essere troppo in evidenza e rimarcato o dal vinto o dal vincitore (*Domenico Pedemonte, da Alessandria d'Egitto, il 10 dicembre 1833*<sup>1</sup>)

Le funzioni del *console in Turchia* nella prima metà del XIX secolo, le difficoltà e la specificità della sua missione<sup>2</sup> sono orgogliosamente rappresentate in queste brevi e sintetiche righe da Domenico Pedemonte, a lungo console ad Alessandria d'Egitto. L'equilibrio fra poteri, forze ed autorità diverse è obiettivo di non facile raggiungimento nel Levante ottomano e nel Nord Africa, l'area nella quale si inseriscono le storie amministrative degli ufficiali di nomina regia che compaiono in questo repertorio. È un gruppo «scelto» che presenta

<sup>1</sup> Domenico Pedemonte, console sardo ad Alessandria d'Egitto, al Ministero, rapporto 10 dicembre 1833, n. 169 in ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1833-1835, f. 110-112.

<sup>2</sup> Il riferimento all'esercizio della giurisdizione rinvia al sistema delle capitolazioni, applicato in tutto il Levante, seppur con qualche differenza nelle modalità attuative.

per vocazione o per missione, talvolta per tradizione familiare<sup>3</sup>, caratteristiche comuni: alcuni sono legati al mondo del commercio, avvocati e esperti di diritto e delle procedure amministrative, conoscitori del mondo ottomano e delle lingue orientali; spesso giovani ed inesperti, risultano talvolta impreparati alla missione, alle funzioni e al ruolo che dovranno ricoprire. Emergono ambizione e curiosità. Prevale l'appartenenza alla nobiltà commerciale del Genovesato, avvezza a viaggiare e a correre sui mari, o alle famiglie legate da più generazioni alla Corte Regia di Torino, ricompensate dei lunghi servizi prestati. A Costantinopoli vengono cooptati i giovani rampolli delle principali famiglie franche, tradizionalmente impegnate nelle funzioni dragomannali.

La coscienza della propria funzione, ben chiara nelle parole del console di Alessandria d'Egitto, preannuncia il senso di appartenenza a un «corpo» amministrativo. È un processo lento ma progressivo, tangibile, favorito dall'organizzazione consolare<sup>4</sup>, dalla singolare ampiezza delle funzioni. Gli agenti spesso si conoscono per provenire dagli stessi ceti, ma soprattutto si incontrano nei luoghi a cui sono destinati. I cambiamenti di sede sono frequenti e agevolano questo sviluppo. All'estero la vita comune – gli ufficiali «non ammogliati» vivono nella dimora consolare e sono sottoposti alla rigida vigilanza del console – comporta vicinanza e unità di intenti, crea legami forti che traspaiono a tratti dalla corrispondenza interconsolare, determina uniformità di comportamenti, forma uno stile di vita. Anche le difficoltà sono condivise. Formazione ed estrazione sociale si intrecciano con la biografia amministrativa degli agenti. I lunghi soggiorni, lontano dalla Patria, comportano una progressiva specializzazione: una accresciuta conoscenza delle lingue – non solo il francese, ma anche l'arabo, il turco, il greco –, della giurisprudenza, delle complesse e specifiche procedure dei tribunali consolari, della pratica commerciale<sup>5</sup>, di

<sup>3</sup> I Cerruti sono un esempio della diffusione della «professione» all'interno di una famiglia; Raffaele Benzi è figlio del console genovese Giovanni Battista; Eugenio Truqui del primo console a Costantinopoli Gaetano. Quasi il 20% dei nuovi funzionari ha un qualche legame familiare con il personale consolare e/o diplomatico in Europa o in Levante.

<sup>4</sup> La distinzione degli agenti nel Levante e in Africa da quelli destinati altrove, non stipendiati o con ricompense «personali», è segnata, come si è visto, dalla prima legislazione del 1816. L'appartenenza alla prima categoria degli ufficiali addetti ai consolati in Africa e nel Levante – dunque su base territoriale – è stabilita dal *Regolamento* del 23 luglio 1835 (art. 12 di quel testo). Il personale di prima categoria è composto da agenti e consoli generali, consoli; viceconsoli di 1 classe (capi di distretto); viceconsoli di 2 e 3 classe; applicati di 1, 2 e 3 classe, proconsoli e dragomanni (art. 13). Un'articolazione più complessa di quella prevista per il personale della seconda categoria costituita dai soli consoli, viceconsoli e cancellieri.

<sup>5</sup> La redazione di atti di ogni genere imponeva una buona conoscenza delle leggi e della pratica notarile; la continua presentazione da parte dei sudditi di contestazioni sociali e in generale a carattere economico richiedevano una sicura conoscenza della contabilità e la capacità di effettuare complessi riparti.

consuetudini, di tradizioni e di usi locali, informazioni che costituiscono nel loro insieme un bagaglio importante. Non mancano gli allontanamenti. Le sospensioni e gli abbandoni acquistano significato, mostrano i limiti della cooptazione<sup>6</sup> e delle motivazioni particolari, mettono in luce da un lato la difficoltà nell'esercitare il controllo da parte dell'amministrazione centrale, dall'altro l'incapacità di comprendere fino in fondo le condotte personali e il contegno degli impiegati in contesti tanto dissimili.

La consapevolezza dell'appartenenza cresce e si fa forte nel tempo, si unisce talvolta al patriottismo, diffuso fra gli agenti, al riconoscimento di un'identità collegata al valore di nazione. Si può ricordare – a titolo esemplificativo – «la soddisfazione» espressa nel 1837 da Gerolamo Ermirio, console in Egitto, per aver fatto «per la prima volta sventolare la regia bandiera» «lungo il corso di un viaggio sul maestoso Nilo<sup>7</sup>». Qualche anno dopo, nel dicembre del 1848, e qui la data è importante<sup>8</sup>, in una memoria firmata da più funzionari di stanza in Levante<sup>9</sup>, si enumerano le criticità e le contraddizioni del sistema consolare, si sottolineano gli ostacoli e gli impedimenti, si accenna a incomprensibili disomogeneità di gestione fra un consolato e l'altro, si auspica una più attenta valorizzazione delle capacità personali dei funzionari, una migliore distribu-

<sup>6</sup> Il *Regolamento per l'ammissione degli aspiranti alla carriera della R. Segreteria di Stato per gli affari esteri* è del 23 ottobre 1849 (MOSCATI, *Le scritture della Segreteria*, p. 26)

<sup>7</sup> ASDMAE, CSAE, b. 40, Copialettere 1836-1837, 15 marzo 1837, n. 35, f. 79. Nel medesimo rapporto il console aveva sottolineato con orgoglio la sua appartenenza al ristretto numero degli agenti stipendiati in Egitto (*Ibid.*, f. 77)

<sup>8</sup> La memoria è allegata al rapporto n. 308 del 15 febbraio 1849, in ASTo, *Costantinopoli*, 5, c. 151. Nell'introduzione all'argomento si rinvia alle riforme in corso nell'amministrazione sabauda, al loro *esprit*, agli effetti che queste potrebbero avere nella rappresentazione del Paese all'estero, all'*espoir* che ne deriva: «L'esprit de réforme qui s'est introduit dans le Royaume, et qui a déjà donné aux ressorts intérieurs de l'administration plus de régularité, de souplesse et de force, n'a point encore agi sur les éléments de la représentation nationale à l'étranger; et le plan informe sur lequel le règlement du 23 juillet 1835 a réduit le système d'organisation consulaire [...] conserve encore ses proportions étroites, ses aspérités, et ses anomalies. C'est là, surtout à l'époque actuelle un disparate frappant, et quoique les préoccupations politiques du Ministère Constitutionnel ne lui permettent peut-être pas maintenant de fixer son attention sur les besoins du service et la position de ses employés dans le Levant, nous nous flattons cependant de l'espoir qu'un simple et rapide exposé des causes qui obstruent et faussent la carrière consulaire pourra au moins déterminer V.E. à prendre dans sa justice quelques dispositions premières qui écartent les obstacles les plus hostiles à toute amélioration [...]».

<sup>9</sup> Firmano il documento rappresentanti delle sedi di Costantinopoli, Smirne, Galatz, Salonico ed Ibrail: Alessandro Brizio, viceconsole cancelliere, Augusto Cauvin e Francesco Teccio di Bajo, applicati, tutti di stanza a Costantinopoli; Luigi Lenchantin, console a Smirne; Francesco Mathieu e Bernardo Corradi, ambedue a Galatz, il primo viceconsole con titolo di console, il secondo applicato; Stefano Berzolese, viceconsole delegato a Salonico; Francesco Parodi, viceconsole delegato a Ibrail. Il documento è dunque frutto di riflessione e di coordinamento fra rappresentanti di sedi diverse seppur appartenenti allo stesso distretto; di condivisione fra ufficiali con ruoli e gradi diversi.

zione delle risorse. L'epistola, lunga, nelle forme della tradizione e del massimo rispetto<sup>10</sup>, presenta rivendicazioni e avanza speranze, enfatizza lo scontento<sup>11</sup>, evidenzia le difficoltà, la distanza dell'amministrazione centrale da quella periferica<sup>12</sup>. Si tratta di un tentativo concreto di influire sulle riforme in corso<sup>13</sup>. Carriera, professione, specializzazione, merito: sono temi entrati a far parte del sentire di questi funzionari<sup>14</sup>; termini di un linguaggio condiviso, che dà forma a richieste e suggerimenti, espressione di un gruppo coeso<sup>15</sup>.

Gli anni a venire saranno caratterizzati da una revisione sempre più profonda dei modelli organizzativi<sup>16</sup> e delle norme per il reclutamento. Il regolamento sull'ordinamento dell'amministrazione del 1853<sup>17</sup>, quello interno del

<sup>10</sup> È scritta in francese; si coniuga allo stile della corrispondenza, della tipica forma della relazione ministeriale o della memoria.

<sup>11</sup> Principale oggetto di critica è il Regolamento del 23 luglio 1835 e le conseguenze dei rigidi criteri di economia applicati. In particolare le osservazioni si focalizzano su due aspetti: sulla eccessiva razionalizzazione delle sedi - consistente nella riduzione del numero dei consolati e del loro grado - e la conseguenziale assenza di una prospettiva reale di crescita degli ufficiali in un sistema caratterizzato da pochi incarichi di rilievo e da un largo numero di funzionari specializzati e/o con una forte anzianità di servizio; sulla consistente perdita di potere d'acquisto dei compensi e delle indennità.

<sup>12</sup> È un altro tema importante. Scrivono gli estensori della missiva: «Parmi les employés, très recommandables du reste qui composent la Division du Ministère chargé de la surintendance des Consuls, il n'en est pas un seul qui connaisse le Levant, qui puisse *professionnellement* apprécier la position des consuls, les différences de localités, les nécessités et les convenances de la carrière, et l'effet pratique des édits et des circulaires qui la régissent». Si suggerisce pertanto di inserire nell'organico della Segreteria un ufficiale con esperienza in quei luoghi.

<sup>13</sup> Sulle riforme azegiane si veda: MOSCATI, R., *Il Ministero degli affari esteri 1861-1870*, Milano, 1961, p. 6-9; ID., *Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*, p. 25 et sqq.

<sup>14</sup> Il diffuso malessere sembra essere all'origine della circolare del 6 luglio 1849, Serie particolare, nella quale il Ministero esprime il desiderio «di procurarsi notizia immediata e sicura del merito assoluto e comparativo di tutti i signori applicati alla carriera consolare, onde le promozioni abbiano sempre a corrispondere alla loro vera attitudine». Ciascun applicato avrebbe dovuto presentare annualmente al suo superiore «rapporti generali» sul Paese in cui si trovava. I rapporti trasmessi al Ministero, sarebbero stati letti, comparati e giudicati.

<sup>15</sup> Nel lungo periodo le rigide regole relative alle nomine, ai passaggi di grado o da una categoria all'altra, tendono, attraverso la spinta di interessi particolari ad essere occasionalmente superate. I provvedimenti emanati in deroga, «in via eccezionale ed in opposizione ai regolamenti», sono elencati in un interessante documento che raccoglie le disposizioni del periodo 1835 -1856 (*Disposizioni riguardanti i posti consolari ed altre organiche relative al personale emanate con decreto reale posteriormente al Regolamento del 23 luglio 1835 fino al 31 dicembre 1856, con annotazione di alcuni provvedimenti personali stati adottati in via eccezionale o in opposizione ai regolamenti*). L'elenco, con ogni evidenza compilato nel 1857, è conservato in ASTo, *Parte regolamentaria*, b. 24.

<sup>16</sup> FERRARIS, L.V., *L'amministrazione centrale del Ministero degli Esteri italiano nel suo sviluppo storico (1848-1954)* in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 21/ 3 (1954), p. 426-461; MOSCATI, R., *Il Ministero degli affari esteri 1861-1870*, Milano, 1961, p. 6-22.

<sup>17</sup> *Regolamento per l'esecuzione del titolo primo della legge 23 marzo 1853 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale*, n. 1611, in *Raccolta degli atti di Governo*, 21/2, 1853, p. 1199-1232.

1856<sup>18</sup>, anticipano solo di pochi anni la Legge consolare del 1858 e il successivo regolamento di attuazione.

### *I proconsoli*

Il personale di nomina regia, in accordo al disposto dell'articolo 6 delle *Regie determinazioni con cui S. M. senza annullare i regolamenti esistenti provvede temporariamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante*<sup>19</sup>, è coadiuvato, nel suo ampio distretto da agenti locali con il titolo di proconsole che, per «il bene del servizio», assistono i sudditi, con le medesime estese attribuzioni dei viceconsoli. I proconsoli, scelti direttamente dai titolari delle agenzie consolari<sup>20</sup>, non percepiscono compensi, ma operano *ad honorem* pur partecipando, in percentuale, dei diritti consolari e di cancelleria. Vengono scelti prevalentemente fra i negozianti di rilievo<sup>21</sup>. Il proconsole veste l'uniforme consolare, seppur senza «gli spallini» – come si è visto simbolo della nomina regia – ma esercita ampie funzioni. Rilascia i passaporti, previamente firmati dal console<sup>22</sup>; vidima la documentazione di viaggio; registra i passaggi dei bastimenti e le variazioni dei ruoli di equipaggio; constata le avarie; assiste il capitano in ogni caso di contestazione<sup>23</sup>, e lo soccorre in caso

<sup>18</sup> *Regolamento 22 dicembre 1856 di servizio interno del Ministero*, pubblicato in MOSCATI, R., *Il Ministero degli affari esteri 1861-1870*, Milano, 1961, p. 52-87.

<sup>19</sup> del 12 gennaio 1825, n. 1771

<sup>20</sup> Il Governo, «per uso», non riconosceva i proconsoli dipendenti dai suoi consolati in Africa ed in Levante che come semplici agenti dei rispettivi consoli (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 3 dicembre 1829, n. 20, f. 143, la Segreteria a Dattili in Algeri). La prassi prevedeva che il console, prima di designare il proconsole, dovesse «procurarsi l'avviso della Legazione di S.M. a Costantinopoli», per poi «parteciparne» la proposizione di nomina, insieme «alle prescritte carte», alla Segreteria degli esteri (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 18 maggio 1833, f. 185, al console a Bayrouth). La prima attestazione di questa procedura è nella corrispondenza con il ministro Gropallo a Costantinopoli, nell'agosto del 1826 «J'ai cru à propos de renouveler l'ordre à tous les consuls du Roi dans le Levant de vous soumettre toujours les propositions pour la nomination de leur proconsuls avant de les envoyer à cette Secrétairerie et en général de vous communiquer préalablement toutes les affaires importantes qui peuvent se présenter à fin d'agir que d'après vos instructions» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere della corrispondenza con la Legazione di Costantinopoli, 9 agosto 1826, n. 68).

<sup>21</sup> L'art. 11 delle *Provvidenze* del 12 gennaio 1825 autorizza al commercio i proconsoli. Nella *Circolare* del 14 aprile 1825 si chiarisce tuttavia come non potessero «essere ammessi» alla funzione quanti esercitassero «commercio al minuto oppure professioni non decorose all'ufficio consolare».

<sup>22</sup> Il proconsole, se autorizzato, può rilasciare il passaporto al suddito che parta dal luogo di sua residenza senza passare da quello del console o console generale.

<sup>23</sup> L'assistenza ai capitani si sostanzia nell'intervento a supporto delle operazioni di carico e scarico; nella significazione delle istanze e dei protesti alle autorità consolari della parte avversa; nella convocazione di giudici d'arbitri; nella difesa dei nazionali in tutte le questioni sorte con i sudditi locali.

di naufragio. Può inoltre, se autorizzato, «occuparsi di tutti gli atti di giurisdizione volontaria»<sup>24</sup>.

Il mondo dei proconsoli è estremamente variegato e si modifica nel tempo; si riscontrano tuttavia caratteri comuni nell'ampia area geografica. In un primo periodo che si può delimitare per semplificazione al 1835, anno di emanazione del nuovo *Regolamento*, spedizionieri, commissionari, intermediari, fattori o commercianti locali operano spesso come emissari comuni dei consolati nazionali europei stabiliti nel Levante e nell'Africa del Nord: sono agenti *in loco*, tuttofare, parlano uno spagnolo storpiato o poche parole d'italiano – una lingua franca, condivisa, utile a comunicare con i naviganti di passaggio. Sono sudditi locali, ottomani, non musulmani (i *dhimmi*<sup>25</sup>), identificati nelle fonti dal termine turco *rayah*<sup>26</sup> o «raja». Nel mondo ottomano la nomina proconsolare, oltre al prestigio, – in accordo alle Capitolazioni – dà diritto a ricevere la protezione della nazione che si rappresenta<sup>27</sup>, ad essere giudicati dai tribunali consolari, e soprattutto a fuggire la pesante contribuzione locale. Essa è dunque ambita<sup>28</sup>. Ovunque può diventare un passaporto per l'incremento dei commerci, delle attività, delle relazioni. Si intuisce come dietro la richiesta dell'istituzione di un proconsolato vi sia, qualche volta, più che l'obiettivo necessità di un agente a protezione del traffico nazionale, esiguo, la richiesta di un ricco mercante<sup>29</sup>. Gli agenti, dunque, nei primi tempi semplici «speditori», si accontentano di un «regallo» per le attività svolte; non applicano in modo

<sup>24</sup> n. 1771, art. 6. In tal caso il proconsole deve avere presso di sé una persona incaricata delle funzioni di cancelliere, che assuma il titolo di *procancelliere* (*Ibid.*, art. 8).

<sup>25</sup> ANTOINE FATTAL, *Le statut légal des non-musulman en pays d'Islâm*, Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1958.

<sup>26</sup> Il termine turco indicava l'insieme della popolazione soggetta a tassazione.

<sup>27</sup> Sul tema si veda MAURITS H. VAN DEN BOOGERT, *The Capitulations and the Ottoman Legal System: Quadis, Consuls and Beraths in the 18th Century*, Brill, 2005.

<sup>28</sup> Nel marzo del 1827, Bianco dai Dardanelli illustra alla Segreteria la posizione degli agenti locali: essi nella loro qualità «godono poi di molti riguardi, tanto presso le autorità locali, che presso gli abitanti e finalmente sono esenti dal pagamento della testaria» (ASTo, *Dardanelli*, 1, 17 marzo 1827, n. 19).

<sup>29</sup> Il fenomeno della vendita degli uffici (le cariche di proconsole e/o interprete), ovvero delle protezioni, è attestato e diffuso nel periodo preso in esame nel Levante ottomano. I consoli non stipendiati rimpinguavano così le finanze; tutti gli altri, se non vendevano concretamente gli incarichi, se ne servivano almeno per rafforzare i rapporti personali sul territorio. Con procedimento speculare, il proconsole nominava a sua volta il pro-cancelliere, un dragomanno, un sensale, estendendo su di loro la protezione. I proconsoli nominati da più nazioni - i mercanti più ricchi - oltre a sfuggire al pressante controllo e alla fiscalità delle autorità ottomane, in questo modo, moltiplicavano la possibilità di favorire, tramite nomina, parenti e consoci, e di ampliare la loro influenza. Inevitabili e coerenti i tentativi delle autorità centrali e locali di arginare un fenomeno sempre più vasto, non consentito dagli stessi trattati, ma invalso nella consuetudine. Essi si concretizzano nella progressiva difficoltà nel concedere i necessari permessi (lettere visiriali o firmani), necessari formalmente per essere riconosciuti.

sistematico la tariffa e i regolamenti, troppo complessi, e non sempre registrano i dati. È una modalità di gestione che va oltre la disciplina delle singole nazioni, una consuetudine tutta operativa: i proconsoli agiscono a garanzia dei naviganti nel sistemare le questioni che potevano sorgere fra commercianti<sup>30</sup> e con le autorità locali; di rilievo è il supporto nei casi di naufragio. Descritti superficialmente e con un certo disdegno – le notizie sono scarse, le loro storie emergono quasi casualmente, la loro successione si ricava spesso solo dai carreggi con le agenzie periferiche, laddove sono conservati – possono ricoprire tuttavia un ruolo importante per la storia delle aree nelle quali operano<sup>31</sup>.

Il progressivo sviluppo delle reti commerciali, lo stabilimento e l'affermazione di nuove attività negli scali del Mediterraneo, l'incremento degli scambi e delle relazioni fra i Paesi, favoriti dalla diffusione dei nuovi mezzi di trasporto, il graduale riconoscimento dei nazionali stabiliti da generazioni all'estero e la loro acquisizione come sudditi<sup>32</sup>, una accresciuta conoscenza dei contesti in cui i consoli stessi operano, e non ultimi «i gravi inconvenienti» che si riteneva derivassero «dallo appoggiare le funzioni consolari ai raia<sup>33</sup>», favoriscono

<sup>30</sup> Il proconsole, nei piccoli e remoti scali, sovente impersona il commercio locale.

<sup>31</sup> La vita di Meir ben Macnin, console insieme al fratello Shlomo a Mazagan tra il 1826 e il 1832, e il contesto nel quale è vissuto, raccontati da D. J. SCHROETER nel volume *The Sultan's Jew: Morocco and the Sephardi World*, (Stanford, University Press, 2002) offrono una interessante chiave di lettura del ruolo e delle funzioni svolte dai misconosciuti proconsoli/commercianti.

<sup>32</sup> «La massima parte di sudditi componenti la nazione sarda in Smirne è composta di Sciotti, i quali per sottrarsi dal giogo ottomano e dalle imposizioni del medesimo, colla scorta d'antichissimi documenti de loro avi che ebbero nascita ne' tempi che i Liguri erano padroni dell'isola di Chio, cioè prima dell'anno 1595, implorarono nel tempo la protezione di Sardegna, la quale essendole stata accordata, grazie alla deferenza che il fu Hussain Pacha aveva pel Consolato sardo, ne risultò che questi godono da più anni de' medesimi privilegi che godono li nazionali, senza aver alcun peso meno le vessazioni dell'esattore del tributo detto caracci, il quale di tempo in tempo, ora l'uno or l'altro di questi arresta sulle pubbliche vie, chiedendo loro quella contribuzioni che da più anni addietro pagavano quali sudditi raja [...]». Il console Bondesio alla Segreteria, in ASTo, *Smirne*, 2, 18 maggio 1837, n. 201. Il documento testimonia come – in questo caso – i «sudditi levantini», in forza di «antichi documenti», cercassero di passare allo status di «protetti sardi», e di acquisire una nuova sudditanza. La terminologia è ambigua e confusa e nasconde le difficoltà. È un processo lento, che prende forma in parallelo allo svincolo dalle imposizioni locali, si afferma nel tempo malgrado gli ostacoli e le iniziali timidezze della Segreteria di Torino, che sembra in un primo momento voler negare ogni protezione. Le contestazioni, la ricerca di soluzioni rafforzano il legame con il Consolato, il Regno sardo, le antiche terre di provenienza. Il fenomeno a Smirne è importante e riguarda centinaia di «raja»; esso tuttavia si presenta, seppure in forme diverse, in tutta l'area geografica. Su gli italiani di Smirne si vedano i contributi di: MISSIR DI LUSIGNANO, L., *La collettività italiana di Smirne*, in «Storia contemporanea», a. XXI, n. 1, (1990), p. 147 et sqq.; SMYRNELIS, M.C., *Gli italiani a Smirne nei secoli XVIII-XIX*, in «Altreitalie», 12 (1994), p. 39-59.

<sup>33</sup> Significativo il punto di vista di Pareto, espresso da Costantinopoli nel 1844: «Oltre al distogliere questi [raja] dalla loro naturale sudditanza, locché è contrario ai trattati, l'esperienza ci prova purtroppo che coperti dall'immunità loro accordata, si permettono generalmente azioni poco commendevoli, procurando di trarre il miglior partito che possono dal posto che coprono, tanto a detrimento de' nostri

progressivamente una differenziazione degli incaricati. Le circolari e le indicazioni ministeriali spingono i consoli a nominare di preferenza i «nazionali», si scoraggia ogni affidamento ad agenti che professino religione diversa da quella cattolica<sup>34</sup>, si auspica l'assegnamento dell'ufficio a soggetti che non rivestano la carica per altre nazioni, nella speranza di riuscire a promuovere con maggior successo la navigazione e i commerci del Regno. Nuovi proconsoli lentamente si affiancano – fino a sostituirli quasi del tutto – agli agenti locali incaricati delle funzioni. Questi resteranno, per l'intero periodo negli scali minori, più remoti o con condizioni di vita più ostili, là dove la presenza di commercianti europei è praticamente inesistente.

Negli scali più importanti e frequentati spiccano tuttavia da subito figure che acquistano rilievo e autorevolezza. Sono i ricchi commercianti, prevalentemente originari del Genovesato, rispettati dalle autorità locali, alle quali talvolta essi hanno offerto corposi prestiti in denaro. Interlocutori, referenti, chiavi di volta dei rapporti con i potentati del luogo e dell'area, abili mercanti con relazioni stabili e forti raggiunte anche attraverso i legami matrimoniali e i diffusi intrecci parentali in una molteplicità di scali. Hanno attività con solide basi commerciali, costruite nel corso dei decenni, e trattengono stretti rapporti con la madrepatria; posseggono fondachi in molti porti del Levante; grazie al prestigio personale e al ruolo raggiunto, all'occorrenza sono chiamati a rappresentare, o già rappresentano, le altre nazioni europee; possono essere conosciuti e apprezzati in un'area molto vasta; vivere in dimore prestigiose; offrire ai naviganti una rodata cancelleria<sup>35</sup>; ospitare i viaggiatori di passaggio. Rappresentano pienamente la comunità nazionale – consistente nei residenti nello scalo, nei naviganti e mercanti di passaggio<sup>36</sup> – della quale riscuotono l'approvazione e che all'occorrenza appoggia la loro azione e li difende. Inviano

commercianti, quanto a disonore delle potenze che rappresentano. D'altronde usi da secoli ad umiliarsi davanti alle autorità turche, con qual forza possono essi sostenere presso le stesse le ragioni che militano talvolta in favore de' regi sudditi? Qual confidenza possono essi ispirare all'autorità medesima, la quale non ignora che cessando dalle loro funzioni consolari restano passibili di tutte le umiliazioni cui vanno soggetti i rajà? Se a quanto precede si unisce l'impossibilità nella quale trovansi essi di conoscere le leggi della potenza cui servono e le irregolarità che necessariamente devono risultare da siffatta loro ignoranza, sembrami indubitato doversi considerare più dannosa che utile l'istituzione di consolati appoggiati ai rajà» (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 settembre 1844, n. 197, c. 24/1844).

<sup>34</sup> I consoli sono invitati ovunque a sostituire quelli di religione israelitica; la religione cattolica diventa *titolo preferenziale* per l'autorizzazione ministeriale alla nomina. L'art. 21 del *Regolamento* del 23 luglio 1835 recita: «I proconsoli dovranno essere scelti preferibilmente fra individui professanti la religione cattolica, ed avere mezzi sufficienti di sussistenza».

<sup>35</sup> La cancelleria consolare coincide in questi casi con il banco del proconsole-commerciante.

<sup>36</sup> Capitani ed equipaggi; viaggiatori e commercianti.

dettagliati rapporti; raccolgono copiose informazioni. Oggetto dei lunghi resoconti trasmessi sono gli eventi politici e militari, la salute pubblica, ma anche le attività intraprese dai commercianti delle altre nazioni, le iniziative degli altri agenti, le azioni giuridiche in corso, le prospettive economiche, gli usi e i costumi locali, i piccoli eventi. Accade così che gli scritti dei proconsoli entrino a far parte delle relazioni consolari trasmesse in Patria, ne costituiscano la base; talvolta, a riconoscimento della loro autorevolezza, una copia viene spedita a Torino. La durata degli incarichi varia. Sono in agguato i fallimenti, i rovesci di fortuna che possono con rapidità mutare le condizioni sociali; le malattie e la morte, in Paesi attraversati periodicamente dalla peste e dal *cholera morbus*; e ancora le partenze, i ritorni, gli spostamenti di sede. Alcuni, tuttavia, con alterne vicende, attraversano l'intero periodo – Luigi Molinari ad Aleppo (1826-1855)<sup>37</sup> per citare il più noto – altri rientrano dopo qualche anno in patria, per reinvestire il capitale abilmente realizzato con lunghe fatiche<sup>38</sup>.

Prevalgono figure minori<sup>39</sup>, non sempre in grado di rispondere alle richieste dei consoli e alle aspettative della Segreteria di Torino, alle esigenze dell'incarico e della rappresentanza. Commercianti, negozianti, medici, uomini di qualche fortuna si susseguono; la durata degli incarichi, che restano talvolta formalmente «provvisori», può diventare molto breve e tradisce la difficoltà. Le parole che accompagnano l'invio della documentazione a supporto della candidatura dell'aspirante proconsole tendono a ripetersi, diventano una formula utile a giustificare la scelta<sup>40</sup>. Non sono rari quelli che nell'esercizio della funzione tradiscono i doveri e gli obblighi contratti oppure sono accusati a torto di qualche delitto: praticano l'usura; ricevono indebiti compensi o non rendicontano i diritti riscossi; nominano, senza averne il titolo, un agente in nome del Regno; entrano in conflitto d'interesse per difendere le proprie atti-

<sup>37</sup> Luigi Molinari è formalmente assimilato a un funzionario amministrativo nel 1842, quando viene insignito del titolo di viceconsole onorario e gli viene permesso di vestire l'uniforme con gli spallini. Nello stesso anno analogo provvedimento è emanato a favore di Giorgio Vianello, a Salonico, che tuttavia, seppure nel solo «interesse del Servizio», già vestiva la distinzione sin dal 1834.

<sup>38</sup> Nel Nord Africa, a Casablanca, i Montanaro, che avevano gestito il proconsolato dal 1843, nel 1856, decidono di «impiegare in Europa i ragguardevoli capitali» che avevano guadagnato in Marocco «grazie alla lunga dimora» ed «all'abilità ed economia» delle loro operazioni.

<sup>39</sup> I consoli quando sono chiamati a dare un giudizio sui propri agenti sottolineano la difficoltà di trovare collaboratori idonei – «conviene contentarsi perché non si troverebbe facilmente a cambiarli in meglio» – e con pragmatismo mettono l'accento sulla «buona volontà» e su capacità e caratteristiche dei singoli.

<sup>40</sup> Uno dei primari negozianti di quella piazza, gode di molto credito oppure di ben meritata fama; ottimi costumi; facoltoso e ben voluto dal governo locale; istruito: sono solo alcune delle allocuzioni che ricorrono.

vità; possono «far uso di spiriti» e accordare, per poche centinaia di piastre, la protezione ai sudditi locali. La casistica è varia. Le denunce relative arrivano attraverso i nazionali<sup>41</sup>, le autorità locali e religiose, oppure da lontano, dalla Legazione a Costantinopoli. Voci, proteste scritte, lagnanze, avvisi. Le forme sono le più varie. Notizie che si rincorrono; tra queste gli agenti consolari si devono districare, provano a distinguere il vero dal falso, le lodi dalle calunnie, e a volte si coglie la fatica<sup>42</sup>. Non tutto quello che sembra è quello che accade. La rappresentanza, per sua natura, fa uso di simboli o emblemi, si serve del linguaggio dei segni, siano essi bandiere, blasoni o comportamenti, suscitando reazioni. La tolleranza della deviazione, la comprensione delle circostanze dipendono in questi casi spesso dalla convenienza, dalle condizioni contingenti, dalla forza dei rapporti personali, dallo stato delle relazioni con le altre potenze.

Senza dubbio negli scali più frequentati dai commercianti sardi si avverte l'esigenza della presenza di un pubblico ufficiale e si evidenziano gli inconvenienti derivanti dall'affidamento dell'incarico ad un proconsole, qui sintetizzati dal console Luigi Lenchantin

Questi impiegati che è bene esistano ne' luoghi di minore importanza ne' quali non conviene siavi un ufficiale consolare stipendiato, li credo meno convenienti ne luoghi in cui vi sono interessi nazionali di rilievo a curare e ciò per le seguenti ragioni:

1° Questi individui sono essenzialmente negozianti ed accessoriamente ufficiali consolari; quindi innanzi a loro interessi di commercio, ogni considerazione di servizio tace, e quelli prevalgono;

2° L'autorità ottomana ha minore considerazione per il console commerciante, siccome ne può far fede chiunque conosca il Levante;

<sup>41</sup> Mercanti, naviganti e residenti.

<sup>42</sup> Nel 1857 Villanis, da Bayrouth, scrive: «classando gli aspiranti indigeni, sardi esteri e figli di esteri, ho dovuto sgraziatamente convincermi in generale che se i primi non meritano gran fiducia in fatto di capacità e probità, ed i secondi, massime i nati ed allevati nei R. Stati sono rarissimi, fra i terzi, astrazione fatta dei francesi, cui però il governo imperiale non permette di essere agenti esteri, poco c'è a scegliere, non molto a contare perché venuti in questi Paesi, parte per far fortuna, parte cacciati dalla loro patria, pochissimi inviati da case di commercio europee; che meno ancora possiamo fidarci dei figli di europei nati ed allevati in queste contrade, quali sono queste in cui scarsi essendo stati finora i mezzi di buona educazione, in luogo di morale, si imparò l'alterigia. In secondo luogo altri inconvenienti mi si presentano non di rado anche fra i pochissimi che fanno eccezione a questo sopra, come la mancanza delle necessarie cognizioni negli uni e negli altri, la gelosia di mestiere, e l'antipatia per nazionalità diversa, quali mi fanno temere che un negoziante estero non si serva della qualità di R. Proconsole per promuovere il commercio suo e de' suoi a pregiudizio di quello dei sardi. Ed in terzo luogo poi, tali e tante sono le inimicizie ed i partiti più forti nei più piccoli scali che riesce difficilissimo di formarsi una media sui meriti o demeriti di qualcuno» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 9 luglio 1857, n. pers/3).

3° Mancano di sufficiente istruzione per comprendere gli affari e convenientemente trattarli<sup>43</sup>

La richiesta della nomina di un pubblico ufficiale, se giustificata dalla portata dei traffici mercantili e dalle conseguenti entrate, e dalla mancanza di uomini fidati a cui rimettere l'incarico, può condurre alla promozione della sede a viceconsolato.

Il proconsolato può essere trasmesso di padre in figlio; da zio a nipote; fra consorti in un'attività commerciale. La designazione, tramandata, in questi casi diventa una sorta di eredità. Vi è un'élite commerciale che si trasferisce gli incarichi, il ruolo, che si sostiene e che perpetua, per mezzo di un affidamento, una tradizione; un gruppo di «raja», di sudditi ottomani, che hanno avuto la sorte, l'abilità, o la capacità, di intercettare la nomina, poi di passarla all'interno della famiglia. Per gli agenti consolari di nomina regia, come si è visto, non è facile individuare chi merita «l'uffizio» e se, nel primo periodo, il ricorso ai «consigli» dei consoli britannici o francesi è frequente, col passare degli anni rivolgersi a chi già si conosce, a chi ha già avuto l'incarico, può costituire una garanzia.

Nell'ultimo periodo, gli anni Cinquanta dell'Ottocento, entrano in campo nuovi fattori. Si assiste a un deciso cambiamento, inaugurato nel 1849 con la chiusura delle sedi consolari – importanti dal punto di vista diplomatico ma di minor valore per il supporto ai commerci – di Gerusalemme e Belgrado. La necessità di ridurre le spese ministeriali e di favorire il commercio, la consapevolezza che non sempre gli agenti locali rappresentavano al meglio gli interessi del Regno sardo<sup>44</sup>, e opportunismo politico, spingono il Ministero degli esteri a riconsiderare la rete consolare – a una concreta riduzione della sua estensione – e la presenza sarda nel Levante e in Africa<sup>45</sup>. Il proconsolato viene affi-

<sup>43</sup> ASTo, *Smirne*, 3, 24 febbraio 1849, n. 97.

<sup>44</sup> Le indicazioni sull'argomento sono puntuali. «Non conviene conservare dei posti ove i titolari non sono né possono essere influenti, ove non vi sono regi sudditi e non v'è commercio sardo, ove la Sardegna non ha né a promuovere né a contrastare la politica locale, ove la rappresentanza è esercitata in modo poco decoroso, ed è spesso nominale ed illusoria» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 28 dicembre 1852, n. 11, f. 55-56, a Malmusi a Tangeri). Nello stesso dispaccio si ricorda che poiché la responsabilità sull'operato dei proconsoli grava sui capi di distretto è nell'interesse dei medesimi «di limitare ai soli posti necessari» e «con persone veramente idonee».

<sup>45</sup> La circolare 125 del 26 gennaio 1853, riassume le motivazioni della Segreteria nel desiderio di diminuire le spese della Marina nazionale – vale a dire la tassazione, direttamente proporzionale al numero di approdi – e così favorire il «commercio di scalo». Il Ministero richiama i consoli alla trasmissione di prospetti e statistiche (che vengono qui definiti «fatti») in specie quelli relativi alla frequenza dei porti, e alla stesura di relazioni contenenti una descrizione delle modalità di gestione dei rapporti tra le autorità locali e i naviganti (si fa riferimento alle «disposizioni legislative» vigenti nei Paesi in cui gli agenti vivevano

dato, sebbene in via provvisoria, sempre più frequentemente, in specie nelle aree dell'Oriente dove pochi erano i sudditi sardi e scarsi i traffici, agli agenti francesi. I proconsoli che per lunga tradizione avevano servito il Regno sardo, vengono «licenziati», progressivamente non confermati, nella migliore ipotesi lasciati esaurire, non sostituiti. Il rammarico, se non la contrarietà, dei consoli nel dover abbandonare i presidi e gli scali, i propri agenti a lungo incaricati, è espresso in varie forme e a più riprese<sup>46</sup>; il titolo di proconsole dava prestigio agli agenti locali, costituiva un vanto per i notabili locali ma segnava anche, con i suoi emblemi – scudi e bandiere –, la presenza del Regno nel Mediterraneo. La scelta comporta, per il momento, che sia lasciato ad altri l'onore della rappresentanza.

### *I dragomanni*<sup>47</sup>

Il dragomanno «ossia interprete» è figura che caratterizza l'istituto consolare nel Levante. Le prime indicazioni per la corretta individuazione dell'impiegato – selezionato *in loco*, ma nominato dal Re a Torino – e per la sua gestione si trovano nelle *Provvidenze* del 16 settembre 1816<sup>48</sup>. I dragomanni, in accordo

relativamente all'assistenza ai naviganti). In sintesi le relazioni dovevano «principalmente dimostrare se e fino a qual punto» fosse «per le leggi locali richiesta l'opera dell'agente consolare». Le informazioni avrebbero consentito di procedere ad una scelta ragionata delle soppressioni, da valutarsi con criteri predefiniti ed omogenei.

<sup>46</sup> La resistenza alle indicazioni ministeriali emerge a tratti; gli agenti vengono ripresi, invitati ad obbedire. Nel dicembre del 1852 si sollecita Alloat a procedere alla soppressione dei proconsolati – «alla riduzione di posti inutili» – «almeno di quelli che non fossero coperti da proconsoli di non dubbio merito e godenti di influenza per la loro posizione sociale» senza «rimettere» a «tempo indefinito» la decisione (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 10 dicembre 1852, n. 52, f. 49); a Tecco, che suggerisce di «conservare tutti quanti, senza eccezione, i proconsolati compresi nel distretto di Costantinopoli», si rimprovera di non «appoggiare» il «voto» né a «dati statistici riguardanti il numero delle famiglie sarde domiciliate nel territorio d'ogni proconsolato né a dati del movimento della navigazione sarda in ciascun porto, né a dati sulla importanza e qualità dei carteggi» che si mantengono con quei proconsolati (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 28 dicembre 1852, n. 299). Qualche mese dopo Gobbi, da Bayrouth, ribatte alle ripetute richieste più esplicitamente: «la Sardegna è la prima a prendere tale misura che in faccia alla popolazione fa l'effetto di venir meno e di non potere godere dei privilegi delle altre nazioni che hanno proconsoli arabi, che se non sono di nessuna utilità, essendo persone oneste, non sono neppure di danno né di spesa» (ASTo, *Bayrouth*, 4, 28 febbraio 1853, n. 97). La misura peraltro si configurava come un «disdoro» verso i proconsoli sardi, oggetto del provvedimento.

<sup>47</sup> Per l'ampia bibliografia si veda: GRENET, M., *Drogman*, in *Dictionnaire de la Méditerranée*, Arles, 2016, p. 391-397.

<sup>48</sup> Il dragomanno è previsto dalle *Provvidenze* del 16 settembre 1816 (Capitolo II, De' dragomanni, ossia interpreti, artt. 8-17, p. 107-108) che regola per la prima volta la materia ad essi relativa. Negli articoli si stabilisce che il dragomanno, che deve essere possibilmente suddito ed avere almeno 30 anni per essere ingaggiato, abbia diritto ad una pensione per la collaborazione dopo 30 anni di servizio. Il successivo

con quel testo normativo, «devono essere scelti di preferenza fra i regi sudditi che siano versati nelle lingue orientali»; rispondono del loro operato agli ufficiali consolari presso i quali risiedono, ai quali devono «un esatto e fedel conto» degli affari trattati, «delle proposizioni e risposte», «rapportando e traducendo fedelmente», «senza alterare il vero, le parole che sì da una parte come dall'altra saranno stati incaricati di riferire». Il Regolamento del 1835 modifica parzialmente le disposizioni stabilendo che la nomina del dragomanno sia delegata al Console o titolare del Consolato «previa approvazione del primo segretario di Stato»<sup>49</sup>.

La definizione di *interprete* del consolato è sicuramente riduttiva. I compiti che possono essere svolti dal dragomanno sono ampi; la misura delle mansioni affidate tuttavia dipende dalla valutazione del responsabile dell'ufficio consolare. Il dragomanno traduce dall'arabo e dal turco<sup>50</sup> in italiano, e viceversa, la corrispondenza ordinaria e i numerosi documenti che arrivano; gestisce con il titolare dell'agenzia il carteggio ufficiale con le autorità locali; assiste e difende i nazionali nei tribunali<sup>51</sup> e in generale nelle controversie con i sudditi del posto favorendo all'occorrenza le conciliazioni e la risoluzione delle questioni, anche di minor importanza. Le relazioni con pascià, governatori, giudici, sudditi locali sono mediati dal dragomanno, cerniera insostituibile, non solo linguistica con le distinte componenti della società locale. È una mediazione estesa.

*Regolamento* del 23 luglio 1835, non si discosta, in linea generale, dalle *Provvidenze* del 6 settembre 1816. L'art. 22 recita «I dragomanni dovranno essere esperti nelle lingue orientali, e per quanto possibile, sudditi nostri»; i doveri dei dragomanni, all'art. 31, sono descritti con espressioni simili a quelle utilizzate nel 1816.

<sup>49</sup> Cfr. art. 23. La relazione di Baracco al Bilancio degli esteri del 1863, presentata il 31 gennaio 1863 alla Camera e pubblicata da MOSCATI, R., in *Il Ministero degli affari esteri (1861-1870)*, Milano, 1961, p. 132 et sqq. chiarisce bene come nei fatti la nomina dei dragomanni, già riservata al Re, sia stata successivamente lasciata ai titolari degli uffici consolari. Scrive il relatore: «La loro nomina fu riservata al Re e vennero considerati come regi impiegati. Perciocché era intenzione del Governo di nominarli fra i così detti allievi di lingua, regi sudditi che furono appositamente spediti in Levante per istudiarvi gli idiomi orientali. Ma poiché tale nomina era impossibile, finché gli allievi non avessero acquistata l'istruzione necessaria all'ufficio di interprete, i consoli furono provvisoriamente autorizzati a scegliere i loro dragomanni fra gli abitanti del Paese. Codesto sistema, il quale doveva essere passeggero, fu poscia considerato come definitivo». Nelle *Provvidenze* del 12 gennaio 1825 si accenna alla necessità di provvedere al servizio con dragomanni locali (art. 9) in assenza di dragomanni *effettivi*; il *Regolamento* del 23 luglio 1835 recepisce la nuova pratica, invalsa nell'uso (art. 23). Sembra una conseguenza del mutamento di prospettiva l'accostamento del dragomanno «alle guardie ed altri inservienti» (art. 71. *Descrizione delle spese nel bilancio in tre distinte categorie*).

<sup>50</sup> Ma talvolta anche dal greco e dall'ebraico.

<sup>51</sup> «Le differenze però ed i processi che nasceranno fra li sudditi sardi e sudditi ottomani saranno giudicati in conformità delle leggi turche, in presenza di un dragomanno sardo», in *Trattato di amicizia* [...] del 25 ottobre 1823, n. 1556, in *Raccolta degli atti di governo*, 13, 1823, p. 500-501.

Il dragomanno deve essere capace di guidare gli ufficiali consolari nei loro rapporti quotidiani nelle realtà particolari e al pari di comunicare con le élite governative e amministrative. Deve essere autorevole, benvenuto e accettato da queste – ma all’occorrenza contaminarsi nei minuti traffici che intercorrono fra capitani, mercanti, negozianti e i sudditi del posto. Accompagna il console nelle visite nei palazzi di governo; frequenta i consolati stranieri; vive la strada, il mercato, i banchi, i tribunali; è messaggero di rango (può consegnare la posta che segna le relazioni con le autorità locali); nelle visite di cerimonia e nelle funzioni pubbliche costituisce parte «dell’apparato», precedendo, come un nunzio, gli ufficiali consolari, scortati dai giannizzeri e seguiti dai principali negozianti e sudditi residenti nel luogo<sup>52</sup>.

Al dragomanno si richiede fedeltà, discrezione, sensibilità, attenzione; la capacità di cogliere il non detto e di tradurlo in parole. Gli è concesso di vestire all’orientale ma partecipa senza alcun dubbio delle insegne consolari e dei vantaggi garantiti alla nazione che rappresenta<sup>53</sup>. È protetto dalla bandiera per la quale opera; può vivere nella casa del console; dividerne la tavola. Il tema della fiducia è centrale, sottolineato – come si è visto – dal lessico con il quale viene descritta la sua attività: deve riferire e tradurre *fedelmente*, con *esattezza*, senza *alterare* il vero; deve consegnare alle Cancellerie dei rispettivi consolati le traduzioni, *aggiungendo gli originali*, in modo che si possa fare sempre un *riscontro*; non può andare nelle «case delle potenze del Paese senza la permissione» né naturalmente, come tutti gli ufficiali stipendiati, commerciare con «Turchi, Mori, Greci, Ebrei ed altri sudditi del Gran Signore o de’ Principi di Barberia» o «prendere prestito alcuna somma» da questi.

È la complessità e la particolarità della funzione, ma soprattutto la concreta pratica dell’attività, a imporre alla Segreteria di Stato per gli affari esteri – poi Ministero degli esteri – modalità distinte della gestione del ruolo dei dragomanni.

A Costantinopoli troviamo dragomanni *effettivi*, dipendenti dalla Legazione e a pieno servizio della cancelleria consolare. Essi sono per l’intero periodo, «veri *impiegati*», nominati dal Re. La loro posizione è importante; sono l’ingranaggio insostituibile delle relazioni diplomatiche<sup>54</sup>. Agli esponenti

<sup>52</sup> *Provvidenze* del 16 settembre 1816, art. 36-38, p. 112-113. Analogamente può scortare gli ospiti in visita

<sup>53</sup> *Trattato di amicizia* [...] del 25 ottobre 1823, n. 1556, in *Raccolta degli atti di governo*, 13, 1823, p. 501, art. 14

<sup>54</sup> Le indicazioni riportate nel *Regolamento pel vestiario d’uniforme degli ufficiali consolari in Affrica e Levante* (in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 235-237) danno la misura del valore degli impieghi marcando una indiscutibile equipollenza «formale» con i ruoli di vertice della carriera consolare a Costan-

della famiglia Chirico o ad essa legati – i fratelli Antonio Maria e Filogono Chirico e Francesco De Summerer<sup>55</sup> – succedono i funzionari sardi specializzati in lingue orientali. Il dragomanno Romualdo Tecco, in seguito incaricato d'affari e ministro, mostra plasticamente come l'esercizio della funzione ai più alti livelli, costituisca una scuola per la formazione diplomatica e politica.

I dragomanni *locali*, scelti dal titolare dell'agenzia consolare «previa approvazione» del Primo Segretario di Stato non sono organici all'amministrazione, cessano al momento della chiusura del Consolato e possono essere dimessi con facilità. Il loro stipendio è negoziato, caso per caso, anche se nella prassi, nel tempo, sembrano stabilirsi regole di massima sull'ammontare delle cifre pattuite<sup>56</sup>, a cui sfuggono tuttavia le sedi più prestigiose e frequentate. La posizione di questi dragomanni all'interno del personale è d'altronde assimilabile parzialmente a quella di un dipendente effettivo poiché all'atto della messa a riposo godono di una pensione, proporzionale allo stipendio ricevuto<sup>57</sup>; come facessero parte del personale di carriera, talvolta sono ammessi alla tavola del console e, nelle sedi meno importanti possono eventualmente essere incaricati di surrogare i funzionari assenti. Così ai Dardanelli il dragomanno Taragano, per lunghissimi periodi; a Cairo, nel 1831 Teodoro Vigneri, in occasione della morte dell'agente per *cholera morbus*, e ancora, sul finire degli anni Cinquanta, Elias Messadié, in attesa del nuovo incaricato.

Nel 1825 con l'istituzione della figura del giovane di lingua, l'aspirazione della Segreteria di Stato per gli affari esteri è quella di formare interpreti nazionali, interni all'amministrazione, utilizzabili nei vari consolati. L'obiettivo si rivela subito di difficile realizzazione. L'interesse per l'apprendimento delle

tinopoli: «Il cancelliere effettivo della Legazione in Costantinopoli, ed il primo dragomanno faranno uso dell'uniforme stabilito pei consoli generali in Affrica e Levante. Il secondo dragomanno farà uso di quello fissato ai consoli». Il terzo dragomanno avrebbe fatto uso dell'uniforme del viceconsole. Si veda anche quanto scrive F. M. Chirico nel rapporto del 25 giugno 1815 in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, 1.

<sup>55</sup> Ma anche i giovani rampolli delle famiglie franche tradizionalmente impiegate nelle funzioni dragomannali (Bosgiovich e Chabert), legati ai de Chirico.

<sup>56</sup> «Le questioni continue e le domande esagerate di stipendi, che talvolta si fanno, inducono questa Segreteria ad adottare un sistema generale per tutti i consolati, cioè quello di fissare a ciascuno di essi un'annua somma, per le spese di dragomanni e guardie, li quali saranno scelti e nominati dal titolare del posto, senza che il Ministero prenda più alcuna ingerenza, né responsabilità verso di essi» ASDMAE, *CSAE*, 21, 25 marzo 1850, n. 81.

<sup>57</sup> Nel 1856, a seguito della soppressione del Viceconsolato di Cipro, la mancata concessione della pensione all'antico dragomanno Andrea Roubaud diventa un «caso». Si muove per lui, invano, Raffaele Benzi; un accenno alla vicenda si trova anche nella relazione annuale sulle attività della Divisione consolare (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, «Rapporto sull'andamento del servizio consolare nel 1856 [...]», f. 19).

lingue fra i giovani allievi è secondario<sup>58</sup>; ma sono soprattutto le concrete funzioni di un dragomanno, da svolgere nella maggioranza degli scali, a mal conciliarsi con la dotta formazione del «giovane dragomanno nazionale, di buona famiglia, e bene educato»<sup>59</sup>. Gli agenti-interpreti nazionali coincidono così nel periodo prevalentemente con i nati nel Levante, con gli orientalisti, con chi, proprio grazie alla conoscenza delle lingue ed al loro approfondimento, è stato reclutato nel corpo consolare e vi ha fatto carriera. Una certa conoscenza della lingua parlata, se non anche scritta, doveva essere diffusa, considerata la specializzazione acquisita durante i lunghi e ripetuti soggiorni nell'area; se ne trovano accenni nella corrispondenza interconsolare, ma raramente tale capa-

<sup>58</sup> Ne è una spia la circolare del 1 maggio 1828, n. 4, serie particolare, nella quale viene chiarita l'origine della differenza del titolo di *allievo di lingua* da quello di *allievo console* («questa differenza è stata unicamente introdotta per secondare l'uso in ciò che *ab antiquo* si praticava dalle altre nazioni in Costantinopoli»), a fugare le preoccupazioni sorte fra i giovani che la dicitura anticipasse «la carriera futura». Contestualmente si afferma che «quelli che più presto si metteranno in grado d'essere promossi a dragomanni, saranno anche più facilmente eletti a vice-consoli od a cancellieri, ed indi ai gradi superiori». Nella circolare 81, del 22 marzo 1842, si sottolinea la nomina di Giacomo Carpenetti a viceconsole di 3 classe, «tuttoché fosse stato da poco tempo promosso alla 1 classe degli applicati» «in attestato del Sovrano suo gradimento pello zelo ed assiduità con cui egli si applicò allo studio delle lingue orientali, nelle quali acquistò tal perizia da poter disimpegnare molto lodevolmente le funzioni di dragomanno»; la decisione viene presentata «ad eccitamento ai signori applicati consolari ad occuparsi con ardore nello studio delle lingue araba e turca onde acquistare nuovi titoli ai sovrani favori».

<sup>59</sup> Nel 1826, da Smirne Federico Montiglio avverte la Segreteria di Stato che i dragomanni devono essere «uomini di certa età, savi, capaci, del Paese, e principalmente ben visti dalle autorità locali»; esprime le sue perplessità sul fatto che gli allievi di lingua «giovani e di poca esperienza» potessero essere «di qualche utilità» (ASTo, *Smirne*, 1, 15 agosto 1826, n. 4); nel 1827 precisa il suo pensiero: «La surrogazione d'allievi consoli invece dei giovani dragomanni non potrà mai essere che a carico, e giammai di veruna utilità in questo scalo, dove trovasi una numerosa sudditanza e la più gran parte di essa composta di battellieri, bottegaj, artisti, e gente di bassa condizione che altre volte essendo divisi sotto vari consolati, erano riguardati come i più cattivi soggetti, ed i più difficili a contenere; ora che sono riuniti sotto la dovuta protezione, per reprimerli, e per far perdere la cattiva opinione, che qui si aveva dei nostri nazionali, è indispensabile avere dragomanni conoscenti tutte le località, il modo di condursi sia colle autorità locali che coi consolati delle altre nazioni, e che questi siano uomini a poter inviare nelle bettole, caffè, ed eziandio nei postriboli, per impedire i disordini, arrestare i mali intenzionati, e quelli che potrebbero commettere qualche fatto; infine i dragomanni utili in questo Paese sono quelli, di cui si può disporre per il bene del regio servizio in qualunque maniera siasi, e ch'eglino non si credano avviliti dalle missioni, che si potrebbero loro dare, che siano uomini coraggiosi, e non temino in veruna maniera di mettersi in qualunque pericolo. Dubito molto, che un giovane dragomanno nazionale, di buona famiglia, e bene educato, voglia giammai sottomettersi a tale servizio» (ASTo, *Smirne*, 1, 17 marzo 1827, n. 20). Anche Lenchantin, qualche anno dopo, pur condividendo i vantaggi di un dragomanno/regio suddito scrive: «Resta ad esaminare la convenienza di un indigeno per moltissimi casi: questo è unico per tenersi a giorno di quanto si passa, non altrimenti potendosi che col frequentare persone e luoghi da perdersi di fama per un ufficiale regio; è in tal guisa un agente di polizia dal quale si prende e nulla gli si confida; è ancora un commissionario voluto dall'uso. Un invito per esempio, un'informazione di salute, un ringraziamento, una comunicazione qualunque per cui sia meglio evitar di scrivere, tutto ciò è eseguito in buona etichetta dal dragomanno mentre disdirebbe da un r. impiegato e s'avrebbe per mancanza con un domestico» (ASTo, *Gerusalemme*, 18 agosto 1843, n. 10).

cità è sottolineata dagli ufficiali stessi, quasi nel timore di essere relegati in un ruolo considerato minore.

La documentazione testimonia la perpetua oscillazione fra l'incessante richiesta di «veri» o «buoni» dragomanni, interamente dediti al servizio, e il persistente sospetto sulla loro azione. Un buon dragomanno, pacato e conciliatore, conoscitore della lingua e delle sue sfumature, delle élite autoctone e degli ambienti influenti, è la chiave di volta dell'azione del consolato, determina il successo delle relazioni o il loro fallimento; ma i casi di «tradimento», di imprecisioni, di fughe di notizie, di passaggio al servizio di altri consolati, sono frequenti e sono una delle ragioni principali che determinano l'allontanamento o la «demissione» dei dragomanni. Gli incidenti di percorso riguardano del resto anche gli agenti consolari che esercitano le funzioni di dragomanno: emergono difficoltà dovute a una non perfetta conoscenza delle sfumature della lingua e dei codici della comunicazione.

Accanto ai dragomanni, reclutati dai consoli *in loco*, in prevalenza all'interno di famiglie che per tradizione svolgono la funzione, troviamo i dragomanni onorari. Commercianti, sensali, mercanti. Di essi non si fa parola nelle istruzioni consolari. Ammessi alla protezione consolare, possono essere un numero cospicuo. Talvolta intervengono a supporto del consolato, come consiglieri o esercitano tutta la loro influenza – rappresentano dinastie o potentati locali prevalentemente commerciali –, più frequentemente restano misconosciuti. La loro esistenza tuttavia emerge prevalentemente in situazioni complesse, in concomitanza a vertenze commerciali, nelle occasioni di scontro del Consolato con le autorità locali, dalle quali la loro presenza – percepita, non a torto, come una sfida – è contestata, rinfacciata. L'alto numero dei dragomanni onorari, come dei giannizzeri<sup>60</sup>, può diventare titolo di vanto. Durante le feste, nelle visite ufficiali o nei ricevimenti – come si è visto – possono comparire a fianco del console, costituendo un corteo prestigioso, simbolo di potenza, spia della penetrazione nel tessuto locale. La protezione accordata, se non contestata ma tollerata, risulta senza dubbio un segno del rispetto acquisito<sup>61</sup>. La Segreteria di Stato reprime, quando ne viene a conoscenza, la pratica, temendo di mettere

<sup>60</sup> Le guardie del consolato.

<sup>61</sup> Nel 1853 Gobbi da Beirut sintetizza la storia della concessione delle protezioni e ne illustra il più ampio significato: «Le protezioni in Turchia datano da tempi molto lontani quando era assai più barbara che non è ora. I consolati di Francia e d'Inghilterra furono i primi a proteggere degli indigeni in qualità di magazzinoieri, pesatori e sensali o dragomanni pel bisogno di loro stabilimenti commerciali. I trattati che vennero in seguito ne misero questa condizione che il governo turco accettò per le dette due potenze. Più tardi poi nei trattati di commercio, che la Turchia ebbe a fare colle altre nazioni e colla Sardegna convenne di riconoscere ed accordare le prerogative stesse e vantaggi di cui godono le potenze le più privilegiate, e

a repentaglio le proprie relazioni, ma i consoli, *in loco*, seguono, talvolta silenziosamente, un altro percorso.

Nel Nord Africa si colgono altre differenze. Già le *Provvidenze* del 16 settembre 1816 sottolineano usi e consuetudini diverse in quelle regioni. Nelle capitali delle Reggenze sono i viceconsoli e i cancellieri a ricoprire il ruolo d'interprete negli affari, che vengono trattati «tutti direttamente coi Bey dagli agenti e consoli generali»<sup>62</sup>. Avviene così che, nel primo periodo, quando si parla di *dragomanni*, a Tunisi come a Tripoli, si intende altro, ci si riferisce, a inservienti locali che parlano italiano e che svolgono, in aggiunta al servizio di guardiana, assistenza ai «sudditi nei loro affari di lieve momento e per altre incombenze di poca rilevanza»<sup>63</sup>. A Tangeri compaiono invece l'interprete e il taleb o scrivano moro, uno traduce dall'ebraico, l'altro nell'arabo scritto e formale della corrispondenza con il Sultano. Differenze sostanziali che si riverberano nella organizzazione interna dell'ufficio, nella necessità di destinare in quelle aree funzionari che conoscano almeno parzialmente la lingua e nella consuetudine di servirsi dei notabili locali, legati in qualche modo al Regno sardo. Vengono così inviati in quelle sedi Giacomo Carpenetti, Francesco De Marchi, Giovanni Bosio, fini conoscitori delle lingue orientali, ma anche, fra gli altri, Raffaele Benzi e Luigi Gobbi, già allievi di lingua a Costantinopoli. In parallelo vengono utilizzati traduttori, che prestano la loro opera in via occasionale, o gli interpreti dei consolati di Gran Bretagna e Francia. A Tunisi il dragomanno compare solo negli anni Cinquanta; mancano indicazioni sulle sedi di Algeri, in cui naturalmente la lingua francese regolava i rapporti con le autorità, ma anche a Tripoli e l'omissione non sembra casuale.

I dragomanni del Regno Sardo, in considerazione della vastità dell'area, sono molto diversi, l'uno dall'altro. Ciascuno sembra portare nel «mestiere», nelle relazioni che intrattiene, il suo passato, il suo vissuto, le origini in Paesi remoti. Le biografie che emergono dalla ricerca, che si incrociano con le diversificate realtà sociali, sono interessanti nella loro estrema varietà. Dragomanni improvvisati; interessati ai vantaggi che la carica comporta; dragomanni per tradizione e attenti studiosi della lingua; sensibili intermediari fra società e

di là ne venne, che ogni consolato europeo fece i suoi protetti per non avere l'apparenza di essere meno quando non ne aveva» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 21 maggio 1853, n. 100).

<sup>62</sup> Art. 17, p. 108

<sup>63</sup> ASTo, *Tunisi*, 4, 20 novembre 1844, n. 15. «Questa erronea designazione ha privato fin qui questa Regia Agenzia generale della destinazione presso la medesima d'un vero dragomanno, motivo per cui occorre dirigersi ad esteri pelle traduzioni delle carte del Bardo. I detti dragomanni sono semplici guardie armate [...] semplici inservienti dell'agenzia» ed «il migliore è generalmente quello che è meno briccone» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 4 novembre 1848, n. 210, rapporto di Geymet).

mondi lontani; affezionati impiegati al servizio del Regno sardo ma anche servitori infedeli, usati loro malgrado, come in una partita a scacchi, per far filtrare una selezione di informazioni. Corteggiati dagli ufficiali consolari, quando intuiscono la portata del loro contributo, o bistrattati, e relegati in un ruolo inevitabilmente subalterno. Provengono da milieux diversi e luoghi lontani; attraversano il Mediterraneo al seguito di qualche viaggiatore o hanno sempre vissuto nello scalo in cui sono stati reclutati, arrabattandosi con fatica o esercitando il commercio; cercano «protezione» o possono servire più padroni. Non è facile disegnare una traiettoria, individuare delle linee, percorsi preferenziali, iter predefiniti. Ci sono storie parzialmente simili; rapporti che progressivamente si consolidano; intrecci e casualità.

La gestione dei dragomanni mostra invece indubbiamente tratti comuni in tutta l'area. Gli uffici consolari delle sedi più importanti, a somiglianza di quella di Costantinopoli, si dotano di più dragomanni con titoli gerarchicamente distinti (primo, secondo, o terzo dragomanno) ai quali possono corrispondere funzioni e ruoli diversi (i contatti con le autorità da una parte; i rapporti con i naviganti o la comunità nazionale, dall'altra per esempio; la mediazione con le élite commerciali), o di incaricati con caratteristiche particolari, legate alla realtà geografica e/o ad evenienze temporanee<sup>64</sup>. La formale nomina a dragomanno, pur quando sia dettata dalla necessità, è preceduta da un lungo periodo di prova e/o apprendistato; in rari casi essa è delegata dal Ministero *in toto* al responsabile dell'ufficio.

Con il tempo emergono stirpi di «veri<sup>65</sup>» dragomanni che costituiranno l'ossatura della funzione anche negli anni a venire (i Missir a Smirne; i Massad a Beirut)<sup>66</sup>, figure rilevanti di fidati funzionari che conoscono in profondità le comunità del Regno sardo, le vicende e le relazioni intercorse con le autorità locali e che di fatto costituiscono la memoria storica, la «tradizione vivente»

<sup>64</sup> A Smirne troviamo il *dragomanno della peste* e il *dragomanno del castello*. Nel 1831 con l'arrivo della peste a Smirne, tutti i dragomanni «si sono messi come d'uso in quarantena, conservando le loro paghe del pari ai dragomanni di tutti gli altri consolati». Il console, come i suoi colleghi, si serve di «un dragomanno della peste, onde il regio servizio non abbia a soffrirne». Si tratta di un negoziante già affetto dalla malattia (ASTo, *Smirne*, 1, 18 giugno 1831, n. 104). Il dragomanno del castello invece è di supporto ai naviganti che arrivano alla fortezza in riva al mare, «distante sei miglia» e dove «tutti i legni mercantili» che arrivano a Smirne devono «soffermarsi per prendere il *teskere* d'entrata» (ASTo, *Smirne*, 1, 16 gennaio 1826, n. 5).

<sup>65</sup> Con l'aggettivo, che ricorre spesso, gli agenti indicano quei dragomanni che svolgono come unica attività la funzione.

<sup>66</sup> BOSSAERT, M., *Poste in translation. Les drogmans des consulats italiens dans l'Empire Ottoman (1861-1911)*, in *Consoli e consolati italiani dagli Stati preunitari al fascismo (1802-1845)*, CUF, AGLIETTI M. - GREENET. M. - JESNÉ F., Roma, 2020, p. 209-237

dell'istituzione consolare<sup>67</sup>. Fra questi voglio ricordare – primo fra tutti – Giovanni Khalil Bacos ad Alessandria d'Egitto sul quale gli archivi del Ministero degli esteri conservano numerosi rapporti. Infine qualche dragomanno, come già ricordato, ricopre con onore, in assenza di agenti consolari, funzioni più ampie; molti ricevono proposte anche dagli altri consolati per i quali a volte svolgono dei servizi; alcuni vengono inglobati nella comunità nazionale attraverso il matrimonio o acquistano una posizione di rilievo in seno alla comunità locale.

<sup>67</sup> Dopo lunghi anni di servizio e la loro messa a riposo, questi fedeli impiegati, che sovente hanno chiesto la naturalizzazione, restano, fino alla fine dei loro giorni, a «guardia» del Consolato, nella loro divisa.

## Una documentazione varia e diffusa<sup>1</sup>

L'organizzazione e la struttura delle carte discende dai regolamenti e dalle disposizioni. Gli archivi riflettono le funzioni, i compiti, le attività svolte dall'istituzione, le indicazioni in materia di gestione documentale e non ultima, l'applicazione concreta delle modalità di amministrazione del singolo ufficio. La conoscenza dei cambiamenti istituzionali avvenuti nel corso del tempo, delle soppressioni, degli accorpamenti, degli ampliamenti delle circoscrizioni consolari, delle cesure amministrative, aiutano a comprendere gli inevitabili riflessi sulle carte.

Le istruzioni e le indicazioni fornite copiosamente – anche attraverso le circolari – sin dal 1815 risultano puntuali e lasciano ai funzionari consolari poco spazio all'autonomia gestionale dell'archivio. Esse comportano una sostanziale uniformità documentale (tipologia, contenuti e forme) e una generale coerenza organizzativa (struttura archivistica del complesso documentale e del fascicolo), caratteristiche che permettono di orientarsi con una certa sicurezza nei fondi.

### *I rapporti istituzionali. Gli interlocutori e le forme della comunicazione*

Il *Regolamento di S. M. per i Consolati in paese estero*, del 26 dicembre 1815 stabilisce i compiti dei consoli e individua gli interlocutori principali<sup>2</sup> degli agenti per ogni funzione esercitata: la Segreteria di Stato per gli affari esteri<sup>3</sup> per la promozione del commercio, la vigilanza e l'assistenza ai sudditi; la Segreteria

<sup>1</sup> Le indicazioni seguenti non sono esaustive; con esse si intende fornire una sintetica guida alla prima consultazione della documentazione consolare.

<sup>2</sup> All'art. 11 del 1815 si sottolinea la dipendenza dei funzionari consolari dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri e dagli ambasciatori e ministri residenti nello stato dove si trovano; dalla Segreteria di Guerra e Marina e dal Presidente capo del Consiglio di Ammiragliato per la marina e la navigazione.

<sup>3</sup> Segreteria di Stato per gli affari esteri poi Ministero degli affari esteri.

di Guerra e Marina<sup>4</sup> e il Presidente capo del Consiglio d'Ammiragliato<sup>5</sup> per la protezione e la promozione della navigazione nazionale, per l'assistenza ai «naviganti», e per ogni informazione e notizia relativa alla Marina<sup>6</sup>. La materia sanitaria è trasversale<sup>7</sup>. Le comunicazioni relative sono trasmesse a tutti i corrispondenti e alle magistrature preposte alla funzione, pena la destituzione. La Segreteria è l'interlocutore principale a cui debbono essere comunque spedite tutte le notizie ovvero copia della documentazione inviata agli altri soggetti.

Le forme della corrispondenza vengono stabilite nella Circolare 17 del 29 aprile 1817 che è presentata come un esempio per la stesura dei carteggi<sup>8</sup>

<sup>4</sup> Già Segreteria di guerra e marina (regio editto 17 agosto 1815, n. 220, p. 648), poi Regia Segreteria di Stato per gli affari di guerra e marina; momentaneamente accorpata con r.d. 11 ottobre 1850 n. 1081 al Ministero di agricoltura e commercio che diventa Ministero di marina agricoltura e commercio. Con r.d. 26 febbraio 1852 n. 1348 il Dipartimento di marina viene unito provvisoriamente al Ministero delle finanze; dal 21 maggio del 1853 ne è incaricato nuovamente il ministro della guerra. Il Ministero di marina viene istituito con r.d. 23 ottobre 1853, n. 1611. La circolare 129 del 12 novembre 1853 ne annuncia l'istituzione al corpo consolare.

<sup>5</sup> Il Consiglio di ammiragliato viene stabilito con il *Regolamento economico per l'amministrazione della marina* del 1 ottobre 1815, art. 7-9. Spettava al Consiglio, presieduto dal comandante in capo della Marina, «la decisione degli affari» commessi dal «primo segretario di Marina, concernenti gli armamenti, disarmamenti, raddobbi, riparazioni ed altri lavori e muovimenti dell'arsenale» e la discussione del bilancio generale di Marina. Svolgeva inoltre ampie funzioni di controllo sui conti. Con r. d. 23 maggio 1849 gli affari concernenti l'amministrazione della marina militare vengono devoluti ad un Consiglio permanente consultivo di marina (Calendario del Regno, 1850, p. 468). Infine con il r. d. 1555 del 12 giugno 1853 «il Consiglio amministrativo per la marina mercantile posto sotto la dipendenza del Ministero di Marina è ridotto a corpo meramente consultivo per gli affari concernenti sia la tutela della disciplina della marina mercantile come la polizia della navigazione e dei porti» (*Raccolta degli atti di Governo*, 21, 1853, p. 685). La circolare 129 del 12 novembre 1853 annuncia che, come effetto delle riforme amministrative, il nuovo interlocutore degli ufficiali consolari è il solo Ministero della Marina a Torino.

<sup>6</sup> Si invitano gli agenti a comprendere «ciò che riflette gli armamenti che si faranno in Paese estero, le nuove istituzioni ivi adottate rispetto alla Marina e alla navigazione e tutte le altre nozioni che loro potrebbero essere dimandate» (art. 32 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815). In accordo con il *Regolamento per la Marina mercantile*, del 13 gennaio 1827 (in *Raccolta degli atti di governo* 17, 1827, p. 14-101) il Primo Presidente dell'Ammiragliato, come il Primo Segretario di Guerra e Marina, devono essere «ragguagliati» su «tutti gli abusi relativi all'esecuzione delle leggi summentovate [le disposizioni del *Regolamento*] e più particolarmente su tutto quanto può interessare la pubblica salute e suggerire i mezzi più propri onde favorire e proteggere la navigazione» dei sudditi (art. 287, p. 93).

<sup>7</sup> Le comunicazioni con la Segreteria di Stato sono ordinariamente mediate dai capi di divisione e di distretto; in materia di sanità tutti gli ufficiali sono tenuti a corrispondere direttamente con le autorità preposte (la Segreteria di Stato, l'Ammiragliato e i Magistrati di Sanità degli «stati di terraferma e in Sardegna») (art. 80 del *Regolamento* del 23 luglio 1835); dal 1853 (Circolare 125 del 26 gennaio 1853) i consoli debbono corrispondere coi direttori degli uffici sanitari di Genova e di Cagliari e con il Ministero di Marina, in esecuzione della *Convenzione internazionale sanitaria* e del suo Regolamento (approvazione del 2 dicembre 1852, n. 1443, in *Raccolta degli atti di Governo*, 20, 1852, p. 903-995, compresi successivi *Regolamenti*).

<sup>8</sup> Sono numerosi i richiami all'ordine formale e contenutistico. Talvolta si domanda una calligrafia più intellegibile, una maggiore chiarezza espositiva od un linguaggio meno colorito, un inchiostro più

cioè in cima della lettera a mano sinistra scriveranno a mano od in stampa il nome del Consolato, ed inferiormente il numero della lettera. A mano diritta poi porranno la data. La lettera dovrà essere scritta solamente a tre quarti di linea, e nel margine del quarto rimanente, che dovrà essere sempre a sinistra, ed in principio di ogni articolo, che tratta un diverso affare, si porrà il ristretto del contenuto nell'articolo stesso, e nel modo praticato nella presente<sup>9</sup>. Lasciando inoltre in disparte per la corrispondenza d'ufficio le consuetudini di cerimonia, vale a dire quelle di cominciare la lettera al dissotto della metà, poiché quest'uso urterebbe colla economia, che si deve procurare nelle spese, e che già più volte sono stato nel caso di vivamente raccomandare a tutti gli ufficiali consolari; dovranno essi d'ora in poi cominciare le loro lettere poco più poco meno al segno ove comincia la presente

La forma estrinseca del carteggio è oggetto anche della circolare 58 del 5 settembre 1835, emessa a ridosso della pubblicazione del *Regolamento* del 1835<sup>10</sup>. Le indicazioni sono finalizzate ad una maggiore *uniformità*. La segreteria raccomanda di servirsi di carta da lettere della dimensione della circolare, per favorirne la «classificazione» e per ridurre le spese postali, superiori in caso di uso di carta di formato più grande; si auspica la citazione non solo del numero, ma anche della data dei dispacci cui i consoli rispondono; si esorta all'uso della lingua italiana; si prescrive la scrittura del testo in «caratteri ben chiari ed intelligibili», in specie quando si riferiscono i nomi. La circolare richiama gli ufficiali del Regno anche ad una maggiore sintesi «evitando ogni inutile digressione nelle loro lettere e la soverchia prolissità» pur avvertendo che la «concisione non pregiudichi poi alla chiarezza necessaria all'esposizione dei fatti».

La corrispondenza, redatta *in extensum*<sup>11</sup> dal titolare del Consolato e raccolta in *registri*, forma serie distinte, per ogni interlocutore<sup>12</sup>, ciascuna con un

visibile: sono solo un piccolo esempio delle richieste presentate dalla Segreteria di Stato agli ufficiali del Regno di stanza nel Levante.

<sup>9</sup> L'invito a indicare l'argomento a margine viene ribadito nella Circolare 27 del 4 ottobre 1820.

<sup>10</sup> Ad essa sono allegati i nuovi modelli degli stati (stato delle somme esatte; stato degli arrivi e partenze dei bastimenti della marina mercantile nei porti del distretto consolare; stato de' passaporti rilasciati e vidimanti).

<sup>11</sup> Art. 33 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815.

<sup>12</sup> Naturalmente è anche il volume della corrispondenza a determinare l'apertura di un registro dedicato. L'art. 83 del *Regolamento* del 23 luglio 1835 stabilisce la frequenza della corrispondenza con la Segreteria di Stato in una volta al mese; maggiore discrezionalità è lasciata ai rapporti con gli altri interlocutori («quando ce ne sia bisogno»). Le comunicazioni con i diversi corrispondenti istituzionali – le autorità locali, i rappresentanti consolari delle altre nazioni, i proconsoli, i colleghi titolari delle altre agenzie consolari del Regno (l'art. 81 *Regolamento* del 23 luglio 1835 stabilisce specificatamente che i «i capi d'ufficio potranno corrispondere anche fra di loro, e comunicarsi vicendevolmente tutto ciò che può riflettere il nostro servizio») – che hanno generalmente una periodicità diversa, possono confluire in un unico registro.

numero progressivo. Le istruzioni dispongono la conservazione dei registri al pari delle lettere ricevute. Negli archivi prodotti dai consolati possiamo trovare dunque i volumi contenenti le comunicazioni inviate alla Segreteria degli affari esteri<sup>13</sup> e agli altri corrispondenti istituzionali, al pari dei dispacci ricevuti da Torino e delle lettere dagli altri interlocutori.

I rapporti trasmessi nel periodo 1815-1860 dai funzionari consolari (capi di divisione e di distretto<sup>14</sup>) alla Segreteria risultano raccolti nel carteggio conservato nell'archivio di Stato di Torino, fondo *Materie politiche per rapporto all'estero*, serie *Consolati nazionali*. Nel medesimo istituto di conservazione troviamo i registri contenenti i dispacci inviati dalla Segreteria ai consoli, presso le loro sedi<sup>15</sup>: tali copialettere coprono il periodo fino al 1854<sup>16</sup>. I dispacci inviati dal Ministero, successivamente all'anno 1854, si trovano invece nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri, serie *Registri copialettere dei dispacci inviati dal Ministero degli esteri a vari consolati all'estero*, fondo *Scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*. Anche i protocolli sono conservati nell'archivio di Stato di Torino<sup>17</sup> e a Roma<sup>18</sup> nell'archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri.

Alla corrispondenza ministeriale, con Torino, bisogna aggiungere la corrispondenza con gli altri interlocutori istituzionali: le autorità locali, gli altri consolati esteri, i proconsoli dipendenti e gli eventuali viceconsoli, gli agenti sardi stanziati nelle altre sedi – nel distretto, ma anche altrove –, con i sudditi o altri soggetti privati. È una corrispondenza diversa, prevalentemente incentrata su questioni particolari, spesso concrete: il contenzioso, i naufragi, le navi di passaggio, la gestione consolare, le notizie sulla salute pubblica. Essa è conservata negli archivi prodotti dai singoli consolati, e non sempre risulta conservata; traccia dei contenuti può essere trovata nella corrispondenza ministeriale, quando le questioni assumono importanza.

<sup>13</sup> In tal caso esse assumono la forma del «rapporto».

<sup>14</sup> Gli unici autorizzati a corrispondere con le amministrazioni centrali.

<sup>15</sup> ASTo, Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero*, *Consolati nazionali*, *Consolati nazionali in generale*, b. 1-21. Essi sono in ordine cronologico, divisi per area geografica

<sup>16</sup> Resta inteso che gli allegati (relazioni, prospetti etc) trasmessi dai singoli consolati alla Regia Segreteria di Torino saranno reperibili solo a Torino; nei singoli archivi potremo trovare i materiali preparatori e/o i registri sulla base dei quali essi sono stati compilati.

<sup>17</sup> ASTo, Sezione Corte, Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 4, Consolati di S. M. all'estero, *Protocolli della corrispondenza in arrivo e in partenza con i Consolati Nazionali*.

<sup>18</sup> ASDMAE, Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna, *Protocolli della corrispondenza del Governo sardo con consolati e legazioni*; *Ibid.*, *Scritture Ministero*, *Protocolli della corrispondenza con le legazioni e consolati vari*

Anche questa corrispondenza è generalmente strutturata in due serie: registri copialettere, e carteggio. Qualora questo sia corposo può essere organizzato per destinatario e/o cronologicamente.

*Promuovere il commercio e proteggere la comunità nazionale all'estero. Strumenti di conoscenza e controllo*

La Segreteria per gli affari esteri di Torino è tenuta periodicamente informata di quanto avviene nei lontani Paesi: nei rapporti inviati in Patria<sup>19</sup> il capo ufficio<sup>20</sup> – come si è già visto – si preoccupa di relazionare le azioni, gli incontri, gli avvenimenti, i passaggi delle flotte, gli eserciti e gli armamenti, i rapporti con la comunità nazionale e con le autorità locali, la salute pubblica. Si coglie l'attenzione alle modalità di gestione degli altri consolati; alla scelta dei rappresentanti e dei proconsoli delle altre nazioni; alle relazioni tenute da questi agenti con le autorità del luogo<sup>21</sup>.

Il monitoraggio e i suggerimenti per il miglioramento delle relazioni commerciali confluiscono nella «relazione circostanziata», annuale, già prevista nel Regolamento del 1815<sup>22</sup>. Gli indici per il rilevamento dello stato dei com-

<sup>19</sup> Le notizie trasmesse in patria possono prendere la forma di lunghe relazioni e di brevi comunicazioni.

<sup>20</sup> Il *Regolamento* del 26 dicembre 1815 (art. 33) attribuisce al console generale o al console la comunicazione con la Segreteria di Stato per gli affari esteri. Il *Regolamento* del 23 luglio 1835 è più chiaro là dove stabilisce che «i soli capi di divisione e di distretto corrisponderanno direttamente colla nostra Segreteria di Stato per gli affari esteri per tutto ciò che occorrerà ne' rispettivi loro uffici e dipendenze» così come con la Segreteria di Guerra e Marina, coll'Ammiragliato e i magistrati di Sanità (art. 79). I capi circondario, si ricorda all'art. successivo, corrisponderanno coi loro capi distretto, fatta eccezione nei casi «sommamente importanti ed urgenti». Va tuttavia ricordato che la Segreteria poteva accordare a un capo-circondario, laddove ne rilevasse la convenienza, facoltà di corrispondere direttamente con Torino.

<sup>21</sup> L'attenzione si concretizza anche nelle notizie relative all'organizzazione interna degli uffici. Vengono descritti gli apparati e gli appannaggi – si tratta di un dato spesso funzionale alla richiesta di aumenti e indennità –, annunziate le partenze e gli arrivi del personale consolare.

<sup>22</sup> «Alla fine di ogni anno faranno regolarmente una relazione circostanziata sulle misure che si potrebbero prendere pel bene del commercio e della navigazione nei nostri stati, indicando quali sieno i rami di commercio cui si potrebbe attendere con maggior vantaggio tra gli Stati nostri, e quelli dov'essi risiedono, con suggerire ciò che potrebbe favorire a tale riguardo i sudditi nostri» (art. 34, *Regolamento* del 26 dicembre 1815, p. 881). La necessità della «relazione sullo «stato della navigazione e del commercio» è ribadita nelle *Provvidenze* del 16 settembre 1816 (art. 5). Nel 1847 la Segreteria aggiunge alla stesura della relazione commerciale il compito di redigere nuovi «modelli di stati», due per la navigazione (arrivi e partenze) e due per il commercio (importazione ed esportazione). I modelli e le indicazioni per la compilazione si trovano nella circolare 99 del 13 febbraio 1847. La minuzia richiesta dovette suscitare un forte scontento; nella circolare successiva si avvisano i consoli che, per evitare di essere sottoposti ad «aggravio di spesa», avrebbero potuto «limitarsi a consegnare» solo i «dati principali», agevolmente ricavabili (circolare 100 del 24 ottobre 1847).

merci sono numerosi: il volume dei diritti percepiti; il numero dei bastimenti attraccati e il loro tonnellaggio; la consistenza dei nazionali negli scali e i visti rilasciati. Ad ognuno di essi corrisponde un distinto strumento di rilevamento, previsto dai *Regolamenti*:

- il *registro* nel quale vengono trascritti «per ordine di data» «tutti i diritti di qualunque specie essi sieno che si riscuoteranno nel loro consolato o vice-consolato» e la loro ripartizione fra gli ufficiali (art. 51 del *Regolamento* del 1815, p. 883)<sup>23</sup>.

Gli stati di contabilità, trasmessi in Patria – prima mensilmente poi trimestralmente – ne costituiscono una copia<sup>24</sup>.

- il *registro* in cui vengono giornalmente annotati l'arrivo dei bastimenti di bandiera (art. 108 del *Regolamento* del 1815)<sup>25</sup>

Il registro è lo strumento riassuntivo della funzione di controllo esercitata dal console, esecutore dei Regolamenti di marina, sulla navigazione. Il capitano, appena giunto nello scalo, deve infatti presentarsi al console che verifica la congruenza dei documenti di bordo<sup>26</sup> e vidima i passavanti.

- il *registro* dei nazionali nel quale questi devono iscriversi, che determina il diritto alla protezione (art. 133, *Regolamento del 1815*)<sup>27</sup>

<sup>23</sup> Il *Regolamento* del 26 dicembre 1815 prevede anche il *registro* «in cui tutti quelli che pagheranno un diritto qualunque noteranno di proprio carattere, oltre il loro nome, le somme che avranno pagate» (art. 47). I registri sono spesso indicati come registro delle somme esatte e registro di ricapitolazione dei diritti percepiti.

<sup>24</sup> L'art. 51 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815 impone l'invio mensile di una copia del contenuto di questo registro di contabilità, unitamente a quello dei viceconsolati dipendenti. L'art. 67 del *Regolamento* del 23 luglio 1835 dispone la trasmissione trimestrale (o al più tardi semestrale) degli *stati di contabilità*, contenenti uno spettro più ampio di informazioni: alle somme esatte nei loro uffici e quelli dipendenti si aggiungono gli arrivi e le partenze dei bastimenti e i passaporti rilasciati e vidimati

<sup>25</sup> Il Registro degli arrivi e delle partenze dei bastimenti contiene un numero di informazioni significative: la data dell'arrivo e della partenza dell'imbarcazione; il motivo dell'arrivo e della partenza; il nome, la qualità, la portata e la Direzione della marina mercantile a cui appartiene; il nome, la patria del comandante e il numero della sua patente; la qualità del carico (all'arrivo e alla partenza); la provenienza; la destinazione; le date e i numeri delle carte di bordo (passavanti; ruoli di equipaggio; patenti di nazionalità; passaporti marittimi).

<sup>26</sup> Patente di capitano; patente di nazionalità del bastimento; passavanti; ruolo d'equipaggio.

<sup>27</sup> L'art. 25 delle *Provvidenze* del 16 settembre 1816 ribadisce l'obbligo: «Tutti i sudditi residenti in uno degli scali enunciati [Scali del Levante e della Barberia] sono obbligati a iscriversi alla cancelleria dei rispettivi consolati in un registro a ciò dedicato». Stabilisce anche quali dati debbano essere raccolti («nome, cognome, patria, professione dell'iscritto e della data del suo arrivo, come pure della sua partenza, e per qual luogo quando venisse a succedere»). Nel 1835, con la circolare 55 del 9 febbraio 1835, si richiamano i consoli a assumere le notizie necessarie e a trasmettere l'elenco di tutti i sudditi residenti nel distretto di appartenenza con i necessari dati (nome, prenome, età, patria, professione, giorno e luogo

Emerge l'origine, la provenienza, l'estrazione sociale dei membri della comunità e il quadro delle attività svolte. Si tratta dunque di dati non solo quantitativi. Possono confluire nel documento anche informazioni relative ai «protetti locali» – dipendenti dell'agenzia e dragomanni – e ai titoli che danno loro il diritto al privilegio.

- il *registro* dei passaporti o stato dei passaporti (prescritto dall'art. 49 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815)

L'esistenza del registro consente un'analisi dei flussi, delle provenienze, dei movimenti anche all'interno del distretto; è lo strumento di controllo dei passaggi di visitatori, viaggiatori, mercanti, avventurieri.

I registri citati, compilati negli uffici consolari, possono essere ancora conservati negli archivi delle singole agenzie; estratti, copie, informazioni derivate, sono reperibili fra gli allegati alla corrispondenza inviata alla Segreteria poi Ministero degli esteri di Torino.

Anche la redazione degli atti di giurisdizione volontaria, demandati alla cancelleria consolare, il deposito temporaneo di carte o beni, l'attività di redazione di copie<sup>28</sup>, consentono al personale consolare di pervenire ad una buona conoscenza della comunità nazionale, delle attività economiche svolte, del volume degli affari delle singole imprese, delle criticità, adempiendo alla funzione di controllo. Transazioni, contratti e testamenti, redatti dal cancelliere

di nascita, attuale residenza, epoca dalla quale si trovano ivi stabiliti; un cenno sulla condotta, qualità personali e stato della loro fortuna). Nella medesima circolare si invitano i capi ufficio a trasmettere periodicamente gli aggiornamenti (un'appendice) dell'elenco indicando i nuovi arrivi e le partenze, annotando nascite e morti; a inviare in una nota a parte l'elenco dei protetti. I richiami al rispetto delle disposizioni sono molteplici, reiterati con la circolare 81, del 22 marzo 1841; con la circolare 122 del 31 maggio 1851 e ancora con la circolare 131, del 25 agosto 1854 e n. 142, del 5 dicembre 1855. Il basso numero di regi sudditi nati o domiciliati stabilmente all'estero iscritti nei registri, lamentato dal personale consolare, è conseguenza dell'oggettiva difficoltà di monitorare gli arrivi nell'area – in specie nei porti periferici del distretto il cui controllo è affidato ai proconsoli –, i passaggi fra gli scali, le variazioni dovute alle morti in occasione di pesti e malattie, ma poteva essere anche indicatore dell'alto costo dell'operazione. I consoli sono invitati a percepire un unico diritto a nucleo familiare e a «non prestare il proprio ministero» se non a quei «contraenti» in grado di dimostrare la propria qualità di suddito. La consistenza della comunità nazionale varia moltissimo da scalo a scalo, da poche decine di sudditi fino a diverse centinaia, e si modifica nel corso del breve lasso di tempo preso in esame.

<sup>28</sup> Gli agenti agiscono come ufficiali pubblici e notai: rogano atti, redigono testamenti, inventari di beni, eseguono le successioni e si occupano della trasmissione in patria delle eredità. Come in un ufficio del registro in Patria, i «nazionali» possono depositare negli archivi consolari beni o atti, e legalizzarli.

davanti al console, in presenza di testimoni, devono essere iscritti in un registro<sup>29</sup> al pari degli atti civili<sup>30</sup>.

### *L'assistenza ai sudditi e l'esercizio della giurisdizione consolare in materia civile e criminale*

L'assistenza ai sudditi si esplica in molteplici forme. Il corpo consolare<sup>31</sup> corre in aiuto dei naviganti in caso di naufragio, coinvolgendo anche le autorità locali. La salvezza dell'equipaggio, l'eventuale suo mantenimento e il rimpatrio, il recupero delle merci e la loro salvaguardia, la vendita all'incanto dei beni per coprire le spese, sono demandati agli ufficiali consolari. L'intervento del console può essere richiesto per certificare le avarie delle merci e/o ogni danno subito; assiste costantemente i capitani nei loro rapporti con le autorità e i mercanti locali. In caso di decesso di un nazionale nei Paesi lontani, in assenza di eredi *in loco*, il console, coadiuvato dal personale dell'agenzia, constatata la morte e procede all'inventario degli effetti del defunto e delle sostanze che compongono l'eredità, provvede al funerale e alla sepoltura<sup>32</sup>. Le pratiche

<sup>29</sup> Il registro deve essere *foliato* e firmato in ogni pagina dal console generale, così come disposto dall'art. 87, del *Regolamento* del 26 dicembre 1815. I registri non dispensano il console dal dover conservare gli originali degli atti. L'art. 88 del medesimo regolamento, ricorda che gli atti e i testamenti hanno la stessa forza di quelli passati davanti un pubblico notaio nei Regi Stati.

<sup>30</sup> L'art. 83 (*Regolamento*, 26 dicembre 1815) stabilisce che i sudditi possano «far constatare delle nascite e delle morti seguite nelle loro famiglie» dagli ufficiali consolari (consoli e viceconsoli). L'invio trimestrale dello stato delle nascite e delle morti è prescritto dall'art. 84, comma 2, del *Regolamento* del 1835. A seguito dell'emanazione delle *Regie Lettere patenti per le quali S.M. approva l'annesso regolamento per la tenuta dei registri destinati ad accertare lo stato civile*, del 20 giugno 1837, n. 180 (in *Raccolta degli atti di Governo*, 5, 1837) la trasmissione degli stati risultò superflua (circolare 70 del 4 gennaio 1839).

<sup>31</sup> Il console opera in questo caso anche nella sua veste di esecutore dei regolamenti sulla navigazione e marina del Regno sardo. Il *Regolamento per la Marina mercantile* del 1827 stabilisce (art. 107-122) che in caso di naufragio gli ufficiali consolari debbano «trasportarsi immediatamente» sul luogo della «disgrazia» e fornire assistenza per il salvataggio dei marinai e il recupero della merce; sulla base delle deposizioni raccolte redigere un verbale con le circostanze e le cause del «naufragio od arenamento» (art. 108), un verbale attestante la preesistenza delle merci e un inventario di quanto recuperato; eventualmente procedere alla vendita all'incanto (art. 113) del carico. Una copia degli atti di naufragio doveva essere conservata nell'archivio dell'ufficio; gli originali dovevano essere trasmessi al Procuratore generale della navigazione.

<sup>32</sup> I fascicoli contenenti la documentazione successoria sono di particolare interesse per lo studio della vita quotidiana delle comunità all'estero. Nelle pratiche troviamo il verbale di constatazione di morte, gli inventari e le successive valutazioni dei beni, i verbali di vendita all'incanto, le insinuazioni di titoli di credito, la corrispondenza con gli eredi in Patria e la Segreteria, le spese di sepoltura, i conteggi finali. L'inventario dei beni consente una ricostruzione degli ambienti nei quali essi sono conservati: arredi, abiti, contante e gioielli, libri e chincaglierie, merci e utensili, vengono descritti nel loro contesto. La particolareggiata descrizione è spesso corredata dalla valutazione, necessaria per l'eventuale successiva vendita all'incanto.

relative sono conservate in tutti gli archivi consolari dell'epoca e del periodo successivo.

Il carteggio dei consolati in Africa del Nord e nel Levante è diversamente caratterizzato dalla corposa presenza di fascicoli giudiziari, ovvero di documentazione prodotta da quegli uffici nell'esercizio della giurisdizione civile e penale sui propri nazionali<sup>33</sup>. In ambito civile le numerose istanze presentate al Consolo, che danno avvio al procedimento, sono mirate principalmente al rispetto dei pagamenti, alla risoluzione di questioni in materia di locazione, al chiarimento di vertenze relative a ritardato carico, scarico e consegne merci. I fascicoli, intestati alle parti<sup>34</sup>, possono risultare smilzi, essere costituiti da pochi fogli<sup>35</sup>, ma anche acquisire volume. Quando le questioni si complicano e le parti non riescono a raggiungere un *accomodamento* esse possono trascinarsi per anni. L'attività del consolo risulta principalmente arbitramentale; cerca di raggiungere la conciliazione prima di arrivare al giudizio, ma anche durante il processo. Il prestigio e la forza del rappresentante discende sicuramente dalle sue capacità relazionali e di mediazione, dalla conoscenza del diritto<sup>36</sup> e delle lingue.

La gestione del procedimento di fronte ai tribunali consolari ha in linea generale caratteri comuni nell'ampia area: allo scambio della corrispondenza fra le parti<sup>37</sup>, per mezzo delle cancellerie consolari, propedeutico alla ricerca di

<sup>33</sup> I privilegi, le franchigie, le esenzioni concesse nel corso dei secoli, note come le capitolarioni, costituiscono infatti la cornice entro le quali le missioni operavano. In tutta l'area, le questioni che riguardavano i sudditi non ottomani venivano giudicate nei tribunali consolari delle rispettive nazioni, in deroga al principio generale che la giurisdizione è conseguenza della sovranità territoriale, e senza che le autorità del luogo potessero prenderne parte in alcun modo. Ove le questioni fossero insorte fra «stranieri» di nazioni diverse, secondo consuetudine, il tribunale consolare competente era quello del convenuto, giudicante secondo le leggi del proprio Stato. Le competenze in materia contenziosa, civile o commerciale, sono identificate dall'art. 69 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815; le modalità sono elencate nei successivi articoli (artt. 72-81). Per quanto riguarda i contenziosi con sudditi ottomani la competenza era dei tribunali locali. A partire dagli anni Trenta del 1800 vengono istituite Commissioni miste. Le carte relative confluiscono raramente negli archivi consolari del periodo. Si riscontra un certo numero di istanze, in specie negli anni 50 dell'Ottocento, delle quali non sempre si sa quale sia stato il seguito, presumibilmente risolte in «via amichevole». In taluni casi informazioni più dettagliate possono emergere dalla corrispondenza del titolare dell'ufficio con i proconsoli o i viceconsoli del distretto.

<sup>34</sup> Attraverso i fascicoli giudiziari irrompono nell'archivio le comunità nazionali degli altri Paesi. Fra le controparti dei sudditi sardi ci sono i principali commercianti, negozianti, imprenditori stabiliti nei differenti circondari. L'interrelazione e il confronto della documentazione dei consolati delle distinte nazioni consentono dunque di ricostruire ampiamente la vita economica e sociale delle diverse comunità straniere negli scali del Levante.

<sup>35</sup> Anche la sola istanza, in calce alla quale si potrà trovare segnato l'esito.

<sup>36</sup> Civile, commerciale, consuetudinario.

<sup>37</sup> Si tratta di 4 o 5 memorie, trasmesse a 14-15 giorni di distanza l'una dall'altra, che descrivono le ragioni delle parti. Nei casi in cui le vertenze coinvolgano i capitani, la necessità di raggiungere un accordo

un accordo, segue la convocazione di una commissione giudicante, costituita dai principali commercianti e/o negozianti del luogo<sup>38</sup>. La commissione è presieduta dal console, o da un suo rappresentante, e si riunisce nella cancelleria del consolato competente. Uno stato delle sentenze proferite veniva trasmesso trimestralmente alla Segreteria degli Esteri; con la stessa periodicità una copia autentica era inviata al Presidente capo del Consiglio d'Ammiragliato e al Primo segretario di Stato per la Marina<sup>39</sup>. Tutte le sentenze pronunciate dal tribunale consolare dovevano confluire per *extensum* in un registro<sup>40</sup>, avevano la stessa forza delle sentenze dei tribunali ordinari ed esecuzione nonostante appello, mediante cauzione idonea<sup>41</sup>. Anche il processo penale è istruito dal consolato del convenuto. Confluiscono nel fascicolo gli interrogatori, le prove dell'accusa e le dichiarazioni a difesa, le testimonianze. Il console cerca la conciliazione<sup>42</sup> – la gran parte dei procedimenti segue offese di lieve conto. Nei casi più gravi, nell'attesa del completamento dell'istruttoria da trasmettere in Patria insieme all'accusato, questi poteva essere trattenuto nel carcere consolare. A corredo dell'archivio giudiziario, in specie quando l'attività era importante e dava luogo a una corposa documentazione, il cancelliere, o chi ne faceva le funzioni, era uso compilare un repertorio indicizzato e per materia delle pratiche che consentiva di orientarsi rapidamente nelle carte. Nei casi in cui esso sia ancora conservato, è tuttora un valido strumento di ricerca e di comprensione della documentazione.

Infine le pratiche fallimentari, seguite anch'esse dal console da cui dipendeva la protezione dell'insolvente, sono parzialmente assimilabili per i contenuti a quelle successorie: vi si trovano inventari, insinuazioni di titoli di credito ed elenchi di creditori, bilanci e prospetti dei conti attivi e passivi, resoconti dei sindaci, avvisi a mezzo stampa. I carteggi diventano corposi e complessi. Attraverso le insinuazioni di credito e l'esame delle spese non coperte, emergono l'intreccio dei rapporti nella comunità locale, i legami con gli altri soggetti

si fa stringente e lo scambio della corrispondenza diviene fitto.

<sup>38</sup> Il numero dei giudici è determinato dal *Regolamento* del 26 dicembre 1815 (art. 72). Le consuetudini locali suggeriscono generalmente la scelta dei giudici fra i commercianti appartenenti alle nazioni delle parti coinvolte nel giudizio, al fine anche di favorire la conciliazione.

<sup>39</sup> Art. 64 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815.

<sup>40</sup> Art. 73 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815, p. 886. I fogli del registro devono essere numerati e segnati in ogni pagina dal console generale o console e firmati dal cancelliere e da tutti quelli che avranno giudicato.

<sup>41</sup> Art. 78-79 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815.

<sup>42</sup> L'art. 60 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815, invita i consoli chiamati a giudicare sui delitti minimi (le ingiurie verbali fra persone della medesima condizione; le percosse con effusione di sangue, che hanno cagionato contusioni guaribili in poco tempo; le piccole sottrazioni) a cercare la conciliazione.

economici e le autorità autoctone, le contingenze che hanno comportato il dissesto.

Nel tempo le modalità di gestione e di redazione della corrispondenza si articolano. Gli anni Cinquanta segnano l'introduzione di nuove regole per la tenuta della documentazione. La circolare 146 del 20 dicembre 1856<sup>43</sup> trasmette le nuove norme. La corrispondenza ordinaria viene divisa «in quattro parti principali»: *politica, commerciale, affari in genere, contabilità*. La prima concerne gli affari «diplomatici e politici»; la seconda le informazioni relative al commercio; gli affari in genere riguarda la giurisdizione contenziosa e volontaria, gli atti notarili, di stato civile e di amministrazione; la quarta parte «riflette» gli stati di contabilità degli uffici, gli stipendi, gli assegnamenti, e tutti gli altri affari di competenza della contabilità dell'Ufficio del Ministero. A queste si aggiungono altre tre categorie più specifiche: le *convenzioni*; le *successioni*; la corrispondenza del *personale*. Il metodo consente di smistare più rapidamente la corrispondenza e al lettore contemporaneo di scorrere velocemente la documentazione. Anche la numerazione è di aiuto, essa riparte dal numero 1 al cambiare del titolare dell'ufficio. Ancora una volta non mancano le indicazioni circa lo stile: le corrispondenze devono essere redatte con «stile semplice e conciso, evitando le digressioni, le amplificazioni ed ogni superflua frase di cortesia»; la scrittura deve essere «chiara e non troppo minuta». A margine il sommario dell'oggetto, possibilmente in «inchiostro rosso», segnalando la presenza di allegati. La carta deve essere «sottile, della dimensione sempre uniforme». Ancora una volta il ministero mostra il suo pragmatismo amministrativo; la nuova modalità organizzativa del carteggio sembra invece prevedere lo straordinario aumento delle attività che seguirà, di lì a poco, le annessioni delle altre provincie e territori italiani e la conseguente riunificazione dei servizi consolari.

<sup>43</sup> Le norme generali per la gestione della corrispondenza del Ministero si trovano in *Regolamento* 22 dicembre 1856, art. 6 e successivi



## Nota metodologica

Il Repertorio è strutturato in due parti. Nella prima si ripercorre la storia delle singole agenzie, i cambiamenti istituzionali, le modifiche dei distretti consolari e delle circoscrizioni, i passaggi degli ufficiali destinati in quei luoghi, la successione e le vicende di proconsoli e dragomanni. Nella seconda viene ricostruita la carriera degli ufficiali destinati nel Levante ottomano e nell’Africa del Nord (progressi di carriera e destinazioni).

Le agenzie consolari sono ordinate geograficamente, partendo da est, da Costantinopoli<sup>1</sup>, fino ad arrivare al Marocco, alle agenzie soggette a Tangeri. Le dipendenze di consolati e viceconsolati (delegazioni consolari e/o proconsolati) sono elencate in ordine alfabetico a seguire ognuno di essi; in ultimo sono segnalate le agenzie locali, quando individuate. L’indice delle agenzie, riportato in testa al volume, fotografa l’organizzazione stabilita dal *Regolamento* del 1835 e dalle sue successive modificazioni. È la situazione effettiva creata prima dell’applicazione della nuova legge consolare del 15 agosto 1858<sup>2</sup>, ma comprende anche le agenzie soppresse nel tempo. I cambiamenti di dipendenza avvenuti negli anni emergono dalla storia delle singole agenzie. Di interesse, e certamente meno studiata, la successione di proconsoli e dragomanni: le notizie biografiche dei primi forniscono elementi inediti sulle reti commerciali sarde del periodo preunitario nei Paesi affacciati sul Mediterraneo; quelle dei secondi approfondiscono un aspetto singolare dei rapporti con il Levante ottomano e barbaresco.

Le indicazioni bibliografiche sono scarse: i contributi segnalati sono quelli che ricostruiscono la storia istituzionale o forniscono informazioni relative alle

<sup>1</sup> La dipendenza dal ministro a Costantinopoli è comune ai consolati dell’area.

<sup>2</sup> Legge 15 agosto 1858, n. 2984, in *Raccolta degli atti di Governo*, 27/2, 1858, p. 599-662 che entrerà in vigore nell’aprile del 1859

carte e alla loro organizzazione (inventari, elenchi, indici ed ogni altro strumento di corredo agli archivi), coerentemente allo scopo del lavoro. Le notizie archivistiche riportate sono finalizzate alla ricostruzione, almeno 'sulla carta', delle serie documentarie della corrispondenza che, per ragioni storiche, sono confluite parte nell'Archivio di Stato di Torino, parte nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri. Nell'Archivio di Stato di Torino si trova, in linea generale, il carteggio anteriore all'anno 1856, una buona parte di quello fino al 1860, i protocolli e i registri antecedenti il 1854<sup>3</sup>; nell'Archivio storico diplomatico degli Esteri parte della documentazione prodotta successivamente al 1854 e gli archivi consolari. Questi ultimi, confluiti nel sistema documentario dei consolati del Regno d'Italia, come precedenti delle attività allora in corso, sono stati versati nel tempo dai consolati medesimi o dalle legazioni, che li avevano ereditati, al Ministero degli esteri. Vi sono naturalmente eccezioni<sup>4</sup> e non è in alcun modo escluso che nel tempo emergano nuovi nuclei documentari, al momento non noti.

La seconda parte del lavoro, come si è detto, ricostruisce la carriera degli ufficiali consolari destinati nel Levante e nell'Africa del Nord. Essa integra, in parte, strumenti esistenti. In particolare faccio riferimento al *Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*<sup>5</sup>, pubblicato nel 1987, frutto di un progetto ricerca sulla Storia della diplomazia italiana condotto da Fabio Grassi Orsini, allora reggente l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri. I nomi dei consoli già presenti in quel repertorio – si tratta dei consoli attivi tanto nelle istituzioni del Regno sardo quanto in quelle del Regno d'Italia – sono segnati con un asterisco.

I dati riportati, in questo caso, hanno carattere storico amministrativo: provvedimenti di nomina, le destinazioni, i collocamenti a riposo, in alcuni casi le sospensioni. Tutte le informazioni derivano da fonti documentarie coeve: per ogni dato si indica, un po' pedantemente la fonte, sperando possa essere utile per chi voglia approfondire lo studio. Si enumerano anche i registri

<sup>3</sup> Nel 1854 cambia il metodo di registrazione della corrispondenza in uscita. Fino ad allora esistevano registri copialettere cumulativi per la posta inviata (copialettere della corrispondenza in uscita verso l'Africa o il Levante, da un lato, e copialettere per gli altri consolati). Dalla metà del 1854 vengono istituiti copialettere distinti per ogni sede. La cesura dunque corrisponde in questo caso ad una modificata modalità di gestione delle carte.

<sup>4</sup> L'archivio di Costantinopoli, ad esempio, è conservato a Torino.

<sup>5</sup> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia nazionale, 1861-1915: Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, 1987.

e gli strumenti di lavoro dell'epoca nei quali sono elencate parte delle disposizioni, o l'esistenza di fascicoli personali. Le notizie biografiche sono scarse (talvolta assenti), anch'esse derivate prevalentemente dalla documentazione consultata. Corredo biografico finale è l'elenco degli scritti dei singoli funzionari e la bibliografia. Per quest'ultima ci si è limitati alla elencazione delle biografie e/o ai volumi e studi dedicati, evitando di addentrarsi nella storia diplomatica che troppo avrebbe allargato il raggio di indagine e rischiato di rendere il lavoro incompleto. In pochi casi si segnala la presenza di materiale fotografico o iconografico.

Corredano il testo, a supporto della ricerca, due indici ragionati: quello dei nomi, e quello dei luoghi. Il primo vuole aiutare il lettore a ripercorrere le vicende del personale consolare, a ricostruire i concreti spostamenti fra una sede e l'altra. Il secondo, mediante i rimandi, guida il lettore nei cambiamenti dei toponimi.



## Le fonti

### *Le norme*

Le disposizioni legislative e i regolamenti hanno costituito la prima guida alla lettura delle fonti; a seguire le circolari della *Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri*, poi *Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri Divisione 4<sup>a</sup> – Consolati*, e specificatamente la *Serie particolare, Consolati in Africa e Levante* hanno fornito un valido strumento di comprensione della prassi amministrativa. L'analisi delle disposizioni interne ha infatti permesso di cogliere le esitazioni e le difficoltà affrontate dal personale consolare nell'applicazione della norma e di facilitare l'individuazione della documentazione utile alla ricerca. Penso in particolare alle puntuali indicazioni per la tenuta delle carte, alle numerose disposizioni in materia di personale, agli inviti e prescrizioni relativi alla trasmissione di notizie relative anche al personale onorario e dragomannale che venivano raccolte dalla Segreteria per gli affari esteri di Torino in registri che non è stato purtroppo possibile rintracciare nei fondi documentali indagati<sup>1</sup>. Ricomprendo nella normativa anche i Calendari e le pubblicazioni istituzionali del Regno: gli elenchi del personale pubblicati al loro interno hanno fornito la prima fotografia della rete consolare. Tuttavia fondamentale è stata la ricognizione archivistica. Gli archivi preunitari – conservati prevalentemente nei depositi dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri –, e

<sup>1</sup> L'articolo 5 del *Regolamento* del 26 dicembre 1815 stabilisce la documentazione e i dati che i consoli generali devono trasmettere al primo segretario di Stato, in occasione di nomine di proconsoli. L'esistenza dei registri è richiamata nei dispacci con i quali venivano richieste le notizie. Le risposte e la documentazione – sebbene non sempre inviate e/o conservate – hanno consentito la ricostruzione rappresentata nel Repertorio. Con la circolare 131 del 25 agosto 1854 la trasmissione della documentazione è semplificata. Le informazioni, possono essere inserite in «un piccolo foglio a parte»: 1.° Nome e cognome; 2.° Data e luogo di nascita; 3.° Data delle patenti di nomina; 4.° Data del titolo con cui saranno riconosciuti nella loro qualità ufficiale dal Governo locale (*exequatur* o *berat*); 5.° Se il nominato sia agente consolare di altro Stato ed, in caso affermativo, di quale Stato lo sia. Analogamente il titolare dell'ufficio avrebbe dovuto comunicare la cessazione dall'ufficio e per quale ragione

la corrispondenza consolare raccolta nell'Archivio di Stato di Torino – sono infatti la fonte principale di questo *Repertorio*.

#### Disposizioni legislative

Le disposizioni sono pubblicate nella *Raccolta degli atti del governo di S.M. il Re di Sardegna dall'anno 1814 a tutto il 1832*, Torino, 1842-1848, 26 voll., [aa. 1814-1832] poi *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1833-1861, voll. 1-31 [aa. 1833-1860] e nella *Raccolta di regi editti, proclami, manifesti ed altri provvedimenti de' magistrati ed uffizi*, Torino, Davico e Picco, 1814-.

- *Regolamento di S. M. per i Consolati in paese estero*, 26 dicembre 1815, n. 266, in *Raccolta degli atti di Governo*, 2, 1815, p. 876-899. Di esso fa parte il *Regolamento per la tariffa dei diritti che competono agli uffiziali consolari di S. M. in paese estero*, p. 896-899
- *Tabella dei consolati, e vice consolati di S. M. All'estero, accennata all'art. 2 del Regolamento di S. M. del 26 dicembre 1815*, 12 gennaio 1816, n. 287, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1816, p. 34-39
- *Istruzioni della R. Segreteria di Stato per gli affari esteri date ai consoli in conformità di quanto viene prescritto dal Regolamento di S. M. per i consolati in paese estero in data 26 dicembre 1815*, 12 gennaio 1816, n. 288, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1816, p. 40-52
- *Istruzioni segrete del 12 gennaio 1816*, in ASTo, *Materie politiche in rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati in generale*, b. 22
- *Determinazioni di S. M. per i passaporti marittimi de' bastimenti mercantili nazionali*, 1 giugno 1816, n. 392, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1816, p. 718-722
- *Regolamento per gli stipendi degli uffiziali consolari in Affrica*, 12 settembre 1816, n. 444, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 82-85
- *Regie patenti con cui S. M. approva un nuovo regolamento relativo alle tariffe consolari*, 14 settembre 1816, n. 445, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 85-101
- *Regie patenti con cui S. M. dà alcune provvidenze relative ai suoi consolati, al commercio ed alla navigazione de' suoi sudditi in Levante e in Barberia*, 16 settembre 1816, n. 447, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 105-121

- *Regie patenti portanti lo stabilimento e regolamento di una cassa consolare*, 27 novembre 1816, n. 491, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4, 1816, p. 491-495
- *Regie patenti, con cui S. M. Approva, e manda ad eseguirsi la tariffa de' diritti dovuti agli uffiziali consolari all'estero per l'esercizio della giurisdizione loro attribuita nelle materie criminali, e di contravvenzione ai regolamenti*, in *Raccolta degli atti di Governo*, 5 agosto 1818, n. 803, 7, 1818, p. 440-452
- *Regie patenti, con cui S. M. sostituisce un nuovo regolamento per le tariffe consolari a quello del 14 settembre 1816*, 12 gennaio 1825, n. 1770, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 31-48
- *Regie determinazioni con cui S. M. senza annullare i regolamenti esistenti provvede temporariamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante*, 12 gennaio 1825, n. 1771, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 49-51
- *Pianta degli uffiziali consolari di S. M. in Affrica, ed in Levante*, 23 febbraio 1825, n. 1786, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 145-150
- *Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri colla quale si danno alcune istruzioni relative ai Consolati di S. M. in Affrica ed in Levante*, 14 aprile 1825, n. 1808, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 220-227 (alla quale sono allegate lo *Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante*, p. 230-231, la *Tabella provvisoria dei distretti dei consolati in Affrica e Levante*, p. 232-234, il *Regolamento pel vestiario d'uniforme degli uffiziali consolari in Affrica e Levante*, p. 235-237)
- *Regie patenti colle quali S. M. determina le pene, che il Consiglio d'Ammiraglio dovrà pronunziare contro li disertori della Marina Mercantile, ed ordina alcune altre discipline tendenti ad impedire la diserzione de' medesimi*, 16 agosto 1825, n. 1833, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 325-328
- *Regie patenti colle quali S. M. Approva e manda osservarsi un nuovo Regolamento per la Marina mercantile*, del 13 gennaio 1827, n. 2002, in *Raccolta degli atti di Governo*, 17, 1827, p. 14-101;
- *Regie patenti colle quali S.M. stabilisce e manda ad osservarsi la legge penale per la Marina mercantile*, del 13 gennaio 1827, n. 2003, in *Raccolta degli atti di Governo*, 17, 1827, p. 102-137;
- *Regie patenti con cui S. M. stabilisce che i consolati in Affrica, Levante e Mar Nero siano annoverati fra quelli di seconda classe per la percezione dei diritti [...]*, 12 aprile 1827, n. 2044, in *Raccolta degli atti di Governo*, 17, 1827, p. 281-283

- *Regie patenti con cui S. M. circoscrivendo a tutto l'esercizio 1832 l'effetto delle patenti del 27 novembre 1816, stabilisce da quali regole economiche debba dal 1833 in poi essere retta l'amministrazione de' consolati all'estero, e da parecchie disposizioni relative*, 17 dicembre 1832, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 516-521; Tabella A. Bilancio passivo de' consolati all'estero pel 1833 (p. 522-528); Tabella B. Pianta degli uffizi consolari all'estero e modificazioni delle R. Determinazioni del 12 gennaio alla pianta del 23 febbraio 1825 e disposizioni sovrane successive, concernenti i Regii Consolati in Africa e Levante e modificazioni alla R. Provvisione 12 gennaio 1825, e successive sovrane disposizioni in ordine agli altri consolati, p. 529-531; Tabella C e D. Bilancio dei consolati di S.M. all'estero pel 1831 e il 1832, p. 532-549.
- *Regie patenti colle quali S. M. approva un nuovo regolamento consolare, derogando a qualunque precedente contraria disposizione*, 23 luglio 1835, n. 99, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3, 1835, p. 259-313, allegati p. 314-368
- *Istruzioni ai consoli di S.M. in paese estero per il regolare andamento del servizio concernente alla marina mercantile*, 30 ottobre 1841, conservato in ASTo, *Parte regolamentaria*, b. 24
- *Regolamento per l'esecuzione del titolo primo della legge 23 marzo 1853 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale*, 23 ottobre 1853, n. 1611 in *Raccolta degli atti di Governo*, 21/2, 1853, p. 1199-1232; Stralci in *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1865, p. 226-230
- *Regolamento di servizio interno del Ministero degli Esteri*, 22 dicembre 1856, pubblicato in appendice in MOSCATI, R., *Il Ministero degli affari esteri 1861-1870*, Milano, 1961, p. 52-87; (stralci in p. 219-225, *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1865)

#### Circolari

Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte

*Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Parte regolamentaria in generale*, b. 25-26 (Collezione delle circolari)

Biblioteca del Ministero degli affari esteri

*Raccolta delle circolari e regolamenti per i consoli di S. M. All'estero dal 1815 al 1838*, autore D'Andreis

## Pubblicazioni istituzionali

Sussidio importante sono stati i calendari e alcune delle pubblicazioni istituzionali del Regno a carattere periodico. In particolare:

- *Calendario generale pe' Regii Stati, pubblicato con autorità del governo e con privilegio di S.S.R.M.*, aa. I (1824) - XXVI (1849), Torino, [1824-1849]
- *Calendario generale del regno. Compilato d'ordine del re per cura del Ministero dell'interno*, aa. XXVII (1850) - XXXVII (1860), Torino, [1850-1860]
- *Bollettino consolare*, a. 1 (1861) - a. 23 (1887)
- *Bollettino del Ministero degli affari esteri*, a. 1 (1888) -
- *L'annuario diplomatico*, pubblicato a partire dal 1865 dal Ministero degli affari esteri, a cadenza irregolare

## Gli archivi

Per quanto riguarda gli archivi l'indagine si è concentrata in particolare sui fondi delle amministrazioni centrali e sui complessi archivistici consolari.

## I fondi delle amministrazioni centrali

Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri (ASDMAE)

*Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*<sup>2</sup>

*Le scritture del Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia dal 1861 al 18873*

«Serie D» (Direzione dell'Archivio storico)<sup>4</sup>

*Personale, Serie I, Diplomatici e consoli*

*Personale, Serie IX, Interpreti*

*Personale, Serie XI, Dragomanni e guardie*

*Personale, Fascicoli del personale preunitario*

Archivio di Stato di Torino (ASTo)

Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*

Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Lettere Ministri*

<sup>2</sup> Inventario a cura di MOSCATI, R., Roma, 1947 (Ministero degli affari esteri, Indici dell'Archivio storico, I)

<sup>3</sup> Inventario a cura di MOSCATI, R., Roma, 1953 (Ministero degli affari esteri, Indici dell'Archivio storico, VI)

<sup>4</sup> Inventario a cura di RUGGERI, S., Roma, 1988 (Ministero degli affari esteri, Indici dell'Archivio storico, IX)

Sezione Corte, *Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 3*,  
Sezione Corte, *Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 4*  
Sezioni Riunite, *Controllo generale di finanze*

Gli archivi delle agenzie consolari

Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri (ASDMAE)

*Consolato del Regno di Sardegna in Alessandria d'Egitto*

*Legazione del Regno di Sardegna in Alessandria d'Egitto*

*Consolato d'Italia in Beirut*

*Viceconsolato poi Delegazione del Regno di Sardegna in Cairo*

*Consolato d'Italia a Costantinopoli*

*Consolato del Regno di Sardegna in Palestina*

*Consolato del Regno di Sardegna a Tangeri*

*Consolato del Regno di Sardegna a Tunisi*

Archivio di Stato di Torino (ASTo)

Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Costantinopoli*, 8- 34

Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Smirne*, 5

SALT Research, Istanbul

*Consolato d'Italia a Costantinopoli*

## Le agenzie consolari (1825-1859)

### CONSOLATO GENERALE E CANCELLERIA DELLA LEGAZIONE DI S. M. SARDA IN COSTANTINOPOLI

*Istanbul (Turchia)*

1824

*È istituita la Legazione a Costantinopoli. La cancelleria svolge le funzioni consolari (a)*

*Incaricati d'affari, ministri e segretari che si succedono nel periodo alla direzione della Legazione sono:*

- Ludovico Sauli d'Igliano, incaricato d'affari (marzo 1824 - giugno 1825)*
- Vincenzo Gropallo, ministro plenipotenziario (giugno 1825 - giugno 1830)*
- Federico Maria Chirico, incaricato d'affari ad interim (giugno 1830 - gennaio 1834)*
- Luigi Filippi, incaricato d'affari con la superiore direzione del R. Consolato (1 febbraio 1834 - † Costantinopoli, 30 aprile 1834)*
- Federico Maria Chirico, incaricato d'affari (maggio 1834 - dicembre 1835)*
- Federico Montiglio di Montiglio, incaricato d'affari con la superiore direzione del Consolato generale (27 dicembre 1835 - † Costantinopoli, ottobre 1837)*
- Romualdo Tecco, incaricato d'affari ad interim e direzione del Consolato generale (ottobre 1837 - aprile 1838)*
- Domenico Pareto, incaricato d'affari con la superiore direzione del Consolato generale (16 aprile 1838 - 25 giugno 1846)*
- Romualdo Tecco, incaricato d'affari ad interim, poi effettivo, poi ministro residente poi inviato straordinario e ministro plenipotenziario (maggio 1846 - gennaio 1856)*
- Giovanni Antonio Migliorati, segretario di Legazione, reggente la Legazione dal novembre 1851 al maggio 1852 in assenza di R. Tecco, in congedo*
- Domenico Pes di San Vittorio conte Della Minerva, reggente la Legazione (febbraio 1856 - giugno 1856)*

- Luigi Mossi, ministro residente a Costantinopoli (giugno 1856 - ottobre 1856)
- Giacomo Durando (dal novembre 1856)

1825

*Nel 1825 la nuova organizzazione consolare, disegnata dalle determinazioni del 12 gennaio 1825, prevede che a Costantinopoli le funzioni di console generale siano riunite nella persona del cancelliere di Legazione ed esercitate sotto la dipendenza del capo della Legazione medesima (art. 5) (b). Il disposto dell'art. 5 è spiegato ampiamente dalla circolare 1, Serie particolare, Consolati in Africa e Levante, del 14 aprile 1825, nella quale si sottolinea come la dipendenza dal Ministro di Sua Maestà a Costantinopoli, sia comune a tutti i consolati del Levante, pur risultando necessariamente «più o meno diretta», in conformità alla dipendenza in cui sono le autorità ottomane del luogo di residenza della sede consolare, dalla Sublime Porta (c).*

*L'ampiezza del distretto di Costantinopoli, determinata nella Tabella provvisoria dei distretti, allegata alla circolare del 14 aprile 1825, è quella suggerita da Sauli nel 1824 (d). Esso si estende «per tutto il territorio turco in Asia, cominciando dal Capo Baba, e comprese le isole di Tenedos e di Lemnos, e per tutto il territorio turco in Europa sino alla Cavalla, compresa l'isola di Tasso, ed altre adjacenti, ed ha per dipendenti i vice-consolati dei Dardanelli, e di Andrinopoli» (e).*

1833

*Con la partenza di Truqui, il posto di console generale viene lasciato vacante. La «superiore direzione» del Consolato viene riunita informalmente a quella della Legazione e affidata all'incaricato d'affari, conte Luigi Filippi. Agli ordini di Filippi, che non può esercitare in modo «patente e ufficiale» la direzione, né provvedere ad alcun atto di stretta competenza consolare, vengono nominati due viceconsoli: Gioannetti e Gobbi. A Gioannetti, che tuttavia non sarebbe mai arrivato a Costantinopoli, vengono assegnate le funzioni di cancelliere della Legazione: avrebbe disimpegnato sotto la supervisione dell'incaricato, le attribuzioni di console, fino ad allora svolte da Truqui. A Gobbi, vengono affidate le veci di cancelliere del Consolato, in tutte quelle occasioni in cui Antonio Chirico, che ricopriva formalmente la carica, non avesse potuto disimpegnarne le funzioni: è il «capo apparente» del Consolato (f). L'incaricato d'affari avrebbe tenuto una «corrispondenza speciale» per gli affari consolari, con una serie numerica distinta da quella diplomatica.*

1835

*Le tabelle allegate al Regolamento del 23 luglio 1835 determinano i confini della Divisione di Costantinopoli. «In Europa, le coste del Mar Nero dal confine*

*russo della Bessarabia sino a quello del nuovo regno di Grecia, comprese le rive del Danubio, tanto nella Moldavia e nella Valacchia, quanto nella Bulgaria e le isole dell'Arcipelago soggette alla dominazione della Porta, e quindi dal confine greco sul Mar Jonio sino a quello della Dalmazia. In Asia dai confini dell'Impero Russo sulla riva meridionale del Mar Nero, le coste meridionali del mar di Marmara, e quelle dell'Asia Minore sino a Tarsous esclusivamente».*

*I distretti compresi nella divisione sono tre: il Consolato di Costantinopoli estende la sua azione ai territori europei e in Asia. «In Europa le coste del Mar Nero dal confine russo della Bessarabia sino quello della nuova Grecia, comprese le rive del Danubio tanto nella Moldavia e nella Valacchia, quanto nella Bulgaria e le isole dell'Arcipelago soggette alla dominazione della Porta e quindi dal confine greco sul Mar Jonio sino a quello della Dalmazia»; «in Asia tutto il territorio ottomano sulla riva meridionale dei mari Nero, di Marmara, e Jonio sino ad Adramiti inclusivamente nell'Asia Minore, compresa l'Isola di Metelino»; il Consolato di Smirne esercita le sue funzioni da Adramiti a Tarsous, Rodi e le altre isole dipendenti dall'Anatolia; Larnaca su Cipro (g).*

*Il Regolamento del 23 luglio 1835 ratifica l'organizzazione emersa nel novembre del 1833, con la mancata nomina di un console generale. Per rispondere alle esigenze di economia e soprattutto alle difficoltà nate dalle incomprensioni insorte fra i titolari dei due uffici si stabilisce che il Consolato generale sia posto «sotto l'immediata direzione» dell'incaricato d'affari o di altro agente diplomatico, «il quale farà disimpegnare le incombenze consolari da un vice-console, e quelle di cancelliere del consolato da un applicato» (art. 17) (h). La nuova organizzazione determina di fatto il declassamento del consolato e dell'ufficiale di questo incaricato, che riceve tavola e alloggio dal capo missione.*

1842

*L'erezione del Consolato di Gerusalemme diviene occasione per ridisegnare le divisioni e i distretti consolari dell'area. Il viceconsolato di Bayrouth ed il Consolato di Gerusalemme entrano a far parte della Divisione del Consolato generale di Costantinopoli così come l'isola di Candia, aggregata al Distretto consolare di Smirne (i).*

1856

*La necessità di separare gli affari diplomatici della missione da quelli consolari della cancelleria e di attribuire al titolare della funzione un ufficio e una posizione propria, era evidente da lungo tempo. L'istituzione di un Regio Consolato di S. M. a Costantinopoli indipendente dalla Legazione, risale tuttavia al 6 gennaio 1856. La direzione del Consolato viene affidata ad un reggente, munito di patente e con firma propria, che avrebbe corrisposto direttamente col Ministero; la decisione*

consentiva di «assicurare nella Divisione consolare di Costantinopoli la legalità degli atti giuridici contemplati dagli articoli 74 e 75 del regolamento consolare 26 dicembre 1815».

a) Nel 1824 le funzioni consolari sono svolte in quella sede prevalentemente dalle Missioni. L'unico console di stanza nella città è quello britannico, non nominato tuttavia dal Governo, ma direttamente dalla Compagnia del Levante, dalla quale era stipendiato (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 10 giugno 1824, n. 20; 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre). Sulla storia della Legazione a Costantinopoli si veda: SANDRI, R. - MOLA DI NOMAGLIO, GIOACCHINO E GUSTAVO, La Legazione sarda presso la Sublime Porta dal 1815 al 1849, in *Gli italiani di Istanbul: figure, comunità e istituzioni. Dalle riforme alla Repubblica, 1839-1923*, Torino, 2007, p. 296-323

b) Regie determinazioni con cui S. M. senza annullare i regolamenti esistenti provvede temporaneamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante, 12 gennaio 1825, n. 1771, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 49-51, art. 5. La definizione e il riconoscimento del ruolo di console generale sembrano scontrarsi inizialmente con le consuetudini locali che non prevedono il rango (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 5, 3 luglio 1825, n. 1, Gropallo a Sallier della Torre). «Le rang de consul général» si precisava tuttavia nell'agosto del 1825 da Torino, in una lettera «très réservée» che acquista la forma di «istruzione» avrebbe dato al cancelliere «plus de considération et par là un moyen de plus pour bien remplir ses fonctions» (la Segreteria degli esteri a Gropallo a Costantinopoli, Ibid., 20, Copialettere, 3 agosto 1825). A Costantinopoli, dunque, dove risiedevano tutte le missioni, ma rari erano i consoli generali, i rapporti fra i titolari dei due uffici, da subito, si rivelano difficili.

c) Pubblicata anche in *Raccolta degli atti di Governo*, 15, 1825, p. 220-227. Nella circolare non manca il richiamo all'art. 11 delle R. Patenti del 26 dicembre 1815 che stabilisce la dipendenza degli ufficiali consolari dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri e dagli ambasciatori e ministri residenti nello Stato dove essi si trovano. La circolare 2, Serie particolare, del 9 agosto 1826, a firma Sallier della Torre, torna sul tema, e ne estende la portata. Il ministro sottolinea che «la distanza dei luoghi, e l'eventualità delle comunicazioni» con il suo Dicastero ma soprattutto «le relazioni e le conoscenze locali ormai acquisite dalla Legazione» ponevano questa, meglio del ministro stesso, «in grado di dare quelle istruzioni di cui ponno abbisognare i regj uffiziali consolari in Levante per tutto ciò che concerne casi contingibili».

d) «Si on donnait un district à Constantinople il serait sans doute assez étendu, puisqu'il devrait embrasser depuis le détroit des Dardanelles, toutes les côtes du Canal de ce nom, celles de la Mer de Marmara, du Bosphore et de la Mer Noire sur toute l'étendue qu'elles appartiennent à l'Empire Ottoman» (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre).

e) Tabella provvisoria dei distretti dei consolati in Affrica e Levante, allegata alla Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri colla quale si danno alcune

istruzioni relative ai Consolati di S. M. in Affrica e Levante, *del 14 aprile 1825, in Raccolta degli atti di Governo, 15, 1825, p. 233.*

f) ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 35, 18 novembre 1833, f. 95-101, a Filippi.

g) Regie patenti con colle quali S. M. approva un nuovo regolamento consolare, derogando a qualunque precedente contraria disposizione, 23 luglio 1835

h) *Ibid.*, p. 265-266.

i) *Si veda la patente conservata in ASDMAE, CSAE, b. 21, Corrispondenza 1842, in allegato al dispaccio 1 ottobre 1842, n. 83.*

l) ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 526, *Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 9 gennaio 1856, n. 1, a Tecco, f. 77; vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 12 gennaio 1856, n. 1, f. 52-53; ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», dispaccio del 9 gennaio 1856, n. 48, a Capello, f. 83-84. Nelle corrispondenze citate si dà conto delle novità introdotte dal r.d. 6 gennaio 1856. Si fa riferimento all'esercizio delle funzioni giudiziarie; in particolare era evidente l'anomalia per cui il funzionario si trovava a rivedere, attraverso i giudizi di appello, le sentenze di prima istanza pronunciate da funzionari di grado superiore; anche la subordinazione all'incaricato d'affari o al ministro minava, in assenza di una definizione dei ruoli, il principio di indipendenza della funzione giudiziaria.*

## Consoli

– Gaetano Truqui, console generale e cancelliere della Legazione (giugno 1825 - 24 ottobre 1833)<sup>1</sup>

– Luigi Filippi, incaricato d'affari con la superiore direzione del R. Consolato (1 febbraio 1834 - † Costantinopoli, 30 aprile 1834)<sup>2</sup>

– Luigi Gobbi, viceconsole gerente il consolato (ottobre 1833 - febbraio 1835)<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Truqui arriva e si installa nel mese di giugno (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 giugno 1825, c. 9). La partenza, in congedo, *Ibid.*, 3, 10 novembre 1833, c. 53. Non rientrerà a Costantinopoli perché destinato a Tunisi. Congedi: 30 novembre 1826 - maggio 1827 (*Ibid.*, 1, 30 novembre 1826, c. 74; 10 maggio 1827, n. 70, c. 85).

<sup>2</sup> Luigi Filippi è traslocato da Tunisi, con qualità di incaricato d'affari dirigente il Consolato generale (Circolare 55 del 9 febbraio 1835). Filippi riunisce alle funzioni di incaricato d'affari a Costantinopoli le funzioni consolari. L'arrivo in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 9, 16 febbraio 1834. La morte in ASTo, *Costantinopoli*, 3, 1 maggio 1834, c. 77.

<sup>3</sup> Gobbi viene nominato gerente del consolato in occasione del congedo a Truqui (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, 20, Copialettere, 26 agosto 1833, n. 179). Il riferimento al passaggio di consegne con Mathieu in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 23 marzo 1835, n. 123, f. 145-146.

- Francesco Mathieu, viceconsole reggente il consolato (1 marzo 1835 - dicembre 1835)<sup>4</sup>
- Federico Montiglio di Montiglio, incaricato d'affari con la superiore direzione del Consolato generale (27 dicembre 1835 - † Costantinopoli, ottobre 1837)<sup>5</sup>
- Romualdo Tecco, reggente il consolato (ottobre 1837 - aprile 1838)<sup>6</sup>
- Domenico Pareto, incaricato d'affari con la superiore direzione del Consolato generale (aprile 1838 - 25 giugno 1846)<sup>7</sup>
- Romualdo Tecco, reggente il consolato in assenza di Pareto (ottobre 1841 - settembre 1842)
- Romualdo Tecco, subentra a Pareto come incaricato d'affari interinale (dal 1846) poi incaricato d'affari effettivo (dal 1848) poi ministro residente a Costantinopoli (dal 1849) poi inviato straordinario e ministro plenipotenziario (dal 1855) (25 giugno 1846 - gennaio 1856)<sup>8</sup>
- Giovanni Antonio Migliorati, segretario di Legazione, reggente (novembre 1851 - maggio 1852)
- Domenico Della Minerva Pes di San Vittorio, segretario di Legazione, reggente (febbraio 1856 - aprile 1856)<sup>9</sup>
- Giovanni Capello, viceconsole reggente il Consolato a Costantinopoli (10 aprile 1856 - febbraio 1857)<sup>10</sup>
- Andrea Folco, viceconsole reggente il Consolato di Costantinopoli (dal 27 febbraio 1857 - 13 luglio 1859)<sup>11</sup>

<sup>4</sup> Mathieu arriva a Costantinopoli nel febbraio per sostituire Gobbi che deve rientrare nei Regi Stati e assume le funzioni il 1 marzo 1835 (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 11 febbraio 1835, c. 108, Mathieu a Sallier della Torre).

<sup>5</sup> L'arrivo di Montiglio *Ibid.*, 3, 30 dicembre 1835, n. 64, c. 150. La morte di Montiglio, a Costantinopoli, *Ibid.*, 3, 25 ottobre 1837, n. 662, c. 228.

<sup>6</sup> Tecco assume la direzione della Legazione e la reggenza del Consolato (*Ibid.*, 3, 25 ottobre 1837, n. 662, c. 228).

<sup>7</sup> L'arrivo di Pareto a Costantinopoli *Ibid.*, 4, aprile 1838, infra. Si registra un congedo, durante il quale la direzione del Consolato è affidata a Tecco, tra l'ottobre 1841 e il 24 settembre 1842 (*Ibid.*, 4, 1841, infra; 4, 7 ottobre 1842, n. 135, c. 26/1842). La definitiva partenza di Pareto da Costantinopoli *Ibid.*, 4, 24 giugno 1846, n. 256, c. 19/1846. Subentra Romualdo Tecco.

<sup>8</sup> Congedo e missione in Atene: [ottobre 1851] - 25 maggio 1852 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 19 ottobre 1851, n. 274, f. 231; il rientro in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 3 giugno 1852 n. 397, c. 710)

<sup>9</sup> Con la partenza di Tecco, in attesa dell'arrivo di Capello, la reggenza del Consolato è assunta dal conte Della Minerva che dirige interinalmente anche la Legazione.

<sup>10</sup> L'arrivo e l'entrata in servizio *Ibid.*, 6, 10 aprile 1856, n. 13/1856, c. 12). Capello lascia Costantinopoli il 13 marzo 1857 (*Ibid.*, 6, 13 marzo 1857, 1/1857, c. 14).

<sup>11</sup> L'arrivo *Ibid.*, 6, 4 marzo 1857, n. 1/cont, c. 11. Folco partirà in congedo nel luglio del 1859, lasciando la direzione del Consolato a Giuseppe Spagnolini, viceconsole.

## Viceconsoli

- Antonio Maria Chirico, cancelliere provvisorio della Legazione (1824) poi viceconsole e vicecancelliere (giugno 1825 - febbraio 1831)<sup>12</sup>
- Luigi Gobbi, viceconsole ff. di cancelliere del Consolato (ottobre 1833 - 29 aprile 1835)<sup>13</sup>
- Francesco Mathieu, viceconsole (5 febbraio 1835 - 31 marzo 1836)<sup>14</sup>
- Roberto Vernoni, incaricato delle funzioni di viceconsole in assenza di Mathieu (marzo 1836 - dicembre 1836)<sup>15</sup>
- Luigi Lenchantin, viceconsole ff. di cancelliere (10 aprile 1837 - 17 aprile 1841)<sup>16</sup>
- Emilio Persico, applicato incaricato provvisoriamente delle funzioni di viceconsole (aprile 1841 - aprile 1842)<sup>17</sup>
- Alessandro Borda, viceconsole (aprile 1842 - 8 febbraio 1844)<sup>18</sup>
- Gaetano Villanis, incaricato delle funzioni di cancelliere (febbraio - luglio 1844)
- Alessandro Brizio, viceconsole cancelliere (24 luglio 1844 - [ottobre] 1849)<sup>19</sup>
- Gaetano Villanis, dragomanno e cancelliere poi cancelliere (agosto 1849 - aprile 1853)<sup>20</sup>

<sup>12</sup> Nel giugno 1825 Antonio Maria Chirico è installato nelle sue funzioni di viceconsole cancelliere (ASTo, *Costantinopoli*, 1). «Antonio Chirico, vicecancelliere fu lasciato a Costantinopoli per un riguardo verso Lord Strangford e verso il di lui padre cav. Chirico [il consigliere Federico Chirico] e per accertarsi anche della di lui abilità» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, Relazione sui consolati del Levante, [s.d.]). Nel dicembre del 1830 Antonio Chirico viene destinato ai Dardanelli.

<sup>13</sup> La partenza in ASTo, *Costantinopoli*, 3, 28 aprile 1835, n. 42, f. 117. Nel frattempo Gobbi è stato sostituito da Mathieu nelle funzioni di viceconsole.

<sup>14</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 11 febbraio 1835, n. 34, c. 106; 3, 6 aprile 1836, n. 11, c. 163.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 3, 2 marzo 1836, n. 7, c. 159. Nel dicembre è inviato a Cipro.

<sup>16</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 12 aprile 1837, n. 43, c. 201; 4, 17 aprile 1841, n. 98, c. 12/1841.

<sup>17</sup> Alla partenza di Lenchantin Emilio Persico viene incaricato della funzione (*Ibid.*, 4, 13 dicembre 1841, c. 37/1841).

<sup>18</sup> L'arrivo *Ibid.*, 4, 7 maggio 1842, n. 129, c. 10/1842. Borda lascia la città in congedo (*Ibid.*, 4, 7 febbraio 1844, n. 178, c. 5/1844).

<sup>19</sup> Brizio arriva a Costantinopoli nel luglio 1844 e gli vengono attribuite le funzioni di cancelliere (*Ibid.*, 4, 31 luglio 1844, n. 192, c. 21/1844; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 7 settembre 1844, n. 106, f. 405).

<sup>20</sup> Con la partenza di Brizio Villanis viene incaricato della provvisoria reggenza della cancelleria; nell'agosto del 1849 l'incarico viene formalizzato (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 agosto 1849, n. 319, c. 247). Nel novembre 1849 Roberto Vernoni viene destinato alla funzione di reggente del Consolato e cancelliere; tuttavia, nel gennaio, su indicazione di Tecco, l'incarico viene confermato a Villanis (ASTo, *Copialettere*

- Luigi Pinna, viceconsole con funzione di cancelliere (1 maggio 1853 - ottobre 1855)<sup>21</sup>
- Domenico Bruno, viceconsole, in dipendenza del ministro e del cancelliere ([ottobre] 1854 - 19 aprile 1855)<sup>22</sup>
- Eugenio Durio, incaricato delle funzioni di cancelliere (ottobre 1855 - aprile 1856)
- Giuseppe Spagnolini, viceconsole (dal 27 febbraio 1857)<sup>23</sup>

### Applicati consolari

- Francesco Bosgiovich, giovane di lingua (aprile 1824 - giugno 1828)<sup>24</sup>
- Giorgio Chabert, giovane di lingua (aprile 1824 - gennaio 1840)<sup>25</sup>
- Alessandro Borda, giovane di lingua (giugno 1825 - dicembre 1826)<sup>26</sup>
- Francesco Mathieu, giovane di lingua (giugno 1825 - 1 giugno 1827)<sup>27</sup>
- Raffaele Benzi, volontario poi giovane di lingua (giugno 1825 - 17 ottobre 1827; 13 novembre 1828 - aprile 1829)<sup>28</sup>
- Stefano Berzolese, giovane di lingua (1825 - 1 giugno 1827)<sup>29</sup>
- Andrea D'Andreis, giovane di lingua (maggio 1827 - 9 aprile 1829)<sup>30</sup>

*Levante*, b. 16, 48, 19 gennaio 1850, n. 214, f. 177; ASTo, *Costantinopoli*, 5, 25 aprile 1850, n. 342, c. 342). Villanis viene dispensato delle funzioni di dragomanno nel settembre del 1852.

<sup>21</sup> Pinna arriva il 22 aprile 1853. La presa di servizio del 1 maggio *Ibid.*, 5, 5 maggio 1853, n. 421, c. 882. La partenza *Ibid.*, 5, 29 ottobre 1855, n. 29/1855, c. 1195.

<sup>22</sup> Con funzione di vicecancelliere nel febbraio 1855 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, vol. 526, 5 febbraio 1855, n. 7, f. 38). La partenza in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 19 aprile 1855, n. 12/1855, c. 1128. Bruno a Costantinopoli è alla dipendenza del cancelliere Pinna, viceconsole di 2 classe (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere affari di personale, 6 dicembre 1854).

<sup>23</sup> L'arrivo in ASTo, *Costantinopoli*, 6, 4 marzo 1857, n. 1/cont., c. 11. Viceconsole reggente il consolato dall'agosto 1859.

<sup>24</sup> Nominato nell'aprile del 1824 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, nomina del 29 aprile 1824 allegata al rapporto 6 maggio 1824, n. 14). Viene destinato alla cancelleria consolare di Smirne nel marzo del 1827 come dragomanno di 3 classe. Lascia Costantinopoli nel giugno del 1828.

<sup>25</sup> Individuato nell'aprile del 1824 (*Ibid.*, b. 4, 6 maggio 1824, n. 14). Nel 1840 è nominato terzo dragomanno presso la Legazione di Costantinopoli.

<sup>26</sup> Nel dicembre del 1826 Borda viene inviato da Gropallo a Smirne. Nel marzo del 1827 viene destituito.

<sup>27</sup> La partenza per Alessandria d'Egitto in ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 giugno 1827, n. 74, c. 89.

<sup>28</sup> Nel marzo 1827 giovane di lingua soprannumerario. La partenza per il congedo *Ibid.*, 1, 29 dicembre 1827, c. 101; il ritorno a Costantinopoli *Ibid.*, 1, 26 novembre 1828, n. 123, c. 157; la definitiva partenza per altra destinazione *Ibid.*, 1, 11 aprile 1829, n. 133, c. 168.

<sup>29</sup> La partenza *Ibid.*, 1, 11 giugno 1827, n. 74, c. 89, destinato al Monte Libano per studiare la lingua turca.

<sup>30</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1. La partenza *Ibid.*, 1, 11 aprile 1829, n. 133, c. 168.

- Luigi Gobbi, giovane di lingua (29 agosto 1827 - maggio 1830) poi vicecancelliere (giugno 1831 -); dall'ottobre 1833 viceconsole<sup>31</sup>
- Antonio Baratta, allievo console (ottobre 1827 - marzo 1831)<sup>32</sup>
- Roberto Vernoni, applicato (giugno 1833 - [dicembre] 1836)<sup>33</sup>
- Emilio Calosso, applicato, (6 novembre 1833; settembre 1837 - [settembre] 1847)<sup>34</sup>
- Felice Morlach, applicato consolare onorario (novembre 1835 - 10 agosto 1837)<sup>35</sup>
- Francesco Parodi, applicato (dicembre 1835 - 31 marzo 1837)<sup>36</sup>
- Bartolomeo Della Torre, applicato consolare (16 settembre 1837 - novembre 1846)<sup>37</sup>
- Andrea Folco, applicato (marzo 1837 - 10 luglio 1838)<sup>38</sup>
- Stefano Berzolese, applicato (gennaio 1838 - 27 marzo 1838)<sup>39</sup>

<sup>31</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 10 settembre 1827, n. 81, c. 111. La partenza in congedo indeterminato nel 1830 *Ibid.*, 1, 26 maggio 1830, n. 164, c. 220. Al suo rientro, nel giugno del 1831 (*Ibid.*, 2, 11 giugno 1831, n. 214, c. 24/1), gli vengono attribuite funzioni di vicecancelliere (*Ibid.*, 2, giugno 1831, copia dell'ordine del giorno, c. 24/5).

<sup>32</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 26 ottobre 1827, n. 86, c. 116. Con la partenza di Chirico Baratta viene incaricato «provisoirement» delle funzioni di cancelliere. Richiamato in patria nel marzo 1831, con congedo indeterminato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 marzo 1831, f. 170-171, a Baratta), il 21 giugno 1831, lascia la città (ASTo, *Costantinopoli*, 2, 21 giugno 1831, n. 217, c. 27).

<sup>33</sup> L'arrivo *Ibid.*, 3, 11 giugno 1833, n. 356, c.37. Nel dicembre del 1836 è inviato a Cipro.

<sup>34</sup> L'arrivo *Ibid.*, 3, 11 novembre 1833, n. 3, c. 58. Calosso entra in servizio effettivo nel 1837. Congedi: 7 settembre 1839 - 9 giugno 1840 (*Ibid.*, 4, 11 settembre 1839, n. 48, c. 49/1839; 10 giugno 1840, n. 40, c. 16/1840); 17 aprile 1843 - 25 marzo 1844 (*Ibid.*, 4, 27 settembre 1843, n. 169, c. 24/1843; 27 marzo 1844, n. 182, c. 9/1844).

<sup>35</sup> Felice Morlach, capitano in seconda del porto, che da diversi anni prestava il suo servizio al consolato, già impiegato per conto di Truqui, viene nominato applicato consolare onorario di 3 classe della I categoria nel novembre 1835 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 28 novembre 1835, f. 67-68, a Morlach). Morlach muore il 24 agosto 1837 durante il viaggio di rientro nei Regi Stati, per un congedo (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 20 novembre 1837, n. 67, c. 234).

<sup>36</sup> Arriva con Montiglio nel dicembre del 1835 svolge le sue funzioni fino al 31 marzo 1837. Partirà diretto a Smirne il 18 aprile 1837 (*Ibid.*, 3, 25 giugno 1837, n. 51, c. 213; 3, 12 aprile 1837, n. 43, c. 201).

<sup>37</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 27 settembre 1837, c. 225, Della Torre alla Segreteria; 4, 9 novembre 1846, n. 265, c. 27/1846. In congedo: 20 aprile 1843 - 26 gennaio 1844 (*Ibid.*, 4, 26 aprile 1843, n. 155, c. 10/1843; 7 febbraio 1844, n. 178, c. 5/1844).

<sup>38</sup> L'arrivo e la partenza in congedo *Ibid.*, 3, 25 giugno 1837, n. 51, c. 213; 4, 11 luglio 1838, n. 8, c. 22.

<sup>39</sup> Berzolese arriva a Costantinopoli nel gennaio del 1838, di passaggio per recarsi a Galatz. In cattiva salute, viene trattenuto a Costantinopoli anche in considerazione della difficoltà di raggiungere Galatz durante la stagione invernale (*Ibid.*, 4, 17 gennaio 1838, n. 74, c.3/1838). La partenza per Galatz *Ibid.*, 4, 28 marzo 1838, n. 82, c. 12. Berzolese è di nuovo a Costantinopoli nel luglio 1839, autorizzato al trasferimento per motivi di salute. Si sposa e cessa di far parte degli ufficiali consolari per aver disatteso gli ordini della Segreteria a tal riguardo.

- Emilio Persico, applicato (18 marzo 1839 - 30 dicembre 1842)<sup>40</sup>
- Ciro Giannone, applicato (18 marzo 1839 - 8 maggio 1844)<sup>41</sup>
- Gaetano Villanis, applicato consolare poi dragomanno (14 dicembre 1842 - settembre 1852)<sup>42</sup>
- Carlo Salino, applicato (9 dicembre 1846 -16 aprile 1848)<sup>43</sup>
- Francesco Teccio di Bajo, applicato (giugno 1847 - luglio 1850)<sup>44</sup>
- Augusto Cauvin, applicato (18 luglio 1848 - [dicembre 1849])<sup>45</sup>
- Eugenio Durio, applicato, poi incaricato delle funzioni di cancelliere (1 agosto 1849 - aprile 1856)<sup>46</sup>
- Michele Minetti, applicato (luglio 1850) (ap24)<sup>47</sup>
- Carlo Kemperle, applicato (22 aprile 1851 - 2 settembre 1851)<sup>48</sup>
- Giovanni Battista Raffo, applicato (7 dicembre - [25-30] dicembre 1851)<sup>49</sup>
- Giovanni Capello, applicato (22 dicembre 1852 - 25 agosto 1854)<sup>50</sup>

<sup>40</sup> L'arrivo in ASTo, *Costantinopoli*, 4, 19 marzo 1839, n. 32, c. 11/1839. Dall'aprile del 1841 esercita le funzioni di viceconsole fino all'arrivo del nuovo viceconsole Alessandro Borda, nell'aprile del 1842. Congedi: 19 maggio 1840 (*Ibid.*, 4, 20 maggio 1840, n. 72, 14/1840); 30 giugno 1842 - 30 dicembre 1842 (*Ibid.*, 4, 26 ottobre 1842, n. 137, c. 28/1842; 7 gennaio 1843, n. 146). Nel dicembre del 1842 è di passaggio per la nuova destinazione di Smirne.

<sup>41</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 4, 19 marzo 1839, n. 32, c. 11/1839; 4, 7 maggio 1844, n. 186, c. 13/1844.

<sup>42</sup> Villanis rientra a Costantinopoli dai Dardanelli il 14 dicembre 1842 (*Ibid.*, 4, 17 dicembre 1842, n. 143, c. 35/1842). È nominato dragomanno onorario nel luglio del 1843 (cfr. dragomanni).

<sup>43</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 4, 17 dicembre 1846, n. 267, c. 29/1846; 5, 16 aprile 1848, n. 290, f. 79.

<sup>44</sup> L'arrivo in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 9 luglio 1847, n. 159, f. 221. Destinato a Smirne nel luglio si porta in quella sede.

<sup>45</sup> La presa di servizio in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 agosto 1848, n. 298, c. 102. Con dispaccio indirizzato a Tecco il 9 novembre 1849 la Segreteria concede a Cauvin un congedo di 3 mesi (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 9 novembre 1849, n. 207, c. 125).

<sup>46</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 agosto 1849, n. 319, c. 247; 6, 24 aprile 1856, n. 15/1856, c. 13. Rientra con Raffaele Benzi - è destinato ad accompagnarlo nella sua missione a Bucarest - nel settembre del 1856. Lascerà Costantinopoli, per quella città, nel marzo 1857.

<sup>47</sup> Nel luglio 1850 Minetti arriva a Costantinopoli ma viene rispedito immediatamente in patria per le sue cattive condizioni di salute (*Ibid.*, 5, 27 luglio 1850, n. 348, c. 397).

<sup>48</sup> L'arrivo *Ibid.*, 5, 3 maggio 1851, n. 371, c. 522. Kemperle si dirige a Galatz nel settembre del 1851 (*Ibid.*, 5, 4 settembre 1851, n. 379, c. 589).

<sup>49</sup> L'arrivo *Ibid.*, 5, 15 dicembre 1851, c. 638. Appena arrivato da Smirne, gli viene concesso un congedo e riparte per i Regi Stati (*Ibid.*, 5, 24 dicembre 1851, c. 648, ringraziamento a d'Azeglio per il congedo concesso).

<sup>50</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 5, 25 dicembre 1852, n. 408, c. 787; 5, 25 agosto 1854, n. 13/1854, c. 1067.

- Onorato Bosio, applicato (13 maggio 1855 - 13 marzo 1856)<sup>51</sup>
- Antonio Francesco Demarchi, applicato (14 giugno 1855 - 16 gennaio 1857)<sup>52</sup>
- Bernardo Berio, applicato (9 marzo 1856 - 13 marzo 1857)<sup>53</sup>
- Lorenzo Vignale, applicato presso l'agenzia e consolato generale (dal 14 marzo 1857)<sup>54</sup>

### **Dragomanni**

I dragomanni dipendenti dalla Legazione erano di supporto anche della Cancelleria consolare. Fanno parte a pieno titolo del personale di carriera (cfr le singole schede)

- Federico Maria Chirico, primo dragomanno della Legazione e segretario di Legazione (1824 - 1833)

«Sommissima difficoltà di surrogare in caso di mancanza questo vecchio dragomanno, stante la necessità non solo d'una piena conoscenza delle lingue orientali, ma ben anche della vastità di cognizioni di vario genere richieste per un tal posto, cose queste che mancano al secondo dragomanno Summerer ed al terzo dragomanno Filogono Chirico» (Relazione del cav. Pozzi [capo della direzione 4 della Segreteria di Stato] intorno ad alcuni consolati, 8 marzo 1826, conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207). La collocazione a riposo nel 1833 in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 18 novembre 1833, f. 100, a Filippi. Incaricato d'affari ad interim della Legazione per lunghi periodi (dal 1830 al 1835).

- Francesco Summerer, secondo dragomanno della Legazione (aprile 1824 - novembre 1833)

«Persona attempata, cognato del signor Chirico, primo dragomanno, è di limitato ingegno e di ancora più limitata istruzione, è quello che tratta colle autorità amministrative e turche ma secondarie, cioè cogli ufficiali di Dogana, di marina, ed altri che sono in contatto diretto coi naviganti. Questi è incaricato

<sup>51</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 5, 17 maggio 1855, n. 15/1855, c. 1159, 6, 20 marzo 1856, n. 9/1856, c. 6. In congedo dal 24 agosto 1855 all'ottobre 1855 (*Ibid.*, 5, 18 ottobre 1855 e 29 ottobre 1855 n. 26/1855 e 29/1855, c. 1192, 1195).

<sup>52</sup> L'arrivo e la partenza per un congedo *Ibid.*, 5, 18 giugno 1855, n. 17/1855, c. 1165; 6, 15 gennaio 1857, n. 1/1857, c. 4.

<sup>53</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 6, 10 marzo 1856, n. 7/1856, c. 4; 13 marzo 1857, n. 1/1857, c. 14.

<sup>54</sup> L'arrivo *Ibid.*, 6, 2 aprile 1857, n. 2/1857, c. 16.

da Truqui di condurre seco gli allievi per formarli all'assistenza dei naviganti ed assuefarli a trattare colle autorità turche» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, «Relazione sui consolati in Levante» [s.d.]).

– Filogono Maria Chirico, terzo dragomanno (giugno 1825 - † 2 agosto 1826)

Collabora con la Legazione, a seguito del padre Federico Maria, dal 1824 entrando formalmente nel servizio nel giugno del 1825. Nel primo anno di attività i compiti svolti dal dragomanno della Legazione erano stati lo «scrivere le note e tenere i registri turchi de' numerosi firmani» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 5, 25 giugno 1825, Federico M. Chirico a Sallier della Torre).

– Rocco Ansaldo, dragomanno presso la Legazione (marzo 1827 - dicembre 1836; agosto 1838 - novembre 1839)

Il già proconsole Ansaldo è nominato dragomanno nel 1827. Collabora con alterne vicende con la Legazione fino al 1839.

– Romualdo Tecco, giovane di lingua soprannumerario poi dragomanno onorario (1825 - 1 giugno 1827) poi dragomanno (dicembre 1830 - giugno 1848)

La partenza da Costantinopoli con destinazione Libano, per studiare la lingua turca, in ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 giugno 1827, n. 74, c. 89. Rientra il 18 dicembre 1830 con il nuovo ruolo di dragomanno effettivo (*Ibid.*, 1, 27 dicembre 1830, n. 190, c. 255). Con la sua nomina ad incaricato d'affari effettivo, nel 1848, si rende vacante il posto di 1 dragomanno (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 172, f. 169).

– Francesco Bosgiovich, già giovane di lingua (1824-1828), poi dragomanno (1834-1849; 1852-1853)

Già giovane di lingua, nel 1827 viene destinato come dragomanno a Smirne. Al suo rientro a Costantinopoli, nel 1834, è il terzo dragomanno della Legazione a Costantinopoli. Secondo dragomanno nel 1840, nel giugno del 1848 subentra a Tecco come primo dragomanno della Legazione. Bosgiovich, collocato a riposo nel 1849, coadiuverà il servizio dragomannale ancora fino al 1853 come consigliere. Anche delegato sardo nelle riunioni settimanali del Consiglio di Sanità dal 1838 al 1843.

– Giorgio Chabert, già giovane di lingua (aprile 1824-) poi applicato consolare (1832-) poi terzo dragomanno (febbraio 1840 - febbraio 1844)

16 anni nel 1827, già giovane di lingua, dal febbraio 1840 è terzo dragomanno. La partenza di Chabert per i Dardanelli, sede cui era stato destinato nel febbraio del 1843, avviene nel febbraio del 1844 (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 21 febbraio 1844, n. 179, c. 6/1844) .

– Gaetano Villanis, dragomanno onorario (luglio 1843) poi effettivo (giugno 1848 - settembre 1852)

Già applicato consolare, nominato dragomanno onorario nel 1843, secondo dragomanno effettivo nel 1848. È dispensato dalla funzione nel settembre del 1852. Nel 1843 viene incaricato di presenziare le riunioni settimanali del Consiglio di Sanità in sostituzione di Bosgiovich (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 maggio 1843, n. 157, c. 12/1843). In congedo dal 17 agosto 1844 al 17 febbraio 1845 (*Ibid.*, 4, 21 febbraio 1844, n. 195 c. 22/1844; 19 febbraio 1845, n. 12/1845).

– Alessandro Vernoni, dragomanno (dal 4 maggio 1844)

L'arrivo in ASTo, *Costantinopoli*, 4, 7 giugno 1844, n. 188, c. 15/1844.

– Antonio Anino, dragomanno (1 gennaio 1850-31 marzo 1857)

Già volontario non pagato dal 1847 è avviato formalmente alla carriera di dragomanno dal 1850; congedato dal servizio a far data il 31 marzo 1857 continua a prestare i propri servizi fino alla metà del mese di maggio, quando viene rimpiazzato da Giorgio Chabert (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 18, 17 maggio 1857, n. 15/AC).

– Giorgio Chabert, secondo dragomanno (12 maggio 1857 - 1859) (d11)

Nominato secondo interprete nel marzo 1857 prende servizio il 12 maggio 1857 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 18, 17 maggio 1857, n. 15/AC).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

SANDRI, R. - MOLA DI NOMAGLIO, G. E G., *La Legazione sarda presso la Sublime Porta, dal 1815 al 1849*, in *Gli italiani di Istanbul: figure, comunità e istituzioni dalle Riforme alla Repubblica, 1839-1923*, Torino, 2007, con una ricca bibliografia; si veda anche OPPIZZI, M., *L'inventario degli archivi dell'ambasciata e del consolato generale d'Italia a Istanbul, uno strumento inedito per la storia del Mediterraneo*, <https://consoli.hypotheses.org/979> (*Inventario*, annesso cur. OPPIZZI M., TANATAR BARUH L., MANCINI

C. M.); LISI, C., *Il Consolato generale e Cancelleria della Legazione di S. M. Sarda in Costantinopoli*: inventario (2024), pubblicato in rete all'indirizzo <https://archiviconsolari.it/>.

## Fonti archivistiche

L'archivio del Consolato sardo a Costantinopoli è custodito in tre sedi.

– ASTo, *Costantinopoli*, 7-34 (1824-1866)

Il materiale è corposo. Il fondo risulta in alcune parti lacunoso; alcuni pezzi sono in cattive condizioni conservative. La documentazione è costituita da atti giudiziari (pratiche civili e criminali, sentenze e lodi arbitramentali); affari marittimi (avarie e naufragi; noli; carico e scarico merci, ruoli di equipaggio) compreso un registro di arrivi e partenze dei bastimenti; atti notarili; corrispondenza di argomento vario e istanze; alcune registrazioni di atti civili (morte e matrimonio). Le carte sono pervenute all'Archivio di Stato di Torino nel 1932.

– ASDMAE, *Costantinopoli*

Due registri afferenti al Consolato di Costantinopoli preunitario: un registro dei pasaporti (1856-1861); un registro delle successioni e stato civile (1857-1873).

– SALT Research, *Consolato Italia Costantinopoli*

Un copialettere della corrispondenza con il Ministero degli Esteri: Contabilità; Successioni (1857.3.4-1870.12.15). Il registro è digitalizzato e consultabile all'indirizzo <https://archives.saltresearch.org/handle/123456789/1581>.

Considerata l'estrema frammentarietà della documentazione non si esclude che vi siano altre carte conservate nei depositi dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri, a Roma, o presso gli uffici della Legazione a Istanbul.

Il carteggio è conservato in

ASTo, Sezione Corte

– *Lettere Ministri, Porta ottomana*, 21 mazzi (corrispondenza inviata dagli incaricati della Legazione e Copialettere della corrispondenza inviata dalla Segreteria)

– *Protocolli Consolati*, Costantinopoli, 5 registri (1828-1857), n. 33-37.

– *Costantinopoli* (1824-1859), 6 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

1 - 1824-1830

2 - 1831-1832

3 - 1833-1837, con alcuni documenti del 1840

4 - 1838-1846

5 - 1847-1855

6 - 1856-1859

ASDMAE

– *Scritture Segreteria*

b. 254, Rapporti consolari (1856-1861)

b. 296, Legazione in Turchia, Copialettere (1855-1858)

– *Scritture Ministero*

b. 526, Registro copialettere dei dispacci inviati a Costantinopoli (1854-1867)

b. 392, Protocollo della corrispondenza con Costantinopoli (1857-1867)

**PROCONSOLATO DI ADRIANOPOLI**

*anche Andrinopoli. Edirne (Turchia)*

1824

*La prima proposizione viene fatta da Sauli nel 1824. A Adrianopoli vivevano stabilmente «quelques familles Génoises» e soprattutto si faceva «un commerce assez étendu de peaux des lièvres, qui est un objet d'importation pour nos manufactures de chapeaux» (a).*

1825

*Nell'aprile del 1825 viene stabilito un viceconsolato, dipendente da Costantinopoli, «per il territorio che verrà fissato» (b). In concreto viene tuttavia istituito un proconsolato.*

1826 - 1828

*Nel marzo del 1826 si propone ad Andrinopoli «Badetti», originario genovese e console di Prussia (c) che tuttavia nel 1828 risulta morto (d). Si tratta probabilmente di Vincenzo Badetti, negoziante e agente di Prussia ad Edirne morto nell'ottobre del 1826 (e).*

1828

*Pietro Vernazza, proposto e scelto nel 1828, condurrà il Proconsolato per l'intero periodo.*

*a) ASTò, Lettere Ministri, Porta Ottomana, 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre.*

*b) Tabella provvisoria dei distretti, allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*

*c) ASTò, Costantinopoli, 1, 11 marzo 1826, n. 25, c. 37.*

*d) ASTò, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 6, 26 luglio 1828, Gropallo a Sallier della Torre.*

*e) Albero genealogico a cura di Weiner B.: <https://it.geneanet.org>.*

**Proconsoli**

– Pietro Vernazza, proconsole (1828 - † febbraio 1866)

Suddito sardo (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 gennaio 1854, n. 439, c. 986), nato nel 1795, di origine genovese. Nel 1828 si attende l'approvazione, che sembra solo formale, della sua nomina da parte della Segreteria degli esteri (*Ibid.*, 31, Copialettere 1826-1829, 22 luglio 1828, Truqui a Vernazza). La nomina è caldeggiata e sollecitata anche dal ministro Vincenzo Gropallo (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 6, 26 luglio 1828), che nel luglio 1828, l'ha già provvisoriamente approvata. In un altro rapporto si annota: «L'incarico è anteriore all'incendio del 1831, che consunse gli archivi della R. Legazione» (ASTo, *Dardanelli*, 1, 16 febbraio 1852, n. 49, prospetto in allegato). Vernazza che era incaricato in base ad una lettera visiriale, nel dicembre del 1845 riceve il firmano richiesto per adempiere alle sue funzioni (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 dicembre 1845, n. 238, c. 30/1845). Il soggiorno nella «delicieuse maison» del console Pietro Vernazza è rammentato da DE LAMARTINE nei suoi *Souvenirs, impressions, pensées et paysages pendant un voyage en Orient (1832-1833)* (Paris, Gosselin, 1835). A Pietro Vernazza, nel 1866, succederà il figlio Francesco (d.m. 26 marzo 1866 in *Boll Cons*, 3/2, 1866, p. 723).

**PROCONSOLATO DI BRUSSA**

*Bursa (Turchia)*

1851

*Il proconsolato risulta istituito nel settembre 1851, con la nomina di Francesco Terraneo.*

**Proconsoli**

– Francesco Terraneo, proconsole (dal 1851 - † 24 agosto 1871)

«Nato in Como il 4 novembre 1809, donde partiva con passaporto austriaco nel 1847» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 gennaio 1854, n. 439, c. 986). È negoziante. La prima sua proposizione risale al settembre 1851 (*Ibid.*, 5, 4 settembre 1851, n. 379, c. 590). Pochi giorni dopo la proposta, la nomina viene autorizzata (ASTo, *Copialettere Levante*, 18 settembre 1851, n. 269, f. 212; notizia anche in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 ottobre 1851, n. 381, c. 595). Agente consolare anche del Regno d'Italia. La notizia della morte, avvenuta in Brussa il 24 agosto 1871, viene comunicata al Ministero nel settembre 1871 (in SALT, *Consolato Italia Costantinopoli*, Registro della corrispondenza con il

Ministero degli Affari esteri. Affari in genere, 1871, ID. ITCNC014, 6 settembre 1871, n. 540, f. 135).

## **PROCONSOLATO DI BURGAS**

*Burgas (Turchia)*

1851

*Il proconsolato risulta istituito nel settembre 1851, con la nomina di Serafino Quadro.*

### **Proconsoli**

– Serafino Quadro, proconsole (settembre 1851 - ottobre 1862)

«Nato in Genova il 9 maggio 1809 dalli fu Antonio e Maria Anna Maddalena Grondona» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 gennaio 1854, n. 439, c. 986). È capitano nazionale. La prima sua proposizione risale al settembre 1851 (*Ibid.*, 5, 4 settembre 1851, n. 379, c. 590). Pochi giorni dopo la proposta, la nomina viene autorizzata (con dispaccio n. 269 del 18 settembre 1851, in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, f. 212). Serafino Quadro verrà dispensato dal servizio con decreto ministeriale 15 ottobre 1862. In sua sostituzione sarà nominato Agostino Seghezza (*Boll Cons*, 1, 1861, p. 687: *Nomine e disposizioni consolari*).

## **PROCONSOLATO DI JASSY**

*Iași (Romania)*

*Di questo proconsolato si hanno pochissime notizie. Nel 1824 Sauli sconsiglia l'istituzione di consolati nelle città dell'interno, quali Bagdad, Bucarest e Jassy. Nel 1827, tuttavia, viene nominato il proconsole Jean de Margotti (1827 - 1831). Di Sanremo, in Moldavia dal 1805, già lì divenuto console di Prussia dietro richiesta del barone Miltitz (ASTo, Costantinopoli, 1, 11 giugno 1827, n. 74, c. 89, Truqui a Sallier della Torre; ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 6, «Giugno 1827», 11 giugno 1827, Gropallo a Sallier della Torre) viene proposto per ricoprire l'analogo incarico anche per il Regno Sardo essendo il solo suddito «dans un état convenable» (Ibid.). La nomina è autorizzata dalla Segreteria con dispaccio 23 luglio 1827, n. 94 (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 20, Copialettere; ASTo, Copialettere consoli all'estero, b. 5, 29, 25 luglio 1827, n. 7, f. 47-50; notizia anche in ASTo, Costantinopoli, 1, 11 ottobre 1827, n. 83, c. 113). Margotti muore o abbandona Jassy nel 1831 (BODIN, D., I consolati del Regno di*

Sardegna nei Principati romeni all'epoca del Risorgimento, in «*Rassegna storica del Risorgimento*», 1936, p. 144, n. 3).

## PROCONSOLATO DI RODOSTO

*Tekirdag (Turchia)*

1826

*Un proconsole a Rodosto risulta installato già nel 1826.*

### Proconsoli

– Giuseppe Kiosseg o Keösseck [Koeszeghi], proconsole (dal 1826 - † 1838)  
 A Enos e Rodosto, che comunicano con Adrianopoli per mezzo del fiume Evros, ed esisteva un commercio consistente, nel gennaio 1826, vengono proposti i fratelli George e Joseph Keösseck, figli di Gregorio († 1826), già console francese (SAÏH, E. - TÓTH, F., *Rodostótól Párizsig. Egy magyar származású család viszontagságai*, in «*Világtörténet*», 3, 2020, p. 345-370), che hanno l'incarico anche per parte di altri consolati (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 25 gennaio 1826, n. 20, c. 31). Joseph Keösseck è riproposto anche nel marzo (prospetto allegato a dispaccio 11 marzo 1826, n. 25, conservato *Ibid.*, 1). La nomina di Giuseppe Kiosseg a Rodosto è autorizzata sin dal maggio 1826. Kiosseg è di religione cattolica, «honnête homme», ricco (*Ibid.*, 1, 26 maggio 1826, n. 33, c. 47). Nel 1835, la condizione dell'agente, da 10 anni proconsole di S.M. in quella residenza, è descritta da Mathieu che chiede di elargirgli una sovvenzione: «fui testimoniaio – scrive Mathieu – dell'infimo stato di miseria a cui egli trovasi ridotto. Da alcuni europei costà stabiliti, fra i quali due o tre sudditi sardi, ebbi anche particolari ragguagli sulla sua posizione: i panni ch'ei veste, il pane ch'ei dà alla sua famiglia gli vengono somministrati da caritatevoli persone; le sue circostanze, insomma sono tali che disdirebbero alla sua qualità di agente consolare di Sardegna, se non si sapesse essere dessa il risultato della di lui onestà anziché di ogni altra causa» (*Ibid.*, 3, 11 febbraio 1835, c. 108). La richiesta di Mathieu viene accolta e al proconsole viene accordato un sussidio di 300 £ (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 23 marzo 1835, n. 123, f. 146). Compare ancora nell'elenco degli uffizi e uffiziali consolari di S.M. all'estero, nell'allegato alla circolare 77 del 17 marzo 1841, sebbene sembri essere già morto nel 1838 (HÖVÄRI, J., *Rodostói emlékek és tanulások. Beszédes Kálmán – Rodostò magyar képvisője*, 2009, p. 26-31).

– Andrea Dussi, proconsole (dal 1850)

Toscano, già dall'ottobre del 1836 viceconsole di quella nazione ad Adrianopoli. «È nato in Sofia, il 13 gennaio 1802 ed è protetto sardo» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 26 gennaio 1854, n. 441, c. 990). L'approvazione della proposta di nomina è del 19 gennaio 1850 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, n. 214, f. 178). Il proconsole è nominato con patente dell'8 aprile 1850 (ASTo, *Dardanelli*, 16 febbraio 1852, n. 49, prospetto in allegato). Agente consolare anche del Regno d'Italia. La sua morte, avvenuta il 27 febbraio 1878, in SALT, *Consolato Italia Costantinopoli*, Registro n. 2 della corrispondenza con il Ministero degli affari esteri. Affari in genere, settembre 1877 - dicembre 1878, Id. ITCNC016, 8 marzo 1878, n. 304, f. 178.

### PROCONSOLATO DI SIRRA POI VICECONSOLATO POI CONSOLATO

*Anche Syra. Isola di Siro o Sira (Grecia)*

1824

*Nel giugno del 1824 Sauli suggerisce di istituire un'agenzia a Sira (a), per la sua vicinanza alla Grecia e l'estensione dei traffici condotti da sudditi sardi.*

1826

*Truqui, il console a Costantinopoli, nel marzo del 1826 conferma il giudizio di Sauli ritenendo quel proconsolato «le plus necessaire» per essere «l'endroit où abordent en plus grande quantité nos batimens marchands allant ou revenant de Gênes» (b). Nell'aprile del 1826 viene approvata la nomina del proconsole Gregorio Stefani.*

1827

*Scontenti per l'operato del proconsole, con sovrana provvisione del 21 marzo 1827 a Sira viene eretto un consolato: nell'isola attraccano «per lo più» «i bastimenti che si recano o alle Smirne, o nel mar Nero» (c). Il consolato, affidato a Luigi Enrico, estende la sua influenza sulle isole di Andro, Tino, Mykonos, Paro, Nasso. Venuto a sapere che il suo arrivo sarebbe stato festeggiato con dimostrazioni pubbliche, che il governo locale puntava a pubblicizzare l'evento come ad una sorta di riconoscimento «du système actuel de la Grèce», Enrico prende la subitanea decisione di non sbarcare nella sua nuova sede non ritenendo «prudent de s'installer à Syra», e dove peraltro regnava «une anarchie complète», rientrando a Smirne (d).*

1835

*Nelle Tabelle degli uffizii consolari allegate al Regolamento del 23 luglio 1835 il proconsolato viene indicato come dipendente da un consolato di Grecia, ancora da*

*stabilire. Dal prospetto annesso alla circolare n. 59 del 25 novembre 1835 risulta, come effettivamente era, «provvisoriamente» dipendente da Costantinopoli.*

1838

*Nell'ottobre del 1838 Pareto da Costantinopoli suggerisce l'istituzione di un Consolato «almeno in Sira, punto principale delle relazioni commerciali della Grecia» (e).*

1839

*Con patenti 14 ottobre 1839 viene istituito il Consolato in Grecia con residenza in Atene. A capo del consolato viene destinato Ippolito Feraldi, negoziante regio, suddito là stabilito in qualità di console generale. Il proconsolato da quella data dovrà rispondere a quell'ufficio e non più a Costantinopoli (f).*

1852

*Con decreto 28 gennaio 1852 viene soppresso il Consolato di Atene e viene eretto in consolato il viceconsolato di Sira. Questo viene affidato al viceconsole Antonio Vacondio con il semplice assegnamento, per compenso, di spese di cancelleria (g).*

*a) ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre.*

*b) ASTo, Costantinopoli, 1, 11 marzo 1826, n. 25, c. 37.*

*c) Circolare 3, Serie particolare, 27 aprile 1827.*

*d) ASTo, Lettere Ministri, Porta ottomana, b. 20, Registro 22 aprile 1826 - 23 novembre 1829, 23 luglio 1827, n. 94, f. 94-95; b. 6, 26 giugno 1827, Gropallo a Sallier della Torre. Si veda anche ASTo, Smirne, 1, 10 giugno 1827, Enrico a Sallier della Torre.*

*e) ASTo, Costantinopoli, 4, 10 ottobre 1838, n. 18, c. 32.*

*f) ASTo, Copialettere Levante, b. 13, 41, 16 ottobre 1839, f. 88-89, a Vacondio.*

*g) ASTo, Copialettere Europa, b. 20, 80, 29 gennaio 1852, f. 397, a Peloso.*

### **Proconsoli e viceconsoli**

– Gregorio Stefani, proconsole provvisorio (aprile 1826 - † 1834)

A Syra nel gennaio e ancora nel marzo 1826, viene proposto Gregorio Stefani, già viceconsole «olandese» (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 25 gennaio 1826, n. 20, c. 31; 11 marzo 1826, n. 25, c. 37). È raccomandato dal vescovo di Sira, Luigi Maria Blancis (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, 4, 26 novembre 1825, n. 19); la Segreteria ne autorizza la nomina con dispaccio 22 aprile 1826, n. 14. Notizia della sua nomina, provvisoria, anche in ASTo, *Costantinopoli*, 1, 10 giugno 1826, n. 35, c. 49. L'azione del proconsole genera un forte scontento

(*Ibid.*, 1, 24 dicembre 1828, n. 124, c. 159); si assenta per lunghi periodi per curare i propri commerci (*Ibid.*, 3, 11 giugno 1833, n. 356, c. 37) lasciando la reggenza a Antonio Vacondio; nel 1833 si ha la notizia che non ricopre più l'incarico di viceconsole austriaco (*Ibid.*). Stefani muore nell'estate del 1834 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 12 luglio 1834, n. 110, f. 132).

– Gustavo Gerbolini, viceconsole di S. M. Sarda nelle Cicladi, residente a Syra (agosto 1834 - ottobre 1834) (6 maggio 1835 - )

Nel luglio del 1834 Pietro Negri, console a Nauplia è autorizzato a nominare in vece di Stefani, Gustavo Gerbolini, con la qualità di viceconsole, poiché in Grecia le «relazioni politiche e commerciali fra potenza e potenza sono stabilite sul piede europeo non come in Affrica ed in Turchia, ove gli uffizi consolari sono generalmente regolati da apposita disciplina[...]» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 12 luglio 1834, n. 110, f. 132). La patente è del 27 agosto 1834 (ASTo, *Atene*, 1, 3 settembre 1834, Negri a Sallier della Torre). Con la morte di Pietro Negri Gerbolini viene inviato a Nauplia a ricoprire provvisoriamente le funzioni di console generale (*Ibid.*, 1, 30 ottobre 1834, prot. 9875). Il 1 maggio 1835 Gerbolini lascia Atene e rientra a Sira con l'archivio della Cancelleria del Consolato generale in Grecia (*Ibid.*, 1, 15 maggio 1835, n. 13). Negli anni successivi Gerbolini è assente da Sira; la gerenza del viceconsolato è lasciata a Vacondio.

– Antonio Vacondio, cancelliere (1826 - ) poi gerente il viceconsolato (dall'ottobre 1834 - ) poi console (1852-1859)

Vacondio è nato a Marsiglia nel 1802, è «proprietario», di religione cattolica (prospetto del 15 aprile 1840, in ASTo, *Atene*, 1, 1839, a firma Feraldi). Sin dal 1826 è cancelliere di Gregorio Stefani (supplica del 20 marzo 1851, *Ibid.*, 2, nella quale ripercorre il suo rapporto con le autorità sarde). Per lunghi periodi è il gerente del viceconsolato in assenza del titolare, nella sua qualità di cancelliere: nel 1833 (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 11 giugno 1833, n. 356, c. 37), nel 1834 in occasione di una lunga malattia di Stefani (*Ibid.*, 3, 4 giugno 1834, n. 17, c. 83); nel periodo in cui Gustavo Gerbolini è inviato a Nauplia a ricoprire le funzioni di console generale (ASTo, *Atene*, 1, 20 novembre 1834, n. 3) e successivamente quando questi, seppur destinato a Syra, è assente. Con l'istituzione del Consolato di Atene, attribuito a Ippolito Feraldi regio suddito, negoziante, e console generale (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 16 ottobre 1839, f. 88-89, a Vacondio) Vacondio sostituisce saltuariamente anche i consoli generali, che si succedono nella sede di Atene, mantenendo sempre l'incarico in Sira. Con la soppressione del

Consolato di Atene, avvenuta nel 1852, il viceconsolato di Sira viene eretto in consolato. Il consolato è affidato allo stesso Vacondio; manterrà l'incarico fino alla approvazione della nuova organizzazione del marzo 1859 che prevede l'istituzione del Consolato di Atene. Il viceconsolato di Sira viene soppresso e ridotto a delegazione consolare. Vacondio viene dispensato dalle sue funzioni, a decorrere dal 1 aprile 1859, ma gli è conservato il titolo di console *ad honorem* (ASTo, *Atene*, 2, 30 marzo 1859, Vacondio a Cavour). Nel lungo periodo ricopre la funzione di viceconsole anche per altri Stati: del Belgio nel 1840 (prospetto del 15 aprile 1840, cit.), dello Stato Pontificio nel 1842 (*Ibid.*, 1, 20 giugno 1842).

### Fonti archivistiche

ASTo, Sezione Corte

– *Atene*, 2 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

1. 1826-1827; 1834-1846

2. 1847-1860

### PROCONSOLATO DI TINE

*Isola di Tino o Tinos (Grecia)*

1824

*Sauli suggerisce l'istituzione di un'agenzia per la vicinanza con la Grecia e l'estensione dei traffici condotti da sudditi sardi (a).*

1826

*L'agenzia di Tine è dunque fra le prime ad essere istituite. La sua esistenza è attestata nei soli anni 1826-1827*

*a) ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre*

### Proconsoli

– Carlo Lombardi, proconsole (1826 - 1827)

A Tine il proconsolato viene affidato a Carlo Lombardi, di Torino, che sperava di ricevere l'incarico anche dalla Russia (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 marzo 1826, n. 25, c. 37). Lombardi è «*maître de langue et de belle écriture*», vive a Costantinopoli, è di salute cagionevole e ha una numerosa famiglia a carico; è

sposato con la figlia di Constantino Condylis/Condilli, viceconsole d'Austria e d'Inghilterra a Paros, distante appena due ore da Tine (*Ibid.*, 1, 25 marzo 1826, n. 26, c. 40). Sauli ne propone la nomina, «par un mouvement d'humanité» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 12 settembre 1824, n. 29). Nel maggio del 1826 ha ricevuto l'approvazione ed ha giurato come risulta dalla lettera che invia alla Segreteria (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 25 maggio 1826, c. 48, Carlo Lombardi a Sallier della Torre). Il nuovo proconsole risulta essere stato raccomandato a Gropallo dall'ambasciatore di Francia su sollecitazione del Console generale di Francia a Smirne (*Ibid.*, prospetto allegato al rapporto 11 marzo 1826, n. 25, c.37/1). Nel luglio del 1827 è in procinto di lasciare Tine, diretto a Taganrog (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 25 luglio 1827, n. 7, f. 47-50); nell'ottobre è partito ed ha lasciato la provvisoria gestione del servizio a «un certain monsieur Perpignani» (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 ottobre 1827, n. 83, c. 113).

– Francesco Perpignani, già cancelliere del proconsolato (1827)

Già cancelliere del proconsolato, Perpignani ha 55 anni, è istruito, cattolico, benestante (Lombardi a Truqui, 4 gennaio 1827, in ASTo, *Costantinopoli*, 31, fasc. «1827. Tine e Odessa»); aveva già sostituito Lombardi durante le sue assenze. La richiesta di essere nominato proconsole è del maggio 1827 (Francesco Perpignani a Truqui, 16 maggio 1827, *Ibid.*, 31, Corrispondenza in arrivo, fasc. «1827. Tine Perpignani»). Dalla supplica si evince che il proconsole Lombardi aveva già «pubblicato per il Paese» che Perpignani sarebbe stato il successore.

## PROCONSOLATO DI TREBISONDA

*Trebisonda (Turchia)*

1827

*Il proconsole opera sin dal 1827. La nota, databile 1827 intitolata Observations relatives à la Legation et au Consulat Général de Constantinople, conservata fra le carte del Consolato di Costantinopoli, indica Trebisonda come «une place qui ne peut pas manquer de venir importante, c'est la seule qui fasse quelque commerce essentiel appartenante à la Turquie dans la Mer Noire; le commerce est en coton, laines, cire, cuivre etc etc, il serait bien d'y établir un proconsul, il y a un vice consul francais» (a). Nel 1828 si ribadisce la sua importanza per comunicare con il litorale, con la città «popolattissima» di Erzurum, e con la Persia (b)*

1851

*Alla morte di Gherzi la necessità di sostituire anche provvisoriamente il proconsole è sentita fortemente da Tecco che, in assenza di candidature, propone la destinazione di un ufficiale consolare (c)*

a) ASTo, Costantinopoli, 1, 1827, c. 94/1. L'opportunità di stabilire un proconsolato a Trebisonda è espressa nel giugno del 1827 da Gropallo: «Un proconsulat bien plus intéressant à établir c'est à Trebisonde, ou nous sommes à la veille de faire quelques bonnes spéculations, surtout par les rapports, que j'ai cherché à établir avec Erzerum, la capitale de l'Arménie turque et par là facilement avec la Perse. J'ai donné une lettre par le fameux Calib Effendy, Pacha actuel de cette province, à Mr. Gherzi, négociant génois très recommandable par son esprit, et ses moyens, que j'ai aussi muni d'un firman de la Porte». La proposta di affidare il proconsolato al piemontese Gherzi nasceva dall'intento di sottrarsi alla necessità di ricorrere ai consoli di Francia che, per il loro intervento, richiedevano un diritto del 2 per cento su tutte le operazioni commerciali (ASTo, Lettere Ministri, Porta ottomana, b. 6, 11 giugno 1827, Gropallo a Sallier della Torre).

b) ASTo, Costantinopoli, 1, relazione allegata al rapporto 11 novembre 1828, n. 122, c. 156/1.

c) «Sarebbe gravissimo ed irreparabile il danno che ne proverebbe lo sviluppo del nostro commercio, se quel nascente emporio si lasciasse lungamente vacante nelle importanti circostanze in cui sempre più il commercio dell'Asia centrale colà si avvia» (Ibid., 5, 25 gennaio 1851, n. 362, c. 479-480, Tecco a Massimo d'Azeglio).

## Proconsoli

– Filippo Gherzi/Gherzi, proconsole (1827 - † 1850)

La nomina di Gherzi a Trebisonda, dove fino ad allora esisteva il solo proconsole francese, è autorizzata dalla Segreteria con dispaccio 23 luglio 1827, n. 94 (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 20, Copialettere; si veda anche ASTo, Copialettere consoli all'estero, b. 5, 29, 25 luglio 1827, n. 7, f. 47-50). Gherzi è genovese e viene spronato dal console di Costantinopoli alle «buone relazioni in Persia, per tentare così una nuova strada per lo smercio dei generi o manifatture provenienti dal territorio sardo» (ASTo, Costantinopoli, 1, relazione su Gherzi allegata al rapporto 11 novembre 1828, n. 122, c. 156/1). Gherzi ha ottime capacità relazionali e Gropallo conta sulla sua presenza per ampliare i commerci nell'area (ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 6, 12 dicembre 1828, Gropallo a Sallier della Torre). Pur continuando a disimpegnare per la Sardegna le sue funzioni, da poco affidate, nell'aprile del 1833 Gherzi, in considerazione degli ottimi rapporti fra la Russia e il Regno, viene autorizzato a ricoprire l'incarico «provvisorio ed anche definitivo di viceconsole [...] per l'Impero di Russia» nello scalo (ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 34, 8 aprile 1833, n. 83, f. 163). Durante le sue assenze viene

rimpiazzato da Filippo Garibaldi, cancelliere dell'ufficio (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 settembre 1835, n. 31). Nel 1839 viene surrogato da Carlo Mircowich (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 16 agosto 1839, n. 24, f. 68); così nuovamente nell'agosto del 1840 (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 3 giugno 1840, n. 72, 15/1840). Ghersi oltre a divenire proconsole russo, ne acquisirà la nazionalità. I servizi offerti all'Impero russo e i buoni rapporti con la Persia gli fruttarono «le insegne di vari ordini» dei quali fu autorizzato a fregiarsi (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 6 aprile 1842, n. 70, f. 294-295). La morte di Ghersi è annunciata in ASTo, *Costantinopoli*, 5, 15 maggio 1850, n. 343, c. 360.

– Francesco Stevens, reggente provvisorio, viceconsole di S. M. Britannica (1850-1858)

Con la morte di Ghersi la reggenza è affidata provvisoriamente a Francesco Stevens, viceconsole di S. M. Britannica. È incaricato con lettera 19 maggio 1850 (ASTo, *Dardanelli*, 1, 16 febbraio 1852, n. 49, prospetto in allegato), con il titolo di viceconsole. La reggenza durerà a lungo, fino al 1858 (la notizia della sua dimissione in ASTo, *Costantinopoli*, 6, 14 luglio 1858, n. 22/1858, c. 17). Nel mese di marzo del 1859 l'ufficio risulta affidato al reggente il Consolato di Francia (*Ibid.*, 6, 23 marzo 1859, n. 30/1859, c. 6/1859).

## DELEGAZIONE CONSOLARE DI VARNA POI PROCONSOLATO

*Varna (Bulgaria)*

1843

*Nel novembre 1843 le principali case di commercio di Varna, presentano a Pareto istanza per lo «stabilimento» di un consolato sardo in Varna «ove il vantaggioso commercio de' grani» sembrava richiedere la presenza di un ufficiale. I commercianti di grani «non trovando la protezione di un agente consolare sardo» rischiavano di essere soggetti alle «vessazioni» delle autorità locali, che in caso di contestazione tendevano a favorire i propri sudditi. I commercianti auspicavano la presenza di un console stipendiato piuttosto che un proconsole, propenso a promuovere i propri interessi a discapito di quelli dell'intera nazione (a). La Segreteria di Stato preso atto della richiesta dei commercianti e del favorevole parere dell'incaricato d'affari a Costantinopoli, ritenne tuttavia che il numero dei bastimenti approdato non fosse sufficiente «a giustificare la forte spesa» che avrebbe comportato «lo stabilimento di ufficio consolare in quel porto» e si auspicò di riuscire a «supplire alla mancanza di un console o di viceconsoli col mezzo di semplici proconsoli» (b).*

1845

*Il 21 gennaio 1845 viene istituita la Delegazione consolare in Bulgaria colla residenza a Varna sotto la dipendenza della Legazione in Costantinopoli (c), sottolineando «il progressivo incremento» della navigazione «nelle acque della Romelia e della Bulgaria» e la necessità di proteggere ed assistere i naviganti nell'area.*

1851

*La «sospensione» «per un tempo indeterminato», se non la soppressione, della Delegazione consolare di Varna è comunicata a Tecco a Costantinopoli con dispaccio 26 febbraio 1851 (d). La cura dei nazionali viene affidata, nell'agosto del 1851, al proconsole Costantino Sciaccaluga.*

1856

*Dal 1856 il dragomanno Stefano Kajazadé svolge il ruolo di proconsole, un ruolo che ricoprirà fino al 1863, quando verrà destinato in quella sede un viceconsole di carriera.*

a) ASTo, Costantinopoli, 4, 22 novembre 1843, n. 174, c. 28/1843

b) ASTo, Copialettere Levante, b. 14, 43, 28 dicembre 1843, n. 95, f. 254.

c) *Ibid.*, b. 14, 44, 25 gennaio 1845, n. 116, f. 95-96;

d) *Ibid.*, b. 16, 49, 26 febbraio 1851, n. 244, f. 93.

### **Delegazione consolare (1845 - 1851)**

– Luigi Navone, viceconsole delegato (22 settembre 1845 - 15 ottobre 1848)<sup>55</sup>

– Giacomo Carpenetti (15 ottobre 1848 - 21 novembre 1848)<sup>56</sup>

– Stefano Gajazadé o Caiazadé, dragomanno, reggente provvisorio (21 novembre 1848 - novembre 1849)<sup>57</sup>

– Giovanni Maria Farina, viceconsole (7 novembre 1849 - gennaio 1851)<sup>58</sup>

<sup>55</sup> L'arrivo a Varna in ASTo, *Consolati per A e B*, 4, «Varna», 5 ottobre 1845, n. 1. Il passaggio delle consegne nell'ottobre del 1848.

<sup>56</sup> L'arrivo di Carpenetti *Ibid.*, 4, «Varna», 15 ottobre 1848, n. 20. Destinato ad altra sede, autorizzato da Tecco, affida la provvisoria reggenza al dragomanno (*Ibid.*, 4, «Varna», 10 novembre 1848, n. 23)

<sup>57</sup> Il Cajazadé non aveva «il carattere di ufficiale consolare», non era «obbligato a rappresentanza», ricevendo la sola paga di dragomanno (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 12 dicembre 1848, n. 180, f. 314).

<sup>58</sup> L'arrivo in ASTo, *Consolati per A e B*, 4, «Varna», 14 novembre 1849. Nel dicembre 1850, Farina, sofferente per le febbri, è autorizzato a trasferirsi a Costantinopoli (ASTo, Costantinopoli, 5, 5 febbraio

- Stefano Cajazadé, dragomanno, temporaneo reggente della delegazione (gennaio 1851 - luglio 1851)

### **Proconsolato (dal 1851)**

- Costantino Sciacaluga, proconsole (agosto 1851 - 1856)  
Regio suddito, è «negoziante in proprio» a differenza della maggior parte degli altri rappresentanti, quasi tutti «commissionari» delle principali case di commercio di Costantinopoli; viene proposto da Tecco nell'agosto del 1851 (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 4 agosto 1851, n. 367, c. 509). La patente è del 24 agosto 1851 (ASTo, *Dardanelli*, I, 16 febbraio 1852, n. 49, allegato). Nel maggio del 1854 annuncia di voler rientrare con tutta la sua famiglia a Genova (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 23 maggio 1854, 10/1854, c. 1050). Si tratta di una partenza temporanea, come precisa Tecco successivamente, temendo che l'impiegato venga cancellato dai registri (*Ibid.*, 5, 25 giugno 1854, n. 11/1854, c. 1054), così come già annunciato dal Ministero (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, 9 giugno 1854, n. 17, f. 17). Notizie di Costantino Sciacaluga anche in ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 23 aprile 1856, n. 12, f. 90. «Si è costantemente adoperato col maggiore zelo pel buon andamento dei servigi amministrativi delle regie truppe in Oriente». Per questo motivo gli viene conferita la decorazione di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro nell'udienza del 14 aprile 1856, *Ibid.* Sul finire del 1856 Sciacaluga chiede di essere esonerato dall'incarico e propone di essere surrogato da Stefano Cajazadé (ASTo, *Costantinopoli*, 6, 20 ottobre 1856, n. 40, c. 43; ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 10 novembre 1856, n. 33, f. 129).

- Agostino Seghezza, reggente provvisorio (luglio 1854 - dicembre 1854)  
La reggenza provvisoria affidata ad Agostino Seghezza, fino al rientro dello Sciacaluga, viene autorizzata dal Ministero con il dispaccio 8 luglio 1854, conservato in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, 8 luglio 1854, n. 20, inviato a Tecco a Costantinopoli. Agente consolare del Regno d'Italia a Burgas il 19 dicembre 1862. La notizia della sua morte, avvenuta a Varna il 25 agosto del 1882, in SALT, *Consolato Italia Costantinopoli*, 13. Corrispondenza spe-

1851, n. 363, c. 487-489). La Delegazione è sospesa (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 26 febbraio 1851, n. 244, a Costantinopoli, f. 93). La reggenza viene affidata temporaneamente al dragomanno Cajazadé (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 febbraio 1851, n. 360, c. 487)

dita. Miscellanea, (luglio 1882 - gennaio 1883), Id. ITCNC031, 28 agosto 1882, f. 116.

– Stefano Cajazadé, dragomanno, nominato proconsole (1856 - 1863)

La nomina del dragomanno in surrogazione di Sciacaluga è autorizzata nel dicembre 1856 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 15 dicembre 1856, n. 37, c. 135). I dati relativi al dragomanno sono trasmessi da Giovanni Capello nel febbraio 1857 sotto forma di scheda: «Stefano Cajazadé è nato in Smirne da circa 40 anni [nato dunque nel 1817 ca], suddito raja, ma impiegato e protetto sardo antico. La sua patente è del 27 dicembre 1856; l'exequatur in forma di lettera visiriale del 19 gennaio 1857; il proconsole funge inoltre da lunghi anni come cancelliere e primo dragomanno presso quel consolato britannico» (ASTo, *Costantinopoli*, 6, 22 febbraio 1857, n. 2/1857, c.7). Svolge il ruolo di proconsole fino al 1863; l'8 giugno del 1863 è nominato dragomanno del Regno d'Italia. Nel 1867 reggerà ancora una volta occasionalmente la sede in attesa dell'arrivo di Giovanni Paolo Riva.

### **Dragomanni**

– Stefano Cajazadé, dragomanno (dal 1845) poi proconsole (1856-1863), poi dragomanno del Regno d'Italia (1863 - 1892)

Di Smirne; figlio di Giovanni; dragomanno presso la Delegazione di Varna sin dalla sua istituzione nel 1845 (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 24 settembre 1849, c. 278, supplica di Cajazadi). Al suo arrivo, Navone, si dichiara non «padrone della scelta»; l'armeno Cajazadé è l'unica persona disponibile «atta a quelle funzioni», già svolte per il Consolato di Francia. I primi provvisori accordi prevedono una occupazione non a tempo pieno che avrebbe lasciato all'impiegato la possibilità di procurarsi altre occupazioni (ASTo, *Consolati per A e B*, 4, «Varna», 5 ottobre 1845, n. 1) e uno stipendio di 300 piastre mensili (*Ibid.*, 4, «Varna», 27 novembre 1845, n. 2), pari a 867 £ annue. Nel 1847 gli viene accordato l'aumento della paga a 1000 £ (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 18 novembre 1847, f. 346, a Navone); nel gennaio del 1850 una indennità di 800 £ per coprire le spese affrontate durante la reggenza e, di nuovo l'aumento a 1000 £ mensili (ASTo, *Consolati per A e B*, 4, «Varna», 22 febbraio 1850, n. 27). Nel gennaio del 1851 con la temporanea sospensione della delegazione (partenza di Farina) gli viene affidata nuovamente la reggenza (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 febbraio 1851, n. 360, c. 487); gli si accorda un assegnamento fino al 1 luglio 1851 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 26 febbraio 1851, n. 244, f. 93). In udienza del 23 aprile 1851 viene inoltre accordata a

Cajazardé una gratificazione, per una sola volta, di 1200 lire (*Ibid.*, b. 16, 49, 28 aprile 1851, n. 253, f. 129). Proconsole in surrogazione di Sciaccaluga nel 1856, fino al 1863 (*cf. supra*). L'8 giugno 1863 è nominato dragomanno del Regno d'Italia (*Annuario diplomatico*, 1865, p. 162). Regge ancora occasionalmente il Consolato nel 1867. Viene dispensato dal servizio nel 1892, formalmente per ragioni «di economia», in realtà a seguito dell'arresto del figlio Giovanni, per complotto contro la S. Porta. Le accuse al figlio non risultarono sufficienti, tuttavia la posizione del padre risultò compromessa. Cajazardé a compenso della dismissione ottiene la decorazione di cavaliere della Corona. Dal 1 luglio 1893 riceve un sussidio di 50 £ al mese. Muore nel gennaio 1897 (ASDMAE, *Personale*, XI, b. 19, V2, Varna).

### Fonti archivistiche

ASTo, Sezione Corte

– *Consolati nazionali per A e B*, b. 4, «Consolato nazionale in Varna (1845-1851)»: corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri.

### VICECONSOLATO DEI DARDANELLI POI CANCELLERIA POI PROCONSOLATO POI DELEGAZIONE CONSOLARE *Dardanelli (Turchia)*

1824

*Il porto è definito da Sauli «assez important parceque tous les vaisseaux qui se destinent pour Constantinople et pour la Mer Noir, doivent y subir une visite». «Il est nécessaire que les agens étrangers puissent y jouir d'une certaine considération qui dépend autant de leur bonne conduite que de l'état qu'ils peuvent y tenir». L'agente francese, Agostino Fornetti, riceveva un trattamento di 8.000 fr annuali (a)*

1825

*Il viceconsolato dei Dardanelli, stabilito nel 1825, è dipendente da Costantinopoli, «per il territorio che verrà fissato» (b). Al momento dell'istituzione dipendono dai Dardanelli gli agenti di Gallipoli, Tenedos ed Enos (c).*

1830

*Nel dicembre del 1830 il viceconsolato viene soppresso e ridotto a semplice cancelleria dipendente dal Consolato generale di Costantinopoli; questa viene affidata ad Antonio Chirico (d).*

1832

*Le regie patenti del 17 dicembre 1832 stabiliscono: «Il vice-consolato ai Dardanelli, già ridotto a cancelleria, sarà convertito in pro-consolato nei casi ordinari, ed in circostanze straordinarie sarà eretto temporariamente in delegazione consolare, da affidarsi ad un ufficiale della Legazione in Costantinopoli, che disimpegnerà le funzioni sovraindicate» (e). Sin dal luglio del 1831 il console di Costantinopoli aveva avvertito dell'inutilità dell'ufficio per uno scalo nel quale i bastimenti, di passaggio, non si fermavano e dove non si faceva alcuna operazione commerciale. Da tempo – si fa riferimento alla gestione Borea – Truqui aveva preso la decisione pratica di esigere «le droit de sortie» dai Dardanelli a Costantinopoli (f). La gestione dell'ufficio è affidata al dragomanno.*

1841

*Nel gennaio del 1841 viene istituita la Delegazione consolare (g) in considerazione della necessità di un ufficio sanitario funzionale all'esercizio della gestione della quarantena.*

1842

*Nel novembre del 1842 – a far data dal 1 gennaio 1843 – la Delegazione è soppressa, in ragione della non utilità «dell'ufficio sanitario» stabilito a Costantinopoli, anch'esso abolito (h). Pareto sembra condividere le decisioni assunte a Torino salvo suggerire di rimpiazzare la Delegazione con la presenza di un ufficiale consolare (i). Nella corrispondenza successiva Pareto si fa più esplicito ed esprime tutta la sua inquietudine in merito alla decisione, definita «dannosa» agli interessi commerciali: il diplomatico ritiene conveniente e necessaria l'assistenza di un ufficiale consolare per garantire la correttezza delle operazioni di quarantena ed evitare eventuali soprusi delle autorità locali (l) a danno dei naviganti sardi e dichiara «indispensabile la continuazione» dello «stabilimento» consolare ai Dardanelli. La Segreteria valuta da subito positivamente l'ipotesi di incaricare delle funzioni un ufficiale consolare che avrebbe sicuramente goduto di maggior credito del dragomanno «ebreo» Tarragano (m).*

1843

*Come conseguenza delle indicazioni ricevute da Costantinopoli, nel febbraio del 1843, la soppressione della Delegazione viene riconsiderata e l'ufficio viene mantenuto affidandone la direzione a Giorgio Chabert (n).*

1856

*Con il decreto 21 dicembre 1856 la Delegazione consolare dei Dardanelli è soppressa, a far data dal 1 gennaio 1857. Contestualmente Chabert viene messo a riposo (o).*

1857

*Nel marzo del 1857 la Delegazione dei Dardanelli viene affidata al proconsole ad honorem Emilio Vitalis (p).*

1859

*La soppressione, già comunicata dal Ministero nel febbraio del 1859 per mezzo di circolare (la n. 2 del 24 febbraio 1859, nuova serie), viene sconsigliata da Folco, allora console a Costantinopoli. Le disposizioni sanitarie infatti imponevano di «gettare l'ancora» in quello scalo; i giornalieri incidenti che vi avvenivano (avarie ed infrazioni) rendevano, a giudizio del console, necessaria la conservazione dell'ufficio (q). Folco sospende momentaneamente la soppressione.*

*a) ASTò, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre.*

*b) Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*

*c) Nel 1827 il console Bianco illustra la presenza degli altri agenti consolari nell'area: «I consoli qui residenti, nominati dal proprio governo sono l'inglese, il francese e il sardo. L'austriaco si è un medico possidente suddito ionio incaricato dall'Imperiale Legazione. Lo svedese, il danimarchese e lo spagnolo sono ebrei, possidenti del Paese. L'olandese si è il figlio dell'agente austriaco pure incaricato dalla Legazione di Costantinopoli. È da ritenere che li bastimenti di queste quattro nazioni possano dirsi quasi invisibili in questo canale» [...] «Li agenti di Gallipoli, Tenedos ed Enos, sono tutti locali che ricevono un semplice regalo dai capitani che assistono, e che nella loro qualità di agenti consolari godono però di molti riguardi tanto presso l'autorità locale che presso li abitanti e finalmente sono esenti dal pagamento della testaria ossia caracio» (ASTò, Dardanelli, 1, 17 marzo 1827, n. 19).*

*d) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 32, 8 dicembre 1830, n. 14, f. 165. Antonio Chirico viene destinato ai Dardanelli contestualmente.*

*e) Regie patenti del 17 dicembre 1832, n. 2586, capo primo articolo 3, della Tabella B.*

*f) ASTò, Costantinopoli, 2, 12 luglio 1831, n. 220, c. 29.*

*g) ASTò, Copialettere Levante, b. 14, 42, 5 gennaio 1841, n. 45, f. 13.*

*h) Ibid., b. 14, 42, 5 novembre 1842, n. 75, f. 395-396.*

*i) ASTò, Costantinopoli, 4, 16 novembre 1842, n. 139, c. 30/1842.*

*l) Ibid., 4, 30 novembre 1842, n. 141, c. 32/1842.*

*m) ASTò, Copialettere Levante, b. 14, 43, 24 dicembre 1842, n. 78, f. 35-36.*

n) *Ibid.*, b. 14, 43, 17 febbraio 1843, n. 64, f. 70.

o) *Il decreto del 21 dicembre 1856 che segna la soppressione della Delegazione in Raccolta degli atti di Governo*, 25/2, 1856, p. 1147-1148, n. 1956: *Notizia anche in ASTo*, Dardanelli, 20 gennaio 1857, n. 78; *ASTo*, Costantinopoli, 30, *Corrispondenza 1856*, 24 dicembre 1856, n. 40.

p) *ASDMAE*, Scritture Segreteria, b. 254, «Costantinopoli», 15 maggio 1857, 1/pers.

q) *ASTo*, Costantinopoli, 6, 23 marzo 1859, n. 30/1859, c. 6/1859.

### Viceconsolato (1826-1831)

- Giovanni Bianco, viceconsole (luglio 1826 - luglio 1827)<sup>59</sup>
- Gerolamo Borea, viceconsole (16 luglio 1827 - 6 febbraio 1831)<sup>60</sup>
- Antonio Repetto, allievo console (luglio 1826 - settembre 1827)<sup>61</sup>

### Cancelleria consolare (1831 - 1841)

- Antonio Maria Chirico, delegato consolare (1831)

Antonio Maria Chirico subentra a Gerolamo Borea. L'arrivo ai Dardanelli il 6 febbraio 1831 in *ASTo*, *Costantinopoli*, 2, 26 febbraio 1831, n. 198, c. 8. Poco dopo Chirico sarà autorizzato dalla Segreteria a rientrare a Costantinopoli lasciando in surrogazione il dragomanno Tarragano, pur restando responsabile della cancelleria dei Dardanelli (rapporto 11 novembre 1831, n. 239, *Ibid.*, 2, c. 48).

- Chiridaci Tarragano, dragomanno reggente la cancelleria (1832 - aprile 1841) poi il proconsolato (dicembre 1842 - febbraio 1844)

Quando Antonio Chirico, nel 1831 viene autorizzato dalla Segreteria «ad abitare colla sua famiglia in Costantinopoli ei lasciò, a tenore delle istruzioni dateli, la reggenza di quell'ufficio al dragomanno d. Taragano. Quest'ultimo, però, non volle incaricarsene che dopo essersi il signor Chirico obbligato di pagargli piastre 1540 all'anno [pari a 32 £ al mese] qual compenso per le spese di reggenza, e tale somma gli fu siccome assicurata dal detto signore». Con la cessazione di Chirico, avvenuta nel 1835, viene meno il compenso per la reggenza; a Taragano sarebbe restata la sola paga (pari a 40 franchi/lire al mese) di cui godeva come dragomanno. La proposta avanzata da Costantinopoli per risolvere la questione prevede di lasciare al dragomanno un 25-30 per cento dei

<sup>59</sup> *ASTo*, *Dardanelli*, 1, 10 luglio 1826, n. 2. Bianco lascia i Dardanelli il 20 luglio 1827.

<sup>60</sup> L'installazione di Gerolamo Borea e la partenza *Ibid.*, 1, 20 luglio 1827, n. 1; 1, 20 marzo 1831.

<sup>61</sup> L'arrivo in *ASTo*, *Dardanelli*, 1, 10 luglio 1826, n. 2. Nel settembre del 1827 è a Smirne (*cf.*)

diritti dovuti dai bastimenti di passaggio (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 27 ottobre 1835, n. 60, c. 145, Osservazioni circa la cancelleria dei Dardanelli).

### **Delegazione consolare (1841-1842)**

- Luigi Gobbi, viceconsole titolare della nuova delegazione consolare (18 aprile 1841 - dicembre 1842)<sup>62</sup>
- Gaetano Villanis, applicato (aprile 1841 - dicembre 1842)<sup>63</sup>

### **Proconsolato (1842-1844)**

- Chiridaci Tarragano, reggente il proconsolato (dicembre 1842 - febbraio 1844)

La provvisoria reggenza del proconsolato viene affidata a Tarragano anche alla partenza di Gobbi e Villanis, nel dicembre 1842.

### **Delegazione consolare (1844-1857)**

- Giorgio Chabert, viceconsole delegato con titolo di console onorario (febbraio 1844 - aprile 1857)<sup>64</sup>

### **Proconsolato (dal 1857)**

- Emilio Vitalis, proconsole (dal 21 marzo 1857)

Viene proposto da Chabert; è negoziante «là stabilito» (ASTo, *Costantinopoli*, 6, 27 febbraio 1857, n. 3/1857, c. 9). Vitalis «è nato in Nizza Marittima», il 2 febbraio 1823 (*Ibid.*, 6, 27 luglio 1857, n. 6 /1857, c.33). La nomina viene autorizzata con dispaccio 9 marzo 1857, n. 7 (in ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 392, Costantinopoli, Protocollo 1857-1867); la patente è del 21 marzo 1857; con lettera visiriale del 29 marzo viene ordinato alle autorità ottomane di riconoscerlo nella sua qualità; l'archivio viene consegnato da Chabert nelle mani del nuovo proconsole il 30 aprile 1857 (ASDMAE, *Scritture Segre-*

<sup>62</sup> L'arrivo ai Dardanelli in ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 aprile 1841, n. 99, c. 13/1841. Nel settembre del 1842, a seguito della morte del rappresentante consolare del Regno delle due Sicilie, Gobbi viene incaricato provvisoriamente dell'Agenzia di Napoli ai Dardanelli (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 28 settembre 1842, n. 134, c. 23/1842).

<sup>63</sup> Arriva con il viceconsole delegato Gobbi. Nel novembre 1842, contestualmente alla soppressione dei Dardanelli, Villanis viene destinato a Costantinopoli; parte alla volta di Costantinopoli insieme a Gobbi.

<sup>64</sup> Notizia dell'arrivo di Chabert nel mese di febbraio del 1844 in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 29 marzo 1844, n. 1, f. 292. Chabert è in congedo nel mese di novembre e dicembre 1852 (ASTo, *Dardanelli*, 1, 26 dicembre 1852, n. 53); è messo a riposo nel dicembre del 1856.

teria, 254, «Costantinopoli», 15 maggio 1857, 1/pers). Agente consolare anche del Regno d'Italia. Dal 1887 Emilio Vitalis, pur conservando l'incarico, vive a Nizza, in congedo. Nel gennaio del 1889 gli vengono richieste, attraverso il console di quella città, le dimissioni (SALT, *Consolato Italia Costantinopoli*, Registro copialettere, n. 5, Id. ITCNC046, 7 gennaio 1889, f. 363-364, al Console di Nizza)

### **Dragomanni**

– Chiridachi Tarragano, dragomanno (dal 1826 -)

Già dragomanno nel 1826, sotto la direzione di Giovanni Bianco, dal 1831 al 1841 assume la reggenza della Cancelleria consolare; del proconsolato tra il 1842 e il 1844. Vive nel quartiere ebraico, dove trasferisce la residenza consolare nel periodo in cui questa gli è affidata. Nell'ottobre del 1845 è vittima di un incendio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 novembre 1845, f. 356, a Chabert) e riceve una sovvenzione di 600 £. Risulta dragomanno ancora nel febbraio 1852 (ASTo, *Dardanelli*, 16 febbraio 1852, n. 49).

### **Fonti archivistiche**

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Dardanelli, 1 registro (1828-1831), n. 38
- *Dardanelli* (1825-1857), 1 mazzo di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri (1825-1831; 1841-1842; 1844-1857)

### **PROCONSOLATO DI ENOS**

*Enez (Turchia)*

1826

*L'agente consolare opera ad Enos dal 1826. Nel 1827 Bianco scrive alla Segreteria: «In Enos vi sono parimenti agenti consolari di tutte le nazioni, dipendenti dal Consolato di Andrianopoli. Il sardo solo dipende dai Dardanelli, ed essi godono delli stessi vantaggi di Tenedos e Gallipoli ma siccome si fanno in questo scallo dei carichi per Europa e che questi agenti assistono parimenti li capitani che approdano in Megri [oggi Makri] Capo Maronia e Lagò [oggi Porto Lagos], punti in cui si caricano li prodotti che vengono dall'interno della Romelia come sevo, buttiro, pelli di bue, rame vecchio, lana, tabacco etc. così vi si percepiscono li diritti consolari accordati dalla rispettiva tariffa che sono poi versati per intiero al consolato di Andrianapoli. Però questi punti essendo troppo isolati nelle attuali circostanze diviene raro l'approdo delli speculatori» (a).*

1835

*Un proconsolato è indicato ad Enos ancora nelle Tabelle allegate al Regolamento del 1835.*

a) ASTo, Dardanelli, 17 marzo 1827, n. 19

### **Proconsoli**

– Giorgio Kiosseg o Keösseck [Koeszeghi] (1826 - )

Nel marzo 1826 Truqui propone la nomina dell'agente imperiale e viceconsole di Danimarca Giorgio Keösseck (prospetto allegato a dispaccio 11 marzo 1826, n. 25, conservato in ASTo, *Costantinopoli*, 1). Tuttavia, in assenza di urgenza, si decide di lasciare la nomina al console ai Dardanelli, da cui dipendeva tanto lo scalo di Enos che di Tenedos (*Ibid.*, 1, 26 maggio 1826, n. 33, c. 47). Nel 1827 Borea, allora viceconsole ai Dardanelli, conferma la dipendenza di Enos da quella sede: «Li agenti consolari poi di Enos sono dipendenti d'Andrianopoli meno che il sardo [...] (ASTo, *Dardanelli*, 22 luglio 1827, n. 26). Nel 1829 Keösseck risulta ancora incaricato del proconsolato (ASTo, *Costantinopoli*, 31, Copialettere 1826-1829, 12 novembre 1829).

### **PROCONSOLATO DI GALLIPOLI**

*Gallipoli (Turchia)*

1827

*L'agente consolare Hasday Varron viene nominato nel 1827. Il proconsole, già da tempo difendeva gli interessi della nazione sarda.*

1834

*La bandiera sarda viene «innalzata» a Gallipoli nel 1834, alla presenza del capitano di vascello comandante la fregata «La Regina» Giuseppe Albini, allora di passaggio (a).*

1853

*Il proconsolato viene soppresso nell'estate del 1853.*

1855

*Nel febbraio del 1855 Chabert aveva comunicato alla Regia Segreteria che «dipendentemente dalla soppressione del R. Proconsolato a Gallipoli la protezione dei sudditi sardi dimoranti colà, e della navigazione nazionale in quello scalo» non*

*avrebbe potuto essere «pronta e sicura» finché egli non avesse avuto in Gallipoli una persona incaricata di renderlo informato ogni volta che gli interessi di servizio lo richiedevano e di rappresentarlo alle autorità locali. Ottenuto il parere favorevole del Ministero della Marina alla «restituzione di quel proconsolato», viene trasmessa a Costantinopoli la richiesta di «rintracciare una persona» con i giusti requisiti; con ciò si sottintendeva la sostituzione dell'antico proconsole (b). Nell'aprile di quell'anno tuttavia la Segreteria accetterà di rinominare Hasday Varron (c).*

1859

*Il 1 aprile 1859 il proconsolato viene definitivamente soppresso (d).*

*a) ASTo, Costantinopoli, 5, 15 aprile 1853, n. 1, c. 864, Hasday Varron al Ministero.*

*b) ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 26 marzo 1855, n. 14, f. 46-47.*

*c) ASTo, Costantinopoli, 5, 19 aprile 1855, 12/1855, c. 96.*

*d) Ibid., 6, 23 marzo 1859, n. 30/1859, c. 6/1859*

### **Proconsoli**

– Hasday Varron, proconsole (30 giugno 1827 - 1853; aprile 1855 - marzo 1859)

Hasday Varron del fu Mosé Varron, possidente in Gallipoli, assisteva la nazione sarda anche prima dello stabilimento dei consolati di S.M. (copia della nomina del 30 giugno 1827 in allegato al rapporto 5 giugno 1853, confidenziale n. 22, in ASTo, *Costantinopoli*, 5, c. 904). Nell'aprile 1853 dichiara 70 anni (supplica del 15 aprile 1853, in allegato *Ibid.*, 5, 16 maggio 1853, n. 312, c. 872) e di aver servito la nazione sarda per 50 anni. Le modalità di assistenza ai capitani danno ragione di una tale affermazione, che non ha riscontro nelle carte: «In Gallipoli – scrive il console Bianco nel 1827 - vi è un agente locale per ogni nazione dipendente dal Consolato dei Dardanelli. Essi sono tutti ebrei e non percepiscono mai diritti poiché non vi si fanno mai operazioni di commercio ma siccome conviene ai nostri capitani di approdarvi per fare delle provvigioni così ogni agente assiste il capitano della nazione che rappresenta e riceve poi dal medesimo un regalo per l'assistenza prestatagli» (ASTo, *Dardanelli*, 17 marzo 1827, n. 19). Nel 1828 Borea fornisce indicazioni sull'agente e il suo ruolo: «non scrive che in ebraico, anzi uno spagnolo corrotto, che è la loro lingua familiare di quasi tutti gli ebrei del Levante [...]. Li agenti consolari insomma in questi luoghi non sono che spenditori de' capitani e non si può fare a meno di impiegarli in mancanza di altri soggetti e perché fanno veramente comodo ai

naviganti» (*Ibid.*, 1, 3 febbraio 1828, n. 43). Nel 1853 l'«ebreo» Varron viene accusato di essersi reso colpevole di «angherie» nei confronti dei capitani sardi; il Ministero chiede pertanto la soppressione del proconsolato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 16 maggio 1853, 15 conf, ff. 166-168). Nella risposta al dispaccio Tecco si stupisce delle accuse e delle insinuazioni; ricorda poi la regolare autorizzazione alla nomina del 1827, la conoscenza fin da allora del culto cui il Varron apparteneva, notando che «da ciò siasi mai arguita veruna indegnità a suo riguardo, ciò in una epoca nella quale le nostre leggi e gli usi erano eccezionalmente molto sfavorevoli agli ebrei». Il Varron era agente consolare francese, ma anche di Napoli, di Svezia e degli Stati Uniti (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 giugno 1853, conf. 22, c. 903) e nessuno lo riteneva indegno del posto che ricopriva. Tecco conclude il rapporto ricordando che il «benemerito» impiegato era «gratuito». Con la soppressione del proconsolato Varron viene destituito: Chabert è dunque spesso costretto a recarsi dai Dardanelli a Gallipoli per regolarizzare la posizione di sudditi sardi (*Ibid.*, 5, 23 maggio 1854, n. 10/1854, c. 1050). In conseguenza nell'aprile 1855 il Ministero deve ritornare sulla sua decisione. Tecco non nasconde la sua soddisfazione («non posso che rallegrarmi della sua restaurazione») e suggerisce di restituire la carica a Varron anche nella considerazione che i dispiaceri dell'ultimo periodo («l'inaspettata destituzione») rischiavano di precipitare il vecchio proconsole alla sua fine (*Ibid.*, 5, 19 aprile 1855, 12/1855, c. 96). Nel 1858 a Varron viene concesso un congedo di sei mesi; il figlio viene autorizzato ad esercitare le funzioni per il padre assente (*Ibid.*, 6, 18 agosto 1858, 24/1858, c. 20). Il 1 aprile 1859 il proconsolato è soppresso (*Ibid.*, 6, 23 marzo 1859, n. 30/1859, c. 6/1859) e ne viene data comunicazione a Hasday Varron.

## PROCONSOLATO DI TENEDOS

*Isola di Tenedo (Turchia)*

1826

*L'isola di Tenedo per la sua vicinanza ai Dardanelli, è aggregata a quel viceconsolato. Un agente consolare risulta installato nel 1826.*

1854

*Il proconsolato viene soppresso (a).*

*a) ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 29 agosto 1854, n. 26.*

## Proconsoli

– Nicola Zaffirachi, proconsole provvisorio (1826 - † 28 giugno 1829)

Nicola Zaffirachi viene proposto nel 1825 da Truqui (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Registro 1824-1826, 16 ottobre 1825, n. 43) e nuovamente nel marzo del 1826 (prospetto allegato a dispaccio 11 marzo 1826, n. 25, conservato in ASTo, *Costantinopoli*, 1). La sua nomina tuttavia non poteva essere approvata se non dopo l'arrivo di Bianco, che ne aveva la competenza, in quanto titolare dell'ufficio dei Dardanelli. Un agente sardo a Tenedos risulta tuttavia già all'arrivo di quel console: «l'agente sardo di Tenedos – scrive – si è un locale che fa per tutte le nazioni. Egli non è autorizzato a percepir diritti ma bensì riceve per lo più un regalo dai capitani allorché lor presta qualche servizio essendo di rilascio. Li pochi carichi di vino che vi si fanno, si fanno dai russi stessi che vengono poi a toccar le carte ai Dardanelli» (ASTo, *Dardanelli*, 17 marzo 1827, n. 19). La sua morte *Ibid.*, 1 luglio 1829, n. 64.

– Dimitri o Demetrio Apostolo, proconsole provvisorio (agosto 1829 - † 26 giugno 1847)

«Di anni 40 circa, padre di famiglia di quello stesso luogo». La provvisoria nomina di Demetrio Apostolo in sostituzione del defunto Zaffirachi in ASTo, *Dardanelli*, 1, 1 agosto 1829, n. 65; l'approvazione in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 11, f. 97. Una gratifica straordinaria per il proconsole, proposta da Pareto nel maggio del 1838 (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 16 maggio 1838, n. 3, c. 17), viene respinta «essendo più un posto d'onore che di necessario ufficio consolare, viste le poche o niune operazioni commerciali che vi hanno luogo rapporto ad approdi di legni di r. bandiera in quelle acque» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 15 giugno 1838, n. 2, f. 203). La morte in ASTo, *Dardanelli*, 8 luglio 1847, n. 25. Nell'attesa di individuare un nuovo proconsole l'agente consolare inglese avrebbe trasmesso a Chabert, delegato sardo ai Dardanelli, eventuali notizie «sull'occorrenza di qualche affare» (*Ibid.*, 8 luglio 1847, n. 21).

– Spiridione Iamelato o «Iannulato», proconsole (1851 - 1854)

Il proconsolato nel settembre del 1851 risulta retto dal suddito inglese Spiridione Iamelato, «commerciante probò e benestante», che ne esercita le provvisorie funzioni (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 25 settembre 1851, n. 380, f. 592): la proposta di nomina era stata sostanzialmente autorizzata con dispaccio n. 269 del 18 settembre 1851 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, c. 213). Iamelato è «nativo di Cefalonia e suddito inglese», ma non possiede «berat, né patente

di r. proconsole, per non aver creduto il R. Ministero esteri necessario di far nominare un agente in quell'Isola dopo la morte del r. proconsole Dimitri Apostolo» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 26 gennaio 1854, n. 441, c. 990). Il proconsolato viene soppresso nel 1854.

## PROCONSOLATO A GALATZ POI VICECONSOLATO NEI PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA ALLA RESIDENZA DI GALATZ SUL DANUBIO

*Galați (Romania)*

1826

*Già nel dicembre del 1826 Truqui suggerisce l'istituzione di un proconsolato a Galatz, in Moldavia, dove i commercianti sardi, caricavano «en contreband», – dunque, senza pagare alcun diritto e protezione – pelli, cera e grani. Truqui prevedendo che il divieto di esportare, imposto dalla Porta, sarebbe stato rimosso, sottolinea come la piazza, ben nota ai genovesi, sarebbe diventata florida e di gran rilievo. La proposta è sostenuta da Gropallo: «Cette place devient chaque jour plus importante, c'est par ce port que presque tout le commerce d'exportation de la Bessarabie, de la Moldavie et de la Valachie se fait. Ce commerce consiste en vins, pelleteries, tabacs, cire et surtout en bleds que le négociants Génois savent très bien aller charger dépassant Ismail sur le Danube» (a).*

1833

*Nel 1833 i naviganti che caricano i cereali a Galatz, in continuo aumento (la presenza dei bastimenti sardi dipendeva dall'abbondanza o scarsità dei raccolti sulle coste del Mar Nero), avanzano la richiesta di istituire un proconsolato. In occasione dei frequenti attracchi i bastimenti sardi fanno ricorso al viceconsole francese, «dont on était pas trop content» e che era stato appena richiamato in Patria (b). A seguito della richiesta viene incaricato della funzione Filippo Trucchi (1833-1834).*

1834

*Nello scalo di Galatz era stabilita la Casa di commercio Pedemonte e Peiretti, che lavorava con i grani, e cinque o sei maccaronai. I deputati di commercio di Costantinopoli, Antonio Berzolese e Francesco Zino, ritenevano che lo scalo di Galatz e quello di Braila avrebbero assunto grande importanza commerciale (c).*

1836

*A Montiglio, che da Costantinopoli suggerisce l'istituzione di una delegazione consolare, supportando la proposizione con una relazione sullo stato dei traffici com-*

*merciali, la Segreteria di Stato risponde auspicando la creazione di un proconsolato affidato al ricco commerciante Filippo Pedemonte, da investire «senza corrispettivo alcuno» (d). Ove Filippo Pedemonte non avesse accettato si fa il nome di Pasquale Lamberti (e). Pedemonte chiede di essere rimborsato per le spese sostenute «per il disimpegno delle incombenze» e la concessione di un cancelliere e una guardia. La proposta decade (f).*

1837

*«L'erezione del proconsolato di Galatz in viceconsolato di prima categoria» è del 24 agosto 1837. Il viceconsolato sarebbe entrato in attività il 1 gennaio 1838 (g).*

*a) ASTò, Costantinopoli, 1, 19 dicembre 1826, c. 75, Truqui a Sallier della Torre; Ibid., [gennaio – febbraio 1827], «Observations relatives à la Legation et au Consulat général de Constantinople», redatte probabilmente da Gropallo, c. 94/1.*

*b) Ibid., 3, 22 marzo 1833, n. 335, c. 14.*

*c) Ibid., 3, 12 agosto 1834, n. 12.*

*d) ASTò, Copialettere Levante, b. 13, 38, 9 agosto 1836, n. 148, f. 43-44.*

*e) ASTò, Costantinopoli, 3, 9 novembre 1836, n. 29, c. 184. Socio «di questa ditta Craus & C., ora sciolta per aver fatto cattivi affari. Il detto Craus, viceconsole qui di Prussia, si è ritirato per essere oberato di debiti, il Lamberti si è addossata la liquidazione di detta Casa e temo che in ultimo sia per dichiararsi in fallimento (Cenno sui regi sudditi: 14 giugno 1838, n. 23, in ASTò, Galatz, 1).*

*f) ASTò, Costantinopoli, 3, 10 marzo 1837, n. 40, c. 198.*

*g) La data dell'erezione in ASTò, Patenti e Biglietti, poi Patenti, Indici, 33 (1831-1842), f. 350. Nella Circolare 67, 4 novembre 1837 la decisione è resa nota: «Piacque alla M.S. di erigere un vice-consolato di prima categoria nei Principati di Moldavia e di Valacchia alla residenza di Galatz sul Danubio. Questo vice-consolato farà parte della divisione di Costantinopoli ed il suo distretto si estenderà a tutto il territorio dei Principati stessi. La direzione di esso è stata affidata a Bartolomeo Geymet da più anni applicato a questa Regia Segreteria di Stato, il quale assumerà al suo posto il titolo di console nella cui qualità deve essere riconosciuto da quelle autorità».*

### **Proconsolato (1833-1834)**

– Filippo Trucchi, proconsole (1833 - 1834)

Nel 1833 a seguito della sollecitazione dei capitani dei bastimenti che caricavano i grani a Galatz la Cancelleria di Costantinopoli propone di affidare l'incarico di proconsole a Filippo Trucchi, che si era proposto per la funzione. Originario di Torino (di Rivoli), lasciata da 30 anni, «nipote del defunto Don Trucchi, curato di San Giovanni», ha 53 anni ed è «avvocato difensore» e com-

mercante di libri antichi e moderni; vive a Bucarest da 10 anni (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 22 marzo 1833, n. 335, c. 14). Prima di allora era vissuto a Costantinopoli «dando lezioni a giovani greci di lingua francese e italiana», redigendo petizioni, assistendo i suoi clienti nelle cause, una sorta di avvocato (*Ibid.*, 3, 27 maggio 1834, n. 16). La nomina del proconsole viene approvata in via provvisoria (*Ibid.*, nota a margine). Nel 1833 viene incaricato anche dell'assistenza dei bastimenti che giungevano ad Ibrail, funzione che avrebbe potuto svolgere anche attraverso un delegato (*Ibid.*, 3, 11 settembre 1833, n. 365, c. 48). Si dimette dall'incarico nel 1834 (*Ibid.*, 3, 27 maggio 1834, n. 16, c. 82 e in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 30 giugno 1834, f. 41). Residente in Jassy, con una figlia, nel 1838 fa ancora «l'avvocato, ossia il sollecitatore di cause» (ASTo, *Galatz*, 1, 14 giugno 1838, n. 23).

### Viceconsolato (dal 1837)

- Bartolomeo Geymet, viceconsole con titolo di console (25 dicembre 1837 - 31 luglio 1841)<sup>65</sup>
- Adolfo Castellinard, viceconsole con titolo di console (1 agosto 1841 - novembre 1844)<sup>66</sup>
- Carlo Salino, reggente provvisorio del consolato (novembre 1844 - 17 aprile 1845)
- Francesco Mathieu, viceconsole con titolo di console (17 aprile 1845 - 27 agosto 1850)<sup>67</sup>
- Stefano Berzolese, viceconsole con titolo di console (27 agosto 1850 - giugno 1853)<sup>68</sup>
- Giacomo Carpenetti, viceconsole con titolo onorario di console (1 luglio 1853 - 15 maggio 1859)<sup>69</sup>

<sup>65</sup> L'arrivo in ASTo, *Galatz*, 1, 27/15 dicembre 1837, n. 1. Geymet parte il 5 agosto 1841 pochi giorni dopo aver passato la gestione a Castellinard (*Ibid.*, 1, 2 e 5 agosto 1841, n. 111-112). Al suo arrivo Geymet scrive: «Galatz est comme toutes les autres villes de la Moldavie que j'ai vue, un vilain trou, le port est cependant beau et le Danube est magnifique» (*Ibid.*, 1, 27/15 dicembre 1837, n. 1).

<sup>66</sup> Il 19 luglio 1841 arriva a Galatz (*Ibid.*, 1, 20 luglio 1841, n. 110). La partenza per la nuova destinazione *Ibid.*, 1, 14 novembre 1844, n. 238. La reggenza in attesa di Mathieu è affidata a Carlo Salino.

<sup>67</sup> L'arrivo di Mathieu *Ibid.*, 1, 24 aprile 1845, n. 244. In occasione della nomina la Segreteria gli comunica che sarebbe stato accreditato quale console in modo che il maggior grado lo mettesse «all'uguale dei suoi colleghi» e gli desse «quella maggior considerazione» per «tutelare efficacemente gli interessi dei regi sudditi» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 novembre 1844, f. 41, a Mathieu). La partenza in ASTo, *Galatz*, 2, 19 agosto 1850, n. 433.

<sup>68</sup> La presa in consegna della direzione del consolato *Ibid.*, 2, 2 settembre 1850, n. 434.

<sup>69</sup> Carpenetti prende possesso dell'ufficio il 1 luglio 1853 (*Ibid.*, 2, 2 luglio 1853, n. 512). L'exequatur rilasciato a Carpenetti è datato 17 maggio 1853 (*Ibid.*, 3, 3 agosto 1854, n. 66). Nel marzo del 1859

### Applicati consolari

- Stefano Berzolese, applicato con funzione di cancelliere (20 aprile 1838 - 21 luglio 1839)<sup>70</sup>
- Francesco Bottaro Costa, applicato (7 settembre 1839 - 21 aprile 1843)<sup>71</sup>
- Stefano Berzolese, applicato con funzione di cancelliere (29 luglio 1840 - 2 aprile 1841)<sup>72</sup>
- Carlo Salino, applicato (1 giugno 1843 - 6 dicembre 1846)<sup>73</sup>
- Bernardo Corradi, applicato (27 dicembre 1846 - 11 ottobre 1851)<sup>74</sup>
- Carlo Kemperlé di Philipborne, applicato (5 settembre 1851 - luglio 1852; 5 aprile 1853 - 25 marzo 1855)<sup>75</sup>

### Dragomanni

– Teodoro Kiparissi o Guiparisi, dragomanno (gennaio 1838 - luglio 1839)

L'importanza di avere un dragomanno moldavo viene sottolineata da Geymet al suo arrivo: «tout se fait ici en langue moldave, [...] composé de mauvais grec, mauvais latin e [mauvais] italien; l'individu qui connaîtrait même ces trois [langues] n'y comprendra encore rien. Les seuls rapports qui se font directement au Secrétaire d'État pour les affaires étrangères peuvent s'adresser en français et reçoivent la réponse en cette langue [...]. Mais les rapports les plus fréquents du Consulat ayant lieu avec les autorités locales et surtout les judiciaires, un dragoman qui connaisse et écrive le Moldave, lui est indispensable». Trucchi, talvolta chiamato «Truqui», l'antico proconsole sardo a Galatz, si propone di adempiere all'incarico con un annuo stipendio di 3/4 mila franchi. Ma Geymet osserva che «Truqui ne connaît pas lui même assez la langue moldave pour pouvoir l'écrire» pur avendo una grande conoscenza dei luoghi e degli usi locali (ASTo, *Galatz*, 1, 27/15 dicembre 1837, n. 1).

Carpenetti viene messo a riposo. La reggenza viene affidata a Durio.

<sup>70</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Galatz*, 1, 21 aprile 1838, n. 17; 1, 22 luglio 1839, Geymet alla Segreteria, confidenziale.

<sup>71</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 16 settembre 1839, n. 55. La partenza dell'applicato nell'aprile 1843 via Costantinopoli *Ibid.*, 1, 25 aprile 1843, n. 176

<sup>72</sup> Berzolese ritorna a Galatz e riassume le funzioni di cancelliere nel luglio 1840 (*Ibid.*, 1, 3 agosto 1840, n. 81). La partenza, *Ibid.*, 1, 1 aprile 1841, n. 98.

<sup>73</sup> L'arrivo e la partenza per Costantinopoli *Ibid.*, 1, 5 giugno 1843, n. 182; 1, 10 dicembre 1846, n. 280.

<sup>74</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Galatz*, 1, 4 gennaio 1847, n. 281; 2, 11 ottobre 1851, n. 467

<sup>75</sup> L'arrivo *Ibid.*, 2, 9 settembre 1851, n. 465. Inviato a Braila nell'agosto del 1852 (*Ibid.*, 2, 9 agosto 1852, n. 487), rientra a Galatz il 5 aprile 1853 riprendendo le sue funzioni di cancelliere (*Ibid.*, 2, 7 aprile 1853, n. 501). La partenza da Galatz *Ibid.*, 3, 29 marzo 1855, n. 24.

Appena arrivato Geymet propone dunque come dragomanno il moldavo Guiparisi, «grec de naissance, depuis longtems établi à Galatz, où il a quelques propriétés. À une parfaite connaissance de la langue moldave mr Guiparisi joint une grande routine dans les affaires consulaires pour avoir travaillé pendant quelques années dans la Chancellerie de ce Consulat d'Autriche et y avoir même rempli les fonctions de régent»; lo stipendio del dragomanno sarebbe stato fortemente inferiore a quello chiesto da Trucchi (*Ibid.*, 1, 18/6 gennaio 1838, n. 3). La scelta viene approvata dalla Segreteria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 26 febbraio 1838, n. 3, f. 146). Il dragomanno verrà licenziato sul finire del 1839 per «connivenza coll'autorità locale a detrimento delle reclamazioni della R. Cancelleria» (ASTo, *Galatz*, 1, 30 agosto 1839, n. 53; il dispaccio di approvazione delle dimissioni in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 13 dicembre 1839, n. 30, f. 117).

– Nicola Polidoro, dragomanno (agosto 1839 - † aprile/maggio 1840)  
Kiparisi viene immediatamente surrogato da Nicola Polidoro (ASTo, *Galatz*, 1, 30 agosto 1839, n. 53). Accenni alla morte di Polidoro in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 19 giugno 1840, n. 23, f. 211.

– Nicola Auro, dragomanno (maggio 1840 - 1848)  
Sin dal maggio 1840, grazie a Giovanni Battista Pedemonte, Geymet riesce a sostituire il defunto Polidoro. Nicola Auro, ha 24 anni, valacco di nazione, è impiegato, da più anni, come segretario presso il capitano del porto d'Ibrail. Pratico delle «cose di marina», conosce e parla «assai correntemente» anche il «dialetto genovese», una capacità rilevante «in un impiegato indigeno chiamato ad avere giornalieri rapporti con nostra Marina». Auro, non conosce «troppo grammaticalmente la lingua italiana» e neanche la moldava (ASTo, *Galatz*, 1, 8 giugno 1840, n. 75). Nel 1848 Auro viene inviato a Ibrail a ricoprire il ruolo di dragomanno presso la nuova Delegazione consolare (*Ibid.*, 1, 17 luglio 1848, n. 331). Lo sostituisce Carlo Metz.

– Carlo Metz, dragomanno (1848 - luglio 1850)  
«È nativo di Bottoscian (Moldavia), e professa la religione cattolica. Egli vive qui in compagnia di sua madre. Il suo padre transilvano, di professione medico, ora defunto, gli fece dare accurata educazione. Quell'intelligente giovine – scrive Mathieu – è dotato di cognizioni maggiori di quelle che comunemente si richiedono in un dragomanno; egli parla e scrive oltre al moldavo il francese, l'italiano, il greco ed il tedesco – egli conosce pure il turco, ed il polacco». Il giovane dragomanno, di 21 anni, aveva ricevuto una allettante

proposta dal Consolato austriaco ma la aveva rifiutata (ASTo, *Galatz*, 1, 28 settembre 1848, n. 340). Nel luglio del 1850 tuttavia passa al servizio del Consolato di Prussia

– Michele Melencovich, dragomanno (1 agosto 1850 - aprile 1864)

Nato a Galatz «ma di origine elleno, ed entrò al servizio nel giorno 1 agosto 1850 in surrogazione del signor Carlo Metz che passò al servizio del consolato di Prussia» (ASTo, *Galatz*, 3, 5 gennaio 1854, n. 2). Viene nominato senza autorizzazione ministeriale: in quella occasione si lasciò infatti la libertà a Mathieu di scegliere il dragomanno sotto la sua responsabilità con facoltà di cambiarlo quando volesse (*Ibid.*, 3, 9 febbraio 1854, n. 12). Nel prospetto redatto nel maggio del 1858, con notizie relative al periodo 1852-1857 (*Ibid.*, 3, in allegato al rapporto 10 del 7 maggio 1858), è designato dragomanno fungente le funzioni di cancelliere del Consolato; risulta organico al Consolato da 8 anni, avere 25 anni al 1 gennaio 1858 ed essere celibe. Il suo stipendio, si annota, ammonta a 1200 lire. Nell'aprile del 1864 si autorizzano le sue dimissioni e la sua sostituzione con il fratello Alessandro (autorizzazione comunicata il 21 aprile 1864, in ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 393, Galatz, Protocollo 1857-1865, alla data, n. 5)

### Bibliografia e strumenti di consultazione

BODIN, D., *I consolati del Regno di Sardegna nei Principati romeni all'epoca del Risorgimento*, in «Rassegna storica del Risorgimento», (1936) 139-169, con tabella dei consolati; CHEȘCU A., *Foundation, features and business of the Sardinian consulate of Galați, in the first half of nineteenth century*, in «The Romanian journal of modern history», 5, 2014, p. 53-73.

### Fonti archivistiche

ASTo, Sezione Corte

– *Protocolli Consolati*, Galatz, 1837-1856, 3 registri, n. 41-43

– *Galatz* (1837-1859), 3 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

1 - 1837-1848; con documentazione prodotta dalla delegazione di Ibrail (1848)

2 - 1849-1853, con documentazione relativa alla delegazione di Ibrail (1850-1852)

3 - 1854-1859

ASDMAE

– *Scritture Segreteria*

b. 255, Rapporti consolari (1840-1860)

– *Scritture Ministero*

b. 534, Registro copialettere dei dispacci inviati a Galatz (1854-1867)

b. 393, Protocollo della corrispondenza con Galatz (1857-1867)

**PROCONSOLATO DI IBRAILA POI DELEGAZIONE CONSOLARE POI PROCONSOLATO**  
*Brăila (Romania)*

1833

*Nel giugno del 1833 Gaetano Truqui, da Costantinopoli, avverte la Segreteria di Torino che un numero crescente di bastimenti risale il Danubio fino a Ibrail. Trucchi, proconsole a Galatz, è stato autorizzato ad assistere i capitani sardi che si recano ad Ibrail, nominando un delegato per rappresentarlo qualora sia impossibilitato a trovarvisi (a).*

1838

*Nel 1838 Geymet propone l'istituzione del proconsolato: «Il Principato di Valacchia attraversato nella più grande sua estensione dal Danubio, contiene lungo il corso di questo fiume più scali: il principale fra questi ed il solo frequentato dai legni mercantili di una portata di qualche entità si è il Porto di Ibraila distante 12 [«poste»] da Bukarest ed una da questa residenza; nell'anno scorso da circa 25 bastimenti nazionali fecero colà operazioni e questa circostanza aggiunta a quella dell'esistenza in detto porto di una casa di commercio nazionale appartenente a questi Fratelli Pedemonte, mi aveva sin dal mio qui arrivo fatto sentire l'occorrenza d'incaricarvi un proconsole» (b). L'autorizzazione alla nomina di Giovanni Battista Pedemonte è del marzo 1838 (c).*

1845

*L'esigenza di un funzionario consolare nello scalo è sempre più forte e sentita. Scrive Mathieu. «L'importanza ogn'ora crescente del porto di Ibraila sembra chiedere, per l'organizzazione dell'ufficio consolare in quello scalo, disposizioni altre di quelle ora vigenti». Se il proconsole è negoziante, risulta inevitabile che appoggi i suoi interessi alle prerogative e all'autorità esercitata. «Il conferire ad un commerciante in un luogo di molto negozio le funzioni di proconsole, porta seco vari e non lievi inconvenienti che, senza descriverli, posso far presenti all'E. V., e tali inconvenienti sono sentiti da' negozianti e capitani nazionali non solo, ma anche dalla autorità locale». Mathieu suggerisce di nominare delegato consolare Salino, «già pratico dell'idioma del Paese» e, qualora non fosse possibile istituire la Delegazione, destinarlo nella «stagione della navigazione» in quella sede (d).*

1846

*L'istituzione della Delegazione consolare risale al 28 aprile 1846. «S. M. prendendo in considerazione il notevole sviluppo che prende la navigazione nazionale in Ibrail e la convenienza di affidare la direzione di quell'ufficio che va rendersi vacante per la partenza di quel proconsole, ad un ufficiale consolare di regia nomina che possa prestare la necessaria efficace assistenza ai commercianti suoi sudditi, si è degnata con patenti del 28 dello scorso aprile erigere esso ufficio in delegazione consolare dipendente dal v. Consolato di Galatz» (e).*

1854

*La Delegazione viene soppressa il 1 luglio 1854 (f). Carpenetti consiglia di non affidare la protezione ad un negoziante locale o ad un console estero ritenendo che i diritti avrebbero abbondantemente coperto la spesa necessaria a spedirvi, nei soli mesi di navigazione, un ufficiale del Consolato sardo di Galatz (g). Nel settembre del 1854 Villanis, prima di partire, comunica al governo che «gli affari che i nazionali e i protetti» avrebbero avuto «in quel luogo» sarebbero stati direttamente amministrati dal console di Galatz, e che Giorgio Papadopulo, il dragomanno, era provvisoriamente incaricato delle «sole comunicazioni d'urgenza e della spedizione dei piccoli affari di polizia» (h).*

1856 - 1857

*Dal maggio 1856 al marzo 1857 l'assistenza dei nazionali è affidata al proconsole Giacomo Gattorno, poi dall'aprile 1857 al settembre 1857, quando verrà dispensato, all'agente francese Francois Cassien André Blanc Duclos, «console onorario di Francia in Ibraila» (i).*

1857

*Dall'ottobre 1857 Giorgio Papadopulo, già dragomanno, viene nuovamente incaricato di assistere «i marini nazionali» (l). Papadopulo, che come dragomanno era stipendiato, non avrebbe avuto alcuna parte dei diritti dei bastimenti nazionali in quello scalo. Il suo incarico durerà fino al 1862.*

a) ASTò, Costantinopoli, 3, 11 settembre 1833, n. 365, c. 48.

b) ASTò, Galatz, 1, 15 febbraio 1838, n. 7.

c) ASTò, Copialettere Levante, b. 13, 39, 21 marzo 1838, n. 4, f. 158

d) ASTò, Galatz, 1, 18 dicembre 1845, n. 256.

e) ASTò, Copialettere Levante, b. 15, 45, 2 maggio 1846, n. 79, f. 136-137, la Segreteria a Mathieu, a Galatz. A Ibrail viene destinato Raffale Benzi (Ibid., b. 15, 45, 7 maggio 1846, n. 329, f. 143) già viceconsole a Tangeri

f) ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 255, «Galatz», appunto in allegato al rapporto 8 maggio 1857, n. 3 di G. Carpenetti, console a Galatz.

g) ASTo, Galatz, 3, 28 agosto 1854, n. 73

h) Ibid., 3, 18 settembre 1854, n. 79

i) Duclos, il console onorario di Francia, nell'aprile del 1857 viene incaricato di proteggere «provvisoriamente» i nazionali (Ibid., 3, 16 aprile 1857, n. 2); reclama, a compenso dell'attività, la totalità dei diritti percepiti (ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 255, Galatz, 8 maggio 1857, pers/2). La richiesta non poteva essere accettata. Carpenetti propone dunque di incaricare Giorgio Papadopulo, già dragomanno del proconsolato, di tenere informato l'ufficio a Galatz di ciò che succedeva in quei luoghi e in assenza del console di provvedere ai bisogni «dei marini» (Ibid., b. 255, «Galatz», 17 luglio 1857, n. 5bis). La dispensa di Duclos è comunicata il 1 ottobre 1857 (Ibid., b. 255, «Galatz», 2 ottobre 1857, n. 6)

l) Ibid., b. 255, «Galatz», 17 luglio 1857, n. 5bis).

### Proconsolato (1838 - 1847)

– Giovanni Battista Pedemonte, proconsole (7 maggio 1838 - 1843)

Giovanni Battista Pedemonte è figlio di Filippo, il fondatore della Casa di commercio Fratelli Pedemonte, morto a Ibrail nel 1837 (ASTo, Galatz, 1, 14 giugno 1838, n. 23) e di Rosa Ghiglione; è nato a Genova il 30 ottobre 1811 ed ha al momento della nomina 26 anni (fede di nascita conservata *Ibid.*, 1, prot. 42705, datata 5 luglio 1838). La Casa di commercio Pedemonte esportava in prevalenza grano. La proposta di nomina è del 15 febbraio 1838 (*Ibid.*, 1, rapporto n. 7); l'approvazione della Segreteria è del 21 marzo 1838 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 21 marzo 1838, n. 4, f. 158); il giuramento del giovane Pedemonte «delle Case di commercio Fratelli Pedemonte di Genova, di Galatz, di Ibrail» è del 7 maggio del 1838 (il giuramento è allegato al rapporto 19 del 22 maggio 1838 conservato in ASTo, Galatz, 1). La formale approvazione delle autorità turche viene sollecitata a Pareto il 27 novembre 1838 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, n. 7, f. 78) e questi dirige alla Porta la domanda d'una «lettera viziriale per la formale ricognizione del proconsole» (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 dicembre 1838, n. 24, c. 39). Per evitare ogni contestazione della S. Porta, Pedemonte viene designato viceconsole. Nel giugno del 1842 la scontentezza di Castellinard, l'ufficiale incaricato della sede di Galatz, lo porta a sostenere che il proconsole si è «reso sì poco meritevole di coprire la carica ch'egli occupa che avrebbe forse meritato essere sospeso» ma sottolinea anche la difficoltà di trovare fra i sudditi stabiliti in Ibrail chi potesse ispirare sufficiente fiducia. Castellinard temporeggia, augura l'arrivo di nuove case commerciali, e suggerisce di inviare nello scalo un ufficiale con-

solare (ASTo, *Galatz*, 1, 20 giugno 1842, n. 148). Nell'ottobre del 1842 arriva a Ibrail Carlo Berzolese. «Figlio di Antonio, negoziante in Costantinopoli», giunto per «stabilire in Ibrail una casa di commercio per conto del padre sotto la ditta di Carlo Berzolese & Comp.», accetta di ricoprire la carica di proconsole qualora essa si renda vacante. La commendatizia di Pareto e nuove informazioni su Pedemonte spingono Castellinard a prendere in considerazione la nuova proposta (*Ibid.*, 1, 27 ottobre 1842, n. 159). Castellinard si muove con prudenza ma i tempi sono ormai maturi per la sostituzione. Da Torino, prima di dare «annuenza» si chiedono nuove informazioni (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 18 novembre 1842, n. 44, f. 5). Solo nel maggio dell'anno successivo la Segreteria di Stato autorizza il viceconsole a «dismettere» Pedemonte e a nominare in sua vece Berzolese (*Ibid.*, b. 14, 43, 26 maggio 1843, n. 51, f. 133-134).

– Carlo Berzolese, proconsole, (15 gennaio 1844 - 17 aprile 1846)

La nomina di Carlo Berzolese, negoziante in Costantinopoli, da poco stabilito ad Ibrail con la sua casa di commercio è del gennaio 1844 (ASTo, *Galatz*, 1, 17 gennaio 1844, n. 203). Berzolese è nato a Costantinopoli ed ha 24 anni (*Ibid.*, 1, 17 marzo 1844, n. 212). Nel settembre del 1845 chiede un congedo per recarsi a Costantinopoli dalla sua famiglia lasciando la gestione interinale al commesso della sua casa di commercio, di nome Carina. Nel dicembre è ormai chiaro che non sarebbe più rientrato in Ibraila, se non per liquidare i conti con il suo socio (*Ibid.*, 1, 18 dicembre 1845, n. 256), il signor Antonio Sarao.

– Carina, incaricato della provvisoria reggenza dell'ufficio (21 aprile 1846 - [ottobre] 1846)

Carina alla partenza di Carlo Berzolese assume la gestione interinale del proconsolato, e poiché disimpegna le funzioni «con zelo ed intelligenza senza aggravio per il R. Erario» Mathieu suggerisce di lasciargli tale gestione. Carina, che sembrava progettasse di lasciare Ibrail non prima del 1847 (ASTo, *Galatz*, 1, 25 maggio 1846, n. 270), abbandona lo scalo per Trieste nelle settimane successive. Nell'attesa dell'arrivo di Francesco Parodi, destinato ad Ibrail come delegato consolare, l'incarico di assistere i nazionali viene affidato a Sarao.

– [Antonio] Sarao, incaricato della provvisoria reggenza ([ottobre] 1846 - aprile 1847)

Capo della casa Sarao e Berzolese, in liquidazione, nell'autunno del 1846 assume le funzioni lasciate da Carina. «Egli promise di prestare tutta la possibile assistenza a' sudditi sardi». Solo qualora vi fossero stati «atti o formalità

da farsi» l'applicato consolare Carlo Salino, che si trovava a Galatz, si sarebbe recato a Ibrail (ASTo, *Galatz*, 1, 30 novembre 1846, n. 279). In realtà Salino sarebbe partito da Galatz per Costantinopoli nel dicembre del 1846.

#### **Delegazione consolare (1847-1854)**

- Francesco Parodi, viceconsole delegato (aprile 1847 - novembre 1849)<sup>76</sup>
- Bernardo Corradi, 'temporaria' reggenza del proconsolato (novembre 1849)<sup>77</sup>
- Giacomo Carpenetti, viceconsole delegato (13 aprile 1850 - 1 agosto 1852; 4 aprile 1853 - giugno 1853)<sup>78</sup>
- Carlo Kemperle, applicato in sostituzione del delegato (luglio 1852 - 4 aprile 1853)<sup>79</sup>
- Gaetano Villanis, viceconsole delegato (giugno 1853 - 17 settembre 1854)<sup>80</sup>

#### **Proconsolato (1856-1857)**

- Giacomo Gattorno, proconsole (28 maggio 1856 - marzo 1857)

Nel settembre del 1854 Carpenetti, allora console a Galatz propone la nomina di Giacomo Gattorno, agente di una casa di commercio di Genova, proposti «per farsi esentare dagli alloggi militari» e con la condizione che gli fosse accordato «il rimborso della spesa di dragomanno» (ASTo, *Galatz*, 3, 18 settembre 1854, n. 59). Nel maggio 1856 Gattorno, nominato con patente 8 maggio 1856, viene riconosciuto proconsole dalle autorità e assume l'esercizio delle funzioni (*Ibid.*, 3, 29 maggio 1856, n. 25). Quando nell'ottobre del 1856 lascia per qualche tempo Ibrail incarica delle funzioni il suo commesso Giuseppe Agnese di Genova (*Ibid.*, 3, 27 ottobre 1856, n. 51); analogamente farà nel febbraio del 1857. Nel marzo del 1857 il proconsole, che aveva rischiato fallimento (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 255, «Galatz», 6 febbraio 1857, pers/1), viene dispensato dal servizio (*Ibid.*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 17 marzo 1857, n. 1/personale, f. 141; ASTo, *Galatz*, 3, 16 aprile 1857, n. 2).

<sup>76</sup> Il 27 aprile 1847 Parodi lascia Galatz per portarsi a Ibrail (ASTo, *Galatz*, 1, 29 aprile 1847, n. 289). Dispensato nell'ottobre del 1849, nel marzo 1850 Parodi parte per Costantinopoli

<sup>77</sup> *Ibid.*, 2, 19 novembre 1849, n. 406.

<sup>78</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 2, 15 aprile 1850, n. 419; 2, 2 luglio 1853, n. 512. Congedo: agosto 1852 - aprile 1853 (*Ibid.*, 2, 9 agosto 1852, n. 487; 2, 7 aprile 1853, n. 501)

<sup>79</sup> Inviato da Galatz nell'agosto del 1852 (*Ibid.*, 2, 9 agosto 1852, n. 487) fino al rientro di Carpenetti.

<sup>80</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 2, 16 giugno 1853, n. 508; 3, 18 settembre 1854, n. 79

## Dragomanni

– Giorgio Papadopulo, dragomanno (dal 1847 fino all'inizio dell'anno 1848)  
 Il primo dragomanno della Delegazione è Giorgio Papadopulo, «nato in Ibrail, ma di origine serba». Commerciante e dragomanno, nella consueta visita di inizio anno del 1848 avanza al delegato consolare la richiesta della «sua demissione»: le occupazioni commerciali non gli consentivano di poter continuare a offrire i suoi servizi. Il commercio dei grani e l'acquisto di cereali, gli imponevano di assentarsi per non brevi periodi (ASTo, *Galatz*, 1, 4 febbraio 1848, n. 5, Parodi da Ibrail alla Segreteria). Al suo posto viene ingaggiato provvisoriamente «un giovane di qualche capacità», impiegato come commesso presso la ditta Sarao, che sarebbe stato necessario rimpiazzare prima dell'estate (*Ibid.*, 1, 24 febbraio 1848, n. 5, Parodi da Ibrail alla Segreteria).

– Nicolò Auro, dragomanno (1 luglio 1848 - aprile 1850)  
 La data della presa di servizio in ASTo, *Galatz*, 1, 7 agosto 1848, n. 10. Per evitare che l'ufficio resti sprovvisto di dragomanno viene inviato da Galatz Nicola Auro, «per 10 anni consecutivi» dragomanno di quella sede consolare; questi aveva fatto istanza, per ragioni personali – si era appena sposato –, di essere traslocato in Ibrail (*Ibid.*, 1, 17 luglio 1848, n. 331). Nel 1850 Nicolò Auro lascia la sua carica per recarsi nelle vicinanze di Focsani, per curare i propri interessi (supplica a Mathieu del 20 aprile 1850, *Ibid.*, 2 e allegata al rapporto 25 aprile 1850, n. 422). In tale occasione il dragomanno chiede al console di Galatz, senza ottenerlo, di essere insignito del titolo onorario di «starovte» in Focsani, ossia agente consolare, «sia pure senza alcuna paga» a difesa dei sudditi sardi là residenti proponendo al suo posto di dragomanno, una vecchia conoscenza del consolato: Giorgio Papadopulo (*Ibid.*, 2, 25 aprile 1850, n. 422).

– Giorgio Papadopulo, dragomanno (dal 1 maggio 1850) (d3)  
 Provvisoriamente ammesso all'impiego da Carpenetti, in attesa dell'autorizzazione ministeriale (ASTo, *Galatz*, 2, 25 aprile 1850, n. 422), entra al servizio della Delegazione il 1 maggio 1850. Viene nominato senza autorizzazione ministeriale: si lasciò la libertà a Mathieu di scegliere il dragomanno sotto la sua responsabilità con facoltà di cambiarlo quando volesse (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 maggio 1850, n. 27, f. 227-228). Nel 1854 gode di un assegnamento fisso di £ 1200 all'anno (ASTo, *Galatz*, 3, 5 gennaio 1854, n. 2). Con la partenza di Villanis, Papadopulo viene incaricato di informare il Consolato di quello che succedeva in quei luoghi (*Ibid.*, 3, 28 agosto 1854, n. 73). Durante il proconsolato di Gattorno il dragomanno è stipendiato da questi (*Ibid.*, 3, 7 aprile 1856, n. 14); dall'ottobre del 1857 dipende nuovamente dal

R. Viceconsolato di Galatz che tiene informato di quanto avviene; a necessità assiste i nazionali («i marini»). Il prospetto (*Ibid.*, 3) datato 7 maggio 1858 riassume i dati relativi al periodo 1852-1857: il dragomanno è nato a Karnobat in Bulgaria, è celibe, ha 36 anni al 1 gennaio 1858 ed è in servizio da 10 anni con un annuo assegnamento di 1200 £. Papadopulo nell'aprile del 1862 verrà ancora una volta incaricato della tutela dei naviganti in attesa dell'arrivo del nuovo titolare del proconsolato appena nominato (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 512, 17 aprile 1862, n. 7).

#### AGENZIA CONSOLARE DI TULCIA

*Tulcea (Romania)*

*Giuseppe Caputo, napoletano, dottore, residente da molti anni a Tulcea, viene incaricato nel 1853 dalla R. Legazione di Costantinopoli di proteggere i bastimenti nazionali di passaggio. È munito di lettera visiriale. Nel maggio del 1853 (31 maggio 1853) viene raccomandato dal rappresentante a Costantinopoli ai viceconsoli di Galatz, per le «necessarie direzioni» (ASTo, Galatz, 3, 5 gennaio 1854, n. 2). Un piccolo numero di bastimenti, infatti, si recava in quello scalo, «per causa dei venti contrari», per ricevere i carichi, come obbligazione di contratto. L'assistenza di un agente nazionale avrebbe sveltito le operazioni, attraverso l'immediata istruzione su usi e disposizioni delle autorità locali (Ibid., 3, 20 febbraio 1854, n. 16).*

#### CONSOLATO DI SALONICCHIO POI VICECONSOLATO POI PROCONSOLATO POI DELEGAZIONE POI CONSOLATO

*Salonicco (Grecia)*

1824

*Sauli suggerisce di istituirci un consolato «dans la circonstance actuelle où le reste de la Grèce est embrasé par le feu de la révolution» (a). Salonicco, aggiunge, è uno dei pochi luoghi in cui il Regno possa fissare uno dei suoi consoli.*

1825

*La Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825 stabilisce l'influenza del Consolato di Salonicchio, dipendente da Patrasso, «per tutto il territorio compreso tra La Cavalla, esclusivamente, ed il Golfo di Volo, e per le Isole adjacenti». Fino al definitivo stabilimento del Consolato generale di Patrasso viene anche «autorizzato per tutto quel distretto» (ossia: «per tutto il terri-*

*torio della Turchia d'Europa, non compreso nel distretto del Consolato generale di Costantinopoli, e tutte le isole adjacenti») (b).*

1830

*Il consolato viene ridotto a viceconsolato con provvisione del 27 febbraio 1830 (c).*

1833:

*Nel novembre 1833 il viceconsolato viene ridotto a proconsolato ovvero delegazione consolare dipendente da Costantinopoli (d) e affidato a Giorgio Vianello.*

1844

*Il 6 marzo 1844 viene eretta una nuova Delegazione consolare a Salonicco, dipendente da Costantinopoli, retta da un ufficiale consolare (e).*

1855

*Con r. d. 29 dicembre 1855 la Delegazione consolare di Salonicco viene promossa consolato di prima categoria (f) e ne viene nominato titolare Luigi Pinna (g). Per determinare i limiti del distretto consolare di Salonicco, Pinna viene interpellato non appena installato nella nuova sede. Sentiti i consoli di Francia, Austria e Inghilterra, là residenti, suggerisce di estendere la giurisdizione, a somiglianza delle altre potenze, «dalla Cavalla inclusivamente alle frontiere della Grecia nel Golfo di Volo», e di includere anche la Tessaglia e l'Alta Macedonia (h).*

1857-1859

*Tra il 1857 e il 1859 il consolato è retto da*

- Louis De Mornard, console francese (22 giugno 1857 - 4 novembre 1858) (i)*
- Antoine Guillois, dragomanno cancelliere, reggente il consolato di Francia (4 novembre 1858-18 aprile 1859) (l)*

*a) ASTò, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre.*

*b) Il Consolato generale di Patrasso non venne istituito.*

*c) La decisione di rendere Salonicco viceconsolato è comunicata a Spagnolini nel luglio 1830 (ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 8, f. 94-95).*

*d) Ibid., b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 70, a Navone.*

*e) Ibid., b. 14, 43, 7 marzo 1844, n. 98, f. 283-284.*

*f) Nel novembre 1855 il ministro degli esteri si rivolge a Della Torre, che dal 1850 al 1855 ne era stato viceconsole delegato, per ottenere informazioni sull'utilità di mantenere un ufficio in Salonicco. I nazionali sull'isola ammontavano a 10/12 famiglie, i bastimenti*

*che vi facevano operazioni erano circa 30 l'anno. Della Torre esprime parere favorevole a «ritenervi un uffizio»; tuttavia suggerisce di trasformarlo in Consolato.*

g) ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 506, *Copialettere corrispondenza per Bayrouth, 14 gennaio 1856, f. 37.*

h) ASTo, Salonicchio, 1, 20 maggio 1856, n. 2.

i) *Louis de Mornard lascia Salonicchio il 4 novembre 1858 per tornare in Francia, per motivi di salute, e affida la reggenza e l'archivio a Guillois che ne dà comunicazione al Ministero (Ibid., 1, 20 novembre 1858, n. 1).*

l) Ibid., 1, 30 settembre 1858; 1, 20 novembre 1858, n. 1.

### **Consolato (1825 - 1830)**

– Niccolò Scotto, capitano di vascello e console (19 dicembre 1825 - 25 giugno 1830)<sup>81</sup>

### **Viceconsolato (1830 - 1833)**

– Carlo Spagnolini, viceconsole facente funzioni di cancelliere (dal 19 dicembre 1825) poi reggente il consolato e incaricato del viceconsolato (25 giugno 1830 - † Salonicchio, 7 febbraio 1833)<sup>82</sup>

– Luigi Navone, applicato consolare reggente il viceconsolato di Salonicchio (febbraio 1833 - febbraio/marzo 1834)<sup>83</sup>

### **Applicati consolari**

– Luigi Navone, applicato consolare (19 dicembre 1825 - febbraio/marzo 1834)<sup>84</sup>

<sup>81</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Salonicchio*, 1, 29 dicembre 1825, n. 1; 1 luglio 1830, n. 43. Lascia la reggenza a Carlo Spagnolini.

<sup>82</sup> L'arrivo in ASTo, *Salonicchio*, 1, 29 dicembre 1825, n. 1. La notizia della morte *Ibid.*, 1, 15 febbraio 1833, n. 67.

<sup>83</sup> L'applicato Navone, arriva a Salonicchio il 19 che aveva assunto la reggenza alla morte di Spagnolini (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 25 marzo 1833, n. 19, f. 152) lascia Salonicchio tra il febbraio e i primi di marzo del 1834 (ASTo, *Salonicchio*, 1, 27 febbraio 1834). Nel dispaccio del 25 marzo 1833, cit., si dà notizia dell'intenzione di sopprimere il viceconsolato. La decisione di concretizza nel novembre di quello stesso anno, quando si rende nota a Navone la decisione di ridurre il viceconsolato a proconsolato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 70, a Navone). Luigi Navone, la cui reggenza avrebbe dovuto essere ben più breve, resta a Salonicchio per qualche mese, in attesa dell'autorizzazione all'installazione del proconsole Vianello, suddito austriaco, per parte del governo austriaco.

<sup>84</sup> L'arrivo in ASTo, *Salonicchio*, 1, 29 dicembre 1825, n. 1.

**Proconsolato (1833 - 1843)**

– Giorgio Vianello, proconsole (1833 - 1843)

È negoziante austriaco. Per la sua installazione si richiede il necessario benessere del suo governo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 17 marzo 1834, n. 104, f. 185-186). Gli è consentita, «non tanto per un particolare e ben meritato riguardo verso la di lui persona, quanto e più nell'interesse del R. Servizio» «facoltà di far uso delle spalline di allievo console stimando che in tal modo egli avrebbe potuto sostenere con maggior decoro verso quel Bascià e le autorità locali, il posto che gli è affidato» (*Ibid.*, b. 12, 36, 29 ottobre 1834, n. 111, cc. 74). Nel 1842 gli viene accordato il titolo di viceconsole onorario, «ma non la patente» (*Ibid.*, b. 14, 42, 28 maggio 1842, f. 316, a Pareto a Genova; ASTo, *Costantinopoli*, 4, 19 maggio 1842, f. 11/1842, notazione a margine; 27 agosto 1842, n. 133, c. 21/1842). Nello stesso anno, anche in ragione di una causa civile che lo opponeva al console austriaco, chiede la «naturalizzazione sarda» (*Ibid.*, 4, 21 dicembre 1842, n. 144, c. 36/1842). Nel 1843, la patente è del 21 gennaio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 8 maggio 1843, n. 86, f. 121), la qualità di agente consolare sardo è riconosciuta dall'Internunziatura austriaca al pari della possibilità che egli potesse godere della sudditanza sarda. Questa tuttavia non avrebbe potuto estendersi agli affari della casa di commercio, di cui Vianello faceva parte e che, da sempre, era stata considerata austriaca. Per tale motivo Vianello valutava l'opportunità di liquidare l'impresa per crearne una al solo suo nome, e dunque «del tutto sarda» (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 17 luglio 1843, n. 162). Numerosa la corrispondenza relativa al contenzioso civile del proconsole, che esercitava la «mercatura» e che sarà assolto nel luglio del 1844 a Trieste dalle accuse «che avevano motivato il processo intentato in Salonico» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 6 settembre 1844, f. 401, a Vianello a Trieste). Le lungaggini del processo, a Costantinopoli, avrebbero tenuto a lungo il proconsole lontano dalla sua sede; la Legazione ritenne opportuno procedere al «provvisorio rimpiazzo del proconsole» con Giovanni Pascalín, console di Svezia (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 31 ottobre 1843, n. 172, c.27/1843).

– Giovanni Pascalín, console di Svezia e Norvegia (1843), reggente il proconsolato

ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 20 novembre 1843, n. 93, f. 231.

### **Delegazione consolare (1844 - 1855)**

- Francesco Mathieu, viceconsole delegato (4 agosto 1844 - aprile 1845)<sup>85</sup>
- Luigi Carboneri, proconsole e console di Olanda e Toscana (12 aprile 1845 - gennaio 1846)<sup>86</sup>
- Stefano Berzolese, viceconsole delegato (16 gennaio 1846 - 11 agosto 1850)<sup>87</sup>
- Bartolomeo Della Torre, viceconsole delegato (12 agosto 1850 - 10 aprile 1855)<sup>88</sup>
- Louis Antoine Henry De Mornard, console francese reggente il consolato (10 aprile 1855 - aprile 1856)<sup>89</sup>

### **Consolato (dal 1856)**

- Giuseppe Luigi Pinna, console (21 aprile 1856 - 23 giugno 1857)<sup>90</sup>

### **Dragomanni**

– Ignazio D'Andria, primo dragomanno (1826 - luglio 1828)  
Battezzato il 3 marzo 1769 a Scio/Chio nella cattedrale di S. Nicola, figlio di Niccolò d'Andria di Francesco e della signora Madoni Frandali (la fede di nascita è allegata al rapporto 25 agosto 1827 n. 11 in ASTo, *Salonicchio*, 1), Ignazio d'Andria viene iscritto nel registro dei sudditi il 5 gennaio 1826 [...] dal console Scotto. Il dragomanno appartiene ad una «delle famiglie cattoliche dell'isola di Scio, le quali, per essere stata quell'isola sotto il dominio di Genova, prima che venisse conquistata dai turchi, si asseriscono discendenti de' genovesi e come tali sudditi sardi. In Smirne v'è una cinquantina di tali famiglie come i Castelli, Giustiniani, Reggio, Badetti etc. Altrettante poco

<sup>85</sup> L'arrivo in ASTo, *Salonicchio*, 1, 14 agosto 1844.

<sup>86</sup> La documentazione e la gestione della delegazione di Salonicco alla partenza di Mathieu viene affidata a Carboneri, console di Olanda e di Toscana (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 18 marzo 1845, f. 144, a Mathieu). La gestione interinale della delegazione consolare ha inizio il 12 aprile 1845 (ASTo, *Salonicchio*, 1, 21 aprile 1845).

<sup>87</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 1, 29 gennaio 1846; 1, 11 agosto 1850.

<sup>88</sup> L'assunzione della Delegazione *Ibid.*, 1, 11 agosto 1850. Della Torre rimette gli archivi a Louis De Mornard, console francese in data 10 aprile 1855 (*Ibid.*, 1, 10 aprile 1855, n. 86).

<sup>89</sup> Sarà De Mornard a consegnare l'ufficio al nuovo console Pinna (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», 28 febbraio 1856).

<sup>90</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Salonicchio*, 1, 28 aprile 1856, n. 1 e in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 262, Salonicco, rapporto 22 giugno 1857, n. 2 - Personale. La reggenza del consolato viene affidata ancora una volta al console di Francia, signor de Mornard. Il passaggio di consegne il 22 giugno 1857.

meno ne esistono a Costantinopoli» [...] (*Ibid.*, 8 novembre 1854, n. 70). Lo stipendio viene fissato in 100 piastre. D'Andria chiede ed ottiene le dimissioni nel luglio 1828. La comunicazione alla Segreteria delle ottenute dimissioni dall'impiego di dragomanno risale all'ottobre del 1828. Con l'occasione il console informa la Segreteria di avere chiesto a Gropallo, a Costantinopoli, di trovare un dragomanno con paga di 150 piastre, tavola e alloggio (*Ibid.*, 1, 30 ottobre 1828, s.n.). La richiesta era stata presentata a Gropallo ai primi di agosto nella difficoltà di trovare un dragomanno a Salonico (copia della corrispondenza con Costantinopoli, allegata al rapporto 6 ottobre 1828, n. 27, *Ibid.*). Nessun consolato aveva in quel momento un dragomanno stipendiato, fatta eccezione per quello di Francia, che svolgeva anche la funzione di cancelliere ed era un ufficiale (*Ibid.*). Gli altri dragomanni erano scelti dai singoli consoli, vivevano «dei soli incerti», rischiando «di compromettere l'onore del Consolato». Un mese dopo, nel settembre del 1828, il console di Salonico prega Gropallo, che ha evidentemente trovato il nuovo dragomanno per Salonico, di anticipargli «tutto quello che ella giudicherà opportuno tanto per spese di viaggio quanto per i suoi piccoli bisogni, onde farlo partire per questa sua nuova residenza al più presto possibile» (*Ibid.*).

– Jean o Giovanni Marc, secondo dragomanno (1826 - febbraio 1832)

Nato in Salonico nel 1760, da Luigi Marc e dalla fu Maria Angelica di Giovanni di Salonico (dichiarazione di nascita, allegata al rapporto 25 agosto 1827 n. 11, in ASTo, *Salonicchio*, 1). Nell'ottobre del 1831 Spagnolini propone, al fine di economizzare, di congedare il secondo dragomanno (*Ibid.*, 13 ottobre 1831, n. 56). L'autorizzazione è del dicembre di quell'anno (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 21 dicembre 1831, n. 14, f. 140); il dragomanno viene retribuito fino a tutto il febbraio 1832 (ASTo, *Salonicchio*, 1, 17 aprile 1832, n. 60).

– Daniele Serpos, primo dragomanno, (20 novembre 1828 - aprile 1839)

Daniele Serpos di Costantinopoli dal 1824 è al servizio della Legazione sarda a Costantinopoli in qualità di «dragomanno del palazzo» sotto gli ordini di Ludovico Sauli, allora incaricato d'affari, poi di Vincenzo Gropallo; «con cognizione delle quattro lingue italiana, francese, turca e greca». Viene nominato primo dragomanno presso il Consolato di Salonico il 20 ottobre 1828 con compenso di 800 franchi annui (ASTo, *Salonicchio*, 1, supplica allegata a rapporto 15 febbraio 1833, n. 67 e rispettivi annessi). Lo stipendio viene aumentato in occasione della creazione del proconsolato (1833) (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 71, a Navone) e portato

a 1000 £; al dragomanno viene concesso anche alloggio e tavola col signor Vianello, presso il quale avrebbe continuato ad esercitare le funzioni. Nel 1838 Serpos presenta richiesta di riunirsi alla famiglia che vive in Costantinopoli; Pareto propone alla Segreteria di assumerlo come terzo dragomanno o come *capou – ouglan* (o capo-oglan) nella Legazione sarda di quella città (*Ibid.*, b. 13, 40, 28 dicembre 1838, n. 9, f. 116-118). L'autorizzazione alla sua nomina come commesso di cancelleria è del 26 febbraio 1839 (*Ibid.*, b. 13, 40, n. 13, f. 175). Gli viene concesso lo stipendio del quale già godeva a Salonico e i vantaggi del «capiougland» (*Ibid.*). Il 22 aprile 1839 Serpos prende servizio a Costantinopoli (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 24 aprile 1839, n. 37, c. 37/1839). La morte del commesso avvenuta il 9 settembre 1850 *Ibid.*, 5, 15 settembre 1850, n. 352, c. 419.

– Michele Piazza, dragomanno (aprile 1839 - 1844)

Con la partenza di Serpos, Vianello incarica provvisoriamente della funzione di cancelliere e di dragomanno Michele Piazza, suddito austriaco «accordando a questi uno stipendio a ragione di £ nazionali 600 annue» fino a quando non fosse ufficialmente autorizzato (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 24 aprile 1839, n. 36, c. 37/1839). Vianello viene rimproverato per aver rimpiazzato Serpos senza l'autorizzazione della Segreteria, a carico della quale era la spesa. Piazza ricopre la funzione ancora nell'aprile del 1844, anche in assenza del proconsole (*Ibid.*, 4, 24 aprile 1844, n. 184, c. 11). Piazza aveva ricevuto l'approvazione dell'Internunziatura ma Pareto da Costantinopoli, mostra qualche perplessità sull'opportunità della scelta (*Ibid.*)

– Eleuterio Xefteri, dragomanno (dal 1843)

«Il signor Eleuterio Xefteri, dragomanno di questo ufficio consolare è originario di Cefalonia, una delle Isole Ionie, e come tale protetto d'Inghilterra. Professa la religione greca ed ha l'età d'anni 50. Serviva già come dragomanno il signor Vianello, r. proconsole. Tale qualità non venne però in lui riconosciuta ed approvata dal R. Ministero che con dispaccio del 28 novembre 1844, diretto al signor Mathieu» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 gennaio 1854, n. 439, c. 986, Tecco alla Segreteria). Anche la corrispondenza con Mathieu testimonia che Xefteri era stato ingaggiato da Vianello, già nel 1843 (ASTo, *Salonicchio*, 1, 31 ottobre 1844). Il dragomanno «non era stipendiato dall'ufficio, ma era stato bensì autorizzato a ricevere dal fornaio della nazione sarda [...] un tenue sussidio mensile, quale parziale compenso del lucro risultante per il fornaio dal privilegio concessogli». Mathieu non stimando «essere decoroso per il regio servizio il lasciare che il panettajo pagasse [...] il dragomanno» aveva

ordinato che fosse assegnata provvisoriamente allo Xefteri una gratificazione di 40 £ al mese (*Ibid.*, 1, 31 ottobre 1844). Nel 1858 Eleuterio Xefteri adiuva ancora il console di Francia Louis De Mornard, allora reggente il consolato sardo (*Calendario Regno*, 1859, p. 36)

### Fonti archivistiche

Dell'archivio sardo resta un registro di atti (1826-1862), conservato nel fondo del Consolato d'Italia in Salonicco, in ASDMAE

ASTo, Sezione Corte

– *Protocolli Consolati*, Salonicchio, 1 registro, 1853-1859, n. 113.

– *Salonicchio* (1825-1859), 1 mazzo di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

ASDMAE

– *Scritture Segreteria*

vol. 361, Protocollo della corrispondenza con Salonicco, 1 quaderno, 1828-1834

b. 262, Rapporti consolari (1856-1861)

– *Scritture Ministero*

b. 597, Registro copialettere dei dispacci inviati a Salonicco (1854-1867).

### CONSOLATO GENERALE DI SMIRNE POI CONSOLATO

*Smirne (Turchia)*

1824

*Sauli sottolinea l'importanza di istituire un consolato a Smirne, uno degli scali più importanti dell'area, da affidare ad un console generale (a)*

1825

*Il Consolato generale istituito nel 1825 comprende «tutto il litorale compreso tra il Capo Celidonia, ed il Capo Baba, e per le Isole Sporadi, compresa quella di Rodi», che è viceconsolato dipendente (b)*

1835

*Le patenti del 23 luglio 1835 stabiliscono che il Consolato generale di Smirne sia ridotto a consolato. Il distretto di Smirne, che dipende da Costantinopoli, si estende da «Adramiti inclusivamente sino a Tarsous esclusivamente, l'Isola di Rodi, e le altre isole dipendenti dall'Anatolia» (c) esclusa Tenedos che per la sua vicinanza ai Dardanelli è compresa nel distretto di Costantinopoli. A sostituzione di Montiglio viene destinato il console reggente di Philadelphia, Angelo Garibaldi, fratello di Giuseppe. Morirà nel novembre, prima di poter raggiungere la nuova destinazione (d)*

1842

*Contestualmente all'erezione del consolato di Gerusalemme, con le regie patenti dell'11 agosto 1842 si stabilisce che «l'isola di Candia» fino ad allora dipendente dal Consolato generale di Alessandria» sia «aggregata alla divisione consolare di Costantinopoli» facendo «parte del distretto consolare di Smirne» (e)*

1855

*Il viceconsolato di Cipro viene soppresso il 19 marzo 1855. I territori da esso dipendenti vengono aggregati al Consolato di Smirne*

a) ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre

b) Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825

c) Regolamento del 23 luglio 1835.

d) Circolare 61 dell'8 gennaio 1836

e) Patente conservata in ASDMAE, CSAE, b. 21, Corrispondenza 1842, dispaccio 1 ottobre 1842, in allegato

## Consoli

- Luigi Enrico, viceconsole reggente (29 novembre 1825 - giugno 1826)<sup>91</sup>
- Federico Montiglio di Montiglio, console generale (24 giugno 1826 - 24 dicembre 1835)<sup>92</sup>
- Luigi Enrico, viceconsole reggente (16 giugno 1827 - 2 ottobre 1827)<sup>93</sup>
- Giuseppe Bondesio, viceconsole reggente (3 maggio 1829 - luglio 1829)<sup>94</sup>
- Antonio Repetto, allievo console reggente (1 luglio 1832 - 2 settembre 1833)<sup>95</sup>
- Luigi Lenchantin, viceconsole reggente (dicembre 1835 - aprile 1837)<sup>96</sup>

<sup>91</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Smirne*, 1, 10 dicembre 1825, n. 1; 15 agosto 1826, n. 4.

<sup>92</sup> L'arrivo e la partenza per Costantinopoli *Ibid.*, 1, 30 giugno 1826, n. 20; 2, 1 gennaio 1836. Congedi e assenze: giugno - settembre 1827; maggio - giugno 1829; luglio 1832 - agosto 1833.

<sup>93</sup> L'arrivo e il rientro in patria *Ibid.*, 1, 18 giugno 1827, n. 26; 1, 1 ottobre 1827, n. 34.

<sup>94</sup> Viceconsole reggente in assenza di Montiglio, partito per Costantinopoli in compagnia di Bosgiovich (*Ibid.*, 1, 4 maggio 1829, n. 71; 3 luglio 1829, n. 74).

<sup>95</sup> Repetto assume la reggenza nel mese di luglio (*Ibid.*, 1, 4 luglio 1832, n. 124). Il rientro di Montiglio il 2 settembre 1833 (*Ibid.*, 2, 3 settembre 1833, n. 142).

<sup>96</sup> L'assunzione della reggenza e la cessazione *Ibid.*, 2, 1 gennaio 1836; 2, 7 aprile 1837, n. 199.

- Giuseppe Bondesio, console (aprile 1837 - agosto 1841)<sup>97</sup>
- Bartolomeo Geymet, console (1 settembre 1841 - 20 maggio 1844)<sup>98</sup>
- Francesco Parodi, viceconsole reggente (20 maggio 1844 - giugno 1845)
- Luigi Lenchantin, console (11 giugno 1845 - 27 maggio 1849)<sup>99</sup>
- Bartolomeo Della Torre, applicato, reggente (27 maggio 1849 - ottobre 1849)<sup>100</sup>
- Adolfo Castellinard, console (ottobre 1849 - luglio 1850)<sup>101</sup>
- Francesco Teccio di Bajo, reggente durante l'assenza di Castellinard (luglio 1850 - 23 novembre 1850)<sup>102</sup>
- Francesco Mathieu, console (23 novembre 1850 - 7 marzo 1857)<sup>103</sup>
- Lorenzo Chapperon, applicato, reggente il consolato (7 marzo 1857 - giugno 1857)
- Giuseppe Luigi Pinna, console (dal luglio 1857)<sup>104</sup>

### Viceconsoli

- Giuseppe Bondesio, viceconsole fungente le veci di cancelliere (novembre 1825 - 20 settembre 1830) (25 novembre 1833 - 11 giugno 1834)<sup>105</sup>
- Luigi Lenchantin, viceconsole (giugno 1834 - dicembre 1836)<sup>106</sup>

<sup>97</sup> Arriva il 9 marzo del 1837 (*Ibid.*, 2, 11 marzo 1837, n. 198) e assume l'incarico nel mese di aprile. Lascia Smirne nell'agosto del 1841 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 27 agosto 1841, n. 102, f. 191-192).

<sup>98</sup> Arriva a Smirne nel mese di agosto del 1841 e prende servizio il 1 settembre (ASTo, *Smirne*, 2, 20 agosto 1841). La partenza, per un congedo, *Ibid.*, 3, 19 maggio 1844, n. 97.

<sup>99</sup> L'arrivo *Ibid.*, 3, 19 giugno 1845. Nell'aprile del 1849 gli viene concesso un congedo a causa di una grave malattia degli occhi (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 5 aprile 1849, n. 90, f. 383) e poco dopo lascia la sede (ASTo, *Smirne*, 3, 6 giugno 1849, n. 106). Lenchantin sta lentamente perdendo la vista.

<sup>100</sup> Viene incaricato della reggenza del Consolato, come viceconsole, in assenza di Lenchantin (*Ibid.*, 3, 6 giugno 1849, n. 106).

<sup>101</sup> Il prossimo arrivo *Ibid.*, 3, 16 ottobre 1849, n. 121. L'anno dopo Castellinard lascia la sede, per un congedo (*Ibid.*, 26 luglio 1850, n. 150) La reggenza è affidata a Teccio di Bajo.

<sup>102</sup> L'arrivo a Smirne per la reggenza *Ibid.*, 3, 26 luglio 1850, n. 150.

<sup>103</sup> L'arrivo e il passaggio delle consegne *Ibid.*, 3, 26 novembre 1850, n. 158. Il 7 marzo 1857 parte per Tunisi (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 9 marzo 1857, istruzioni a Chapperon; ASTo, *Smirne*, 4, 6 marzo 1857, n. 9) lasciando la reggenza a Chapperon.

<sup>104</sup> L'arrivo *Ibid.*, 4, 20 luglio 1857, n. 1.

<sup>105</sup> La partenza nel settembre 1830 in ASTo, *Smirne*, 1, 13 novembre 1830, n. 93. Di nuovo a Smirne nel novembre 1833 (*Ibid.*, 2, 17 dicembre 1833 n. 146), si sposa. Riparte nel giugno dell'anno successivo (*Ibid.*, 2, 12 giugno 1834, n. 152).

<sup>106</sup> Con la partenza di Bondesio la funzione di viceconsole è assunta da Lenchantin, che aveva già il grado. Nel dicembre del 1835 assumerà anche la reggenza del Consolato (dicembre 1835 - aprile 1837). Lascerà Smirne nell'aprile del 1837, all'arrivo di Bondesio.

- Luigi Navone, viceconsole (25 dicembre 1836 - febbraio 1843)<sup>107</sup>
- Francesco Parodi, viceconsole (febbraio 1843 - 30 marzo 1847)<sup>108</sup>
- Emilio Persico, viceconsole (1 aprile 1847 - 7 dicembre 1848)<sup>109</sup>

### Applicati consolari

- Luigi Lenchantin, allievo console poi viceconsole (novembre 1825 - novembre 1830; [giugno – luglio] 1831 - aprile 1837)<sup>110</sup>
- Alessandro Borda, giovane di lingua (11 dicembre 1826 - 10 maggio 1827)<sup>111</sup>
- Antonio Repetto, allievo console (settembre 1827 - 20 settembre 1833)<sup>112</sup>
- Francesco Bosgiovich, interprete, dragomanno (12 giugno 1828 - 25 gennaio 1834)<sup>113</sup>
- Raffaele Benzi, allievo console (8 maggio 1829 - 14 agosto 1829)<sup>114</sup>
- Roberto Vernoni, allievo console (25 ottobre 1830 - 3 giugno 1833)<sup>115</sup>
- Alessandro Brizio, allievo console (2 settembre 1833 - 26 giugno 1836)<sup>116</sup>

<sup>107</sup> L'arrivo e il rientro nei Regi Stati *Ibid.*, 2, 5 gennaio 1837, n. 195; 2, 31 gennaio 1843, n. 41.

<sup>108</sup> Francesco Parodi, che si trovava a Smirne, subentra a Navone nel ruolo di viceconsole e cancelliere (*Ibid.*, 2, 9 febbraio 1843, n. 42).

<sup>109</sup> L'arrivo nel marzo del 1847 (*Ibid.*, 13 marzo 1847, n. 41); viene immesso nelle funzioni, subentrando a Parodi il 1 aprile del 1847 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 9 aprile 1847, n. 65, f. 107). La partenza in ASTo, *Smirne*, 3, 1 dicembre 1848, n. 89.

<sup>110</sup> Lenchantin arriva a Smirne con Enrico. La partenza in congedo, accordata per motivi di salute (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 20, f. 21) nel novembre 1830 in ASTo, *Smirne*, 1, 13 novembre 1830, n. 93. Nell'estate del 1831 è nuovamente a Smirne.

<sup>111</sup> L'arrivo a Smirne è del dicembre 1826, destinato in quella sede da Gropallo (*Ibid.*, 1, 17 marzo 1827, n. 16 e 3 settembre 1827, n. 31). Nel marzo del 1827 viene destituito e richiamato in patria (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 5 marzo 1827, n. 83; ASTo, *Smirne*, 1, 3 maggio 1827, n. 23). Parte subito dopo alla volta di Torino (*Ibid.*, 1, 2 giugno 1827, n. 25).

<sup>112</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 3 settembre 1827, n. 31. Alla partenza di Bondesio, gli verranno assegnate le funzioni di cancelliere (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 20, f. 21). La partenza in congedo in ASTo, *Smirne*, 2, 18 settembre 1833, n. 143.

<sup>113</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 18 giugno 1828, n. 52. Congedi: 22 marzo 1830 - 30 aprile 1830 (*Ibid.*, 1, 10 aprile 1830; 4 maggio 1830, n. 86-87); 10 novembre 1830 - 4 gennaio 1831 (*Ibid.*, 1, 13 novembre 1830, n. 93; 8 gennaio 1831, n. 96); 18 aprile - 6 agosto 1832 (a Costantinopoli per la morte del genitore, *Ibid.*, 1, 18 aprile 1832, n. 119, con congedo illimitato; 18 agosto 1832, n. 126). La partenza, con Filippi, di passaggio, diretto a Costantinopoli *Ibid.*, 2, 29 gennaio 1834, n. 148.

<sup>114</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 1, 12 maggio 1829, n. 72; 1, 18 agosto 1829, n. 76.

<sup>115</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3 novembre 1830, n. 92; 2, 3 giugno 1833, n. 140.

<sup>116</sup> L'arrivo con Montiglio. La partenza *Ibid.*, 2, 6 luglio 1836, n. 185.

- Francesco Parodi, allievo console poi viceconsole (30 ottobre 1833 - 24 dicembre 1835; 18 aprile 1837- febbraio 1843)<sup>117</sup>
- Emilio Persico, applicato (9 gennaio 1843 - settembre 1844)<sup>118</sup>
- Ciro Giannone, applicato (4 dicembre 1844 - 19 settembre 1846)<sup>119</sup>
- Bartolomeo Della Torre, applicato consolare (30 novembre 1848 - 4 marzo 1850)<sup>120</sup>
- Giovanni Battista Raffo, applicato (1 giugno 1849 - 30 novembre 1851)<sup>121</sup>
- Francesco Teccio di Bajo, applicato (luglio 1850 - 25 marzo 1851)<sup>122</sup>
- Michele Minetti, applicato (20 ottobre 1851 - 17 ottobre 1852)<sup>123</sup>
- Antonio Francesco De Marchi, applicato (30 novembre 1852 - agosto 1854)<sup>124</sup>
- Eugenio Truqui, applicato (settembre 1854 -11 ottobre 1854)<sup>125</sup>
- Bernardo Berio, applicato (22 dicembre 1854 - 6 marzo 1856)<sup>126</sup>
- Lorenzo Chapperon, applicato (6 marzo 1856 - novembre 1857)<sup>127</sup>
- Enrico De Gubernatis, volontario della carriera consolare (dal 12 febbraio 1858)<sup>128</sup>

<sup>117</sup> Già volontario, prende servizio il 30 ottobre 1833; lascia Smirne con Montiglio il 24 dicembre 1835 (*Ibid.*, 2, 1 gennaio 1836, Montiglio alla Segreteria). Il ritorno a Smirne nel 1837 (*Ibid.*, 2, 22 aprile 1837, Parodi alla Segreteria). Nel 1843, Parodi, che aveva il titolo, subentra a Navone come viceconsole.

<sup>118</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 2, 31 gennaio 1843, n. 41; 9 settembre 1844, n. 105.

<sup>119</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 10 dicembre 1844, n. 111; 3, 18 settembre 1846, n. 31.

<sup>120</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 1 dicembre 1848, n. 89; 3, 7 marzo 1850, n. 136. Alla partenza di Persico avrebbe disimpegnato le funzioni di viceconsole (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 31 ottobre 1848, f. 288, a Della Torre).

<sup>121</sup> La presa di servizio a Smirne emerge dalla supplica di Raffo del 26 novembre 1851, conservata in ASTo, *Smirne*, 3. Esercita la funzione di viceconsole cancelliere fino all'arrivo di Minetti. La partenza *Ibid.*, 3, 27 novembre 1851, n. 175.

<sup>122</sup> L'arrivo di Teccio di Bajo *Ibid.*, 3, 26 luglio 1850, 150. La partenza in congedo, diretto a Beirut per visitare i Luoghi Santi (*Ibid.*, 3, 26 marzo 1851, n. 164).

<sup>123</sup> L'arrivo e la partenza in congedo *Ibid.*, 3, 20 ottobre 1851, n. 174; 3, 7 ottobre 1852, n. 198.

<sup>124</sup> L'arrivo e l'incipiente partenza *Ibid.*, 3, 7 dicembre 1852, n. 203; 4, 26, 19 agosto 1854.

<sup>125</sup> La partenza di Truqui è rammentata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 4 gennaio 1855, a Truqui, f. 29.

<sup>126</sup> L'arrivo in ASTo, *Smirne*, 4, 23 dicembre 1854, n. 38. Nel giugno del 1855 Berio è inviato a Cipro ad organizzare la chiusura del viceconsolato e lo stabilimento del proconsolato (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 11 giugno 1855, n. 16, f. 32). Rientrerà nel luglio del 1855 (ASTo, *Smirne*, 4, 28 luglio 1855, n. 25). La partenza per Costantinopoli *Ibid.*, 4, 22 marzo 1856, n. 8.

<sup>127</sup> Arriva a Smirne il 28 febbraio 1856 (*Ibid.*, 4, 1 marzo 1856, n. 7). Subentra a Berio lo stesso giorno in cui questi lascia la sede (*Ibid.*, 4, 22 marzo 1856, n. 8). La partenza in ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 399, Smirne, Protocollo 1857-1867, 17 novembre 1857, n. 2/Pers, Pinna al Ministero.

<sup>128</sup> L'arrivo in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 262, Smirne, 16 febbraio 1858, 4/pers.

## Dragomanni

– Geremia Missir, primo dragomanno (8 dicembre 1825 - 1839)

Geremia Missir è cattolico, d'origine persiana, è nato a Smirne il 4 settembre 1770. Viene proposto dal console inglese. Nominato «primo dragomanno locale» l'8 dicembre 1825. La sua paga viene fissata in 3500 piastre annue (ASTo, *Smirne*, 1, 16 gennaio 1826, n. 5; 2, 27 giugno 1835, n. 165, nell'allegato Stato degli ufficiali consolari e impiegati del consolato di Smirne, giugno 1835). Nel 1837 a causa della avanzata età è surrogato dal figlio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 11 luglio 1837, n. 64, f. 46). Nel marzo 1839 la descrizione di Bondesio del dragomanno è impietosa: «Geremia Missir, primo dragomanno, la di cui avanzata età lo rend'imbecille ed incapace di benché menomo servizio, a segno tale, che per avermi annunziato una persona, a vece d'un'altra, diè luogo a differenze tra due consolati, che poi ebbero fine collo scoprimento dell'errore commesso dal dragomanno» (ASTo, *Smirne*, 2, 21 marzo 1839, n. 245). Il 25 maggio 1839 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, n. 80, f. 19-20) si approvano le nuove spese di riparto fra i dragomanni che prevedono la dispensa di Geremia Missir e l'assunzione in sua vece del figlio Alessandro. Dispensato, Geremia gode di una pensione di 60 £ mensili e seppure troppo vecchio «pour être utile» ogni giorno si reca in cancelleria (ASTo, *Smirne*, 2, 19 settembre 1841, confidenziale). Geremia Missir muore il 26 giugno 1842 (*Ibid.*, 2, 29 giugno 1842, n. 24). Su i Missir: MISSIR DI LUSIGNANO, L., *Arbre généalogique de la famille Missir, 1671-1969*, Bruxelles, 1969; ID., *Due secoli di relazioni italo-turche attraverso le vicende di una famiglia di italiani di Smirne: i Missir di Lusignano*, in «Storia contemporanea», a. XXIII, 4, 1992, p. 613-623.

– Giacinto Mirzan, secondo dragomanno (1825)

A Giacinto Mirzan si fa riferimento in ASTo, *Smirne*, 1, 16 gennaio 1826, n. 5. È detto secondo dragomanno, cattolico, con paga di 2500 piastre annue. Il console esprime l'intenzione di licenziare il dragomanno per ridurre le spese.

– Teodoro, terzo dragomanno (1826 - 1827)

Il riferimento a Teodoro, terzo dragomanno in ASTo, *Smirne*, 1, 17 marzo 1827, n. 20. Il dragomanno è di stanza al castello, la fortezza in riva al mare, «distante sei miglia ove tutti i legni mercantili che vengono in Smirne deggiono soffermarsi per prendere il teskerék d'entrata» (*Ibid.*, 1, 16 gennaio 1826, n. 5).

– Issavendens, dragomanno del castello (1827)

In ASTo, *Smirne*, 1, 17 marzo 1827, n. 20 vi è un accenno a Issavendens, dragomanno del castello.

– Simone Chumarian o Cammarian, secondo dragomanno (8 dicembre 1825 - [1844])

Simone Chumarian è nato a Smirne il 5 marzo 1807. Nominato «secondo dragomanno locale» l'8 dicembre 1825 (Stato degli ufficiali consolari e impiegati del consolato di Smirne, del giugno 1835, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165 conservato in ASTo, *Smirne*, 2). Il rapporto 67 del 3 marzo 1829 ci racconta come il console inglese offrì un miglior compenso a questo secondo dragomanno sardo, «giovane capace e di ottimi costumi» e della necessità di aumentargli la paga. L'aumento viene concesso nel 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 20, f. 21). Dall'ottobre del 1835 soffre di «un compassionevole stato di alienazione», uno stato che durerà a lungo; le funzioni di dragomanno vengono progressivamente disimpegnate dal giovane Alessandro Missir (*Ibid.*, b. 13, 39, 29 gennaio 1838, f. 133). Al dragomanno viene lasciata una gratificazione. Nel 1842 essa ammonta a 32,50 £ mensili (*Ibid.*, b. 14, 42, 10 gennaio 1842, n. 3, f. 260). La «sovvenzione» di 32,50 £ mensili è erogata a Chumarian, ormai paralitico, almeno fino al marzo del 1860 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 262, Smirne, 5 marzo 1860, n. 25/cont). Chumarian muore il 4 agosto di quell'anno (*Ibid.*, b. 262, Smirne, 6 agosto 1860, n. 28/cont).

– Castelli, dragomanno della peste (1831)

Nel 1831 con l'arrivo della peste «tutti i dragomanni si sono messi come d'uso in quarantena, conservando le loro paghe del pari ai dragomanni di tutti gli altri consolati». Il console, come i suoi colleghi, si serve di «un dragomanno della peste, onde il regio servizio non abbia a soffrirne. Questi è il signor Castelli, stato di già affetto due volte da tal morbo, negoziante, protetto nazionale, a cui non ho fissato verun appuntamento, ma che dovrò ringraziare con un regalo, che sarà più o meno secondo lo spazio di tempo che ci presterà i suoi servizi [...]» (ASTo, *Smirne*, 1, 18 giugno 1831, n. 104).

– Alessandro Missir, primo dragomanno (1837 - marzo 1880)

Nato il 9 dicembre 1814 (cfr. bibliografia citata e l'albero genealogico su <https://it.geneanet.org>, a cura di MARANDET-LEGOUX, A.M.), Alessandro Missir comincia a collaborare con il consolato sardo almeno dal 1834. Ne dà testimonianza Lenchantin che scrive (ASTo, *Smirne*, 2, 6 febbraio 1836, n. 74)

in occasione della descrizione del «compassionevole stato di alienazione» di Simone Chummarian: «Il servizio non ne soffre punto mediante l'aiuto che il primo dragomanno signor Gerim ritrova, nell'età sua avanzata, in un di lui figlio per nome Alessandro, d'anni 23. Questi per già due anni riempì quel dovere filiale con tanto d'impegno, e d'intelligenza che si rese ormai capacissimo a disimpegnare qualsiasi difficile affare; oltre ché datosi passionatamente allo studio della lingua turca vi fece progressi rimarchevoli». I meriti del giovane dragomanno sono riconosciuti e sottolineati nel 1837 da Bondesio che scrive alla Segreteria: «parlando il linguaggio della verità se col passato governatore Hussein Bey, uomo di carattere più che duro, il Consolato di Sardegna fu sempre in buona relazione coll'autorità locale, si è a questo giovane, che si deve, alle di lui buone maniere, e dalla facilità che ha nel trattare li affari. Quindi non essendo avvezzo a vestirmi degli altrui meriti conscienciosamente devo dire, che se godo al sommo l'amicizia, stima e condiscendenza del governatore attuale Deder Agà, si è in grazia di lui e non per altro. Né io sono il solo che riconosca la di lui abilità ma ancora le altre nazioni [...]» *Ibid.*, 2, 5 ottobre 1837, n. 209. Su proposta di Bondesio il 25 maggio 1839 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, n. 80, f. 19-20) si approvano le nuove spese di riparto fra i dragomanni e Alessandro Missir è nominato primo dragomanno con annuo assegnamento di £ 1110. Nel 1842 lo stipendio sarà portato a 1500 £ (*Ibid.*, b. 14, 42, 10 gennaio 1842, n. 3, f. 260). Nel 1844 il consolato austriaco mostra interesse ad assumere A. Missir come proprio dragomanno (*Ibid.*, b. 14, 43, 30 maggio 1844, n. 35, f. 410). Missir rifiuta il «più lucroso impiego» e per questo verrà successivamente compensato dalla Segreteria di Torino. L'aumento viene concesso nel settembre 1844 (*Ibid.*, b. 14, 44, 27 settembre 1844, n. 38, f. 2). Nell'aprile del 1846, Alessandro Missir si unisce «in matrimonio colla figlia di un negoziante di Scio, signor Dandria [o De Andria], protetto sardo, con la quale era da lungo tempo fidanzato» (ASTo, *Smirne*, 3, 8 aprile 1846, n. 19). Nel rapporto 165 del 15 dicembre 1864, si ripercorre nuovamente la carriera del dragomanno sottolineandone le qualità (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 907, Smirne). Con regio decreto 11 gennaio 1865 gli è accordata la «naturalità nei Regi Stati senza costo di spese» (*Ibid.*, 613, 26 gennaio 1865, n. 56). Il 12 marzo 1865 è ammesso in carriera con il grado di interprete di 3 classe con «stipendio di 2600 £ e assegno locale di £ 2500» (*Ibid.*, 613, 30 marzo 1865, n. 62); è collocato a riposo con r.d. 18 marzo 1880 per ragioni di età e anzianità (*Boll Cons*, 16/1, 1880, p. 395; *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, Roma, 1931, p. 530). A. Missir muore il 1 ottobre 1882 (ASDMAE, *Personale*, XI, b. 16, S5, Smirne, 1869-1914).

– Pietro Mirzan, dragomanno (1838)

Nel 1837 nella «mancanza di dragomanni» Bondesio si serve di Pietro Mirzan, «nipote del secondo dragomanno che nel tempo prestò la sua opera a quest'ufficio, lasciando al medesimo speranza che il governo lo avrebbe retribuito pei servizi che presta in tempo di peste» (ASTo, *Smirne*, 2, 16 giugno 1837, n. 202).

– Isacco o Isac Missir, secondo dragomanno (1838 - 1 dicembre 1856)

Isac Missir, fratello di Alessandro, dal 1838 serve il Consolato senza paga (ASTo, *Smirne*, 2, 19 settembre 1841). Dal 1842 gli viene accordata una «annua gratificazione di 500 £» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 10 gennaio 1842, n. 3, f. 260); un aumento gli viene concesso nel luglio del 1845 (*Ibid.*, b. 14, 44, 29 luglio 1845, n. 47, f. 259, con 620 £ annue) e ancora nel 1847, quando la gratificazione annuale viene portata a 720 £ (*Ibid.*, b. 15, 46, 30 gennaio 1847, n. 61, f. 30). Sul finire del 1854, Isac Missir chiede spontaneamente di «ritirarsi dal servizio per destinarsi ad altre occupazioni» (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 19 dicembre 1854, n. 29; 30 dicembre 1854, n. 30, f. 13-14); nell'occasione gli viene concessa una gratificazione per i servizi svolti (*Ibid.*). Alla richiesta di una surrogazione si risponde che il dragomanno Alessandro Missir dovrà ritenersi sufficiente a svolgere i compiti dragomannali. Tuttavia I. Missir sembra cambiare idea e il Ministero accetta che questi venga ripreso a servizio (*Ibid.*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 5 febbraio 1855, n. 3, f. 17-18). Il console Mathieu viene sollecitato a stabilire un termine perentorio per la ripresa del servizio e – qualora Missir non si presenti – ad attribuire la carica a Frederico Parodi (*Ibid.*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 14 luglio 1856, n. 15, f. 70-71). Isacco Missir dà formalmente le sue dimissioni il 1° dicembre 1856 (ASTo, *Smirne*, 4, 6 dicembre 1856, n. 34).

– Michele Dracopoli, incaricato delle provvisorie funzioni di dragomanno in surrogazione di Isacco Missir (1855-1856) (d10)

L'approvazione dell'incarico in ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 3 settembre 1855, n. 21, f. 40. L'exequatur di Dracopoli è del 23 febbraio 1856 (ASTo, *Smirne*, 4, 22 marzo 1856, n. 8). Si tratta con tutta probabilità del Michele Dracopoli, figlio di Giuseppe, nato a Scio nel 1812, «cambiavalute», oriundo genovese, segnato al n. 291 dell'elenco dei sudditi sardi, conservato *Ibid.*, 2, in allegato al rapporto 9 febbraio 1842, n. 13.

– Federico Parodi, incaricato delle provvisorie funzioni di dragomanno (1 dicembre 1856 - marzo 1858)

Notizia della nomina di Federico Parodi in ASTo, *Smirne*, 4, 6 dicembre 1856, n. 34. Nato in Smirne il 14 ottobre 1832, figlio di Francesco, «già viceconsole di S.M.», e Luigia Repole, nazionali sardi, aveva esercitato un provvisorio servizio nel consolato per sei mesi (*Ibid.*). Fredrico Parodi, offre le sue dimissioni nel marzo 1858 (*Ibid.*, 4, 30 marzo 1857 ma 1858, n. 20). Il console viene invitato dal Ministero ad accettarle «non essendo lodevole la sua condotta» (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 15 aprile 1858, f. 130). Il console, aveva ricevuto numerosi reclami a «cagione dei suoi debiti» (ASTo, *Smirne*, 4, 30 marzo 1857 ma 1858, n. 20).

### I dragomanni onorari di Smirne

Nel 1841 Geymet porta a conoscenza della Segreteria dell'esistenza di 6 individui «qui, sans être sujet du Roi ou Sciotes, jouissent de la protection de ce Consulat: se sont les six portés dans l'état ci annexé comme drogmans honoraires» e due negozianti greci, raja.

Geymet spiega quali siano le funzioni dei dragomanni onorari. Essi accompagnano il console nelle grandi occasioni. Il cav. Montiglio – racconta – ne aveva creati alcuni, i Carpi e i Datoli, sciotti originari di Genova; il primo conservava ancora il titolo. I consolati di Francia, Austria e Inghilterra, ne avevano anche loro un certo numero. L'elenco dei dragomanni onorari è trasmesso a Torino (ASTo, *Smirne*, 2, 19 dicembre 1841, 5 confidenziale). Sono tutti raja, e tutti ammessi da Bondesio fra il 1838 e il 1840.

Se ne trascrive l'elenco e il dettaglio:

- Boghos Casdagli, negoziante, armeno eretico, ammesso nel 1838;
- Nahum Mehereb, negoziante, aleppino, ammesso nel 1838;
- Stephan Papsian, negoziante, armeno eretico, ammesso nel 1840;
- Ovanes Cazeroglu, negoziante, armeno eretico, ammesso nel 1840;
- Ovanes Simonian, orologiaio, armeno eretico, ammesso nel 1838;
- Samuele Ebreo, dragomanno della peste, cambiavalute, ebreo di religione, ammesso nel 1838.

Notizia dell'esistenza di 12 dragomanni, tutti raja, arriva a Torino da Costantinopoli anche nel 1844 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 19 dicembre 1844, n. 114, f. 54-55). Parodi, allora console a Smirne, viene invitato a ritirare i titoli concessi (*Ibid.*, 44, 28 dicembre 1844, n. 41, f. 60).

Nel marzo del 1845 il nuovo prospetto inviato dall'allora reggente del consolato, (ASTo, *Smirne*, 3, 19 marzo 1845, n. 116, Stato dei dragomanni onorari, in allegato) certifica tuttavia l'avvenuta conferma di un numero più ristretto di dragomanni dei quali si cerca di giustificare l'esistenza. Si tratta di

- Bogos Casdagli, nativo di Smirne, di anni 51, di professione negoziante, nominato nel 1838 «Armeno eretico, brava e degna persona da me confermata nel riflesso ch'egli diede in donativo al Reverendo Padre parroco di S. Maria un superbo locale per i trovatelli»;
- Ovanes Simonian, nativo di Smirne, di anni 26, orologiaio, nominato nel 1838 «armeno eretico, giovine assai capace, parla l'italiano e serve con tutto zelo»;
- Rocco Lai, nativo di Smirne, di anni 28, sensale, nominato nel 1843 «cattolico, giovine di buoni costumi, parla l'italiano ed è assai utile a quest'ufficio»;
- Abramo Caraman, nativo di Smirne, di anni 32, sensale, nominato nel 1843 «cattolico, uomo di moralità, con famiglia, capace, parla l'italiano, ed è molto attento al suo dovere».

Ad essi si aggiungeva Kazeroglu, pubblicamente riconosciuto dragomanno onorario, a cui la Segreteria aveva accordato il titolo (1844) salvo specificare che esso andasse in un futuro prossimo sospeso (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 19 dicembre 1844, n. 114, f. 55). Come si vede Ovanes Simonian e Boghos Casdagli, ricorrono nei due elenchi, oltre a Kazeroglu.

Nel 1868, lo «Specchio di dragomanni e guardie», trasmesso dall'allora console del Regno d'Italia al Ministero, certifica la continuità della nomina, «un titolo a meritare la protezione» piuttosto che «un servizio efficace reso al Consolato»

Fra altri, insigniti della funzione dai consolati dei diversi stati preunitari italiani, compaiono ancora i dragomanni onorari già ammessi sotto il Regno sardo: Abramo Caraman (53 anni), Ovanes Simonian (48 anni), Stephan Papasian (50 anni); Boghos Casdagli (70 anni), tutti turchi, raja e armeni (ASDMAE, *Personale*, XI, b. 16, S5, Smirne, fasc. 116)

### Fonti archivistiche

Dell'archivio di Smirne resta un unico registro copialettere della corrispondenza diversa (consolati, proconsolati, autorità diverse) (1836 gennaio 14 -1841 agosto 14) conservato in ASTo, Sezione Corte, *Smirne*, 5.

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Smirne, 3 registri, 1828-1857, n. 110-112.

- *Smirne* (1825-1859), 4 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri
- 1 - 1825-1832
- 2 - 1833-1843
- 3 - 1844-1853
- 4 - 1854-1859

ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 262, Rapporti consolari (1843-1861)
- *Scritture Ministero*
- b. 613, Registro copialettere dei dispacci inviati a Smirne (1854-1867)
- b. 399, Protocollo della corrispondenza con Smirne (1857-1867)

**PROCONSOLATO DI AJVALI POI AGENZIA CONSOLARE**

*Ajvalik (Turchia)*

1839

*Nel marzo del 1839 Pareto propone di nominare un proconsole ad Ajvali, nella persona del negoziante Francesco Gorlero, per sostenere il commercio sardo, in particolare quello degli oli, nel Golfo di Adramiti (oggi Adramyttum, Turchia) (a). La Segreteria «asseconda il progetto» (b) e sollecita l'invio della documentazione relativa al suddito sardo.*

1840

*La nomina diede luogo alle proteste del console di Smirne, a cui – a norma dei regolamenti – spettava la proposizione, essendo lo scalo compreso in quel distretto consolare (c). Il dato era sfuggito anche alla Segreteria, per non essere «esso luogo indicato nelle migliori carte o dizionari geografici» e per non essere stata «bene precisata la sua posizione nel Golfo d'Adramiti» (d). Pareto, pur convenendo sul fatto che Hajvali dovesse rispondere a Smirne sottolinea che quella residenza dipendeva comunque dalla Legazione, e che ad essa spettasse «giudicare» ove, per la convenienza del commercio, occorresse «stabilire agenti consolari» (e).*

1852

*Il proconsolato è soppresso con dispaccio ministeriale del 27 dicembre 1852, n. 34 (f). Il console di Smirne viene invitato a ritirare gli archivi. La temporanea reggenza è affidata al dragomanno.*

- a) ASTo, Costantinopoli, 4, 27 marzo 1839, n. 33, c. 12/1839.  
 b) ASTo, Copialettere Levante, b. 13, 40, 30 aprile 1839, n. 16, f. 208-209; ASTo, Costantinopoli, 4, 22 maggio 1839, n. 38, c. 39/1839.  
 c) ASTo, Costantinopoli, 4, 12 febbraio 1840, n. 63, c. 4/1840.  
 d) ASTo, Copialettere Levante, b. 13, 41, 7 marzo 1840, n. 33, f. 157, a Pareto.  
 e) ASTo, Costantinopoli, 4, 12 febbraio 1840, n. 63, c. 4/1840.  
 f) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 50, 27 dicembre 1852, n. 34, f. 5.

### Proconsolato (1840-1852)

– Francesco Gorlero, proconsole (gennaio 1840 - ottobre 1852)

La prima proposizione a proconsole di Francesco Gorlero, «suddito sardo stabilito da vari anni in Aivali», nato in Costantinopoli da famiglia genovese, risale al marzo 1839, quando Pareto rappresenta alla Segreteria la necessità di avere in Aivali un agente consolare sardo per sostenere e proteggere i diritti e gli interessi della Bandiera (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 27 marzo 1839, n. 33, c. 12/1839). L'autorizzazione della Segreteria alla nomina è del dicembre del 1839 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 13 dicembre 1839, n. 30, f. 114), la designazione è del 9 gennaio 1840 (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 22 gennaio 1840, n. 60, c. 5/1840). Nello Stato del personale dei proconsolati allegato al rapporto 26 novembre 1851 (ASTo, *Smirne*, 3) si indica come luogo di nascita di Gorlero la città di Genova, la sua qualità di possidente e negoziante; la nomina è retrodatata al 1838, facendo forse riferimento ad un iniziale incarico provvisorio. Nell'ottobre del 1852 Francesco Gorlero viene sospeso dalle sue funzioni. «Ad insaputa del consolato aveva stabilito in un luogo del suo circondario una agenzia consolare». Atanasio Demidi, già agente consolare russo e greco, era stato infatti nominato il 24 gennaio 1851 agente proconsolare in Pergamo (*Ibid.*, 3, 17 ottobre 1852, n. 199). Nei successivi rapporti (*Ibid.*, 3, 7 dicembre 1852, n. 203) Mathieu chiarisce che la nomina del Demidi a proconsole in Pergamo, rispondeva forse all'esigenza di Gorlero di difendere i propri interessi su quella piazza (agevolare la riscossione di alcuni crediti). Il console pur augurandosi il mantenimento del proconsolato sottolinea che in Aivali si trovava «la sola famiglia del signor Gorlero». L'importanza dello scalo «per la navigazione nazionale» viene definita «pochissima, massime dopo l'inverno del 1849 che rovinò quel Paese raggelando le sue piante d'olivo». Con dispaccio della Segreteria del 27 dicembre 1852, n. 34 il proconsolato viene soppresso (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50).

**Agenzia consolare (dal 1852)**

– Nicolò Mikaloglu, dragomanno poi agente consolare (ottobre 1852 - 1861)  
 La temporanea reggenza del proconsolato di Aivali viene affidata al cancelliere e dragomanno Nicolò Mikaloglu (ASTo, *Smirne*, 3, rapporto 17 ottobre 1852, n. 199 e allegati). Ancora nel 1858, nella qualità di semplice agente, «protegge all'occorrenza gli interessi sardi» (*Ibid.*, 4, 29 maggio 1858, n. 25); così ancora nel novembre 1860 (ASDMAE, Scritture Sergreteria, b. 262, *Smirne*, 14 novembre 1869, n. 107/AG); nel 1861 la Delegazione consolare verrà affidata a Giacinto Preve, già viceconsole delle Due Sicilie (*Ibid.*, b. 262, *Smirne*, 22 gennaio 1861, n. 115).

**VICECONSOLATO DELL'ISOLA DI CANDIA POI PROCONSOLATO**

*Isola di Creta (Grecia)*

1825

*Candia, viceconsolato dipendente da Alessandria d'Egitto, «per tutta l'Isola di tal nome, ed Isole adjacenti». Così nella Tabella provvisionale dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825, si fa riferimento all'isola di Creta. La sede, formalmente «viceconsolare», sarà tuttavia affidata «senza patente» ad un proconsole. Il personale consolare di tutte le nazioni risiede a La Canea (a); nella località di Candia (oggi Heraklion) vi sono, ancora nel 1834, i soli agenti consolari francese e britannico (b).*

1835

*Nel 1835 il proconsolato è ancora dipendente dal Consolato generale di Alessandria d'Egitto (c). Tuttavia Ermirio, console in quella sede, nel 1836 auspicava l'istituzione di un viceconsolato o una delegazione consolare in Canea «attesa l'enorme distanza del capoluogo onde il commercio nazionale vi trovasse maggior malleveria» (d).*

1842

*Contestualmente all'erezione del consolato di Gerusalemme, con le regie patenti dell'11 agosto 1842 si stabilisce che l'isola di Creta sia «aggregata alla divisione consolare di Costantinopoli» andando a far parte del distretto consolare di Smirne (e). Essa risulta dunque, a partire dal 1 gennaio 1843, dipendente da Smirne e da Costantinopoli (f).*

- a) ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 20, *Copialettere*, 26 febbraio 1826, n. 52.  
 b) PASHLEY, R., *Travels in Crete, 1, London – Cambridge, 1837*, p. 169.  
 c) Regolamento del 23 luglio 1835.  
 d) ASDMAE, CSAE, 40, *Copialettere 1836-1837*, 21 ottobre 1836, n. 16, f. 42.  
 e) *Patente conservata Ibid.*, 21, *Corrispondenza 1842*, in allegato al dispaccio 1 ottobre 1842, n. 83.  
 f) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 21 dicembre 1842, n. 14, f. 32.

## Proconsoli

### Canea

– [Peter] D’Hercullez o D’Ercules, viceconsole austriaco «facente funzioni di regio proconsole» (1827 - 1835)

Hercullez, viceconsole austriaco alla Canea, presenta una prima richiesta dell’incarico nel 1826, ma essa viene respinta (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, *Copialettere*, 6 febbraio 1826, n. 52). Nel 1828 è indicato dalla Segreteria di Stato come facente funzioni di R. proconsole (ASTo, *Copialettere consoli all’estero*, b. 5, 30, 12 aprile 1828, n. 14, f. 181). Nel 1835, accusato di malversazione, viene destituito dal console austriaco. Baratta, allora reggente il consolato di Alessandria d’Egitto, convinto che il proconsolato sardo dovesse essere unito «piuttosto alla qualità di viceconsole austriaco che alla persona del titolare» affida le provvisorie funzioni a Vincenzo Stiglich, il nuovo incaricato di quella nazione (ASTo, *Alessandria d’Egitto*, 3, 10 gennaio 1836, n. 207), in attesa di disposizioni dalla Segreteria di Torino.

– Vincenzo Stiglich, viceconsole effettivo austriaco, proconsole (gennaio 1836 - giugno 1843)

Nativo di Buccari, di anni 39 e lì battezzato il 19 luglio 1797, munito di patente di proconsole il 15 marzo 1837, mediante approvazione della Segreteria in data 28 novembre 1836, n. 15 (ASTo, *Copialettere Levante*, 38, f. 97) e con exequatur del governo locale del 19 gennaio 1837 (ASTo, *Alessandria d’Egitto*, 3, 27 aprile 1837, n. 43). Nel 1839 Stiglich viene chiamato ad Alessandria dal console generale austriaco e destinato a dirigerne la cancelleria; in sua assenza l’incarico dell’agenzia austriaca è provvisoriamente rimesso al negoziante francese, Ippolito Caporal (*Ibid.*, 4, 25 luglio 1839, n. 96). Cerruti da Alessandria chiede che l’ufficio sia trasformato in Delegazione e la funzione affidata ad ufficiale sardo. La Segreteria considera invece conveniente attendere che Stiglich, provvisoriamente traslocato, rientri alla Canea o che a questi sia dato un successore (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 31 agosto 1839, n. 39, f. 80).

Il 1 maggio del 1840 Stiglich fa ritorno «al suo posto» riprendendo «immediatamente possesso del Proconsolato di S.M.» (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere* 1839-1842, 16 maggio 1840, n. 122). Due anni dopo, nel 1842, Stiglich chiede il titolo di viceconsole onorario in «ricompensa dei 7 anni di lodevoli servizi». La Segreteria valuta non opportuno assecondare quella richiesta, nella prospettiva di offrire la direzione dell'ufficio, divenuto più importante per il commercio nazionale, ad un ufficiale consolare della prima categoria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 21 dicembre 1842, n. 88, f. 29). Stiglich, di conseguenza, rifiuta la carica. Viene così presa in considerazione la candidatura di Pietro Lanfranco.

– Ippolito Caporal, provvisorio reggente del proconsolato in assenza di Vincenzo Stiglich (luglio 1839 - aprile 1840)

– Pietro Lanfranco, proconsole onorario in Canea (giugno 1843 - † 27 gennaio 1850) (p3)

Pietro Lanfranco, «del luogo di Pietra, negoziante stabilito alla Canea», r. suddito con una discreta fortuna è socio di Domenico Parodi, «regio suddito già stabilito in Canea ed ora residente in Smirne, ove figura tra i primi negozianti» (ASTo, *Smirne*, 2, 9 febbraio 1843, n. 42). La fede di battesimo attesta la nascita il 4 novembre 1787 a Pietra, nella diocesi di Albenga; la dichiarazione dell'amministrazione del luogo la paternità del capitano Filippo e l'appartenenza a famiglia di buona reputazione (*Ibid.*, 2, 29 agosto 1843, n. 63, documenti in allegato). Incaricato provvisoriamente dell'ufficio, nel giugno 1843 viene presentato dal suo antecessore al Governatore locale, che aveva affermato «di non poterlo ufficialmente riconoscere» senza il firmano della Sublime Porta. A Costantinopoli non si era ritenuto «il caso» di richiedere il documento almeno fino all'effettiva nomina del proconsole e senza un'espressa richiesta della Segreteria (*Ibid.*, 2, 9 agosto 1843, n. 61). Solaro della Margarita è tuttavia perentorio: «L'incremento che sembra prendere il nostro commercio in quell'isola potendo determinare il R. Governo a stabilirvi col tempo un viceconsolato di prima categoria giudicai conveniente di non far conferire al signor Lanfranco la qualità di proconsole effettivo la quale potrebbe incagliare l'esecuzione di tal progetto» (dispaccio del 13 settembre 1843, in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 13 settembre 1843, n. 91, f. 209). Il «berat» di Lanfranco è del novembre 1843 (ASTo, *Smirne*, 4, 17 agosto 1854, n. 25, copia di lettera inviata a Costantinopoli allegata al rapporto). La sua morte è comunicata nel rapporto 16 febbraio 1850, n. 135 (*Ibid.*, 3).

– Matteo Celle, regio proconsole in Canea (gennaio 1850 - marzo 1866)  
 Matteo Celle di Giacomo, 34 anni nel 1835, già cancelliere ai tempi d'Her-  
 cules, aveva presentato supplica nel 1836 per sostituirlo (la supplica datata 24  
 novembre 1835 è conservata in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, in allegato al rap-  
 porto 16 maggio 1836, n. 218) ma all'epoca la sua candidatura non era stata  
 ritenuta sufficientemente «indipendente» (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere  
 1836-1837, 21 ottobre 1836, n. 16, f. 42); aveva poi esercitato le medesime  
 funzioni per Pietro Lanfranco e pertanto alla morte di questi gli era stata prov-  
 visoriamente affidata la reggenza (ASTo, *Smirne*, 3, 16 febbraio 1850, n. 135).  
 «Nativo di Genova, domiciliato in Canea, di anni cinquanta, negoziante»,  
 senza beni stabili in Creta, ma «in commercio ed in effettivo con piastre del  
 G.S. 850.000». La nota, datata 27 maggio 1850, e presentata sotto forma di  
 dichiarazione, è trasmessa con il rapporto 146 del 16 giugno 1850 (*Ibid.*).  
 Scrive di lui il console di Smirne nel 1851: «Pare che non manchi di capa-  
 cità ma si aspettano più precisi ragguagli sul suo conto» (*Ibid.*, 3, 26 novem-  
 bre 1851, Stato del personale dei proconsolati). Nello stato del personale del  
 1854 si annota che Matteo Celle, nato a Genova nel 1802 e nominato il 20  
 luglio 1850 (*Ibid.*, 4, 27 giugno 1854, n. 19 in allegato) è privo di exequatur  
 («berat» o «lettera visiriale») per il rifiuto delle autorità ottomane di rilasciare  
 il documento «a due agenti consolari della stessa nazione in una stessa isola»  
 (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 15 settembre 1854, n. 15/1854, c. 1071); «ciò non-  
 dimeno» – si specifica –, Celle «è riconosciuto e trattato dalle autorità locali  
 come proconsole sardo» (allegato, in ASTo, *Smirne*, 4, cit.). L'exequatur verrà  
 rilasciato il 12 novembre 1854 (*Ibid.*, 4, 24 marzo 1855, n. 13). Una scheda  
 riassuntiva delle informazioni, datata 17 maggio 1862, e firmata dal procon-  
 sole, è allegata al rapporto 3 giugno 1862, n. 10 conservato in ASDMAE,  
*Scritture Ministero*, 907, Smirne. A seguito dell'istituzione dell'ufficio conso-  
 lare in Canea, nel gennaio del 1866, il delegato consolare italiano Matteo Celle  
 viene dimesso.

### **Candia**

– Louis Godebout, viceconsole francese e regio agente consolare in Candia (†  
 11 dicembre 1844)

ASTo, *Smirne*, 3, 21 gennaio 1845, n. 113; 29 settembre 1845, n. 8. Noti-  
 zie sull'agente francese, nominato viceconsole per quella nazione nel 1834,  
 in PASHLEY R., *Travels in Crete*, I, Cambridge – London, 1837, p. 169 *et sqq.*

– Marco Calligaris, proconsole provvisorio in Candia (novembre 1845 - †  
 febbraio 1847)

«Negoziante triestino, di religione cattolica, il quale già trovasi incaricato dell'agenzia consolare di Francia, come lo verrebbe di quella dell'Austria in caso di vacanza» (ASTo, *Smirne*, 3, 29 settembre 1845, n. 8). Nello stesso rapporto in cui lo presenta, Lenchantin informa della non esistenza di sudditi sardi mentre «gli interessi delle case sarde di Canea trovansi del tutto affidate a stranieri». Con dispaccio 3 novembre 1845 Lenchantin viene autorizzato ad affidare la gestione temporanea del proconsolato a Calligaris, senza però rilasciargli le patenti di nomina. Qualche mese dopo la Segreteria di Stato, riesaminando la nomina, riterrà il suddito austriaco inadatto alla funzione in considerazione degli incarichi rivestiti per le altre nazioni. Lenchantin sarà pertanto invitato ad affidare l'incarico a un suddito sardo o «a qualche altro soggetto idoneo» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 8 luglio 1846, n. 59, f. 224). Notizia della morte del proconsole Calligaris *Ibid.*, b. 15, 46, 27 febbraio 1847, n. 63, f. 56.

– Vincenzo Morari, regio proconsole in Candia (dal 1847 - † 3 settembre 1864)

Cognato di Calligaris, Vincenzo Morari, dopo aver sigillato l'archivio, presenta supplica di «essere investito di quella carica». Possidente e negoziante, figlio del fu Filippo, italiano di Napoli, emigrato nell'anno 1800 per «carbonarismo» (scheda datata 26 maggio 1862, a firma Morari, allegata al rapporto 3 giugno 1862, n. 10 conservato in ASDMAE, *Scritture Ministero*, 907, «Smirne») è nato a Malta nel 1814, è di religione cattolica e stabilito da poco tempo in Candia per «esercirvi la mercatura» (ASTo, *Smirne*, 3, 8 febbraio 1847, n. 39; 3, 26 novembre 1851, Stato del personale dei proconsolati; 4, 27 giugno 1854, n. 19 in allegato). Vincenzo Morari è suddito britannico: prima di procedere alla nomina ne viene richiesto il permesso alla rispettiva Legazione in Costantinopoli (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 27 febbraio 1847, n. 63, f. 56-57). La nomina del Morari, per lettera, è del maggio del 1847 (ASTo, *Smirne*, 3, 18 maggio 1847, n. 47). Il suo «berat» risale al luglio 1847 (*Ibid.*, 4, 17 agosto 1854, n. 25, copia di lettera inviata a Costantinopoli allegata al rapporto). Nella nuova circoscrizione introdotta con il regolamento 16 febbraio 1859 la Delegazione consolare in Candia non viene conservata. Tuttavia per rendere regolare la posizione di Morari, che continuava a prestare servizio, con decreto ministeriale del 1862 viene ricostituita la Delegazione (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 613, 5 febbraio 1862, n. 51, f. 188-189). La morte di Morari, nel 1864, *Ibid.*, 907, «Smirne», 12 settembre 1864, n. 154.

**VICECONSOLATO NELL'ISOLA DI CIPRO CON RESIDENZA A LARNACA POI  
PROCONSOLATO**

*Larnaca (Cipro)*

1818-1824

*Nel 1818 F. M. Chirico aveva affidato la protezione della navigazione sarda a Giacomo Bosgiovich (a), negoziante, di famiglia distinta di Ragusa, stabilito da molti anni nell'isola di Cipro. A seguito della cessazione di questi, nel 1820 le funzioni erano state affidate al console di Svezia e di Russia, Constantine Peristiani (b). Nel 1824 Sauli propone di istituire un consolato nell'isola, trafficata dai bastimenti della Marina mercantile sarda.*

1825

*La Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825 stabilisce un viceconsolato, dipendente da Beirut, nell'Isola di Cipro. La circoscrizione comprende le isole vicine, e il «littorale di terra-ferma compreso tra il Capo Celidonia ed il Capo Zialet».*

1828

*Ancora nell'aprile del 1828 Cipro intende nel proprio distretto consolare i proconsolati di Tarsous, Alessandretta, Jaffa e Limasol (c); la circoscrizione si definisce tuttavia nei mesi successivi, quando, a seguito dei colloqui fra i titolari delle sedi di Cipro e Beirut si propone alla Segreteria di Stato di Torino che i proconsolati di Alessandretta e Tarsous e Jaffa dipendano in modo definitivo dal Consolato di Bayrouth (d). La definizione del distretto è del luglio 1830 (v. ad vocem Bayrouth).*

1855

*Il 19 marzo 1855 il viceconsolato di Cipro viene ridotto a semplice proconsolato sotto la dipendenza del Consolato a Smirne (e).*

*a) ASTò, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 1, 25 settembre 1820, relazione di F. M. Chirico.*

*b) Ibid., b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre; relazione di F. M. Chirico a Sauli, del 6 maggio 1824, Ibid., b. 4.*

*c) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 21.*

*d) ASTò, Cipro, 10 ottobre 1828, n. 30.*

*e) ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 10 marzo 1855, n. 7, f. 23 (a margine, annotazione: «decreto 19 marzo 1855»); circolare 142, del 5 dicembre 1855. Si veda anche ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 141, «Perso-*

*nale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 20 marzo 1855 a Alloat, f. 34. «Visto che il posto consolare di Cipro costava annualmente £ 10,000, mentre i proventi non ascendevano alla media annuale di £ 200, che il numero dei regi sudditi vi è assai scarso, e l'approdo di navi sarde è minimo, che l'Isola stessa fu posta dalla Sublime Porta nella dipendenza del Governatore di Rodi, che le principali nazioni europee non mantengono a Cipro di continuo impiegati a stipendio, e che una lunga esperienza ha dimostrato non essere rilevanti gli affari di qualsiasi voglia specie in quel posto, il Ministro ha deliberato di ridurlo almeno per ora a semplice proconsolato sotto la dipendenza del Regio Consolato di Smirne» (ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 11 marzo 1855, n. 11, f. 42).*

### Viceconsolato (1825-1855)

- Giovanni Battista Carpenetti, viceconsole facente le veci di cancelliere, poi viceconsole (2 novembre 1825 - 10 gennaio 1837)<sup>129</sup>
- Giacomo Carpenetti, reggente per il fratello in congedo (10 aprile 1831 - 8 settembre 1832)<sup>130</sup>
- Roberto Vernoni, viceconsole reggente (10 gennaio 1837 - 27 febbraio 1842)<sup>131</sup>
- Marcello Cerruti, viceconsole (28 febbraio 1842 - 7 luglio 1846)<sup>132</sup>
- Luigi Cerruti, gerente in assenza del fratello richiamato a Torino (luglio 1846)<sup>133</sup>
- Raffaele Benzi, viceconsole (29 luglio 1846 - maggio 1852)<sup>134</sup>

<sup>129</sup> Giovanni Battista Carpenetti, viceconsole cancelliere, e il giovane di lui fratello Giacomo sbarcano a Cipro con Luigi Enrico il 2 novembre 1825. Enrico fornisce le istruzioni a Carpenetti e riparte per Smirne (ASTo, *Cipro*, 1, 6 novembre 1825, n. 1). Il passaggio di consegne di Carpenetti a Vernoni è del 10 gennaio 1837 (*Ibid.*, 1, 11 marzo 1837, n. 99). Carpenetti viene sospeso dalla Legazione di Costantinopoli nel dicembre del 1836, a seguito di «doglianze» presentate dal Governatore di Cipro e richiamato in patria nel marzo del 1837 insieme al fratello (ASTo, *Lettere Ministri*, Porta Ottomana, b. 20, Copialettere, 7 marzo 1837, n. 58).

<sup>130</sup> L'autorizzazione alla reggenza è del 16 novembre 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 16 novembre 1830, n. 10, f. 153); la partenza di Giovanni Battista Carpenetti in ASTo, *Cipro*, 1, 13 maggio 1831 n. 51; la riassunzione delle funzioni *Ibid.*, 1, 24 settembre 1832 n. 68.

<sup>131</sup> Roberto Vernoni subentra a Carpenetti il 10 gennaio 1837, data del passaggio di consegne (*Ibid.*, 1, 11 marzo 1837, n. 99). Nel settembre del 1841 Vernoni viene destituito e richiamato in patria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 10 settembre 1841, n. 58, f. 201-202). Attende in quella sede Marcello Cerruti che lo sostituisce (ASTo, *Cipro*, 1, 21 febbraio 1842, n. 164).

<sup>132</sup> Marcello Cerruti arriva il 24 febbraio 1842, e assume la gerenza dell'ufficio il 28 di quel mese (*Ibid.*, 1, 21 febbraio 1842, n. 164). Richiamato a Torino, si imbarca il 7 luglio 1846 (*Ibid.*, 1, 26 luglio 1846, n. 236) lasciando la reggenza al fratello, in attesa di Benzi, destinato a quella sede.

<sup>133</sup> La «temporaria gestione» è autorizzata dal Ministero con il dispaccio 92 del 26 maggio 1846 (in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, f. 198).

<sup>134</sup> L'arrivo e la partenza di Benzi in ASTo, *Cipro*, 1, 31 luglio 1846, n. 238; 1, 12 aprile 1852, n. 325.

- Eugenio Truqui, reggente (maggio – giugno 1852)
- Giovanni Maria Farina, viceconsole (11 giugno 1852 - † Beirut, maggio 1855)<sup>135</sup>

### Applicati consolari

- Giacomo Carpenetti, volontario allievo poi applicato consolare (dicembre 1825 - gennaio 1837)<sup>136</sup>
- Alessandro Borda, allievo console (maggio 1831 - agosto 1832)<sup>137</sup>
- Luigi Pinna, applicato (15 aprile 1838 - 7 giugno 1839)<sup>138</sup>
- Massimo Daneri, applicato (12 settembre 1839 - 8 settembre 1843)<sup>139</sup>
- Luigi Cerruti, volontario poi applicato (24 febbraio 1842 - 9 settembre 1844; ottobre 1845 - 25 dicembre 1847)<sup>140</sup>
- Eugenio Truqui, applicato (4 marzo 1849 - 22 aprile 1854)<sup>141</sup>
- Bernardo Berio, applicato, in missione per provvedere alla chiusura del viceconsolato (giugno – luglio 1855)<sup>142</sup>

<sup>135</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 23 giugno 1852 n. 1. Farina lascia Cipro a maggio, in cattivo stato di salute (*Ibid.*, 1). Muore a Beirut, di rientro in Patria.

<sup>136</sup> Assente 18 mesi da Cipro per adempiere al servizio di leva tra il settembre 1832 e il 1834. La partenza per l'obbligo militare in ASTo, *Cipro*, 1, 8 novembre 1832, n. 69. Nel gennaio del 1834 è di rientro a Cipro. Sospeso dalle sue funzioni nel dicembre del 1836, insieme al fratello. Già applicato volontario e dragomanno, a partire dal 1828, con la cessazione del dragomanno Michele Bartella, lo sostituisce concretamente nelle funzioni dragomannali (memoriale su Giacomo Carpenetti, conservato in ASTo, *Tripoli*, 4, senza data, c. 241).

<sup>137</sup> Durante il congedo di G. B. Carpenetti Borda è destinato, temporaneamente, da Beirut a Cipro, a supporto di Giacomo Carpenetti reggente (ASDMAE, *Beirut*, 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 20 maggio 1831; 11, Copialettere corrispondenza con diversi 1832-1834, 18 agosto 1832, corrispondenza con Carpenetti).

<sup>138</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Cipro*, 1, 8 maggio 1838, n. 117; 15 giugno 1839, n. 131.

<sup>139</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 1, 1 ottobre 1839, n. 135; 8 settembre 1843, n. 185.

<sup>140</sup> Luigi Cerruti arriva a Cipro insieme al fratello Marcello. Autorizzato a recarsi in Alessandria d'Egitto per approfondire lo studio della lingua turca e applicarsi allo studio dell'araba, parte alla volta di quella città il 9 settembre del 1844 (*Ibid.*, 1, 3 ottobre 1844, n. 206); nel maggio del 1845 si sposta a Beirut (l'arrivo in quella sede in ASTo, *Bayrouth*, 4, 16 agosto 1851, Luigi Cerruti al Ministero). Rientra dalla «Siria» nell'ottobre del 1845 (ASTo, *Cipro*, 1, 3 ottobre 1844, n. 206; 6 novembre 1845, n. 225). La partenza, in congedo, da Cipro *Ibid.*, 1, 10 gennaio 1848, n. 263. Nel febbraio del 1848 si trova a Genova per partire poco dopo arruolato nella «R. Armata» (ASTo, *Bayrouth*, 4, 16 agosto 1851, n. 63, c. 671).

<sup>141</sup> L'arrivo in ASTo, *Cipro*, 9 marzo 1849, n. 276. Congedi: dal maggio 1849 all'8 maggio 1850 (*Ibid.*, 26 maggio 1849, n. 280; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 luglio 1850, n. 118, f. 255) dal 27 settembre 1851 al 26 marzo 1852 (ASTo, *Cipro*, 1, 29 settembre 1851, n. 314; 29 marzo 1852, n. 323). Nell'aprile del 1854 Truqui parte alla volta di Beirut, provvisoriamente a supporto di Gobbi (*Ibid.*, 1, 22 aprile 1854, n. 6).

<sup>142</sup> Alla notizia della morte di Farina, Mathieu, da Smirne, manda a Cipro Bernardo Berio per provvedere alla chiusura dell'ufficio e organizzare la riduzione del viceconsolato a semplice proconsolato

**Proconsolato (dal 1855)**

– Giulio Paolino Doazan, viceconsole di Francia, reggente il proconsolato sardo a Larnaca (luglio 1855)

Con la chiusura del viceconsolato la reggenza del proconsolato viene affidata al viceconsole di Francia. L'autorizzazione alla nomina in ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 9 luglio 1855, n. 18, f. 36. Doazan chiede che l'incarico sia «meramente orale e tale da cessare ad ogni e qualsiasi eventualità dietro semplice dichiarazione». La richiesta non poteva essere accettata dal Ministero che non voleva esporre i sudditi ai rischi dipendenti dalla protezione di un proconsole senza berat e patente. Si decise che, qualora Doazan non avesse accettato l'incarico nelle dovute forme, esso sarebbe stato dato a Baldassarre Mattei (*Ibid.*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 6 ottobre 1855, n. 22, f. 42).

– Baldo o Baldassarre Mattei, proconsole (1855 - 1863) (p2)

«Baldassarre Mattei da Cipro, protetto prussiano» [...] «appartiene ad una delle più distinte, facoltose famiglie dell'isola», «esercita il commercio con molti porti d'Italia e segnatamente con Genova» (supplica di Baldassarre Mattei del 28 giugno 1855 allegata al rapporto 28 luglio 1855, n. 25 in ASTo, *Smirne*, 4). Baldo Mattei negoziante in Larnaca, «è originario di Ragusa, ma la di lui famiglia, sino dall'epoca in cui quelle contrade divennero austriache, passò sotto la protezione di Prussia, ed il suo fratello è agente consolare della detta potenza» (*Ibid.*, 4, 28 luglio 1855, n. 25). Un primo accenno all'eventualità di affidargli il proconsolato, in considerazione del desiderio di Doazan di essere esonerato dell'incarico si trova in ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 13 agosto 1855, n. 20, f. 39. La nomina e la patente di Mattei datano il 22 novembre 1855 (ASTo, *Smirne*, 4, 24 novembre 1855, n. 36); l'autorizzazione alla nomina è del 10 dicembre 1855 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 10 dicembre 1855, n. 27, f. 48). Mattei nel maggio 1858 parte per un congedo per pochi mesi. Lo sostituisce il cancelliere Pietro Brunoni (ASTo, *Smirne*, 4, 25 maggio 1858, n. 24). Rientra a Cipro nell'ottobre del 1858 (*Ibid.*, 4, 5 ottobre 1858, n. 41). Risulta delegato consolare ancora nel 1863. Nel maggio del 1863 viene istituito a Cipro un ufficio consolare e ad esso viene destinato un ufficiale di carriera; a Mattei viene annunciata l'immi-

(ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 11 giugno 1855, n. 16, f. 32).

nente cessazione. Il proconsole, il 12 luglio 1863, viene nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, a riconoscimento dei servizi prestati (*Boll Cons*, 2/1, 1863, p. 372). Nei mesi successivi a Mattei viene offerto l'ufficio di proconsole per la Prussia, Svezia e Norvegia (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 861, Beirut, 18 ottobre 1863, n. 33). Baldassarre Mattei muore a Larnaca il 11 aprile 1864 (*Ibid.*, b. 862, Beirut, 28 aprile 1864, n. 20).

### **Dragomanni**

– Michele Bartella, dragomanno poi primo dragomanno (1826 - 1828)  
 «Fin dal mio arrivo in quest'isola il signor console britannico mi ha offerto i servizi del suo dragomanno, Michele Bartella, il quale, dietro l'esperienza che sono giornalmente acquistando, è l'unico che sappia disimpegnare le sue funzioni [...]. L'unico inconveniente si è che non può essere tutto dedito agli affari di questo v. consolato, perché oltre il servizio che presta al consolato britannico, ha pure degli affari suoi particolari» (ASTo, *Cipro*, 1, rapporto alla Legazione a Costantinopoli del 1 agosto 1826, in allegato a 14 agosto 1826, n. 11). Il dragomanno Bartella, dietro raccomandazione del Governatore e intervento dell'ambasciatore britannico, nell'agosto 1827 viene riconosciuto primo dragomanno del Consolato sardo «ma però ha dovuto vestirsi all'orientale»; Carpenetti comunica queste notizie ma chiede anche al ministro a Costantinopoli di procurargli «da colà» un dragomanno per il suo viceconsolato (*Ibid.*, 1, 31 agosto 1827, n. 20). Nel 1828, tuttavia, il governatore proibisce a Bartella di prendere «altro impiego»; il dragomanno era divenuto «inabile per tale servizio avendo anch'egli acquistato delle considerevoli possessioni in terreni» ed essendosi «dedicato intieramente ad assistere alla cultura dei medesimi» (*Ibid.*, 1, 17 settembre 1828, n. 29). L'invito della Segreteria a ratificare la nomina (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 20) risultò dunque inutile.

– Andrea Vondigiano o Vondeziano, dragomanno (1828 - [1833])  
 Nel 1828, a seguito delle «premure» del console inglese, viene nominato dragomanno del consolato Andrea Vondigiano (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 20). Carpenetti viene autorizzato ad accordargli lo stipendio fisso già attribuito a Bartella sempre che il Vondigiano non avesse voluto prestare la sua opera gratuitamente (*Ibid.*, b. 12, 31, 16 giugno 1828, n. 6, f. 55). L'impiego doveva servire a procurargli «una protezione consolare» nel caso che il viceconsole inglese fosse partito dall'isola (*Ibid.*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 20). Nei mesi successivi Andrea Vondigiano, considerato dalle autorità locali per dragomanno del viceconsolato, viene dunque fatto

«comparire innanzi a loro per qualche affare onde palliare il vero motivo per cui ha abbracciato detto impiego, che fu per avere una protezione consolare; e questi servizi li presta gratuitamente senza veruna mira d'interesse» (ASTo, *Cipro*, 1, 17 settembre 1828, n. 29). Nel 1833 G. B. Carpenetti impiega nel consolato a supporto della cancelleria, dopo la partenza del fratello Giacomo Carpenetti, Paolo Vondiziano, figlio di Andrea (*Ibid.*, 1, 20 gennaio 1833, n. 70; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 13 maggio 1833, n. 19, f. 179). Il rapporto durerà i 18 mesi di assenza di Giacomo Carpenetti.

– Andrea Roubaud, dragomanno ([1825] - 1855)

Andrea Roubaud «parla molto bene il greco ed il turco, specialmente quest'ultima lingua che ora sta anche imparando a leggerla e scrivere per essere più a portata di disimpegnare le sue attitudini» (ASTo, *Cipro*, 1, 20 gennaio 1833, n. 70). La sua nomina a dragomanno effettivo è del 1836 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 38, 7 settembre 1836, n. 30, f. 54). La patente di nomina e il giuramento datano al 10 marzo 1837 (ASTo, *Cipro*, 1, 11 marzo 1837, n. 99). Roubaud è protetto francese; deve chiedere infatti al Consolato e al Ministero francese l'autorizzazione a svolgere la funzione (*Ibid.*, 1, 22 marzo 1837, n. 100). Le richieste di un aumento di stipendio sono numerose. Non appena arrivato, il viceconsole Cerruti scrive: «Coi 600 franchi annui che egli ha, non accompagnati da altro provento casuale, col peso di due figli, egli procura finora, tenendo la più regolata condotta di bastare a se stesso, contento di possedere una piccolissima casa al piano terreno, che gli fa risparmiare il fitto dell'alloggio» (*Ibid.*, 1, 2 agosto 1842, n. 172). Nell'ottobre 1844 lo stipendio viene portato a 720 £ (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 ottobre 1844, n. 79, f. 15). Nel 1852 Andrea Roubaud è ormai «padre di numerosa famiglia», il dragomanno ha esercitato la funzione da 25 anni. Benzi chiede che lo stipendio sia aumentato a 1200 £. Una nota in calce alla richiesta di Benzi del 29 maggio 1852, ci dice che gli è stata accordata una gratifica di 200 £ nel 1853 (ASTo, *Cipro*, 29 maggio 1852, prot. 5970). Nel 1855 è ricordato nel Calendario de' Regi Stati. Con la chiusura del Consolato, Roubaud, dragomanno del viceconsolato, viene licenziato. La proposta avanzata da Smirne di «conservare il signor Roubeaud come dragomanno al servizio del R. Proconsolato di Cipro» non viene presa «in considerazione» poiché «i regolamenti in vigore ammettono soltanto dragomanni stipendiati dallo Stato alla R. Legazione a Costantinopoli ed ai posti consolari negli scali del Levante» (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 9 luglio 1855, n. 9, f. 35). Una richiesta a suo favore, per ottenergli una pensione, viene trasmessa in via confidenziale

anche da Raffaele Benzi nel 1856, ma ad essa il Ministero dà risposta negativa (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 254, «Costantinopoli», 1 dicembre 1856, confidenziale). Nella lettera, Benzi data l'inizio della collaborazione di Roubeaud, che ha 60 anni, al 1825. Nel 1863 con la riorganizzazione del viceconsolato di Larnaca, Roubeaud avanza numerose istanze di essere riammesso in attività, senza esito. Nel 1868, Riccardo Colucci, allora console in quella sede, sente il dovere di richiedere una pensione per quell'antico dragomanno che in quel momento si trovava gravemente ammalato e in stato di indigenza. Nell'impossibilità di concedere una pensione, a norma dei regolamenti, il ministro suggerisce di richiedere, di tempo in tempo, un sussidio. Nel 1871, a seguito di nuova richiesta, gli sono accordate 150 £ a trimestre. Poco dopo, nell'aprile del 1871, muore (ASDMAE, *Personale*, XI, b. 16, L1, Larnaca, 1863-1890).

– Giovanni Battista Cirilli, dragomanno onorario [1829-1836]

L'esistenza di questo dragomanno onorario e «suddito della Porta» rileva da una supplica presentata per ottenere di essere confermato nel suo ruolo. «Giovanni Cirilli, nativo di Cipro, di rito maronita cattolico» afferma di aver «servito gratuitamente per sette anni consecutivi» il viceconsolato, «in qualità di dragomanno onorario, e traduttore delle carte greche sotto l'ill. Giovanni Battista Carpenetti» (ASTo, *Cipro*, 1, s.d., prot. 42220, supplica). Copia conforme dell'attestato rilasciato da Carpenetti, datato giugno 1837, è allegato alla richiesta. La Segreteria su suggerimento di R. Vernoni (Ibid., 17 marzo 1841, n. 153), risponde di non potere, «concedere in Levante impieghi *ad honorem* o la protezione sarda a sudditi ottomani, che non si trovino all'effettivo servizio» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 18 agosto 1841, f. 185-186, a G. B. Cirilli). Giovanni Cirilli presenta una nuova supplica nel 1863 per ottenere la sudditanza italiana. Nell'occasione ripercorre la sua carriera: un soggiorno di 10 anni a Livorno a fronte del quale nel 1828, rientrato a Cipro, avrebbe ottenuto i «titoli di cittadinanza»; lo studio delle lingue; l'essere stato addetto al consolato sardo durante la gestione Carpenetti per 7 anni, 5 anni nel consolato di Prussia, 22 nel consolato francese (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 861, Beirut, supplica di G. Cirilli [1863]).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

GAUTIER DI CONFIEGNO, E., *Consoli del Regno di Sardegna e d'Italia a Cipro (1825-1872) e donazioni di antichità dell'Isola*, in «Studi Piemontesi», XLIV, 1 (2015), 304 pp., ill.

## Fonti archivistiche

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Cipro, 1 registro, 1828-1854, n. 27.
- *Cipro* (1825-1855), 1 mazzo di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 253, Rapporti consolari (1854)

## PROCONSOLATO DI LIMASOL

*Limassol (Cipro)*

1826

*Il proconsolato viene istituito nel 1826 ed affidato a Nicola Frangudi.*

1850

*Alla sua morte, avvenuta nel 1850, inizialmente si pensò di non nominare un nuovo proconsole; ma l'esistenza di un passaggio di navi da quel porto (per il commercio delle carrube) impone l'individuazione di un nuovo proconsole (a) e il ristabilimento del proconsolato per curare le spedizioni dei capitani che vi facevano scalo.*

*a) ASTo, Cipro, 31 marzo 1851, n. 305*

## Proconsoli

- Nicola Frangudi, proconsole (1826 - † 21 maggio 1850)

Nicola Frangudi, «agente dei consolati britannico, olandese e napoletano in Limasol» nel marzo 1827 viene incaricato d'assistere provvisoriamente anche i «naviganti sudditi di S.M. che sovente capitano in quello scalo per caricare carrube» (ASTo, *Cipro*, 1, 21 marzo 1826, n. 5). La proposizione della nomina non è stata ancora presentata a Costantinopoli: il Governatore dell'Isola chiedeva ai proconsoli di assumere la condizione di «raja, pagando il contributo personale» e di vestire «gli abiti orientali» e Frangudi, in possesso di «validi documenti» che lo qualificavano come suddito austriaco, era pronto, nell'eventualità la sua sudditanza non fosse riconosciuta, a trasferirsi a Costantinopoli (*Ibid.*, 1, 31 agosto 1827, n. 20). L'approvazione della nomina è del settembre del 1836 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 7 settembre 1836, n. 30, f. 54); la patente è datata 11 marzo 1837 (ASTo,

*Cipro*, 1, 11 marzo 1837, n. 99). Nel 1838 Roberto Vernoni, «in ispezione», racconta come la casa del proconsole possa dirsi «la sola che sia mantenuta con un certo decoro, e la cancelleria trovasi al corrente ed in generale assai ben servita» (*Ibid.*, 1, 1 febbraio 1838, n. 114). Frangudi muore per un colpo di apoplezia fulminante il 21 maggio 1850 (*Ibid.*, 1, 28 maggio 1850, n. 295). La morte del proconsole viene definita «sensibile pel r. servizio in quanto ché egli era zelantissimo de' suoi doveri, onesto, e sotto ogni rapporto commendevole».

– Giacinto Mantovani, proconsole (1851)

La direzione del proconsolato viene affidata provvisoriamente a Giacinto Mantovani, nativo di Rovigo, «medico colà in condotta, veneto di nazione e persona per dabbene da tutti stimata» (ASTo, *Cipro*, 1, 31 marzo 1851, n. 305). Mantovani è «medico chirurgo ostetrico oculista obbligato in Limasol con triennale contratto privato e rinnovabile», con diplomi di laurea nelle Università di Pavia e di Padova. Annette alla supplica, che presenta il 12 marzo 1851 (*Ibid.*), 12 documenti «comprovanti il servizio militare e medico nella guerra dell'indipendenza d'Italia negli anni 1848 e 1849»; racconta come, arrivato a Limasol nell'agosto del 1850 con regolare passaporto austriaco, avesse scoperto dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 17 dicembre 1850, di essere stato messo al «bando dagli stati italiani che appartengono all'Austria, anzi da tutta l'austriaca monarchia», e come fosse stata decretata la confisca dei «paterni beni». Per «non restare nell'Impero ottomano senza protezioni» chiede la sudditanza sarda. Mantovani, non riesce ad ottenere lo «svincolo da lui richiesto della sudditanza austriaca» e in conseguenza cessa «fin dagli ultimi di ottobre [1851] dall'esercire le funzioni proconsolari» che il viceconsole Benzi «gli aveva provvisoriamente affidato» (*Ibid.*, 1, 11 novembre 1851, n. 317). L'affrancamento dalla sudditanza austriaca, condizione richiesta dal Ministero per mezzo del console per ottenere quella sarda e l'incarico, è del 1853. Il decreto è trasmesso unitamente alla supplica del 26 febbraio 1853 con rapporto 16 marzo 1853, n. 9 (*Ibid.*, 1). Nel maggio 1853 gli viene concessa la sudditanza sarda (*Ibid.*, 1, 18 giugno 1853, n. 13, riferimento al dispaccio della Segreteria del maggio 1853) ma non riassumerà il proconsolato, che non viene riattivato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 17 maggio 1853, n. 4, f. 173-174). Giacinto Mantovani morirà a Cipro tra il febbraio e il marzo 1876 («Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 1876, 5 maggio, n. 106, *Elenco degli atti di decesso di italiani dall'estero*, p. 1787).

**PROCONSOLATO DI METELINO***Isola di Lesbo (Grecia), scalo di Mitilene*

1826

*L'isola di Metelino, compresa nelle isole «dell'Arcipelago ottomano», fa parte del distretto consolare di Smirne. Il proconsolato sardo è istituito nel 1826 da Enrico.*

1853

*Alla morte del proconsole Perotti, prima di nominare il successore, la Segreteria valuta attentamente l'importanza dello scalo nel quale, secondo il rapporto di Mathieu erano state rilasciate nell'ultimo anno sei spedizioni ad altrettanti bastimenti nazionali, e nel cui circondario abitavano 31 sudditi sardi (a).**a) ASTo, Smirne, 3, 27 dicembre 1853, n. 241***Proconsoli**

– Giovanni Mojardo, proconsole (1826 - † ante 1835)

«Giovanni Mojardo, suddito del re, nativo di Loano, capitano di Marina, già console del commercio in Malta, che ha dei buoni documenti e che da qualche anno è viceconsole di S. M. Cattolica in quell'isola». Così Luigi Enrico, viceconsole reggente, presenta la candidatura di Mojardo (ASTo, *Smirne*, 1, 7 febbraio 1826, n. 7).

– Francesco Perotti, proconsole (marzo 1838 - † 14 novembre 1853)

Francesco Perotti, suddito di S.M., nato a Mondovì, domiciliato a Metelino da quattro o cinque anni, ha 59 anni, è «dottore fisico», «vive dei suoi capitali impiegati a interesse». I dati in un prospetto allegato al rapporto 20 ottobre 1837, n. 211, conservato in ASTo, *Smirne*, 2 in cui si chiede l'assenso alla nomina. Il giuramento è prestato il 20 luglio 1838 e in pari data gli viene spedita la patente; il 28 luglio 1838 il console di Smirne riceve il firmano da Costantinopoli (*Ibid.*, 2, 28 luglio 1838, n. 230). La Segreteria di Stato aveva autorizzato la nomina del dottor Perotti a proconsole a Metelino il 19 marzo 1838 con il dispaccio 69 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39). Scrive di lui il console di Smirne nel 1851: «Settuagenario, gode di particolare considerazione nella sua residenza» (ASTo, *Smirne*, 3, 26 novembre 1851, Stato del personale dei proconsolati). A Metelino viveva anche il fratello Andrea, 74 anni nel 1853, speciale (Elenco dei nazionali e protetti sardi residenti negli scali proconsolari [...], allegato a rapporto 27 maggio 1853, n. 215, *Ibid.*, 3). Notizia della morte *Ibid.*, 3, 17 novembre 1853, n. 237. Mathieu, nella previsione dell'evento,

aveva incaricato il viceconsole francese, il signor Didier, di apporre i sigilli al proconsolato nel domicilio di Perotti, e di provvedere ai casi più urgenti.

– Giacinto Garassino, proconsole (3 febbraio 1854 - † 1858)

A seguito dell'autorizzazione della Segreteria, il 3 febbraio 1854 si procede alla nomina a proconsole in Metelino di Garassino «nato in Linguiglia il 25 novembre 1807». Nello stesso giorno viene richiesto il berat a Tecco, a Costantinopoli. Il proconsolato è dotato ancora del sigillo con lo «stemma antico» (ASTo, *Smirne*, 4, 7 febbraio 1854, n. 4). Giacinto Garassino è negoziante, e sposato con Irene Maglione, anch'essa di Laigueglia, e nel 1853, ha 2 figlie (Elenco dei nazionali e protetti sardi residenti negli scali proconsolari [...], allegato a rapporto 27 maggio 1853, n. 215, *Ibid.*, 3). Garassino muore nel 1858 (riferimenti al suo testamento *Ibid.*, 4, 2 agosto 1858, n. 34). Il proconsolato, per i successivi due anni, verrà retto dal viceconsole di Francia Teodoro Didier (*Calendario Regno*, 1859, p. 37; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 262, *Smirne*, 22 gennaio 1861, n. 115).

#### VICECONSOLATO DI RODI POI PROCONSOLATO

*Isola di Rodi (Grecia)*

1825

*La Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825 stabilisce la circoscrizione di Rodi, viceconsolato dipendente da Smirne, per tutta l'Isola e le altre adiacenti, e sul litorale «compreso tra Capo Celidonia e Capo Cetera».*

1827

*Con sovrana provvisione del 21 marzo 1827 si ordina «la soppressione del viceconsolato di Rodi, la cui nullità è stata dall'esperienza dimostrata». Esso viene surrogato da un proconsolato dipendente da Smirne (a).*

1831

*Nell'agosto del 1831 il proconsole Federico Giorgio Wilkinson ottiene di innalzare la bandiera sarda nell'isola (b).*

1856

*Dal 3 maggio 1856 la tutela degli affari sardi è demandata a Robert Campbell, console di S. M. Britannica (c). Campbell nell'ottobre del 1857 chiede di essere esonerato. Nel dicembre 1858 la situazione non è stata ancora chiarita. Pinna suggerisce di «lasciare liberi i pochi regi sudditi che dimorano in Rodi e i rarissimi*

*capitani nazionali che vi approdano di ricorrere pei loro affari a chi meglio crederanno di quelle autorità consolari» (d).*

a) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3 e Annesso 2, Provvisione con cui S.M. sopprime il Vice-Consolato a Rodi [...] del 21 marzo 1827.

b) ASTo, Smirne, 1, 4 ottobre 1831, n. 108.

c) Ibid., 4, 26 ottobre 1857, n. 9.

d) Ibid., 4, 7 dicembre 1858, n. 45.

### **Viceconsolato (1825-1827)**

– Gerolamo Borea, viceconsole a Rodi (dicembre 1825 - 29 giugno 1827)<sup>143</sup>

### **Applicati consolari**

– Giuseppe Antonio Pagano, allievo console (dicembre 1825 - giugno 1827)<sup>144</sup>

### **Proconsolato (1829-1856)**

– Federico Giorgio Wilkinson, proconsole (10 gennaio 1829 - † 11 settembre 1849)

Wilkinson è negoziante, nato a Smirne l'8 novembre 1790; ammesso al servizio il 10 gennaio 1829, è nominato proconsole il 1 maggio 1829; ancora nel 1835 è qualificato come «provvisorio» (ASTo, *Smirne*, Stato degli ufficiali consolari e impiegati del consolato generale di Smirne e dipendenze datato giugno 1835, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165; ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, infra). È il figlio dell'antico console di Svezia e Danimarca a Smirne (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 7, 11 gennaio 1829). Nella sua presentazione alla Segreteria di Torino si avverte che è «già viceconsole d'Inghilterra e dei Paesi Bassi in quell'isola» (ASTo, *Smirne*, 1, 3 marzo 1829, n. 67). Notizia della nomina, avvenuta nel 1845, a viceconsole effettivo con stipendio del Governo britannico *Ibid.*, 3, 28 dicembre 1845, n. 13. La morte di Wilkinson è annunciata nel rapporto 24 settembre 1849, n. 119 *Ibid.*, 3.

<sup>143</sup> L'arrivo in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 21 gennaio 1826, n. 51. Nel luglio 1827 Borea risulta diretto ai Dardanelli; l'archivio è spedito al Consolato di Smirne, in attesa di decisioni (ASTo, *Smirne*, 1, 18 luglio 1827, n. 30, Montiglio alla Segreteria di Stato degli esteri). La partenza da Rodi in ASTo, *Dardanelli*, 1, 22 luglio 1827, n. 26).

<sup>144</sup> La sua presenza a Rodi in *Calendario Regii Stati*, (1826), p. 31. Lascia Rodi con Borea.

– Ottavio Silvestro Maruccini, proconsole (settembre 1849 - giugno 1854)  
 Maruccini, già cancelliere «provvisorio» per cinque anni del proconsole Wilkinson, gli subentra alla morte (ASTo, *Smirne*, 3, 24 settembre 1849 n. 119). Nato a Smirne il 31 dicembre 1817, originario per lato paterno di Lucca, viene incaricato della reggenza dopo la morte di Wilkinson, che era suo cognato; è anche incaricato dell’Agenzia della navigazione a vapore inglese, che serviva «la linea egizio siriana, in congiunzione con la peninsulare orientale per la Turchia». Domiciliato a Rodi, fra i suoi beni annovera una «porzione ai beni posseduti dalla famiglia a Lucca, tuttavia indivisi, nonché un terzo della casa paterna a Smirne». La fede di nascita e le notizie sono allegate al rapporto 7 giugno 1850, n. 145, *Ibid.*, 3. Nel 1850 la nomina diventa effettiva. Scrive di lui il console di Smirne nel 1851: «Attivo, intelligente, copre con decoro il suo posto, e promuove per quanto può gli interessi del commercio sardo in quella isola» (*Ibid.*, 3, 6 giugno 1851, n. 166, in allegato Stato del personale dei proconsolati). Nel dicembre del 1851 Mathieu dà notizia di una nuova «impresa» del proconsole: «dietro a convenzioni fatte co’ signori Gattorno e C. di Genova, proprietari di una sega a vapore [...] fa tagliare nelle selve dell’Isola alberi grossi che carica indi alla destinazione di Genova, a bordo di bastimenti nazionali che gli spediscono i detti signori» (*Ibid.*, 3, 18 dicembre 1851, n. 176). Il proconsole Maruccini, viene sospeso nel maggio 1854, non appena giunta la notizia del suo fallimento (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, 1 giugno 1854, n. 14, f. 11). Gli viene trasmesso l’ordine di consegnare l’archivio al viceconsole di Francia. Qualche mese dopo Maruccini nutre qualche speranza di essere riammesso, l’opinione pubblica non gli è contraria «malgrado la di lui sgraziata situazione» (ASTo, *Smirne*, 4, 7 giugno 1854, n. 17) ma la sua dispensa è definitiva, «nonostante la riabilitazione» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, 29 giugno 1854, n. 17, f. 11). Nel 1856 Maruccini risulta trasferito a Varna per dirigere una casa commerciale (ASTo, *Smirne*, 4, 19 aprile 1856, n. 10).

– Luigi Aublé, viceconsole francese, reggente provvisorio (giugno 1854 - marzo 1855)

La provvisoria reggenza viene affidata al viceconsole francese di Rodi Luigi Aublé (ASTo, *Smirne*, 4, 27 giugno 1854, n. 19, Stato del personale, in allegato). Gli è anche offerta la carica (l’autorizzazione del Ministero alla nomina è del 29 giugno 1854, ed è conservata in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, n. 17) ma questi pur esternando «sentita riconoscenza» non accetta, rimanendo tuttavia volentieri «incaricato della reggenza fino alla nomina d’un titolare» (ASTo, *Smirne*, 4, 19 luglio 1854, n. 22). La sostituzione del proconsole non è facile. In mancanza di candidati idonei nel novembre del 1854 Mathieu

si rivolge a Campbell, viceconsole inglese a Rodi (*Ibid.*, 4, 22 novembre 1854, n. 35). Questi tuttavia «vincolato dalle istruzioni generali del Suo Governo» non accetta l'incarico ma propone Enrico Ducci (*Ibid.*, 4, 10 gennaio 1855, n. 1).

– Enrico Ducci, proconsole (10 marzo 1855 - 1856)

Enrico Ducci è suddito inglese, «negoziante colà residente», presentato dal console britannico Campbell (ASTo, *Smirne*, 4, 10 gennaio 1855, n. 1). L'autorizzazione alla nomina, condizionata alle opportune informazioni è del 29 gennaio 1855 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 29 gennaio 1855 n. 2, f. 19); la notizia della nomina in ASTo, *Smirne*, 4, 17 marzo 1855, n. 12; il berat è del 23 febbraio 1856 (*Ibid.*, 4, 5 aprile 1856, n. 9). Nell'aprile 1856 chiede di essere esonerato dalla carica di regio proconsole (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 21 aprile 1856, n. 7, f. 59).

#### PROCONSOLATO DI SCIO, CISMÉ E DIPENDENZE

*Isola di Chio (Grecia). Distretto di Çeşme (Turchia)*

1833

*Con la nomina di Giovanni Battista Giustiniani viene istituito il proconsolato di Scio.*

1853

*G. B. Giustiniani regge l'ufficio fino al luglio 1853, quando il proconsolato viene soppresso. La difesa dei nazionali sardi viene demandata ai viceconsoli britannici, prima a Guido Domenico Vedova, poi a Carlo Biliotti (a).*

*a) Sull'incarico ai viceconsoli britannici si veda ASTo, Smirne, 4, 27 giugno 1854, in allegato; 26 luglio 1856, n. 21. Notizia dell'affidamento dell'incarico a Carlo Biliotti, in ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 52, 9 luglio 1854, n. 18. Di fatto il proconsolato sardo era stato soppresso. Biliotti non reggeva un ufficio sardo; si serviva «del sigillo britannico» per gli atti che «stendeva dietro incarico del Consolato» (ASTo, Smirne, 4, 26 luglio 1856, n. 21). Il 12 luglio 1863, con r.d., verrà nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro per i servizi svolti nel passato (Boll Cons, 2/1 (1863), p. 372). Una scheda riassuntiva delle informazioni, datata 14 maggio 1862, e firmata dal proconsole, è allegata al rapporto 3 giugno 1862, n. 10 conservato in ASDMAE, Scritture Ministero, 907, Smirne.*

## Proconsoli

– Giovanni Battista Giustiniani, proconsole (19 ottobre 1833 - luglio 1853)  
 Il marchese Giovanni Battista Giustiniani, nato a Genova il 6 marzo 1794, è «uno dei primi proprietari» nell'isola. Viene ammesso come proconsole provvisorio di Scio, Cismé e dipendenze il 19 ottobre 1833 (ASTo, *Smirne*, 2, Stato degli ufficiali consolari e impiegati del consolato generale di Smirne e dipendenze del giugno 1835, allegato al rapporto 27 giugno 1835 n. 165). La presentazione del proconsole e la comunicazione della sua nomina provvisoria si trova *Ibid.*, 2, 16 ottobre 1833, n. 144; l'autorizzazione al provvisorio esercizio in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 13 gennaio 1834, n. 44, f. 144. Nel 1842 la posizione economica del marchese è peggiorata, a causa di perdite nel commercio e gli viene accordata una gratificazione (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 19 maggio 1842, c. 11/1842, si veda anche notazione a margine); nel 1843 gli viene offerta «la reggenza del viceconsolato di Napoli» in quell'isola (ASTo, *Smirne*, 2, 8 luglio 1843, n. 55; l'autorizzazione della Segreteria alla reggenza in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 29 agosto 1843, n. 23, f. 201). Nel luglio del 1853, malgrado Mathieu ne avesse in preventivi rapporti assicurato la necessità, il proconsolato di Scio viene soppresso e il proconsole Giustiniani viene avvertito della disposizione. Mathieu si accorda con il console britannico Brant affinché i sudditi sardi ricevano «provvisoria protezione» da Guido Domenico Vedova, viceconsole britannico in Scio (ASTo, *Smirne*, 3, 17 agosto 1853, n. 225). Pochi mesi dopo «Il signor Van Lennep console di Svezia e Norvegia in Smirne» proporrà «di conferire le funzioni onorifiche di viceconsole svedese in Scio al signor G. B. Giustiniani» (*Ibid.*, 3, 7 novembre 1853, n. 236).

## PROCONSOLATO DI STANCHÒ

*Isola di Kos (Grecia)*

1826

*L'istituzione dell'agenzia è proposta nel 1826; nel 1830 viene innalzata la bandiera nello scalo. Le notizie sul proconsolato si esauriscono in questi pochi dati. L'agente, Cesar D'Avenat, che serviva più bandiere, resta formalmente incaricato in uno scalo periferico e poco frequentato.*

1854

*Nel 1854 emerge l'esistenza del proconsolato del quale si era persa la memoria. A Torino ci si chiede come fosse stato possibile che il D'Avenat, senza «avere qualità di*

*proconsole» ne avesse esercitato «effettivamente l'ufficio all'insaputa del Consolato [di Smirne], in cui fuor di dubbio è compresa l'Isola di Kos». Il sigillo proconsolare indicava un proconsolato «con dipendenza» (a); inoltre la mancanza di informazioni, e la vana ricerca della documentazione negli archivi consolari di Smirne farà sospettare alla Segreteria di Torino – a torto – che le carte inviate dal D'Avenat, a conferma dei propri titoli, fossero false (b).*

a) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 52, 9 giugno 1854, n. 15, f. 20

b) Ibid., b. 16, 52, 9 luglio 1854, n. 18, a Smirne

### **Proconsoli**

– Cesar [o Dalmas] d'Avenat, proconsole (15 marzo 1830 - maggio 1854)

Nel marzo 1826 viene suggerita la nomina di Cesar d'Avenat, agente d'Inghilterra e d'Austria (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 11 marzo 1826, n. 25, prospetto allegato c. 37/1), raccomandato dal console di Francia a Smirne, anche se nella quasi contemporanea corrispondenza di Gropallo con la Segreteria si fa cenno alla proposta avanzata da Borea, a Rodi, di nominare in quell'isola il negoziante di Livorno Carlo Biliotti (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 5, 26 novembre 1826, n. 73). Notizia dell'installazione della bandiera sarda nello scalo, nella relazione del proconsole allegata al rapporto di Truqui del 26 giugno 1830, n. 169 (in ASTo, *Costantinopoli*, 1, c. 228).

Nel maggio del 1854 il proconsole d'Avenat «faccendiere francese», già agente consolare di Francia, destituito per illeciti da quella nazione ma divenuto viceconsole «di sei o sette governi», della cui nomina ed esistenza si era persa memoria – per mancanza di attività –, viene dimesso (ASTo, *Smirne*, 4, 27 giugno 1854, n. 19, Mathieu alla Segreteria). In allegato al rapporto trasmesso da Mathieu da Smirne viene inviata la copia delle patenti rilasciate il 15 marzo 1830 da Gaetano Truqui, fornita dal proconsole.

### **AGENZIA DI BUGGIA**

*Buca (Provincia di Smirne, Turchia)*

*La presenza dell'agente consolare Nicolacchi Danagnosti, soprannominato Cosugi (1838-1841), nel piccolo villaggio di Buggia, a un'ora da Smirne, è segnalato da Geymet, che racconta di averlo trovato al suo arrivo («Buggia est surnommé le village des Anglais parce-que les négociants de cette nation, résidents à Smyrne y ont leur maison de campagne», in ASTo, *Smirne*, 2, 19 dicembre 1841, n. 5 confidenziale). Allegato al rapporto la copia della lettera, datata 1 marzo 1838, con la quale Bon-*

*desio invita a riconoscere l'agente per la protezione dei sudditi sardi che «villeggiano in quel Paese». L'incarico viene sospeso dal Geymet in considerazione della scarsa opinione di cui godeva l'agente (Ibid., a margine, sul rapporto, l'approvazione).*

#### **AGENZIA DI MAGNESIA**

*Manisa (Turchia)*

*La presenza del semplice agente consolare Giovanni Velasti a Magnesia, «nell'interno», è segnalata da Pinna nel rapporto a Cavour del 29 maggio 1858, n. 25, conservato in ASTo, Smirne, 4. L'agente, regio suddito e medico, «da vari anni» proteggeva, all'occorrenza, gli interessi sardi. L'esistenza dell'agenzia consolare in Magnesia retta da Giovanni Velasti – definito anche «agente officioso» – è documentata anche negli anni a seguire (ASDMAE, Scritture Ministero, 613, 5 febbraio 1862, n. 51, f. 188-189; 18 giugno 1862, n. 5, f. 210); con d.m. 24 novembre 1865 l'agente viene nominato delegato consolare (Ibid., 613, 30 novembre 1865, n. 73; Boll Cons, 3/2, 1865, p. 723). Presente ancora negli elenchi del personale consolare del febbraio 1877. Giovanni Velasti, del fu Nicolò compare, insieme al suo nucleo familiare, nell'Elenco dei sudditi sardi in Smirne, del 1842, conservato in ASTo, Smirne, 2, in allegato a 9 febbraio 1842, n. 13, ai nn. 728-732. Risulta nato a Mykonos nel 1804, sposato con Maria di Pietro, originaria di Magnesia (si veda anche l'albero genealogico, cur. MARANDET-LEGOUX, A. M. su <https://it.geneanet.org>).*

#### **CONSOLATO NEL PRINCIPATO DELLA SERVIA CON RESIDENZA A BELGRADO**

*Belgrado (Serbia)*

1849

*Nel gennaio 1849 viene stabilito un consolato di I categoria nel Principato della Serbia con residenza a Belgrado [e vantaggi fissati dal Regolamento del 1835 tabella F]. Esso diventerà operativo solo nel marzo del 1849 con l'arrivo di Marcello Cerruti (a).*

*Nel novembre del 1849 il Consolato viene chiuso. La circolare 119, 10 gennaio 1851, annuncia che il consolato «è vacante».*

*a) Le prime istruzioni per Marcello Cerruti datano al 3 gennaio 1849 (ASTo, Copialettere Levante, b. 15, 47, 3 gennaio 1849, f. 324-330, a M. Cerruti). La sua nomina è del 4 gennaio.*

## Consoli

- Marcello Cerruti, console (marzo 1849 - ottobre 1849)<sup>145</sup>
- Luigi Cerruti, viceconsole reggente il consolato (ottobre 1849 - 19 marzo 1850)<sup>146</sup>

## Viceconsoli

- Luigi Cerruti, viceconsole poi reggente il consolato (marzo 1849 - marzo 1850)

## Dragomanni

- Paolo Perich, dragomanno (1849)  
«Bosniaco, dell'età d'anni 34, uomo energico e risoluto, conoscitore della lingua slava e polonese che scrive, e dell'italiana che parla assai bene, uomo già provato [...] in missioni delicate e gelose» [...]. Le condizioni richieste dal dragomanno erano onerose. Marcello Cerruti racconta la sua esitazione e gli estremi dell'accordo che prevedeva 125 £ al mese, alloggio, e qualche «leggera gratificazione» nell'evenienza di qualche «delicata o pericolosa missione»; un accordo della durata minima di cinque mesi, con obbligo di pagare il ritorno e qualche indennità nel caso di rientro senza la «di lui colpa». «La necessità non ha leggi» chiude Marcello Cerruti aggiungendo che Perich «appartiene ad una buona famiglia bosniaca, ed è pronto all'evenienza a recarsi nel suo Paese per reclutarvi dei soldati per la nostra armata» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 24 febbraio 1849, n. 5, c. 173, Marcello Cerruti al Ministero).

## Fonti archivistiche

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Belgrado, 1 registro, 1849-1850, n. 21

<sup>145</sup> Annuncia la prossima partenza, pur non avendo ancora ottenuto il berat, «col vapore ottomano via di Salonicchio» e via Sofia con il rapporto 5 del 24 febbraio 1849, conservato in ASTo, *Costantinopoli*, 5, c. 173; lo accompagna il dragomanno Paolo Perich. Risulta installato nel mese di marzo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 7 maggio 1849, n. 5, f. 407). Nel settembre del 1849 viene richiamato in Patria (il dispaccio n. 11 del 29 settembre 1849, *Ibid.*, b. 16, 48, f. 112). La partenza *Ibid.*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 12, f. 132-133.

<sup>146</sup> Viene lasciato da Marcello Cerruti alla reggenza del consolato alla sua partenza (*Ibid.*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 12, f. 132-133). Con il dispaccio 19 novembre 1849 viene richiamato e destinato ad Alessandria d'Egitto, nella sua qualità di viceconsole (*Ibid.*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 12, f. 132-133), in surrogazione di Folco destinato a Cairo. Si dispone che con segni di archivi al console inglese, tolti quei documenti che non fosse opportuno lasciare in mani estranee (*Ibid.*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 12, f. 133). La partenza da Belgrado in ASTo, Belgrado, 19 marzo 1850, n. 109.

– *Belgrado* (1847-1859), 1 mazzo di corrispondenza inviata dal personale consolare al Ministero

## CONSOLATO IN BAYROUTH POI VICECONSOLATO POI CONSOLATO

*Beirut (Libano)*

1825

*La Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825 comprende nel distretto del Consolato di Bayruth tutto il litorale «tra i confini dell'Egitto, ed il Capo Celidonia» abbracciando «la Palestina, la Siria, il Pascialik d'Aleppo, le isole adjacenti e vicine, fra le quali quella di Cipro». Beirut è il centro commerciale più importante della Siria: la rilevanza dipende dal passaggio continuo delle carovane. I prodotti dell'Egitto (riso, zucchero, caffè etc), in arrivo da Damietta passano all'interno con le carovane insieme alle manifatture in arrivo dall'Europa. La produzione consiste invece prevalentemente nella seta «bianca e gialla» (a).*

1827

*Al momento della installazione di Bianco, il 1 agosto 1827 i proconsolati dipendenti sono «Tripoli di Siria; Latakia; Acri; Seida e Sour; Giaffa; Alessandretta; Aleppo» (b).*

1830

*Nel luglio del 1830 si ridefinisce il distretto consolare di Bayruth: esso comprende «tutta la costa di terraferma compresa tra la frontiera della Soria e della Palestina verso l'Egitto e lo stato di Tarsous inclusive con facoltà di estenderlo sino al capo Chelidoni [...] derogando per tal effetto alla tabella provvisoria de' distretti consolari regi in Levante annessa alla [...] circolare n. 1, serie particolare» (c). I proconsolati dipendenti sono dunque nove: Tripoli di Siria, Lattachia, Aleppo, Alessandretta, Tarsous, Acri, Sour, Seida e Giaffa (d).*

1834

*Nel novembre del 1833 è stabilita la riduzione del Consolato di Bayruth a vice-consolato e la sua dipendenza dal Consolato generale di Alessandria (e).*

1835

*Il Regolamento del 23 luglio 1835 fotografa la nuova organizzazione territoriale, con la dipendenza dal Consolato generale di Alessandria d'Egitto di «tutto il territorio soggetto al vice-ré d'Egitto», dunque anche del distretto del viceconsolato di*

*Bayrouth. Nel distretto di Bayrouth viene compreso il territorio «da Tarsous inclusivamente sino al confine della Palestina verso l'Arabia Petrea»*

1842

*Con l'erezione del consolato di Palestina con sede in Gerusalemme (r. patente dell'11 agosto 1842) «il distretto del viceconsolato di Bayrouth» viene «ciroscritto allo spazio di territorio compreso tra Tarsous e Tiro esclusivamente. I governi di Aleppo e di Tripoli ed il Monte Libano» continuano «pure a far parte di quel viceconsolato». Il distretto viceconsolare di Bayrouth è dipendente, da allora, della divisione del Consolato generale di Costantinopoli (f).*

1845

*Con lettera patente 6 maggio 1845 la giurisdizione del Consolato di Gerusalemme viene ristretta. Haifa, Damasco e Sour tornano a dipendere da Bayrouth, come prima dell'istituzione del Consolato di Gerusalemme.*

1849

*In conseguenza della vacanza del Consolato di Gerusalemme l'ufficio di Bayrouth, il 19 novembre 1849, viene elevato al rango di consolato (g). La giurisdizione del consolato ricomprende i territori attribuiti al consolato soppresso.*

a) ASDMAE, Beirut, *Copialettere 1825-1832*, 1, 16 marzo 1828, n. 16.

b) *Ibid.*, *Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830*, 9, 6 agosto 1827, n. 4, circolare 1.

c) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 7, a G. B. Carpenetti a Cipro, f. 87.

d) ASDMAE, Beirut, *Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830*, 9, circolare 20 agosto 1830

e) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 79, a Bianco. Con decorrenza 1 gennaio 1834.

f) ASDMAE, CSAE, b. 21, *Corrispondenza 1842*, in allegato al dispaccio 1 ottobre 1842, n. 83, art. 3 e 4 della r. patente

g) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, b. 16, 29 novembre 1849, n. 208, f. 142: «Per la soppressione del consolato in Gerusalemme ed in considerazione dell'importanza che va ognor prendendo lo scalo di Bayrouth, S. M. si è determinata di elevare al grado di consolato l'ufficio di Bayrouth. In tale circostanza, avendo rassegnato al Re che il signor Luigi Gobbi reggeva con piena soddisfazione quel posto da oltre sette anni, S. M. degnossi in udienza del 19 nominarlo console in Bayrouth stessa col relativo assegnamento e vantaggi [...]»

## Consoli

- Gerolamo Bobone, viceconsole reggente (10 novembre 1825 - 31 luglio 1827)<sup>147</sup>
- Giovanni Bianco, viceconsole reggente poi dal marzo 1830 console (1 agosto 1827 - 22 aprile 1834)<sup>148</sup>
- Giuseppe Antonio Pagano, allievo console, reggente il consolato in assenza di Giovanni Bianco (15 gennaio 1829 - 19 agosto 1830)
- Stefano Berzolese, allievo incaricato della reggenza il viceconsolato in attesa dell'arrivo di Bondesio (aprile – giugno 1834)<sup>149</sup>
- Giuseppe Bondesio, viceconsole reggente il consolato (28 giugno 1834 - 31 marzo 1836)<sup>150</sup>
- Stefano Berzolese, applicato consolare reggente il viceconsolato sardo (1 aprile 1836 - giugno 1836)
- Antonio Repetto, viceconsole (2 giugno 1836 - marzo 1839)<sup>151</sup>
- Giovanni Battista Carpenetti, viceconsole (aprile 1839 - agosto 1841)<sup>152</sup>
- Luigi Pinna, applicato consolare incaricato della provvisoria gestione del viceconsolato (14 luglio 1841 - agosto 1841)

<sup>147</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 12 novembre 1825, n. 1; 15 agosto 1827, n. 3

<sup>148</sup> Con le circolari 6 agosto 1827 Bianco annuncia la sua installazione (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 6 agosto 1827, n. 4- 5, circolare 1 e 2). Il 15 gennaio 1829 il viceconsole lascia la propria residenza per un giro «ispettivo» nelle sedi proconsolari del proprio distretto (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 31 gennaio 1829, n. 27); in congedo nei Regi Stati dall'agosto del 1829 al 19 agosto 1830 (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 17 agosto 1829; *Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 15 settembre 1830, n. 59). Bianco lascia Beirut nell'aprile del 1834 (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 23 aprile 1834, n. 154). Nel dicembre del 1835 è accusato di vendere le protezioni ai raja (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1835 - 1836, 9 dicembre 1835, n. 205, Baratta alla Segreteria esteri). L'esito dell'indagine (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 9 gennaio 1837, n. 17, f. 123-125) confermò come il viceconsole Bianco avesse venduto in plurimi casi la protezione; e che avesse anche «accettato denari o presenti dagli altri protetti sardi».

<sup>149</sup> La reggenza di Berzolese è disposta *Ibid.*, b. 12, 35, 22 febbraio 1834, n. 74, f. 168.

<sup>150</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 3 luglio 1834, n. 1; 31 marzo 1836, n. 23. Alla partenza ancora una volta Berzolese è incaricato della reggenza.

<sup>151</sup> L'arrivo *Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 3 giugno 1836, n. 25. Il 31 marzo Repetto rimette l'archivio al suo successore. Repetto parte il 29 aprile 1839 alla volta di Tripoli.

<sup>152</sup> Carpenetti risulta arrivato il 20 marzo a Beirut ma l'archivio gli viene rimesso il 31 marzo (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 16 aprile 1839, n. 61; ASTo, *Bayrouth*, 3, 5 aprile 1839, s.n., Repetto a Solaro della Margarita); lascia Beirut il 14 luglio 1841 per visitare Gerusalemme rientrando dopo pochi giorni a Beirut (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 24 luglio 1841, n. 119) per poi dirigersi ad agosto alla volta di Tangeri, lasciando la provvisoria reggenza a Luigi Pinna.

- Luigi Lenchantin, viceconsole (27 agosto 1841 - 31 dicembre 1842)<sup>153</sup>
- Luigi Gobbi, viceconsole poi regio console (1 gennaio 1843 - ottobre 1854)<sup>154</sup>
- Luigi Pinna, applicato consolare incaricato della reggenza del consolato durante la permanenza di Gobbi a Costantinopoli (1 maggio 1843 - 31 luglio 1843)
- Luigi Cerruti, viceconsole incaricato della reggenza del consolato (10 giugno 1851 - ottobre 1851)<sup>155</sup>
- Gaetano Villanis, viceconsole reggente il consolato (dal 23 ottobre 1854)<sup>156</sup>
- William Moore, console di S. M. Britannica, reggente il consolato in assenza del titolare (28 luglio 1856 - 10 novembre 1856)

### **Applicati consolari**

- Giovanni Battista Lastretti, allievo console (novembre 1825 - 10 agosto 1827)<sup>157</sup>
- Giuseppe Antonio Pagano, allievo console (agosto 1827 - 15 settembre 1830)<sup>158</sup>
- Alessandro Borda, allievo console (19 agosto 1830 - 13 febbraio 1834)<sup>159</sup>
- Stefano Berzolese, allievo console (settembre 1830 - 26 dicembre 1837)<sup>160</sup>

<sup>153</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 28 agosto 1841; 20 marzo 1843, n. 164, c. 662.

<sup>154</sup> Gobbi arriva a Beirut il 30 dicembre 1842 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 gennaio 1843). Il 1 maggio 1843 si imbarca per Costantinopoli per sposarsi con Sofia Berzolese; rientra il 2 agosto 1843 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 30 aprile 1843, n. 170 e 3 agosto 1843, n. 177). Si registra un congedo tra il 10 giugno 1851 e il 28 settembre 1851 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 15 giugno 1851, n. 52; 4, Copialettere 1851-1859, 5 ottobre 1851, n. 68). Lascia Beirut nell'ottobre 1854 contestualmente all'arrivo di Villanis.

<sup>155</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Bayrouth*, 4, 5 maggio 1851, n. 49, c. 603; 5 ottobre 1851, c. 695.

<sup>156</sup> In congedo tra il 27 luglio 1856 e il novembre 1856 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 21 luglio 1856, n. 16; 24 novembre 1856, n. 19) è autorizzato a lasciare la gestione provvisoria al console di S. M. Britannica.

<sup>157</sup> L'allievo giunge a Beirut con Bobone (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 12 novembre 1825, n. 1); Lastretti riparte con Bobone.

<sup>158</sup> Pagano arriva a Beirut con Bianco (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 4 aprile 1831, n. 40, f. 2). La partenza in ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 15 settembre 1830, n. 59.

<sup>159</sup> Destinato a Beirut nel ruolo di cancelliere nel maggio 1830, arriva con Bianco nell'agosto del 1830; parte alla volta di Tangeri nel febbraio 1834 (ASTo, *Tangeri*, 2, 13 maggio 1834, prot. 61176, Borda a Sallier della Torre). Tra il maggio 1831 e l'agosto 1832, a Cipro, in supporto di quel consolato (cfr).

<sup>160</sup> Berzolese che era arrivato in Libano con Tecco nel 1827 per studiare la lingua (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 1, 15 agosto 1827, n. 3), viene destinato al R. Consolato di Beirut nel maggio

- Luigi Pinna, applicato (9 giugno 1839 - 5 giugno 1849)<sup>161</sup>
- Antonio Francesco DeMarchi, volontario (9 aprile 1847 -) poi applicato consolare (5 giugno 1849 - 16 gennaio 1851)<sup>162</sup>
- Eugenio Truqui, provvisoriamente destinato (23 aprile 1854 - 17 settembre 1854)<sup>163</sup>

Negli anni successivi i consoli e reggenti sono aiutati nel disbrigo delle pratiche e del lavoro di cancelleria dal dragomanno Massad.

### **Dragomanni**

– Giovanni Massad, dragomanno (1825 - † 22 aprile 1861)  
 «Il signor Giovanni Massad è maronita, per conseguenza cattolico, nato qui in Bayrouth il 18 agosto 1799. Nominato dragomanno di questo consolato sin dall'anno 1825 dal signor G. Bobone, in allora viceconsole, collo stipendio di £ 700 all'anno. Nel 1833 il R. Ministero esteri per dare prova di sua soddisfazione al signor Massad per la di lui capacità e buona condotta, in vista anche della strettezza in cui era per la carezza dei viveri in questi Paesi, lo passò allo stipendio di £ 1200. Nell'anno 1839, per li stessi motivi il suo stipendio fu aumentato a £ 1.460. Nel 1840 a quello di £ 2000 e finalmente nel 1847 a quello di £ 2500 che tutt'ora gode». Così Gobbi al Ministero il 4 agosto del 1853 sintetizza il pluriennale rapporto (ASTo, *Bayrouth*, 4, alla data, n. 106, c. 803, e allegati). Massad è definito «un vero dragomanno degno di tal nome in tutta la sua estensione, che non esercita altri mestieri e fa il suo servizio regolare ogni giorno in Cancelleria» adempiendo ai suoi doveri come dragomanno, «facendo in iscritto le necessarie traduzioni dall'arabo in italiano» ma anche ricoprendo la qualità di ff. di cancelliere. Massad ancora nel 1853 non aveva titoli di nomina o di conferma ministeriale, pur avendo dimostrato un

1830; vi arriva nel settembre (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 8 ottobre 1830); l'applicato lascia Beirut per Costantinopoli il 26 dicembre 1837 (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 26 dicembre 1837, n. 39).

<sup>161</sup> L'arrivo di Pinna e la partenza dopo 10 anni di permanenza *Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 9 giugno 1839, n. 66; ASTo, *Bayrouth*, 4, 15 giugno 1849). Congedi: 8 settembre 1842-23 aprile 1843 (*Ibid.*, 3, 8 settembre 1842, n. 149, c. 603; ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 24 aprile 1843).

<sup>162</sup> L'arrivo di DeMarchi *Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 16 aprile 1847, n. 258. In congedo dal 30 settembre 1848 al 5 giugno 1849 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 6 ottobre 1848, n. 10; ASTo, *Bayrouth*, 4, 15 giugno 1849); la partenza per altra destinazione *Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 5 febbraio 1851, n. 44.

<sup>163</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Bayrouth*, 4, supplica allegata al rapporto 25 maggio 1854, n. 9; 8 settembre 1854, n. 12, c. 910.

profondo attaccamento al regio servizio rifiutando «offerte di più utile collocamento» (nel 1839 aveva rifiutato la vantaggiosa offerta di lavoro a lui presentata dal Consolato britannico, ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 6 agosto 1839, n. 68) e supplendo «alle funzioni di cancelliere in mancanza di altro impiegato». Informazioni relative al periodo che precede l'incarico di dragomanno sono trasmesse nel 1860 da Villanis. «Di ritorno dall'Inghilterra, da Genova e da Pisa, ove compì parte della sua educazione, entrò in qualità d'interprete di confidenza al servizio della celebrata Lady Stanhope, in Sidone, ed in esso durò fino all'arrivo del signor Bobone, fondatore di quest'ufficio consolare» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 251, Beirut, 14 aprile 1860, n. 42). L'istanza di naturalizzazione, presentata nel 1838 da Massad per sé ed i suoi figli viene ripresentata nel 1855 e sollecitata più volte dai titolari della sede. Massad muore nell'aprile del 1861 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 861, Beirut, 26 aprile 1861, n. 75). Il figlio, Giuseppe, è nominato dragomanno subito dopo, il 23 maggio 1861, in sua sostituzione (*Ibid.*, b. 391, Beirut, Protocollo 1857-1868, alla data, n. 53), il 25 febbraio 1866 è interprete di 3 classe (Ruolo organico del personale consolare di I Categoria, approvato con r.d. 25 luglio 1885), ruolo che riveste fino al maggio del 1891 quando viene collocato a riposo (ASDMAE, *Personale*, IX, b. 4, 21, «Giuseppe Massad»).

– Jacob Comati, secondo dragomanno (1825) poi dragomanno onorario (1826 - 1866)

Jacob Comati, entra in servizio ai tempi di Bobone; la sua nomina è annunciata alla Segreteria con il rapporto 7 del 1 maggio 1826 (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832). La Segreteria tuttavia poco dopo (con dispaccio 6, del 5 maggio 1827) invita il Console a servirsi di un solo dragomanno; era avvenuto così che Jacob Comati, dragomanno arabo, era restato a servizio come dragomanno «ad honores, senza soldo» (ASTo, *Bayrouth*, 4, 4 agosto 1853, n. 106). Nel 1857 la corrispondenza ci offre nuovi dati: il dragomanno, suddito ottomano, figlio di Giovanni, di religione maronita, è nato a Beirut, è «ammogliato con prole» ed ha 50 anni; risulta proprietario. Riconosciuto con semplice presentazione all'autorità locale, non aveva mai ricevuto patente; non serviva nella sua qualità altri consolati (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 251, «Beirut», appunto; ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 9 luglio 1857, Pers/3). Giacobbe Comati è dispensato dal servizio dal 1861 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, 23 maggio 1861, n. 53). Tuttavia nel 1863 il console De Martino avverte il Ministero che il vecchio Comati «serve con zelo ed impegno senza alcuna restituzione da parte del R. Governo della quale [...] non avrebbe bisogno essendo egli uomo piuttosto facoltoso» (*Ibid.*,

b. 861, Beirut, 26 dicembre 1863, n. 7). Nel 1866, dopo 40 anni di servizio, chiede un «assegnamento fisso e perpetuo» per i suoi «vecchi giorni» (*Ibid.*, b. 862, Beirut, 13 aprile 1866, n. 148, supplica allegata).

– Antonio Nasralla, dragomanno onorario [1839]

La conoscenza dell'esistenza del dragomanno onorario Antonio Nasralla deriva dal contenzioso, presentatosi nel 1839, che oppone il consolato alle autorità locali. Il Governatore chiedeva ai consolati di Russia e di Sardegna di dimettere dal loro ufficio i fratelli Nasralla, figli di Malem e ambedue dragomanni onorari, per comprenderli «nel processo del padre», accusato di peculato (ASTo, *Bayrouth*, 3, 5 novembre 1839, n. 74). Giovanni Battista Carpenetti stimando inopportuno abbandonare al suo destino Nasralla, aveva conservato la protezione dell'ufficio «che fin d'allora avrebbe dovuto essergli tolta» perché non giustificata «da servizi reali, ed effettivi da lui prestati» poiché privare il dragomanno «nel frangente» in cui si trovava, «oltreché [...] poco decoroso pel R. Governo», sarebbe stato lo stesso che «esporlo ai più gravi pericoli». La qualifica di dragomanno, e la conseguente protezione, viene dunque provvisoriamente conservata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 21 novembre 1839, n. 44, f. 105-106). Antonio Nasralla nel dicembre di quello stesso anno si recherà ad Alessandria d'Egitto, per chiedere al viceré un nuovo processo «giusto». Gli imputati condotti a Damasco (ASTo, *Bayrouth*, 3, 24 dicembre 1839, n. 76) per essere nuovamente giudicati, sono assolti (*Ibid.*, 3, 27 marzo 1840, n. 81).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

RACCUIA, S., *Consolato d'Italia in Beirut*, in «Storia & Diplomazia», III, 1-2 (2015), p. 172-178 (ASDMAE, *Beirut*).

### **Fonti archivistiche**

Parte dell'archivio del Consolato sardo a Bayrouth è conservato nell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli affari esteri, fra le carte del Consolato d'Italia a Beirut.

L'archivio consiste nei copialettere della corrispondenza del Consolato sardo, con il Ministero e gli altri corrispondenti istituzionali (1825-1860) e pochi altri registri.

ASTo, Sezione Corte

– *Protocolli Consolati*, Bayrouth, 3 registri, 1828-1857, n. 18-20

– *Bayrouth* (1825-1859), 5 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

1 - 1825-1831

2 - 1832-1836

3 - 1837-1843

4 - 1844-1855

5 - 1856-1859

ASDMAE

– *Scritture Segreteria*

b. 251, Rapporti consolari (1857-1861)

– *Scritture Ministero*

b. 391, Protocollo della corrispondenza con Bayrouth (1857-1867)

b. 506, Registro copialettere dei dispacci inviati a Bayrouth (1854-1868)

## PROCONSOLATO DI ALEPPO

*Aleppo (Siria)*

1824

*Per l'importante scalo di Aleppo si presentano due candidati. Da un lato Angelo Durighello, console di Spagna e di Svezia, cavaliere dello Sperone d'oro e del Santo Sepolcro, ben visto dal console francese e britannico; dall'altra Elia di Picciotto, ebreo, rappresentante austriaco, che aveva ricevuto da de Chirico, ormai da «4 o 5 anni» il compito di proteggere i sudditi del Re (a).*

1826

*Nel 1826, al momento della sua istituzione, la giurisdizione del proconsolato si estende anche su Alessandretta (b); tuttavia il firmano rilasciato nel 1829 non farà menzione dello scalo che viene considerato proconsolato separato, anche in ragione della sua dipendenza da altro Pashalik (c). Il proconsole avrebbe tuttavia continuato a trasmettere le carte relative alle spedizioni ad Aleppo, come si era sempre fatto.*

1828

*Nel dicembre del 1828 Gropallo, su suggerimento di Luigi Molinari, da poco nominato proconsole, chiede ed ottiene un firmano viceconsolare. Si tratta – scrive Gropallo – di un favore concesso dalla Porta alla nazione sarda. Come conseguenza, poiché non erano mai concessi due berat per una stessa provincia, il viceconsolato di Aleppo – sebbene fosse sotto la giurisdizione e la dipendenza del Consolato di Beirut – veniva riconosciuto dalle autorità locali come autonomo. Il riconoscimento non avrebbe mutato la dipendenza effettiva del proconsolato di Aleppo da Beirut ma avrebbe garantito all'agente consolare una maggiore sicurezza e “une bonne reussite” agli affari del Regno (d). Di fatto si crea una circostanza assolutamente*

*atipica. Il Regno di Sardegna vede riconosciuti due viceconsolati (con due firmani consolari) non solo nella stessa provincia ma persino nello stesso Pashalik (e).*

1849

*I proconsolati di Alessandretta e Tarsus, che dal 1830, dividevano i diritti con il Consolato di Beirut pur dovendo corrispondere anche con Aleppo, con autorizzazione ministeriale del 19 novembre 1849 vengono messi alla diretta dipendenza dell'ufficio di Aleppo, retto da Luigi Molinari (f).*

*a) ASTo, Lettere Ministri, Porta Ottomana, b. 4, 21 giugno 1824, n. 28, Sauli a Sallier della Torre; relazione di Federico Maria Chirico a Sauli, 6 maggio 1824, Ibid. Nella sua supplica per ottenere l'incarico Elia di Picciotto fa risalire l'incarico a cinque anni e mezzo prima (supplica del 27 aprile 1824, Ibid.) dunque almeno al 1819.*

*b) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 5 dicembre 1826, n. 15*

*c) Ibid., 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 4 marzo 1829, Bianco a Molinari*

*d) ASTo, Lettere Ministri, Porta ottomana, b. 6, 12 dicembre 1828, Gropallo a Sallier della Torre; ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 31 ottobre 1830, n. 60, lettera di Gropallo a Bianco del 29 aprile 1830 in copia*

*e) ASTo, Lettere Ministri, Porta ottomana, b. 7, 26 febbraio 1830*

*f) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 165, f. 136-137*

### **Proconsoli**

– Luigi Molinari, proconsole/viceconsole (maggio 1826 - † marzo 1854)

Luigi Molinari ha 31 anni nel 1828; è negoziante di Genova; ha sposato il 3 maggio 1827, la giovane Elisabetta, figlia di Angelo Durighello, console generale di Spagna (Stato nominativo dei sudditi sardi in Aleppo, allegata a rapporto 31 agosto 1829, n. 40 in ASTo, *Bayrouth*, 1, c. 356). È legato attraverso Durighello a Jorelle, console francese a Beirut, che ne raccomanda la nomina (proposizione di nomina in ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 7 giugno 1826, n. 8) ma la supplica per Luigi Molinari viene presentata anche dal padre Thomas attraverso il conte Des Geneys (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 23 agosto 1826, n. 69). La notizia della nomina, a seguito della autorizzazione trasmessa da Gropallo con dispaccio 30 luglio 1826, è in ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 novembre 1826, n. 14. Nel successivo rapporto del 5 dicembre 1826, n. 15 si comunica che il proconsole, riconosciuto dal nuovo Pascia di Aleppo, si è installato. La sua giurisdizione si sarebbe allargata su Alessandretta, «chiave del commercio di Aleppo»; in quel luogo a Molinari sarebbe stata delegata la scelta di una per-

sona «di confidenza» «secondo il sistema adottato dagli altri consoli di Aleppo a tal riguardo», un agente, che non avrebbe avuto «nessuna qualità ufficiale» (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 1 maggio 1827, n. 21). Il berat, ottenuto dalla Legazione e rilasciato a Luigi Molinari nel 1828 lo riconosce come viceconsole, tra le proteste di Bianco, viceconsole a Bayrouth (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 31 ottobre 1830, n. 60 e ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 24 agosto 1831, n. 23, f. 94). A partire dall'anno 1831 riceve, per coprire parte delle spese di rappresentanza, l'annua somma di mille piastre, pari a 250 £ (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 21 agosto 1838, n. 50, supplica di Molinari, allegata). Nel novembre 1841 è rimosso a seguito della denuncia del Padre residente del Convento di Terra Santa sulle modalità di svolgimento del funerale del console spagnolo Angelo Durighello, caratterizzato dalla partecipazione di vescovi «eretici e scismatici». In occasione della rimozione del proconsole le attestazioni di stima ed apprezzamento sono importanti e significative: il 6 aprile 1842 Lenchantin da Beirut ricorda «i molti meriti di Molinari» e la difesa dei cristiani di Aleppo nel 1834 (ASTo, *Bayrouth*, 3, 6 aprile 1842, n. 139); Paolo Cerruti, console di Alessandria si sente in dovere di esprimere la sorpresa per la decisione presa dalla Segreteria; è tuttavia informato delle manifestazioni della popolazione cristiana di Aleppo a favore del proconsole, avvenute in quei giorni, e si augura la piena riabilitazione dell'impiegato per la soddisfazione degli abitanti dello scalo e di quanti «tengano in alto pregio la fama e la reputazione degli impiegati di S.M. all'estero» (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1839-1842, 16 marzo 1842, n. 174). Molinari, di passaggio ad Alessandria d'Egitto prima di recarsi a Torino per giustificarsi, viene ricevuto con onore da Ibrahim Pascia (*Ibid.*, 26 aprile 1842, n. 177). Il proconsole viene riammesso nel maggio del 1842. La riabilitazione è completa: a Genova viene insignito del titolo di «viceconsole onorario» e gli viene permesso «di vestirne le divise in attestato del sovrano suo gradimento» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 8 agosto 1842, n. 81, f. 364). Nel 1847 il governatore di Aleppo concede la «protezione assoluta al dragomanno, alle guardie ed ai suoi servi» ma anche «alle persone impiegate nella sua Casa di Commercio» (*Ibid.*, b. 15, 46, 19 giugno 1847, n. 140, a Gobbi, a Bayrouth, f. 193-195). Nel 1852 Molinari chiede un congedo per rientrare per sei mesi a Genova, per rivedere il fratello e i congiunti (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 29 gennaio 1853, n. 95). Luigi Molinari muore due anni dopo, nel marzo del 1854. Lascia la moglie e cinque figli. Scrive Gobbi, allora console di Bayrouth: «Dalla liquidazione della di lui Casa di commercio non le [alla vedova] resterà nulla avendo dovuto subire in questi ultimi anni delle perdite forti per fallimenti di case arabe di cui il defunto ne garantiva la solidità verso case europee di Bayrouth».

Gobbi enumera le onorificenze e i riconoscimenti dell'antico proconsole concesse nel lungo periodo: «il defunto signor Molinari è degno di riguardi per essersi acquistata la stima di cotesto R. Ministero che ottenevagli due anni fa la croce di Santi Maurizio e Lazzaro nonché una gratificazione annua di £ 3mila nel 1839 e 1840 pe' servizi che rendeva in qualità di viceconsole»; «il cav. Luigi Molinari – scrive ancora – erasi pure distinto nel 1834, sotto il ministero del conte Solaro della Margarita, in occasione che le autorità governative di Aleppo, eccedendo forse nelle loro istruzioni riguardo alle misure di repressione ordinate in quest'anno contro i rivoltosi della Siria, si erano in particolare portate contro li cristiani là stabiliti, che erano innocenti; a quella persecuzione riuscì il signor Molinari a far mettere fine salvandone molte famiglie cristiane e facendo loro rendere giustizia, ed onde perpetuare la memoria di sì nobile azione S. M. Carlo Alberto, di venerata memoria, degnossi destinare al Molinari una medaglia d'oro portante la R. Sua Effigie ed il nome del premiato [...]» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 31 marzo 1854, n. 4). Nel 1836 - si ricorda ancora – gli era stato stato concesso di fregiarsi dello «sperone d'oro», onorificenza pontificia (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 25 novembre 1836, n. 30). Il figlio di Molinari, Alberto, ha al momento della morte del padre 11 anni e, per la giovane età, non può succedergli nelle funzioni.

– Geoffroy, poi Edouard Grasset, poi Stanislao Bentivoglio, reggenti provvisori e consoli francesi di Aleppo (1854 - 1857)

Alla morte di Molinari gli affari del proconsolato sardo in Aleppo vengono provvisoriamente affidati al console reggente di Francia Geoffroy (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, n. 10 del 6 luglio 1854). Il console sardo a Beirut propone per la funzione prima Vincenzo Marcopoli, già viceconsole di Svezia e Danimarca e console di S. M. Siciliana, poi con maggior forza, G. Vigoreaux direttore di casa di commercio, procuratore degli interessi della famiglia Molinari «giovane capacissimo e di costumi integerrimi» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 8 settembre 1854, n. 12). Il Ministero ne autorizza la nomina, appena ricevuto il berat, con dispaccio 10 ottobre 1854 n. 13 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, f. 5). Nel 1856 «il governo di Francia», così come avveniva generalmente in questi casi, ricusò «di assecondarne la domanda». Si ritenne non conveniente insistere (*Ibid.*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 23 febbraio 1856, f. 37). Le funzioni consolari vengono pertanto esercitate dagli incaricati francesi (De Grasset segue la reggenza Geoffroy). Nell'aprile del 1857 il console francese ad Aleppo è Stanislao Bentivoglio (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 27 aprile 1857, Pers/2).

– Vincenzo Tommasini, proconsole (aprile 1857 - maggio 1864)

Dottore, laureato in Bologna, residente nella città da 17 anni esercitando la medicina, viene proposto dal Ministero degli esteri (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 10 luglio 1856, f. 47) e dietro le buone notizie ricevute da Beirut (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 24 novembre 1856, n. 19) se ne autorizza la nomina a proconsole (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 9 febbraio 1857, f. 57). Tommasini è suddito pontificio, sotto protezione francese, ed è nato nel 1813. L'autorizzazione ad assumere le funzioni di proconsole viene accordata dalla Santa Sede nell'aprile 1857 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 27 aprile 1857, Pers/2). È console onorario in Aleppo fino al maggio del 1864, quando rientra, formalmente in congedo nei Regi Stati (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 862, Beirut, 2 aprile 1864, n. 18). Muore a Fano nel 1889. Ha scritto: *Cenni biografici dell'ab. Cavaliere Michelangelo Lanci di Fano*, Fano, Tip. Di Giovanni Lana, 1867; *Quadri statistici del movimento commerciale e marittimo nei porti di Alessandretta e di Mersina nel 1876*, in *Boll Cons*, 13/2 (1877), p. 519-534; *Alcuni vocaboli provenienti dalla lingua araba*, Firenze, Tip. di G. Barbera, 1888. Brevi notizie sul proconsole in R. ACCADEMIA DEI LINCEI, 1890, Serie IV, «Classe di scienze morali, storiche e filologiche», X (1892), p. 239-240. Si veda anche: LANCI M., *Lettera filologica di Michelangelo Lanci fanese al cav. Vincenzo Tommasini da Fano*, Roma, Tip. Di G. Ferretti, 1867; VERASIS, F., *Souvenir de Syrie (1860-1861)*, Milano 1861, p. 160 *et sqq.*

## PROCONSOLATO DI ALESSANDRETTA

*Alessandretta (Turchia)*

1827

*Inizialmente dipendente da Cipro, poi da Beirut. Lo scalo di Alessandretta risulta comunque sotto la concreta direzione del proconsolato di Aleppo al quale ricorreva per difendere e tutelare gli interessi dei capitani, essendo i loro noleggiatori stabiliti in quella piazza (a)*

1828 - 1830

*La dipendenza del proconsolato inizia a definirsi nel 1828, previo accordo fra i viceconsoli Bianco e Carpenetti. I due funzionari convennero che i proconsolati di Aleppo, Alessandretta e Tarsous dovessero tutti dipendere dal Consolato di Beirut «più a portata in ogni emergenza, di spedire ai proconsoli per via di terra o di mare le direzioni necessarie. Tarsus ed Alessandretta – aggiungeva Carpenetti – sono poi*

due scali ove vengono spedite e caricate le merci appartenenti alle case di commercio d'Aleppo, perloché unendoli ambedue a distretti separati ne risulterebbe un aggravio ai capitani sudditi di S. M. per essere questi obbligati ad approdarsi tanto per scaricare le merci che conducono come per completare i loro carichi di ritorno» (b); c'è da aggiungere che «par un usage d'ancienne date, messieurs les facteurs de commerce d'Alexandrette» avevano «toujours fait les fonctions de pro-consuls par commission de messieurs les consuls résidents à Alep» (c). Nel 1830 la Segreteria approva gli accordi raggiunti dai due viceconsoli, ordinando che i proventi dei due proconsolati di Alessandretta e Tarsous fossero divisi «in parti uguali tra i due proconsoli titolari esclusivamente a quello di Aleppo» (d). I proconsoli non avrebbero più dovuto dar conto dei diritti percepiti ad Aleppo; restava l'obbligo di corrispondere con il proconsole di quello scalo per favorire il commercio nazionale (e).

1849

In seguito al ristabilimento, avvenuto con autorizzazione ministeriale del 19 novembre 1849, il proconsolato torna sotto la diretta dipendenza dell'ufficio di Aleppo, retto da Luigi Molinari (f).

a) Relazione di Molinari del 19 aprile 1849, allegata al rapporto 4 settembre 1849, n. 26 in ASTò, Bayrouth, 4.

b) ASTò, Cipro, 1, 10 ottobre 1828, n. 30; si veda anche ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 22 giugno 1828, n. 18.

c) Ibid., 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 26 ottobre 1830, a Fornetty.

d) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 32, 3 luglio 1830, n. 20, f. 62-63. La decisione avrebbe avuto esecuzione dal 1 gennaio 1831 (ASDMAE, Beirut, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 26 ottobre 1830).

e) Ibid., 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 26 ottobre 1830, Bianco a Molinari. In considerazione delle ridotte entrate si sarebbe valutato di proporre un contributo a rimborso delle spese di rappresentanza.

f) ASTò, Copialettere Levante, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 165, f. 136-137.

## Proconsoli

– Agostino Fornetty o Fornetti, agente consolare francese (1827-1828)

Alle dipendenze del proconsole di Aleppo, da questi scelto, «agente francese in detto luogo stabilito» (ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 1 maggio 1827, n. 21). Nell'aprile del 1828 Fornetty risulta provvisoriamente incaricato del proconsolato, allora dipendente da Cipro, ma con una condivi-

sione della nomina con Beirut (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, f. 21). L'incarico dura poco.

– Luigi Villecrose, agente consolare ([agosto] 1828 - ottobre 1830)

Luigi Villecrose, francese, fattore di commercio, ha 41 anni nell'agosto del 1829 (prospetto dei proconsoli del distretto consolare dell'agosto del 1829, allegato a ASTo, *Bayrouth*, 1, 31 agosto 1829, n. 40). Nel maggio del 1828 risulta installato ad Alessandretta «et chargé de l'Agence de Sardaigne» (ASDMAE, *Beirut*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 12 maggio 1828). Nel giugno 1830, Molinari avverte Pagano, reggente il consolato di Bayrouth, che il Villecrose «suo collega in Alessandretta» si preparava ad abbandonare lo scalo per la nullità degli affari. Domandava dunque come avrebbe dovuto regolarsi (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 18 giugno 1830, n. 55). Villecrose lascia Alessandretta nell'ottobre del 1830 (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 26 ottobre 1830, a Fornetty).

– Agostino Fornetty o Fornetti, agente consolare (gennaio 1831-1832)

A seguito della partenza di Villecrose, che lo aveva sostituito, nell'ottobre del 1830, Bianco propone a Fornetty di riassumere l'incarico di proconsole (ASDMAE, *Beirut*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 26 ottobre 1830). Nel gennaio 1831 Fornetty, che già da tempo aveva issato la bandiera sarda sulla sua casa, è di nuovo l'agente della nazione sarda (*Ibid.*, 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 25 gennaio 1831, Bianco a Fornetty). Nel 1832 l'agente tuttavia si ritira in Aleppo (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 6 ottobre 1832, n. 124; 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 26 ottobre 1832, a Fornetty). Nel periodo Fornetty risulta incaricato anche della difesa dei sudditi asburgici (*Scematismo*, 1831, p. 39).

– Lorenzo Martinelli, proconsole provvisorio (gennaio 1833 - settembre 1835)

Lorenzo Martinelli è incaricato formalmente nel gennaio del 1833 (ASDMAE, *Beirut*, 11, Copialettere corrispondenza con diversi 1832-1834, 21 gennaio 1833, a Martinelli); è suddito in quanto proconsole della nazione e commesso del commercio d'Aleppo per ricevere le merci d'Europa e spedire in Europa le merci d'Aleppo e delle Indie (Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, in ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137, in allegato). Martinelli lascia Alessandretta nel settembre del 1835 (ASDMAE, *Beirut*, 12, Copialettere corrispondenza con diversi 1834-1840, 20 settembre 1835, a Usgat).

– Thomas Usgat o Usgate, proconsole nominato provvisoriamente (settembre 1835)

Usgat, fattore di commercio delle case di Aleppo, autorizzato a «inalberare il vessillo» nel settembre 1835 (ASDMAE, *Beirut*, 12, Copialettere corrispondenza con diversi 1834-1840, 20 settembre 1835, n. 51, a Usgat), viene nominato provvisoriamente nel mese di ottobre (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 11 ottobre 1835, n. 13). È suddito britannico (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 7 maggio 1829). L'incarico è molto breve: già nel novembre Bondesio, viceconsole a Bayrouth, rende noto che il proconsole, ammalato, era stato costretto ad abbandonare la piazza, per rendersi ad Aleppo (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 29 novembre 1835, n. 16).

– Emanuele Ionas, proconsole (novembre 1835 - 1842)

«Il signor Ionas successe al signor Martinelli nel 1835 e cessò pure da quell'ufficio nel 1849 per esser partito da quella città e trovasi attualmente in Torino» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, il 14 settembre 1854). Suddito sardo, nominato provvisoriamente nel novembre 1835 in sostituzione di Usgat (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 29 novembre 1835, n. 16), poi proconsole sardo (marzo 1836). L'exequatur per far riconoscere il proconsole viene richiesto dal console di Alessandria di Egitto nel gennaio del 1837 (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 16 gennaio 1837, n. 31). Anche Ionas lascia «quella residenza», dimettendosi con lettera del 12 marzo 1842 (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 aprile 1842, n. 139; 13, Copialettere corrispondenza con diversi 1840-1854, 28 marzo 1842, n. 529, a Ionas).

– Adriano di Gourea o Gorea, proconsole (6 gennaio 1843 - † luglio 1843)

Adriano de Gourea, «di nazione portoghese, munito di passaporto sardo, il quale di recente si stabilì in Alessandretta e vi rimpiazzò il signor Ionas come fattore del commercio di Aleppo» presenta la sua supplica nell'estate del 1842. De Gourea era già «incaricato delle agenzie di Austria e di Toscana» (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 luglio 1842, n. 145). La scelta del proconsole e la sua nomina vengono approvate ed autorizzate; tuttavia la decisione finale viene lasciata al console Lenchantin (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 8 agosto 1842, f. 365, a Lenchantin). La nomina è del gennaio 1843 (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 marzo 1843, n. 161); il proconsole muore nel luglio del 1843 (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854). Notizie su Gourea vengono trasmesse da Molinari poco dopo la sua morte: «nato in Madera, si portò in Genova dopo la disfatta delle truppe di Don Miguel al seguito del Vescovo di quell'Isola, il di cui segretario era lo zio

del defunto, e deve tuttora trovarsi in Genova, e da questo si potranno avere degli schiarimenti onde conoscere a chi dovrà essere devoluta la sua eredità» (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 settembre 1843, n. 148).

– Emanuele Ionas [1845-1849]

Nel 1845 Ionas è ritornato ad Alessandretta come «fattore del commercio di Aleppo» e Gobbi, l'allora console sardo a Bayrouth, propone di reinvestirlo della carica (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 10 maggio 1845, n. 208). La Segreteria risponde al console opponendo la «massima adottata di non più concedere la carica di regio proconsole a persona che non professi la religione cattolica od almeno un rito cristiano»: Ionas, «israelita», non poteva essere reintegrato (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 11 agosto 1845, n. 214). La mancanza di negozianti europei che riunissero le caratteristiche richieste imponeva in alternativa di affidarsi ad agente straniero (ASTo, *Bayrouth*, 4, 11 agosto 1845, n. 214). Il console sardo suggerisce di lasciare ai capitani la cura di procurarsi all'occorrenza quella o questa protezione senza formale impegno del Governo, probabilmente una soluzione per reintegrare, di fatto, Ionas. Del resto la presenza del proconsole era fortemente desiderata dai capitani (*Ibid.*, 4, 16 novembre 1845, n. 220, c. 165) che ne sottolineavano la convenienza. Nel 1858 Ionas chiederà l'autorizzazione di esercitare le funzioni consolari per gli Stati Uniti (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 25 marzo 1858, n. 17, f. 82) conservando «mediante opportuna licenza» la sua nazionalità sarda (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 19 febbraio 1858, A.G. 15).

– Domenico Giustiniani, proconsole (22 maggio 1850 - aprile 1851)

Domenico Giustiniani è nativo di Scio, oriundo genovese. La proposta per l'incarico, da lungo tempo vacante, avanzata da Molinari, è conservata, quale allegato al rapporto, in ASTo, *Bayrouth*, 4, 4 settembre 1849, n. 26, c. 482 et sqq. Il proconsolato di Alessandretta viene ristabilito con autorizzazione del Ministero del 19 novembre 1849, n. 165 (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere, 5 gennaio 1850, n. 30). La nomina è del 22 maggio 1850 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 11 luglio 1850). Nel giugno del 1851 Gobbi comunica al Ministero il fallimento di Domenico Giustiniani con un passivo «di 400 e più mille piastre». Il fallimento – fraudolento – non consentiva «l'accomodamento» coi creditori e dunque impone la rinuncia alla carica di proconsole (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 5 giugno 1851, n. 51). Domenico Giustiniani viene dispensato definitivamente nel febbraio 1853 (ASTo, *Bayrouth*, 4, 15 febbraio 1853, n. 96, c. 772).

– Cosmo Belfante, gerente temporaneo del proconsolato poi proconsole (1851 - † 1871)

Cosmo Belfante, è regio suddito; nativo di Castelletto sul Ticino, è «negoziante fatturiere» di commercio ad Aleppo; è ammogliato con figli; nel 1853 ha 51 anni. La nomina con patente del 26 febbraio 1853 viene autorizzata dalla Legazione con dispaccio 19 gennaio 1853, n. 218 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, il 14 settembre 1854). Gobbi nel 1852 descrive Belfante come un uomo «pieno di energia e d'amor patrio e stimato dalle autorità locali», «atto a prestare servigi a capitani e dare incremento al commercio avendone le conoscenze necessarie» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 30 dicembre 1852, n. 93). La supplica di Belfante, ancora gerente provvisorio il proconsolato e i documenti presentati a sostegno della candidatura si trovano in ASTo, *Bayrouth*, 4, 19 novembre 1852, n. 90, in allegato, cc. 755-757. Essi ci indicano la sua storia: militare semplice nei Regi Stati dal 1819 al 1823; istruttore artigliere nel Levante al servizio di Mehemet Ali ed applicato allo stato maggiore; occupato in Aleppo in piccoli affari di commercio; spedito da Molinari in Alessandretta per curare la spedizione delle merci provenienti dall'Europa in Aleppo nel maggio del 1851. Notizie su Belfante si deducono anche dalla corrispondenza degli anni precedenti: nel 1846, Molinari, a seguito dell'affidamento della privativa dei liquori ai soli sudditi francesi e inglesi, è costretto ad intimargli di chiudere la distilleria che conduceva da diversi anni ad Aleppo, non senza ottenere che gli appaltatori gli comprassero il deposito di acquavite esistente nel suo magazzino, gli attrezzi e la distilleria medesima. Belfante aveva continuato a vendere «gli spiriti a dettaglio», asserendo di avere una lettera «viziriale» che gli concedeva il diritto a tale vendita (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 16 aprile 1846, n. 231). Belfante continuerà ad essere l'agente consolare italiano in Alessandretta fino al settembre del 1871, quando verrà sostituito. La morte, avvenuta il 14 dicembre del 1871 in ÜRKMEZ, N., *Iskendurun'da İki Levanten Aile: Belfante ve Catoni Aileleri* (Two Levantine families in Iskenderun: Families of Belfante and Catoni), in *International Symposium on Hatay on the 80th Anniversary of its accession to Turkey*, Ankara, 2020, p. 1371-1393.

## PROCONSOLATO DI DAMASCO

*Damasco (Siria)*

1830

*Nel 1830, il console Bianco informa la Segreteria che il Governo britannico ha stabilito un Consolato generale in Damasco. La Compagnia delle Indie avrebbe fatto pas-*

*sare le sue merci, provenienti dalle Indie e dalla Persia, da Bassora da dove, caricate su barche a vapore, percorrendo l'Eufrate sarebbero giunte allo scalo di «Anath» [Anah], infine via carovana, attraverso le rovine di Palmira, a Damasco (a).*

1831

*La prima istituzione del proconsolato, dipendente da Bayrouth, ed autorizzata dalla Segreteria, avviene un anno dopo, nel 1831.*

1843

*Con l'istituzione del Consolato di Gerusalemme (r. patente dell'11 agosto 1842) se ne stabilisce la dipendenza*

1845

*Con lettera patente del 6 maggio 1845 Haifa, Damasco e Sur tornano a dipendere da Beirut, come prima dell'istituzione del Consolato di Gerusalemme. La nuova modifica della circoscrizione viene annunciata con il dispaccio 6 agosto 1845 (b).*

*a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 11 novembre 1830, n. 61, Bianco alla Segreteria*

*b) Ibid., 140, 6 agosto 1845, Castellinard ai proconsolati di Haifa; Sur e Damasco*

## **Proconsoli**

– Atanasio Fanelli, agente sardo (1831 - 1835), protetto russo  
Dottore in medicina, si trasferisce nel 1831 da Seida (*cf. infra*), dove aveva ricoperto la carica di proconsole dal 1828, a Damasco (ASTo, *Bayrouth*, 1, 13 marzo, n. 66; 27 marzo 1831, n. 68; e ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 22 febbraio 1834, n. 74, f. 167-168). Nel maggio del 1831 Federico Maria Chirico avverte la Segreteria che la presentazione del proconsole era avvenuta attraverso una lettera trasmessa direttamente da Bianco al Pascià di Damasco, senza l'usuale intermediazione di Costantinopoli, con una procedura dunque non certamente ortodossa. Emin Raouf Pascià aveva accordato la propria protezione ai sudditi sardi, ma non riconosciuto il nuovo proconsole. Il riconoscimento dell'agente sarebbe peraltro stato impossibile per non esserci nella località, a detta di Chirico, altro viceconsole estero con un formale ordine della Porta (ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, b. 8, «Maggio 1831», 11 maggio 1831, n. 39). Ancora nel 1834 Fanelli non era stato «regolarmente nominato a tal posto né riconosciuto formalmente in detta qualità dalle autorità locali». Nel novembre del 1835 Bondesio comunica alla Segreteria che il Fanelli è riuscito a «cattivarsi l'inimicizia di tutte le autorità locali»; che non sarebbe stato

dunque riconosciuto come rappresentante sardo dalle autorità; la sua nomina dunque avrebbe recato più «disdoro che onore alla nazione sarda» (ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 29 novembre 1835, n. 16).

– Leonardo Giustiniani, proconsole (ottobre 1841 - 1850)

«Nativo di Scio e protetto inglese, che è uno dei primi negozianti di questo Paese che ha più case, che gode della confidenza di Sharif Bascià, governatore generale della Siria, e che il di lui cugino è il vescovo cattolico di Scio [Ignazio Giacomo Giustiniani], oltre a che la di lui famiglia è oriunda di Genova». Con queste parole G.B. Carpenetti, nel giugno 1840, presenta e propone alla Segreteria la nomina di Giustiniani (ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 22 giugno 1840, n. 86). Contemporaneamente la candidatura di Giustiniani viene sostenuta anche da Pareto, da Costantinopoli, «tuttoché, per la sua posizione geografica, la città di Damasco deve trovarsi sotto la giurisdizione del Consolato di Beirouth» (ASTo, *Costantinopoli*, 4, 17 giugno 1841, n. 104, c. 17/1841). Nella supplica, trasmessa attraverso il ministro sardo in Costantinopoli, Giustiniani si dichiara agente della Compagnia austriaca dei battelli a Damasco (*Ibid.*, 4, 17 giugno 1841, n. 104, 17/1841, supplica in allegato) e imparentato con i Giustiniani in società ai Castelli, stabiliti a Costantinopoli. La fede di nascita ci indica i suoi natali: figlio di Giovanni Battista, *quondam* Brizio e di Maria Corpi è nato a Scio il 15 gennaio 1803 (ASDMAE, *CSAE*, 38, Corrispondenza con Bayrouth 1836 - 1844, in allegato al rapporto 25 aprile 1840). Lenchantin, viene autorizzato dalla Segreteria alla nomina nel luglio del 1841 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 3 luglio 1841, f. 151, a Lenchantin). Nell'ottobre Leonardo Giustiniani presta giuramento. Lenchantin riporta le favorevoli informazioni sul proconsole. La sua capacità economica gli consentiva di concedere corposi prestiti a quanti potessero dare sufficienti garanzie: «in posizione così brillante, come può dirsi la prima di tutta la Siria [...]. Il governo trovandosi in ristrettezze di fondi si fu in quella sola Casa [commerciale] che poté far capitale, e nell'intervento anche dei consoli di Francia e d'Inghilterra fece un prestito di 200/mila piastre, ebbenché ha offerto anche milioni, quando possa averne le debite garanzie» (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 novembre 1841, n. 128). In quello stesso anno è presentato alle autorità con lettera visiriale. Nel 1844 Giustiniani è costretto «per ragioni d'affari» a portarsi in Europa. Lascia la reggenza al nipote Giorgio Marcopoli. Rientra nel 1849 per lasciare definitivamente Damasco nel 1850; nel settembre del 1854 vive a Scio (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854, n. 13).

– Giorgio Marcopoli, gerente il proconsolato di Damasco in assenza del titolare (dal 1842) poi proconsole (1854 - giugno 1859)

Giorgio Marcopoli, il nipote di Giustiniani, ha 38 anni nel 1854, è negoziante ed «oriondo genovese» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854, n. 13). Il giudizio del console di Beirut è severo: «Nativo di Scio è uomo di buone intenzioni ma privo di conoscenze atte a renderlo un proconsole intelligente e utile per le notizie commerciali [...], se non del commercio sardo, perché nullo in quella piazza, del commercio generale europeo. In Damasco di sudditi non vi è che un tale Chiappella, genovese e sua famiglia» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 12 febbraio 1853, n. 96). In sua assenza risulta gerente il fratello Giovanni (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 15 maggio 1849, n. 31). Nel 1854 Giorgio Marcopoli, ancora «semplice gerente il consolato», è autorizzato ad esercitare la carica di proconsole (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 10 ottobre 1854, n. 13, f. 5); la Segreteria vuole che la sua posizione sia regolare, «che gli si dia patente e che si provochi il berat o la lettera viziriale». La lettera viziriale è del 4 febbraio 1855 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 16 marzo 1855, n. 8). Nel 1857 il Ministero è informato che Marcopoli è noto nello scalo per praticare «l'alta usura» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 9 luglio 1857, Personale/3; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 251, «Beirut», supplica allegata a 15 febbraio 1857, pers/1). Giorgio Marcopoli è dunque dispensato dalla carica di R. Proconsole nel giugno 1859 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 24 giugno 1859, A.G. 33).

### PROCONSOLATO DI GIAFFA

*Giaffa (Israele)*

1826

*La prima proposta per un agente nello scalo risale al 1826.*

1843

*Con l'istituzione del Consolato di Gerusalemme (r. patente dell'11 agosto 1842) se ne stabilisce la dipendenza.*

1849

*Con la chiusura del Consolato di Gerusalemme lo scalo ritorna sotto la giurisdizione di Beirut.*

1853

*Nel 1853 il proconsolato viene soppresso (a). La protezione sarda viene provvisoriamente affidata ai viceconsoli francesi (b). La soppressione del proconsolato viene motivata non dalla sua «assoluta inutilità, giacché vi arrivava sempre qualche bastimento in quello scalo, ma piuttosto per la negligenza e prava qualità del signor Antonio Cassar, che ne era il titolare» (c).*

a) ASDMAE, Beirut, 4, Copialettere 1851-1859, 21 maggio 1853, n. 100.

b) Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 6 giugno 1853 n. 101, e 31 marzo 1854, n. 5. G. Philbert, agente francese a Jaffa era, il 31 ottobre 1853 assume la protezione dei sudditi sardi (Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 7 novembre 1854, n. 16).

c) Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 6 giugno 1853, n. 101.

### Proconsoli

– Francesco Damiani, proconsole (1826-1827)

Francesco Damiani, «negoziante raja locale ed agente consolare di Francia e d'Austria», viene proposto nel 1826 (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 7 giugno 1826, n. 8). Nel 1827, tuttavia, il console generale di Alessandria invita alla nomina di Murat Arutin, raccomandato dalle autorità egiziane. La designazione di Francesco Damiani viene sospesa (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 1 maggio 1827, n. 21).

– Murat Arutin ovvero Mourad Aroutin ovvero Murad Bidur Arutin, proconsole (1827 - † 22 febbraio 1842)

Murat Arutin nasce il 1 gennaio 1781 a Smirne e viene battezzato nella chiesa armena della città; è figlio di Arutin Cuiumgi (dichiarazione di nascita conservata in ASTo, *Bayrouth*, 1, in allegato al rapporto 31 agosto 1829, n. 40, c. 348.). La nomina di Arutin, negoziante in Jaffa e «procuratore del convento armeno di Gerusalemme», è suggerita dal console di Alessandria d'Egitto, al quale era stato «caldamente raccomandato dal signor Boghos, direttore generale del commercio di quel viceré» (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 1 maggio 1827, n. 21). La sua nomina è approvata dalla Segreteria il 21 marzo 1827 (*Ibid.*). Nel febbraio del 1828 gli è trasmesso il «boyourdi» (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 4 febbraio 1828). Nel 1829 lo stato nominativo dei sudditi sardi a Giaffa è costituito dall'elenco degli appartenenti alla casa di Murad Arutin, famiglia e servitù (ASTo, *Bayrouth*, 1, c. 345); nel 1833 nello Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, viene definito «suddito sardo» in quanto proconsole, «negoziante per conto proprio e per commissione; si aggiunge che «fabbrica saponi» (*Ibid.*, 2,

25 maggio 1833, n. 137, in allegato). È anche nell'elenco dei raja protetti sardi trasmesso dal Governo egiziano al Console di Alessandria d'Egitto nel 1838: vi si indica che è «primo interprete del Consolato generale di Spagna» (in allegato al rapporto 28 del 26 marzo 1838 conservato in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4). La notizia della morte di Arutin in ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 aprile 1842, n. 140.

– Antonio Cassar ovvero Antun Casar, proconsole (febbraio 1844 - maggio 1853)

Alle dirette dipendenze di Arutin, scrivano e dragomanno del proconsolato, Antonio Cassar è «nativo di Gerusalemme, conosce la lingua turca, l'armeno, l'italiano», «fa commercio» (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato, elenco dei raja protetti sardi). Figlio di Michele, di nazione franca, impiegato come dragomanno nel servizio di Terra Santa nel convento di Gerusalemme (Lenchantin alla Legazione in Costantinopoli, in ASDMAE, *Beirut*, 140, 2 aprile 1844; dichiarazione conservata in ASTo, *Gerusalemme*, 1, in allegato al rapporto 25 agosto 1847) è definito anche negoziante arabo *Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 30 dicembre 1852, n. 93). Nel rapporto 12 febbraio 1853, n. 96 (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859) le notizie si allargano ai suoi rapporti con Arutin «Arabo, uomo che dal nulla venne il più ricco del Paese dopo la morte di un certo Murat armeno presso cui era scrivano; e la voce pubblica nonché il processo vertente contro di lui dai presuntivi eredi indicano purtroppo che abbia sottratte vistose somme dalla successione Murat in connivenza con altro individuo con cui è pure in lite per la ripartizione di quanto carpirono assieme». Già nel 1842, quando era viceconsole a Beirut, Lenchantin aveva dichiarato «che di niuna importanza è il proconsolato di Giaffa, eccettuato il fatto che venisse ad organizzarsi un ufficio in Terra Santa, di cui è il principale scalo» (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 aprile 1842, n. 140). Nel 1844 nella sua nuova veste di titolare del Consolato di Gerusalemme caldeggia la designazione malgrado la ferma opposizione del governatore locale e della S. Porta alla nomina di sudditi ottomani, raja, per il ruolo di agente consolare. «Non può negarsi che il signor A. Cassar sia d'origine rajà» – scrive Navone a Solaro della Margarita da Gerusalemme – «ma il suo padre serviva la Terra Santa e ne godeva la protezione, ed egli da giovinotto passò a Giaffa nella casa del signor Murat Arutin, agente americano e poi anche proconsole sardo e godeva della protezione del suo principale e mai ha pagato carac. Alla morte di Murat sebbene non provvisto di nomina, eserciva le funzioni del defunto rispetto ai sardi e quindi fu dal signor Lenchantin nominato e presentato all'attuale governatore Haidar Pascia il quale lo ricevè gentilmente e senza la menoma osservazione» (ASTo, *Gerusalemme*, 1, 2 luglio

1844). La Segreteria, spinta da queste considerazioni, dal concorde parere del console di Gerusalemme e di quello di Beirut, addivene dunque alla conclusione che, se vi erano «colà dei raja riconosciuti agenti consolari da altre nazioni» che erano stati «muniti del richiesto documento [il berat]», «non vi era motivo» che questi fosse respinto (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 7 settembre 1844, n. 106, f. 407). Nel novembre 1845 Cassar viene così ufficialmente riconosciuto (*Ibid.*, b. 14, 44, 28 novembre 1845, n. 130, f. 358) con evidente sollievo del console di Gerusalemme che contava su una presenza nello scalo per garantire le comunicazioni esterne via posta. Il proconsolato è soppresso nel maggio del 1853 (ASDMAE, *Beirut*, 4, *Copialettere 1851-1859*, 21 maggio 1853, n. 100). La protezione consolare di Cassar non sarebbe tuttavia venuta meno: con dispaccio 13 ottobre 1854, n. 13 il Ministero invita il console di Beirut «a ritenere come protetto sardo il signor Cassar Antonio» e dunque «ad accordargli un passaporto», qualora ne avesse fatto richiesta (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, *Copialettere corrispondenza per Beirut*, 26 marzo 1855, n. 5, f. 20-21).

### PROCONSOLATO DI LATTACHIA

*Latakia (Siria)*

1826

*In Lattachia viene proposto Costantino Vitale, ricco negoziante del luogo. La sua nomina risale tuttavia al 1830. Il proconsolato sarà fino al 1854 appannaggio della sua famiglia.*

1854

*Nel 1854, dopo la dimissione di Alessandro Vitale, in mancanza di sudditi oltre a «un Padre di Terra Santa», si valutò non necessario nominare un nuovo proconsole. Il console di Beirut avrebbe suggerito ai capitani di appoggiarsi alla Casa commerciale che forniva il carico. Soppresso il proconsolato la protezione sarda sarebbe stata provvisoriamente affidata ai viceconsoli francesi (a).*

a) ASDMAE, *Beirut*, 4, *Copialettere 1851-1859*, 4, 31 marzo 1854, n. 5.

### Proconsoli

– Costantino Vitale, proconsole provvisorio poi proconsole (1826 - luglio 1845)

I natali di Vitale, figlio di Teodoro sono trasmessi a Torino nel 1829: «di nazione della Repubblica Veneta» è nato in Aleppo nel 1779 ed è stato battez-

zato nella chiesa di rito greco dedicata alla Madonna; è sposato con Elena Speltos, anch'essa oriunda di Corfù, nata in Lattachia, di 38 anni; ha 5 figli nati tra il 1808 e il 1821 in Tripoli e Lattachia (ASTo, *Bayrouth*, 1, 31 agosto 1829, n. 40, allegati, cc. 353-354). Dottore in medicina, negoziante, viene proposto come proconsole nel novembre del 1826 (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 novembre 1826, n. 14). Nel novembre del 1827 ancora esercita le funzioni provvisorie; viene richiesto il boiourdi alle autorità turche locali (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 18 novembre 1827). L'autorizzazione alla nomina è del 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21, f. 71). Nel marzo 1828 dichiara fra i suoi beni: 3000 talleri di moneta contante; i mobili di casa per 500 talleri; cavalli e bovi per 300 talleri; grano, orzo e semi di cotone seminato per 300 talleri; casa comprata per abitazione per 800 talleri; beni e vestimenti della consorte con ornamenti per 1000 talleri per un totale di 5.900 talleri (ASTo, *Bayrouth*, 1, in allegato a 31 agosto 1829, n. 40 alla c. 347). Brevi accenni al suddito sardo, negoziante per conto proprio e per commissione nello Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, *Ibid.*, 2, 25 maggio 1833, n. 137, in allegato; nella nota trasmessa da Boghos Bey nel 1838 ad Alessandria d'Egitto al console Cerruti nella quale si aggiunge che conosce la lingua araba, turca e italiana; nella medesima nota si stima il capitale di Vitale in 100mila piastre (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato). Nel 1843 chiede di essere rimpiazzato dal figlio primogenito Alessandro, che svolgeva le funzioni di procancelliere (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 settembre 1843, n. 178). Nel luglio del 1845 Costantino Vitale è costretto, per motivi di salute, a rinunciare all'incarico (*Ibid.*, 13, Copialettere corrispondenza con diversi 1840-1854, 14 luglio 1845, a C. Vitale). La notizia della morte, avvenuta nel 1845, a Lattachia, *Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 4, 14 settembre 1854.

– Alessandro Vitale, proconsole (luglio 1845 - novembre 1853)

A Costantino Vitale, malato, succede il figlio Alessandro, nato nel 1808 in Lattachia. La nomina e il giuramento risalgono al luglio 1845 (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 11 agosto 1845, n. 214). «Oriundo ionio, negoziante [...] uomo onesto e attivo può prestare qualche servizio ai capitani per la sua influenza nel Paese» (ASTo, *Bayrouth*, 4, 15 febbraio 1853, n. 96, c. 772). Nel novembre 1853 Alessandro Vitale risulta coinvolto in un processo per bancarotta fraudolenta e viene sospeso dalle funzioni di proconsole in attesa di valutare l'opportunità di destituirlo (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 26 novembre 1853, n. 113). L'autorizzazione della R. Segreteria alla

dimissione nel dispaccio n. 1 del 19 gennaio 1854 (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854).

## PROCONSOLATO DEL MONTE LIBANO

*Monte Libano (Libano)*

*Federico Maria Chirico, consigliere di Legazione e incaricato d'affari presso la Sublime Porta Ottomana nomina il 3 gennaio 1832 proconsole al Monte Libano Giorgio Amad d'Ayn -qura, «di religione cattolica» e di famiglia nobile e distinta. L'area d'influenza viene localizzata nella patente di nomina come la zona chiamata «Aijn Qurra [...] a 30 leghe da Beirut, 6 circa da Balbek (Palмира) [sic] e 12 da Seida». Insieme alla patente sono conservate due lettere «raccomandatizie», una per il delegato apostolico, l'altra per il console di Beirut (a). La nomina suscita l'irritazione di Bianco, console di Beirut, nella cui giurisdizione era compreso il Monte Libano che rivendica con forza il diritto ad essere l'unico a rispondere di «ogni operazione» avvenuta nelle «diverse residenze della sua giurisdizione» (b). La Segreteria di Stato chiede al console di regolarizzare la nomina (c) per non smentire l'operato della Legazione. Nel rapporto 95 dell'8 marzo 1832 (d) Bianco tuttavia fa un dettagliato racconto sui fratelli Amad. Rientrati dopo tre anni in Patria per aver «contribuito alla morte di diversi Drusi», essi temevano la reazione delle autorità locali; avevano cercato protezione presso gli agenti francesi già due anni prima ed erano finiti in prigione per aver usato «moneta falsa» di cui erano sospettati di essere «fabbricanti». Il loro comportamento «sospetto» e la cattiva loro reputazione spingeva inevitabilmente Bianco a ricusare il loro riconoscimento e la conseguente protezione del Governo sardo. A seguito delle notizie riportate dal console di Beirut la Segreteria approva la destituzione nel maggio del 1832 (e). Tuttavia i proconsoli del Monte Libano avrebbero continuato a lungo ad innalzare la bandiera sarda sulla loro dimora (f), potenti e forti «pelli accumulati mezzi, con falsa moneta, scroccherie e ladronaggi acquistati»; nel 1834 il console Bondesio, reggente a Beirut, sottolinea come non fosse «sì facile impresa» «il poterli ammannzare se privo sarò della necessaria latitudine nell'operare, e del braccio forte, che il Gran Principe solo mi può somministrare» (g).*

a) ASTò, Costantinopoli, 2, 11 gennaio 1832, n. 252, c. 57, in allegato.

b) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 33, 22 febbraio 1832, n. 60, f. 174-176

c) *Ibid.*, b. 12, 33, 27 febbraio 1832, n. 28, f. 184-186

d) ASTò, Bayrouth, 2

e) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 34, 16 maggio 1832, n. 30, f. 17-18

f) ASTo, Bayrouth, 2, 3 dicembre 1834, n. 4 e 4 aprile 1835, n. 7.

g) Ibid., 2, 3 dicembre 1834, n. 4

## PROCONSOLATO DI RAMLA

*Ramallah (Palestina)*

1831

«Ramla si è la città principale della provincia e tutti i grani, cottoni ed olio della Samaria si trasportano nei suoi magazzini, per essere poi venduti in Gaza e Giaffa dove si imbarcano per l'estero» (a). L'istituzione del proconsolato è proposta nel 1831.

1833

Si può datare la soppressione al 1833 anche se le carte documentano che Giuseppe Butruss, figlio del primo titolare, ha un incarico come proconsole provvisorio, esercitato almeno fino al 1840.

a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 15 febbraio 1831, n. 65, Bianco alla Segreteria

## Proconsoli

– Pietro Jussef Butruss (gennaio 1831 - † 24 gennaio 1833)

«Possidente e negoziante nei due scali di Giaffa e Ramla; di religione cattolica apostolica romana e di rito latino con tutta la sua famiglia»: sono i primi dati trasmessi a Torino con le proposte di nomina (ASTo, Bayrouth, 1, 13 marzo 1831, n. 66, allegati c. 544 e ss., proposizione; la memoria di nomina dell'11 aprile 1831 è allegata al rapporto 31 marzo 1831, n. 69 in ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832). Durante il viaggio nei Luoghi Santi del dicembre 1830 - gennaio 1831, Bianco si convince della necessità di istituire un proconsolato per assistere «lo speculatore nazionale» ottenendo l'exequatur a favore di Pietro Jussef Butruss, ricco possidente e negoziante stabilito in Giaffa colla sua famiglia, e «un ordine per il governatore di Ramla acciò gli fosse destinata una casa pel suo stabilimento proconsolare» (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 15 febbraio 1831, n. 65). L'autorizzazione all'istituzione del proconsolato e alla nomina di Butruss, nel frattempo divenuto socio del nazionale Luigi Passera e di Hayd Saliba e Nasralla, sotto la protezione del Bascia d'Acrici, è dell'agosto del 1831 (ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 33, 24 agosto 1831, n. 23, f. 96-97). Alla morte di Pietro Butruss (ASDMAE, Beirut, 2, Copialettere 1832-1840,

12 febbraio 1833, n. 133) la Segreteria stabilì che la nomina spettasse a Bondesio, il successore di Bianco, in arrivo alla sede viceconsolare di Beirut (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 23 novembre 1833, n. 44, f. 111). Bianco aveva suggerito di affidare l'incarico al figlio Giuseppe. Fra le accuse che portarono alla dimissione di Bianco vi è quella che Butruss padre avrebbe ricevuto l'incarico grazie al pagamento di 4.000 piastre (ASDMAE, *Beirut*, 2, *Copialettere* 1832-1840, 10 ottobre 1836, n. 29).

– Giuseppe Butruss, proconsole provvisorio (1833 - 1840)

La memoria di proposizione di Giuseppe Butruss, figlio di Jussef, è allegata, con il certificato di battesimo, al rapporto 13 giugno 1833, n. 138 ed è conservata in ASTo, *Bayrouth*, 2; insieme alla proposta di nomina trasmessa nel 1836 (ASDMAE, *CSAE*, 38, fasc. 5, *Corrispondenza con Beirut*, 1836-1844, 26 ottobre 1836, n. 127, *Repetto a Ermirio*), tramanda le prime informazioni su Giuseppe Butruss. Figlio di Pietro ed Elisabetta, nativo di Giaffa, battezzato con rito cattolico nella parrocchia di San Pietro nel 1805, è negoziante e possiede beni per un valore di 100.000 piastre. La corrispondenza consolare fornisce pochi dati aggiuntivi: protetto sardo, è negoziante per conto proprio e per commissione e «fabbrica saponi» (Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, in ASTo, *Bayrouth*, 2, 25 maggio 1833, n. 137, in allegato); ha «rimpiazzato» il padre nel 1833, è di origine europea e parla italiano (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato, elenco dei raja protetti sardi nei proconsolati dipendenti da Beirut). Il console sardo nel 1852 definisce il proconsolato «da più di 20 anni vacante» a partire dalla morte di Pietro Jussef Butrus e «sprovvisto il titolare, perché affatto inutile» (ASDMAE, *Beirut*, 4, *Copialettere* 1851-1859, 30 dicembre 1852, n. 93). Repetto in un rapporto spedito ad Ermirio il 15 settembre 1836 racconta tuttavia come alla morte di Jussef Butruss il console Bianco avesse incaricato il figlio del proconsole, Giuseppe, col titolo di proconsole provvisorio, senza alcun documento per parte dell'autorità locale, e come per tale ragione non fosse mai stato riconosciuto dal governatore di Ramla (ASDMAE, *CSAE*, 38, 5, *Corrispondenza con Beirut*, 1836-1844). In tale occasione Repetto sollecita il riconoscimento del proconsole in via definitiva; la richiesta è ripresentata nel novembre 1838 (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 16 novembre 1838, n. 59). Giuseppe Butruss viene definitivamente dispensato dal suo incarico nel maggio 1840 (ASDMAE, *Beirut*, 12, *Copialettere* corrispondenza con diversi 1834-1840, 18 maggio 1840, n. 412 a Butruss).

## PROCONSOLATO DI SAN GIOVANNI D'ACRI – HAIFA

*Acri – Haifa (Israele)*

1826

*Nel 1826 viene proposta l'istituzione del proconsolato e il suo affidamento al negoziante sardo Pasquale Malagamba, da lungo tempo là stabilito. Nel 1828, alla sua morte, il proconsolato verrà affidato al figlio Paolo che lo condurrà fino al 1854. Nella pianura d'Acri, dominata dai bastioni della fortezza, si producono cotone, seta, tabacco e grano. Il commercio del grano e della seta sono esclusivi del Pascià (a).*

1835

*La dipendenza da Beirut nelle Tabelle allegate al Regolamento del 23 luglio 1835.*

1843

*Con l'istituzione del Consolato di Gerusalemme (b) se ne stabilisce la dipendenza.*

1845

*Con lettera patente del 6 maggio 1845 Haifa, Damasco e Sur tornano a dipendere da Beirut, come prima dell'istituzione del Consolato di Gerusalemme. La nuova modifica della circoscrizione viene annunciata con il dispaccio 6 agosto 1845 (c).*

1857

*Con l'allontanamento di Paolo Malagamba la protezione dei sudditi sardi è demandata provvisoriamente ai consoli francesi (d) così come avveniva a Tarsous, Tripoli di Siria e in Lattachia.*

*a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 1, 16 marzo 1828, n. 16, Bianco alla Segreteria.*

*b) R. patente dell'11 agosto 1842.*

*c) ASDMAE, Beirut, 140, 6 agosto 1845, Castellinard ai proconsolati di Haifa, Sur e Damasco.*

*d) Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 7 agosto 1857, Pers/4.*

### Proconsoli

– Pasquale Malagamba, proconsole (1826 - † 6 settembre 1828)

«Battezzato nella parrocchia di Santa Croce in Genova, l'anno incirca 1764-1767, figlio di Francesco e Rosa Malagamba»: la dichiarazione in sostituzione

della fede di nascita, conservata a Torino ci consegna i natali di P. Malagamba (ASTo, *Bayrouth*, 1, in allegato al rapporto 31 agosto 1829, n. 40, c. 346). La nomina viene proposta nel giugno del 1826. Nell'occasione viene definito «negoziante genovese, già da remoto tempo stabilito in detta città» (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-132, 7 giugno 1826, n. 8). Nel 1827 il certificato di buona condotta, rilasciato da Abdullah Pascià, ne attesta la presenza nello scalo da 21 anni (ASTo, *Bayrouth*, 1, certificato di buona condotta rilasciato da Abdullah Pascià ibn Ali (Eyalet di Sidone), allegato al rapporto 10 aprile 1827, n. 20, c. 90). La nomina avvenuta a seguito della autorizzazione trasmessa da Gropallo nel luglio del 1826 è comunicata nel novembre di quell'anno (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 novembre 1826, n. 14). La notizia della morte *Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 24 settembre 1828, n. 20.

– Paolo Malagamba, proconsole (1828-1854)

Alla morte del padre, Paolo Malagamba, il figlio, ha 14 anni; viene incaricato in «surrogazione» del padre non potendo essere nominato a causa della giovane età (ASTo, *Bayrouth*, 1, 31 agosto 1829, n. 40, Stato nominativo dei proconsoli, in allegato; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21, f. 70); viene «raccomandato al Pascià in qualità di reggente». La patente di nomina è del 12 settembre 1828 (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854, n. 13); contemporaneamente il console di Bayrouth riceve il «boiourdi» (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 24 settembre 1828, n. 20). Già dragomanno presso il proconsolato retto dal padre (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 14-16 marzo 1828 n. 15), è negoziante «facente la commissione» (Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, in ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137, in allegato). Ulteriori notizie vengono trasmesse a Torino tra il 1853 e il 1854 da Bayrouth: «Proconsole in Caifa e Aciri, di genitore genovese è uomo di qualche merito ma non ebbe fortuna e fece cattivi affari in commercio ed è sostenuto da amici che lo fanno lavorare per procurargli un'onesta esistenza. Egli nella sua qualità di proconsole gode di un'annua gratificazione di £ 250 dal R. Governo ottenutagli dal signor de Lamartine, quando fece il suo viaggio in Soria ed è fratello di Madamoiselle Malagamba decantata da quel poeta» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 12 febbraio 1853, n. 96). Le difficoltà e la miseria nella quale il proconsole era sprofondata lo portano a vendere, per poche piastre, le protezioni suscitando le «doglianze» del governo locale. È per questo che il console di Bayrouth, il 13 settembre 1854, lo sospende dalle funzioni ordinandogli di

«astenersi dall'oltre inalberare la regia bandiera» e «di mandare li archivi e sigilli del proconsolato» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, il 14 settembre 1854).

### **PROCONSOLATO DI SEYDA**

*anche Seida o Saida. Sidone (Libano)*

1826

*Nel 1826 Bobone propone per i due scali di Seida e Sour, scali «molto frequentati dai bastimenti» sardi, ma collocati a poca distanza l'uno dall'altro, Gasparo Chasseaud (a). Il porto è dominato da un «piccolo forte di forma quadrata». La piana è fertile, i giardini sono ricchi di alberi da frutto, e coltivata: fra i principali prodotti il tabacco, della «qualità di Sour», e la seta (b).*

1853

*Nel 1853, il proconsolato è soppresso ma a Nicola Klatt, che per tanto tempo aveva retto quell'ufficio, viene accordata la distinzione di poter conservare il titolo onorifico di proconsole di Sardegna.*

*a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 5 ottobre 1826, n. 13.*

*b) Ibid., 1, Copialettere 1825-1832, 16 marzo 1828, n. 16*

### **Proconsoli**

– Gasparo Chasseaud, proconsole (1826)

Nel 1826 Gasparo Chasseaud, negoziante inglese e incaricato per quella nazione, è agente consolare sardo per i due scali di Seida e Sour (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 ottobre 1826, n. 13).

– Giraudin, agente consolare francese (1827)

Nel settembre del 1827 Bianco propone a Giraudin, agente francese a Seyda, di assistere la navigazione nazionale in quello scalo (ASDMAE, *Beirut*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 18 settembre 1827). Giraudin ancora non è autorizzato dal proprio console (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 20 ottobre 1827). Nel 1828, nella convinzione che presto a questi sarebbe stato chiesto di rinunciare alla «qualité de proconsul sarde», Giovanni Bianco, cerca un sostituto (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 31 marzo 1828).

– Atanasio Fanelli, proconsole (novembre 1828 - 1831)

Atanasio Fanelli è suddito ionio, di rito «cattolico apostolico della Santa Chiesa orientale greca» (ASTo, *Bayrouth*, 1, in allegato al rapporto 31 agosto 1829, n. 40 è conservato il certificato a favore di Fanelli a firma del Patriarca di Antiochia); dottore in medicina, nato a Corfù, ha 55 anni nel 1829 (*Ibid.*, prospetto dei proconsoli, in allegato). L'installazione è comunicata nel 1828 (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 1 novembre 1828, n. 24). L'approvazione della nomina è del luglio 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21, f. 71). Nel 1831 Fanelli comunica a Bianco di non «trovare le sue convenienze» nel proconsolato di Seyda «per essere ivi obbligato a diverse spese di rappresentanza senza godere il menomo vantaggio sulle percezioni dei diritti consolari e per essere quasi nulla la sua professione in quella piazza» (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 27 marzo 1831, n. 68). Bianco propone a Fanelli di spostarsi a Damasco dove aveva già esercitato la professione medica per 10 anni. Accettata la proposta, Fanelli nel 1831 vi si trasferisce con la famiglia.

– Fratelli Giuseppe e Nicola Khlat o Klatt o Kellat, proconsoli (agosto 1831 - 1838)

In sostituzione di Fanelli, vengono nominati proconsoli, nell'agosto 1831, i fratelli Klat, di rito cattolico, negozianti per conto proprio e per commissione, possidenti (la proposizione in ASTo, *Bayrouth*, 1, 13 marzo 1831 n. 66, c. 541; la memoria di nomina dell'11 aprile 1831 è allegata al rapporto 31 marzo 1831, n. 69, in ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832; l'approvazione della nomina, con dispaccio 24 agosto 1831 in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, n. 23, f. 97; brevi notizie anche nello Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, in ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137, in allegato). La nomina è del 13 novembre 1831 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 862, Beirut, 30 dicembre 1864, n. 72). Nel 1836 il governatore di Seida rileva l'anomalia per la quale erano stati nominati ambedue i fratelli; per tale motivo richiede, che uno solo sia riconosciuto proconsole e che l'altro sia assoggettato al pagamento del ferde.

– Giuseppe Khlat o Klatt o Kellat, proconsole (1838 - † dicembre 1841)

Il negoziante Giuseppe Khlat, di Damasco, è nato a Seyda il 13 ottobre 1783 e risulta ammesso (*v. supra*) al servizio il 13 novembre 1831 in seguito all'approvazione della Legazione. L'exequatur è del 15 novembre del 1830. Dal 1838 Giuseppe, che «non conosce lingue europee», risulta formalmente il solo titolare del proconsolato (le informazioni in Stato degli ufficiali consolari di Seyda in allegato al rapporto 19 settembre 1835, n. 12, c. 629 conservato in

ASTo, *Bayrouth*, 2; Elenco dei raja protetti sardi a Seyda in allegato a ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28) La notizia della morte di Giuseppe e della richiesta della carica avanzata dal fratello in ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 28 dicembre 1841, n. 132. In attesa della nomina la reggenza è affidata a Fadhul Rascalla.

– Fadhul Rascalla, proconsole reggente (febbraio - maggio 1842)

Fadhul Rascalla è nato a Seyda nel 1770, è suddito sardo in quanto dal 13 novembre 1831 dragomanno del proconsolato ma non conosce le lingue europee, è negoziante per conto proprio e per commissione; come i fratelli Klat ha ricevuto l'exequatur il 15 novembre 1830 (notizie da: Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, in allegato a ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137; Stato degli ufficiali consolari e impiegati del proconsolato di Seyda, in allegato a *Ibid.*, 2, rapporto 19 settembre 1835, n. 12, c. 629; ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato Elenco dei raja, protetti sardi, a Seyda). La reggenza provvisoria è affidata con lettera 14 febbraio 1842 (ASDMAE, *Beirut*, 13, Copialettere corrispondenza con diversi 1840-1854, n. 525). Con la nomina di Nicola Klat vengono meno le funzioni provvisorie, esercitate fino a quel momento (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 luglio 1842, n. 145)

– Nicola Khlat o Klatt o Kellat, proconsole (1 giugno 1842 - maggio 1853)

Alla morte del fratello Giuseppe, il negoziante Nicola «implora che gli venga accordato l'onore della vacante carica» (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 28 dicembre 1841, n. 132). Nicola Khlat è nato a Damasco il 7 gennaio 1788. La carica gli era stata conferita già nel 1831 da Bianco sebbene il solo Giuseppe fosse poi stato riconosciuto dalle autorità. La successione è del maggio 1842; il firmano imperiale è del mese di giugno, come la patente di nomina (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 7 luglio 1842, n. 145). Anche il negoziante/commerciante Nicola Klatt «non conosce le lingue europee» (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato, elenco dei raja protetti sardi); le firme di Nicola e Giuseppe «sono in caratteri arabi non scrivendo punto l'italiano» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, il 14 settembre 1854). Il proconsolato viene soppresso nel maggio 1853, tuttavia a Nicola viene accordata la distinzione «di conservargli il titolo di proconsole di Sardegna» (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 21 maggio 1853, n. 100), con il diritto di inalberare la regia bandiera. In ragione del titolo, fino a tutto il 1866 esercita l'ufficio ed è definito il «nostro agente consolare in Saida, riconosciuto da quelle locali autorità» (nel rapporto del 30 dicembre 1864, n. 72,

conservato in ASDMAE, *Scritture Ministero*, 862, Beirut, si ripercorre la storia del proconsole poi agente; notizie sulla famiglia Klat anche nel rapporto 1 settembre 1866, n. 7)

### **PROCONSOLATO DI SOUR**

*Tiro (Libano)*

1826

*L'istituzione del proconsolato è proposta nel 1826, contestualmente a quella di Seida (a). Il prodotto principale della zona è il tabacco in foglia (b).*

1843

*Con l'istituzione del Consolato di Gerusalemme (r. patente dell'11 agosto 1842) se ne stabilisce la dipendenza.*

1845

*Con lettera patente del 6 maggio 1845 Haifa, Damasco e Sur tornano a dipendere da Beirut, come prima dell'istituzione del Consolato di Gerusalemme. La nuova modifica della circoscrizione viene annunciata con il dispaccio 6 agosto 1845 (c).*

1853

*La soppressione del proconsolato risale al maggio 1853 (d).*

*a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 1, 5 ottobre 1826, n. 13.*

*b) Ibid., 1, Copialettere 1825-1832, 1, 16 marzo 1828, n. 16.*

*c) Ibid., 140, Copialettere, 6 agosto 1845, Castellinard ai proconsolati di Haifa; Sur e Damasco.*

*d) Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 21 maggio 1853, n. 100.*

### **Proconsoli**

– Gaspare (Jasper) Chasseaud, proconsole (1826 - 1828)

A Seida come a Sur, scali non lontani l'uno dall'altro, frequentati dai bastimenti sardi, viene proposto Gasparo Chassaud. Chasseaud è negoziante inglese e anche agente consolare della sua nazione (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 ottobre 1826, n. 13). Nel giugno del 1828 gli viene inviato il boiourdi e contestualmente viene invitato a rientrare a Sour (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 12 giugno 1828), scalo dal quale si era allontanato per dissidi con le autorità locali (*Ibid.*, 9, Copialettere cor-

rispondenza con diversi 1827-1830, 30 luglio 1828 e 7 agosto 1828). Nel dicembre del 1828 Chassaud rinuncia all'incarico per la necessità di trasferirsi a Beirut (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 1 gennaio 1829, n. 26). Nell'agosto del 1829 assumerà le funzioni di console britannico a Beirut, in assenza del titolare (*Ibid.*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 24 agosto 1829); nel marzo del 1832 sarà nominato «proconsole della nazione americana per il litorale di Bayrouth» (*Ibid.*, 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 31 marzo 1832). Gaspare Chassaud nasce nel 1780; la sua lapide, conservata nel cimitero anglo-americano di Beirut indica la morte, avvenuta il 22 aprile 1857 (<https://it.findagrave.com>, *sub voce* Jasper Chasseaud).

– Gregorio Partito, proconsole (gennaio 1829 - 1833)

Suddito ionio; medico e negoziante, Gregorio Partito ha 29 anni nel 1829 (ASTo, *Bayrouth*, 1, 31 agosto 1829, n. 40, Stato nominativo dei proconsoli, in allegato). I primi contatti con il console sardo a Beirut risalgono al dicembre del 1828, quando Partito certifica il diritto alla protezione britannica (ASDMAE, *Beirut*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 22 dicembre 1828; il certificato che attesta il diritto alla protezione britannica allegato al rapporto 40 del 31 agosto 1829, conservato in ASTo, *Bayrouth*, 1, c. 351). Il boiourdi rilasciato da Abdullah Pascià è del 21 dicembre 1828 (ASDMAE, *Beirut*, 9, Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830, 5 gennaio 1829); la nomina è approvata nel luglio 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21, f. 71). Nel 1833 il proconsole «avendo trovato la sua convenienza a trasferire la sua residenza nel Monte Libano per esercitarci la medicina» rinuncia al suo posto rimettendo alla cancelleria di Beirut «i pochi registri, carte e suggelli che componevano l'archivio» (ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 25 maggio 1833, n. 137; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 23 novembre 1833, n. 44, f. 109).

– Giorgio o Ghirghis Athalla (o Fathalla), incaricato del proconsolato (1833 - maggio 1853)

Giorgio Athalla, «installato nelle sue provvisorie funzioni» in attesa dell'approvazione della Legazione, viene proposto alla Segreteria nel rapporto 10 gennaio 1834, n. 148 (ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840). In quel momento risultava «già rivestito del carattere di proconsole delle nazioni inglese e napoletana» (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 25 gennaio 1834, n. 149). Athalla è raja, nativo di Sour, negoziante in conto proprio e per commissione; non conosce le lingue europee, scrive in arabo e mai in italiano,

firma in «caratteri arabi» (Stato nominativo dei negozianti sardi negli scali del distretto, ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137, in allegato; ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 26 marzo 1838, n. 28, Elenco dei raja protetti sardi in Sour, in allegato; ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854). Nel 1841 si suggerisce la soppressione del proconsolato (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 25 febbraio 1841; Copialettere 1851-1859, 30 dicembre 1852, n. 93) che avviene nel maggio 1853 (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 21 maggio 1853, n. 100).

### PROCONSOLATO DI TARSOUS

*Tarso (Turchia)*

1826

*L'ipotesi di ricomprendere il proconsolato, dipendente da Beirut, nei distretti di «Smirne ovvero di Costantinopoli» risale al 1826. Il console di Beirut Bobone concordava con il console della capitale ottomana che tale scelta sarebbe stata «utilissima» e «nell'interesse del R. Servizio» «stante le frequenti relazioni commerciali con ambi detti luoghi, laddove invece rarissime si presentano per queste» (a). Le comunicazioni per terra con Costantinopoli erano «journalières» poiché in sei giorni di viaggio si raggiungeva, la città (b).*

1828

*Nel 1828 la dipendenza dello scalo non è ancora stata decisa in modo inequivocabile. La Segreteria scrive a Carpenetti: «Circa lo scalo di Tarsus il medesimo fu già da lungo tempo lasciato sotto la dipendenza del R. Consolato di Costantinopoli in vista di circostanze locali ed altre per le quali sembrava conveniente di staccare questo scalo dal distretto consolare di Cipro». Nell'occasione lo invita a valutare l'argomento e a «concertarsi col signor Truqui ed anche direttamente col proconsole provvisorio in detto luogo» (c). Bianco, da Beirut, quasi contemporaneamente, chiedeva che lo scalo fosse ricompreso nel suo distretto (d).*

1830

*La definizione della dipendenza dello scalo risale al 3 luglio 1830. In quella data la Segreteria scrive a Bianco, a Beirut: «Non vi è difficoltà perché lo scalo di Tarsous, di Aleppo ugualmente che Alessandretta sia riunito al distretto immediato del Consolato di Siria e Palestina e potrà anzi v. s. ill. ritenere nello stesso distretto tutto il litorale di terra ferma che da Tarsous si estende al Capo Celidonia, tuttavolta che ella ed il signor Carpenetti siano d'accordo, che cotale leggiero cambiamento sia più profittevole alla navigazione nazionale non essendo che per ragione di questa*

*supposizione che si era compreso nel distretto di Cipro la costa tra il capo Ziaret ed il Capo Celidonia» (e). Lo scalo di Tarsous analogamente a quello di Alessandretta dipendeva, alle origini, dall'ufficio di Aleppo, tanto per la vicinanza quanto poiché i noleggiatori erano generalmente stabiliti in quella piazza (f). Con il dispaccio del 3 luglio la Segreteria stabilisce che «i proventi dei due proconsolati di Alessandretta e Tarsous siano divisi in parti uguali tra i due proconsoli titolari esclusivamente a quello di Aleppo» (e).*

#### 1830-1850

*Tarsus, scrive Gobbi nel 1848, risultava di fatto vacante «dal 1830, dopo la dimissione cioè del signor Baldassarre Contessini provocata dal signor Bianco». Successivamente la gestione era stata affidata a Vailhém (1828-1835), negoziante francese e agli altri agenti consolari di quella nazione, ma da quanto si rilevava dalla corrispondenza dell'ufficio lo scalo non aveva avuto dal 1839 «né direttamente né indirettamente alcun regio rappresentante» (g).*

#### 1850-1854

*Ristabilito nel 1850 con la nomina di Tranquillo Rossi, il proconsolato viene soppresso nel 1854. La difesa dei nazionali è affidata provvisoriamente agli agenti francesi (h).*

#### 1855

*A Tarsous diversamente da altri scali il viceconsole francese non accetta di ricoprire l'incarico anche per il Regno Sardo. L'incarico è dunque affidato al già suddito francese Melchiorre Sénés. Il proconsolato è in questo modo ristabilito.*

*a) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 5 settembre 1826, n. 11.*

*b) ASTò, Costantinopoli, 1, 11 marzo 1826, n. 25, c. 37.*

*c) La Segreteria Esteri a Carpenetti a Cipro nell'aprile del 1828. ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 22.*

*d) ASDMAE, Beirut, 1, Copialettere 1825-1832, 15 maggio 1828, da Tarsus.*

*e) ASTò, Copialettere Levante, b. 12, 32, 3 luglio 1830, n. 20, f. 62-63.*

*f) Si veda la relazione di Molinari del 19 aprile 1849, allegata al rapporto 4 settembre 1849, n. 26 in ASTò, Bayrouth, 4.*

*g) Ibid., 4, 6 gennaio 1848, n. 281, c. 399. Notizie analoghe sul proconsolato in ASDMAE, Beirut, 3, Copialettere 1840-1851, 11 luglio 1850, n. 36.*

*h) Ibid., 4, Copialettere 1851-1859, 31 marzo 1854, n. 5.*

## Proconsoli

– Rocco Ansaldo, proconsole (1826)

Gaetano Truqui, console generale a Costantinopoli, propone nel gennaio e ancora nel marzo 1826, Rocco Ansaldo come agente consolare in Tarsous. Il negoziante genovese è stabilito a Tarsous da diversi anni (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 25 gennaio 1826, n. 20, f. 31; *Ibid.*, 11 marzo 1826, n. 25, c. 37). Il proconsolato è compreso nel distretto di Beirut e la scelta del proconsole spetta al titolare di quella sede; la nomina, tuttavia, viene caldeggiata dalla Segreteria di Stato che sottolinea come siano rare le comunicazioni tra Tarsous e Bayrouth, ma «frequenti, anzi celeri» quelle con Costantinopoli (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 26, 16 giugno 1826, n. 4, f. 57). La nomina è del giugno del 1826. Ansaldo verrà poco dopo incaricato dell'ufficio di 3 dragomanno a Costantinopoli (marzo 1827).

– Baldassarre Contessini, proconsole reggente (1828 - 1830)

La nomina di Contessini era avvenuta quando Tarsous era dipendente da Costantinopoli (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 30 maggio 1832, n. 32, f. 33-34 e ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 9 maggio 1832, n. 102), prima dunque che si attribuisse in modo definitivo la dipendenza dello scalo da Beirut. Nominato *ad interim* da Gropallo, nel luglio del 1829 dichiara fallimento (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 30 agosto 1829, n. 40). Nel 1830, nonostante la definitiva dipendenza da Beirut, Contessini non dà alcun riscontro delle sue attività a Bianco, il console di Beirut, che se ne lamenta con la Segreteria (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 31 ottobre 1830, n. 60). Nel novembre del 1830 si dimette (*Ibid.*, 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 25 gennaio 1831, Bianco a Contessini) e nel gennaio del 1831 viene rimpiazzato definitivamente da Antonio Vailhem (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 31 maggio 1831, n. 72) che già da tempo era il candidato del console di Beirut. Contessini avrebbe tuttavia continuato ad avere lo stemma consolare sulla sua casa e ad inalberare a lungo il vessillo sulla sua residenza cercando di «traversare» il nuovo agente (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 7 gennaio 1832, n. 88). Contessini è anche agente di Napoli e della Toscana (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 9 maggio 1832, n. 102).

– Antonio Vailhem, agente provvisorio poi proconsole sardo (1831 - 1835)

Vailhem è agente francese, fattore di commercio delle case di Aleppo, là stabilite (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 16 maggio 1832, n. 30, f. 17-18); è anche negoziante per conto proprio (Stato nominativo dei negozianti sardi

negli scali del distretto, in ASTo, *Bayrouth*, 2, rapporto 25 maggio 1833, n. 137, in allegato); ha 43 anni nell'agosto del 1829 (*Ibid.*, 1, 31 agosto 1829, n. 40, prospetto dei proconsoli allegato). La nomina provvisoria di Vailhem, risale al 15 maggio 1828 (*Ibid.*, 1, 15 maggio 1828, nomina in allegato al rapporto); l'accettazione della nomina si perfeziona tra il dicembre del 1830 e il maggio dell'anno successivo (ASDMAE, *Beirut*, 10, Copialettere corrispondenza con diversi 1831-1832, 25 gennaio 1831, 23 maggio 1831, Bianco a Vailhem). La proposizione ufficiale (memoria di proposizione) alla Segreteria, nella quale si menziona l'ottenuto consenso del console di Francia residente a Cipro, è conservata *Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 13 giugno 1833. Il 15 giugno 1833 viene issata la bandiera (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 1 luglio 1833, n. 139). La formale autorizzazione alla nomina da parte delle autorità francesi arriverà nel novembre 1833 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 23 novembre 1833, n. 44, f. 110). Vailhem cessa le sue funzioni nel 1835, quando lascia Tarsous (in ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854); la rinuncia all'incarico avviene in realtà per «ordine espresso» del ministro degli esteri francese, comunicato il 4 febbraio 1835 per mezzo di Gillet, console francese in quella sede, a Vailhem (in ASTo, *Bayrouth*, 2, 19 settembre 1835, è conservata la copia della lettera di rinuncia trasmessa al console a Bayrouth da Vailhem il 15 febbraio 1835, c. 741).

– P. Gillet, agente di Francia incaricato del proconsolato sardo in quella sede (dicembre 1836 - agosto 1839)

Nel 1836 Gillet, che aveva presentato richiesta dai primi mesi del 1836, è autorizzato a rimpiazzare Vailhem nelle sue funzioni di proconsole sardo (ASDMAE, *Beirut*, 12, Copialettere corrispondenza con diversi 1834-1840, 20 dicembre 1836, n. 141). Ancora nell'agosto del 1839 Carpenetti da Beirut fa riferimento a quell'agente francese che fa le veci di proconsole sardo, ma che non dà riscontro delle sue attività: per questo motivo chiede che venga sostituito (*Ibid.*, 2, Copialettere 1832-1840, 6 agosto 1839, n. 69; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 26 agosto 1839, n. 41, f. 74).

– Eustache Juchereau de Saint Denis, agente francese incaricato del proconsolato in quella sede (dal settembre 1839)

Poco dopo Gillet viene destinato a Salonico e «rimpiazzato» da Juchereau de Saint Denis, al quale Carpenetti affida il proconsolato, in concreto il compito di assistere i capitani nazionali (ASDMAE, *Beirut*, 2, Copialettere 1832-1840, 25 novembre 1839, n. 75). La corrispondenza con l'agente risulta inesistente.

– Tranquillo Rossi, proconsole (22 maggio 1850 - marzo 1854)

Tranquillo Rossi è proposto da Molinari nel 1849. Il proconsolato viene ristabilito con autorizzazione della Segreteria del 19 novembre 1849, n. 165. Rossi è suddito pontificio, di Ferrara, negoziante, «uomo che a forza di economie si fece una discreta fortuna ma di cognizioni atte alla sua carica assai troppo limitate ed incerte» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 12 febbraio 1853). La nomina del nuovo titolare è del 22 maggio 1850 (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 11 luglio 1850). Così lo presenta Molinari nel 1849: «In Tarsus non essendovi regi sudditi stabiliti, dalle informazioni prese colà ed anche in questa [Aleppo] dal signor De Lesseps, console delle Repubblica francese che nella istessa qualità soggiornò colà qualche anno, il signor Tranquillo Rossi, nativo di Ferrara, è la persona che ha più titoli per meritare l'onore di servire il Regio Governo e conoscendolo io pure il medesimo, ed avendo bastante talento e mezzi pecuniari per non scomparire nell'adempimento delle sue attribuzioni, vengo pure a proporlo a r. proconsole» (ASTo, *Bayrouth*, 4, proposta di Molinari del 19 aprile 1849 allegata al rapporto 4 settembre 1849, n. 26). Nel marzo del 1854 viene dispensato dal servizio, per il sospetto di aver gestito in modo poco corretto una importante successione (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 31 marzo 1854, n. 5).

– Melchiorre Sénés, proconsole (1855 - 1862)

Il francese Melchiorre Sénés, compare inizialmente come gerente del proconsolato sardo nella sua qualità di «reggente del viceconsolato di Francia» (ASDMAE, *Beirut*, 4, Copialettere 1851-1859, 14 settembre 1854, n. 13). Il titolare del viceconsolato francese, differentemente da quanto immaginato dai consoli sardi, non accetta l'incarico, proposto al suo arrivo. In conseguenza il console di Beirut propone al Ministero di designare Sénés a quel posto che aveva già ricoperto temporaneamente (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 10 gennaio 1855, n. 1). L'autorizzazione alla nomina di Melchiorre Sénés a regio proconsole a Tarsous è trasmessa con dispaccio 3 febbraio 1855 n. 3 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 506, f. 16). Sénés è delegato consolare anche del Regno d'Italia in Tarsus e Mersina fino al dicembre del 1862 quando chiede di essere esonerato dalle sue funzioni, suggerendo di «provvedere al suo rimpiazzo coll'affidare la reggenza di quel posto al viceconsole di Francia» (*Ibid.*, 861, Beirut, 28 dicembre 1862, n. 110). Nello stesso rapporto si racconta come Sénés nell'atto di accettare il proconsolato, nel 1854, senza richiedere l'autorizzazione al proprio governo, avesse perso la nazionalità francese ai «termini dell'art. 17 del codice di Napoleone»; la rinuncia alla carica di r. delegato gli avrebbe consentito di «approfitfare del successivo articolo 18 del

codice» e di riacquistare la nazionalità originaria. Sénés lascia Beirut poco dopo per rientrare in Europa.

## **PROCONSOLATO DI TRIPOLI DI SIRIA**

*Tripoli (Libano)*

1826

*Il proconsolato di Tripoli di Siria è istituito nel 1826.*

1849

*Con la partenza di Francesco Atzeni il proconsolato sardo a Tripoli resta vacante. La protezione dei sudditi sardi verrà, a necessità, affidata ai consoli francesi.*

1857

*Atzeni rientra a Tripoli. Sebbene non incaricato, nel 1858, sembra aver ripreso le antiche funzioni.*

### **Proconsoli**

– Stefano Pulicani, proconsole interinale (aprile 1826)

Stefano Pulicani è suddito francese, negoziante. Riveste anche la carica di viceconsole napoletano conferitagli dal console generale di Aleppo «per mancanza di negozianti europei in Tripoli» (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 5 aprile 1826, n. 5 e 1 maggio 1826, n. 7). La scelta non viene approvata a Costantinopoli dal capo missione e dalla Segreteria di Stato (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 26, 16 giugno 1826, n. 4, f. 57-58). Pulicani ha una cattiva reputazione ed è malvisto dal suo stesso governo, che lo ha richiamato in Patria (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, 5, 7 giugno 1826, n. 43). La nomina viene revocata. La bandiera nazionale era già stata «inalberata e riconosciuta» nello scalo: risultava dunque necessario sostituire il proconsole quanto prima, così come avvenne.

– Giorgio Catzflis, agente provvisorio poi proconsole (giugno 1826 - ottobre 1844)

Giorgio Catzflis è figlio di Giovanni Cristoforo Catzflis, di Cipro, ionio, «suddito della repubblica di Venezia», arrivato in Levante nei primi anni Sessanta del Settecento (copia del passavanti rilasciato al padre dal console Manuel Vasallo di Cipro, in ASTo, *Bayrouth*, 1, allegata a rapporto 10 aprile 1827, n. 20, c. 88); è nativo di Tripoli, «conosce le lingue araba, italiana ed alquanto

la francese; si occupa del commercio unitamente al fratello e si apprezzano di uno stato uguale a quello del Said Osman Alam el Diu» (ASTo, Alessandria d'Egitto, 4, 26 marzo 1838, n. 28, in allegato, Elenco dei raja protetti sardi a Tripoli di Siria); appartiene «alla Chiesa greca scismatica» (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 10 aprile 1827, n. 20); nel 1826, quando viene incaricato, è anche agente inglese (*Ibid.*, 1, Copialettere 1825-1832, 7 giugno 1826, n. 8). Nel 1829 ha 21 anni (ASTo, *Bayrouth*, 1, 31 agosto 1829, n. 40, Prospetto dei proconsoli, in allegato). Nel 1830, come suggerito dal console di Beirut, la Regia Segreteria intese come provvisoria la sua nomina (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21, f. 71) e tale resterà almeno fino al 1832 (*Ibid.*, b. 12, 34, 18 agosto 1832, n. 34, f. 61). Nel luglio del 1843 Catziflis viene sospeso dal suo incarico dal console Gobbi a Beirut (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 25 luglio 1843, n. 175). In occasione della morte della figlia del regio suddito Francesco Atzeni, si era «rifiutato non solo ad issare, come è l'uso in tutto il Levante, la bandiera a mezz'asta, ma persino a mandare i giannizzeri che sogliono precedere l'accompagnamento funebre, a guardia della croce, e in onore a un tempo e sicurezza del parroco» a causa di alcuni dissapori con il padre della «defunta». Il Catziflis, inoltre, issava la bandiera per le feste greche e non per quelle cattoliche. Un altro tema di contrasto era la volontà di educare nello «scisma» i figli, «a dispetto della stipulazione matrimoniale», vale a dire di un articolo inserito nel contratto matrimoniale (*Ibid.*, 3, Copialettere 1840-1851, 8 maggio 1844, n. 191). La destituzione viene approvata con dispaccio 19 luglio 1844 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, n. 102, f. 366). La dispensa definitiva è del 14 ottobre 1844 (ASDMAE, *Beirut*, 13, 14 ottobre 1844, n. 647, a Catziflis).

– Francesco Atzeni Anastasi, proconsole (1844 - 1849; [1857-1858])  
 Francesco Atzeni Anastasi è medico, arrivato al seguito delle «truppe colà presidiate»; aveva rinunciato all'impiego «per non andare a correre qua e là con le medesime», e per dedicarsi alla sua professione (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 8 maggio 1844, n. 114). La nomina proposta nel maggio 1844 viene autorizzata nel luglio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 19 luglio 1844, n. 102, f. 366); si concretizza il 2 febbraio 1845 (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 10 febbraio 1845, n. 203). Informazioni trasmesse confidenzialmente alla Segreteria di Torino nel 1848 suggeriscono che Francesco Atzeni sia oberato di debiti, abbia fatto uso personale di un deposito in contante presso la cancelleria proconsolare, e «mercimonio di protezioni sarde» ammettendo alla nazione greci raja (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 31 gennaio 1848, n. 149, f. 39-41 e 9 marzo 1848, n. 150, f. 67-68). Le accuse risultano calun-

niose e infondate (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 6 marzo 1848, n. 285; 26 aprile 1848, n. 2; 6 luglio 1848, n. 7; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 8 giugno 1848, n. 155, f. 160) anche se la situazione del proconsole sicuramente non è particolarmente florida, avendo questi fatto «cattivi affari». Grazie all'interessamento del console Gobbi, Atzeni riesce ad ottenere l'impiego di medico sanitario e direttore del lazzeretto di Hebron con uno stipendio di 200 e più franchi al mese, compenso che gli avrebbe consentito di mantenere la famiglia. Partito per quella sede nel maggio 1849, si dimette lasciando la sede vacante (ASDMAE, *Beirut*, 3, Copialettere 1840-1851, 15 maggio 1849, n. 21). Atzeni, rientrato a Tripoli nel 1857, chiederà di essere reintegrato nel suo incarico. Il console Villanis trasmette la notizia al Ministero (*Ibid.*, 4, Copialettere 1851-1859, 13 novembre 1857, A.G. 14). Nel 1858 Francesco Atzeni, sembra aver ripreso l'esercizio delle funzioni proconsolari (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 25 marzo 1858, n. 17, f. 82) ma il Ministero sconsiglia ogni nomina (*Ibid.*, vol. 506, Copialettere corrispondenza per Beirut, 29 aprile 1858, n. 18, f. 84).

## PROCONSOLATO DI MOSSUL

*Mosul (Iraq)*

1852-1853

*L'istituzione del proconsolato è proposta da Gobbi, il console a Beirut, nel novembre del 1852 (a), in un lungo rapporto nel quale fornisce ragguagli sulla città: numero abitanti, composizione, commerci. Come agente proconsolare propone Giovanni Marcopoli, fratello di Giorgio Marcopoli proconsole a Damasco, «negoziante, di mezzi sufficienti a sostenere il necessario decoro». In Mossul tuttavia non vi erano sudditi sardi e ben pochi europei vi erano stabiliti. Francia e Inghilterra – relazione Gobbi nel 1853 - avevano consoli «per proteggere il commercio e più particolarmente per favorire gli scavi che le commissioni scientifiche numismatiche continuano a fare nell'antica Ninive» (b).*

1856

*L'istituzione di un proconsolato a Mossul viene riproposto nel 1856 da Villanis (c)*

a) ASTo, Bayrouth, 4, 19 novembre 1852, n. 90.

b) *Ibid.*, 4, 15 febbraio 1853, n. 96.

c) *Ibid.*, 5, 8 ottobre 1856, n. 17.

## **Proconsoli**

– Giovanni Marcopoli, proconsole (1857-1871)

L'autorizzazione alla nomina di Giovanni Marcopoli è del settembre 1857 (ASTo, *Bayrouth*, 5, 18 settembre 1857, n. 13, affari in genere).

## **AGENZIA DI ANTIOCHIA**

*Antiochia (Turchia)*

*Il console di Beirut «fissa» un agente consolare a Antiochia nel giugno 1828 per «assistere in ogni occorrenza tutti li sudditi di S. M. che vi passano per operazioni di commercio di là fino in Aleppo». È uno scalo «di corrispondenza» perché l'agente, Giorgio Michele Dib, incaricato da tutte le nazioni, vi smista la posta «tanto per gli scali adiacenti ad Aleppo, che per Costantinopoli, essendo colà il rendez-vous di tartari della Sublime Porta per la Soria, Aleppo e Damasco» (a). Giorgio Michele Dib è di Antiochia, e negoziante (b). Si trovano tracce della sua esistenza fino al 1834 (c).*

a) ASDMAE, Beirut, 1, *Copialettere 1825-1832*, 22 giugno 1828, n. 18.

b) «Agente delle nazioni europee in quella città», «fu nominato proconsole ed ha l'incarico di trasmettere la corrispondenza di questo Consolato [Bayrouth] in Costantinopoli e viceversa nonché di assistere li capitani nazionali che potrebbero approdare in Suedié (sull'Oronte)» Così nel prospetto dei proconsolati allegato al rapporto 31 agosto 1829, n. 40, in ASTo, *Bayrouth*, 1, c. 359. L'esistenza dell'agente anche nei registri della corrispondenza di Beirut e della Segreteria (ASDMAE, Beirut, 9, *Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830*, 3 gennaio 1829; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 21).

c) ASDMAE, Beirut, 11, *Copialettere corrispondenza con diversi 1832-1834*, 31 gennaio 1834, circolare.

## **CONSOLATO IN PALESTINA CON LA RESIDENZA IN GERUSALEMME**

*Gerusalemme (Israele)*

1839

*La Gran Bretagna apre il Consolato a Gerusalemme (a).*

1842

*Il consolato di Palestina con sede in Gerusalemme viene eretto con r. patente dell'11 agosto 1842. Estendeva la sua giurisdizione su tutta la «Palestina, cioè da Tiro sino ai confini dell'Arabia Petrea al di là di Gaza» comprendendo «il Bascialato di Damasco» (b). Giaffa, Haifa, Damasco e Sur fanno parte del distretto consolare*

*di Gerusalemme. La patente nel suo preambolo fa riferimento al «desiderio di concorrere» alla tutela degli interessi della religione nella Palestina e alla difesa di quei sudditi «che si conducono a visitare e venerare i Luoghi Santi».*

1845

*«Il signor avvocato Lenchantin avendomi fatto conoscere come la circoscrizione giurisdizionaria del Consolato di Gerusalemme, qual fu stabilita all'epoca della creazione, non essendo adattata né alla topografica posizione de' Paesi che ne facevano parte né alla circoscrizione dei Governi locali, poteva dar luogo ad inconvenienti fra i quali non ultimo sarebbe quello dei ritardi che soffrirebbe la corrispondenza del Consolato coi Paesi che erano stati posti nella sua dipendenza, sottoposi alla regia firma lettere patenti in data 6 corrente [maggio] colle quali Sua Maestà degnossi ordinare che la giurisdizione del consolato si restringerebbe d'or innanzi ai soli Paesi dipendenti dal Governo di quella città, ivi comprese Gaza e Giaffa; ritornano sotto la giurisdizione del v. consolato di Bayrouth tutti gli altri Paesi e porti che ne erano stati smembrati» (c). La notizia della modificata circoscrizione come da lettera patente del 6 maggio 1845 viene trasmessa ai proconsoli. Restano dunque dipendenti Giaffa e Gaza mentre Haifa, Damasco e Sur tornano a dipendere da Beirut, come prima dell'istituzione del Consolato di Gerusalemme (d).*

1849

*Il 9 luglio 1849 la Segreteria comunica a Tecco, a Costantinopoli, che «dietro maturo riflesso» il governo ha deliberato «di lasciare vacante il R. Consolato in Gerusalemme» (e). Il Consolato viene temporaneamente soppresso. La circolare 119, 10 gennaio 1851, annuncia che il consolato «è vacante». La protezione dei sudditi sardi è demandata ai consoli francesi (f).*

*a) VERETÉ M., Why was a British Consulate Established in Jerusalem?, in «The English Historical Review», 85, n. 335, (1970), p. 316-345; PERRY Y. - YODIM, E., British Mission to the Jews in Nineteenth-Century Palestine, Routledge, 2004.*

*b) Conservata in ASDMAE, CSAE, 21, Corrispondenza 1842, 1 ottobre 1842, in allegato.*

*c) ASTò, Copialettere Levante, b. 14, 44, 12 maggio 1845, n. 113, f. 192-193.*

*d) ASDMAE, Beirut, 140, Copialettere, 6 agosto 1845, Castellinard ai proconsolati di Haifa, Sur e Damasco. Si veda anche la circolare 94 del 30 maggio 1845.*

*e) ASTò, Copialettere Levante, b. 16, 48, 9 luglio 1849, confidenziale, a Tecco, f. 47.*

*f) Al momento della chiusura del consolato la difesa dei nazionali è demandata a Paolo Emilio Botta. Nato e Torino e figlio dello storico Carlo Botta, già console ad Alessandria d'Egitto e in Iraq, arriva a Gerusalemme nel novembre del 1848; vi resterà fino al 1854.*

## Consoli

- Luigi Lenchantin, console (21 marzo 1843 - 16 aprile 1844)<sup>164</sup>
- Luigi Navone, incaricato di provvisoria reggenza, poi viceconsole reggente il consolato (aprile 1844 - luglio 1845)
- Adolfo Castellinard, console (17 luglio 1845 - 20 settembre 1849)<sup>165</sup>

## Viceconsoli

- Luigi Navone, viceconsole poi viceconsole reggente (17 settembre 1843 - luglio 1845)<sup>166</sup>

## Applicati consolari

- Giovanni Capello, applicato (17 luglio 1845 - luglio 1849)<sup>167</sup>

## Dragomanni

- Mattia Appusscian, dragomanno (marzo - aprile 1843)
- Matteo o Mattia Appusscian è il primo dragomanno del Convento latino a Gerusalemme e verrà impiegato i primi giorni da Lenchantin. Scrive questi: «[...] ne primi giorni del mio arrivo [...] approfittai dell'offerta del P. Reverendissimo impiegando alcune volte il dragomanno del SS. Sepolcro; quindi a sua raccomandazione presi in modo provvisorio un figlio del primo dragomanno

<sup>164</sup> Lenchantin arriva a Gerusalemme il 21 marzo 1843 (ASTo, *Gerusalemme*, 1, 27 marzo 1843). Nel giugno del 1843 Lenchantin assume la difesa dei nazionali inglesi e prussiani in occasione della assenza dei rispettivi consoli (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 28 giugno 1843, n. 6, f. 155-156, approvazione della Segreteria). Lenchantin per motivi di salute, chiede un congedo già nel febbraio 1844 (ASDMAE, *Beirut*, 140, 26 febbraio 1844, Lenchantin al Ministro in Costantinopoli); la partenza di Lenchantin da Gerusalemme *Ibid.*, 140, 2 maggio 1844.

<sup>165</sup> Adolfo Castellinard, la cui patente e berat erano arrivati a Gerusalemme già nel febbraio del 1845, fa il suo ingresso nella città il 17 luglio 1845 insieme all'applicato Capello (*Ibid.*, 140, 22 luglio 1845, Navone a Pareto). Nel luglio del 1849 Castellinard viene destinato a Smirne e il Consolato sardo è chiuso; la difesa dei sudditi sardi è affidata a Paolo Emilio Botta, console francese. Castellinard al momento della sua cessazione in Gerusalemme rappresentava il governo greco e dal febbraio di quell'anno quello prussiano (*Ibid.*, 140, Castellinard a Weber, reggente il consolato di Prussia a Beirut, 21 agosto 1849; *Ibid.*, 140, Castellinard al console generale di Grecia a Beirut, 21 agosto 1849). Castellinard, aveva già assunto la difesa dei sudditi del Regno delle due Sicilie, ratificata nel dicembre del 1845 dal ministro Domenico Pareto da al costantinopoli (ASDMAE, *Gerusalemme*, 1, fasc. 1, Pareto a Castellinard, 27 dicembre 1845). La data della partenza in ASTo, *Bayrouth*, 4, rapporto 16 ottobre 1849, Gobbi a Massimo D'Azeglio.

<sup>166</sup> L'arrivo di Navone risulta dalla lettera inviata alla Segreteria di Torino il 3 ottobre 1843, in ASTo, *Gerusalemme*, 1.

<sup>167</sup> Giovanni Capello arriva a Gerusalemme con Castellinard. Lascia Gerusalemme nel luglio del 1849.

del convento, giovane di diciannove anni, onesto ma di cognizioni limitate, per nome Giovanni Abusuan. Non gli fissai veruna paga intendendo il di lui padre (per modo di dire) che gli bastasse l'onore di servire. Però in fine del semestre gli ho corrisposto una gratificazione di £ 440 ed avendo anche corrisposto con £ 360 i pochi servizi del predetto, ho calcolata l'intera somma in una sola ricevuta presa dal Giovanni, prevenendolo che era una per ambi e due» (Lenchantin alla Segreteria, 18 agosto 1843, ASTo, *Gerusalemme*, 1, n. 10).

– Giovanni Appusscian, dragomanno (aprile 1843 - settembre 1848)  
Figlio di Mattia, l'ex primo dragomanno del convento di S. Salvatore a Gerusalemme (ASDMAE, *Beirut*, Registro 140, 18 marzo 1846, rapporto di Castellinard a Pareto). Dragomanno fin dai primi giorni dell'istituzione del consolato verrà successivamente impiegato presso il Convento di Terra Santa lasciando l'impiego al fratello.

– Giacomo Appusscian, dragomanno (ottobre 1848 - 1849)  
Nominato in surrogazione del fratello vantaggiosamente impiegato presso il Convento di Terra Santa (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 10 ottobre 1848, n. 54, f. 279, a Castellinard).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

LISI, C., *L'archivio del Consolato sardo in Palestina poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943)*, in «Storia & Diplomazia», V (2017), p. 31 et sqq. [Inventario]

### **Fonti archivistiche**

Il piccolo nucleo della documentazione già appartenuta all'Archivio del Consolato sardo in Palestina (1843-1849) è conservato nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri ed è stato individuato nel corso dell'inventariazione delle carte del Consolato d'Italia a Gerusalemme. Di esso fanno parte un fascicolo di corrispondenza ed anche due volumi, un copialettere della corrispondenza e un registro di passaporti che sono confluiti nell'Archivio del Consolato di Beirut. I due volumi sono segnati rispettivamente ai numeri 140 e 41 di quell'inventario, serie dei *Registri*.

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Gerusalemme, 1 registro, 1843-1849, n. 44
- *Gerusalemme*, 1843-1849, 1 mazzo di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

**CONSOLATO GENERALE DI ALESSANDRIA D'EGITTO POI AGENZIA E  
CONSOLATO GENERALE**

*Alessandria d'Egitto (Egitto)*

1825

*Il distretto del Consolato generale di Alessandria d'Egitto comprende «tutto il territorio sottomesso a quel Viceré», l'Isola di Candia e le «isole adjacenti». I viceconsolati dipendenti sono due, quello di Candia e quello di Gran Cairo (a).*

1834

*Nel novembre 1833 si stabilisce la riduzione del consolato di Bayrouth a viceconsolato e la sua dipendenza dal Consolato generale di Alessandria (b).*

1835

*Con il Regolamento del 23 luglio 1835 vengono stabilite quattro Agenzie e Consolati generali con residenza in Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tangeri. Dall'Agenzia e consolato generale di Alessandria d'Egitto dipendono le regioni comprese tra «Tarsous nella Caramania» e le «frontiere della Reggenza di Tripoli di Barberia, compresa l'isola di Candia» vale a dire «tutto il territorio soggetto al viceré d'Egitto».*

1842

*La patente che stabilisce l'erezione del Consolato di Gerusalemme, l'11 agosto 1842, modifica le circoscrizioni territoriali fissate dalla Tabella unita al Regolamento del 23 luglio 1835. «Il distretto del viceconsolato di Bayrouth» viene «circoscritto allo spazio di territorio compreso tra Tarsous e Tiro esclusivamente»; tanto il viceconsolato di Bayrouth quanto il Consolato di Gerusalemme, vanno a far parte della divisione di Costantinopoli, così come l'isola di Candia. Il proconsolato dell'isola sarebbe dipeso, a partire dal 1 gennaio 1843, dal distretto consolare di Smirne (c).*

*a) Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*

*b) Con decorrenza 1 gennaio 1834 (ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 79, a Bianco).*

*c) La patente è conservata in ASDMAE, CSAE, b. 21, Corrispondenza 1842, 1 ottobre 1842, n. 83, in allegato.*

## Consoli

- Domenico Pedemonte, reggente poi console generale (7 ottobre 1825 - agosto 1835)<sup>168</sup>
- Giuseppe Bondesio, viceconsole reggente (ottobre 1831 - 14 settembre 1833)<sup>169</sup>
- Dumreicher, console generale di Danimarca, incaricato dal Pedemonte della gestione interinale (agosto 1835 - ottobre 1835)<sup>170</sup>
- Antonio Baratta, viceconsole reggente (ottobre 1835 - luglio 1836)<sup>171</sup>
- Gerolamo Ermirio, agente e console generale (24 luglio 1836 - 14 maggio 1837)<sup>172</sup>
- Paolo Cerruti, agente e console generale (29 aprile 1837 - 1 luglio 1854)<sup>173</sup>
- Andrea Folco, viceconsole con la provvisoria gestione in assenza del console (13 luglio 1849 - 31 dicembre 1849)
- Luigi Leardi, applicato reggente il consolato (4 luglio 1853 - 12 gennaio 1854); (1 luglio 1854 - 3 novembre 1854)<sup>174</sup>
- Luigi Gobbi, agente e console generale (dal 3 novembre 1854)<sup>175</sup>

<sup>168</sup> La data di arrivo nel rapporto 21 ottobre 1825 (ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, n. 2). Nel giugno del 1835 Pedemonte viene autorizzato a lasciare la sede di Alessandria d'Egitto (*Ibid.*, 40, Copialettere 1833-1835, 25 giugno 1835, n. 198). In congedo dal 25 ottobre 1831 al settembre del 1833 (*Ibid.*, 40, Copialettere 1830-1833, 10 novembre 1831, n. 128; Copialettere 1833-1835, 17 settembre 1833, n. 164).

<sup>169</sup> Destinato a reggere il consolato in assenza di Pedemonte in congedo. Bondesio parte nel novembre 1833 (*Ibid.*, 40, Copialettere 1833-1835, 25 novembre 1833, n. 168).

<sup>170</sup> Nel 1835, in assenza di Pedemonte, la gerenza è affidata al console generale di Danimarca (*Ibid.*, 40, Copialettere 1835-1836, 6 ottobre 1835, n. 201).

<sup>171</sup> L'arrivo *Ibid.*, 40, Copialettere 1835-1836, 6 ottobre 1835, n. 201; Baratta parte il 13 agosto ma la sua reggenza termina con l'arrivo di Ermirio (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 14 agosto 1836 n. 2).

<sup>172</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1836-1837, 1 agosto 1836, n. 1; 13 maggio 1837, n. 51.

<sup>173</sup> Paolo Cerruti giunge ad Alessandria il 29 aprile 1837 (*Ibid.*, 40, Copialettere, 1836 - 1837, 29 aprile 1837, n. 44). Prende possesso dell'ufficio il 13 maggio 1837 (*Ibid.*, 40, Copialettere, 1836-1837, 13 maggio 1837, n. 1, c. 108). Congedi: luglio 1849 - 1 gennaio 1850 - provvisoria gestione a Folco (*Ibid.*, 41, Copialettere 1846-1850, 18 luglio 1849, n. 533; 7 gennaio 1850, n. 544); luglio 1853 - 12 gennaio 1854 - reggenza Leardi (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 7 luglio 1853, n. 705; 42, Copialettere 1853-1859, 17 gennaio 1854, n. 2). Nell'aprile del 1854 Cerruti chiede di essere messo a riposo (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 2 aprile 1854, s.n.). La sua richiesta è accolta e il console rientra nei Regi Stati nel luglio (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 6 luglio 1854, n. 25).

<sup>174</sup> La reggenza, viene affidata a Leardi, come disposto dalla Segreteria di Stato il 28 maggio 1853, dispaccio n. 298 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, f. 182-184).

<sup>175</sup> L'arrivo in ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 4 novembre 1854, n. 42.

## Viceconsoli

- Gerolamo Balbis, cancelliere (7 ottobre 1825 - 10 settembre 1827)<sup>176</sup>
- Francesco Mathieu, allievo console provvisoriamente incaricato della cancelleria (10 settembre 1827 - 1 novembre 1827)
- Giovanni Chiozzi, cancelliere (1 novembre 1827 - ottobre 1829)<sup>177</sup>
- Francesco Mathieu, allievo console incaricato della cancelleria (ottobre 1829 - ottobre 1830)
- Giuseppe Bondesio, cancelliere (ottobre 1830 - 17 novembre 1833)<sup>178</sup>
- Alessandro Brizio, viceconsole (30 giugno 1836 - febbraio 1839)<sup>179</sup>
- Luigi Gobbi, viceconsole (25 ottobre 1839 - febbraio 1841)<sup>180</sup>
- Stefano Berzolese, viceconsole (4 maggio 1841 - dicembre 1845)<sup>181</sup>
- Giuseppe Vernoni, viceconsole (gennaio 1846 - settembre 1847)<sup>182</sup>
- Emilio Calosso, applicato, destinato a surrogare Giuseppe Vernoni (21 settembre 1847 - settembre 1848)<sup>183</sup>

<sup>176</sup> Gerolamo Balbis arriva ad Alessandria con Pedemonte; la partenza in ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialelettere 1825-1829, 25 settembre 1827, n. 39.

<sup>177</sup> L'arrivo ad Alessandria il 29 ottobre 1827 in *Ibid.*, 39, Copialelettere 1825-1829, 5 novembre 1827, n. 42; assume le funzioni il 1 novembre; in congedo nell'ottobre 1829; quando rientra, nel settembre del 1830, è destinato a capo della nuova cancelleria di Cairo, *Ibid.*, 40, Copialelettere 1830-1833, 21 maggio 1830, n. 95.

<sup>178</sup> Già viceconsole a Smirne, arriva ad Alessandria l'8 ottobre del 1830 chiamato a ricoprire la carica di cancelliere presso il consolato (*Ibid.*, 40, Copialelettere 1830-1833, 10 ottobre 1830, n. 103). Dall'ottobre del 1831 viceconsole reggente, in assenza di Pedemonte.

<sup>179</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 1 luglio 1836; 4, 25 febbraio 1839, n. 64. Rinuncia alla carriera nel Levante per ragioni di salute, non rientrando in Alessandria (ASTo, *Copialelettere Levante*, b. 13, 41, 23 giugno 1839, n. 26, f. 33).

<sup>180</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialelettere 1839-1842, 26 ottobre 1839, n. 102; 22 febbraio 1841, n. 142.

<sup>181</sup> L'arrivo *Ibid.*, 41, Copialelettere 1841-1842, 16 maggio 1841, n. 148. Berzolese arriva ad Alessandria nel maggio 1841 mentre dilagano colera e peste e trova tutto il personale consolare in stretta quarantena nella sede consolare. Viene nominato delegato sanitario per il R. Consolato sardo nel novembre del 1843 (*Ibid.*, 41, Copialelettere, 1842-1846, 16 novembre 1843, n. 256); nel dicembre 1845 si appresta a partire per raggiungere la nuova sede (*Ibid.*, 41, Copialelettere 1842-1846, 20 dicembre 1845, n. 354).

<sup>182</sup> G. Vernoni già nominato viceconsole nel luglio 1845, alla partenza di Berzolese assume le funzioni viceconsolari (ASTo, *Copialelettere Levante*, b. 14, 44, 29 luglio 1845, n. 125, f. 262). Vernoni comunica la sua intenzione di rinunciare all'incarico per occuparsi di commercio nel febbraio 1847 (a riscontro della lettera inviata dal Vernoni si veda *Ibid.*, b. 15, 46, 16 febbraio 1847, f. 45) e chiede il pagamento di indennità, in aggiunta allo stipendio consolare, per i servizi dragomannali prestati negli anni. Inizialmente ritirate, le dimissioni si concretizzano nel settembre del 1847, quando esse vengono accettate (*Ibid.*, b. 15, 46, 6 settembre 1847, n. 172, f. 288).

<sup>183</sup> L'arrivo in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, 29 settembre 1847, n. 431. Con l'arrivo di Folco Calosso cessa dalle sue funzioni di viceconsole e cancelliere esercitate per un anno (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialelettere 1846-1850, 20 settembre 1848, n. 485).

- Andrea Folco, viceconsole (18 settembre 1848 - 31 dicembre 1849)<sup>184</sup>
- Luigi Cerruti, viceconsole (17 aprile 1850 - 13 aprile 1851)<sup>185</sup>

### Applicati consolari

- Antonio Colli, applicato (1825 - aprile 1826)<sup>186</sup>
- Francesco Mathieu, allievo console e provvisoriamente incaricato della cancelleria (29 giugno 1827- ottobre 1831; giugno-dicembre 1834)<sup>187</sup>
- Giuseppe Vernoni, volontario (1827 - 1833), poi allievo console (ottobre 1833 - luglio 1845) poi viceconsole (luglio 1845 - settembre 1847)<sup>188</sup> (ap3)
- Emilio Persico, applicato (luglio 1836 - 6 marzo 1839)<sup>189</sup>
- Domenico Bruno, applicato (25 marzo 1839 - 5 aprile 1843)<sup>190</sup>
- Francesco Bottaro Costa, applicato (23 maggio 1843 - agosto 1843)<sup>191</sup>
- Francesco Teccio di Bajo, applicato (giugno 1843 - 29 aprile 1846)<sup>192</sup>
- Emilio Calosso, applicato (21 settembre 1847 - 7 dicembre 1849)<sup>193</sup>

<sup>184</sup> L'arrivo *Ibid.*, 41, Copialettere 1846-1850, 20 settembre 1848, n. 485. Ai primi di gennaio del 1850 Folco si trasferisce a Cairo, dove è stato destinato come delegato.

<sup>185</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 41, Copialettere 1846-1850, 19 aprile 1850, n. 2/contabilità; 42, Copialettere 1850-1853, 6 aprile 1851, n. 599.

<sup>186</sup> Viene trasferito al Cairo nell'aprile 1826. Cfr. Cairo.

<sup>187</sup> L'arrivo ad Alessandria in ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, 10 luglio 1827, n. 35; provvisoriamente incaricato della cancelleria alla partenza di Balbis (*Ibid.*, 39, Copialettere 1825-1829, 25 settembre 1827, n. 39) e in assenza di Chiozzi, dall'ottobre 1829 all'ottobre 1830 (*Ibid.*, 39, Copialettere 1825-1829, 10 ottobre 1829, n. 83); nell'ottobre del 1831 è destinato al Cairo, in sostituzione di Chiozzi, morto nell'agosto del 1831 a causa del *cholera morbus*. È di nuovo ad Alessandria, per pochi mesi, tra il giugno e il dicembre 1834, di ritorno da Cairo, prima di partire per la nuova sede (*Ibid.*, 40, Copialettere 1833-1835, 12 dicembre 1834, n. 188).

<sup>188</sup> Già volontario dal 1827, allievo console nell'ottobre del 1833, nel novembre del 1837 parte per il Libano per approfondire lo studio delle lingue orientali (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 27 dicembre 1837, n. 21). Rientra nel febbraio del 1839 (*Ibid.*, 4, 25 febbraio 1839, n. 64); tra il settembre del 1842 e il luglio 1843, regge la Delegazione consolare di Cairo; sostituirà Berzolese al momento della partenza di questi (gennaio 1846). Nel 1847 lascia la carriera consolare. Svolge anche attività dragomannale.

<sup>189</sup> L'arrivo con Ermirio e la partenza in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 11 giugno 1836, n. 24, f. 200; ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 16 marzo 1839, n. 69.

<sup>190</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 4, 26 marzo 1839, n. 70; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 5 aprile 1843, n. 302, f. 86.

<sup>191</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1842-1846, 23 maggio 1843, n. 229; 6 agosto 1843, n. 244 e 16 agosto 1843, n. 245.

<sup>192</sup> L'arrivo insieme a R. Vernoni e la partenza in congedo *Ibid.*, 41, Copialettere 1842-1846, 20 giugno 1843, n. 233; 41, Copialettere 1842-1846, 29 aprile 1846, n. 373.

<sup>193</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, 29 settembre 1847, n. 431; ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1846-1850, 7 dicembre 1849, n. 541.

- Giovanni Capello, applicato (1 dicembre 1849 - settembre 1852)<sup>194</sup>
- Luigi Leardi, applicato (11 luglio 1851-maggio 1852; novembre 1852 - 23 marzo 1855)<sup>195</sup>
- Giuseppe Spagnolini, applicato consolare (30 agosto 1852 - 20 febbraio 1857)<sup>196</sup>
- Carlo Kemperle, applicato (15 maggio 1855 - giugno 1858)<sup>197</sup>
- Onorato Bosio, applicato consolare (24 aprile 1856 - marzo 1859)<sup>198</sup>
- Bernardo Berio, applicato consolare (dal 3 gennaio 1858)<sup>199</sup>

### Dragomanni

– Antonio Francesco Conti, primo dragomanno (1825 - † 24 settembre 1826) Figlio del fu Andrea e Maria, di Aleppo, oriundo genovese; 53 anni nel 1826; domiciliato Cairo; vedovo con due figli: arriva ad Alessandria nell'ottobre del 1825 e muore il 24 settembre 1826 (ASDMAE, *LSAE*, 23, Stato dei sudditi sardi in Alessandria al 31 luglio 1826, n. 105). È il primo dragomanno del Consolato. La notizia della morte è comunicata alla Segreteria nel settembre 1826 (ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, 25 settembre 1826, n. 18). Nel rapporto, nel quale è definito cattolico e, nella sua qualità di primo dragomanno del consolato, capace di scrivere in arabo e turco, la descrizione del corteo funebre con l'accompagnamento al cimitero cattolico da parte dei molti nazionali e di tutti i giannizzeri e dragomanni dei consolati europei.

<sup>194</sup> L'arrivo e la partenza in congedo *Ibid.*, 41, Copialettere 1846-1850, 7 dicembre 1849, n. 541; 42, Copialettere 1850-1853, 7 settembre 1852, n. 676

<sup>195</sup> L'arrivo *Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 13 luglio 1851, n. 616. Luigi Leardi in assenza di Folco, in congedo, si trasferisce al Cairo dove assume la reggenza della delegazione (13 maggio 1852 - novembre 1852); rientra ad Alessandria non appena il collega riassume la gestione delle funzioni. All'applicato viene concesso un congedo nell'agosto del 1854 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», 8 agosto 1854) che usufruirà solo qualche mese dopo (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 22 marzo 1855, n. 10).

<sup>196</sup> L'arrivo *Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 7 settembre 1852, n. 676. Assume le funzioni di cancelliere. In congedo dal 5 maggio 1856 al 4 dicembre 1856 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 13 dicembre 1856, n. 25). La partenza *Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 21 febbraio 1857, n. AG/3.

<sup>197</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 6 giugno 1855, n. 14; 42, 13 giugno 1858, pers. 7/1858. In congedo dal 5 novembre 1856 al 15 giugno 1857 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 1 novembre 1856, n. 23; 27 giugno 1857, n. pers/2).

<sup>198</sup> L'arrivo *Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 3 maggio 1856, n. 10. In congedo dal 22 maggio 1857 al 6 giugno 1858 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, alle date 22 maggio 1857, n. 1/personale, 13 giugno 1858, n. 7/personale).

<sup>199</sup> L'arrivo *Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 22 gennaio 1858, pers. 5/1858.

– Luca Mantovani, dragomanno (ottobre 1826)

La prima proposta di Luca Mantovani «nativo di Cipro, oriundo veneto, in età di anni 40 circa, negoziante stabilito in Cairo da molti anni, conoscente la lingua turca, araba, greca, italiana e francese» nel rapporto n. 20 del 23 ottobre 1826, in ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829). L'accordo non va a buon fine.

– Antonio Giovanni Battista Giammaria, primo dragomanno e dragomanno ausiliario (novembre 1826 - novembre 1833)

Antonio Giammaria, già interprete presso Zacchi Effendi, luogotenente del viceré, prende servizio in qualità di primo dragomanno il 15 dicembre 1826 con un compenso provvisorio di 400 piastre (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, dichiarazione del 24 dicembre 1835; anche in ASDMAE, *CSAE*, 20, Corrispondenza ministeriale, 1833-1840, allegato al dispaccio 14 giugno 1836, n. 1). Giammaria è nato a Smirne il 10 settembre 1806, battezzato in quella città nella parrocchia di S. Maria, figlio di Pietro e di Rosa Palma (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, n. 36, Stato delle età dei funzionari, in allegato) ed è già «al servizio del consolato inglese» (ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, 10 novembre 1826, n. 21). Nel 1834 il dragomanno Giammaria si sposta a Cairo sostituito da Demetrio Riga trasferitosi a sua volta ad Alessandria (*Ibid.*, 40, Registro copialettere 1833-1835, 10 aprile 1834, n. 177). Giammaria chiede ed ottiene le dimissioni il 18 novembre 1833 «per procurarsi un collocamento migliore» (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, dichiarazione del 24 dicembre 1835; anche in ASDMAE, *CSAE*, 20, Corrispondenza ministeriale, 1833-1840, allegato al dispaccio 14 giugno 1836, n. 1).

– Demetrio Riga, primo dragomanno (dicembre 1833 - dicembre 1834)

Già dragomanno in Cairo, Demetrio Riga si sposta ad Alessandria nel dicembre del 1833 (ASDMAE, *Cairo*, 79, Copialettere 1832-1836, 16 dicembre 1833, n. 123). Nel gennaio del 1835 rientra a Cairo con la stessa qualifica; il suo posto viene attribuito a Ibrahim Sayur (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1833-1835, 10 gennaio 1835, n. 190).

– Ibrahim Sayur o Sayour o Sajur, dragomanno onorario (dal gennaio 1835)

Ibrahim Sayur è greco cattolico, dragomanno onorario; «ricchissimo negoziante damasceno» è nominato puramente *ad honorem* senza poter «esercitare le attribuzioni proprie di un tal grado, non conoscendo né italiano, né francese, né altra lingua veruna europea» (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1835-1836, 26 marzo 1836, n. 213, Baratta alla Segreteria). Il console Ermirio

aggiunge che Sayur «parla e scrive l'arabo» ma «mediocrementemente l'italiano». Lo definisce persona «di considerazione, utile per informazioni e schiarimenti, e capace all'occorrenza di prestar servizio soprattutto nella lingua araba che egli scrive mentre gli altri due dragomanni non scrivono né l'arabo né il turco e solo servono per interpreti della conversazione» (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 25 agosto 1836, n. 7). Sayur collabora ancora con il Consolato nel 1850: Cerruti conferma alla Segreteria di Stato, la protezione accordata al dragomanno onorario da 20 anni, e il titolo di dragomanno ausiliario, per il quale è «debitamente riconosciuto dall'autorità locale». «Onesto e rispettabilissimo negoziante sorianò qui stabilito, il quale desidererebbe volentieri essere adoperato ogni giorno per affari di servizio se ne occorresse il caso, ma siccome non conosce che l'arabo ed assai poco capisce l'italiano» viene usato soprattutto per «qualche semplice commissione verbale specialmente presso la Dogana, e nei casi soltanto di malattia od assenza del signor Kalil» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 19 novembre 1850, n. 579, P. Cerruti al Ministero). I titoli di nomina di Sayur sono elencati in un rapporto dell'ottobre 1853 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 18 ottobre 1853, n. 719): la nomina comunicata alla Segreteria nel rapporto n. 190 del 10 gennaio 1835, un certificato di Antonio Baratta, reggente, in data 10 novembre 1835, attestante gli 8 mesi disimpegnati e le funzioni di dragomanno; una patente di conferma sempre di Baratta del 18 gennaio del 1836; un certificato di Ermirio che comprova gli «zelanti servizi» resi durante la sua direzione dell'Ufficio; una patente di conferma di Cerruti del 29 gennaio 1837. Cerruti lo definisce nuovamente «persona di specchiata probità e benestante»; aggiunge che nella sua qualità ha prestato e presta utili servizi al R. Ufficio, «senza retribuzione alcuna, desideroso soltanto di poter godere per sé e per la sua famiglia della protezione del R. Governo». Abramo Sayur verrà ammesso come regio suddito nel 1865 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 493, 11 gennaio 1865, n. 161).

– Abrahm Sativi o Scitivi o Scitevi, dragomanno (dicembre 1834 - agosto 1836)

Entrato a servire in qualità di dragomanno il 14 dicembre 1834, Sativi dichiara, due anni dopo, di aver svolto l'incarico fino al marzo 1836 da solo, senza il supporto di altro dragomanno, ricevendo un corrispettivo 250 piastre al mese (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, dichiarazione del 21 marzo 1836 allegata al rapporto 26 marzo 1836, n. 213). Baratta descrive Sativi come «un vecchio ebreo, lacero, ignorante, e cascante di malattie, il quale prima di entrare al servizio del Consolato generale sardo aveva l'appalto dei postriboli». Tali «qualità» e «segnatamente» l'ultima, rendevano «impossibile il presentarlo decentemente

alle autorità locali più alte [...]» (ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1835-1836, 26 marzo 1836, n. 213). Ermirio, a smentire il suo predecessore alla guida del consolato scrive polemicamente: «Abram Scitevi serve da due anni senza patente e fu sempre pagato a ragione di talleri 12 1/2 al mese, siccome egli assicura ed è notorio, egli parla l'arabo e mediocrementemente l'italiano, non si può dire né vecchio né lacero, né cascante di malattie ma siccome è noto che partecipasse al cosiddetto appalto dei postriboli, per questa taccia non è presentabile alle autorità ed è presso che nullo» (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 25 agosto 1836, n. 7). Viene licenziato nell'agosto del 1836 (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 10 gennaio 1837, n. 28).

– Baltasar Cenorquiar, dragomanno (febbraio 1836 - dicembre 1836)

Baltasar Cenorquiar o Baldassarre Chenarquian, viene ammesso in servizio da Antonio Baratta nel febbraio 1836, perché «caldamente raccomandato» da Boghos Bey. Viene presentato alla Segreteria come armeno cattolico «vittima della persecuzione sofferta da quelli del suo rito nel 1828» (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1835-1836, 26 marzo 1836, n. 213). Il console Ermirio lo descrive con più attenzione: «appartiene ad una delle buone famiglie armene di Costantinopoli [...]. Egli è ben lontano da possedere le qualità rare e desiderabili in un dragomanno che sono di parlar e di scrivere le lingue araba e turca, essendo l'una del Paese e l'altra del governo. Egli parla mediocrementemente l'italiano, meglio il francese e la lingua turca, che non sa scrivere, né parla né scrive l'arabo» «Cenorquiar è giovane, dimostra buona volontà e potrà col tempo farsi abile ma frattanto egli stesso è nuovo in questa città, nuovo negli usi nella lingua, nelle conoscenze, e se avessi a scrivere o leggere alcun documento arabo o turco io dovrei raccomandarmi altrove» (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 25 agosto 1836, n. 7). Cenorquiar viene licenziato all'assunzione di Kalil Bacos (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 10 gennaio 1837, n. 28).

– Khalil Bacos ovvero Giovanni Kalil Bacos, primo dragomanno (gennaio 1837-1843; maggio 1849 - gennaio 1866)

Kalil Bacos viene individuato dalla Segreteria di Stato e indicato nel dispaccio 14 novembre 1836 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, alla data, n. 13 e 14, f. 90-91 e 95-96) in sostituzione di Sativi e Cenorquiar. Viene presentato come un giovane armeno di ottime qualità, segretario di monsignor Giovanni Pietro Losana [delegato apostolico per i cattolici orientali poi vescovo di Biella] allorché era vicario apostolico in Aleppo e delegato della S. Sede al Monte Libano e da questi condotto a Torino da quella sede (Il *Calendario generale pe' Regii Stati* del 1837 indica Kalil Bacos come segretario della Cappella vescovile di

Biella e maronita del Monte Libano, p. 55). Kalil Bacos era stato inizialmente destinato a Tunisi come dragomanno, così come attestato dalla missiva di ringraziamento da questi inviata da Biella alla Segreteria di Stato il 19 maggio 1836 e conservata in ASTo, *Tunisi*, 3, alla data. All'arrivo di Kalil Bacos, Paolo Cerruti scrive alla Segreteria: «Molto opportuno e gradito mi giunse il giovine Kalil Bacos che si annunzia colle migliori disposizioni per riuscire un eccellente dragomanno, specialmente dopo che si sarà messo al possesso della lingua turca ed avrà acquistata esperienza negli affari. In [...] dell'autorizzazione contenuta nel dispaccio di V. E. del 14 novembre n. 13, degli art. 23 e 25 del R. Regolamento del 23 luglio 1835, ho provveduto il signor Kalil delle mie lettere di nomina in data del 2 corrente [2 gennaio 1837] e l'ho informato nel tempo stesso dell'ammesso stipendio di £ 2000 annue pagabili da me». Lo stipendio, sebbene corposo, non sarebbe bastato all'abbigliamento, i libri, i maestri per le lingue e Kalil presenta subito richiesta di aumento (ASDMAE, *CSAE*, 40, *Copialettere* 1836-1837, 10 gennaio 1837, n. 28). Le suppliche inoltrate attraverso i consoli alla Segreteria per tale scopo sono numerose. In risposta alla presentazione di un memoriale (allegato al rapporto 6 ottobre 1838, n. 52, in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4) ed alla richiesta di 5000 £ annue la Segreteria offre «il vantaggio della tavola e di alloggio [...] qual altro impiegato nella casa [...] consolare» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 1 novembre 1838, n. 22, f. 62-63). Si veda ancora sull'argomento il dispaccio *Ibid.*, b. 13, 40, 28 gennaio 1839, n. 29, f. 148-152, nel quale si mettono a confronto gli emolumenti di Kalil con quelli degli altri dragomanni di stanza nel Levante e nel Nord Africa. La risposta trasmessa nel 1841 in merito ad una nuova richiesta di aumento – Kalil riceveva in quel momento 2300 £ annue – è tuttavia significativa dell'irritazione della Segreteria: «se il signor Kalil credesse non essere di sua convenienza di continuare nelle attuali condizioni nell'impiego che cuopre e più utile l'occuparsi altrove, desidero che V. S. me ne faccia tosto consapevole poichè potrei facilmente dargli un successore nella persona di un giovine arabo, Giuseppe Scrabie, il quale, educato nel collegio d'Antora, potrebbe utilmente servire nel posto del signor Kalil ed anche con qualche risparmio per il Regio Erario. Il medesimo recherassi costì nella speranza di procacciarsi un impiego tosto che partirà a codesta volta qualche legno della Regia Marina militare» (*Ibid.*, b. 14, 42, 14 settembre 1841, n. 68, f. 206-207). Nel 1843 Kalil viene destinato a Cairo; nel 1847 venuto a conoscenza, mentre è al Cairo, delle dimissioni di Giuseppe Vernoni fa istanza di essere nominato viceconsole in sua vece e contemporaneamente mantenere «la qualità e vantaggi di dragomanno». Cerruti, contestualmente, testimonia le cattive condizioni di salute di Bacos, e suggerisce la sua traslocazione in altra sede (ASDMAE, *CSAE*,

41, Copialettere 1846-1850, 19 ottobre 1847, n. 434). La Segreteria risponde solo in parte alle richieste del dragomanno. Sottolineando come Bacos goda di vantaggi «che nessun altro dragomanno consolare» ha, si ricorda che «l'impiego poi di viceconsole» è riservato agli «ufficiali consolari che hanno intrapreso tale carriera e che per un corso di molti anni» hanno prestato «il loro servizio in gradi subalterni», e pertanto la qualità non può in nessun modo essere accordata. Tuttavia a Kalil viene concesso, in considerazione della cattiva salute, di rientrare con il suo ruolo ad Alessandria, conservando i vantaggi di cui godeva a Cairo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 8 novembre 1847, n. 174, f. 335-336; 30 dicembre 1847, n. 176, f. 383-384). Rientra ad Alessandria nel maggio del 1849 (ASDMAE, *CSAE*, 41, 7 dicembre 1849, n. 541). Nel novembre 1850 Cerruti porta a conoscenza della Segreteria di Stato che Kalil Bacos, che ormai serve il consolato da 15 anni in via esclusiva, «è l'unico fra i dragomanni di tutti i consolati generali di Alessandria che conosca a fondo e scriva con precisione le tre principali lingue dell'Oriente, cioè l'arabo, il turco, ed il persiano, oltre l'italiano, il francese e l'inglese. Egli è – continua Cerruti – perciò a giusto diritto riguardato come il più istruito ed il più capace fra tutti i dragomanni, e per tal motivo egli è frequentemente ricercato da molti de' miei colleghi sia per traduzioni, sia per scrivere lettere in turco ed in arabo, al che volentieri egli si presta» dopo averne ricevuto il permesso (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 19 novembre 1850, n. 579). Nel febbraio 1859 Gobbi raccomanda la Segreteria di Stato di mantenere gli stipendi di Bacos: «Versatissimo nelle lingue orientali, nella lingua italiana, francese ed inglese, e di vera abilità nella trattazione degli affari» riceveva 2300 franchi di stipendio oltre all'assegno di 900 franchi annuali, a seguito della sua ammissione nella carriera (uguale dunque a quello degli applicati consolari). «Le condizioni economiche di quest'impiegato che per condotta, capacità e merito, e realmente distinto – spiega Gobbi – si fecero negli ultimi anni assai difficili perché è padre di numerosa famiglia (di sette figlioli) e perché la speculazione dei terreni nella quale avea investito i suoi capitali, buona dapprima, s'è fatta ora assai ruinosa» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 17 febbraio 1859, n. 9). «Giovanni» Kalil Bacos sarà confermato interprete con nomina regia del 13 marzo 1861, con stipendio di 3500 £ e l'assegno locale di 1500 £ con decorrenza 1 aprile; la sua posizione è equiparata a quella dei dragomanni presso la Legazione (dispaccio n. 18, in ASDMAE, *Scritture Ministero*, 491, alla data; il r.d. in ASDMAE, *Raccolta dei decreti*, 1861); naturalizzato italiano il 13 luglio 1862 (dispaccio n. 69 del 31 luglio 1862, cfr. ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 492) entrerà nei ruoli come interprete di 2 classe della I categoria con r.d. 1 gennaio 1863, con stipendio di £ 4000 e assegno locale di £ 3000 (*Boll*

*Cons*, 1, 1861, p. 824; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 101; ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 492, 22 gennaio 1863, n. 90). Già cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro con m.p. del 14 maggio 1863 (*Annuario diplomatico*, 1865, p. 101), è nominato ufficiale dell'ordine Mauriziano con decreto 28 giugno 1866 (GU n. 219 del 9 agosto 1866). Nel 1865 sarà inviato dalla Camere di Commercio e arti del Regno al Congresso nazionale di Suez (GU n. 115 del 13 maggio 1865). In congedo illimitato dal 1864 (autorizzazione comunicata il 21 novembre 1864, in ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 389, Alessandria d'Egitto, Protocollo 1857-1865, alla data, n. 153), il 1 febbraio 1866, quando cessa, è interprete di 1 classe (*Annuario diplomatico*, 1931, p. 512).

– Giuseppe Vernoni, applicato poi viceconsole con funzioni di dragomanno (1843-1847)

Tra il 1843 e il 1847, in assenza di Kalil Bacos, è Giuseppe Vernoni a esercitare le funzioni di dragomanno.

### Bibliografia e strumenti di consultazione

ZANIER, C., *I fondi non inventariati delle legazioni e dei consolati degli stati preunitari all'Archivio Storico del Ministero degli affari Esteri: la rappresentanza di Sardegna ad Alessandria d'Egitto (1825-1861)*, «Oriente moderno», 4, 1985, p. 49-57; *Regio Consolato Sardo in Alessandria d'Egitto*, [Censimento delle carte], in SPEZIALE, 2011, p. 97-99; *Regia Legazione sarda in Alessandria d'Egitto* [Censimento delle carte], *Ibid.*, p. 95-97; LISI, C., *Il Consolato generale di S. M. il Re di Sardegna in Alessandria d'Egitto: inventario* (2023), pubblicato in rete all'indirizzo <https://archiviconsolari.it/>.

### Fonti archivistiche

L'archivio del Consolato sardo ad Alessandria d'Egitto è custodito nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri. Esso è costituito dalla documentazione conservata in due fondi, l'Archivio del Consolato sardo ad Alessandria d'Egitto (1825-1860) e l'Archivio della Legazione sarda ad Alessandria d'Egitto (1825-1860). Ambedue, malgrado la diversa intitolazione, contengono la documentazione prodotta dal Consolato sardo nello scalo. Il complesso archivistico risulta quasi integro: conserva la corrispondenza in entrata e in uscita con tutti gli interlocutori; le pratiche consolari, costituite in prevalenza dagli atti giudiziari, penali e civili, la documentazione gestionale dell'ufficio.

ASTo, Sezione Corte

– *Protocolli Consolati*, Alessandria d'Egitto, 1828-1856, 4 registri, n. 1-4

– *Alessandria d'Egitto* (1816-1817; 1825-1859), 7 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

- 1 - 1825 - 1831 con documenti del 1816-1817
- 2 - 1831 - 1834
- 3 - 1835 - 1837
- 4 - 1838 - 1841
- 5 - 1842 - 1845
- 6 - 1846 - 1850
- 7 - 1851 - 1859

ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 250, Rapporti consolari (1854-1861)
- *Scritture Ministero*
- b. 389, Protocollo della corrispondenza con Alessandria d'Egitto (1857-1865)
- b. 491, Registro copialettere dei dispacci inviati a Alessandria d'Egitto (1854-1861)

**VICECONSOLATO NEL GRAN CAIRO POI CANCELLERIA POI DELEGAZIONE  
CONSOLARE**

*Il Cairo (Egitto)*

1825

*Nel 1825 Gran Cairo è viceconsolato dipendente dal Consolato di Alessandria d'Egitto «per tutto l'interno dell'Egitto e le coste del Mar Rosso» (a).*

1830

*Il R. Viceconsolato al Gran Cairo viene soppresso con «sovrana provvisione del 27 febbraio 1830». In sua vece, in accordo alle istruzioni trasmesse dalla Segreteria di Stato il 3 aprile 1830 (b), viene istituita una «semplice cancelleria consolare» dipendente dal consolato di Alessandria d'Egitto. Qualche mese dopo, il nuovo cancelliere, chiamato a rispondere al Consolato generale come «dipendente immediato», in specie in relazione ai rapporti con il Governo locale e in merito degli affari giudiziari viene tuttavia invitato ad «esercire verso i nazionali, e specialmente per tutto ciò che concerne la polizia su i medesimi, l'istesse attribuzioni e vigilanza che competono ad un capo uffizio, qualunque ne sia il titolo» (c).*

1831

*Nel maggio del 1831 il viceconsole è autorizzato dalla R. Segreteria (d) degli esteri «ad assumere il titolo di agente consolare», qualificazione che lo avrebbe posto «in grado di intervenire negli affari giudiziari in qualità di tribunale di prima istanza [...] colla facoltà di nominarvi in tali occasioni un pro-cancelliere ad hoc». Il titolo*

*conferito non avrebbe mutato tuttavia i «rapporti col governo locale», la Regia Segreteria e lo stesso Consolato di Alessandria d'Egitto (e).*

1832

*Nella nuova Pianta degli uffici consolari all'estero, annessa alle regie patenti del 17 dicembre 1832 (f) la Cancelleria del Cairo «ricevette la denominazione di Delegazione consolare ma continuò ad essere una dipendenza e diramazione della cancelleria di Alessandria» (g).*

1835

*Il regolamento del 23 luglio 1835 non apporta modifiche; fino a tutto il giugno 1843 l'ufficio del Cairo è considerato come facente parte della Cancelleria consolare del Consolato generale di Alessandria d'Egitto, in accordo alle istruzioni trasmesse dalla Segreteria di Stato il 3 aprile 1830 (h).*

1843

*Nel 1843 la Segreteria degli esteri stabilisce che il delegato di Cairo corrisponda direttamente con Torino «per tutti gli affari di qualche importanza, siccome praticano gli altri viceconsoli di Levante». Il delegato avrebbe naturalmente continuato a corrispondere anche con il console di Alessandria d'Egitto (i). Racconta qualche anno dopo Paolo Cerruti, ripercorrendo la storia dei rapporti dell'ufficio di Alessandria con quello di Cairo: «Nel giugno 1843, essendosi accordata al Delegato del Cairo la facoltà di corrispondere direttamente» con il Dicastero degli esteri, «quell'ufficio si trovò naturalmente costituito in una posizione del tutto differente che lo sciolse intieramente dalla dipendenza diretta [dal Consolato generale di Alessandria d'Egitto], in cui prima si trovava» (l).*

1849

*Con il dispaccio 199 del 19 maggio 1849 la Segreteria degli esteri ripristina le antiche modalità di gestione della corrispondenza ricordando quanto avveniva in situazioni analoghe: le delegazioni, si specificava, potevano corrispondere direttamente con il Ministero solo per le «cose urgenti» e importanti, in quelle occasioni in cui ogni ritardo poteva recare «nocumento al Servizio pubblico od anche privato». La massima, era adottata per tutti i delegati consolari; il Ministero osservava come non vi fosse ragione di stabilire una eccezione per Cairo, richiamando gli uffici alla «costante disciplina gerarchica» (m). Carpenetti, allora viceconsole a Cairo, viene pertanto invitato a rivolgersi per tutte le comunicazioni al console di Alessandria, spettando a questi il compito di dare «opportune direzioni» ed intrattenere i rap-*

*porti con il Ministero. Sulla base degli stessi principi la contabilità sarebbe dovuta passare dalla 'disamina' del console generale (n).*

- a) Tabella provvisoria dei distretti *allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*
- b) *Disposizioni trasmesse dalla Segreteria di Torino nel dispaccio n. 37 del 3 aprile 1830, in ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 31, f. 157-158.*
- c) ASDMAE, CSAE, 40, *Copialettere 1830-1833, 24 dicembre 1830, n. 108.*
- d) *La necessità di conferire «il titolo di viceconsole o di agente consolare» al cancelliere di Cairo è rappresentata alla Segreteria dal Console sardo ad Alessandria d'Egitto nel rapporto 108 del 24 dicembre 1830, Ibid., 40, Copialettere 1830-1833.*
- e) ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 33, 16 maggio 1831, n. 47, f. 37-38; ASDMAE, CSAE, 40, *Copialettere 1830-1833, 27 giugno 1831, n. 121.*
- f) *“Il Vice Consolato al Gran Cairo, già ridotto a Cancelleria, sarà d'ora in poi una Delegazione Consolare affidata ad un allievo-console addetto al Consolato generale d'Alessandria d'Egitto, e che disimpegnerà le funzioni spiegate dall'art. 3 delle Determinazioni 12 gennaio 1825” (capo primo, articolo 2 della tabella B, allegata alle Regie patenti del 17 dicembre 1832, p. 529).*
- g) ASDMAE, CSAE, 41, *Copialettere 1846-1850, 17 gennaio 1849, n. 507, che contiene una breve storia del viceconsolato.*
- h) Ibid.
- i) ASTo, Copialettere Levante, b. 14, 43, 10 aprile 1843, n. 92, f. 93-95, a Cerruti.
- l) ASDMAE, CSAE, 41, *Copialettere 1846-1850, 17 gennaio 1849, n. 507.*
- m) *Si fa riferimento alle disposizioni dell'art. 79 e 80 del Regolamento del 23 luglio 1835.*
- n) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 48, 18 maggio 1849, n. 199, f. 2-3.

## Viceconsoli

- Giuseppe Magnetto, viceconsole (novembre 1825 - marzo 1827)<sup>200</sup>
- Enrico Salt, reggente del viceconsolato sardo, console generale inglese (marzo 1827)<sup>201</sup>
- Antonio Colli, allievo console, incaricato della cancelleria del viceconsolato (1 aprile 1827 - settembre 1827)

<sup>200</sup> Magnetto arriva ad Alessandria d'Egitto nell'ottobre 1825 (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 21 ottobre 1825, n. 2). Nel novembre è installato a Cairo. Lascia Cairo nel mese di marzo e parte da Alessandria il 12 aprile 1827 (ASDMAE, CSAE, 39, *Copialettere 1825-1829*, 14 aprile 1827, n. 30)

<sup>201</sup> *Ibid.*, 39, *Copialettere 1825-1829*, 39, 20 marzo 1827, n. 28.

- Gerolamo Bobone, viceconsole (15 settembre 1827 - 31 marzo 1829)<sup>202</sup>
- Antonio Colli, allievo console reggente il viceconsolato (1 aprile 1829 - 28 settembre 1830)<sup>203</sup>
- Giovanni Chiozzi, prima cancelliere capo di Cairo dipendente dal Consolato generale (dal 28 settembre 1830) poi agente consolare a Cairo (giugno 1831 - † 25 agosto 1831)<sup>204</sup>
- Francesco Mathieu, allievo console incaricato della provvisoria reggenza (ottobre 1831 - maggio 1834)<sup>205</sup>
- Luigi Navone, allievo console, reggente la delegazione consolare (maggio 1834 - 15 novembre 1836)
- Francesco Mathieu, delegato (16 novembre 1836 - 10 settembre 1842)<sup>206</sup>
- Giuseppe Vernoni, provvisorio reggente poi reggente della delegazione consolare di Cairo (settembre 1842 - giugno 1843)<sup>207</sup>

<sup>202</sup> Bobone arriva ad Alessandria d'Egitto il 23 agosto 1827 e nel settembre si trasferisce a Cairo (*Ibid.*, 39, Copialettere 1825-1829, 25 settembre 1827, n. 39 e ASTo, *Gran Cairo*, 1, 20 settembre 1827, n. 3). Bobone rientra in patria in occasione della morte del padre, partendo da Alessandria il 18 aprile 1829 (ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, 25 aprile 1829, n. 74).

<sup>203</sup> Colli subentra il 1 aprile 1829, alla partenza di Bobone (ASTo, *Gran Cairo*, 1 aprile 1829, n. 22).

<sup>204</sup> Nel febbraio 1830 Chiozzi viene nominato a capo della nuova cancelleria al Cairo, che si stabilisce sia istituita al momento del suo arrivo. Chiozzi arriva ad Alessandria d'Egitto il 4 settembre 1830 (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1830-1833, 10 settembre 1830, n. 101) e parte per il Cairo il 25 settembre (*Ibid.*, 30 settembre 1830, n. 102) per ricoprire il ruolo di cancelliere (*Ibid.*, 40, Copialettere 1830-1833, 30 settembre 1830, n. 102). L'arrivo in ASTo, *Gran Cairo*, 3 ottobre 1830, n. 36. La morte di Chiozzi e della moglie è annunciata alla Segreteria di Stato nel rapporto 126 del 25 settembre 1831, in ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1830-1833.

<sup>205</sup> La prossima partenza di Mathieu per Cairo, quale reggente dell'ufficio consolare *Ibid.*, 40, Copialettere 1830-1833, 25 settembre 1831, n. 126). Due anni dopo Mathieu, già destinato - su sua richiesta - a rientrare in Alessandria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 19 giugno 1833, f. 198, a Pedemonte a Genova) viene confermato, fino al gennaio 1834, delegato consolare a Cairo (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1833-1835, 25 ottobre 1833, n. 166). La partenza da Cairo *Ibid.*, 40, Copialettere 1833-1835, 15 giugno 1834, n. 181.

<sup>206</sup> Mathieu assume nuovamente l'ufficio il 16 novembre 1836 (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 31 dicembre 1836, n. 26). Nell'agosto del 1842, il console Cerruti ad Alessandria d'Egitto riceve un forte richiamo sul comportamento di Mathieu. Il delegato di Cairo aveva infatti colpito con un bastone il Doganiere di Boulac. La questione si ingigantì rapidamente. Il giannizzero del Consolato, arrestato, ricevette per ordine di S. A. il Viceré «800 colpi di bastone». Mathieu lascia Cairo, in congedo, il 10 settembre 1842 consegnando l'ufficio a Giuseppe Vernoni (*Ibid.*, 41, Copialettere 1839-1842, 22 settembre 1842, n. 194).

<sup>207</sup> Provvisorio reggente a sostituzione di Mathieu nel 1842, reggente della delegazione consolare di Cairo nel gennaio 1843 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, gennaio 1843, f. 44). Il 25 luglio 1843 G. Vernoni parte da Cairo alla volta di Alessandria d'Egitto (ASTo, *Cairo*, 1, 5 agosto 1843, n. 6).

- Roberto Vernoni, delegato (1 luglio 1843 - dicembre 1848)<sup>208</sup> (vc9)
- Giacomo Carpenetti, delegato (10 dicembre 1848 - 3 gennaio 1850)<sup>209</sup>
- Andrea Folco, viceconsole delegato (4 gennaio 1850 - febbraio 1857)<sup>210</sup>
- Luigi Leardi, gerente la delegazione in assenza di Andrea Folco in congedo (13 maggio 1852 - novembre 1852)
- Bernardo Lescura, agente di Spagna (20 febbraio 1857 - settembre 1857)<sup>211</sup>
- Luigi Leardi, delegato consolare (dal 19 settembre 1857)<sup>212</sup>

### Applicati consolari

- Cosimo Pirisi, allievo console (novembre 1825 - giugno 1826)<sup>213</sup>
- Antonio Colli, allievo console, poi incaricato della cancelleria (aprile 1826 - settembre 1830)<sup>214</sup>

<sup>208</sup> L'arrivo è del 28 giugno (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1842-1846, 6 luglio 1843, n. 235), la presa di servizio è del 1 luglio. Nel 1848 le molteplici lagnanze ed accuse presentate a carico di R. Vernoni impongono una ispezione (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 9 marzo 1848, n. 178, f. 68-72). Marcello Cerruti, cugino del console di Alessandria, è inviato sul posto e incaricato di indagare sulla veridicità delle voci (*Ibid.*, b. 15, 47, 6 giugno 1848, a Marcello Cerruti, c. 152 *et sqq.*, f. 181); arriva ad Alessandria il 2 giugno 1848 e si trasferisce rapidamente al Cairo (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1846-1850, 29 giugno 1848, n. 474). Nel febbraio del 1849 R. Vernoni, già destinato a Varna, viene richiamato a Torino per discolarsi. Lascia Alessandria il 21 aprile 1849 (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, 21 aprile 1849).

<sup>209</sup> L'arrivo di Carpenetti in Alessandria è del 1 dicembre; il 10 dicembre 1848 è già installato (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1846-1850, 2 dicembre 1848, n. 500; 18 dicembre 1848, n. 501).

<sup>210</sup> Folco assume la gestione nel gennaio 1850 (*Ibid.*, 41, Copialettere 1846-1850, 7 gennaio 1850, n. 544). In congedo dal maggio al novembre 1852 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 17 maggio 1852, n. 655; 4 novembre 1852, n. 683). Folco resterà in Egitto fino al febbraio del 1857 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 21 febbraio 1857, Aff. Gen. 3).

<sup>211</sup> Alla sua partenza Folco consegna gli archivi della Delegazione consolare al dragomanno Elias Massadié, lasciando a Lescura, il viceconsole spagnolo, la cura degli affari correnti di quella delegazione, fino all'arrivo del conte Teccio, destinato a sostituirlo (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 21 febbraio 1857, A.G. 3). Nel maggio del 1857 Lescura è chiamato ad Alessandria a sostituire il suo console generale partito in congedo per la Spagna; incaricato della funzione resta il «dragomanno Massadié con le istruzioni necessarie pel disimpegno degli affari giornalieri di quella delegazione» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 22 maggio 1857, A.G. 7).

<sup>212</sup> Leardi era stato nel frattempo destinato all'incarico. L'arrivo del delegato ad Alessandria in *Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 18 ottobre 1857, Pers. 3.

<sup>213</sup> ASDMAE, *LSAE*, 23, Stato dei sudditi sardi in Alessandria al 31 luglio 1826, n. 78. Arrivato nel settembre del 1825 ad Alessandria d'Egitto si trasferisce a Cairo con Magnetto nel novembre (ASTo, *Gran Cairo*, 1, 27 novembre 1825, n. 1).

<sup>214</sup> L'allievo Antonio Colli risulta trasferito da Alessandria a Cairo già nell'aprile 1826 (ASDMAE, *CSAE*, 39, Copialettere 1825-1829, 10 luglio 1826, n. 15) in sostituzione di Pirisi, rientrato nei R. Stati, per ragioni di salute. Colli già reggente del viceconsolato di Cairo parte per i Regi Stati, da Alessandria d'Egitto, nel mese di ottobre del 1830 (*Ibid.*, 40, Copialettere 1830-1833, 25 ottobre 1830, n. 104).

## Dragomanni

– Saba Pierinò, dragomanno provvisorio (novembre - dicembre 1825)

– Teodoro Vigneri, dragomanno (dicembre 1825 - luglio 1828; giugno 1829 - giugno 1833)

Qualche dato sul dragomanno Teodoro Vigneri lo si trova nella prima corrispondenza del console Magnetto: «Mi è riuscito finalmente di ottenere un dragomanno atto al servizio di S. M. nella persona del signor Teodory, sin ora uno dell'interpreti di Ibrahim Pascià. È entrato in paga il 19 caduto dicembre sul piede di colonnati trecentoventi annui ed abito. Nello stesso giorno rimase licenziato il dragomanno provvisorio Saba Pierinò». Suddito britannico, per essere nato a Corfù, è detto «libero di quella timidità che è il vizio ordinario degli interpreti del Paese» (ASTo, *Gran Cairo*, 1, 3 gennaio 1826, n. 3). Figlio di Stefano e Anna Rasci, è nato il 21 giugno 1778, battezzato nella parrocchia della SS. Maria Vergine a Corfu (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, Stato delle età dei funzionari, in allegato). Nel 1827 riceve uno stipendio di 25 talleri al mese. Nell'agosto del 1828 Magnetto comunica alla Segreteria di aver rimpiazzato Vigneri, non in grado di leggere e scrivere le lingue orientali, con Naoum Dib (ASTo, *Gran Cairo*, 9 agosto 1828, n. 14). Vigneri verrà riassunto a seguito della fuga di Dib. In occasione della morte del viceconsole Chiozzi, per *cholera morbus*, viene incaricato dal console di Alessandria della assistenza ai sudditi sardi rimasti in Cairo, per disimpegnare i rari affari, in quel momento nell'area. Nell'occasione è chiamato a svolgere una parte importante delle funzioni consolari: garantire «gli interessi degli eredi e creditori dei sudditi nazionali» «vittime della malattia regnante»; in caso di morte apporre i sigilli; richiedere testimonianze; stendere processi verbali; custodire gli effetti della Cancelleria consolare e degli eredi del defunto viceconsole (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere Cairo 1825-1831, 10 settembre 1831). Teodoro Vigneri viene «congedato» da Mathieu nel giugno del 1833 poiché aveva promesso di procurare la protezione del console inglese dietro una ricompensa in denaro ad «un copto ricercato dalla polizia» (ASDMAE, *Cairo*, 79, Copialettere 1832-1836, 5 giugno 1833, n. 95), e rimpiazzato provvisoriamente (*Ibid.*, 79, Copialettere 1832-1836, 12 giugno 1833, n. 96).

– Naoum Dib, dragomanno (agosto 1828 - 9 giugno 1829)

Naoum Dib dall'agosto 1828 rimpiazza Vigneri, alle stesse condizioni. Nativo di Aleppo, conosce «per principi grammaticali» le lingue orientali, ed è «capacissimo nel maneggio delle diverse incombenze relative al dragomannato» (ASTo, *Gran Cairo*, 9 agosto 1828, n. 14); di anni circa 20-23, ha «capelli

biondi, occhi bigi, carnagione pallida, poca barba rossiccia». Oberato dai debiti dovuti alla perdita al gioco, Dib fugge il 9 giugno 1829, non prima di aver sottratto alcuni «teschieré» nella cancelleria e, con vari stratagemmi, ottenuto numerosi prestiti da quanti conosceva (*Ibid.*, 12 giugno 1829, n. 23 e, allegata, copia di lettera inviata a Pedemonte). Dib verrà arrestato in Libano, nel villaggio nativo di Deir el Kamar, dal giannizzero del Consolato che era andato a cercarlo «non potendo giammai tollerare la vergogna di essere stato ingannato da un Levantino». Il resoconto delle indagini e dell'arresto *Ibid.*, 15 febbraio 1830, n. 29.

– Saba Cahil, dragomanno onorario (1829 - dicembre 1838)

Il negoziante Cahil, del fu Giuseppe, nativo di Damasco e abitante in Cairo (ASDMAE, *Cairo*, 74, Atti e procure (1836), 20 ottobre 1836, n. 138, atto di vendita) è nominato dragomanno onorario da Chiozzi con documento scritto e dietro raccomandazione di Pedemonte; il suo incarico è confermato da Mathieu (*Ibid.*, 79, Copialettere 1828-1832, 10 febbraio 1832, n. 27); «nel mese di dicembre 1838 [...] definitivamente surrogato in tal impiego dal signor Fathallah Sciasciati» (*Ibid.*, 79, Copialettere 1837-1841, 29 gennaio 1840, n. 358). Il fratello di Saba Cahil, Atanasio, per il quale, nel 1837, si richiede il permesso di nomina a secondo dragomanno onorario (*Ibid.*, 79, Copialettere 1837-1841, 17 aprile 1837, n. 249) viene incaricato nell'ufficio consolare per qualche tempo come scrivano (*Ibid.*, 79, Copialettere 1837-1841, 10 agosto 1838, n. 292).

– Antonio Giovanni Battista Giammaria, dragomanno (1834- giugno 1834)  
Giammaria arriva a Cairo da Alessandria sul finire del 1833 (*v. sub voce* Alessandria d'Egitto). Non durerà a lungo. Nel giugno del 1834 rientra ad Alessandria d'Egitto dove ha ottenuto un migliore impiego (ASDMAE, *Cairo*, 79, Copialettere 1832-1836, 21 luglio 1834, n. 146).

– Giovanni Bianchi, dragomanno provvisorio (luglio 1834 - dicembre 1834)  
Bianchi, che aveva già «rimpiazzato» Giammaria in sua assenza, è protetto austriaco (ASDMAE, *Cairo*, 79, Copialettere 1832-1836, 18 giugno 1834, n. 139), nuovo al lavoro di dragomanno, ma giovane e in grado di «formarsi» (*Ibid.*, 79, Copialettere 1832-1836, 21 luglio 1834, n. 146).

– Demetrio Riga, dragomanno (1833; dicembre 1834 - data non rilevata)  
Demetrio Riga è dragomanno in servizio alla Delegazione di Cairo dal 1833 (ASDMAE, *Cairo*, 79, Copialettere, 1832-1836, 14 ottobre 1833, n. 113);

viene spostato da Cairo ad Alessandria nel dicembre del 1833 (*Ibid.*, 79, Copialettere 1832-1836, 16 dicembre 1833, n. 123); rientra a Cairo, per ragioni di salute, nel dicembre del 1834, con la medesima qualifica che aveva presso il Consolato generale. Viene dunque immediatamente nominato dragomanno, in surrogazione di Bianchi, «stante la di lui provata abilità in detta carriera» (*Ibid.*, 79, Copialettere 1832-1836, 1 dicembre 1834, n. 166).

– Nicolao Anagnosti, dragomanno (ante 1838 - luglio 1843)

Le prime notizie di Anagnosti risalgono al febbraio 1838. Si tratta di una supplica per un aumento di paga presentata dal console Cerruti, il 26 marzo 1838 (in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, n. 29, in allegato) respinta dalla Segreteria nel maggio (in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 28 maggio 1838, n. 18, f. 198-199). Anagnosti è nativo di Smirne, raja, oriundo dell'isola di Lemnos (ASTo, *Cairo*, 1, 18 agosto 1844, n. 28). A causa della sua «poca perizia nella lingua araba e la di lui sbadataggine nell'occasione della presentazione» di Roberto Vernoni alle autorità al Cairo, viene sospeso e dispensato dal servizio nel luglio del 1843 (ASDMAE, *Cairo*, 80, Copialettere 1843-1846, 14 e 17 luglio 1843, n. 544-545). Al momento del suo licenziamento viene definito come non «atto al disimpegno delle funzioni di dragomanno per non sapere né scrivere né leggere l'arabo ed il turco» e «neppure l'italiano» «in un Paese nel quale la corrispondenza ufficiale con le autorità si tiene in queste lingue» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 9 agosto 1843, n. 1, f. 185-186; 9 agosto 1843, n. 98, f. 186-188; ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1842-1846, 6 luglio 1843, n. 235).

– Sciasciati o Siassati Fathalla, dragomanno onorario (1839 - [1855])

Dragomanno onorario, ammesso alla protezione sarda nel 1839, negoziante, nato in Aleppo, «ammogliato» con famiglia (le notizie dall'elenco dei protetti sardi, conservato in ASTo, *Il Cairo*, *infra*, s.d.) è nato intorno al 1770. Nel dicembre del 1849 Folco, che sostituisce Cerruti ad Alessandria scrive: «Il sussidio che il signor cav. Cerruti ha chiesto all'E.V. pel signor Sciasciati, vecchio dragomanno onorario della R. Delegazione al Cairo non è più ricompensato di recenti servizi da lui prestati davanti una qualche assenza del signor Bacos, ma per servizi suoi in altri tempi. Il signor Sciasciati, poi, non implorò detti sussidi come pretese di alcun diritto, ma essendo caduto nell'estrema miseria ed inabile al lavoro, oltrepassando di già gli 80 anni, sperò di essere soccorso dalle generosità del nostro governo» (ASDMAE, *CSAE*, 41, 7 dicembre 1849, n. 541). Nel 1855 Sciasciati è ancora vivo ma, ottuagenario, non più utile a svolgere alcuna funzione (ASDMAE, *Cairo*, 81, Copialettere 1850-1859, 3

luglio 1855, n. 991). Il delegato propone per l'onore il fratello di Elia Messadié, di 18 anni, che conosce passabilmente la lingua italiana e il francese.

– Stefano Calavaggi, dragomanno provvisorio (luglio 1843 - gennaio 1849) Calavaggi inizia il suo rapporto con il Consolato nel luglio 1843. Viene impiegato come dragomanno provvisorio, «in rimpiazzo» di Anagnosti, da Roberto Vernoni. Di famiglia cattolica, impiegato per anni nei Ministeri (ASTo, Il Cairo, 1, 14 settembre 1843, n. 8), nato a Cairo da genitori siriani (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 11 luglio 1844, f. 359) gode di protezione russa. Con l'arrivo di Kalil Bacos lo affianca, nel primo periodo, con il compito di aiutarlo a districarsi negli affari della nuova sede (*Ibid.*, b. 14, 43, 28 ottobre 1843, n. 5, f. 217); riassume anche l'impiego al Ministero della Guerra, che aveva lasciato, mantenendo tuttavia un rapporto con la Delegazione sarda (ASTo, Il Cairo, 1, 13 dicembre 1843, n. 14). Nel 1846, in assenza di Bacos, riceve uno stipendio (*Ibid.*, 1, 27 gennaio 1847, n. 71). Nel gennaio del 1849, il dragomanno viene dimesso (ASDMAE, *Cairo*, 80, *Copialettere 1846-1850*, 25 gennaio 1849, n. 745). Nel 1850 la Segreteria invita l'ufficio consolare a servirsi di Calavaggi, al quale «non si corrispondevano che £ 62-65 al mese» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 9 gennaio 1850, n. 212, f. 168). Cerruti ripercorre il rapporto con Calavaggi: «Questo individuo, trovandosi impiegato come traduttore arabo presso il signor Clot-Bey venne dal medesimo raccomandato al signor Vernoni affinché gli procurasse qualche maggior risorsa nell'occuparlo presso di sé nei momenti in cui soleva essere libero. Il signor Vernoni avendo appunto bisogno di una persona per vari suoi interessi particolari, accettò la raccomandazione del suo vicino, e fissò al signor Calavaggi una remunerazione mensile di 10 a 12 talleri al mese, i quali uniti allo stipendio che riceveva dal governo locale come traduttore del Consiglio sanitario presieduto dal signor Clot-Bey facevano ascendere il suo assegnamento mensile a talleri 32, cioè £ 170 circa». Dopo la partenza di Vernoni, non si ritenne Calavaggi, persona che potesse rappresentare decorosamente il Consolato. Paolo Cerruti conclude la sua relazione rimandando all'ispezione del cugino Marcello (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere 1846-1850*, 18 febbraio 1850, n. 550). Il tema viene ripreso nel rapporto 552 dell'8 marzo 1850 (*Ibid.*). A sostegno di quanto detto viene allegata una comunicazione del delegato di Cairo, nella quale si specifica che «il signor Calavaggi non potrebbe godere la confidenza dei nostri nazionali né la stima dei Divani ai quali dovrebbe presentarsi per trattare affari» (21 febbraio 1850, in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, 8 marzo 1850, n. 552, allegato).

– Kalil Bacos, dragomanno (15 ottobre 1843 - maggio 1849)

Nel 1843 la Segreteria degli esteri dispone che Kalil Bacos sia inviato a Cairo, in sostituzione di Nicola Anagnosti, ritenendo che Cerruti, il console di Alessandria, ne avrebbe potuto fare a meno poiché «tutta la corrispondenza ufficiale si fa in Alessandria in francese» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 9 agosto 1843, n. 1, f. 185; 28 ottobre 1843, n. 5, f. 217). La nuova destinazione è vantaggiosa per Bacos. Gli viene conservato lo stipendio di Alessandria e l'indennità di tavola (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere* 1842-1846, 16 settembre 1843, n. 247). In congedo nel 1846, inviato in Siria per ristabilirsi (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 8 giugno 1846, n. 37, f. 177-178), gli viene mantenuto lo stipendio; riassume l'impiego il 1 gennaio 1847. Nel 1848 gli viene concesso di rientrare ad Alessandria d'Egitto. La delegazione di Cairo si trova nella necessità di essere provvista di un nuovo dragomanno, in considerazione anche dell'avanzata età del dragomanno onorario Sciasciati. Bacos, pur avendo avuto il trasferimento, «stante l'arrivo di Carpenetti e stante la molteplicità degli affari che si trovavano in allora pendenti» «nell'interesse del r. servizio e dietro ordine del sig. cav. Cerruti differì, malgrado il cattivo stato della salute» di recarsi in Alessandria sino alla fine del maggio 1849 (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere* 1846-1850, 7 dicembre 1849, n. 541).

– Pietro Naggiar, dragomanno provvisorio (1849)

Pietro Naggiar comincia a fornire i suoi servizi nel maggio 1849 con la partenza di Bacos; Cerruti ne aveva autorizzata la nomina nel giugno (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere* 1846-1850, 18 giugno 1849, n. 528); diversamente da quanto auspicato, il Ministero, nell'agosto, non approva la proposta ritenendo la spesa richiesta di 150 £ al mese, troppo alta (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 210). A nulla varranno le proteste del Consolato e le spiegazioni (ASDMAE, *CSAE*, 41, *Copialettere* 1846-1850, 7 dicembre 1849, n. 541). L'urgenza e la necessità di nominare un dragomanno «intelligente e capace per trattare i molteplici e giornalieri affari che occorrono tra quell'ufficio e i Divani locali» viene sottolineata ripetutamente; nella sua qualità di capo del circondario consolare Cerruti ribadisce con forza l'esigenza dettata dalla necessità di corrispondere in arabo e in turco (*Ibid.*, 41, *Copialettere* 1846-1850, 20 gennaio 1850, n. 147). Un anno dopo l'ufficio è ancora alla ricerca del rimpiazzo di Naggiar (ASDMAE, *Cairo*, 80, *Copialettere* 1846-1850, 7 giugno 1850, n. 819).

– Luigi Assemann, dragomanno (1 luglio 1850 - † 1854)

La data della nomina in ASDMAE, *Cairo*, 81, Copialettere 1850-1859, 24 ottobre 1853, n. 943, dietro autorizzazione del Consolato generale. Riceve uno stipendio annuale di 1200 £. Notizia della morte del dragomanno effettivo in ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 22 agosto 1854, n. 33.

– Elias Messadié, dragomanno onorario (dall'8 maggio 1852) poi effettivo (dall'ottobre 1854), anche ff. di cancelliere in Cairo (1857), reggente il consolato tra il 1859 e il 1861, primo dragomanno a Cairo fino al 1887

Elias Messadié, del fu Michele, è nato al Cairo nel 1825 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 491, 2 novembre 1854, n. 19, f. 10). Viene nominato dragomanno onorario presso l'ufficio del Cairo nel 1852 (ASDMAE, *Cairo*, 81, Copialettere 1850-1859, 24 ottobre 1853, n. 943; nell'*Annuario diplomatico* 1865 e 1886 si fa riferimento all'8 maggio 1852). Tra il 1850 e il 1852 va «quasi tutti i giorni in cancelleria» sostituendo in caso di necessità Assemann. Alla morte di questi accetta di rimpiazzarlo con lo stipendio di 100 lire al mese. Poiché, in conseguenza, avrebbe dovuto «rinunciare al posto di traduttore al Ministero della Guerra a Cairo» chiede di essere «assicurato nella sua posizione senza poter essere revocato a beneplacito del capo d'ufficio ma per decisione di codesto R. Ministero e per causa di demeriti provati» (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 22 agosto 1854, n. 33). Malgrado le perplessità ministeriali sulla formula (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 491, 24 settembre 1854, n. 16, f. 5) Folco avvalendosi della facoltà concessagli con il dispaccio 25 marzo 1851, n. 81 nomina Messadié dragomanno effettivo in modo da poter disbrigare prontamente i numerosi affari. La necessità di un dragomanno, piuttosto che di un traduttore è nuovamente ribadita (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 19 ottobre 1854, n. 41). Nel 1859 Gobbi lo definisce «diligente ed istruito» e chiede che al medesimo venga assicurata «la posizione e gli stipendi che finora ottenne» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 17 febbraio 1859, n. 9), anche nella nuova organizzazione consolare. Il Ministero accetta di «lasciar sussistere il signor Messadié come dragomanno addetto» all'ufficio, permettendogli di «continuare al suo attuale suo posto come un'emanazione e dipendenza della R. Agenzia in Alessandria». In previsione della partenza del delegato Leardi, si dispone che «qualora non siavi ostacolo a che egli eserciti in pari tempo le funzioni di delegato consolare» il dragomanno avrebbe continuato al percepire lo stipendio, e in aggiunta il 60 per cento sulle tasse da questo percepite come delegato consolare» (*Ibid.*, 21, Corrispondenza ministeriale, 11 marzo 1859, 7 pers), così come, seppure provvisoriamente (1859-1861), avverrà. Messadié è riconosciuto dragomanno anche del Consolato italiano,

dal quale dipende fino alla morte, avvenuta il 14 agosto 1887 (rapporto 17 agosto 1887, n. 229 conservato in ASDMAE, Personale XI, C2 - Cairo, b. 5, fasc. 38). Messadié parla la lingua araba, italiana, turca e francese, e scrive in italiano e in arabo. L'«antico impiegato» è riconosciuto italiano in virtù del r.d. 20 gennaio 1865 (prospetti allegati al rapporto 13 aprile 1868, *cit.*, e 11 marzo 1882, n. 125, *Ibid.*, C2 - Cairo, b.5, fasc. 38).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

*Regio Consolato Sardo al Cairo* [Censimento delle carte], in SPEZIALE, 2011, p. 97-99; LISI, C., *Il Viceconsolato poi Cancelleria poi Delegazione di S. M. Sarda in Cairo: inventario*, di prossima pubblicazione all'indirizzo <https://archiviconsolari.it/>.

### **Fonti archivistiche**

L'archivio del viceconsolato del Cairo poi Cancelleria, poi Delegazione consolare (1825-1860) è custodito dall'ASDMAE. La documentazione è ricca sebbene a tratti lacunosa, comprensiva di volumi – copialettere e registri –, corrispondenza, atti giudiziari e civili, fascicoli di argomento vario.

ASTo, Sezione Corte

Corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri

- *Gran Cairo*, 1 mazzo (1825 - 1831; con pochi docc. del 1833, 1836-1837, 1843)
- *Il Cairo*, 1 mazzo (1843-1850)

ASDMAE

– *Scritture Ministero*

b. 392, Protocollo della corrispondenza di Cairo (1827-1830; 1843-1853; 1860-1865)

### **PROCONSOLATO DI DAMIATA POI PROTETTORATO POI PROCONSOLATO**

*Damietta (Egitto)*

1825

*Damietta è l'unico luogo nel distretto di Alessandria d'Egitto nel quale viene istituito un proconsolato (a).*

1834

*Il proconsolato in Damietta viene soppresso il 24 agosto 1834 (b) e convertito nell'ottobre in un protettorato conferito a Surur, r. viceconsole britannico.*

1836

*Durante la reggenza del consolato di Alessandria di Antonio Baratta il proconsolato viene nuovamente da questi istituito poiché previsto nell'elenco degli uffici e ufficiali di S. M. all'estero, allegato alla circolare n. 59 del 25 novembre 1835.*

1858

*Con le dimissioni di Giuseppe Masciaca, trasferitosi in Alessandria d'Egitto, il proconsolato viene affidato interinalmente a C. Scarlato, viceconsole di Russia (dall'ottobre 1858) (c)*

*a) «La città di Damietta compresa nel distretto di questo consolato generale, scalo dove approdano sovente de' legni europei, che fa un commercio considerevole colla Soria e col Levante e dove risiedono degli agenti e viceconsoli di tutte le nazioni che hanno de' rappresentanti presso questo viceré è l'unico luogo di questo distretto consolare che sembrami esigere la persona d'un regio proconsole» (ASDMAE, CSAE, 39, Copialettere, 1825-1829, 11 novembre 1826 [ma 1825], 3 bis, Pedemonte alla Segreteria.*

*b) Ibid., 40, Copialettere 1833-1835, 15 ottobre 1834, si dà notizia della soppressione del Proconsolato di Damietta avvenuta il 24 agosto.*

*c) Notizie nella corrispondenza con Damietta conservata Ibid., b. 38; la provvisoria reggenza risulta anche nel Calendario Regno del 1859.*

## **Proconsoli**

– Giorgio Savaja, proconsole (novembre 1825 - agosto 1834)

Giorgio Savaja, figlio di Nicola, nasce a Damietta nel febbraio 1791 e là viene battezzato. La patente e il giuramento di Savaja datano l'8 novembre 1825 e sono conservate unitamente alla fede di nascita in ASTo, Alessandria, 1, in allegato al rapporto 25 giugno 1827, n. 34. La nomina del «signor Giorgio Savaja, negoziante, in età di anni 28, [...] di religione cattolica, di ottimi costumi e condotta, nato in Damietta, ove i di lui antenati sono stabiliti da più di due secoli, considerati sempre come una delle primarie e più rispettabili famiglie del Paese» viene caldeggiata da Pedemonte e presentata alla Segreteria degli Esteri nel novembre 1825. Pedemonte, nell'occasione sottolinea il beneplacito del viceré alla nomina (ASDMAE, CSAE, 39, Copialettere, 1825-1829, 11 novembre 1826 [ma 1825], n. 3 bis). Nel febbraio del 1834 la Segreteria degli esteri autorizza Pedemonte, che lo ha proposto, a dispensare il Savaja dall'esercizio delle funzioni ed a sopprimere il proconsolato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 22 febbraio 1834, n. 74, f. 168). Il 24 agosto il proconsolato di Damietta viene soppresso (ASDMAE, CSAE, 40, Copialettere 1833-1835, 15 ottobre 1834).

- Felice Andreoni, cancelliere, reggente del proconsolato (1834)  
Nato a Torino «d'anni quaranta, figlio del fu avvocato Luigi Andreoni, incaricato nel 1825 dei viceconsolati di Austria, Russia e Francia e degli affari dei Sardi [...] per otto anni procancelliere di questo proconsolato sardo [...] cancelliere di tutti i viceconsolati ed agenzie di Damiata»: così si presenta Felice Andreoni nella supplica presentata l'11 settembre del 1834 a Pedemonte per ottenere il proconsolato di Damiata a seguito delle dimissioni di Savaja (ASDMAE, *CSAE*, 16, fasc. 3, Corrispondenza con Damiata). Afferma la conoscenza, oltre alla lingua italiana e francese, di quella araba e turca.
  
- Michele Surur, viceconsole britannico, delegato sardo (ottobre 1834-1836)  
Nel rapporto 15 ottobre 1834 (ASDMAE, *CSAE*, 40, Copialettere 1833-1835, n. 186) si avverte che la reggenza è stata conferita al rappresentante britannico Surur, grazie alla mediazione del colonnello Robert Campbell, agente e console generale inglese (*Ibid.*, 40, Copialettere 1836-1837, 25 agosto 1836, n. 7).
  
- Francesco Debbane, proconsole, anche agente consolare delle Due Sicilie, della Danimarca e d'Olanda (aprile 1836 - agosto 1845)  
Francesco Debbane è nato in Damiata, ha 40 anni nel 1837, è battezzato nel rito greco cattolico; riceve l'exequatur del Governo locale l'11 luglio 1836, l'approvazione della Segreteria il 14 novembre 1836, con dispaccio n. 13, e la patente di nomina il 16 marzo 1837; «esercita la mercatura» (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 27 aprile 1837, n. 43). È anche viceconsole delle Due Sicilie, della Danimarca e d'Olanda (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1842 - 1846, 18 aprile 1844, n. 272). Viene indicato a Baratta nel febbraio 1836 dal console austriaco, il consigliere Laurin: «uno dei primari negozianti di quella piazza, gode molto credito non solo presso il ceto mercantile ma persino presso il Governo, dal quale viene consultato di preferenza nei casi di qualche rilievo. Egli conosce bene la lingua italiana, e passa per l'uomo il più istruito di Damiata» (ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, presentazione di Laurin del 13 febbraio 1836, allegata al rapporto 211 del 13 marzo 1836). Nel 1845 Debbane, dovendo lasciare Damiata per motivi di salute, affida la reggenza, a Giuseppe Masciaca (ASDMAE, *CSAE*, 21, Corrispondenza ministeriale, 8 ottobre 1845, n. 134 e *Ibid.*, 41, Copialettere 1842-1846, 19 settembre 1845, n. 343).
  
- Giuseppe Masciaca, proconsole (settembre 1845 - ottobre 1858)  
La nomina di Giuseppe Masciaca, «suddito Ionio, dimorante in Damiata», «persona che gode di una ben meritata fama ed è soprattutto assai bene visto

dalle autorità locali colle quali è in ottima relazione» viene così caldeggiata da Paolo Cerruti (ASDMAE, *CSAE*, 41, Copialettere 1842-1846, 19 settembre 1845, n. 343). In sua assenza viene incaricato Michele Giorgio Surur, viceconsole di Francia, già gerente del proconsolato sardo negli anni 1834-1836. Nel 1858, come conseguenza dell'aver stabilito il domicilio ad Alessandria, Masciaca rassegna le dimissioni. Il provvisorio incarico viene attribuito al viceconsole di Russia Scarlato (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 14 novembre 1858).

### Altro personale

– Felice Andreoni, procancelliere (1826 - † 3 gennaio 1855)

Felice Andreoni si era proposto anche come proconsole; viene insignito della carica di procancelliere al servizio di Giorgio Savaja dal novembre 1826 (ASDMAE, *CSAE*, 16, Damietta: Corrispondenza, Andreoni a Pedemonte, 29 ottobre 1826); in assenza di Giorgio Savaja regge il proconsolato. Andreoni, che ricopriva la carica di procancelliere di molti proconsolati, muore nel gennaio 1855 a 75 anni.

### PROCONSOLATO IN KARTUM

*Khartum (Sudan)*

1850

*«I trattati stipulati dalle varie potenze d'Europa colla S. Porta negli anni 1838 e 1839 avendo proclamato e sancito la libertà di commercio e l'abolizione d'ogni qualsiasi monopolio nelle provincie componenti l'Impero Ottomano, questo principio venne ugualmente adottato dal defunto Mehemet-Ali, vice re d'Egitto, il quale con ripetuti ordini da lui pubblicati dichiarò aboliti i monopli preesistenti e liberò a tutte le nazioni il commercio dei prodotti dell'Egitto, nonché di quelli delle altre provincie soggette alla sua dominazione. In conseguenza di ciò molti europei si trasferirono al Sennaar e nel Kordufan per ivi dedicarsi, sia per conto proprio, sia per conto di diverse case di commercio, all'esportazione delle gomme e d'altri ricchi articoli di quei luoghi, che per lo passato non potevano essere raccolti se non per conto esclusivo del Governo, che se n'era attribuito il monopolio» (a). Negli anni successivi – racconta il console Cerruti – molteplici erano state le lagnanze dei commercianti e delle Potenze per le difficoltà trovate sul territorio. Nel dicembre del 1850 dunque Paolo Cerruti propone di istituire un proconsolato a Karthum nel Sudan e di affidarne le funzioni a un regio suddito stabilito in quei luoghi. Le principali potenze avevano già scelto, sì da proteggere gli interessi e i nazionali dedicati «a quel lontano traffico». L'Austria aveva nominato console il barone*

*Muller; Francia e Gran Bretagna avevano scelto come agenti, commercianti già residenti nel Sennar (b).*

1851-1858

*Tra il 1851 e il 1858 si succedono i proconsoli Alexandre Vaudey († 1854) e Antonio Brun Rollet († 25 settembre 1858).*

1858

*Alla morte di Brun Rollet la provvisoria reggenza del proconsolato viene affidata a Francesco Binder, gerente il Consolato austriaco (dall'ottobre 1858).*

*a) Il console di Alessandria d'Egitto, Paolo Cerruti, al Ministero (ASDMAE, CSAE, 42, Copialettere 1850-1853, 5 dicembre 1850, n. 582).*

*b) Ibid.*

### **Proconsoli**

– Alexandre Vaudey, proconsole (dicembre 1851 - febbraio 1854 /† 1854)  
 Vaudey è nato a S. Michele di Moriana nel 1814; arriva in Egitto nel marzo del [1838], «studente notaio», e diventa il segretario di Clot Bey al Cairo (ASDMAE, *LSAE*, b. 23, elenco dei sudditi sardi al 1836); negli anni Quaranta, è impiegato al Ministero di Guerra come Segretario del Consiglio sanitario, con 250 lire di assegnamento mensile (Elenco dei sudditi al Cairo, in ASTo, Cairo, s. d.). L'approvazione della nomina di Vaudey è trasmessa con dispaccio 259, del 5 novembre 1851 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, f. 251-252). Un mese dopo, viene annunciato alle autorità locali lo stabilimento di un R. proconsole a Khartum e trasmessa la patente di nomina (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1850-1853, 5 dicembre 1851, n. 632). Contestualmente vengono chiesti a favore dell'incarico «gli stessi ordini e raccomandazioni» accordati agli altri agenti e l'appoggio a favore delle esplorazioni lungo le rive del Nilo Bianco o nell'interno delle provincie tanto a Vaudey quanto a Brun Rollet. Il «biouraldi» è ricevuto da Cerruti il 24 dicembre 1851 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 4 gennaio 1852, n. 636). A Vaudey viene concesso un locale a Khartum per «fabbricarvi la casa consolare»; la possibilità di servirsi della posta del Governo per intrattenere rapporti con Alessandria; i mezzi di trasporto per trasferirsi in quei luoghi; non ultimo «un ordine speciale alle autorità del Sudan» per assicurare ai due sudditi sardi «la più assoluta libertà» di navigazione sul Nilo bianco «colle proprie genti e barche» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 4 gennaio 1852, n. 636). Il 15 luglio 1852 Vaudey, arrivato a Khartum, è ufficialmente presentato alle autorità di quel Paese (*Ibid.*, 42,

Copialettere 1850-1853, 6 settembre 1852, n. 673). I rapporti con le autorità locali risultano subito complessi. Il console ad Alessandria d'Egitto imputa il persistente «stato di animosità» all'«intollerante carattere» del proconsole, «incapace di mantenere buone relazioni con chicchessia». Tali considerazioni lo portano a proporre «di far cessare il suo mandato ufficiale»; nel frattempo erano arrivati i firmani da Costantinopoli che consentivano ai viaggiatori di recarsi nel Darfour. Essi risultavano tuttavia inservibili perché si riferivano a quei luoghi come provincie ottomane (*Ibid.*, 42, Copialettere 1850-1853, 18 gennaio 1853, n. 688). L'ordine della Segreteria di dispensare dal servizio il proconsole in Nubia è del settembre del 1853; nel timore di portare «pregiudizio diretto od indiretto» a Vaudey che si accingeva ad una nuova campagna sul Nilo Bianco e nell'attesa del suo rientro dalla spedizione, esso viene tuttavia sospeso (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 18 ottobre 1853, n. 719, Leardi alla Segreteria). La dimissione è comunicata al proconsole nel febbraio del 1854. Esonerato delle funzioni viene invitato a raccomandare gli interessi dei nazionali all'agente inglese, unico rappresentante europeo in quel momento su quella piazza e a riportare gli archivi ad Alessandria d'Egitto; la comunicazione ufficiale alle autorità locali è ancora una volta rinviata per favorire il rientro del r. suddito in Egitto (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 3 febbraio 1854, n. 5). La comunicazione ufficiale della soppressione del proconsolato al Governo egiziano è del marzo 1854 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 6 marzo 1854, n. 9). Vaudey prevedeva di rientrare direttamente a Cairo, dopo aver risalito il Nilo Bianco e il suo affluente Sobat; non si sarebbe fermato a Khartum, dove aveva già dimesso la sua casa. La morte di Vauday viene annunciata con rapporto del 7 luglio 1854, n. 26. L'esploratore, insieme a 15 compagni di viaggio, era stato ucciso sul fiume Bianco, presso il villaggio di Gondokoro, della tribù Bari, in conseguenza di uno scontro con le popolazioni locali. Le notizie arrivarono, con un certo ritardo, dal nipote, Ambroise Poncet che si era salvato con due barche e il carico di avorio raccolto (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859; il resoconto di Poncet è conservato in ASDMAE, *LSAE*, 27, «Successione Vaudey, morto in Gondokoro li 5 aprile 1854» ed è datato 18 maggio del 1853).

– Antonio Brun Rollet, proconsole (30 luglio 1855 - † 25 settembre 1858)  
 Antonio Brun Rollet (anche Giacomo) nasce a S. Giovanni di Moriana nel 1810. Si trova in Egitto sin dagli anni Trenta (MORI, A., in *Enciclopedia Italiana*, Roma, 1930); nel 1836 è di stanza nel Kordofan (Elenco dei sudditi sardi ad Alessandria d'Egitto, 1836, in ASDMAE, *LSAE*, 23); negli anni Quaranta è definito «negoziante» che «fa il commercio coll'Abissinia e col Senaar», stabilito a Khartum (Elenco dei sudditi al Cairo, in ASTo, Cairo, s. d.).

La conservazione del proconsolato viene auspicata dal Ministero, a Torino, nel solo caso che esso sia utile alla «tutela degli interessi del commercio nazionale» e «non già pel mero rapporto scientifico» (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 491, 22 novembre 1854, n. 21, f. 12). Nel maggio del 1855 Gobbi riferisce dell'ipotesi di nominare Brun Rollet proconsole a Khartum (ASDMAE, *CSAE*, 42, Copialettere 1853-1859, 5 maggio 1855, n. 12). La patente, rilasciata del Consolato di Alessandria, è del 30 luglio 1855; la data del berat «o meglio boiourdi» è del 9 agosto 1855 (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 21 settembre 1855, n. 24). Nell'agosto il nuovo proconsole si muove da Cairo ad Alessandria per presentarsi al Viceré; munito di due firmani per il governatore del Sudan e le altre autorità si prepara a recarsi a Khartum per una spedizione geografica e commerciale sul Nilo Bianco (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 7 agosto 1855, n. 18). A fine agosto è ancora a Cairo, in preparativi per la partenza (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 25 agosto 1855, n. 20). Chiede, tramite il console, «di appoggiare la dimanda [...] di mandargli un geografo coi necessari istrumenti non avendo egli che un sestante, un orizzonte artificiale ed una bussola» (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 21 settembre 1855, n. 24). Brun Rollet parte alla volta di Khartum il 20 settembre con due grandi barche e gli archivi del proconsolato (*Ibid.*). Nel luglio del 1858 chiede al console sardo ad Alessandria un congedo per poter «regolare alcuni suoi interessi» e di indicare un provvisorio sostituto durante «li due o tre mesi di assenza»; il console invita ad affidare gli interessi dei pochi nazionali «a qualsiasi altro console europeo», preferendo l'inglese o il francese (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 12 luglio 1858). La morte di Brun Rollet, avvenuta il 25 settembre 1858, per «febbre perniciosa», è annunciata alla Segreteria degli esteri nel novembre 1858; la provvisoria reggenza è affidata a Francesco Binder, gerente il Consolato d'Austria nella Nubia e nel Sudan, anche allo scopo di liquidare l'eredità del proconsole (*Ibid.*, 42, Copialettere 1853-1859, 14 novembre 1858, Pers. 8-9). Di Brun Rollet resta il volume *Le Nil Blanc et le Soudan: études sur l'Afrique Centrale: moeurs et coutumes des sauvages*, Paris, Librairie De L. Maison, 1855.

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

Esiste una ricca bibliografia internazionale sul Sudan e i suoi esploratori/mercanti. Sui due proconsoli si segnalano:

– Alexandre Vaudey

BUET, C., *Les premiers explorateurs français du Soudan équatorial: Alexandre Vaudey, Ambroise et Jules Poncet*, Letouzey 1887; BUET P., *Deux exploraterus savoyards: Ambroise et Jules Poncet*, La Fontaine de Siloé, 2007, p. 129-131; TARRIEU, A., *Vaudey Alexandre*,

in *Cette longue liste d'explorateurs*, in «Bulletin de la Société Jules Verne», 184 (2014), p. 28.

– Brun Rollet Antonio

ALMAGLÀ, R., *Antonio Brun Rollet e i primordi del Consolato sardo a Chartum*, in «Rivista coloniale», XXI (1926); MORI, A., *Brun Rollet Antonio*, in *Enciclopedia italiana*, Roma 1930; CASTELLI, E. – GUIDA, J., *Antoine Brun Rollet in Africa: una collezione etnografica ritrovata*, in «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», 42/1 (1987), p. 107-149; SCALERA, I., *I grandi imprenditori del XIX secolo: centocinquanta anni di storia in Italia di scoperte, di invenzioni, di impresa, di lavoro*, Padova, Cedam, 2011, p. 77.

### Fonti archivistiche

Dell'archivio del Proconsolato sardo in Khartum restano un registro copialettere della corrispondenza (1 dicembre 1851 - 27 settembre 1852) e un piccolo registro dei conti, s. d., ambedue conservati in ASDMAE, *Cairo*, b. 82.

## CONSOLATO GENERALE PRESSO LA REGGENZA DI TRIPOLI

### POI CONSOLATO

*Tripoli (Libia)*

1816

*Con il Trattato di pace ed amicizia tra S. M. Vittorio Emanuele re di Sardegna di Cipro e Gerusalemme ec. e S. A. Sidi Jusef Caramandi, Bascià e Bey della Reggenza di Tripoli, del 29 aprile 1816, viene istituito un Consolato generale in Tripoli. I primi incaricati sono:*

- *Bartolomeo Boccardi, agente e console generale di S.M. (novembre 1816 - dicembre 1817) (a)*
- *Ugo Nepomuceno, viceconsole reggente l'agenzia e consolato generale (dicembre 1817 - luglio 1822) (b)*
- *Giovanni Battista Parodi, agente e console generale (luglio 1822 - 8 settembre 1824) (c)*
- *Enrico Rossoni, agente consolare sardo in Bengasi, provvisoriamente reggente (8 settembre 1824 - gennaio 1825) (d)*
- *Giorgio Foux, console (gennaio 1825 - [dicembre] 1825) (e)*

1825

*Tripoli (Consolato generale), per tutto il territorio della Reggenza (f)*

1835

*L'Agenzia e consolato generale di Tripoli viene ridotto in consolato (g). Il distretto consolare comprende i «Paesi dipendenti dalla Reggenza di tal nome».*

1839

*In considerazione del fatto che Tripoli era allora retta da un semplice governatore inviato dalla Porta, nel gennaio 1839 si decide che l'ufficio, «fino ad ulteriore disposizione» debba essere retto da un semplice viceconsole (h)*

a) *L'arrivo in Tripoli in ASTo, Tripoli, 1, 2 novembre 1816.*

b) *Ibid. Ugo Nepomuceno lascia Tripoli nel luglio del 1822. La direzione del Consolato passa a Giovanni Battista Parodi (Ibid., 1, 23 luglio 1822, prot. 26084).*

c) *L'arrivo e la partenza Ibid., 1, 23 luglio 1822, prot. 26084; 30 novembre 1824, n. 49, c. 26. Lascia la reggenza ad Enrico Rossoni.*

d) *Enrico Rossoni, già agente consolare sardo in Bengasi, reggente in attesa dell'arrivo di Giorgio Faux (Ibid., 2, 30 novembre 1824, n. 49, c. 26, Enrico Rossoni a Sallier della Torre).*

e) *L'arrivo di Foux Ibid., 2, 6 febbraio 1825, n. 2, c. 39.*

f) *Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare 14 aprile 1825.*

g) *L'art. 7 del Regolamento del 23 luglio 1835 recita: «le Agenzie e consolati generali di Tripoli ed Algeri, ed il Consolato generale di Smirne vengono ridotti a Consolati».*

h) *ASTo, Copialettere Levante, b. 13, 40, 9 gennaio 1839, n. 45, f. 136 - 137.*

## Consoli

- Pietro Negri, console (gennaio 1826 - giugno 1833)<sup>215</sup>
- Raffaele Benzi, allievo console reggente (7 giugno 1831 - 22 luglio 1832)
- Marcello Cerruti, allievo console reggente a Tripoli (dal giugno 1833 al maggio 1834)
- Giovanni Bianco, console reggente (9 maggio 1834 - 30 marzo 1840)<sup>216</sup>

<sup>215</sup> Pietro Negri è a Tripoli nei primi giorni del mese di gennaio del 1826 (ASTo, *Tripoli*, 2, 5 gennaio 1826, n. 2) e subentra a Foux. Congedo: giugno 1831 - luglio 1832 (*Ibid.*, 3, 26 giugno 1831, c. 107; 28 luglio 1832, n. 211, c. 137). Nel giugno del 1833 gli viene accordato un nuovo congedo. Lascia la reggenza a Marcello Cerruti.

<sup>216</sup> L'arrivo di Bianco *Ibid.*, 3, 9 maggio 1834, n. 251 c. 207. Richiamato nei Regi Stati, gli si concede di restare fino al giugno 1839 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 9 gennaio 1839, n. 45, f. 136-137). La partenza il 7 aprile 1840 (ASTo, *Tripoli*, 4, 7 aprile 1840, c. 276). Congedo: 10 gennaio 1837 - novembre 1837 (*Ibid.*, 4, 10 gennaio 1837, n. 374, c. 161; 16 novembre 1837, n. 389, c. 185).

- Luigi Gobbi, viceconsole reggente (10 gennaio 1837 - novembre 1837)<sup>217</sup>
- Antonio Repetto, viceconsole reggente (1 aprile 1840 - 31 luglio 1841)<sup>218</sup>
- Antonio Colli, viceconsole reggente (1 agosto 1841 - 19 novembre 1849)<sup>219</sup>
- Alessandro Brizio, viceconsole reggente (17 ottobre 1849 - † Tripoli, 13 agosto 1850)<sup>220</sup>
- Luigi Leardi, applicato reggente (agosto 1850 - giugno 1851)
- Vincenzo Brocchi, nominato *ad honores* (6 novembre 1850) – Nomina annullata<sup>221</sup>

<sup>217</sup> La reggenza, in assenza di Bianco, in una Tripoli sconvolta dalla peste. Quasi tutti i consoli abbandonano la loro sede; Warrington, il console generale inglese, affida a Gobbi (fine gennaio - 4 aprile 1837) «l'incarico degli affari britannici» e accompagna la famiglia a Malta (subentrerà presto il di lui figlio Giorgio, giunto il 4 aprile a Tripoli, in qualità di proconsole generale). Chi può in questa occasione «non esita un momento a partire da queste catacombe spaventevoli di gridi, pianti e d'ogni sorta di disperatezze e di miseria» (*Ibid.*, 4, 25 febbraio 1837, n. 379, c. 168; 15 aprile 1837, n. 381, c. 170).

<sup>218</sup> L'arrivo è del 17 marzo 1840 (*Ibid.*, 4, 7 aprile 1840, c. 276). Repetto lascia la direzione del consolato il 31 luglio 1841; partirà il 10 agosto (*Ibid.*, 4, 12 agosto 1841, n. 456, c. 343).

<sup>219</sup> L'arrivo a Tripoli il 2 luglio 1841 e la partenza *Ibid.*, 4, 2 luglio 1841, n. 452, c. 336; 5, 19 novembre 1849, n. 580, c. 143.

<sup>220</sup> L'arrivo *Ibid.*, 5, 19 ottobre 1849, n. 579, c. 141. La morte nell'agosto 1850 per *cholera morbus* (*Ibid.*, 5, 14 agosto 1850, n. 591, c. 174). La Segreteria per gli affari esteri propone a Tecco a Costantinopoli la soppressione del consolato e la sua riduzione a proconsolato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 4 settembre 1850, n. 230, f. 10-11). Su proposta di Tecco viene tuttavia insignito della carica di console Vincenzo Brocchi, la cui nomina è del 6 novembre (*Ibid.*, b. 16, 49, 9 novembre 1850, a Brocchi).

<sup>221</sup> La notizia della nomina nella circolare 119, 10 gennaio 1851. «Vincenzo Brocchi, dell'età d'anni 50 circa è nativo di San Germano (Regno di Napoli), ammogliato, di religione cattolico apostolico romano, negoziante di professione» (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 5 dicembre 1850, n. 358, c. 451). Brocchi si era impegnato a svolgere l'incarico senza compenso; ciò avrebbe consentito di mantenere il Consolato nello scalo con una forte riduzione della spesa. A carico del Ministero sarebbe rimasta la spesa per i compensi del dragomanno (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 dicembre 1850, n. 120). La nomina di Vincenzo Brocchi, console onorario a Tripoli viene accolta con «generale sorpresa» dalla comunità locale. L'agente e console generale di Spagna, decano del corpo consolare, si presenta in Consolato comunicando che qualora Brocchi fosse stato presentato nella nuova qualità «tutti i suoi colleghi» avevano «presa la determinazione di non mettersi in relazione con tal persona prima di averne informati i loro rispettivi governi, e le ambasciate in Costantinopoli, atteso che i precedenti poco onorevoli del signor Brocchi erano troppo noti in Paese». Brocchi «suddito napoletano, conosciuto [...] più comunemente sotto il nome di Vincenzino» era accusato «dalla voce pubblica» di avere «nell'esercizio del suo mestiere di orefice e di gioielliere» sostituito le pietre preziose che gli venivano affidate con altre di minor valore e di essersi impossessato di «vari tiskere», «e vari altri intrighi». Il timore del corpo consolare, espresso dal decano dei consoli, era che le mancanze di un console, potessero squalificare l'intero corpo dei funzionari di fronte alla popolazione locale. Su Brocchi pesavano inoltre un certo numero di «processi per risse ed altro» «depositati nelle cancellerie di Olanda, Spagna e Napoli», e uno nella cancelleria inglese, risalente al 28 aprile 1847 «per un attentato contro il pudore», sospeso «per la partenza dell'inquisito». La domanda che correva nella della comunità tripolina era: «In che modo ha egli mai potuto ottenere codesto posto?» Leardi intuisce come Brocchi avesse potuto utilizzare commendatizie e procure ricevute negli anni passati a suo favore; vantato ricchezze o possessioni nella città di Tripoli (riservata di Luigi Leardi al Presidente del Consiglio dei Ministri, 26 gennaio 1851, c. 193, in ASTo, *Tripoli*, 5). La nomina di Brocchi viene annullata nel mese successivo. Con dispaccio del 18 febbraio n. 1, la nomina viene «considerata come

- Carlo Gambarotta, applicato reggente (8 giugno 1851- 17 maggio 1852)<sup>222</sup>
- Pedro Ortiz de Zugasti, console di Spagna, reggente il consolato a Tripoli (dal maggio 1852)<sup>223</sup>

### Viceconsoli

- Giovanni Chiozzi, allievo console, con funzione di viceconsole e cancelliere (gennaio 1826 - 5 agosto 1827)<sup>224</sup>
- Gerolamo Balbis, cancelliere (febbraio 1828 - 29 novembre 1830)<sup>225</sup>
- Luigi Gobbi, viceconsole e cancelliere (11 marzo 1836 - 11 novembre 1838)<sup>226</sup>
- Giacomo Carpenetti, viceconsole con funzioni di dragomanno (22 marzo 1842 - 11 luglio 1846)<sup>227</sup>

### Applicati consolari

- Luigi Gobbi, allievo console (1825 - 1 luglio 1827)<sup>228</sup>
- Giambattista Lastretti, allievo console (febbraio 1828 - agosto 1828)<sup>229</sup>

non avvenuta». L'autorità locale e il corpo consolare accolsero la notizia con compiacimento; Brocchi non era ancora giunto sul posto e questo sollevò Leardi da ulteriori questioni (riservata in ASTo, *Tripoli*, 5, 18 marzo 1851, c. 202). La notizia dell'annullamento della nomina è trasmessa a Brocchi nel marzo del 1851 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 13 marzo 1851, f. 104, a Brocchi a Napoli). Una volta arrivato, Brocchi si trovò rapidamente incalzato dai processi; con l'appoggio del Consolato di Napoli, Brocchi riesce tuttavia a ripartire da Tripoli, come aveva programmato. Brocchi venne successivamente condannato in contumacia dal tribunale misto di Tripoli (ASTo, *Tripoli*, 5, 26 novembre 1851, conf. n. 4, c. 243).

<sup>222</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 5, 23 giugno 1851, n. 606, c. 208; 17 maggio 1852, c. 264.

<sup>223</sup> Nella difficoltà di trovare un nazionale a Tripoli da insignire del titolo di console onorario Gambarotta suggerisce di conferire la carica a Pedro Ortiz de Zugasti, agente e console generale di Spagna, e decano del corpo consolare. Zugasti grato per la proposta, fece sapere alla Segreteria che non avrebbe accettato nessun «stipendio o gratificazione» ma che avrebbe desiderato «il rimborso dei sussidi ed elemosine alla Chiesa, le spese di posta, non ché quelle di bandiera ed albero» nel caso in cui il Governo avesse voluto che la bandiera sarda continuasse a sventolare nella città, accanto a quella spagnola (ASTo, *Tripoli*, 5, confidenziale 6, 27 dicembre 1851, c. 247).

<sup>224</sup> Chiozzi arriva a Tripoli con Negri. La partenza in ASTo, *Tripoli*, 2, 4 agosto 1827, n. 77, c. 346.

<sup>225</sup> L'arrivo *Ibid.*, 2, 12 febbraio 1828, n. 91, c. 371. In «ritiro» nel novembre 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 29 novembre 1830, f. 162, a Balbis) mentre è a Tripoli.

<sup>226</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Tripoli*, 4, 22 marzo 1836, n. 344, c. 115; 4, 9 novembre 1838, c. 405, c. 228.

<sup>227</sup> Rientra a Tripoli dal congedo con il grado di viceconsole, con le funzioni di dragomanno (*Ibid.*, 4, 31 marzo 1842, n. 464, c.362). La partenza *Ibid.*, 5, 17 luglio 1846, n. 533, c. 82.

<sup>228</sup> Gobbi è a Tripoli dal 1825 (ASTo, *Tripoli*, 2, passim). La partenza *Ibid.*, 2, 10 luglio 1827, n. 71, c. 339.

<sup>229</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 2, 12 febbraio 1828, n. 91, c. 371; 2, conf. del 5 agosto 1828, c. 406. Lastretti rientra nei Regi Stati.

- Raffaele Benzi, allievo console (5 ottobre 1829 - 3 agosto 1832)<sup>230</sup>
- Marcello Cerruti, allievo console (26 settembre 1832 - 3 giugno 1836)<sup>231</sup>
- Giacomo Carpenetti, applicato con funzioni di dragomanno (21 dicembre 1837 - 30 settembre 1841) poi viceconsole (1842 - 1846)<sup>232</sup>
- Luigi Leardi, applicato (17 maggio 1848 - 23 giugno 1851)<sup>233</sup>

### **Dragomanni**

Le guardie del consolato a Tripoli sono denominate dragomanni. La necessità di un vero interprete viene rappresentata per la prima volta da Bianco nel suo rapporto 20 settembre 1835, n. 321 conservato in ASTo, *Tripoli*, 4, c. 80. Bianco propone di affiancare a Marcello Cerruti, applicato presso quella sede, un maestro, ritenendo che in sei mesi l'applicato, che nel passato aveva già studiato la lingua, avrebbe potuto divenire dragomanno presso il Governo di Tripoli. La presenza di Luigi Gobbi (1836-1838) e soprattutto di Giacomo Carpenetti (dicembre 1837- luglio 1846) risponde all'esigenza di avere a disposizione personale con una qualche conoscenza delle lingue.

### **Fonti archivistiche**

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Tripoli, 1828-1841, 1 registro, n. 123
- *Tripoli* (1816-1862), 5 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri
- 1 - 1816 - 1823
- 2 - 1824 - 1828
- 3 - 1829 - 1834
- 4 - 1835 - 1842
- 5 - 1843 - 1862

ASDMAE

- *Scritture Ministero*
- b. 400, Protocollo della corrispondenza inviata a Tripoli (1841-1867)
- b. 625, Registro copialettere dei dispacci inviati a Tripoli (1854-1867)

<sup>230</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 5 ottobre 1829, n. 145, c. 25; 4 agosto 1832, n. 213, c. 139.

<sup>231</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 30 settembre 1832, n. 217, c. 150; 4, 27 giugno 1836, n. 350. Reggente il consolato tra il 1833 e il 1834.

<sup>232</sup> L'arrivo e la partenza in congedo *Ibid.*, 4, 24 dicembre 1837, c. 189; 4, 8 ottobre 1841, n. 460, c. 351. Rientrerà nel marzo del 1842 con il grado di viceconsole.

<sup>233</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 5, 25 maggio 1848, n. 559, c.114; 23 giugno 1851, n. 606, c. 208.

**PROCONSOLATO DI BENGASI***Bengasi (Libia)***Proconsoli**

– Enrico Rossoni, agente consolare poi incaricato della protezione dei sudditi sardi (1823 - 1826; 1834-1842), anche agente britannico poi francese

«Nativo di Livorno, ha stabilito colà [Bengasi] con un suo fratello una Casa di commercio ed è la sola persona, anco del parere del console britannico, che possa coprire con zelo ed onore la carica di viceconsole» (ASTo, *Tripoli*, 1, 4 gennaio 1817, n. 8, c. 27): con queste parole, nel 1817 Boccardi presenta Rossoni, che già era viceconsole britannico. Nel febbraio del 1823 G. B. Parodi gli invia, dietro autorizzazione della Segreteria degli esteri, «registri, sigilli ed istruzioni, necessarie per potere disimpegnare la carica di agente consolare sardo» (*Ibid.*, 1, 18 febbraio 1823, n. 19, c. 305). Qualche mese dopo Enrico Rossoni viene incaricato provvisoriamente della reggenza del consolato sardo a Tripoli (dall'8 settembre 1824 al febbraio 1825). In sua sostituzione, a Bengasi, viene incaricato il fratello Giacomo. In tale occasione Enrico Rossoni dichiara di aver vissuto 15 anni in quei luoghi e di conoscere «l'idioma»; rinuncia contestualmente alla carica di viceconsole britannico, di cui era rivestito (*Ibid.*, 2, 30 novembre 1824, n. 49, c. 26, Enrico Rossoni a Sallier della Torre). Il proconsole, anche nei mesi successivi all'arrivo del nuovo console Foux, si trattiene a Tripoli (*Ibid.*, 2, 12 marzo 1825, n. 6, c. 53) ignorando gli inviti del console a rientrare a Bengasi. L'inutilità della presenza di un proconsole a Bengasi viene segnalata un anno dopo da Pietro Negri (*Ibid.*, 2, 24 agosto 1826, n. 27, c. 227). La soppressione del proconsolato è autorizzata nel mese di novembre (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 27, novembre 1826, n. 8, f. 46-47). Enrico Rossoni riceverà fino al 22 dicembre 1826 l'assegnamento di 500 £ e «i procacci de' diritti accordati per tariffa» a quell'ufficio, sebbene essi fossero – a detta dello stesso Rossoni – consistenti in «ben piccolissima cosa» (ASTo, *Tripoli*, 4, supplica allegata al rapporto 29 giugno 1838, n. 398, c. 199). La proposta di «ristabilire» Enrico Rossoni come proconsole effettivo a Bengasi, divenuto «il primo scalo» della Reggenza, viene avanzata una prima volta nel giugno del 1834 dal console Bianco che specificava come Rossoni pur non figurando più come proconsole, tuttavia lo era, «per la vidimazione delle carte ai capitani nella sua qualità di agente britannico e francese». Bianco propone di ristabilire il proconsole come effettivo e di accordargli a titolo di «annua gratificazione» 300 £ (*Ibid.*, 3, 26 giugno 1834, n. 257, c. 222). La Segreteria di Stato esaminata la proposta, per le presunte molteplici relazioni del porto

con gli altri punti del litorale, chiedeva maggiori informazioni circa la possibilità di far riconoscere il vessillo ma escludeva perentoriamente l'eventualità di concedere un assegnamento (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 2 agosto 1834, n. 6, f. 50-51). Ricevuti gli stati della navigazione, valutava che «gli affari commerciali in Bengasi» non fossero di «tale importanza a necessitare la presenza colà di un regio agente» qualora il Rossoni non fosse disposto «a disimpegnarne i doveri mediante li soli proventi d'ufficio destinati dai regolamenti in vigore», senza dunque un «assegnamento» «né tampoco una gratificazione regolare» (*Ibid.*, b. 12, 36, 20 dicembre 1834, n. 10, f. 107). La richiesta dell'incarico è ripresentata da Rossoni nel 1838. In tale occasione l'aspirante proconsole ricorda che «rivestito d'altre cariche» non aveva mai tralasciato «di assistere e proteggere i sudditi di S. M.» prestando soccorsi anche in occasione di un naufragio, avvenuto nel 1834. La Segreteria ancora una volta sottolineava di essere favorevole alla nomina, già accordata, ma di non poter concedere alcuna gratifica (*Ibid.*, b. 13, 40, 16 agosto 1838, n. 41, f. 24). I rapporti con il proconsole sembrano diventare più difficili tra il 1841 e il 1842; la nomina del Rossoni del resto non era stata ancora formalizzata e prima di procedere a tale passo venivano chieste nuovamente informazioni (*Ibid.*, b. 14, 42, 17 dicembre 1841, n. 68, f. 248-249).

– Giacomo Rossoni, incaricato della provvisoria gerenza del proconsolato in assenza del fratello Enrico (1824 - 1825)

– Effisio Franchi, proconsole (1842 - [1870])

Effisio Franchi è negoziante sardo; è individuato per sostituire Enrico Rossoni, malato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 13 giugno 1842, n. 69, f. 325). La Segreteria auspicava che, senza privare Rossoni dal suo posto con una «demissione forzata», questi fosse indotto a chiederla. Si suggeriva peraltro di lasciargli il titolo di proconsole onorario nominando Effisio Franchi in attività di servizio. Poiché tuttavia non si era mai proceduto alla nomina definitiva di Rossoni, nel novembre del 1842, Colli, allora reggente del consolato di Tripoli, viene autorizzato alla nomina del successore (*Ibid.*, b. 14, 42, 12 novembre 1842, n. 71, f. 401). La richiesta dell'exequatur, inviata a Costantinopoli, per mezzo della Segreteria è del maggio 1846 (*Ibid.*, b. 15, 45, 29 maggio 1846, n. 139, f. 165). Gli elenchi del personale del Ministero degli affari esteri, datati 15 maggio 1870, indicano che il proconsole è ancora in carica a quella data.

## CONSOLATO GENERALE DI TUNISI POI AGENZIA E CONSOLATO GENERALE

*Tunisi (Tunisia)*

1816

*A seguito della firma del Trattato di pace tra S. M. Vittorio Emanuele, re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova principe di Piemonte ecc. ecc. ecc. e S.A.S. Mahmud Bascià Capo, Bey di Tunisi [...] del 17 aprile 1816 (a), viene istituito il Consolato generale di Tunisi. Primi consoli sono:*

*– Francesco Gaetano Palma di Borgofranco, maggiore di fanteria agente e console generale (19 ottobre 1816 - marzo 1824) (b)*

*– Luigi Enrico, viceconsole incaricato d'affari presso il bey di Tunisi, reggente il consolato (aprile 1824 - agosto 1825) (c)*

*Nello stesso periodo i viceconsoli a Tunisi sono:*

*– Michele Cimba, viceconsole (1816-1818) (d)*

*– Giovanni Battista Carpenetti, cancelliere (ottobre 1816 - 13 gennaio 1821) (e)*

*– Carlo Agodino, padre, viceconsole (1823 - 1824) (f)*

1825

*Anche la nuova organizzazione consolare prevede a Tunisi un Consolato generale, per tutto il territorio della Reggenza (g).*

1834

*Con dispaccio 12 novembre 1834 il console è autorizzato a esercitare le funzioni di agente consolare austriaco (h), funzioni che verranno esercitate fino al 1849; tra il 1849 e il 1850 reggerà il Consolato di Toscana in quella sede.*

1835

*Con il Regolamento del 23 luglio 1835 l'estensione della divisione consolare dell'Agenzia e consolato generale di Tunisi è confermata al territorio soggetto alla Reggenza di Tunisi.*

1853

*Tra il 1852 e il 1853 il Governo, che desiderava semplificare e ridurre le spese per le sedi, invita i consoli a riconsiderare la propria rete proconsolare. Il proconsolato di Biserta, di Gerbi, di Monastir e della sua dipendenza Media, pur valutati «di poca se non di nessuna importanza», esistevano «da molto tempo» e il console di Tunisi Alloat suggerisce di non sopprimere gli uffici lasciando «che il tempo e le circostanze proprie» dessero l'occasione di arrivare alla decisione (i); nella circostanza il console*

*sottolinea inoltre come i proconsolati tunisini non fossero di aggravio per l'Erario ma, al contrario, rendessero un utile servizio ai capitani che vi giungevano (l). Nell'aprile del 1853 i tre proconsolati vengono tuttavia soppressi in ottemperanza agli ordini del Ministero (m).*

- a) Raccolta degli atti di Governo, 3, 1816, p. 599-601, n. 363.
- b) *Nominato agente e console generale a Tunisi nel luglio 1816 (ASTo, Tunisi, 1, 17 luglio 1816, lettera di Palma), invitato a prestare giuramento nel settembre (Ibid., 7 settembre 1816), nel mese di ottobre si trova a Tunisi (Ibid., 1, 24 ottobre 1816, n. 4). L'attività si conclude nel marzo 1824 (ASDMAE, Tunisi, b. 255, Copialettere 1820-1824, 1 aprile 1824, n. 195).*
- c) *Enrico, che già aveva ricoperto le funzioni di viceconsole in Algeri, arriva a Tunisi il 24 marzo 1824 (ASTo, Tunisi, 2, 3 aprile 1824, n. 1); il passaggio di consegne è del 1 aprile 1824 (Ibid., 2, 1 aprile 1824, n. 195). La partenza da Tunisi in ASDMAE, Tunisi, b. 255, Copialettere 1825-1830, 22 agosto 1825, n. 3.*
- d) *Già chirurgo maggiore della Guardia Reale (ASTo, Tunisi, 1). La notizia della dispensa dalle funzioni è data nella circolare 22 del 31 agosto 1818.*
- e) *La presenza in Tunisi già nell'ottobre 1816 (ASDMAE, Tunisi, b. 255, Copialettere 1816-1818, 25 ottobre 1816, n. 6). La partenza di Carpenetti in ASTo, Tunisi, 1, 17 gennaio 1821, n. 143.*
- f) *Elenco dei consolati generali, consolati e vice-consolati dipendenti occupati al 15 marzo 1824, allegato alla circolare 38 del 17 marzo 1824; ASTo, Tunisi, 2, infra. Si distingue da Carlo Agodino, figlio, allievo e cancelliere, in quella stessa sede (1824 - † Tunisi 16 aprile 1825). La morte di questo allievo cancelliere, che da lungo tempo era malato, è annunciata Ibid., 2, 19 aprile 1825, 21.*
- g) *Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*
- h) *Notizia in ASTo, Tunisi, 5, 9 giugno 1854, n. 11, in allegato, sunto del dispaccio.*
- i) *ASDMAE, Tunisi, b. 256, Copialettere 1852-1857, 30 novembre 1852, n. 70.*
- l) *Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 19 dicembre 1852, n. 71.*
- m) *Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 aprile 1853, n. 79.*

## Consoli

- Luigi Filippi, agente e console generale (9 agosto 1825 - dicembre 1830)<sup>234</sup>

<sup>234</sup> L'arrivo insieme a Brizio e Gioannetti in ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1825-1830, 13 agosto 1825, n. 2 e in ASTo, *Tunisi*, 2; la partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 7 dicembre 1830, n. 119. Filippi ritornerà a Tunisi in missione tra il gennaio 1832 e l'8 marzo 1832 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 27 gennaio 1832, n. 139 e 12 marzo 1832)

- Paolo Gioannetti, viceconsole reggente il consolato generale (dicembre 1830 - 31 gennaio 1835)<sup>235</sup> (c2)
- Gaetano Truqui, agente console generale sardo (1 febbraio 1835 - 19 ottobre 1841)<sup>236</sup> (c3)
- Antonio Colli, viceconsole reggente in assenza del console Truqui (27 giugno 1837 - 12 dicembre 1837), (settembre 1839 - aprile 1840)
- Raffaele Benzi, viceconsole reggente (ottobre 1841 - 15 giugno 1843)
- Paolo Peloso, console reggente (giugno 1843 - novembre 1843)<sup>237</sup>
- Raffaele Benzi, viceconsole reggente (novembre 1843 - maggio 1844)<sup>238</sup>
- Alessandro Borda, reggente provvisorio (maggio 1844 - settembre 1844)<sup>239</sup>
- Bartolomeo Geymet, agente e console generale (settembre 1844 - aprile 1850)<sup>240</sup>
- Giacomo Carpenetti, viceconsole reggente il consolato in assenza del console Geymet (30 marzo 1847 - 10 agosto 1847)
- Alessandro Alloat, agente e console generale (aprile 1850 - 1 maggio 1857)<sup>241</sup>

<sup>235</sup> Alla partenza di Filippi, nel dicembre 1830, Gioannetti assume la reggenza. Durante la sua reggenza, due missioni: quella di Filippi (gennaio 1832 - 8 marzo 1832) sopra citata, e quella di Montiglio (17 marzo 1833 - 27 maggio 1833) (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 22 marzo 1833, n. 156; 28 maggio 1833, n. 159).

<sup>236</sup> L'arrivo a Tunisi il 21 gennaio 1835 e la presa di servizio (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 3 febbraio 1835, s.n.; Copialettere 1835-1841, 28 gennaio 1835, n. 6). Congedi: 27 giugno 1837 - 12 dicembre 1837 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 12 luglio 1837, n. 78; 12 dicembre 1837, n. 94); 5 settembre 1839 - aprile 1840 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 11 settembre 1839, n. 128; 23 aprile 1840 n. 140). Il rientro nei Regi Stati, via Tolone *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 20 ottobre 1841, n. 172). Nel maggio 1835 è riconosciuto agente generale d'Austria (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 16 maggio 1835, n. 16). La facoltà di accettare le funzioni era stata accordata nel marzo del 1834 (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 6 marzo 1834, c. 73, Truqui a Sallier della Torre).

<sup>237</sup> L'arrivo e la partenza di Peloso in ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1841-1843, 17 giugno 1843, n. 212 e 17 giugno 1843, n. 1; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 30 novembre 1843).

<sup>238</sup> Ancora una volta la reggenza è affidata a Benzi (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 30 novembre 1843 n. 22). La partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 13 maggio 1844, n. 1.

<sup>239</sup> L'arrivo, l'11 maggio, e la partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 13 maggio 1844, n. 1; 9 settembre 1844, n. 1.

<sup>240</sup> L'arrivo e il 9 settembre e la partenza, *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 9 settembre 1844, n. 1; b. 256, Copialettere 1848-1851, 18 aprile 1850. Congedi: 30 marzo 1847 - 10 agosto 1847 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere, 30 marzo 1847, n. 147; 10 agosto 1847, n. 155).

<sup>241</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 18 aprile 1850. Congedo: 8 luglio 1854 - 14 gennaio 1855 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 8 luglio 1854, n. 15; 15 gennaio 1855, n. 3). La partenza nel rapporto di Alloat del 30 aprile 1857, n. 15, conservato *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857.

- Domenico Bruno, viceconsole reggente provvisorio del consolato (8 luglio 1854 - 25 settembre 1854)<sup>242</sup>
- Carlo Gambarotta, applicato reggente il consolato (26 settembre 1854 - gennaio 1855)<sup>243</sup>
- Francesco Mathieu, agente e console generale (dal 1 maggio 1857)<sup>244</sup>

### Viceconsoli

- Paolo Gioannetti, viceconsole facente funzioni di cancelliere (10 agosto 1825 - dicembre 1830) poi reggente il consolato (dicembre 1830 - 30 gennaio 1835)<sup>245</sup>
- Antonio Repetto, viceconsole (gennaio 1835 - 1 maggio 1836)<sup>246</sup>
- Antonio Colli, allievo console con funzioni di viceconsole e cancelliere in assenza del console (15 dicembre 1833 - marzo 1836) poi viceconsole cancelliere (aprile 1836 - 29 giugno 1841)<sup>247</sup>
- Raffaele Benzi, viceconsole (18 settembre 1841 - maggio 1844)<sup>248</sup>
- Emilio Persico, viceconsole di titolo e grado (settembre 1844 - 18 febbraio 1847)<sup>249</sup>
- Giacomo Carpenetti, viceconsole effettivo e dragomanno (24 novembre 1846 - 4 agosto 1848)<sup>250</sup>

<sup>242</sup> La reggenza di Bruno alla partenza di Alloat (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 22 giugno 1854, n. 12) è autorizzata con dispaccio 16 giugno 1854, n. 11, in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 52, f. 26.

<sup>243</sup> L'avvicendamento con Bruno in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 30 settembre 1854, n. 24.

<sup>244</sup> L'arrivo il 30 aprile 1857 *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 30 aprile 1857, n. 15.

<sup>245</sup> Arriva a Tunisi con Filippi. Parte per un congedo di cinque mesi il 26 luglio 1828 e rientra il 14 gennaio 1829 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1825-1830, 27 luglio 1828, n. 70; 10 febbraio 1829, n. 79).

<sup>246</sup> Repetto arriva a Tunisi con la famiglia nel gennaio del 1835, con Truqui. La partenza *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 7 maggio 1836, n. 39.

<sup>247</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 30 dicembre 1833, n. 166; Copialettere 1835-1841, 3 luglio 1841, n. 164. Nel gennaio del 1836 Colli è nominato viceconsole di 3 classe. La notizia arriva a Tunisi nel marzo e Colli è incaricato della funzione di cancelliere nel mese di aprile (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 14 aprile 1836, n. 37).

<sup>248</sup> Rientrato dal congedo concesso nel dicembre del 1840 Benzi è viceconsole. L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 8 ottobre 1841, n. 170; b. 256, Copialettere 1843-1846, 13 maggio 1844, n. 1.

<sup>249</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 21 settembre 1844, n. 2; b. 256, Copialettere 1846-1848, 18 febbraio 1847, n. 137.

<sup>250</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 27 novembre 1846, n. 125; Copialettere 1848-1851, 4 agosto 1848, n. 204. Carpenetti è viceconsole e dragomanno, poiché «perito nella lingua turca» e con qualche cognizione della lingua araba (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 29 settembre 1846, f. 268, a Carpenetti).

- Emilio Persico, viceconsole (7 gennaio 1849 - maggio 1850)<sup>251</sup>
- Domenico Bruno, viceconsole (25 luglio 1853 - 8 ottobre 1854)<sup>252</sup>

### Applicati consolari

- Alessandro Brizio, allievo console (10 agosto 1825 - 1 settembre 1832)<sup>253</sup>
- Roberto Vernoni, allievo console (maggio 1828 - 1 agosto 1830)<sup>254</sup>
- Raffaele Benzi, allievo console (12 ottobre 1832 - dicembre 1840) poi viceconsole (1841-1844)<sup>255</sup>
- Marcello Cerruti, applicato (giugno 1836 - luglio 1836)<sup>256</sup>
- Giovanni Maria Farina, applicato (ottobre 1836 - dicembre 1846)<sup>257</sup>

<sup>251</sup> Persico arriva non annunciato, a Tunisi (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 19 gennaio 1849, n. 217). Nel maggio 1850 viene sospeso dall'incarico che occupava (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 15 maggio 1850, f. 225-226, a Alloat).

<sup>252</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852 -1857, 30 luglio 1853, n. 88; 7 ottobre 1854, n. 26.

<sup>253</sup> Arriva a Tunisi con Filippi nell'agosto del 1825. Nel giugno del 1828 Brizio per motivi di salute è inviato in congedo nei Regi Stati; rientra il 1 novembre 1828 (ASTo, *Tunisi*, 2, 24 maggio 1828, n. 68, nota in calce al rapporto; ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1825-1830, 1 novembre 1828, n. 74). La partenza in *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 7 settembre 1832, n. 146.

<sup>254</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1825-1830, 24 maggio 1828, n. 68; Copialettere 1830-1835, 2 agosto 1830, n. 111.

<sup>255</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 16 ottobre 1832, n. 147. Ferito da arma da fuoco nel gennaio 1834, gli viene accordato un congedo: 15 marzo 1834 - febbraio 1835 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 16 gennaio 1834, n. 167; 15 marzo 1834, n. 170). Rientrato a Tunisi con Truqui, frequenta la figlia del viceconsole inglese Gibson di cui chiede la mano. Nonostante il parere contrario della Segreteria di Stato, la sposa e parte con la moglie nell'aprile del 1836 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 14 aprile 1836, n. 37). Destituito nel maggio del 1836 per avere disobbedito agli ordini ministeriali, nell'ottobre 1836 verrà riammesso al servizio e rientrerà a Tunisi (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 8 dicembre 1836, n. 29, f. 103). In congedo nel dicembre 1840.

<sup>256</sup> Cerruti che ancora il 20 giugno si trovava a Sfax in quarantena si dimette nel luglio 1836 dal servizio di S.M. (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1836, 27 luglio 1836, n. 47). Nell'agosto del 1836 non si è ancora allontanato da Tunisi «trattenuto dai venti contrari» (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1836, 30 agosto 1836, n. 52).

<sup>257</sup> L'arrivo in *Ibid.*, Copialettere 1835-1841, 28 ottobre 1836, n. 59. Congedi: 9 aprile 1839 (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 24 aprile 1839, n. 121); 6 novembre 1844 - 15 gennaio 1846 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 5 novembre 1844, n. 9; 19 gennaio 1846, n. 83). Partito per i Regi Stati nel dicembre del 1846, ritorna a Tunisi il 27 maggio 1847 per ripartire verso Tangeri con tutta la famiglia nel mese di luglio (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 3 giugno 1847 n. 147; 19 luglio 1847, n. 151).

- Raffaele Benzi, applicato (ottobre 1836 - dicembre 1840), poi viceconsole (1841-1844)<sup>258</sup>
- Eugenio Fasciotti, applicato (18 settembre 1841 - dicembre 1846; 15 giugno 1847 - 1 settembre 1850)<sup>259</sup>
- Angelo Sacco, applicato, (11 maggio 1844 - † Tunisi, 28 giugno 1844)<sup>260</sup>
- Massimo Daneri, applicato (26 marzo 1847 - 3 maggio 1848)<sup>261</sup>
- Enrico Bensa, applicato (30 marzo 1849 - 25 novembre 1849)<sup>262</sup>
- Emilio Calosso, applicato (29 giugno 1850 - 4 febbraio 1852)<sup>263</sup>
- Antonio Francesco Demarchi, applicato (29 maggio 1851 - maggio/giugno 1852)<sup>264</sup>
- Carlo Francesco Gambarotta, applicato (7 giugno 1852 - 1 febbraio 1855)<sup>265</sup>
- Onorato Bosio, applicato (luglio 1852 - aprile 1855), servizio d'interprete e d'ufficiale<sup>266</sup>

<sup>258</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 28 ottobre 1836, n. 59. In congedo nel dicembre 1840; quando rientrerà, il 18 settembre 1841, sarà viceconsole (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 7 dicembre 1840, n. 154 e 8 ottobre 1841, n. 170).

<sup>259</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 8 ottobre 1841, n. 170. In congedo, parte il 12 giugno del 1844 e rientra con Geymet nel mese di settembre (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 11 giugno 1844, n. 5; 9 settembre 1844, n. 1). Destinato a Tripoli nel novembre 1846 si dirige verso i Regi Stati; è di nuovo a Tunisi nel giugno 1847 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 1 luglio 1847, n. 148) dove gli viene concesso di restare (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 1 giugno 1847, n. 146, f. 171). La partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 3 settembre 1850, n. 12.

<sup>260</sup> Sacco è inviato a Tunisi con Borda (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 2 maggio 1844, n. 104, f. 312 *et sqq.*). La notizia della morte di Sacco in Tunisi nel mese di giugno in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 2 luglio 1844, n. 2.

<sup>261</sup> L'arrivo a Tunisi nel marzo del 1847 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 30 marzo 1847, n. 140). Destinato a Smirne nel 1848, parte in congedo ai primi di maggio (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 4 maggio 1848, n. 191).

<sup>262</sup> L'arrivo in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 30 marzo 1849, n. 221. Viene richiamato nei Regi Stati pochi mesi dopo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 24 ottobre 1849, f. 122, a Bensa). La partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 25 novembre 1849, n. 250.

<sup>263</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 1 luglio 1850, n. 8; la partenza in congedo (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 3 febbraio 1852, n. 48).

<sup>264</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 3 giugno 1851, n. 34. La prevista partenza all'arrivo di Borda è annunciata *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 19 maggio 1852, n. 55.

<sup>265</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 15 giugno 1852, n. 57; b. 256, Copialettere 1852-1857, 31 gennaio 1855, n. 4. Congedo: aprile 1853 - 6 settembre 1854 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 19 maggio 1852, n. 55; 8 settembre 1854, n. 22).

<sup>266</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 20 luglio 1852, n. 60; ASTo, *Tunisi*, 5, 31 marzo 1855, n. 5/confidenziale.

- Carlo Cattaneo, applicato (23 ottobre 1855 - 1 luglio 1856)<sup>267</sup>
- Lorenzo Vignale, applicato (25 agosto 1856 - 24 febbraio 1857)<sup>268</sup>
- Lorenzo Chapperon, applicato (dal 29 gennaio 1858)<sup>269</sup>

### Dragomanni

A Tunisi come a Tripoli si fa riferimento a «guardie», sedicenti dragomanni: inservienti chiamati dragomanni «perché bene o male parlano italiano, o perché vengono spediti di quando in quando al Bardo per assistere i sudditi nei loro affari di lieve momento e per altre incombenze di poca rilevanza» (ASTo, *Tunisi*, 4, 20 novembre 1844, n. 15). La necessità di un vero dragomanno «ossia interprete della lingua araba» viene sottolineata in particolare durante la gestione Geymet. Il console appena arrivato si preoccupa di riorganizzare il servizio. «Parmi strano che li miei predecessori non abbiano mai fatto rilevare tanta mancanza a codesto Dicastero, eppure non mancarono le circostanze in cui hanno dovuto apprezzare il grave inconveniente risultante dalla necessità in cui sin qui si sono trovati di dover cioè far tradurre da estranei, dagli interpreti di Francia o d'Inghilterra lettere del Bey od altri documenti importanti in arabo. Siffatte traduzioni si pagano caramente ed in certo qual modo fanno di pubblica ragione argomenti che gelosamente vorrebbero essere tenuti; dall'altro lato poi nelle mie relazioni col Bardo, trovomi senza controllo, in balia delli interpreti del Bey, epperò sue creature» (*Ibid.*, 4, 20 novembre 1844, n. 15). Nel 1838 ci si serve anche dell'interprete del consolato di Francia (il cav. Charles Duchenoud), che spera in questo modo di ottenere una decorazione (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 30 aprile 1838, n. 101). Nel 1845 la Segreteria chiede ad Alloat ad Algeri di individuare un dragomanno da inviare a Tunisi. Si cerca un dragomanno che parli arabo «volgare e letterale», francese e/o italiano (ASTo, Algeri, 3, 29 aprile 1845, n. 90). Il candidato non deve essere «israelita». La ricerca è difficile; il console ad Algeri interpella il suo maestro d'arabo, che gli sottopone la candidatura di un giovane «che potrebbe servire di dragomanno» (*Ibid.*, 4, 20 maggio 1845, n. 96) ma la proposta non è accettata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 maggio 1845, n. 226, f. 213-214): la giovane età del candidato e il suo non essere regio suddito risultano un ostacolo alla «ammissione ad un impiego

<sup>267</sup> L'arrivo e la partenza in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 27 ottobre 1855, n. 26; 30 giugno 1856, n. 12

<sup>268</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 31 agosto 1856, n. 17; 24 febbraio 1857, n. 6/pers.

<sup>269</sup> L'arrivo *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1857-1861, 31 gennaio 1858, n. 23

così importante e delicato» che «richiede oltre la capacità anche la massima confidenza in chi ne è investito». Si sarebbe dovuto dunque agire altrimenti. La funzione sarà in parte espletata dagli allievi interpreti e applicati consolari: Giacomo Carpenetti (1846-1848); Francesco De Marchi (1851-1852); Giovanni Bosio (1852-1855).

– Giulio Monge, dragomanno (aprile 1855 - marzo 1857)

Con la partenza di Bosio viene nominato interprete Giulio Monge, «figlio del fu Giovanni, suddito francese, d'anni 26, nativo di Tunisi [...] Oltre alla conoscenza delle lingue araba e francese parla e scrive correntemente l'italiano, e si è già messo in grado di disimpegnare i lavori della cancelleria» (ASTo, *Tunisi*, 5, 15 aprile 1855, confidenziale/6). Nominato interprete ausiliario al Consolato generale di Francia a Tangeri, nel marzo del 1857 lascia il servizio (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, Tunisi, 16 marzo 1857, Pers/9, Alloat alla Segreteria; anche in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857).

– Annibale Bonfiglio, dragomanno provvisorio (marzo 1857 - gennaio 1861)

In sostituzione di Monge viene scelto «provvisoriamente» Bonfiglio. Suddito sardo, è assunto «alle stesse condizioni del signor Monge» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, Tunisi, 16 marzo 1857, Pers/9, Alloat alla Segreteria). Bonfiglio «è nato a Tunisi li 14 luglio 1829», «ad altro non attende che al servizio della Cancelleria e della posta, tranne l'impiego delle poche sostanze sue in accidentali operazioni di commercio» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1857-1861, 31 marzo 1858, n. 27). Bonfiglio sarà sostituito nella sua funzione di dragomanno nel gennaio 1861; nel febbraio è nominato applicato di 3 classe nell'amministrazione delle R. Poste, e destinato alla Direzione compartimentale di Cagliari (*Ibid.*, b. 260, Copialettere dei dispacci inviati dal Ministero degli esteri, 24 febbraio 1861, n. 56 AG).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

*Regio Consolato Sardo in Tunisi* [Censimento delle carte], in SPEZIALE, 2011, p. 104-105; LISI, C., *Il Consolato generale di S. M. Sarda in Tunisi: inventario* (2024), pubblicato in rete all'indirizzo <https://archiviconsolari.it/>.

### **Fonti archivistiche**

L'archivio del Consolato sardo a Tunisi (1816-1861) è conservato nell'ASDMAE. Nel fondo i dispacci ministeriali; i copialettere contenenti i rapporti inviati alla Segreteria degli Esteri e i registri della corrispondenza; fra le pratiche le cause giudiziarie, civili e criminali, i fallimenti e le successioni.

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Tunisi, 1828-1857, 3 registri, n. 124-126
- *Tunisi* (1816-1859), 5 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri
- 1 - 1816-1821
- 2 - 1822-1832
- 3 - 1833-1841 con documenti del 1842
- 4 - 1842-1849
- 5 - 1850-1859

#### ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 263, Rapporti consolari (1836-1860)
- *Scritture Ministero*
- b. 400, Protocollo della corrispondenza inviata a Tunisi (1857-1867)
- *Tunisi* [erroneamente confluito nella busta 260 del fondo Tunisi]
- b. 260, Registro copialettere dei dispacci inviati a Tunisi e Tangeri dal Ministero degli esteri (1854-1861)

### **PROCONSOLATO DI BISERTA**

#### *Biserta (Tunisia)*

1816

*Giuseppe Costa, il primo proconsole sardo, è agente dal 1816. Per l'intero periodo la carica sarà appannaggio della sua famiglia.*

1853

*Nell'ambito della riorganizzazione della rete degli uffici proconsolari, nel 1853 il proconsolato viene soppresso malgrado il parere negativo del console (a).*

1854

*Il 1 agosto 1854 il proconsolato viene ristabilito (b)*

*a) ASDMAE, Tunisi, b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 aprile 1853, n. 79.*

*b) Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 24 novembre 1854, n. 31.*

### **Proconsoli**

- Giuseppe Costa, agente consolare (21 ottobre 1816 - † 11 settembre 1839)
- A Biserta, il negoziante genovese Giuseppe Costa è agente incaricato «per la rada di Biserta» sin dall'ottobre del 1816 (ASTo, *Tunisi*, 1, 30 novembre 1816,

n. 24; ASDMAE, *Tunisi*, b. 257, Copialettere corrispondenza generale, 1818-1828, 21 ottobre 1816). L'approvazione della Segreteria è del 22 febbraio 1817 (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, 5, f. 153). Giuseppe Costa è nato a «S. Giacomo nel Golfo di Rapallo». Nella supplica presentata nel 1835 per avere una qualche remunerazione, precisa di avere 9 figli, di essere in età avanzata e di ricoprire l'incarico dal 21 ottobre del 1816 (ASTo, *Tunisi*, 3, allegato al rapporto 22 luglio 1835, n. 24). La morte dell'agente in ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 11 settembre 1839, n. 128. Nel 1831 Giuseppe Costa è anche agente consolare austriaco (*Scematismo*, 1831, p. 40).

– Stefano Costa, proconsole (1839 -1853; 1854-1864)

Stefano, figlio di Giuseppe, nato a Biserta nel 1806, negoziante commissionario (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1857-1861, 31 marzo 1858, n. 27) alla morte del padre sopperisce alle esigenze dell'ufficio; l'attribuzione della reggenza diventa naturale (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 11 settembre 1839, n. 128). L'approvazione della provvisoria reggenza è del novembre del 1839 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 15 novembre 1839, n. 53, f. 103-104). Stefano Costa conosce «vari dialetti delle circonvicine tribù» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1825-1830, 10 febbraio 1829, n. 79). La soppressione del proconsolato è del 1853 (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 aprile 1853, n. 79). Con dispaccio 1 agosto 1854 tuttavia il proconsolato viene ristabilito (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 24 novembre 1854, n. 31). Stefano Costa verrà dispensato dall'incarico nell'aprile del 1864 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 400, Protocollo consolato di Tunisi, 15 aprile 1864, n. 54).

## PROCONSOLATO DI GERBI

*Isola di Gerba (Tunisia)*

1835

*Il proconsolato risulta sicuramente istituito già nel 1835, retto da un agente che parla solo arabo.*

1853

*Nel febbraio del 1853, il proconsole è costretto, per motivi di salute, a trasferirsi per la maggior parte dell'anno a Sfax. Alloat, chiamato a riconsiderare la rete proconsolare tunisina già da qualche mese, propone la definitiva soppressione dell'ufficio (a). Essa avverrà nell'aprile di quello stesso anno (b).*

a) ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, *Copialettere 1852-1857*, 18 febbraio 1853, n. 75.

b) *Ibid.*, b. 256, *Copialettere 1852-1857*, 18 aprile 1853, n. 79.

### Proconsoli

– Mustafa ben Ibrahim, detto il Moro, agente (fino al maggio 1835)

L'esistenza di questo agente, «che non sa scrivere che in arabo» emerge al momento del suo licenziamento (rapporto 12 giugno 1835, n. 12, conservato in ASTo, *Tunisi*, 3). La sostituzione viene comunicata a Mustafa ben Ibrahim il 16 maggio del 1835 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 260, *Copialettere della corrispondenza con i proconsoli*, 1835- 1847).

– Paolo David Zapia, proconsole (maggio 1835 - † 9 maggio 1847)

A seguito delle «replicate istanze» dei negozianti, Truqui nomina provvisoriamente un europeo, il suddito e negoziante austriaco Zapia, non essendovi nell'isola sudditi nazionali (ASTo, *Tunisi*, 3, 12 giugno 1835, n. 12). L'autorizzazione alla nomina provvisoria e a quella definitiva a proconsole in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 6 luglio 1835, n. 10, f. 188. Zapia è anche proconsole per l'Austria. La morte del proconsole in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, *Copialettere 1846-1848*, 18 maggio 1847, n. 145.

– Giorgio Zapia, proconsole (maggio 1847 - aprile 1853)

Alla morte di Paolo Zapia viene provvisoriamente incaricato il figlio Giorgio (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, *Copialettere 1846-1848*, 18 maggio 1847, n. 145). La nomina viene approvata dalla Segreteria nel giugno del 1847 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 1 giugno 1847, n. 146, f. 172). La soppressione del proconsolato in ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, *Copialettere 1852-1857*, 18 aprile 1853, n. 79.

### PROCONSOLATO DI LA GOLETTA

*La Goletta (Tunisia)*

1816

*L'esistenza del proconsolato è attestata dal 1816. Esso viene affidato a Giuseppe Gaspare Gaspari che lo condurrà fino al 1854.*

1852

*Viene definito piuttosto come «una semplice Delegazione consolare, non usando ispedire bastimenti né far atti di sorta, senza il previo incarico di questo Con-*

*solato generale [Tunisi]; è però l'ufficio il più importante di tutti e non sarebbe assolutamente possibile il sopprimerlo» (a). Nel rapporto del 18 gennaio 1853 Alloat illustra i motivi per cui il proconsole Gaspary non vedimava le carte. Il proconsole – spiega – «ha carattere ufficiale e con quello agisce. Se non che a ragione di consuetudine che ebbe luogo fin dall'epoca della di lui nomina, ed a seconda di quanto vien praticato da tutti gli altri consolati (Francia, Spagna, Austria, Toscana, Olanda, Svezia e Norvegia), di cui è viceconsole, egli non spedisce i bastimenti perché i capitani portano le carte in Tunisi» (b). A Goletta aveva infatti luogo «il semplice approdo e sbarco di mercanzie per essere poi subito trasportate» a Tunisi; i capitani facevano di fatto «quasi sempre» dimora in Tunisi, ove avevano frequentemente bisogno di ricorrere alla cancelleria. Le carte di bordo erano dunque depositate a Tunisi; per procedere diversamente sarebbe stato inevitabile sostituire Gaspary, incaricato di un così grande numero di uffici. Si riteneva impossibile che egli potesse recare «tutta l'attenzione ed esattezza che richiedono la spedizione dei legni nazionali e le proteste, contratti di noleggio, prove di fortuna etc etc che i capitani» potevano presentare (c).*

a) ASDMAE, Tunisi, b. 256, Copialettere 1852-1857, 19 dicembre 1852, n. 71.

b) Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 gennaio 1853, n. 73.

c) Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 3 marzo 1853, n. 76.

## Proconsoli

– Giuseppe Gaspare Gaspary, regio proconsole (1816 - † ottobre 1855)

Nel 1816, al momento della prima indicazione di Gaspary, Palma scrive: «Ho dovuto sciegliere per agente di questo consolato alla Goletta la persona forse che ci convenga il meno, sì per esser questo il posto il più importante dove arrivano, ed ancorano tutti i bastimenti, il centro delle operazioni marittime di questa Reggenza, il loro cantiere, l'arsenale, etc. e dove esigerebbersi un nazionale persona di confidenza, e della massima attività, ma il solo europeo ivi stabilito è un francese pure agente del consolato di quella nazione, ed oltre al non trovarsi qui persona che voglia, e a chi convenga il stabilirvisi, egli occupa la sol Casa che vi sia disponibile» (ASTo, *Tunisi*, 1, 30 dicembre 1816, n. 24). «Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, e di vari altri ordini, suddito francese, nato a Portofarina (Tunisi) nel 1793, è proconsole sardo alla Goletta per patente del conte Palma dell'8 maggio 1818. È pure console di Danimarca e del Belgio, viceconsole francese, d'Austria, Spagna, Toscana ed agente generale dei Paesi Bassi» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 22 giugno 1854, n. 12). E ancora cavaliere della Legione d'onore e dell'Ordine

dell'Elefante di Danimarca (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 30 novembre 1844, n. 17). I rapporti con il proconsole non risultano sempre facili e lineari. È incaricato di quasi tutte le nazioni; spesso si fa riferimento ai rapporti di dipendenza della famiglia del Gaspary dal Governo di Tunisi, periodicamente ci si interroga sulla necessità di sostituirlo. La notizia della morte di Gaspary *Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 27 ottobre 1855, n. 2.

– Carlo Cubisol, reggente provvisorio in assenza del proconsole (1854 - 1855) poi proconsole (1855-1861)

La provvisoria reggenza viene affidata a Cubisol una prima volta nel 1854 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 22 giugno 1854, n. 12), in occasione di un congedo concesso a Gaspary per recarsi in Francia. Alla morte di Gaspary viene «incaricato provvisoriamente» del servizio. Suddito francese, ha 38 anni nel 1855, è già viceconsole di vari governi (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 27 ottobre 1855, n. 26): «non esercita professione essendo console di Danimarca e del Belgio ed agente consolare retribuito della Francia e dell'Inghilterra» (ASTo, *Tunisi*, 5, 31 marzo 1858, n. 27). Ottiene la patente il 20 dicembre 1855 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1857-1861, 31 marzo, 1858, n. 27). Di Cubisol viene raccontato il coraggioso salvataggio di due marinai, in occasione di un naufragio (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 16 giugno 1857, n. 5). Carlo Cubisol reggerà il proconsolato fino al dicembre 1861 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 626, 24 dicembre 1861, n. 8, a Fasciotti) allorquando in quella sede verrà destinato un viceconsole di carriera.

## PROCONSOLATO DI MONASTIR E MEDIA

*Monastir e Mahdia (Tunisia)*

1833

*Nel 1833 il console di Francia, in considerazione dei ricchi raccolti d'olio e degli aumentati scambi commerciali, nomina un agente consolare a Monastir in modo di facilitare gli scambi commerciali; anche Gioannetti, allora viceconsole reggente in Tunisi, decide di nominare, su istanza dei negozianti sardi, un «agente provvisorio» (a).*

1853

*Il console di Tunisi, chiamato dal Governo a riorganizzare e semplificare la propria rete proconsolare sopprimendo gli uffici meno utili, chiede alla propria Segreteria «che il tempo e le circostanze propizie diano l'occasione di arrivare alla decisione»*

(b). Questa si presenta pochi mesi dopo. Nel febbraio del 1853, il proconsole di Monastir e Media, si trasferisce definitivamente a Tunisi. L'incarico dell'ufficio viene lasciato al fratello, che tuttavia si assenta senza avviso (c). Il console sopprime l'ufficio (d).

a) ASTo, Tunisi, 3, 30 dicembre 1833, n. 166.

b) ASDMAE, Tunisi, b. 256, Copialettere 1852-1857, 30 novembre 1852, n. 70.

c) Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 febbraio 1853, n. 75.

d) Ibid., b. 256, Copialettere 1852-1857, 18 aprile 1853, n. 79.

### Proconsoli

– Francesco Gnecco, proconsole provvisorio (1833 - 1853)

Francesco Gnecco, figlio di Paolo Antonio, «esercente il commercio» nella piazza, viene individuato e proposto nel dicembre del 1833. Il «giovine» è ben conosciuto, e ha concluso da poco i suoi studi in un collegio a Genova (ASTo, *Tunisi*, 3, 30 dicembre 1833, n. 166). La richiesta della nomina definitiva è presentata nel 1835 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 17 marzo 1835, n. 11). In assenza di Gnecco le funzioni vengono esercitate da Giovanni Battista Rosso (ASTo, *Tunisi*, 3, rapporto allegato alla lettera del 24 giugno 1836, n. 44, a sua firma; ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 4 luglio 1849, n. 230).

### Gli agenti di Media

A Media vi sono agenti incaricati di rivolgersi «in ogni occorrenza» al proconsole. Lo scalo è importante per il commercio sardo per i «caricamenti d'olio che vi hanno luogo» (ASDMAE, *Tunisi*, 256, Copialettere 1846-1848, 18 febbraio 1847, n. 137).

– Elia Fiorentino, agente provvisorio (data non rilevata - febbraio 1847)

L'agente consolare Elia Fiorentino, già «fattore e commissionario di varj negozianti di Tunisi in Susa», è tunisino e protetto sardo. Nell'aprile del 1835 aveva subito un fallimento ma poiché si era pubblicamente riconosciuto che le insorte difficoltà dipendevano «dalla sua inesperienza nel trattare gli affari» oltre che «dell'inganno altrui», era riuscito a «prendere un aggiustamento co' suoi creditori». Elia era stato ben otto mesi in carcere; ridotto in miseria, la sua consorte, incinta, per ripianare i crediti si era spogliata «persino della dote» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 2 dicembre 1835, n. 22). Fiorentino è di religione ebraica, è nato il 4 luglio 1809 in Tunisi ed ha sposato

Allegra Lombroso, suddita sarda nata in Genova nel 1819. Si stabilisce in Susa, con la moglie, nel 1833 (Stato dei r. sudditi di S.M. il re di Sardegna, stabiliti nel distretto del Proconsolato di Susa, 1835, n. 9, *Ibid.*, 242/2). I suoi servizi alla bandiera sarda in Media sono attestati almeno dal 1841. Nei primi mesi del 1847 lascia Media per «trasferire il suo domicilio» ad Alessandria d'Egitto (*Ibid.*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 18 febbraio 1847, n. 137).

– Elia di Isac Ombroso, proconsole provvisorio (1847)

In assenza di regio suddito, di cattolico o di altra persona estera residente alla Media, viene incaricato Elia di Isac Ombroso, israelita, «raccomandato da diversi negozianti regi sudditi, residenti in Tunisi». Elia Ombroso riceve immediatamente l'exequatur da parte del Bey (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 18 febbraio 1847, n. 137). La nomina viene disapprovata dalla Segreteria di Stato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 25 marzo 1847, n. 143, f. 96-97) perché l'agente è di religione ebraica. Il console viene invitato a revocare la nomina, e in caso di necessità ad affidare l'incarico ad agente estero. Ad Ombroso viene richiesto di restituire la patente di proconsole provvisorio, rilasciata poco prima, e l'exequatur dell'autorità locale. Carpenetti, allora reggente di Tunisi, esprime chiaramente la sua sorpresa; anche Fiorentino era di religione «ebraica» e lo scalo, frequentato dai bastimenti nazionali che caricavano olio, era abitato dai soli ebrei e gli agenti delle altre nazioni erano di quella religione. Nel dicembre del 1847 il proconsole è stato rimosso, ma a Tunisi si ritiene utile ripristinare la destinazione di Ombroso (ASTo, *Tunisi*, 4, 19 dicembre 1847, s. n.). I nazionali chiedono assistenza, che si provveda «in proposito». La proposta di reincaricare l'agente è avanzata nuovamente da Geymet nel marzo del 1849 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 4 marzo 1849, n. 219). Nell'aprile Ombroso esercita ancora le funzioni provvisorie di proconsole (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 10 aprile 1849, n. 172, f. 388).

## PROCONSOLATO DI SFAX

*Sfax (Tunisia)*

1826

*Il primo proconsole a Sfax è nominato nell'aprile del 1826 (a).*

1843

*L'innalzamento della bandiera a Sfax risale al 29 gennaio 1843 (b).*

a) ASDMAE, Tunisi, b. 257, *Copialettere corrispondenza generale 1818-1828, Lettera di nomina del 18 aprile 1826.*

b) ASTo, Tunisi, 4, 12 febbraio 1843, n. 201.

### Proconsoli

– Giovanni Queirolo, facente funzioni di proconsole (18 aprile 1826 - 1837)  
La lettera di nomina di Queirolo si trova in ASDMAE, *Tunisi*, b. 257, *Copialettere corrispondenza generale 1818-1828*, 18 aprile 1826. Dimessosi nel 1837, per rientrare a Genova, in sua vece Truqui nomina provvisoriamente Giuseppe Vassallo, di Genova, suo cognato, che ne esercitava già le funzioni (ASTo, *Tunisi*, 1 aprile 1837, n. 72). Nel 1831 Giovanni Queirolo risulta essere anche agente consolare per l’Austria (*Scematismo*, 1831, p. 44).

– Giuseppe Vassallo, gerente provvisorio del proconsolato (1837-1838)  
Sebbene autorizzato a nominare Vassallo il console di Tunisi aveva temporeggiato, perché non soddisfatto dell’operato del sostituto. Su Vassallo erano infatti giunte alcune lamentele ed erano emerse alcune irregolarità di condotta (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, *Copialettere 1835-1841*, 26 febbraio 1838, n. 98). Prima di essere sostituito Vassallo si dimette (*Ibid.*, b. 255, *Copialettere 1835-1841*, 23 luglio 1838, n. 110). Vassallo era anche incaricato dell’Agenzia consolare d’Austria.

– Giuseppe Ghiggino, proconsole (1838 - † 1862)

Al posto di Vassallo viene provvisoriamente incaricato da Truqui Giuseppe Ghiggino, genovese, domiciliato a Sfax da lungo tempo, negoziante. Il proconsole, nominato con lettera 27 giugno 1838, è nato a Tunisi il 10 maggio 1801 da Francesco, di Chiavari, capitano di Marina (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, *Copialettere 1835-1841*, 22 ottobre 1838, n. 113; b. 256, *Copialettere 1852-1857*, 7 luglio 1854, n. 14). Ben visto dai nazionali, era stato, a detta di Truqui già proposto dal Conte Palma. Un rapporto del febbraio del 1822 (ASTo, *Tunisi*, 2, 11 febbraio 1822, n. 164) ci conferma che Giuseppe – definito viceconsole del Bey, residente a Chiavari, per i servizi offerti a questi – aspirava allora alla carica di cancelliere del Consolato generale di Tunisi; nel 1833 conduce una fabbrica di paste e possiede forni «per pane, biscotti» per soddisfare le richieste degli europei stabiliti nella città (*Ibid.*, 3, 7 giugno 1833, n. 160). Nel 1838, e ancora nel 1854, risulta incaricato anche della gestione degli affari austriaci in quella sede (ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, *Copialettere 1835-1841*, 23 luglio 1838, n. 110; b. 256, *Copialettere 1852-1857*, 7 luglio 1854, n. 14). Il vessillo del Regno Sardo viene inalberato il 29 gennaio 1843, tra «colpi di moschetto

e dei cannoni di un legno mercangile tunisino» (*Ibid.*, b. 255, Copialettere 1841-1843, 12 febbraio 1843, n. 201). Un resoconto dell'avvenimento anche in «Gazzetta di Firenze», 18 marzo 1843, n. 33, p. 3. Un accenno alla morte di Ghiggino in ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 626, 24 giugno 1862. Nel sopra citato rapporto dell'11 febbraio 1822 Giuseppe Ghiggino è detto imparentato con Giuseppe Raffo, allora Bashi Kasak «B. Casacco» del Bey (guardarobiere). Su Giuseppe Maria Raffo si veda Toso F., in *Diz Biogr Ital*, 86, 2016.

### PROCONSOLATO DI SUSÀ

*Susà (Tunisia)*

1816

*L'agente Bartolomeo Calmarino è presente a Susà dal 1816 (a).*

1843

*La Segreteria, autorizza l'innalzamento del vessillo sabaudo (b). Nel febbraio del 1843 l'evento viene celebrato «con tutta la pompa possibile», alla presenza del governatore, delle autorità locali, civili e militari, e naturalmente del proconsole Mainetto (c).*

*a) ASTò, Tunisi, 1, 30 dicembre 1816, n. 24.*

*b) ASTò, Copialettere Levante, b. 14, 43, 10 dicembre 1842, n. 81, f. 23.*

*c) ASTò, Tunisi, 4, 12 febbraio 1843, n. 201.*

### Proconsoli

– Bartolomeo Calmarino, agente consolare (1816 - 1828)

A Susà, il negoziante genovese Bartolomeo Calmarino è agente incaricato sin dal 1816 (ASTò, *Tunisi*, 1, 30 dicembre 1816, n. 24). L'approvazione della Segreteria è del 22 febbraio 1817 (ASTò, *Copialettere consoli all'estero*, b. 1, 5, n. 3, f. 153). È ancora definito r. proconsole in Susà nel dicembre del 1829 (ASTò, *Tunisi*, 2, 4 gennaio 1830, n. 93, e relazione in allegato), quando suo genero, Giovanni Battista Mainetto, è già stato nominato come suo successore. Bartolomeo Calmarino è citato nel 1833 da Gioannetti come uno dei pochi commercianti sardi in Tunisi insieme a Paolo Antonio Gnecco, Giovanni Battista Orsolino e Girolamo Vignale: i «soli che fanno il commercio, ma in commissione, per case di Genova e Marsiglia», esportando «olio di oliva, lane, cuoia salate di bue, e montoni e di poco sapone in pietra» (*Ibid.*, 3, 7 giugno 1833, n. 160).

– Giovanni Battista Mainetto, proconsole (1828 - † 30 giugno 1859)  
 Suddito sardo «nato a Alassio il 12 agosto 1790, nominato con lettera del conte Filippi a proconsole a Susa il 12 gennaio 1828, è pure viceconsole di Toscana, ed agente consolare d’Austria e dei Paesi Bassi» (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 22 giugno 1854, n. 12). Mainetto, negoziante stabilito in Susa nel 1817 (Stato dei sudditi stabiliti nel distretto del Proconsolato di Susa, 1835, n. 1, *Ibid.* b. 242/2) era il genero di Bartolomeo Calmarino. Regge il proconsolato ancora nel 1859 (Quadro degli agenti consolari di S. M. il Re di Sardegna negli Stati Regi al 17 aprile 1859). La data della morte in ASTo, *Tunisi*, 5, 2 luglio 1859, AG-7.

## CONSOLATO GENERALE IN ALGERI POI CONSOLATO

*Algeri (Algeria)*

1817

*A seguito del Trattato di pace ed amicizia tra S.M. il Re di Sardegna e S. A. il Dey d’Algeri del 3 aprile 1816 viene istituito un Consolato generale ad Algeri.*

*I primi incaricati sono:*

- *Francesco Carron, già maggiore di fanteria nelle Regie armate, agente e console generale (1817 - settembre 1820) (a)*
- *Luigi Enrico, viceconsole reggente (settembre 1820 - gennaio 1823) (b)*
- *Giuseppe Maria Boccardi, agente e console generale (4 gennaio 1823 - marzo 1826) (c)*

1825

*Anche la nuova organizzazione consolare prevede un Consolato generale di Algeri, per tutto il territorio della Reggenza (d).*

1835

*Nel 1835 si stabilisce che il Consolato generale di Algeri sia ridotto in consolato. Dal consolato dipende il territorio dell’Antica Reggenza di Algeri (e).*

1850

*Il 26 novembre 1850 il Consolato di Algeri viene dichiarato, per mutate condizioni politiche, di II categoria ed affidato cav. «Vicari di S. Agabio già vice console a Marsiglia» (f). I proconsolati dipendenti prendono la denominazione di viceconsolati.*

- a) *La nomina è del 22 novembre 1816 (ASTo, Copialettere consoli all'estero, b. 1, 5, 28 novembre 1816, f. 7-8). Carron muore nel 1821.*
- b) *Enrico in ASTo, Algeri, 1, 1 giugno 1821, n. 4.*
- c) *L'arrivo di Boccardi Ibid., Algeri, 1, 17 gennaio 1823, n. 1.*
- d) *Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*
- e) *Regolamento del 23 luglio 1835.*
- f) *Circolare 119, 10 gennaio 1851. Notizia in ASTo, Copialettere Europa, b. 19, 78, 2 dicembre 1850, n. 1275, f. 209.*

### 1830 - 1853

*I rappresentanti sardi in Algeri nel lungo periodo 1830-1853 esercitano più volte, e a lungo, la reggenza dei consolati delle altre nazioni.*

#### – Consolato austriaco (1830-1844; 1852-1853)

*Dattili è incaricato nel 1830 (ASTo, Algeri, 2, 23 luglio 1831, n. 13; ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 33, 5 luglio 1831, n. 28). La reggenza austriaca termina nel luglio 1844, quando l'incarico viene provvisoriamente affidato al console della Confederazione Svizzera in Algeri (ASTo, Algeri, 3, 24 luglio 1844, n. 41; «Moniteur Algérien», 20 Juillet 1844, n. 624). Nell'estate del 1852 Vicari di S. Agabio assume provvisoriamente la direzione del consolato austriaco (ASTo, Algeri, 5, 5 luglio 1852, n. 135; l'autorizzazione in ASTo, Copialettere Europa, b. 20, 82, 18 luglio 1852, n. 50, f. 94-95) che rimetterà al nuovo console ad honorem, il negoziante Edoardo Couput, nel maggio del 1853 (ASTo, Algeri, 5, 29 maggio 1853, n. 225). In assenza di questi lo sostituirà ancora nel settembre del 1853 (Ibid., 5, 7 settembre 1853, n. 247)*

#### – Consolato pontificio (1832-1851)

*«La Corte di Roma» con dispaccio firmato dal cardinal Tommaso Bernetti, «onora» il console Peloso della provvisoria reggenza del suo Consolato pontificio in Algeri nel 1832 (ASTo, Algeri, 2, 18 luglio 1832, n. 31). La notifica ufficiale è del 24 novembre 1832. Si veda anche ASTo, Copialettere Levante, b. 12, 34, 3 novembre 1832, n. 32, f. 82. La patente consolare pontificia è spedita a Parigi per l'exequatur nell'ottobre del 1837 (ASTo, Algeri, 3, 15 dicembre 1837, n. 206). Nel novembre 1844 arriva ad Algeri il console generale della S. Sede, Vincenzo Calza (Ibid., 3, 30 novembre 1844, n. 67; 30 dicembre 1844, n. 73) tuttavia la reggenza è riproposta a Alloat che l'accetta (Ibid., 4, 20 agosto 1845, n. 116), con l'autorizzazione della Segreteria. La reggenza del consolato pontificio termina nel 1851 con la nomina del nuovo console nella persona di Antonio Canton (Ibid., 4,*

30 aprile 1851, n. 16). Gli archivi gli sono consegnati il 20 maggio 1851 (Ibid., 4 20 maggio 1851, n. 20).

– *Consolato di Toscana (marzo-ottobre 1835; 1841-1843)*

*Le provvisorie reggenze si susseguono: nel marzo del 1835 a Peloso viene offerta la gerenza del Consolato toscano durante il congedo dell'incaricato (ASTo, Algeri, 2, 12 marzo 1835, n. 95). Il rientro del console toscano Giuseppe Bensamon in sede è dell'ottobre 1835 (Ibid., 2, 30 ottobre 1835, n. 127). Il 15 settembre 1841 Peloso è autorizzato ancora ad assumere la reggenza di quel consolato (ASTo, Copialettere Levante, b. 14, 42, 15 settembre 1841, f. 211). Essa terminerà nel 1843.*

– *Consolato del Ducato di Lucca (1841 - 1847)*

*Nel settembre 1841 Peloso assume anche la protezione dei Lucchesi (ASTo, Copialettere Levante, b. 14, 42, 19 settembre 1841, f. 233). La riunione del Ducato di Lucca a quello di Toscana comporta nel dicembre 1847 la naturale decadenza dell'incarico (ASTo, Algeri, 4, 10 dicembre 1847, n. 262).*

– *Consolato del Portogallo (1844)*

*Nel 1844 Alloat surroga per un breve periodo il console di Portogallo (ASTo, Algeri, 3, 10 febbraio 1844, n. 16).*

## Consoli

– Luigi Dattili della Torre, agente e console generale (13 marzo 1826 - dicembre 1830)<sup>270</sup>

– Paolo Peloso, reggente il consolato di Algeri (dicembre 1830 - 1835) poi console (1835 - 25 marzo 1843)<sup>271</sup>

– Andrea Folco, applicato consolare reggente (25 marzo 1843 - ottobre 1843)<sup>272</sup>

– Alessandro Alloat, console (27 ottobre 1843 - 10 marzo 1850)<sup>273</sup>

<sup>270</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Algeri*, 1, 25 marzo 1826, n. 1; 2, 30 dicembre 1830, particolare.

<sup>271</sup> Nell'ottobre del 1830 la Segreteria di Stato per gli Affari esteri sollecita l'affidamento a Peloso della reggenza del consolato (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 16 ottobre 1830, n. 25, f. 146). La partenza di Peloso in ASTo, *Algeri*, 3, 25 marzo 1843, n. 378.

<sup>272</sup> L'autorizzazione alla reggenza è del gennaio 1843 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 26 gennaio 1843, n. 168, f. 50).

<sup>273</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Algeri*, 3, 30 ottobre 1843, n. 1; 4, 5 marzo 1850, s.n. La reggenza è affidata a Gambarotta

- Carlo Francesco Gambarotta, reggente temporaneo (10 marzo 1850 - 31 gennaio 1851)
- Alessandro Vicari di S. Agabio, console (dal 1 febbraio 1851)<sup>274</sup>

### Viceconsoli

- Giambattista Bussone, viceconsole (1826 - marzo 1827)<sup>275</sup>
- Paolo Peloso, allievo console con funzioni di viceconsole poi console (dal 1827)<sup>276</sup>
- Lorenzo Vignale, viceconsole cancelliere (dicembre 1852 - ottobre 1855)<sup>277</sup>
- Roberto Angley, viceconsole cancelliere (dal gennaio 1856)<sup>278</sup>

### Applicati consolari

- Paolo Francesco Peloso, allievo console (dal marzo 1826) poi viceconsole e console<sup>279</sup>
- Francesco Bottaro Costa, applicato consolare (25 dicembre 1836 - 28 luglio 1837)<sup>280</sup>
- Andrea Folco, applicato, poi viceconsole (10 gennaio 1839 - 30 agosto 1848)<sup>281</sup> (ap3)
- Carlo Francesco Gambarotta, applicato consolare (27 agosto 1848 - 10 febbraio 1851)<sup>282</sup>

<sup>274</sup> Vicari di S. Agabio arriva ad Algeri il 27 gennaio 1851 ma prende servizio il mese successivo (*Ibid.*, 4, 4 febbraio 1851, n. 1). L'exequatur è del 16 gennaio 1851 (*Ibid.*, 4, 3 maggio 1851, n. 17). Congedi: 30 maggio 1856 - 27 ottobre 1856 (*Ibid.*, 6, 29 maggio 1856, n. 45; 30 ottobre 1856, n. 66); 12 giugno 1858 - 2 agosto 1858 (*Ibid.*, 6, 16 giugno 1858, 9/pers; 4 agosto 1858, n. 137).

<sup>275</sup> Riferimenti a Bussone come viceconsole in Algeri in ASTo, *Algeri*, 1, 25 marzo 1826, n. 1. Tra l'ottobre 1826 e il febbraio del 1827 si reca nei Regi Stati per accompagnare la moglie di Dattili in Algeri (*Ibid.*, 1). Nel marzo del 1827 viene destinato a Bona, come proconsole (cfr. Bona).

<sup>276</sup> Paolo Peloso con la partenza di Bussone assume le funzioni di viceconsole.

<sup>277</sup> Con dispaccio 4 dicembre 1852 viene accordata a Vicari di S. Agabio la facoltà di nominare Lorenzo Vignale viceconsole in Algeri (*Ibid.*, 5, 15 dicembre 1852, n. 77). La patente è del 30 dicembre 1852. Vignale lascia Algeri per Torino nell'ottobre 1855 (*Ibid.*, 5, 25 ottobre 1855, n. 68).

<sup>278</sup> Nominato in sostituzione di Vignale nel gennaio 1856 (*Ibid.*, 6, 12 gennaio 1856, n. 4). Suddito sardo, è nato a Torino il 9 luglio 1832 (*Ibid.*, 6, 23 gennaio 1856, n. 7).

<sup>279</sup> L'arrivo in ASTo, *Algeri*, 1, 17 marzo 1826, n. 53. Peloso sta imparando il turco e l'arabo.

<sup>280</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 2 gennaio 1837, n. 176; 3, 8 agosto 1837, n. 193

<sup>281</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 11 gennaio 1839, n. 235; 4, 30 agosto 1848, n. 310. Congedi: 1 giugno 1841 - 1 novembre 1841 (*Ibid.*, 3, 8 giugno 1841, n. 329; 20 novembre 1841, n. 344); 1 luglio 1844 - 18 dicembre 1844 (*Ibid.*, 3, 30 giugno 1844, n. 37; 20 dicembre 1844, n. 71); 30 maggio 1847 - 12 novembre 1847 (*Ibid.*, 4, 30 maggio 1847, n. 231; 15 novembre 1847, n. 257).

<sup>282</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 4, 20 ottobre 1848, n. 320; 4, 13 febbraio 1851, n. 2. Congedi: 13 giugno 1849 - 30 settembre 1849 (*Ibid.*, 4, 15 giugno 1849, n. 350; 5 ottobre 1849, n. 363).

- Lorenzo Vignale, (21 giugno 1852 - 30 ottobre 1855)<sup>283</sup>

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

*Regio Consolato Sardo in Algeri* [Censimento delle carte], in SPEZIALE, 2011, p. 100.

### **Fonti archivistiche**

L'archivio del Consolato sardo in Algeri (1837-1861) è costituito da un'unica busta contenente registri di stato civile. Esso è conservato all'ASDMAE.

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Algeri, 1842-1856, 3 registri, n. 5-7.
- *Algeri* (1817-1859), 6 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri
- 1 - 1817 - 1829
- 2 - 1830 - 1835
- 3 - 1836 - 1844
- 4 - 1845 - 1851
- 5 - dicembre 1851 - 1855
- 6 - 1856 - 1859

ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 250, Rapporti consolari (1846-1861)
- *Scritture Ministero*
- b. 389, Protocollo della corrispondenza con Algeri, 2 volumi (1828-1842; 1857-1865)
- b. 495, Registro copialettere dei dispacci inviati ad Algeri (1854-1861)

### **VICECONSOLATO DI BONA**

*Annaba (Algeria)*

1822

*Un viceconsolato a Bona, affidato ad un viceconsole onorario, risulta sin dal 1822. L'esigenza di una rappresentanza in quello scalo nasce dalla presenza di numerose «barche» sarde dedite alla pesca del corallo (a). Il numero delle barche, signifi-*

<sup>283</sup> L'arrivo *Ibid.*, 5, 16 luglio 1852, n. 136. In congedo nei R. Stati dall'8 agosto 1853 al 26 settembre 1853 (*Ibid.*, 5, 8 agosto 1853, n. 238; 27 settembre 1853, n. 250); parte per sostenere gli esami per l'accesso alla carriera consolare - che non passa - il 15 novembre 1853 (*Ibid.*, 5, 15 novembre 1853, n. 266). Nel gennaio è di nuovo ad Algeri. Nuovamente diretto a Torino nell'ottobre del 1855 per sostenere gli esami di accesso alla carriera (*Ibid.*, 5, 25 ottobre 1855, n. 68).

*cattivo, era probabilmente maggiore di quanto attestato dalle registrazioni; una parte dei marinai faceva contrabbando del prezioso materiale. La richiesta di un viceconsole «nazionale», non estero, viene fortemente sentita e reiterata dai primi consoli sardi di Algeri (b).*

1827 - 1830

*Il viceconsolato, retto dal r. viceconsole Bussone, è autorizzato nel dicembre del 1826 (c). L'installazione è del marzo 1827. Nel 1828 vi viene destinato anche un applicato consolare. Nel 1830, in seguito alla prima occupazione francese, considerata «l'instabilità della sicurezza degli Europei» e la conseguente prevedibile riduzione del commercio, la sede è ridotta a semplice «viceconsolato locale» (proconsolato).*

1832

*Nel 1832 «la città di Bona è in potere dei francesi [...]». «Non pochi europei d'ogni nazione» da Algeri si portano nello scalo con le loro merci «coll'idea di far buoni affari e per conseguenza bastimenti mercantili sono per colà diretti» (d). La nomina di un nuovo proconsole diventa necessaria ed urgente. Bona sta diventando uno dei più importanti centri commerciali dell'Algeria.*

1846

*Alloat auspica l'istituzione di una Delegazione consolare da affidare a Folco (e) ma il Ministero non approva (f)*

1850

*Con il passaggio del Consolato di Algeri alla II categoria Bona è denominata viceconsolato.*

1853

*La pesca del corallo, «esercitata quasi esclusivamente dalle marinerie dei vari stati italiani», è un'attività ancora fiorente. Dalla Sardegna arrivano i braccianti stagionali e diverse barche che portano «formaggi, frutta fresca, animali, vini ed altre merci». Il numero dei sudditi residenti non risulta diminuito. Le miniere nella provincia di Bona e a La Calle «sono piene zeppe di piemontesi» (g).*

a) Dette «barche coralline», ASTo, Algeri, 1, 13 luglio 1823, n. 10.

b) Ibid., 1, 7 settembre 1826, n. 24.

c) Con lettera del dicembre 1826 la Segreteria degli esteri approva la nomina del viceconsole in Bona. Il riferimento nelle istruzioni trasmesse da Dattili al viceconsole il 28 marzo 1827 (conservate in Ibid., 1).

d) *Ibid.*, 2, 30 aprile 1832, n. 27.

e) *Ibid.*, 4, 10 giugno 1846, n. 179.

f) *ASTo*, Copialettere Levante, b. 15, 45, 23 giugno 1846, n. 259, f. 211-212.

g) *ASTo*, Algeri, 5, 12 gennaio 1853, n. 187.

### Proconsoli e viceconsoli

– Jean Llambias o Giovanni Lambius, incaricato interinale del viceconsolato di Sardegna (1822 - aprile 1827)

Nativo di Majorca (*ASTo*, *Algeri*, 1, 7 settembre 1826, n. 4), è incaricato dal 1822 (*Ibid.*, 1, supplica di Llambias del 15 dicembre 1826, allegata al dispaccio 12 aprile 1827). Nel settembre del 1826 se ne propone la sostituzione con Giovan Battista Bussone, viceconsole ad Algeri. Llambias, sebbene non privo di zelo e capacità, non godeva «di quella stima che distinguer deve un regio impiegato» (*Ibid.*, 1, 7 settembre 1826, n. 4).

– Giovan Battista Bussone, viceconsole (aprile 1827 - agosto 1830)

Bussone arriva nella sua nuova destinazione il 31 marzo 1827 (*ASTo*, *Algeri*, 1, 15 maggio 1827, n. 9). Nel luglio del 1828, viene trasmessa la notizia che il viceconsole non ha dato prova di buona condotta (*Ibid.*, 1, 3 luglio 1828, n. 20). Nello scalo viene inviato anche l'applicato Borda. Nell'ottobre del 1828, Bussone viene incaricato «interinalmente» (per alcuni giorni) del viceconsolato britannico (*Ibid.*, 1, 16 ottobre 1828, n. 24). Richiamato da Dattili a Tabarca, ove arriva il 20 giugno 1830 (*ASDMAE*, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 26 giugno 1830, n. 107), viene destinato nuovamente a Bona nell'agosto del 1830 (*ASTo*, *Tunisi*, 2, 5 agosto 1830, n. 112). A fine mese si trova a Biserta, poiché la località è stata nel frattempo evacuata dai francesi (*ASDMAE*, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 27 agosto 1830, n. 116). In considerazione dell'«instabilità della sicurezza degli europei in quei luoghi» e della conseguente riduzione del commercio, Bussone viene definitivamente richiamato e «gli effetti» là depositati attribuiti a Peloso, inviati ad Algeri (*ASTo*, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 16 ottobre 1830, n. 25, f. 148).

Durante il viceconsolato di Bussone viene destinato a Bona l'allievo console Alessandro Borda, (29 agosto 1828 - [febbraio] 1830)<sup>284</sup>.

<sup>284</sup> L'arrivo a Bona in *ASTo*, *Algeri*, 1, 16 ottobre 1828, n. 24. Nel novembre del 1829 gli viene accordato un congedo di tre mesi (*ASTo*, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 23 novembre 1829, n. 19, f. 131); nel maggio del 1830 è a Torino da dove verrà destinato a Beirut.

– Giovanni Llambias, proconsole provvisorio (1831)

Nel 1831, in assenza di altri, Peloso incarica provvisoriamente Llambias del proconsolato. La Segreteria di Stato invita tuttavia Peloso ad affidare la protezione dei nazionali all'agente inglese. Il commercio sardo appariva in quel momento inesistente (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 3 giugno 1831, n. 27, f. 56). Tra l'aprile e l'ottobre del 1832 l'incarico risulta «appoggiato» provvisoriamente al figlio del direttore delle Dogane. Il console Peloso, tuttavia, trattiene presso di sé l'archivio e il sigillo (ASTo, *Algeri*, 2, 30 aprile 1832, n. 27) in attesa di nuova nomina.

– Nicolò Luxardo, proconsole (novembre 1832 - novembre 1833)

La proposta di nomina di Luxardo, «per ricoprire definitivamente il proconsolato» è avanzata nel luglio 1832. Nicolò Luxardo è nativo di Rapallo, negoziante stabilito poco dopo la presa di Algeri, raccomandato «possentemente» dal Console di S. M. in Barcellona, dove questi dimorava da più anni (ASTo, *Algeri*, 2, 18 luglio 1832, n. 31). Nel novembre, nell'attesa della documentazione per la nomina, la Segreteria autorizza l'affidamento delle «incombenze» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 3 novembre 1832, n. 32, f. 82). I certificati di Nicola Luxardo, del fu Stefano, arriveranno pochi giorni dopo (ASTo, *Algeri*, 2, 30 novembre 1832, n. 35). Per la salute cagionevole il proconsole è tuttavia costretto a lasciare la provvisoria reggenza a tale Blanc, di origine spagnola (*Ibid.*, 2, 20 settembre 1833, n. 47). La Segreteria, venutane a conoscenza, sollecita Peloso ad affidare – qualora la situazione perduri – il proconsolato ad altri. Si suggerisce il nome di Andrea d'Alessio, già proconsole ad Orano, che si prevede debba trasferirsi a Bona (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 30 novembre 1833, n. 40, f. 118-119). Nel dicembre del 1833 Luxardo rinuncia «alla sua carica».

– Agostino Gebhardt, proconsole (gennaio 1834 - marzo 1845)

In attesa dell'arrivo di Andrea d'Alessio proposto dalla Segreteria come effettivo, partito Blanc, fino ad allora reggente, il proconsolato viene provvisoriamente affidato a Ghebhardt, socio della casa Luxardo a Bona (ASTo, *Algeri*, 2, 23 gennaio 1834, n. 58). Gebhardt è negoziante, stabilito con la sua famiglia in Bona dal giugno 1832; nato a Barcellona il 28 agosto 1796, figlio di Guillem Anton, commerciante e di Claudina Mittaut (documentazione allegata al rapporto 14 giugno 1834, n. 68, in *Ibid.*, 2). Nell'aprile del 1834 la Segreteria, preso atto che D'Alessio non sarebbe più stato «in grado di recarsi a Bona», invita Peloso a incaricare in modo definitivo il proconsole provvisorio Gebhardt (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 14 aprile 1834, n. 47, f. 192). Nel lungo periodo del suo

proconsolato in occasione di temporanei congedi l'incarico viene affidato a Paolo Bensamon, console toscano in quella residenza (ASTo, *Algeri*, 3, 20 luglio 1838, n. 219). Nel 1845 gli affari portano Gebhardt, che all'epoca è anche viceconsole di Napoli, a trasferirsi a La Calle; il proconsole non aveva fatto buoni affari a Bona e sperava di avere più fortuna in quella residenza (*Ibid.*, 4, 10 marzo 1845, n. 80). Gebhardt chiede di autorizzare Donato Palomba alla reggenza provvisoria di quell'ufficio del quale avrebbe continuato ad essere il titolare (*Ibid.*, 4, 5 marzo 1845, n. 79). La comunicazione del «traslocamento» e la richiesta di essere dispensato definitivamente dall'incarico sono del gennaio del 1846 (*Ibid.*, 4, 20 gennaio 1846, n. 146).

– Donato Palomba o Pallomba, reggente poi proconsole (aprile 1845 - † giugno 1847)

Napoletano, negoziante, stabilito a Bona da molto tempo (ASTo, *Algeri*, 4, 5 marzo 1845, n. 79), Palomba è «cognato del suo predecessore» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 2 marzo 1847, n. 281, f. 63-64). Nell'aprile del 1845, a riscontro di buone informazioni viene autorizzato alla reggenza (ASTo, *Algeri*, 4, 9 aprile 1845, n. 85). Nell'ottobre del 1845 chiede di essere nominato titolare (*Ibid.*, 4, 10 ottobre 1845, n. 125) anche se Gebhardt non aveva ancora rinunciato all'incarico. Alloat definisce più volte Palomba «persona di poca educazione» o «illetterato», per non sapere «quasi scrivere», ma è consapevole della difficoltà di sostituirlo (*Ibid.*, 4, 10 giugno 1846, n. 179; 30 giugno 1846, n. 182, 20 febbraio 1847, n. 215) con persona idonea all'incarico e riconosce che è assistito da un commesso abilissimo, che rende il proconsolato il più preciso dell'area. La nomina – che consentiva di essere esenti dal Servizio della Guardia Nazionale (*Ibid.*, 4, 20 febbraio 1847, n. 215) – viene autorizzata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 7 aprile 1847, n. 283, f. 100-102): porta la data del 19 aprile 1847 (ASTo, *Algeri*, 4, 20 aprile 1845 [sed 1847], n. 225). Palomba muore, poco dopo, nel giugno (*Ibid.*, 4, 20 giugno 1847, n. 235). Alloat comunica a Torino che la direzione dell'ufficio è stata assunta dal suo cancelliere, il signor Crinquant.

– Stefano Agostino Lent, reggente poi proconsole (luglio 1847 - † 3 ottobre 1853)

L'incarico viene subito dopo affidato a Lent, negoziante francese, stretto parente di Donato Palomba (ASTo, *Algeri*, 4, 30 marzo 1847, n. 220), già console prussiano (*Ibid.*, 4, 20 giugno 1847, n. 235). Stefano Agostino Lent conosce la lingua italiana ed è nato a Marsiglia. Nel maggio del 1851 ha 52 anni. La nomina è autorizzata dalla Segreteria il 3 luglio 1847 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15,

46, 3 luglio 1847, f. 205); la patente del Consolato è del 14 luglio; l'exequatur del Governo francese del successivo 30 agosto (ASTo, *Algeri*, 4, 3 maggio 1851, n. 17). Tra il 1848 e il 1850 in assenza del proconsole le funzioni sono disimpegnate dal cancelliere aggiunto Francesco Marini (*Ibid.*, 4, 20 maggio 1848, n. 290; 3 marzo 1849, n. 339; 30 ottobre 1850, n. 417); così ancora nel maggio 1851. Marini è suddito sardo, ed agente in Bona del Consolato di Napoli. Lent muore il 3 ottobre 1853 (*Ibid.*, 5, 10 ottobre 1853, n. 254).

– Giustiniano Chirac, viceconsole (gennaio 1854- giugno 1860)

In assenza di nazionale che riunisse «le qualità e condizioni» necessarie, Vicari di S. Agabio incarica interinalmente e propone di nominare il francese Giustiniano Chirac, fratello di Agostino, regio viceconsole a Philippeville (ASTo, *Algeri*, 5, 10 ottobre 1853, n. 254). Nativo di Marsiglia, suddito francese, è nato il 5 settembre 1818, e risiede da anni a Bona, dove esercita il commercio. È a capo della casa di commercio Nobily e Chirac (*Ibid.*, 5, 23 dicembre 1853, n. 280; 6, 18 febbraio 1858, n. 86). La nomina è autorizzata con dispaccio 3 gennaio 1854, n. 1 (ASTo, *Copialettere Europa*, b. 21, 86, f. 44-45). Con rapporto 8 febbraio 1854 viene trasmessa la patente di nomina al Ministero (ASTo, *Algeri*, 5, 8 febbraio 1854, n. 5). L'exequatur del Governo francese è del 18 marzo 1854 (*Ibid.*, 5, 20 maggio 1854, n. 24). In sua assenza lascia la reggenza a Le Marchand (*Ibid.*, 5, 5 ottobre 1855, n. 65). Ancora delegato consolare nell'aprile del 1859, fino al giugno 1860 quando in Bona verrà eretto un consolato con giurisdizione nella provincia di Costantina affidato a Paolo Bensamoni (ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 494, 2 giugno 1860, n. 115). Chirac verrà ricompensato dei servigi prestati con il titolo di delegato consolare *ad honores* (*Ibid.*, b. 494, 15 giugno 1860, n. 121).

## PROCONSOLATO DI BUGIÀ

*Béjaia (Algeria)*

1833

*A partire dal 17 novembre 1833 viene stabilita «l'esenzione di ogni diritto di importazione» in quello scalo. I consoli vi stabiliscono i propri agenti (a); anche Paolo Peloso invia un rappresentante provvisorio.*

1844

*Nel 1844, in considerazione dello scarso traffico nello scalo – al momento vi approdava un ristretto numero di barche «coralline» – il proconsolato viene soppresso (b).*

a) *ASTo*, Algeri, 2, 8 novembre 1833, n. 52

b) *Ibid.*, 3, 20 agosto 1844, n. 44.

### Proconsoli

– Giuseppe Cepollina, proconsole provvisorio (novembre 1833 - maggio 1835)

Di Genova, addetto al consolato di Algeri come «spedizioniere, e già cancelliere assunto in Malaga presso il r. console generale il signor cav. Foux», di età matura, viene inviato provvisoriamente a Bugià nell'autunno del 1833 (*ASTo*, Algeri, 2, 8 novembre 1833, n. 52). Pochi mesi dopo Cepollina, rappresenta l'impossibilità di sostenersi con i soli proventi del consolato e chiede di poter trattenere la totalità dei diritti esatti (*Ibid.*, 2, 12 settembre 1834, n. 75). La Segreteria di Stato, pur non accettando la richiesta del proconsole, gli concede una gratificazione di 300 lire (*ASTo*, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 13 ottobre 1834, n. 52, f. 69-70). Nel maggio del 1835 Cepollina viene tuttavia esonerato da Peloso (*ASTo*, *Algeri*, 2, 3 giugno 1835, n. 101).

– Maurizio Branzell, proconsole provvisorio (giugno 1835 - luglio 1844)

In vece di Cepollina viene provvisoriamente incaricato Maurizio Branzell, viceconsole britannico e siciliano (*ASTo*, *Algeri*, 2, 3 giugno 1835, n. 101). Nel 1844 il proconsole, incaricato anche degli affari toscani, protesta per non aver mai avuto alcuna ricompensa per le attività svolte e presenta istanza di essere dispensato dal servizio. Il console Alloat comunica alla Segreteria di ritenere non necessario un agente in quello scalo (*Ibid.*, 3, 20 luglio 1844, n. 40) e in conseguenza viene autorizzato a ritirare gli archivi e i sigilli (*Ibid.*, nota a margine).

### PROCONSOLATO DI ORANO POI VICECONSOLATO

*Orano (Algeria)*

1825

*L'esistenza del proconsolato è attestata dal 1827 ma la sua istituzione è contemporanea a quella del Consolato generale di Algeri (a). Il porto di Orano è denominato «Mers-el-Kebir»; Orano infatti si trova «ad una mezz'ora di distanza dal mare».*

1850

*Con il passaggio del Consolato di Algeri alla II categoria la sede di Orano è denominata viceconsolato.*

1853

*Il porto – racconta Vicari di S. Agabio «per lo addietro» «era assai frequentato dai bastimenti nazionali, i quali vi apportavano grano, orzo, tavole, pozzolana, carbone, materiali da costruzione ed altre merci. Vi avevano pure stanza molti sudditi sardi e fra essi alcuni commercianti e persone di civil condizione. Al presente – continua il console – in forza dei sempre nuovi e maggiori incagli frapposti dal Governo francese alla navigazione estera nell'Algeria, la quale vi è quasi esclusa dalla legge dell'11 gennaio 1851 (b), la bandiera nazionale ha disertato questi mari ed il porto di Orano in ispecie, il quale nell'anno 1852 non vide comparire che un solo naviglio sardo». Il numero dei sudditi sardi nella città è tuttavia ancora cospicuo; non pochi nazionali risiedono «sparsi nelle tante città, villaggi, e punti dell'interno occupati dagli europei, che si trovano sulla costa Est». Anche i «pescatori genovesi si portano ancora nelle acque d'Orano» per farvi la pesca «del pesce fresco» e del corallo (c).*

a) ASTo, Algeri, 5, 12 gennaio 1853, n. 187.

b) Loi relative au régime commercial de l'Algerie, 11 gennaio 1851.

c) ASTo, Algeri, 5, 12 gennaio 1853, n. 187.

### **Proconsoli e viceconsoli**

– William Thomas, incaricato provvisorio del proconsolato (1825 - 1828)

William Thomas risulta già incaricato nell'aprile 1827 (ASTo, *Algeri*, 1, 12 aprile 1827). Thomas, che godeva «l'intera fiducia di quel Bey», aveva rifiutato il viceconsolato effettivo per parte del Consolato britannico, che proibiva ai consoli il commercio; era tuttavia incaricato del viceconsolato di Francia (*Ibid.*); di quello di Napoli e di Spagna (*Ibid.*, 1, 16 ottobre 1828, n. 24); è parente di Morris Thomas, reggente il consolato britannico ad Algeri. W. Thomas si mostra presto «al sommo negligente nei suoi doveri», ritenendo «senza autorizzazione» i diritti che esigeva dai capitani, e invischiato in «imprudenti cattivissime speculazioni» che lo riducono in miseria. Dattili ne propone la sostituzione (*Ibid.*, 1, 3 luglio 1828, n. 20) che viene rapidamente autorizzata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 13 agosto 1828, n. 13, f. 64).

– Giacomo Welsford, incaricato provvisorio (ottobre 1828 - estate 1829)

Figlio del viceconsole britannico ad Orano copre per breve periodo l'incarico (ASTo, *Algeri*, 1, 16 ottobre 1828, n. 24).

- Andrea d’Alessio, proconsole provvisorio (estate 1829 - dicembre 1830)  
Nato in Alghero (ASTo, *Algeri*, 1, 11 agosto 1829, n. 30). L’approvazione della nomina è del 31 dicembre 1829 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 3 dicembre 1829, n. 20, f. 144). Ai primi d’agosto del 1830, durante la prima occupazione francese di Orano, D’Alessio si adopera, su richiesta, nelle comunicazioni con il Bey. Con la partenza dei francesi, pochi giorni dopo, si trasferisce ad Algeri (ASTo, *Algeri*, 2, 5 settembre 1830). Il soggiorno nella capitale si allunga. In considerazione della sua irregolare condotta viene dispensato dall’incarico, attribuito temporaneamente a Diego Gagliardo (*Ibid.*, 2, 30 dicembre 1830, particolare).
  
- Diego Gagliardo o Gallardo, reggente interinale del regio proconsolato (dicembre 1830 -[1831])  
La prima notizia della sua reggenza in ASTo, *Algeri*, 2, 30 dicembre 1830, particolare. Gagliardo è di «nazione spagnola e domiciliato in Orano». In ragione della sua residenza nello scalo, Peloso gli sospende lo stipendio (*Ibid.*, 2, 22 aprile 1831, n. 7). A carico dell’agente, gioielliere, vengono presentate dai capitani diverse lamentele: il proconsole si era rifiutato di presentarsi alle autorità locali per dare risposta ad alcuni reclami, vi erano stati ritardi nel rilasciare le spedizioni, la corrispondenza non risultava sufficientemente curata (*Ibid.*, 2, 15 novembre 1831, n. 20). Peloso propone, di «rimpiazzare» il proconsole e di affidare l’ufficio a Gaetano Ricca.
  
- Gaetano Ricca, proconsole (marzo 1832 - marzo 1852)  
«Nato in Genova il 30 aprile 1798, nominato dal sig. cavaliere Peloso con patente del 8 marzo 1832. Egli ha da lunghissimi anni stanza in Orano, ove ha comperato varie possessioni e campagne e si occupa pure di qualche affare di commercio. Il signor Ricca conosce assai bene il servizio consolare ed amministra oltre al viceconsolato sardo, quelli di Austria, Toscana e Roma»: questi i dati essenziali trasmessi nel 1851 da Vicari di S. Agabio al Ministero (ASTo, *Algeri*, 4, 3 maggio 1851, n. 17). Viene suggerito da Peloso alla Segreteria di Stato contestualmente alla proposta di licenziamento di Diego Gallardo: «Gaetano Ricca, di Genova, negoziante, qui venuto da Gibilterra, e che deciso di andarsi a stabilire in Orano, accetterebbe con vero piacere quell’onorevole incarico» (*Ibid.*, 2, 15 novembre 1831, n. 20). Ricca è raccomandato da Giuseppe Magnetto, console a Gibilterra; conosce il conte Des Geneys (*Ibid.*). Nel gennaio la sua nomina viene approvata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 28 gennaio 1832, n. 30, f. 169). Ricca si dirige verso Orano, provvisto di tutte le istruzioni, nel marzo 1832 (ASTo, *Algeri*, 2, 20 marzo 1832, n. 25). Nel 1833

si fa già riferimento alla difficoltà del proconsole di sostenersi con i soli proventi. La Segreteria ipotizza la soppressione del posto proconsolare (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 4 maggio 1833, n. 36, f. 175), un'eventualità che il console di Algeri sembra non voler prendere in esame (ASTo, *Algeri*, 2, 31 maggio 1833, n. 42). Nel 1843 in occasione di un congedo, il proconsolato viene affidato temporaneamente come si «fece altre volte» al signor Carl Badano, proconsole di Spagna (*Ibid.*, 3, 5 aprile 1843, n. 379); così ancora nel 1844 in occasione di un lungo periodo di congedo (*Ibid.*, 3, 10 febbraio 1844, n. 16). Ricca, quasi del tutto ritirato dal commercio «dopo aver fatto in esso affari poco buoni», gode ancora di buona considerazione e continua a svolgere il suo ufficio, sostituito da Badano in caso di brevi congedi. L'exequatur di Ricca viene richiesto nell'agosto del 1851 (*Ibid.*, 4, 29 agosto 1851, n. 53). Nel settembre del 1851 Ricca presenta una supplica per ottenere un'indennità (*Ibid.*, 4, 4 settembre 1851, n. 19/contabilità). Le 300 £ offerte vengono – con evidente imbarazzo del console – rifiutate; l'indennità è infatti valutata meschina e non sufficiente a ricoprire le gravi spese sostenute nel tempo (*Ibid.*, 4, 29 novembre 1851, n. 20/contabilità). Nei mesi successivi i rapporti con il proconsole sembrano deteriorarsi; Ricca valuta la possibilità di trasferirsi altrove. Vicari di S. Agabio suggerisce di sostituirlo e offrirgli in ricompensa dei lunghi servizi il titolo di console onorario di S. M. (*Ibid.*, 5, 10 dicembre 1851, n. 82). La Segreteria approva la sostituzione ma rifiuta di accordargli il titolo di console onorario (ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 80, 8 gennaio 1852, n. 34, f. 349). La rinuncia alla carica è presentata formalmente nel gennaio del 1852 (ASTo, *Algeri*, 5, 6 gennaio 1852, n. 88); nel febbraio è definitiva. La sostituzione di Ricca non è semplice.

– Giacomo Galleano/i, viceconsole (marzo 1852 - aprile 1854)

A sostituzione di Ricca viene proposto Giacomo Galleano, di Genova, già capitano di prima classe nella «marineria mercantile nazionale» e ricco proprietario in Orano; consigliere municipale a titolo di estero (ASTo, *Algeri*, 5, 6 gennaio 1852, n. 88; 30 gennaio 1852, n. 92). La sua nomina, autorizzata l'8 gennaio 1852 con dispaccio n. 34, è del marzo 1852 (*Ibid.*, 5, 21 marzo 1852, n. 105); l'exequatur è del 20 aprile, il giuramento del 26 giugno dello stesso anno (*Ibid.*, 5, 16 luglio 1852, n. 136). Partito per Parigi, non appena insediato, per un breve periodo, le funzioni vengono nuovamente svolte da Ricca (*Ibid.*, 5, 16 luglio 1852, n. 136). Galleani rientra ad Orano dai R. Stati nel gennaio del 1853 (*Ibid.*, 5, 15 febbraio 1853, n. 196). Ricca gli consegna gli archivi. Galleano poco dopo si sposa, chiede un congedo e avverte il console che forse non avrebbe più fatto ritorno in quella sede,

o solo sporadicamente. La temporanea amministrazione dell'ufficio viene affidata al viceconsole spagnolo Badano, come già avvenuto (*Ibid.*, 5, 1 settembre 1853, n. 245).

– Edoardo Agostino Grossi, viceconsole (aprile 1854 - ottobre 1854)

Grossi è r. suddito, dottore in medicina, da alcuni anni dimorante ad Orano (ASTo, *Algeri*, 5, 30 gennaio 1852); è nato a Genova il 26 settembre 1822, dal dott. Luigi. Dichiara un patrimonio nei Regi Stati del valore di 30 mila £ circa. Assume la carica nell'aprile del 1854 e viene nominato con patente 5 maggio 1854 (*Ibid.*, 5, 20 maggio 1854, n. 24). Di condizioni non proprio agiate, nel passato aveva avuto opinioni «alquanto ardite» (*Ibid.*, 5, 8 febbraio 1854, n. 5). La nomina di Grossi non ottiene l'approvazione del governo francese (*Ibid.*, 5, 29 settembre 1854, n. 15/conf). Grossi rimette pertanto gli archivi al viceconsole austriaco, Sgitcovich, che se ne incarica provvisoriamente (*Ibid.*, 5, 30 ottobre 1854, n. 63). Per sostituire Grossi Vicari di S. Agabio si rivolge al prefetto di Orano, chiedendo un suggerimento.

– Giovanni Rouret y Manegat, viceconsole (dicembre 1854 - 1864)

Il prefetto di Orano propone a Vicari il suddito spagnolo «Giovanni» Rouret y Manegat, «uomo dabbene e ricco», che tuttavia non aveva «ricevuto l'educazione la più squisita» e mancante «affatto di coltura letteraria» (ASTo, *Algeri*, 5, 5 novembre 1854, n. 66). Rouret y Manegat è nato a L'Escala, in Catalogna, il 31 gennaio 1812. In Africa dal 1836, negoziante, membro della Camera di Commercio di Orano e uno degli amministratori della Banca dell'Algeria. Viene nominato nel dicembre del 1854 (*Ibid.*, 5, 20 dicembre 1854, n. 76). L'exequatur è del 9 marzo 1855 (*Ibid.*, 5, 30 marzo 1855, n. 25). In sua assenza (aprile – luglio 1855) il viceconsolato viene affidato a Giuseppe Manegat y Mornau, «suo parente, uomo abile e destro che maneggia ogni affare di lui» (*Ibid.*, 5, 27 marzo 1855, n. 24). Nell'aprile del 1856 il console di Algeri sarà autorizzato a nominare questi cancelliere del viceconsolato (*Ibid.*, 6, 9 aprile 1856, n. 29). Mornau è nato a L'Escala il 10 febbraio 1826; è anche lui suddito spagnolo e commerciante. La patente di nomina è del 15 aprile 1856 (*Ibid.*, 6, 15 aprile 1856, n. 35). Rouret y Manegat è ancora delegato consolare nel 1864 come risulta da il *Calendario del Regno* di quell'anno (p. 128). Il 30 aprile 1864 è nominato Achille Giuliani, il successore (*Annuario diplomatico*, 1865, p. 160).

**PROCONSOLATO DI PHILIPPEVILLE POI VICECONSOLATO**

*Skikda (Algeria)*

1843

*La città «nel 1845 contava già circa 5000 abitanti» (a). La richiesta di istituire un proconsolato è presentata da Alloat nel novembre del 1843 (b) sottolineando come da più di un anno il Consolato si servisse di Agostino Chirac, negoziante francese, per ottenere informazioni. Le altre potenze avevano istituito nello scalo le loro Agenzie. Nella città portuale viveva un certo numero di sudditi sardi e, considerata la vicinanza di Costantina, si riteneva probabile un ulteriore sviluppo delle attività. La Segreteria invita Alloat a verificare la «necessità e convenienza» della nuova istituzione (c).*

1844

*Nell'estate del 1844 la Segreteria di Stato chiede ad Alloat di trasmettere la documentazione richiesta per procedere alla nomina del proconsole (d).*

1850

*Con il passaggio del Consolato di Algeri alla II categoria la sede di Philippeville è denominata viceconsolato.*

1853

*Pur trovandosi non lontano da Bona, tutte le nazioni europee vi hanno un'agenzia consolare. Si tratta di una città «interamente europea». È il porto naturale di Costantina, sede di un tribunale di prima istanza e di un sottoprefetto; del deposito della Legione Straniera. Il porto è frequentato da battelli in arrivo dalla Sardegna. Vi gravitano anche i piemontesi che lavorano nelle miniere (e).*

*a) ASTò, Algeri, 5, 12 gennaio 1853, n. 187.*

*b) Ibid., 3, 10 novembre 1843, n. 3.*

*c) ASTò, Copialettere Levante, b. 14, 43, 25 novembre 1843, n. 182, f. 232.*

*d) ASTò, Algeri, 3, 20 luglio 1844, n. 40, nota a margine.*

*e) Ibid., 5, 12 gennaio 1853, n. 187.*

**Proconsoli**

– Agostino Chirac, proconsole (1844-1872)

Augustin Marie Joseph Chirac è nato a Marsiglia il 1 giugno 1811, figlio di Barnabe Augustin Lazare e di Marie Magdelaine Bonnefoy; è negoziante; pos-

siede a Philippeville e Bona trentamila franchi di immobili e una *maison de commerce* (il fondo del suo negozio); afferma di parlare italiano e di non avere bisogno di interprete per la lingua (certificati e documentazione annessa al rapporto n. 49, del 4 settembre 1844, in ASTo, *Algeri*, 3). L'autorizzazione alla sua nomina è del 21 settembre 1844 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 21 settembre 1844, n. 203, f. 414); il provvedimento è del 5 ottobre 1844 (ASTo, *Algeri*, 4, 3 maggio 1851, n. 17), l'exequatur è datato 22 marzo 1845 (*Ibid.*, 4, 3 maggio 1851, n. 17). Per ottenere l'exequatur Chirac si era dimesso dalla carica di aggiunto alla Marie di Philippeville, incompatibile con la funzione di proconsole (*Ibid.*, 4, 20 giugno 1845, n. 104). In sua assenza, l'incarico è affidato a de Nobilly, suo socio nel commercio, e viceconsole di Napoli. Così nel 1846, nel 1851, nel 1853, nel 1855 e nel 1858 (*Ibid.*, 4, 30 agosto 1846, n. 190; 10 agosto 1851, n. 45; 5, 1 settembre 1853, n. 245; 5, 4 agosto 1855, n. 50; 6, 14 ottobre 1858, n. 160). Nel dicembre del 1858 lo sostituisce temporaneamente Arturo Chirac (*Ibid.*, 6, 1 dicembre 1858, n. 176). Fino al 1872 viene citato nel *Calendario generale del Regno* come agente consolare a Philippeville (p. 138).

#### **AGENZIA DI COSTANTINA**

*Costantina (Algeria)*

*L'esistenza di questa agenzia, dipendente da Philippeville, è tramandata nel rapporto 20 luglio 1851, n. 37, conservato in ASTo, Algeri, 4. Essa è affidata da Agostino Chirac ad Antonio Accardo, di Alghero (Ibid., 4, 14 marzo 1851, n. 14). Accardo, arrivato in Algeria da diversi anni, «aveva un piccolo fondaco in Philippeville, ma avendo fatto cattivi affari» aveva lasciato la città e si era trasferito a Costantina dove esercitava «l'industria di mediatore». Era arrivato in Algeria con lettera commendatizia del marchese Paolucci e in via «officiosa», adempiva alle commissioni a lui affidate da Chirac, come avrebbe potuto fare qualsiasi altro commissionario o corrispondente (Ibid., 4, 20 luglio 1851, n. 37). L'agenzia risulta attiva ancora nell'agosto del 1861. Allora Paolo Bensamoni, console a Bona, propone l'istituzione di una Delegazione in quel luogo e la nomina di Accardo a delegato consolare (ASDMAE, Scritture Ministero, vol. 510, 21 agosto 1861, n. 29).*

## CONSOLATO GENERALE DI TANGERI POI AGENZIA E CONSOLATO GENERALE

*Tangeri (Marocco)*

1818 - 1824

*Tra il 1818 e il 1824, prima del Trattato di pace del 1825, la protezione degli affari sardi nella regione è affidata a:*

- *Jacopo Graberg di Hemso (1818-1821) (a), già proconsole di Svezia. Nel gennaio del 1820 assume la veste di delegato consolare di S.M. (b); il titolo sarebbe stato riportato «nella intestazione dei documenti d'ufficio» (c). Così ufficialmente riconosciuto Jacopo Graberg di Hemso autorizza gli agenti negli scali vicini, già da lui conosciuti e incaricati di analoghe funzioni per la Svezia, ad assumere in sua vece «la protezione della bandiera e dei sudditi sardi» (d).*
- *John Simpson, già reggente per un breve periodo il Consolato americano (dalla morte del padre James avvenuta nel 1820 fino all'arrivo del successore John Mollowny), viene nominato delegato consolare di S.M., e incaricato della protezione dei sudditi sardi (dal novembre 1821) (e).*
- *James Sholto Douglas (1823-1824) (f), console generale britannico.*

1825

*Il trattato di pace di amicizia e commercio con il Marocco è del 30 giugno 1825 (g). Il Consolato generale di Tangeri, da poco istituito, ha giurisdizione su tutto l'Impero del Marocco (h). Nel 1826 Ermirio stabilisce i proconsolati. «Non ostante la mancanza di operazioni di commercio e generalmente di ogni altra comunicazione – scrive – si è sentita la necessità di stabilire in questi scali [Tetuan, Larace, Rabat, Mazagan; Mogador] degli agenti consolari tanto per gli approdi straordinari e per i naufragi come per ogni altra occorrenza. Ma non conveniva ai Governi europei di spedirvi a posta degli ufficiali consolari stipendiati, né poteva allettare alcuno la lusinga di ricavarne degli eventuali proventi, onde fu necessità il ricorrere agli abitanti del Paese, e specialmente agli ebrei, come i più atti al disimpegnarne meno male le incombenze» (i). Agli agenti viene rimessa una semplice lettera di avviso, e il sigillo con l'istruzione «di far rendere giustizia ai loro clienti» e di vidimare la patente di sanità. Il console aggiunge che «un solo ebreo, in uno stesso scalo, è per lo più l'agente di tutti».*

1835

*Nel 1835 si stabilisce la nuova denominazione di Agenzia e consolato generale di Tangeri. La divisione dipendente comprende «tutti i Paesi soggetti all'Impero di Marocco» (l).*

1852

*Nel 1852 il console è chiamato a razionalizzare le agenzie proconsolari dipendenti, valutandone l'utilità. La relazione trasmessa nel dicembre (m) fornisce puntuali indicazioni sui traffici commerciali negli scali, sui movimenti dei bastimenti e considerazioni sulla qualità dei proconsoli. Alla luce del rapporto il Ministero stabilisce la chiusura delle agenzie di Tetuan e Rabat (n).*

*a) Jacopo Graberg di Hemso era ben conosciuto nel Regno di Sardegna anche per essere stato viceconsole di Svezia a Genova. Per la biografia del delegato consolare Jacopo Graberg di Hemso si veda PINZAUTI, C., in Diz Biogr Ital, 58 (2002).*

*b) Comunicazione della nomina, ASDMAE, Tangeri, 6, fasc. 26, «Embets rapporter [...]», 1818-1820, n. 49-53, f. 75-76, a vari.*

*c) Ibid., 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 94, a Marchese di S. Marzano.*

*d) Ibid., 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 93, a Marchese di S. Marzano. L'autorizzazione agli agenti non conferiva loro «alcun titolo speciale» come era uso generale (Ibid.).*

*e) Nel 1821 di Hemso «promosso agente e console generale» di Svezia, rinuncia alla carica di Delegato consolare del Regno di Sardegna, che viene offerta a «Giovanni» Simpson (ASTò, Copialettere consoli all'estero, b. 3, 15, 24 novembre 1821, f. 14-15, a Simpson), figlio del – da poco defunto – console degli Stati Uniti.*

*f) ASTò, Tangeri, 1 (1817-1829), passim. James Sholto Douglas era stato nominato console generale britannico nel 1817 e aveva preso servizio nel 1821; viene «dimissionato» nel maggio 1829 (Ibid., 1, 15 luglio 1829, n. 72). Nel 1824 gli archivi del Consolato vengono consegnati ad Ermirio che si trovava a Gibilterra (Ibid., 1, 20 ottobre 1824).*

*g) Trattati, convenzioni, accordi, protocolli ed altri documenti relativi all'Africa (1825-1906), Roma, Tip. Ministero esteri, 1906, in appendice. Se ne dà annuncio nella circolare 44 del 3 dicembre 1825.*

*h) Tabella provvisoria dei distretti allegata alla Circolare del 14 aprile 1825.*

*i) ASTò, Tangeri, 1, 20 gennaio 1827, n. 20, Ermirio alla Segreteria di Stato per gli affari esteri.*

*l) Regolamento del 23 luglio 1835.*

*m) ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27*

*n) ASTò, Copialettere Levante, b. 16, 50, 28 dicembre 1852, n. 11.*

## Consoli

- Gerolamo Ermirio, agente e console generale (aprile 1826 - ottobre 1835)<sup>285</sup>
- Lazzaro Boggiano, reggente (23 febbraio 1827 - 6 novembre 1827)<sup>286</sup>
- Alessandro Borda, applicato reggente il consolato (ottobre 1835 - 29 gennaio 1836)<sup>287</sup>
- Luigi Ponti, regio commissario destinato a Tangeri nel dicembre 1835, poi agente e console generale (30 gennaio 1836 - † 10 marzo 1841)<sup>288</sup>
- Alessandro Borda, applicato reggente il consolato (23 marzo 1837 - 27 ottobre 1837)<sup>289</sup>
- Alessandro Borda, viceconsole reggente il consolato (marzo 1841 - gennaio 1842)<sup>290</sup>
- Giovanni Battista Carpenetti, reggente dell'agenzia poi agente e console generale di Tangeri (2 gennaio 1842- dicembre 1850)<sup>291</sup>
- Giovanni Maria Farina, viceconsole reggente (12 settembre 1847 - 1 ottobre 1848)
- Adolfo Castellinard, console generale (dicembre 1850 - 30 aprile 1852)<sup>292</sup>
- Giuseppe Malmusi, reggente dell'agenzia e consolato (1 maggio 1852 - 30 aprile 1855) poi agente e console generale (dal 1 maggio 1855)<sup>293</sup>

<sup>285</sup> L'arrivo e la partenza ASTo, *Tangeri*, 1, 12 aprile 1826, n. 1; 2, 6 giugno 1836, Borda alla Segreteria

<sup>286</sup> In occasione del congedo di Ermirio (*Ibid.*, 1, 6 marzo 1827, n. 27; 7 novembre 1827, n. 41).

<sup>287</sup> Nell'ottobre 1835 Ermirio parte lasciando la reggenza a Borda. Per le date *Ibid.*, 2, 6 giugno 1836, prot. 23579.

<sup>288</sup> Ponti arriva a Tangeri nel dicembre del 1835; l'exequatur è del 30 gennaio 1836 (*Ibid.*, 2, 21 maggio 1836, Ermirio alla Segreteria di Stato da Genova). La morte di Ponti viene annunciata da Borda *Ibid.*, 2, 11 marzo 1841, n. 116.

<sup>289</sup> Per le date della reggenza *Ibid.*, 2, 25 marzo 1837, n. 44; 23 ottobre 1837, n. 52.

<sup>290</sup> Alla morte di Ponti ad Alessandro Borda viene affidata nuovamente la reggenza provvisoria fino all'arrivo del nuovo console Giovanni Battista Carpenetti. Borda parte il 31 gennaio 1842, *Ibid.*, 2, 31 gennaio 1842, n. 137.

<sup>291</sup> L'arrivo *Ibid.*, 2, 3 gennaio 1842, n. 133. In congedo, lascia la reggenza a Giovanni Maria Farina: 12 settembre 1847 - 1 ottobre 1848 (*Ibid.*, 3, 13 settembre 1847, n. 255; 3 ottobre 1848, n. 275). Collocato a riposo nel settembre 1850, nel dicembre viene sostituito da Castellinard. Lascia la sede nel febbraio 1851 (*Ibid.*, 3, 6 febbraio 1851, n. 316).

<sup>292</sup> L'arrivo il 9 dicembre *Ibid.*, 3, 10 dicembre 1850, n. 311. Subito dopo subentra a Carpenetti.

<sup>293</sup> Malmusi arriva a Tangeri nell'aprile del 1852 e concorda con Castellinard il passaggio di consegne al 1 maggio (*Ibid.*, 3, 22 Aprile 1852, n. 679). Malmusi viene autorizzato ad un congedo di tre mesi, a partire dall'ottobre 1853. Il rientro di Giuseppe Malmusi avverrà nell'aprile del 1854. Nell'intero periodo la gestione provvisoria del Consolato è affidata a Pedro Orfila, incaricato d'affari di Spagna (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale, dispaccio 6 settembre 1855, f. 50, a Orfila). La nomina ad agente e console generale viene

- Pedro Orfila, incaricato d'affari di Spagna reggente il consolato durante il congedo di Malmusi (ottobre 1853 - aprile 1854)

### Viceconsoli

- Lazzaro Boggiano, viceconsole cancelliere (7 maggio 1826 - † 13 gennaio 1835)<sup>294</sup>
- Alessandro Borda, applicato poi viceconsole (24 novembre 1834 - 31 gennaio 1842)<sup>295</sup>
- Alessandro Brizio, viceconsole (aprile 1841 - 27 ottobre 1842)<sup>296</sup>
- Raffaele Benzi, viceconsole (giugno 1844; 22 maggio 1845 - 22 giugno 1846)<sup>297</sup>
- Giuseppe Luigi Pinna, viceconsole (30 novembre 1849 - febbraio 1851)<sup>298</sup>
- Domenico Bruno, ff. di viceconsole a Tangeri poi viceconsole (dal 17 maggio 1856)<sup>299</sup>

### Applicati consolari

- Roberto Vernoni, allievo consolare (7 maggio 1826 - [luglio] 1826)<sup>300</sup>
- Cosimo Pirisi, allievo console, (25 ottobre 1827 - maggio 1830)<sup>301</sup>

annunciata con dispaccio 27 marzo 1855, riservata (*Ibid.*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», f. 37-38) e comunicata il 5 maggio 1855, f. 44-45.

<sup>294</sup> L'allievo console Lazzaro Boggiano arriva a Tangeri nel maggio del 1826 (ASTo, *Tangeri*, 1, 6 giugno 1826, n. 2) e viene nominato cancelliere e viceconsole. Notizia della morte, avvenuta in Tangeri, *Ibid.*, 2, 15 gennaio 1835, n. 149.

<sup>295</sup> L'arrivo e la partenza in congedo di Borda *Ibid.*, 2, 26 novembre 1834, n. 147; 31 gennaio 1842, n. 137. Assume le provvisorie funzioni di viceconsole alla morte di Boggiano.

<sup>296</sup> L'arrivo *Ibid.*, 2, 19 aprile 1841, n. 119. Il viceconsole Alessandro Brizio che era stato inviato a Tangeri a reggere il consolato in assenza di Luigi Ponti, a cui era stato accordato un congedo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 19 marzo 1841, n. 278, f. 67), resta senza l'incarico effettivo, affidato a Borda. Lascia la sede nell'ottobre del 1842, in congedo (ASTo, *Tangeri*, 2, 27 ottobre 1842, n. 152) ma non rientrerà.

<sup>297</sup> L'arrivo di Benzi è dell'11 giugno 1844 (*Ibid.*, 3, 11 giugno 1844, n. 184). Pochi giorni dopo viene richiamato nei Regi Stati (*Ibid.*, 3, 18 giugno 1844, n. 186). Benzi rientrerà a Tangeri nel maggio del 1845 (*Ibid.*, 3, 7 giugno 1845, n. 218). Notizia della partenza del 1846 *Ibid.*, 3, 1 luglio 1846, n. 236.

<sup>298</sup> L'arrivo e la partenza in congedo *Ibid.*, 3, 1 dicembre 1849, n. 294; 3, 6 febbraio 1850 ma 1851, n. 316.

<sup>299</sup> L'arrivo *Ibid.*, 3, 23 maggio 1856, n. 8.

<sup>300</sup> L'arrivo in ASTo, *Tangeri*, 1, 6 giugno 1826, n. 2. Già nel giugno 1826 Ermirio chiede il suo richiamo in patria (*Ibid.*, 1, 27 giugno 1826, n. 4). Nell'agosto del 1826 Vernoni risulta essere stato richiamato in patria.

<sup>301</sup> L'arrivo *Ibid.*, 1, 29 ottobre 1827, n. 38. È dispensato dal servizio per motivi di salute nel maggio 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, f. 31, a Pirisi).

- Gaetano Villanis, applicato (luglio 1836 - settembre 1840)<sup>302</sup>
- Giorgio Galletti, applicato (luglio – ottobre 1837)<sup>303</sup>
- Eugenio Murriss, applicato (13 luglio 1841 - 1 giugno 1843)<sup>304</sup>
- Domenico Bruno, applicato (10 maggio 1843 - marzo 1847)<sup>305</sup>
- Massimo Daneri, applicato (27 novembre 1843 - giugno 1844; [ottobre] 1844 - marzo 1847)<sup>306</sup>
- Giovanni Maria Farina, applicato poi viceconsole (15 agosto 1847 - 11 luglio 1849)<sup>307</sup>
- Domenico Bruno, applicato (22 giugno 1849 - 7 febbraio 1853)<sup>308</sup>

### Interpreti e taleb

A Tangeri si distingue l'interprete dal taleb:

«L'interprete ebreo è necessario per tradurre al taleb la corrispondenza in lingua araba volgare, il quale la converte e la scrive in arabo corretto. È necessario per parlare al sultano, per trattare colle autorità more, e generalmente per farci intendere dalla gente del Paese. Io poi me ne servo anche per la corrispondenza con i pro-consoli, che faccio tradurre in caratteri ebraici per una più facile intelligenza» (ASTo, *Tangeri*, 1, 25 gennaio 1827, n. 21, Ermirio al conte Sal-lier della Torre).

«Il taleb» è il «dottore o scrivano moro». «Questo impiegato è necessario per la corrispondenza col governo moro e per ogni occorrenza sulla lingua araba che qui si scrive e non si parla. Senza dello stesso non è permesso di scrivere al sultano» (*Ibid.*)

<sup>302</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Tangeri*, 2, 10 luglio 1836, da Villanis; ASTo, *Protocolli Consolati*, Tangeri, 115, 2 settembre 1840, n. 113.

<sup>303</sup> Arriva a Tangeri nel luglio 1837, [in missione segreta] (ASTo, *Algeri* [sic], 3, 20 luglio 1837, n. 48, Borda a Solaro della Margarita). La partenza, per Gibilterra, in ASTo, *Protocolli Consolati*, Tangeri, 115, 18 ottobre 1837, n. 52.

<sup>304</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Tangeri*, 2, 18 giugno 1841, n. 121; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 3 giugno 1843, n. 304, f. 144. Muore poco dopo, nell'agosto, a Gibilterra (*Ibid.*, b. 14, 43, 9 agosto 1843, n. 307, f. 184).

<sup>305</sup> L'arrivo e la partenza in congedo in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 22 giugno 1843, n. 305, f. 152; ASTo, *Tangeri*, 3, 16 marzo 1847, n. 247.

<sup>306</sup> L'arrivo e la partenza del giugno 1844 *Ibid.*, 2, 1 dicembre 1843, n. 173; 3, 11 giugno 1844, n. 184. Rientra a Tangeri nell'ottobre del 1844. La partenza definitiva *Ibid.*, 3, 16 marzo 1847, n. 247.

<sup>307</sup> L'arrivo e la partenza *Ibid.*, 3, 28 agosto 1847, n. 253; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 1 agosto 1849, n. 351, f. 65.

<sup>308</sup> L'arrivo e la partenza in ASTo, *Tangeri*, 3, 21 luglio 1849, n. 282; 7 febbraio 1853, n. 32.

## Gli interpreti

– Abramo Benetar/ Abrahm Benatra, interprete ebreo ([2 febbraio] 1825 - † 9 aprile 1853)

Interprete dell'agenzia, «di famiglia distinta fra gli ebrei di Tangeri che serve lodevolmente dall'anno 1825 senza dare altro motivo di lagnarsi che quello del quale fu reso il debito conto». Così Ermirio in ASTo, *Tangeri*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996. Il titolare del consolato, nel rapporto del 25 gennaio 1827, n. 21 (*Ibid.*, 1) data l'inizio della dipendenza dell'interprete al 2 febbraio 1825 e dà conto dello stipendio («Il suo salario è di sei a otto piastre e qualche regaluccio: quello del console inglese che ha maggiori occupazioni e di 20 a 30 piastre. Io l'ho pagato finora a 12 piastre mensuali»). Ad Abraham Benetar si fa riferimento nel rapporto di Tangeri n. 196 dell'11 agosto 1844 (*Ibid.*, 3) nel quale si parla del dragomanno e del fattivo contributo da questi dato in occasione del bombardamento navale di Tangeri, facendosi tramite nei rapporti dei consoli, non solo sardi, con le autorità locali. Così anche in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 ottobre 1844, n. 317, f. 6. Muore nell'aprile del 1853 (ASTo, *Tangeri*, 3, 15 aprile 1853, n. 34).

– Giuseppe Toledano, interprete onorario (1851 - 1853) poi effettivo (dal 1853 - † 2 settembre 1891)

Giuseppe Toledano è «suddito marocano, dedito al commercio e nato in Tangeri il 12 gennaio 1811» (ASDMAE, *Tangeri*, 6. Fasc. 28, «Minutario della corrispondenza per gli affari esteri», 1856-1857, 1 maggio 1858, n. 12). Già dragomanno onorario del Consolato sardo dal 1851 (l'approvazione della nomina è dell'8 luglio 1851, ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, n. 8, f. 174), riceve lo «stipendio di effettività» nel maggio 1853, poco dopo la morte di Abramo Benetar (ASTo, *Tangeri*, 3, 28 maggio 1853, n. 37) con decorrenza 1 luglio 1853. Viene definito «impiegato intelligente, molto probo e bene accetto alle autorità locali» (*Ibid.*, 3, 15 aprile 1853, n. 34). Nei mesi successivi alla nomina Toledano si impegnò, come richiesto dalla R. Segreteria, a dare parte del suo stipendio a Raffaello Benatar, in modo che a questi fosse possibile mantenere la numerosa famiglia (*Ibid.*, 3, 4 dicembre 1853, n. 55). Con dispaccio 2 maggio 1866 il suo stipendio viene portato da 750 £ annue a 960. L'anziano dragomanno muore a 80 anni il 2 settembre 1891. All'epoca riceveva ancora 1680 £ per i suoi servizi. Toledano parlava l'arabo, l'italiano, lo spagnolo e l'ebraico. Scriveva l'ebraico, l'italiano e lo spagnolo (informazioni da: ASDMAE, *Personale*, XI, T1, Tangeri, b. 17).

– Raffaele Benatar, interprete onorario (1853 - 1868)

Alla morte di Abramo Benatar, avvenuta nell'aprile del 1853 Malmusi racconta: «Abramo Benatar era il decano di tutti questi interpreti e perciò conosciuto ed amato dai miei colleghi, alcuni de' quali non cessano dal parlarmi in favore della sua famiglia» (ASTo, *Tangeri*, 3, 28 maggio 1853, n. 37). Il vecchio Abramo aveva strappato la promessa di Malmusi di operare a favore della sua famiglia. Il figlio, Raffaello, aveva chiesto «con le lagrime agli occhi» di diventare dragomanno effettivo ma Malmusi aveva incaricato Giuseppe Toledano, già dragomanno onorario. A Raffaello, padre di numerosa famiglia viene concessa un'elargizione di 300 £, che ricusa, dirigendosi verso Torino nella speranza di ottenere «un più largo provvedimento» (*Ibid.*, 3, 14 luglio 1853, n. 40). Toledano, per affezione al vecchio amico Abramo, offre di «mettergli su una bottega» su cui avrebbe vigilato come se fosse il proprio negozio. «Per quanto militi in di lui favore» – scrive il console – «l'esser figlio d'un benemerito servitore del Re, e divenuto capo di famiglia numerosa ed indigente, mi credo in obbligo di rappresentare alla E.V. ill.ma che il Raffaello non è idoneo all'ufficio di interprete. Egli infatti ignora completamente l'arabo scritto e conosce appena l'arabo parlato, né riuscirebbe accetto alle autorità per essere troppo giovane, inesperto delle cose e delle persone, e, perché povero, poco considerato da suoi stessi correligionari» (*Ibid.*, 3, 23 agosto 1853, n. 46). Raffaello infine viene nominato dragomanno onorario, con decorrenza maggio del 1853 con metà dello stipendio del primo dragomanno, che avrebbe contribuito in parte alle spese. Con dispaccio 25 agosto 1865 viene confermato 2 dragomanno con lo stipendio di £ 750, aumentate nel 1866, a 960 (ASDMAE, *Personale*, XI, T1 - Tangeri, b. 17, Tangeri). Nello specchio dragomannale firmato da Castellinard e inviato al Ministero il 15 aprile 1868 - da cui si traggono parte delle notizie – si afferma che Benatar parla l'arabo, l'italiano, l'ebraico, lo spagnolo ed «alquanto» il francese e scrive in ebraico, italiano e spagnolo (*Ibid.*). Benatar viene dimesso nel 1868 dal nuovo console De Martino (*Ibid.*).

### **I taleb**

– Mohamed Bengileli, taleb (1825 - [1836])

Scrivano arabo, il più stimato in Tangeri, che serve dal 1825, ora decrepito ed inabile (Ermirio in ASTo, *Tangeri*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996).

– Ben Iahia, taleb anche degli altri consolati ([1836] - 1838; 1840 - s.d.)

Notizia della sua esistenza in ASTo, *Tangeri*, 2, 8 ottobre 1838, n. 71, quando viene dimissionato e surrogato da Sidy al-Harbi al-Filus. Dal 1840 il taleb torna ad essere Ben Iahia (*Ibid.*, 2, 15 ottobre 1840, n. 114).

– Sidy al-Harbi al-Filus, taleb (ottobre 1838 - giugno 1840)  
Anche questo taleb viene dimissionato nel giugno del 1840. Al suo posto Vil-lanis, si occupa delle traduzioni (ASTo, *Tangeri*, 2, 15 ottobre 1840, n. 114).

### **Bibliografia e strumenti di consultazione**

*Regio Consolato Sardo in Tangeri* [Censimento], in SPEZIALE, 2011, p. 103-104.

L'archivio è stato recentemente ordinato e inventariato a cura di F. Onelli. Un elenco è disponibile nella sala studio dell'ASDMAE.

### **Fonti archivistiche**

L'archivio del Consolato sardo a Tangeri (1818-1860), anch'esso custodito all'ASMAE, è costituito da dieci buste contenenti prevalentemente registri copialettere e corrispondenza.

ASTo, Sezione Corte

- *Protocolli Consolati*, Tangeri, 1828-1843, 1 registro, n. 115.
- *Tangeri* (1817-1859), 3 mazzi di corrispondenza inviata dal personale consolare alla Segreteria degli esteri
- 1 - 1817-1829
- 2 - 1830-1843
- 3 - 1844-1859

ASDMAE

- *Scritture Segreteria*
- b. 263, Rapporti consolari (1836-1860)
- *Scritture Ministero*
- b. 399, Protocollo della corrispondenza con Tangeri (1857-1868)
- b. 620, Registro copialettere dei dispacci inviati a Tangeri (1854-1866)

### **AGENZIA DI CASABIANCA POI PROCONSOLATO**

*Casablanca (Marocco)*

1826 - 1834

*Nel primo periodo la cura delle spedizioni e l'assistenza dei capitani è affidata ad un agente, dipendente inizialmente dal proconsolato di Rabat, poi direttamente dal Consolato generale*

1834

*Dal 1834 l'agente è dotato di un sigillo con la legenda «Proconsolato di S.M.S. in Casablanca» (a).*

1852

*I frequenti traffici con Marsiglia e soprattutto la presenza del proconsole genovese suggeriscono al Ministero di conservare l'Agenzia (b).*

*a) ASTo, Tangeri, 2, 10 luglio 1834, n. 35.*

*b) «Casabianca è l'emporio delle lane, e principalmente di quelle di Tedla, e v'affluiscono dall'interno dell'Impero le pelli di capra e di montone. Questo porto non ha barra come quello di Rabat, ed è perciò di facile accesso. Comunica frequentemente e direttamente con Marsiglia, ed è fra gli scali da cui vuol permettersi l'esportazione del grano turco e delle fave. Movimento annuo dei legni di R. Bandiera n. 6. Il proconsole Felice Montanaro, genovese seppe rendersi accetto alle autorità locali ed è molto esperto nelle cose di Barberia» (Malmusi al Ministero, in ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27).*

## Proconsoli

– Il moro doganiere, agente consolare [1826 - 1834]

L'incaricato è definito un «moro di considerazione, per essere ricevitore di dogane, ma incapace del servizio». Viene scelto dal proconsole a Rabat, Semaja Sumbal, che era stato delegato a provvedere, per mezzo di un agente, alle spedizioni nello scalo. Lo scalo, «atto all'esportazione dei grani», necessitava, secondo il racconto di Ermirio, di un «agente capace di adempiere ai doveri consolari e sanitari». Il proconsole di Rabat lasciava tuttavia all'incaricato solo una piccola parte dei diritti sostenendo che il resto doveva essere consegnato prevalentemente al console. Ermirio, venutone a conoscenza, svincola «il moro» doganiere dal proconsole e gli affida direttamente il compito (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105). La decisione viene approvata dalla Segreteria.

– Mosé Hassan, agente consolare (1834- [1842-1843])

Nel 1834 Emirio affida la cura dello scalo di Casablanca – «situato tra Rabat e Mazagan, aperto al commercio europeo, dove a riprese si caricano grano, lane» – a Mosé Hassan, «ebreo», «capace di servire con soddisfazione». «I caricamenti nello scalo erano «temporarj»; non esistevano «come in Saffi agenti di altre bandiere»; il passaggio delle navi sarde risultava tuttavia abbastanza frequente ed Ermirio suggerisce di dotare il proconsole di un sigillo (ASTo, *Tangeri*, 2, 10 luglio 1834, n. 135). «Fratello del proconsole di Tetuan e l'unico

che sia capace in quel punto a spedire un bastimento» (rapporto di Ermirio *Ibid.*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996). Nel 1841 riveste ancora la carica di proconsole (cfr Elenco degli uffizi ed uffiziali in allegato alla circolare 77, del 17 marzo 1841).

– Michalef, proconsole ([1842-1843] - 1843)

Maltese, gli era stata concessa dal Sultano l'esclusiva esportazione da Mazagan (ASTo, *Tangeri*, 2, 13 febbraio 1836, n. 19). Il rapporto con Michalef e la gestione dell'agenzia è riassunto da Carpenetti nel dicembre del 1843: «Il signor Michalef da qualche tempo regio pro-console in Casabianca avendomi fatto sapere da Livorno che ivi si era definitivamente stabilito col richiamare anche il signor Piedicetti suo nipote che aveva incaricato di disimpegnare le funzioni pro-consolari e commerciali durante la di lui assenza, detto proconsolato è rimasto vacante, non essendovi persona da poterglielo affidare, ho provvisoriamente incaricato il r. pro-console in Mazagan [Antonio Ambrogio Montanaro], come il più vicino, di prestare la sua assistenza ai nazionali che arriveranno in quello scalo, finché non mi si presenti un soggetto idoneo da proporre a V.E., sebbene anche il titolare di quest'ultimo luogo siasi recato per qualche tempo in Patria per affari commerciali, come pure quello di Mogador [Willshire] che trovasi da due mesi circa in Londra, lasciando il primo un suo fratello al suo posto, ed il secondo un suo commesso di negozio» (*Ibid.*, 2, 1 dicembre 1843, n. 173).

– Antonio Ambrogio Montanaro, provvisoriamente incaricato (1843-1845)  
Reggente in attesa di nomina di nuovo proconsole.

– Felice Montanaro, proconsole (10 aprile 1845 - 7 novembre 1856)

Felice Montanaro è il fratello di Antonio e Pietro Montanaro, è nato in Alassio il 9 giugno 1823; viene nominato il 10 aprile 1845 (ASTo, *Tangeri*, 3, 22 settembre 1854, n. 13). Insieme al fratello Pietro, proconsole a Mazagan, nel settembre del 1856 si prepara a «cessare» le funzioni. I fratelli Montanaro avevano infatti deciso di «impiegare in Europa li ragguardevoli capitali che adunarono in Marocco grazie alla lunga dimora, che vi fecero, ed all'abilità ed economia che guidò le loro operazioni» (*Ibid.*, 3, 27 settembre 1856, n. 12). L'avvicendamento con il socio Garassino, che lo sostituirà nella funzione, è del novembre 1856 (ASDMAE, *Tangeri*, 7, fasc. 30, Corrispondenza con i proconsoli di Sardegna 1852-1860, 7 novembre 1856, n. 70, f. 97).

– Giuseppe Garassino, reggente il proconsolato (1856 - 1859)

«Nato in Alassio li 23 novembre 1822, figlio di Basilio e Maddalena Montanari» (ASTo, *Tangeri*, 3, 29 dicembre 1856, n. 31) Giuseppe Garassino era «associato» al suo predecessore sebbene «meno pratico del servizio» (*Ibid.*, 3, 27 settembre 1856, n. 12). È del Genovesato, negoziante da alcuni anni in Mazagan, come socio dei Montanaro, con i quali è imparentato (*Ibid.*, 3, 9 novembre 1856, n. 26). Nominato il 7 novembre 1856 (ASDMAE, *Tangeri*, 7, fasc. 30, Corrispondenza con i proconsoli di Sardegna 1852-1860, 7 novembre 1856, n. 69, f. 96-97), viene riconosciuto reggente il proconsolato di Casablanca dal governatore di Rabat con lettera del 14 dicembre 1856. A quella data non è ancora agente di altra nazione anche se il console del Regno delle Due Sicilie aveva esternato la sua intenzione di nominarlo viceconsole napoletano (ASTo, *Tangeri*, 3, 29 dicembre 1856, n. 31).

### PROCONSOLATO DI LARACE

*Larache (Marocco)*

1820-1824

*Il primo agente sardo a Larace, incaricato nel 1820 da Hemso, è Ishac Taregano (1820-1824) (a).*

1826

*L'agente scelto da Ermirio appartiene anch'esso alla famiglia Taregano o «Doregano», è commissionario comune a tutte le nazioni e di «nazione ebrea», come lo saranno i suoi successori, fino alla nomina di Guagnino, nel 1844.*

1852

*Nel 1852 Malmusi propone la soppressione del proconsolato «alla prima opportunità» (b); il Ministero approva la scelta di attendere «una circostanza opportuna» prima di procedere al passo (c).*

*a) «Ebreo, già commesso consolare britannico e portoghese» (ASDMAE, *Tangeri*, 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 93, a Marchese di S. Marzano). La nomina in *Ibid.*, 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 5 febbraio 1820, n. 53 f. 76, a Ishac Taregano. Risulta incaricato ancora nel 1824 (Elenco dei consolati generali, consolati e vice-consolati dipendenti occupati al 15 marzo 1824, allegato alla circolare 38 del 17 marzo 1824).*

*b) «Benché Larace sia città capo provincia e vi convengano lane, datterii, scorza di rovere, cuoja e sanguisughe, quel r. proconsolato non è utile ai nostri interessi commerciali perché da molti anni li capitani sardi cessarono di visitarla forse per la troppa vicinanza di*

*Tangeri. Propongo rispettosamente l'abolizione di questo posto alla prima opportunità, ostando ad un'abolizione immediata, che il R. Governo conseguì da un anno soltanto, e non senza difficoltà, s'inalberasse colà la bandiera nazionale. Non ebbi mai a dolermi del signor Guagnino, commerciante genovese, abilissimo e in buona grazia di quelle autorità. Egli è r. proconsole in Larace da oltre otto anni» (ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27).*

c) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 50, 28 dicembre 1852, n. 11, f. 54.

## Proconsoli

– Abramo Taregano, agente consolare altrimenti detto proconsole provvisorio (1826 - 1832)

«Di nazione ebrea», Taregano è autorizzato a percepire una mezza lira per tonnellata a suo intero beneficio (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20). L'approvazione della nomina da parte della Segreteria è del luglio 1827 (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 28 luglio 1827, n. 6, f. 54-55). Nel 1832, Ermirio scrive alla Segreteria di Stato della «poca soddisfazione che i naviganti nazionali riscontravano nel servizio del signor Abramo Taregano» e della «di lui assenza di colà» senza darne avviso e della necessità di sostituirlo (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, n. 20, f. 52).

– Francesco Lopez, incarico provvisorio (1832)

La scelta del sostituto di Taregano inizialmente ricade sul portoghese Francesco Lopez. Dal «carattere piuttosto imbroglione», «indebitato con quella Dogana e con dei particolari», viene dimesso da Ermirio «per tema che da un giorno altro compromettesse per necessità o per malizia gli interessi dei regi sudditi» (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105).

– Giuseppe o José Anselem, proconsole provvisorio (febbraio 1832 - 1844)

Il successore, Giuseppe Anselem, viene definito «l'ebreo più stimato, meno povero, e meno ignorante del piccolo numero che dimorano in quella città» (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105), ma anche «troppo scarso nel suo regalo a quel Governatore». Per quest'ultima ragione la scelta del proconsole viene inizialmente disapprovata dalle autorità locali. Contribuivano, senza dubbio, le maldicenze del predecessore «e di altri invidiosi». Ermirio non cede alle pressioni e sostiene fino in fondo il suo candidato. La nomina è del 14 febbraio 1832 (*Ibid.*, 2, 3 gennaio 1833, n. 109); l'approvazione della Segreteria del mese di luglio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, n. 20, f. 52). La necessità di sostituire gli «ebrei sudditi marocchini» con

i sudditi nazionali che «per condotta e capacità si sono meritati la confidenza delle agenzie estere» emerge, nel 1842, nella corrispondenza di Carpenetti che porta ad esempio proprio il caso di Larace, dove il Bascia passava gran parte dell'anno. José Anselem, è definito «persona incapace e che non gode considerazione di sorta verso l'autorità» sostituibile da Andrea Guagnino, «r. suddito ivi stabilito da molto tempo» che, con soddisfazione, copriva «le funzioni di agente consolare britannico» (ASTo, *Tangeri*, 2, 10 ottobre 1842, n. 151). La supplica con la quale il Guagnino, regio suddito, chiede la nomina di proconsole arriva poco dopo. La Segreteria invita il console ad «accertarsi» che il cambio non dia «luogo ad inconvenienti», che il ricorrente meriti «per ogni titolo l'implorato favore» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 12 dicembre 1843, n. 309, f. 246). All'antico proconsole si sarebbe dovuto spiegare che la scelta era ricaduta sul regio suddito «per compiacere» l'Imperatore che non amava che i propri sudditi ricoprissero le funzioni consolari» e dunque per proteggere efficacemente l'invulnerabilità della persona alla quale le funzioni consolari erano affidate e «gli interessi de' regi sudditi» (*Ibid.*, b. 14, 43, 7 marzo 1844, n. 311, f. 282-283). Fu così che «l'israelita José Anselem», definito molto ignorante, sebbene prestasse «i suoi servizi da molti anni senza dare fondati motivi di doglianza» (ASTo, *Tangeri*, 3, 10 febbraio 1844, n. 177) venne sostituito.

– Andrea Guagnino, proconsole (1844 - [1873])

Andrea Guagnino è nato il 17 ottobre 1817 a Celle; viene nominato proconsole a Larace il 10 ottobre 1844; l'approvazione della Segreteria è del 7 gennaio 1845 (ASTo, *Tangeri*, 3, 22 settembre 1854, n. 13); è di professione negoziante (*Ibid.*, 3, 25 febbraio 1857, n. 5; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 7 gennaio 1845, n. 319, f. 68-69), «direttore degli affari di quella casa di commercio Canepa – Barghel» (*Ibid.*, b. 14, 43, 12 dicembre 1843, n. 309, f. 246), ed agente consolare britannico (ASTo, *Tangeri*, 3, 10 febbraio 1844, n. 177). Gli elenchi del personale del Ministero degli affari esteri, datati 1 luglio 1873, indicano che il proconsole è ancora in carica a quella data.

## PROCONSOLATO DI MAZAGAN

*El Jadida (Marocco)*

1826

*Un agente consolare nello scalo «aperto nel mese di giugno del 1825» è documentato dal 1826. Nel gennaio del 1827 Mazagan, «situata a 10 giornate da Tangeri», viene descritta da Ermirio come «una piccola città rovinata di circa 4/mila*

*abitanti che non offre che una favorevole posizione per un commercio che non vi esiste» (a).*

1832

*Giovanni Andrea Odero inaugura la serie dei proconsoli «nazionali».*

1852

*Lo scalo è «facile e capace ricetto anch'esso di lane, pelli di capra e di montone e di granaglie, quando l'imperatore ne permette l'estrazione». La presenza del proconsole Montanaro, spinge il console a suggerire la conservazione dell'agenzia proconsolare (b).*

*a) ASTo, Tangeri, 1, 20 gennaio 1827, n. 20, Ermirio alla Segreteria di Stato per gli affari esteri.*

*b) ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27.*

### **Proconsoli**

– Meir [o Mair] ben Macnin ma suo fratello [Shlomo], proconsole provvisorio (1826 -1832)

Ebreo, «nominato dagli altri consoli». Il console a Tangeri, valutando anche la rarità degli approdi vorrebbe sospendere la nomina ma «per mancanza di altri soggetti» conferma la scelta (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20). L'approvazione della nomina da parte della Segreteria è del luglio 1827 (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 28 luglio 1827, n. 6, f. 54-55). Nel 1832, Ermirio comunica alla Segreteria degli esteri che Meir ben Macnin non si era mai recato in «quella residenza» dandone l'incarico al fratello, da poco morto. «Rari ed eventuali essendo gli approdi in quello scalo nessun si diede pensiero di nominarvi un nuovo agente» (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105). Sulla famiglia Macnin si veda SCHROETER, D. J., *The Sultan's Jew: Morocco and the Sephardi World*, Stanford, 2002.

– Salvador Hassam, proconsole provvisorio (1832)

Salvador Hassam è proconsole a Tetuan, incaricato provvisoriamente di esercitare la funzione a Mazagan (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105). Ha il compito di recarsi nello scalo, come a Saffi, «in commissione». La decisione viene approvata dalla Segreteria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, n. 20, f. 52).

– Giovanni Andrea Odero, proconsole nominato provvisoriamente (1833 - 1835)

«Il signor Giovanni Andrea Odero di Genova, già proconsole a Mogador, e ritornato ultimamente da Genova a Mazagan per commissioni di diversi negozianti, mi domandò di farlo ritornare nella qualità di proconsole sardo in quello scalo. Tenendo io nella dovuta considerazione il prudente suo buon servizio, ed attesa anche l'assenza del signor Salvador Hassan, non esitai a farlo riconoscere in detta qualità con mia lettera dei 24 maggio p.p. diretta al governatore di Mazagan» (ASTo, *Tangeri*, 2, 24 luglio 1833, n. 116). L'approvazione della Segreteria è del settembre del 1833 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 18 settembre 1833, f. 56). Reggerà il proconsolato fino al 1835, quando rimpatrierà. Alla partenza lascia la reggenza a Antonio Montanaro (ASTo, *Tangeri*, 2, 17 agosto 1835, n. 158).

– Antonio Ambrogio Montanaro, proconsole (1835-1845)

Antonio Montanaro è l'unico suddito di S.M. residente nello scalo; è commesso di commercio (ASTo, *Tangeri*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996; 21 settembre 1836, n. 35). La sua fede di nascita attesta che è nato il 2 aprile 1816 ad Alassio (copia in allegato a rapporto 13 febbraio 1836, n. 19 *Ibid.*, 2). «Fra i tre cristiani esteri residenti a Mazagan – scrive il console Ponti – mi è sembrato il più atto a disimpegnare le funzioni proconsolari. Egli è commesso del maltese signor Micalef, al quale il Sultano ha concesso l'esclusiva esportazione da Mazagan e per questa circostanza può anche meglio favorire il commercio nazionale» (*Ibid.*, 2, 13 febbraio 1836, n. 19). Non avendo soddisfatto agli obblighi di leva, nel 1838 è dichiarato renitente (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 9 dicembre 1841, n. 289, f. 237). Montanaro chiederà la grazia di essere surrogato del servizio militare pagando la somma necessaria tramite il padre Agostino (ASTo, *Tangeri*, 2, 5 aprile 1842, n. 142). Cessa nel 1845 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 7 gennaio 1845, n. 319, f. 68-69). Nel 1843 gli era stato affidato anche il proconsolato di Casabianca (ASTo, *Tangeri*, 2, 1 dicembre 1843, n. 173) (*v. ad vocem*).

– Pietro Montanaro, proconsole (10 aprile 1845-1856)

Pietro Montanaro è nato ad Alassio il 16 ottobre 1821 ed è nominato il 10 aprile 1845 (ASTo, *Tangeri*, 3, 22 settembre 1854, n. 13). È fratello di Felice, proconsole a Casablanca. È «diligente ed esatto nel ragguagliare» la R. Agenzia; «abita, e dirige una magnifica casa, o piuttosto fattoria, già concessa al fondatore della ragione Montanaro in Mazagan e Casabianca dal sultano regnante» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, *Tangeri*, rapporto 17 dicembre 1852, n. 27). Già nel 1843 Pietro Montanaro usava surrogare il fratello quando questi si trovava

altrove (ASTo, *Tangeri*, 2, 1 dicembre 1843, n. 173). La cessazione è comunicata a Torino nel 1856 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 620, dispaccio 7 ottobre 1856). Pietro Montanaro, e suo fratello Felice, proconsole a Casabianca, nel settembre del 1856 si apprestano a «cessare le loro funzioni» per rientrare in Europa (ASTo, *Tangeri*, 3, 27 settembre 1856). «Pei buoni servizi resi del signor Pietro Montanaro, come r. proconsole a Mazagan, il Governo del Re gli accorda la chiesta continuazione *ad honores* del titolo di proconsole di S.M.» (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 620, dispaccio 5, 17 ottobre 1857).

– Carlo Morteo, proconsole (1856 - † 1913)

Carlo Morteo è suddito sardo, nato a Alassio il 16 dicembre 1833, di professione negoziante (ASTo, *Tangeri*, 3, 25 febbraio 1857, n. 5; ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 620, Copialettere corrispondenza per Tangeri, 7 ottobre 1856, n. 8, f. 24-25); figlio del fu Simone e di Ramina Montanaro (ASTo, *Tangeri*, 3, 29 dicembre 1856, n. 35); già associato al suo predecessore, ed «esperto» del servizio proconsolare (*Ibid.*, 3, 27 settembre 1856). Morteo, «cui venne pure affidata la tutela degli interessi napoletani» viene definito «giovane di non comune abilità»; è negoziante da alcuni anni in Mazagan, come socio dei Montanaro (*Ibid.*, 3, 9 novembre 1856, n. 26). La patente di regio proconsole è del 5 novembre 1856 (ASDMAE, *Tangeri*, 6, fasc. 28, «Minutario della corrispondenza per gli affari esteri, 1856-1857», 1 maggio 1858, n. 12). Viene «riconosciuto qual regio proconsole in Mazagan con lettera del governatore di [Ayimour] in data 30 novembre 1856». A quella data indicato come non ancora agente di alcuna nazione a Mazagan (ASTo, *Tangeri*, 3, 29 dicembre 1856, n. 35). Reggerà a lungo la delegazione consolare. Su Morteo si veda DE AMICIS, E., *Marocco*, Milano, Treves, 1879, p. 177-178 et passim. Alcuni rapporti redatti dal proconsole sono pubblicati nel *Bollettino consolare* poi *Bollettino del Ministero degli affari esteri*.

## PROCONSOLATO DI MOGADOR

*Essaouira (Marocco)*

1820

*Con la definitiva nomina di Hemso a delegato consolare Antonio Benedetto Casaccia, genovese, viene da questi incaricato di assumere la protezione dei sudditi di S. M. il re di Sardegna (a). Nello scalo sono presenti case di commercio e negozianti europei, che verranno chiamati a ricoprire la funzione proconsolare nell'intero periodo.*

1852

«È il primo mercato dell’Africa occidentale», deposito «non solo de’ prodotti dell’Impero (gomme, pelli, lane, polvere d’oro etc) ma di quelli ancora d’altre regioni africane». Con queste parole Malmusi, nel dicembre del 1852, sottolinea l’importanza dello scalo (b) e suggerisce la conservazione del proconsolato.

a) «Nativo di Genova, dove tiene casa di commercio, da molti anni stabilito a Mogadore come capo della Ragione di negozio Antonio de Leonardi e Comp.» (ASDMAE, Tangeri, 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 93, a Marchese di S. Marzano). Casaccia è anche viceconsole di II.MM. Cristianissima e Cattolica nonché agente consolare svedese, danese e portoghese» (Ibid.). Comunicazione della nomina Ibid., 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 5 febbraio 1820, n. 50/1, f. 75, a Casaccia. L’approvazione della Segreteria di Stato del titolo proposto di vice delegato è del 5 giugno 1820 (Ibid., 5, fasc. 20, «Corrispondenza del delegato consolare Graberg d’Ensò, 1818-1821», 5 giugno 1820, n. 3, la Segreteria di Stato a Jacopo Graberg di Hemso; la patente di «vice delegato consolare nella città e porto di Mogadore e sue dipendenze» è del 29 giugno 1820 (Ibid., 6, fasc. 25, «Registro di atti patenti, passaporti, manifesti, etc.» 1820-1826, f. 12, alla data).

b) ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27.

### Proconsoli

– William Willshire, proconsole, agente inglese (1826)

William Willshire è viceconsole britannico a Mogador (1825-1826; 1831-1844); è incaricato una prima volta nel 1826 ma, anche per la difficoltà di imporgli l’esecuzione della tariffa sarda, è presto sostituito da Giovanni Andrea Odero (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20).

– Giovanni Andrea Odero, proconsole (1826 - 1832)

Giovanni Andrea Odero di Genova, già commerciante in Gibilterra, arriva a Mogador per liquidare un certo numero di crediti. Nel 1826 in risposta alle istanze dei naviganti per un miglior servizio, il console di Tangeri gli affida la «commissione» (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20). L’approvazione della nomina da parte della Segreteria è del luglio 1827 (ASTo, *Copialettere consoli all’estero*, b. 5, 29, 28 luglio 1827, n. 6, f. 54-55). Nel gennaio del 1828 Odero sembra in partenza. Il console di Tangeri propone di sostituirlo con l’ebreo Ben Addy di Levante, che «parla la lingua italiana, appartiene ad una famiglia di Mogador piuttosto distinta, ed è egli stesso tenuto in buon concetto» (ASTo, *Tangeri*, 1, 15 gennaio 1828, n. 46). Nel dicembre 1829 le difficoltà incontrare nella riscossione dei debiti hanno lasciato Odero con

corposi debiti; il proconsole richiede un rimborso per l'attività svolta (*Ibid.*, 1, 31 dicembre 1829, n. 79); nel luglio del 1830 gli viene accordata una gratificazione (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 13, f. 81). Nel 1832 è rientrato a Genova (*Ibid.*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, f. 50-51, a Odero a Genova).

– William Willshire, proconsole, agente inglese (marzo 1832 - 1844)

Con la partenza di Odero, nel 1832, la funzione di proconsole viene affidata nuovamente a Willshire. Willshire è reputato, in mancanza di nazionali, «la persona più conveniente al R. Servizio» (ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105). La nomina è del 22 marzo 1832 (*Ibid.*, 2, 3 gennaio 1833, n. 109), l'autorizzazione della Segreteria del successivo luglio (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, n. 20, f. 52). «Negoziante e viceconsole inglese a Mogador. Tale sua qualità lo rende di qualche influenza presso quel Governo, e sebbene meno pronto nel servizio, lo adempisce bene ed è più degli altri capace di ben trattar gli affari di rilievo» (Ermirio in ASTo, *Tangeri*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996). Nel 1836 William Willshire ha 43 anni (Ponti a Solaro, *Ibid.*, 2, 21 settembre 1836, n. 35). Nel settembre del 1843 rientra a Londra lasciando un commesso del suo negozio a curare gli interessi proconsolari (*Ibid.*, 2, 1 dicembre 1843, n. 173). Qualche mese dopo, nel 1844, durante il bombardamento francese della città, si salva a stento insieme alla «consorte, a bordo di un legno della squadra francese, mentre i Cabaili erano intenti a saccheggiare la di lui casa [...]». Subito dopo parte da Mogador e il console inglese informa Carpenetti che Willshire, rientrato a Londra era intenzionato «a non più ritornare in Mogador» (*Ibid.*, 3, 20 gennaio 1845, n. 210). Su Willshire si veda: SCHROETER, D. J., *The Sultan's Jew: Morocco and the Sephardi World*, Stanford, 2002, *passim*.

– Antonio Ambrogio Montanaro, proconsole (1845 - 1850)

Dopo la partenza di Willshire, Carpenetti propone a Solaro della Margarita di affidare le funzioni proconsolari ad Antonio Montanaro, negoziante nazionale e già proconsole in Mazagan, che aveva deciso di «stabilirsi a Mogador». La nomina viene autorizzata nel gennaio 1845 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 7 gennaio 1845, n. 319). Nel gennaio 1850 Carpenetti comunica al Ministero che Montanaro aveva scritto da Genova dove «erasi recato in congedo», per chiedere «definitivamente la sua dimissione non contando più far ritorno nel Marocco» (ASTo, *Tangeri*, 3, 15 gennaio 1850, n. 296). Carpenetti propone la nomina di Antonio Bolelli, suddito pontificio e negoziante che già dalla partenza di Montanaro ne faceva le veci (*Ibid.*, 3, 15 gennaio 1850, n. 296).

– Antonio Emanuele Bolelli, proconsole (1850 - [1877])

Antonio Emanuele Bolelli è nato in Lisbona il 17 maggio 1820, è oriundo di Roma; la patente di r. proconsole in Mogador è datata 20 settembre 1850. Il proconsole reggeva interinalmente l'incarico dal 10 agosto 1849. La nomina è approvata con dispaccio ministeriale 11 febbraio 1850 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 11 febbraio 1850, n. 353, f. 185; ASTo, *Tangeri*, 3, 18 ottobre 1850, n. 308; 3, 22 settembre 1854, n. 13). Viene definito «romano, agente operoso, avveduto e pieno di zelo pel servizio del Re» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, rapporto 17 dicembre 1852), «suddito pontificio» (ASTo, *Tangeri*, 3, 22 gennaio 1855, n. 25) ovvero «suddito portoghese, oriundo di Roma [...] di professione negoziante» (*Ibid.*, 3, 25 febbraio 1857, n. 5). Gli elenchi del personale del Ministero degli affari esteri, datati 15 febbraio 1877, indicano che il proconsole è ancora in carica a quella data.

### PROCONSOLATO DI RABAT E SALÉ

*Rabat e Salé (Marocco)*

1820

*Il primo agente consolare a Rabat è incaricato da Hemso nel 1820, contemporaneamente alla sua nomina a delegato consolare. Viene confermato da Ermirio. Anche in questo scalo marocchino, per l'intero periodo, gli incarichi proconsolari sono prevalentemente appannaggio delle famiglie di religione ebraica, sostituite eventualmente dagli agenti francesi.*

1852-1853

*Nel dicembre del 1852 il console Malmusi sottolinea l'importanza dello scalo pur suggerendo il «congedo» del proconsole incaricato (a). Con dispaccio 28 dicembre 1852, n. 11 il Ministero invita il console sardo alla soppressione del proconsolato (b). La notizia è comunicata al proconsole il 4 febbraio 1853 (c)*

1855

*Malmusi viene autorizzato nel marzo del 1855 alla nomina, come proconsole, di Auguste Beaumier, viceconsole francese.*

*a) «Rabat è porto relevantissimo per rispetti politici, perché è una delle città sante, ed influisce sull'elezione dei sultani che spesso la visitano, ed alcuna volta vi risiedono. Oltrecciò Rabat scinde l'Impero in due essendo punto confluyente di Fez e di Marocco, sicché chi se ne impadronisca può dettar legge al governo sceriffiano. Gli attuali interessi commerciali non sono a dir vero di molto momento per noi e il porto di Rabat non è adesso troppo frequen-*

tato dai legni di r. bandiera (n. 4 annui) ma diverrà col tempo relevantissimo dappoiché offre all'industria europea un gruppo di consumatori non minore di quattrocentomila se si computano insieme le popolazioni di Rabat e Salé, e quelle confini di Fez e di Mequinez. Si esportano da Rabat tappeti di vago disegno e di lieve costo, lane, cera, gomme, babucce e scorza di rovere. Vi s'importano coloniali, cotonerie, panni, stoffe di seta e vetrami. Quel reggente il proconsolato sardo, signor Benetar sarà a congedarsi alla prima opportunità tra perché israelita e perché mal atto al servizio consolare». Malmusi, in ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, *Tangeri*, 17 dicembre 1852, n. 27.

b) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 50, f. 54.

c) ASDMAE, *Tangeri*, 236, *Corrispondenza con i proconsoli di Sardegna (1852-1860)*, 4 febbraio 1853, n. 31, f. 21, a Rabat.

### Proconsoli

– Salomon Abudarham, agente poi proconsole a Rabat e Salé (5 febbraio 1820 - † 1826)

«Ebreo, ma nato a Nizza, ed allevato a Livorno, già commesso consolare britannico e americano» (ASDMAE, *Tangeri*, 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 93, Hemso al Marchese di S. Marzano). Viene nominato agente da Hemso nel febbraio del 1820 (Comunicazione della nomina *Ibid.*, 6, fasc. 26, «Embets rapporteur [...]», 1818-1820, 5 febbraio 1820, n. 51/3, f. 75-76, a Abudarham). Svolge l'attività di agente per tutte le nazioni. La patente di nomina a vice delegato consolare in Rabat è del 14 febbraio 1821 (*Ibid.*, 6, fasc. 25, «Registro di atti patenti, passaporti, manifesti, etc.» (1820-1826), f. 42, alla data). È incaricato anche da Ermirio nel 1826 (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20). «Egli teneva meco» racconta il console «il contegno stesso che tenuto aveva sempre con gli altri; procurava di contentare i nazionali e non si curava mai di rispondere o di eseguire ciò che gli si comandava. Finalmente fu chiamato all'altra vita ed io non ho potuto avere dai di lui poveri eredi che il solo sigillo consolare».

– Semaja Sumbal [Sumbel, Ishmeyal], proconsole provvisorio (1826 - [1838])

Il sigillo consolare ricevuto dagli eredi di Abudarham viene rimesso «all'ebreo Semaja Sumbal, che da ogni console fu scelto a suo successore» (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 20). L'approvazione della nomina da parte della Segreteria è del luglio 1827 (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 28 luglio 1827, n. 6, f. 54-55). Accusato di «mala fede», ne viene proposta la sostituzione con Samuel Bendahan, nativo, e proconsole inglese in Rabat (ASTo, *Tangeri*, 2, 17 aprile 1835, n. 153); la destituzione è approvata dalla Segreteria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 25 luglio 1835, n. 34,

f. 198) ma nel settembre 1836 Sumbal risulta ancora fra i regi proconsoli (Ermirio in ASTo, *Tangeri*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996). Nel 1836 ha 52 anni (Ponti a Solaro, *Ibid.*, 2, 21 settembre 1836, n. 35); è dunque presumibilmente nato nel 1784.

– José Benatar, proconsole (aprile 1838 - novembre 1846)

«José Benatar, ebreo ignorante e di dubbia fede non sa contenersi né colle autorità locali quali mi domandarono già la sua destituzione, né tampoco soddisfare i capitani nazionali, cinque dei quali ultimamente mi avanzarono, per mezzo del marchese da Passano, delle lagnanze sulla di lui parzialità». Si propone dunque di offrire all'agente consolare di Francia, Edmond Combes, appena nominato, la provvisoria reggenza dell'ufficio (ASTo, *Tangeri*, 3, 18 settembre 1846, n. 241). Benatar era stato incaricato da Carpenetti nell'aprile del 1838 (ASDMAE, *Tangeri*, Corrispondenza con Rabat, 1 novembre 1851, Benatar a Malmusi).

– Edmond Combes, incaricato del proconsolato, agente francese (1846 - 1847)

– Jules Doazan, incaricato del proconsolato, viceconsole francese (1850 - [novembre 1851])

In mancanza di altri negozianti europei nel gennaio del 1850 il console a Tangeri incarica Jules Doazan, che aveva avanzato la richiesta di proteggere i nazionali sardi come il suo predecessore. Doazan aveva assicurato il console di esserne stato autorizzato dal suo Governo (ASTo, *Tangeri*, 3, 15 gennaio 1850, n. 296). La nomina è approvata anche dal Ministero l'11 febbraio 1850 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 11 febbraio 1850, n. 353, f. 185). Nel febbraio viene innalzata «nella città la r. bandiera la quale già da qualche giorno sventolava nel porto sulli alberi» di un bastimento mercantile (ASTo, *Tangeri*, 3, 2 marzo 1850, n. 298). Doazan era stato «semplicemente incaricato del r. proconsolato» sebbene il console lo avesse presentato all'autorità locale come titolare. Il viceconsole proteggeva anche gl'interessi inglesi (*Ibid.*, 3, 19 novembre 1850, n. 309).

– José Benatar, reggente il proconsolato (1852 - 1853)

Nel 1852 la tutela degli affari sardi, dopo la partenza dei francesi da Rabat, sembra essere affidata nuovamente, seppur provvisoriamente, a Benatar. «Quel reggente il proconsolato sardo – scrive il console a Tangeri, senza nominarlo – sarà a congedarsi alla prima opportunità tra perché israelita, e perché mal atto al servizio consolare» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, rapporto 17 dicembre 1852, n. 27). Il proconsolato è soppresso nel febbraio 1853.

– Auguste Beaumier, proconsole (1855 - 1858) poi Claude de Laroche (1858-1860)

Auguste Beaumier è suddito francese, nato in Marsiglia, il 23 febbraio 1823; è viceconsole di carriera in Rabat dal 1854 (ASTo, *Tangeri*, 3, 25 febbraio 1857, n. 5). La nomina accordata dal Ministero con dispaccio 23 marzo 1855, n. 12, è del 20 aprile 1855. L'autorità locale lo riconoscerà come proconsole sardo solo il 19 dicembre 1855 (*Ibid.*, 3, 19 dicembre 1855, n. 49). Con la partenza in congedo di Beaumier nel marzo del 1858, il proconsolato viene affidato interinalmente a Claude de Laroche, dragomanno ausiliario del viceconsolato, che avrebbe condotto l'agenzia francese, in assenza di Beaumier fino al 1860. Beaumier verrà infatti nominato in quel periodo primo dragomanno del R. Consolato generale di Francia in Tunisi; in tale occasione chiede al Consolato un attestato dei servizi svolti per quattro anni quale proconsole sardo (*Ibid.*, 3, 6 marzo 1859, n. 5/pers). Su Beaumier si veda: CAILLÉ, J., *Auguste Beaumier, consul de France au Maroc*, «Hespéris» XXXVII (1950), p. 53-96; ARTONNE, A., *Un consul de France au Maroc: Auguste Beaumier (1823-1876)*, «Revue d'histoire diplomatique», 69, 1955, p. 230-234.

### PROCONSOLATO DI SAFFI

*Safi (Marocco)*

1832

*Un'agenzia consolare è documentata dal 1832 (a).*

1852

*Il proconsolato di Saffi sopravvive alla riorganizzazione delle agenzie, grazie soprattutto alla presenza di un proconsole genovese (b).*

a) ASTo, *Tangeri*, 2, 26 maggio 1832, n. 105.

b) *Scrive Malmusi al Ministero: «Dopo Mogador Saffy è il porto maroccano più frequentato dalla regia bandiera ricettando esso pure cere, gomme, pelli di capra e montone, e cuoja bovine. Quel r. proconsole signor G. Battista Gambaro, genovese, usa amichevolmente colle autorità locali, ragguaglia con precisione, ed è uomo abile» (ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27).*

### Proconsoli

– Salvador Hassan, proconsole provvisorio (1832)

Ad Hassan, proconsole a Tetuan, viene affidato il compito di provvedere, su commissione, anche ai naviganti giunti a Saffi (ASTo, *Tangeri*, 26 maggio

1832, n. 105). La decisione viene approvata dalla Segreteria (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832, n. 20, f. 52).

– Addij di Levante, proconsole provvisorio (maggio 1833 - 1842)

L'ebreo Addij di Levante è negoziante, «parla la lingua italiana, appartiene ad una famiglia di Mogador piuttosto distinta, ed è egli stesso tenuto in buon concetto» (ASTo, *Tangeri*, 1, 15 gennaio 1828, n. 46). La lettera di incarico è del 20 maggio del 1833, quella con la quale si prega il governatore di riconoscerlo nella sua qualità di proconsole provvisorio del 27 maggio (*Ibid.*, 2, 24 luglio 1833, n. 116). L'approvazione della Segreteria è del settembre (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 18 settembre 1833, f. 56). La notizia della dispensa di Addij e dei motivi che la hanno determinata in ASTo, *Tangeri*, 2, 10 ottobre 1842, n. 151. Provvisoriamente viene nominato Giovanni Battista Gambaro, negoziante e già agente proconsole austriaco, toscano e danese.

– Giovan Battista Gambaro, proconsole (1842 - [1867])

Giovanni Battista Gambaro è nato a Genova il 28 marzo 1794 ed è nominato il 7 ottobre 1842; l'approvazione ministeriale è del 12 novembre 1842 (ASTo, *Tangeri*, 3, 22 settembre 1854, n. 13). «Genovese, usa amichevolmente con le autorità locali, ragguaglia con precisione ed è uomo abile» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, *Tangeri*, 17 dicembre 1852 n. 27). È negoziante (ASDMAE, *Tangeri*, 6, fasc. 28, «Minutario della corrispondenza per gli affari esteri, 1856-1857, 1 maggio 1858, n. 12). Gli elenchi del personale del Ministero degli affari esteri, datati 15 luglio 1867, indicano che il proconsole è ancora in carica a quella data.

## PROCONSOLATO DI TETUAN

*Tétouan (Marocco)*

1820

*Il primo agente sardo a Tetuan, incaricato nel 1820, è Moses di Jacob Israel (a).*

1826

*Sin dal 1826 l'agente Hassan è incaricato di assistere la navigazione nazionale (b), coadiuvato dagli altri membri della famiglia.*

1852-1853

*Nel dicembre del 1852 Malmusi suggerisce la soppressione del proconsolato (c). Con dispaccio del 28 dicembre 1852, n. 11, il Ministero approva (d). La notizia è comunicata al proconsole il 4 febbraio 1853 (e).*

1857

*Nel luglio del 1857 il Ministero autorizza la nomina di James (Giacomo) de Vismes Drummond Hay che già da tempo curava gli interessi dei naviganti sardi (f).*

a) «Uno dei più onesti ebrei dello Impero, benestante, attivo e già mio agente per la Svezia e la Norvegia» (ASDMAE, Tangeri, 6, fasc. 26, «Embets rapporten [...]», 1818-1820, 19 aprile 1820, n. 72/27, f. 93, Hemso a Marchese di S. Marzano). La nomina Ibid., 6, fasc. 26, «Embets rapporten [...]», 1818-1820, 5 febbraio 1820, n. 52/1, f. 76, a Moses di Jacob Israel. Risulta incaricato ancora nel 1824 (Elenco dei consolati generali, consolati e vice-consolati dipendenti occupati al 15 marzo 1824, allegato alla circolare 38 del 17 marzo 1824).

b) ASTo, Tangeri, 1, 20 gennaio 1827. La «città di circa 20.000 abitanti fra mori ed ebrei, situata ad una giornata di cammino di un pedone a Levante di Tangeri, e tre miglia distante dalla Marina, ove havvi una rada che non è tenibile se non che coi venti da Ponente», così Ermirio descrive lo scalo nella sua prima corrispondenza (Ibid., b. 1, 20 gennaio 1827, n. 20, Ermirio alla Segreteria di Stato per gli affari esteri).

c) Scrive il console Malmusi: «Tetuan è città popolosa, ricca di prodotti agricoli, e centro di fabbricazione di cinture di lana, fascie di seta, oreficerie, armi da fuoco e babucchie molto pregiate in Levante. Oltreccì è deposito principale di sanguisughe, ramo di commercio che l'arricchirebbe, se non fosse esso pure monopolizzato. Malgrado tutti li citati elementi, quel proconsolato è omninamente ozioso per noi, che non v'abbiamo connazionali, né commercio veruno, tra per l'approdo difficile, per la vicinanza di Tangeri e per la selvatichezza degli abitanti. Salva la superiore di lei approvazione abolirò quel posto appena il Pascià e Ministro degli affari esteri lasci, come è voce, quella residenza» (ASDMAE, Scritture Segreteria, b. 263, Tangeri, 17 dicembre 1852, n. 27).

d) ASTo, Copialettere Levante, b. 16, 50, f. 54.

e) ASDMAE, Tangeri, 7, fasc. 30, Corrispondenza con i proconsoli di Sardegna 1852-1860, 4 febbraio 1853, n. 32, f. 21, a Tetuan.

f) Ibid., 10 agosto 1857, n. 24, f. 125, a Giacomo Drummond Hay.

## Proconsoli

– Salvador Hassan, proconsole provvisorio (1826 - † gennaio 1838) e la sua famiglia (dal 1838)

«Di nazione ebrea» (ASTo, *Tangeri*, 1, 20 gennaio 1827, n. 1), «di famiglia piuttosto distinta» (*Ibid.*, 2, 1 giugno 1836, da Torino, prot. 22996). L'approvazione della nomina da parte della Segreteria è del luglio 1827 (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 28 luglio 1827, n. 6, f. 54-55). Ad Hassan viene affidato il compito di provvedere, su commissione, anche ai naviganti giunti a Mazagan come a Saffi (ASTo, *Tangeri*, 26 maggio 1832, 105). La decisione viene approvata (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 14 luglio 1832,

n. 20, f. 52). La notizia della morte di Salvador Hassan in ASTo, *Tangeri*, 2, 23 gennaio 1838, n. 57. La gestione del proconsolato almeno fino al 1844 risulta affidata alla famiglia Hassan. Corrispondenti del console sono David, Samuel e Abram Hassan (ASDMAE, *Tangeri*, b. 5, fasc. 18, Corrispondenza del viceconsole di Tetuan dal 1831 al 1841; allegato al rapporto 177, del 10 febbraio 1844, in ASTo, *Tangeri*, 3).

– Non identificato [probabilmente famiglia Hassan]

Nel 1852 si fa riferimento ad un proconsole di cui non si esplicita il nome: «Il titolare è israelita, e perciò non idoneo ad ispirare deferenza per parte dell'autorità che, come è noto alla S.V. illustrissima tengono tutti gli ebrei in profondo disprezzo». Se ne suggerisce la soppressione (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, *Tangeri*, 17 dicembre 1852, n. 27). Approvata dal Ministero viene comunicata al titolare nel febbraio del 1853 (ASDMAE, *Tangeri*, 7, fasc. 30, Corrispondenza con i proconsoli di Sardegna 1852-1860, 4 febbraio 1853, n. 32, f. 21, a Tetuan).

– James de Vismes Drummond Hay, proconsole (dal 1857)

Già viceconsole britannico in quello scalo e fratello del console britannico a Tangeri. Nato a Tangeri il 6 novembre 1834. Viene riconosciuto dall'autorità locale nella sua qualità di proconsole sardo il 13 ottobre 1857. La patente di nomina data al 14 agosto 1857 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 263, *Tangeri*, 30 ottobre 1857, 4/pers, Malmusi a Cavour; ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 620, *Tangeri*, 4 luglio 1857, n. 4; ASTo, *Tangeri*, 3, 14 agosto 1857).

## I funzionari

### **ALLOAT ALESSANDRO**

Commesso delle R. Dogane, alle dichiarazioni, in Genova con patenti 9 settembre 1819; scritturale in quel Ministero il 17 febbraio 1823; sottosegretario il 21 gennaio 1828 (1); scrivano nel Ministero di Finanze col titolo di sottosegretario il 17 dicembre 1831 (2); viceconsole e cancelliere nella II categoria presso il Consolato generale di Rio de Janeiro il 21 dicembre 1833 (3); reggente il Consolato di Rio de Janeiro dall'ottobre del 1837 al maggio 1840; titolo e grado di console il 23 maggio 1840 (4); console effettivo il 24 marzo 1841 (5); console della I categoria ad Algeri il 5 novembre 1842 (6); console generale titolo e grado di II categoria l'8 agosto 1844 (7); console generale e agente a Tunisi il 22 febbraio 1850 (8); collocato a riposo nel dicembre del 1856 (9).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 76.

2) *Ibid.*, 32 (1831-1842), f. 60.

3) *Ibid.*, 32 (1831-1842), f. 60. Il giuramento è del 30 dicembre 1833 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 77).

4) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 10, vol. 58, 23 maggio 1840, n. 46, f. 40-41.

5) *Ibid.*, b. 10, vol. 59, 30 marzo 1841, n. 52, f. 118.

6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 60.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 9 agosto 1844, n. 110, f. 373, nomina a console generale titolo e grado l'8 agosto 1844.

8) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 39.

9) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 dicembre 1856, n. 24, f. 127.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 76; 32 (1831-1842), f. 60; A-B (1843-1850), f. 38-39; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 6v e 13; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

## Bibliografia

MARIANO, M. - SACCHI, D., *La costruzione della rete consolare sarda nelle Americhe, 1815-1860*, in «Annali della fondazione Luigi Einaudi», 40 (2006), p. 351, p. 328-368; BARBIERI, G., *I rappresentanti del Regno di Sardegna in Brasile. La costruzione della rete consolare, l'immigrazione, il commercio e l'immagine dell'Impero*, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Tesi di Laurea, a. 2012-2013, *passim*.

## ANINO ANTONIO

«Nato li 24 agosto 1827 in Costantinopoli di padre nato in Piemonte». Studia nel collegio di Behek (Costantinopoli) «ove fece con somma distinzione il corso di filosofia e scienze esatte». Parla la lingua latina, greca, e le principali lingue d'Oriente, «precipuaemente la turca». Nel 1853 risulta sposato con un figlio (a).

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Antonio Anino, dragomanno compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco.

Entra in servizio il 24 agosto 1847 come volontario non pagato (1); «aspirante» al dragomannato (2) viene iniziato alla carriera di dragomanno, a partire dal 1 gennaio 1850 (3); dragomanno provvisorio della Legazione il 12 settembre 1852 (4); già ff. di secondo dragomanno nell'agosto del 1854 (5); dragomanno effettivo il 4 novembre 1855 (6); viene congedato con r. d. 28 marzo 1857 a far data dal 1 aprile 1857 (7).

1) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Antonio Anino, dragomanno, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco.

2) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personale della segreteria del Corpo diplomatico di S. M. e presso Sua Maestà, del Ministero sardo e de' Ministeri stranieri»

(1848-1850), Dragomanni sardi a Costantinopoli. Riceve una gratificazione di 1200 £ il 19 novembre 1849.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 29 novembre 1849, n. 208, f. 141, qui chiamato Luigi.

4) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, Stato caratteristico [...], *cit. supra*.

5) *Quadro dei Regi Stabilimenti consolari e del personale addetto ai medesimi*, 25 agosto 1854 allegato alla circolare 131 del 25 agosto 1854.

6) ASTo, *Decreti Personale*, 15, 1855-1856, f. 90. Nel testo si fa riferimento al precedente decreto del 12 settembre 1852.

7) Il r. d. è trasmesso a Durando con dispaccio della Segreteria del 27 aprile 1857, n. 693 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 296, Legazione in Turchia, Copialettere 1855-1858).

### ANSALDO ROCCO

Nel 1827 ha 34 anni, nato presumibilmente nel 1793 (a). Sposa la nipote di Gaetano Truqui, Louise Gay (b). Hanno 4 figli nel 1842 (c).

a) ASTo, *Costantinopoli*, 1, Stato nominativo degli ufficiali ed impiegati [allegato al rapporto 25 agosto 1827, prot. 60045], c. 113/3.

b) L'approvazione al matrimonio nel maggio 1828 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 26 maggio 1828, n. 116; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 17 maggio 1828, n. 18, f. 49).

c) Rocco Ansaldo e la sua famiglia nello Stato dei sudditi al 1842 in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 9 febbraio 1842, n. 13, ai n. 769-774.

Già proconsole a Tarsous nel 1826 (1); terzo dragomanno con lo stipendio di dragomanno di 1 classe, presso la Legazione di Costantinopoli il 3 marzo del 1827 (2); il 30 ottobre 1833 è promosso secondo dragomanno presso la Legazione (3) facente le funzioni di primo dragomanno; nel dicembre 1836 viene sospeso dall'incarico (4); riammesso nell'agosto del 1838 (5); destituito nel novembre del 1839 (6); collocato a riposo l'8 febbraio 1840 (7); muore a Rodi nel 1842 (8).

1) *Cfr. ad vocem* Tarsus. Ansaldo, negoziante in Tarsus, viene proposto in quella sede come proconsole da Truqui e ricopre l'incarico per pochi mesi.

2) Alla morte di Filogono Chirico, avvenuta nell'agosto del 1826, Truqui propone il proconsole di Tarsous come dragomanno. Rocco Ansaldo, figlio di Ansaldo, negoziante, ha 32 anni nel 1826 e «connoit les langues grecques, arabes, turques, anglais et italienne et française», è avvocato con «connaissances si non approfondies, suffisantes

avec des nouvelles études pour parvenir au degré de superiorité requis» e «Turc presque lui même, habitant la Caramanie depuis 10 ans environs» (ASTo, *Costantinopoli*, 1, 10 agosto 1826, c. 58). La proposizione incontra l'approvazione della Segreteria di Torino (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 22 novembre 1826, n. 76; la nomina: *Ibid.*, 5 marzo 1827, n. 83). L'annuncio della nomina con lo stipendio di dragomanno di 1 classe nella circolare del 24 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. Rocco Ansaldo sposa nel 1828 la nipote di Gaetano Truqui, Louise Gay (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 26 maggio 1828, n. 116). Nel dicembre del 1830 il suo appannaggio è portato a 4.500 £. (*Ibid.*, b. 20, Copialettere, 8 dicembre 1830, n. 153).

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 75, a Ansaldo.

4) Nel dicembre del 1836 Rocco Ansaldo viene sospeso dal suo incarico per concussione (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 29 dicembre 1836, n. 55).

5) Nell'agosto del 1838 viene restituito al suo impiego nelle funzioni di secondo dragomanno (*Ibid.*, b. 20, Copialettere, 10 agosto 1838, n. 87).

6) Nel novembre del 1839 viene definitivamente destituito a seguito della cattiva traduzione di una parte del *Trattato di commercio* concluso quell'anno – ossia l'omissione di un articolo, già contenuto nel trattato francese (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 23 novembre 1839, confidenziale).

7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 74.

8) ASTo, *Costantinopoli*, 4, 7 aprile 1842, n. 127, c. 5/1842.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 74.

## BALBIS GEROLAMO

Nato a Garesio (Mondovì), nel gennaio 1768, battezzato nella parrocchia di Santa Caterina, figlio di Giuseppe (a) e Caterina Rizzi; nome completo: Gerolamo, Giuseppe, Maria, Pietro (b). Sposato con Adelaide Massa (c)

a) Console generale nei porti di Toscana (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167). Giuseppe Balbis, già viceconsole nella città di Livorno, poi console di marina nei porti della Toscana (5 giugno 1776) (ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, B, 1717-1801, f. 18).

b) ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, Stato delle età dei funzionari, in allegato.

c) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167.

Volontario nell'Intendenza generale d'artiglieria nel 1791; nel 1792 nella R. Segreteria di Guerra; nel 1814 ispettore di Buon Governo della città e provincia di Susa; segretario presso la vicepresidenza della Commissione di Governo della città di Novara nel marzo 1815; nominato ispettore di Polizia d'Aosta con regie patenti 11 marzo 1817 (1); ammesso alla carriera consolare il 19 febbraio 1825 e destinato come cancelliere di 3 classe ad Alessandria d'Egitto (2); traslocato per motivi di salute con uguale qualità al Consolato generale in Tripoli il 21 marzo del 1827 (3); «giubilato» il 27 febbraio 1830 (4); in ritiro dal 29 novembre 1830 (5).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 308.

2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 12, a Balbis.

3) *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 142, a Balbis.

4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 308.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 29 novembre 1830, f. 162, a Balbis.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 308; ASTo, *Tripoli*, 2, copia della supplica del 29 luglio 1824, allegata ad analoga richiesta presentata il 29 marzo 1828, c. 389 [notizie relative alla carriera antecedente a quella consolare].

### BARATTA ANTONIO

Nasce a Genova nel 1802. Entra al dicastero degli esteri «raccomandato da S. E. Des Geneys [ammiraglio, comandante in capo della R. Marina] e dal cav. Baratta, di lui cugino» (a). Il riferimento è a Carlo Baratta, direttore delle R. Dogane a Genova (b). Antonio Baratta, era laureato in legge ed era stato nominato da poco cavaliere (c) «per la distinta condotta tenuta a Tripoli» acquistando «meriti alla carriera consolare» (d). Muore a Torino nel 1866.

a) Relazione del cav. Pozzi intorno ad alcuni consolati, 8 marzo 1826, conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, in «Memorie e relazioni sui consolati, 1816-1832».

b) A questi ci si riferisce anche in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 26 marzo 1832, f. 24-25, a Baratta.

c) La decorazione di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro era stata concessa il 6 maggio 1826 («Gazzetta Piemontese», 16 maggio 1826, n. 58, p. 337).

d) «Non essendo conveniente di collocarlo in fin di fila, e d'altronde non avendo sin qui avuto alcun impiego che permetta di collocarlo avanti gli allievi già in attività di servizio, il lavorare qualche anno in Segreteria nel tempo stesso che lo metterà nel caso di mettere in maggior evidenza le pregevoli sue doti, gli servirà di merito per la carriera suddetta». Relazione conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, «Memorie e relazioni sui consolati, 1816-1832», Relazione a S.M. Quarta Divisione della Segreteria, [1826-1827].

Allievo console di 1 classe addetto alla R. Cancelleria di Costantinopoli il 13 settembre 1827 (1); in congedo indeterminato dal 7 marzo 1831 (2); riammesso al servizio attivo in qualità di allievo console di 1 classe, e destinato ad Alessandria d'Egitto il 19 giugno 1833 (3), sul momento non vi si reca ma viene applicato temporaneamente al Ministero di Guerra e Marina, quale impiegato straordinario agli affari di Sardegna (4); il 10 novembre 1834 viceconsole di 4 classe nei consolati del Levante (5); reggente del Consolato di Alessandria d'Egitto nel luglio 1835 (6); il 27 agosto 1835 viceconsole di 3 classe (7); nomina provvisoria a viceconsole a Tangeri nel maggio 1836 (8); traslocato nel luglio 1836 a Tangeri (9) non vi si reca perché convocato a Torino nel settembre 1836 (10); in ritiro dal 22 dicembre 1841 (11).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 19 settembre 1827, f. 55 a Baratta. Il giuramento è del 28 settembre 1827 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 22). Nel dispaccio 98, diretto a Costantinopoli e datato 22 settembre 1827 si sottolinea che Antonio Baratta «est le même qui s'est distingué à Tripoli; il est neveu du Directeur generale des Douanes à Gênes» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere).

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 marzo 1831, f. 170-171, a Baratta. Si veda anche la lettera indirizzata a Baratta a Genova, *Ibid.*, b. 12, 33, il 25 luglio 1831, f. 67.

3) *Ibid.*, b. 12, 34, 19 giugno 1833, f. 197-198, a Pedemonte; f. 201-202, a Baratta.

4) *Ibid.*, b. 12, 35, 3 luglio 1833, f. 6, a Baratta.

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 222.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 27 luglio 1835, n. 97, f. 200.

7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 222.

8) Nel 1836 Baratta chiede di svolgere un impiego in Piemonte; viene intanto destinato a ricoprire l'incarico di viceconsole in Tangeri (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 30 maggio 1836, n. 251, f. 190).

9) *Ibid.*, b. 13, 38, 18 luglio 1836, n. 252, f. 27. Baratta non si recherà in quella sede (*Ibid.*, b. 13, 38, 11 ottobre 1836, n. 254, f. 79-80).

10) *Ibid.*, b. 13, 38, 27 settembre 1836, f. 69, a Baratta. Sulle questioni, nate ad Alessandria d'Egitto, che avevano suggerito la convocazione in Patria di Baratta si

veda: ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211, fascicolo relativo; *Ibid.*, b. 142, «Antonio Baratta».

11) La «giubilazione» in ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 222.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 222.

### Bibliografia

PROSIO, P.M., *Antonio Baratta, epigrammista avvocato e cavaliere senza camicia*, Torino, 1980; COSTANZA, M., *Antonio Baratta e Giovanni Timoteo Calosso: due sudditi sardi nella Costantinopoli di Mahmud II*, in «Oriente Moderno», N. S., 24 (85), 1 (2005), p. 37-55; RONCHEY, S. - BRACCINI, T., *Il romanzo di Costantinopoli*, Torino, 2010; GIRINON, A., *Constantinople, chez Antonio Baratta: palimpseste ou peinture d'après nature?*, in «Les chantiers de la Création. Revue pluridisciplinaire en Lettres, langues, Arts et Civilisations», 8 (2015) (<https://journals.openedition.org/lcc/1118>).

### Scritti

*Costantinopoli nel 1831, ossia Notizie esatte e recentissime intorno a questa capitale ed agli usi e costumi de' suoi abitanti*, Genova, 1831; *Risposta ad alcune osservazioni sull'opera di Costantinopoli nel 1831: lettere due*, Genova, [1832]; *Cenno geografico storico su i viaggi e le apostoliche fatiche del p. Filippo Grosso da Santia ... nella Cina*, Torino, [post 1835]; *Costantinopoli, effigiata e descritta: con una notizia su le celebri sette chiese dell'Asia minore ed altri siti osservabili del Levante*, Torino, 1840; *Bellezze del Bosforo ossia Panorama del meraviglioso canale di Costantinopoli preceduto da un'accurata descrizione dello stretto dei Dardanelli e del mar di Marmara*, Torino, Fontana, 1841; *Ai reali sposi Vittorio Emanuele duca di Savoia e Maria Adelaide d'Austria, l'Accademia filodrammatica riconoscente: aprile 1842*, Torino, Tip. Fontana, 1842; *Il torinese camposanto effigiato e descritto*, Torino, Tip. Giuseppe Cassone, 1846; *Ritratti*, Torino, Fontana, [1846]; LAS CASES, E., *Memoriale di Sant'Elena, con note istoriche e biografiche dell'avv. A Baratta*, 1-3, Napoli, Stab. Del Guttemberg, 1847-1849; *Nuovo Tèdeum*, [1863]; *Epigrammi editi ed inediti*, Torino 1881; *Epigrammi*, scelti a cura di G. SCOGNAMIGLIO, Roma, Colombo, 1976; Piccablotto, C. A., *Il Baratta ovvero Gli immortali epigrammi del cavaliere senza camicia*, Torino, 1994. Contributi a: *Museo Scientifico Letterario ed Artistico ovvero Scelta raccolta di utili e svariate nozioni [...]*, Torino. I-, 1839-.

### BENSA ENRICO\*

Già applicato dell'Azienda della Real Casa, viene ammesso alla carriera consolare come applicato di 3 classe il 3 febbraio 1849 e destinato a Tunisi (1);

comunicazione di richiamo da Tunisi e di dispensa dal servizio il 24 ottobre 1849 (2).

Con r. d. 21 settembre 1862 nominato console generale di 2 classe e destinato a Tunisi (3); con r. d. 3 maggio 1863 dispensato dal servizio in seguito a sua domanda (4).

1) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 7 febbraio 1849, f. 360, a Geymet a Tunisi; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 180.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 24 ottobre 1849, f. 122, a Bensa.

3) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 623.

4) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 204. Le lagnanze della colonia italiana di Tunisi su Enrico Bensa arrivano in Parlamento (si veda «Gazzetta del Popolo», a. XVI, n. 88, 29 marzo 1863).

## Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 64.

## BENZI RAFFAELE\*

Figlio di Giovanni Battista Benzi e Carla Arecco, nato a Valencia in Spagna, nel 1807 (a), sposa nel 1836 Giovanna Gibson, figlia del signor Giovanni [John] ed Elisabetta, nativa di Londra. Testimoni del matrimonio furono il console di Francia Alessandro Duval, e Enrico Nyssen viceconsole di Toscana (b).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro, *ad vocem*.

b) Certificato di matrimonio del 24 giugno 1836 allegato al rapporto 24 giugno 1836, s.n, conservato in ASTo, *Tunisi*, 3. Giovanni Battista Benzi, il padre, era stato console genovese a Valencia e Commissario delle Relazioni commerciali (VITALE, V., *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, Genova 1934, p. 301).

Volontario a Costantinopoli dal maggio 1825 (1); giovane di lingua soprannumerario il 2 marzo 1827 (2); promosso allievo interprete effettivo il 21 aprile 1828 (3); allievo console di 3 classe il 16 gennaio 1829 e destinato a Tripoli il 24 gennaio 1829 (4); reggente l'agenzia di Tripoli (5) tra il giugno e il luglio 1832; destinato a Tunisi il 4 giugno 1832 (6); allievo console di 2 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza dal 1 gennaio 1832 (7); cancellato dal ruolo degli impiegati consolari nel maggio 1836 mentre è a Tunisi (8); riammissione al servizio nell'agosto 1836 e sua destinazione a Tunisi (9); applicato di 1 classe il 5 gennaio 1839 mentre è a Tunisi (10); viceconsole di 3 classe il 24 marzo

1841 (11); reggente di quel consolato tra l'ottobre 1841 e il giugno 1843 e tra il novembre 1843 e il maggio 1844; destinato a Tangeri come viceconsole il 2 maggio 1844 (12); il 29 maggio 1844 viene richiamato in Patria (13); in aspettativa dal 1 agosto 1844 (14); il 18 marzo 1845 viene richiamato nuovamente al servizio attivo nella sua qualità di viceconsole di 3 classe della I categoria e destinato a Tangeri (15); destinato ad Ibrail quale delegato consolare il 7 maggio 1846 (16) non vi si reca; destinato a Cipro nel luglio del 1846 (17); viceconsole di 2 classe il 17 giugno 1848 (18); console a Cipro il 18 luglio 1849 (19); promosso viceconsole di 1 classe il 28 gennaio 1852 nella sua sede di Cipro (20); il 9 marzo 1852 è destinato a Ginevra come console (21); in data 26 marzo 1855 viene nominato console di I categoria e console generale di II categoria e destinato ad una missione speciale in Messico ed in America centrale (22); agente e console generale di I categoria il 18 luglio 1856 viene inviato in missione straordinaria nei Principati danubiani il 10 agosto 1856, destinato a rappresentare la Sardegna nella Commissione «per la sistemazione dei Principati danubiani» (23).

Il 20 marzo 1859 destinato a Rio de Janeiro come console generale di 1 classe e incaricato d'affari, ma non vi si reca; il 6 novembre 1859 collocato in aspettativa su sua domanda (24); con r. d. 10 marzo 1862 il già console generale di 1 classe in aspettativa, è richiamato in attività e destinato a Nizza (25); con r. d. 4 agosto 1867 è collocato a riposo (26); con r. d. 8 giugno 1868 gli è conferito il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario onorario (27).

1) «Condotto da Truqui come suo segretario particolare» a Costantinopoli: così nella Relazione a S. M. Consolati diversi, nel fasc. «Memorie e relazioni sui consolati 1816-1832», in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207; nel rapporto dell'aprile 1832, conservato in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, 8, Benzi è definito «pillier de la chancellerie».

2) Circolare 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. Viene detto «figlio di un antico console genovese».

3) Giovane di lingua effettivo. ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 21 aprile 1828, f. 6, a Benzi, a decorrere dal 1 gennaio 1828; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 24 gennaio 1829, f. 100, a Benzi; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 24 gennaio 1829, n. 130.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 20 novembre 1830, n. 30, f. 156.

6) *Ibid.*, b. 12, 34, 4 giugno 1832, f. 40, a Benzi.

7) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524.

- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 10 maggio 1836, n. 23, f. 175, per aver contratto matrimonio malgrado il divieto della Segreteria. Nella circolare 62 del 31 maggio 1836, firmata Solaro della Margherita, si ribadisce che la «rigorosa punizione» sarebbe servita come «salutare avvertimento» al rispetto degli ordini superiori.
- 9) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 14 settembre 1836, n. 27, f. 63. Riammissione in servizio nella stessa qualità che aveva prima della sospensione.
- 10) *Ibid.*, b. 13, 40, 15 gennaio 1839, n. 47, f. 147.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 42, 29 marzo 1841, n. 63, f. 76, notizia della promozione mentre è a Tunisi.
- 12) *Ibid.*, b. 14, 43, 2 maggio 1844, n. 104, f. 320.
- 13) *Ibid.*, b. 14, 43, 29 maggio 1844, n. 314, f. 332.
- 14) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 183. In attesa.
- 15) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 11 aprile 1845, n. 321, f. 154. Si veda anche circolare 95 del 9 ottobre 1845.
- 16) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 7 maggio 1846, n. 329, f. 143.
- 17) *Ibid.*, b. 15, 45, 9 luglio 1846, n. 330, f. 228.
- 18) *Ibid.*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 106, f. 166.
- 19) Benzi, a Cipro, chiede al Ministero il rilascio di una patente in cui lo si qualifichi come «console», documento da presentarsi alle autorità ottomane per il berat. Con il dispaccio 17 luglio 1849, n. 113 il Ministero avverte il funzionario che dalla concessione e dal rilascio di tale patente non avrebbe potuto derivargli alcun vantaggio di carriera, né avrebbe dovuto da quella «desumere argomento» per pretendere successivamente un grado superiore (ASTo, *Personale*, b. 28, relazione conservata insieme a promemoria di Benzi [1852]).
- 20) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293; 5 febbraio 1852, n. 130, f. 299.
- 21) *Ibid.*, b. 16, 49, 9 marzo 1852, f. 317, a Benzi.
- 22) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 12 aprile 1855. Se ne dà notizia. Per negoziare Trattati di navigazione e commercio: ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 22 aprile 1855, n. 21, f. 52. Sulla missione di Benzi si veda: ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 119.
- 23) *Ibid.*, b. 211, Personale consolare di prima categoria al 1 gennaio 1857. «Inviato a rappresentare la Sardegna nella Commissione che si raccoglie a Bukarest per la sistemazione dei Principati danubiani in dipendenza delle Convenzioni stipulate a Parigi il 30 marzo 1856»; *Ibid.*, b. 141, Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale, 11 agosto 1856, f. 117 a Durio.

24) ASDMAE, *Personale, I, B* – Benzi, «Raffaele Benzi», Stato dell'11 ottobre 1867, firmato R. Benzi; il r. d. viene confermato il 9 novembre 1861 (ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti*, 1861).

25) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 267.

26) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.

27) ASDMAE, *Personale, I, B* – Benzi, «Raffaele Benzi».

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 287; A-B (1843-1850), f. 39; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 142, «Raffaele Benzi»; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASTo, *Personale*, b. 28, Consolati in Africa e Levante, Promemoria di Raffaele Benzi [s. d. ma 1852]; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 102; ASDMAE, *Personale, I, B* – Benzi, «Raffaele Benzi», Stato dei servizi del Commendatore Raffaele Benzi, agente e console d'Italia in ritiro, Nizza, 11 ottobre 1867.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 66-67.

### Scritti

*Agricoltura, industria, commercio e navigazione nel Dipartimento delle Alpi Marittime*, cenni del commendator Benzi, r. console a Nizza, in data 2 maggio 1863, in *Boll Cons*, 2/1 (1864), p. 259-266.

### BERIO BERNARDO\*

Nato a Pontedassio (Imperia), il 3 agosto 1824 (a); laureato in legge nel 1845; ammesso nello studio dell'avv. Luigi Vigna, collaborando alla stesura del *Dizionario di diritto amministrativo* da questi pubblicato (b). Collabora con *Il Costituzionale subalpino*; alla *Nazione*; all'*Istruttore del popolo* (c).

La richiesta di matrimonio di damigella Marianna del cav. Ferdinando Giuliotti, è presentata in allegato al rapporto 15 ottobre 1860 (d). Muore nel 1897 (e).

a) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 67.

b) Torino, Tip. Elli Favale, 1840-1847.

c) Le notizie nella supplica presentata per essere ammesso all'esame di volontario di prima classe (s. d.) in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Bernardo Berio».

d) Il rapporto ed il suo allegato sono conservati in ASDMAE, *Ibid.*, b. 250; l'autorizzazione è accordata a Berio in udienza 10 novembre 1860 e trasmessa con dispaccio 15 novembre 1860, n. 2 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, 491, 15 novembre 1860, n. 2, f. 253).

e) ASDMAE, *Personale, I*, B26, «Bernardo Berio».

Ammesso come volontario di 1 classe il 14 febbraio 1850 in seguito ad esame di concorso; applicato di cancelleria il 21 dicembre 1850 nel Ministero degli esteri (1); applicato di 4 classe l'11 dicembre 1853 (2); applicato consolare di 2 classe per i consolati di I categoria e destinato a Smirne, il 17 novembre 1854 (3); in missione a Cipro per provvedere alla chiusura del viceconsolato tra il giugno e il luglio 1855; inviato a Costantinopoli nel gennaio del 1856 (4); destinato a Tunisi nel dicembre del 1856 (5) non vi si reca; con decreto ministeriale 22 aprile 1857 Berio viene sospeso per 6 mesi con perdita dello stipendio (6); riammesso in servizio con d. m. 30 agosto 1857 e con d. m. 22 ottobre 1857 destinato all'agenzia consolare di Alessandria d'Egitto (7).

Con d. m. 20 marzo 1859 viceconsole di 2 classe ad Alessandria d'Egitto (8); promosso viceconsole di 1 classe l'11 agosto 1860 (9) e destinato a Bayrouth; con d. m. 30 giugno 1861 è destinato a Smirne (10); con r. d. 28 novembre 1861 è nominato reggente di quel consolato (11); con r. d. 16 aprile 1862 viene nominato console di 2 classe alla stessa residenza (12); con r. d. 11 aprile 1868 promosso console di 1 classe (13); con r. d. 30 agosto 1868 destinato a Galatz (14); con r. d. 4 maggio 1873 destinato a Scutari d'Albania (15); con r. d. 17 ottobre 1878 destinato al Pireo (16); con r. d. 27 febbraio 1881 promosso console generale di 2 classe (17); con r. d. 29 luglio 1882 è destinato a Liverpool (18); con r. d. 20 maggio 1886 promosso console generale di 1 classe (19); con r. d. 12 febbraio 1888 destinato a Tunisi con la qualità di agente e console generale; con r. d. 18 aprile 1889 collocato a disposizione del Ministero (20); con r. d. 29 agosto 1889 viene destinato a Corfù (21); con d. m. 27 novembre 1891 sospeso dal servizio per 35 giorni e perdita di metà dello stipendio; con r. d. dell'8 febbraio 1894 viene collocato a riposo (22).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 189.

2) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro, f. 22.

3) *Ibid.*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 19 novembre 1854, n. 27, f. 9, inviato per surrogare Truqui.

4) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 12 gennaio 1856, n. 1, f. 52.

- 5) *Ibid.*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 22 dicembre 1856, n. 24, c. 85, e in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», 22 dicembre 1856, n. 39, f. 129, a Capello.
- 6) Circolare di Gabinetto a firma Cavour conservata in ASDMAE, *CSAE*, b. 21, 23 aprile 1857. Si veda anche il decreto del 22 aprile 1857, a firma Cavour, conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Bernardo Berio».
- 7) *Ibid.*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 23 ottobre 1857, n. 1358, f. 167, a Berio.
- 8) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859.
- 9) R. d. 11 agosto 1860, conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 10) ASDMAE, *Raccolta dei decreti ministeriali* (1861).
- 11) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 12) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 13) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 839.
- 14) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1211.
- 15) *Ibid.*, 9/1 (1873), p. 628.
- 16) *Ibid.*, 14/2 (1878), p. 569.
- 17) *Ibid.*, 17/1 (1881), p. 403.
- 18) *Ibid.*, 18/1 (1882), p. 221.
- 19) *Ibid.*, 22/1 (1886), p. 853.
- 20) *Boll Mae*, 1 (1889), p. 26.
- 21) *Ibid.*, 2 (1889), p. 30.
- 22) Le notizie relative al periodo 1868-1894 anche in ASDMAE, *Personale*, I, B26, «Bernardo Berio».

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 189; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel du Ministère et du corps diplomatique», [1850-1853], f. 42; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro, f. 22, 125; *Ibid.*, b. 142, «Bernardo Berio»; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 103; 1886, p. 122; ASDMAE, *Personale*, I, B26, «Bernardo Berio».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 67-68.

## Scritti

*Coltivazione e produzione del cotone nell'Asia Minore e specialmente nel distretto di Smirne: relazione [...] del 14 febbraio 1863*, in *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 116-121; *Estratto da rapporto dell'avv. Berio, r. console alle Smirne, in data del 20 giugno 1863*, in *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 354-355; *Commercio e navigazione nel porto di Smirne*, *Ibid.*, 4, (1867-1868), p. 575-584; *Sulle attuali condizioni di Aivali*, *Ibid.*, 4, (1867-1868), p. 1081-1088; *Del commercio e della navigazione di Galatz nel 1868*, *Ibid.*, 6/1 (1869), p. 397-456; *Navigazione e commercio di Kustenggé*, *Ibid.*, 6/1 (1869), p. 458 - 464; *Delle colonie e delle immigrazioni. Considerazioni* (Luglio 1880), *Ibid.*, 16/2, (1880), p. 505-530; *Per la commemorazione del generale Giuseppe Garibaldi: celebrata il 14 giugno 1882 dalla colonia italiana dell'Attica nell'aula dell'Università di Atene*, Pireo, Tipografia Amerolipto, 1882; *Speech of Commander B. Berio, Italian Consul-General*, [Liverpool 1885]; *Discorsi del R. Agente e console generale*, Tunisia, Tip. Finzi, 1888; BERIO, B. – FORTE, N., *Per la premiazione degli allievi della R. Scuola italiana di Corfù nel genetliaco di S. M. la regina Margherita il 20 novembre 1889*, Corfù, G. Nacamulli, 1889; *Navigazione delle varie bandiere negli scali della Reggenza negli anni 1884-1885, 1885-1886, 1886-1887, Tunisi, 6 marzo 1889*, in *Boll Mae*, 1 (1889), p. 377; *Tunisi. Stato civile 1888. Demografia della colonia italiana di Tunisi: rapporto*, *Ibid.*, 1889, Roma, Mantellate, 1891, p. 641 - 645; *Corfù. Rapporto del R. Console generale com. avv. Bernardo Berio (2 giugno 1892)*, in *Emigrazione e colonie: Rapporti dei regi Agenti diplomatici e consolari, pubblicati dal r. Ministero degli affari esteri*, Roma, 1893, p. 357.

## BERZOLESE STEFANO

Nato a Costantinopoli nel [1813] (a). Si sposa nel 1839.

a) Nel 1827 ha «15 anni». Si veda ASTo, *Costantinopoli*, 1, prospetto allegato al rapporto 25 agosto 1827, c. 113/3. Stefano Maria Berzolese, figlio di Giovanni Battista e Marie Sophie Menard, risulta essere nato a Costantinopoli il 14 febbraio 1813 (cfr. Albero genealogico cur. MARANDET – LEGOUX, M. A., in <https://it.geneanet.org>).

Giovane di lingua soprannumerario a Costantinopoli dal 6 aprile 1825 (1); nel 1827 è inviato a studiare la lingue in Libano e successivamente in Egitto (2); effettività a giovane di lingua a Costantinopoli il 21 aprile 1828 con decorrenza 1 gennaio (3); destinato al Regio Consolato di Bayrouth nella sua qualità di allievo console di 3 classe il 19 maggio 1830 (4); allievo console di 2 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (5); reggente il Consolato di Bayrouth tra l'aprile e il giugno 1834 e tra l'aprile e il giugno 1836; applicato consolare di 1 classe il 2 agosto 1837 mentre è a Bayrouth (6); già destinato a Costantinopoli nel settembre 1837 viene inviato a Galatz nell'ottobre 1837 (7); traslocato a Costantinopoli per motivi di salute nell'aprile 1839 (8);

nell'agosto del 1839 cessa di far parte degli ufficiali consolari per aver disatteso gli ordini della Segreteria sposandosi (9); riammesso alla carriera consolare il 19 giugno 1840 (10) e destinato a Galatz; viceconsole di 3 classe il 9 febbraio 1841 è destinato ad Alessandria d'Egitto (11); destinato a Salonicchio quale delegato nell'agosto del 1845 (12); viceconsole di 2 classe il 12 agosto 1847 (13); il 15 giugno 1850 viceconsole di 1 classe con residenza in Galatz, delegato con titolo di console (14); console generale ad Odessa con r. d. 10 marzo 1853 (15) fino al 9 giugno 1856 quando viene messo a riposo (16).

1) Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante, allegato alla circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

2) I due allievi di lingua Tecco e Berzolese nel giugno del 1827 sono di passaggio da Alessandria d'Egitto; arrivano a Beirut nell'agosto del 1827, con destinazione Aleppo (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 15 agosto 1827, n. 3). Nel novembre del 1828 sono autorizzati ad abbandonare il Monte Libano per trasferirsi in Egitto a studiare la lingua araba e turca (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 22 novembre 1828, n. 28, f.87). Nel marzo del 1829 si preparano a lasciare Beirut, diretti ad Alessandria (ASDMAE, *Beirut*, 1, Copialettere 1825-1832, 2 marzo 1829, a Truqui a Costantinopoli) non prima di aver visitato i Luoghi Santi; nel novembre del 1829 sono ammessi al Collegio di Kanca di Cairo (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 25 novembre 1829, n. 33, f. 134). Lasceranno l'Egitto nel settembre del 1830. Berzolese è diretto a Beirut (ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1830-1833, 1 settembre 1830, n. 100).

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 21 aprile 1828, f. 6, a Berzolese; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, f. 14, a Berzolese.

5) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 543.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 5 agosto 1837, n. 25, f. 63.

7) *Ibid.*, b. 13, 39, 28 ottobre 1837, n. 169, f. 90; 27 gennaio 1838, n. 31, f. 128.

8) *Ibid.*, b. 13, 40, 30 aprile 1839, n. 16, f. 209.

9) *Ibid.*, b. 13, 41, 3 agosto 1839, n. 23, f. 59.

10) *Ibid.*, b. 13, 41, 19 giugno 1840, n. 23, f. 212.

11) *Ibid.*, b. 14, 42, 12 febbraio 1841, n. 48, f. 44.

12) *Ibid.*, b. 14, 44, 18 agosto 1845, n. 126, f. 279.

13) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 213. La promozione è comunicata nella circolare 24 ottobre 1847, n. 100.

14) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 giugno 1850, f. 243-244, a Berzolese.

15) *Ibid.*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 127-128, a Tecco.

16) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 10 giugno 1856, n. 908, f. 100; ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 360.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 305; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

### BIANCO GIOVANNI

Nato a Cuneo, stabilito in Zante, viene individuato dalla Segreteria e segnalato all'allora console generale a Corfù Boccardi (a).

a) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 15, 15 dicembre 1821, n. 28, f. 47.

Entrato nel servizio consolare il 1 gennaio 1822 come viceconsole sardo nell'isola di Zante (1); reggente provvisoriamente il Consolato generale di Corfù in assenza del console dal maggio 1822 (2); nel febbraio 1825 viene destinato ai Dardanelli come viceconsole di 4 classe (3); con provvisione di S. M. del 21 marzo 1827 viene destinato a reggere il Consolato di Bayrouth (4); titolo e grado di console nella Siria e Palestina, con residenza a Bayrouth, nel marzo 1830 (5); console di seconda classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (6); nel novembre 1833 viene destinato a reggere il Consolato e agenzia generale di Tripoli con titolo e grado di console reggente (7); sospeso dalle sue funzioni il 27 gennaio 1837 (8); la sospensione viene revocata nell'aprile 1837 (9); nel gennaio 1839 viene richiamato in Patria e il 1 luglio 1840 viene messo in disponibilità (10). Messo a riposo l'8 giugno 1842 (11).

1) ASTo, *Bayrouth*, 3, supplica a firma Bianco del 23 maggio 1842, c. 559. La nomina in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 15, 15 dicembre 1821, n. 28, f. 47.

2) *Ibid.*, *infra*.

3) *Ibid.*, b. 4, 21, 26 febbraio 1825, n. 50, f. 48. Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante, allegato a circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

4) *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. L'autorizzazione alla reggenza anche in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 14, f. 15.

- 5) Il giuramento è del del 17 marzo 1830 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 50).
- 6) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 542.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 78-79, a Bianco.
- 8) *Ibid.*, b. 13, 38, 27 gennaio 1837, f. 137, a Bianco.
- 9) *Ibid.*, b. 13, 39, 22 aprile 1837, f. 6-7, a Bianco. Circolare 67, 4 novembre 1837.
- 10) Il richiamo in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 8 gennaio 1839, n. 45, f. 136-137. Nell'aprile del 1839 si trova ancora a Tripoli (*Ibid.*, b. 13, 40, 16 aprile 1839, n. 47, f. 200-203). La data della collocazione in disponibilità nello stato di servizio allegato alla supplica presentata il 23 maggio 1842, e conservata in ASTo, *Bayrouth*, 3, c. 559. Sulle accuse a Bianco, sulla vendita delle protezioni, si veda ASDMAE, *CSAE*, b. 40, *Copialettere 1834-1835*, 9 dicembre 1835, n. 205.
- 11) Il provvedimento «di riposo» in ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 312.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 312

### BOBONE GIROLAMO

Figlio di Giovanni Battista e Maria Caterina Sartore, nato il 3 gennaio 1794, a Sanremo (Imperia), e battezzato nella parrocchia di S. Siro (a).

a) Fede di nascita conservata in ASTo, *Cairo*, allegata al rapporto 6 ottobre 1827, n. 4.

Viceconsole a Taganrog il 27 febbraio 1819 (1); il 19 febbraio 1825 viceconsole di 4 classe, con funzioni di cancelliere, nel Consolato di Bayrouth con l'incarico di reggere il consolato stesso fino alla nomina del console (2); con sovrana provvisione del 21 marzo 1827 viene promosso viceconsole di 3 classe e destinato a surrogare Giuseppe Magnetto al Gran Cairo (3); console generale di S. M. nel Regno di Portogallo e degli Algarvi, residente a Lisbona, il 27 febbraio 1830 (4); destinato a Barcellona nell'aprile del 1836 (5) si rifiuta di trasferirvisi; dispensato dal servizio il 4 marzo 1837 (6); incaricato d'affari e console generale in Portogallo il 14 maggio 1850 (7); ministro residente, il 9 agosto 1855 (8); il 14 novembre 1855 cessa dalla carica di console generale in Lisbona (9); inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 3 maggio 1857 (10); collocato a riposo il 23 dicembre 1859 (11).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 2, 10, 27 febbraio 1819, n. 4, f. 56.

- 2) *Ibid.*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 11, a Bobone.
- 3) *Provvisone del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 144, a Bobone.
- 4) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 6, 34, 3 marzo 1830, c. 45-46, a Bobone. Stipendio con decorrenza 1 gennaio 1830. Il giuramento è del del 17 marzo 1830 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 51).
- 5) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 47, 1 aprile 1836, f. 85, a Bobone.
- 6) La data del provvedimento in ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 329.
- 7) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 77, 8 giugno 1850, f. 132-133, a Moro console a Lisbona. Il Consolato di Lisbona è riunito alla Legazione in quella città. Circolare del 10 gennaio 1851, n. 119. ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 243.
- 8) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro.
- 9) ASTo, *Decreti Personale*, 15, 1855-1856, f. 91.
- 10) BACINO, F., *Le legazioni sarde a Parigi, Berna, l'Aja, Lisbona e Madrid*, Roma, 1951, p. 16, nota 1.
- 11) *Ibid.*

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 329; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel du Ministère et du corps diplomatique», [1850-1853], f. 82; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro.

### Bibliografia

BALDI, V., *Bobone Girolamo*, in *Dizionario biografico dei liguri dalle origini al 1990*, II, *Consulta ligure delle Associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente*, Genova, 1994, p. 7-8.

### BOGGIANO LAZZARO AGOSTINO

Figlio del Giuseppe Boggiano, già console a Cette (oggi Sète, Francia). Nato ad Alassio (Savona) il 13 settembre 1792 (a).

a) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 18, 23 agosto 1823, n. 48, f. 32. La fede di nascita in ASTo, *Marsiglia*, 3, 5 luglio 1823, n. 448, in allegato.

Cancelliere presso il Consolato di Cette nell'agosto del 1823 (1); viceconsole di 4 classe nel corpo consolare d'Africa e di Levante il 7 novembre 1825 (2) e fungente le veci di cancelliere destinato a Tangeri; reggente di quel consolato dal febbraio al novembre 1827; muore il 13 gennaio 1835 a Tangeri (3).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 18, 23 agosto 1823, n. 48, f. 32, autorizzazione.

2) *Ibid.*, b. 4, 23, 7 novembre 1825, f. 63, a Boggiano.

3) ASTo, *Tangeri*, 2, 15 gennaio 1835, n. 149.

### BONDESIO GIUSEPPE

Nel dicembre del 1832 gli viene accordato il permesso di sposarsi con Annetta Crittiza [o Chiartizza], figlia di Pietro, ex negoziante di Smirne (a).

a) La notizia in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 22 dicembre 1832, f. 99, a Pedemonte mentre è a Genova. La richiesta di sposare a Smirne Annette Chertizza, «fille d'un honnête négociant de ce pays», in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 7, 11 gennaio 1829.

Controllore assistente nel Controllo generale il 13 giugno 1815 (1); il 19 febbraio 1825 destinato come viceconsole di 4 classe, fungente le veci di cancelliere, al Consolato generale di Smirne (2); sin dal 1827 provvisoriamente destinato a Bayrouth come reggente in assenza di Bianco, non vi si reca (3); viceconsole reggente a Smirne in assenza di Montiglio, dal maggio al luglio 1829; destinato ad Alessandria d'Egitto nel maggio del 1830 (4); facente le funzioni di cancelliere presso il R. Consolato generale in Alessandria d'Egitto è promosso a viceconsole di 3 classe il 22 gennaio 1831 (5); viceconsole reggente ad Alessandria d'Egitto dall'ottobre 1831 al settembre 1833; promosso viceconsole di 2 classe e destinato a Bayrouth con la stessa qualità di viceconsole il 30 ottobre 1833 (6); il 16 settembre 1835, viceconsole di 1 classe (7); richiamato in Patria nel novembre 1835 (8); il 14 maggio 1836 promosso console (9) e destinato a Smirne (10); nel febbraio 1841 viene dispensato e richiamato in Patria (11); il 14 dicembre 1841 viene messo a riposo (12).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 505.

2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 11, a Bondesio; *Calendario Regii Stati*, 1824, p. 324: Controllo generale. Divisione IV, «assistente controllore».

- 3) Nel settembre del 1827 la Segreteria suggerisce di affidare la reggenza del Consolato di Beirut a Bondesio in assenza di Bianco (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 20 settembre 1827, n. 8, f. 106). La temporanea «traslocazione» viene meno per l'affidamento all'allievo Pagano dell'incarico (ASTo *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 16 giugno 1828, n. 17, f. 56).
- 4) *Ibid.*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 38, f. 8, a Pedemonte; n. 20, 19 maggio 1830, f. 18.
- 5) *Ibid.*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169-170, a Bondesio.
- 6) *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 87-88, a Bondesio.
- 7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 346.
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 28 novembre 1835, n. 14, f. 64-65.
- 9) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 346.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 13 maggio 1836, f. 176, comunicazione a Bondesio mentre è a Livorno. Si veda anche *Ibid.*, b. 13, 38, 15 agosto 1836, n. 149, f. 48, la richiesta di berat inviata a Costantinopoli.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 42, 11 febbraio 1841, n. 97, f. 36-37, a Bondesio; 12 febbraio 1841, n. 48, f. 42.
- 12) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 346.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 17 (1814-1831), f. 505; 32 (1831-1842), f. 346.

### BORDA GIUSEPPE ALESSANDRO

Nato a Saluzzo (Cuneo) nel 1800.

Nel febbraio 1825 giovane di lingua destinato a Costantinopoli (1); trasferito nel dicembre 1826 a Smirne (2), viene destituito nel marzo del 1827 e richiamato nei Regi Stati (3); riammesso nella sua qualità di giovane di lingua, ossia allievo console di 3 classe il 30 aprile 1828 e destinato a Bona (4); il 19 maggio 1830 viene trasferito a Bayrouth nel ruolo di cancelliere (5); allievo console di 2 classe il 22 gennaio 1831 (6); a Cipro a supporto delle attività di quel Consolato tra il maggio il 1831 e l'agosto 1832; destinato a Tangeri nel novembre 1833 (7); nel gennaio 1835 incaricato delle provvisorie funzioni di viceconsole e cancelliere (8); reggente il Consolato a Tangeri in assenza del titolare per lunghi periodi (tra l'ottobre 1835 e il gennaio 1836; dal marzo all'ottobre 1837; dal marzo 1841 al gennaio 1842); applicato di 1 classe il 9 gennaio 1836 mentre è a Tangeri (9); destinato ad Alessandria d'Egitto nel luglio 1836 non vi si

reca (10); viceconsole di 3 classe il 2 agosto 1837 (11); nel febbraio del 1841 è inviato a Costantinopoli (12); promosso viceconsole di 2 classe il 31 agosto 1843 (13); destinato a Tunisi come reggente dell'agenzia il 2 maggio 1844 (14); «en disponibilité» dal 3 settembre 1844 (15).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 23 febbraio 1825, f. 34, a Borda.
- 2) ASTo, *Smirne*, 1, 17 marzo 1827, n. 20.
- 3) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 5 marzo 1827, n. 83; circolare 27 aprile 1827, Serie Particolare, n. 3.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 30 aprile 1828, f. 31, a Borda. La riammissione a seguito di «pieno ravvedimento de' suoi passati errori» (circolare 1 maggio 1828 ai consoli in Africa e Levante, Serie particolare, n. 4).
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, f. 34-35, a Borda.
- 6) *Ibid.*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Borda, con decorrenza 1 gennaio.
- 7) *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 79, a Bianco.
- 8) L'autorizzazione delle Segreteria *Ibid.*, b. 12, 36, 18 febbraio 1835, n. 31, f. 129.
- 9) *Ibid.*, b. 13, 37, 13 gennaio 1836, n. 240, f. 95 e in ASTo, *Tangeri*, 2, 6 giugno 1836, prot. 23579.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 18 luglio 1836, n. 252, f. 27. Borda, che aveva retto il consolato, aveva espresso il desiderio di non essere sottoposto ad un viceconsole. In previsione dell'arrivo di Baratta, che avrebbe ricoperto il ruolo, lo si trasloca ad Alessandria d'Egitto. Venendo meno l'arrivo di questi, Borda resta a Tangeri ove gli viene affidata la reggenza.
- 11) *Ibid.*, b. 13, 39, 4 agosto 1837, f. 61.
- 12) *Ibid.*, b. 14, 42, 11 febbraio 1841, f. 37.
- 13) *Ibid.*, b. 14, 43, 13 settembre 1843, n. 91, f. 208; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, A-B (1843-1850), f. 283.
- 14) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 2 maggio 1844, n. 104, f. 312 et sqq.
- 15) L'estremo del provvedimento di pensione in AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, *Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850, in parallelo a quello del 1849*, p. 20.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 356; A-B (1843-1850), f. 283; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

**BOREA GIROLAMO FRANCESCO**

Nato a Nizza l'8 marzo 1782, dopo avere prestato servizio nella Marina, si stabilisce a Porto S. Stefano, dove «contrae matrimonio» e risulta possidente (a).

a) ASTo, *Piombino*, 1, documentazione in allegato al rapporto n. 30 del 3 luglio 1816.

Al servizio della Marina dal 1805 al settembre 1811 (1); viceconsole a Porto S. Stefano (2) dal 17 luglio 1816 (3); viene nominato viceconsole di 4 classe all'isola di Rodi nel 1825 (4); con provvisione di S. M. del 21 marzo 1827 viene destinato ad occupare temporaneamente il viceconsolato dei Dardanelli (5); promosso viceconsole di 3 classe il 26 aprile 1828 (6); nominato console generale di 3 classe l'8 dicembre 1830 viene destinato a L'Avana (7) ove non si reca; console generale di 2 classe all'Avana dal 1831 (8); console generale effettivo di 1 classe a Roma il 30 ottobre 1833 (9); a riposo il 13 luglio 1849 (10).

1) ASTo, *Dardanelli*, 22 luglio 1827, n. 26, in allegato, stato di servizio nella Marina del 5 ottobre 1811. Le sue dimissioni dopo aver servito per «81 mesi e 25 giorni» sui bastimenti di S. M.

2) Viceconsolato dipendente da Piombino.

3) La sua nomina è approvata con dispaccio 17 luglio 1816 (ASTo, *Piombino*, 1, 30 agosto 1816, n. 43).

4) Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante, allegato a circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

5) *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 134, a Borea.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 9, f. 24; circolare del 1 maggio 1828, Serie particolare, n. 4; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 8 dicembre 1830, n. 14, f. 166, a Borea; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 8 dicembre 1830, n. 153. L'art. 10, capo II, della Tabella B allegata alle *Regie patenti con cui S.M. circoscrivendo a tutto l'esercizio 1832 l'effetto delle patenti del 27 novembre 1816, stabilisce quali regole economiche debba dal 1833 in poi essere retta l'Amministrazione [...]*, del 17 dicembre 1832, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 531, stabilì che fino a quando Borea non avesse ricevuto la nuova destinazione, avrebbe continuato a «percevere» lo stipendio di viceconsole nel Levante invece di quello di console generale a Cuba.

8) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, c. 47; *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 536.

9) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 41, 9 novembre 1833, f. 30-31, a Borea. Il giuramento è del 14 dicembre 1833 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 79).

10) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 74, 13 luglio 1849, f. 245, a Borea.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 357; A-B (1843-1850), f. 284; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 47; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### BOSGIOVICH FRANCESCO

Nato a Costantinopoli il 19 ottobre 1799 da Michele, primo dragomanno e consigliere di Legazione di Prussia in Costantinopoli (a), e da Maria Testa di Costantinopoli. Naturalizzato il 16 dicembre 1834 (b).

a) Michele, che era stato primo dragomanno e consigliere di Legazione di Prussia in Costantinopoli, muore nel 1832 (ASTo, *Smirne*, 1, 18 aprile 1832, n. 119). «Mr. Bosgiovich, fils du premier drogman de Prusse, homme de 30 ans, ignorant en toute chose, il est le seul Perote qui ne parle pas français. Il ne sait que l'italien. Il parle la langue turque assez bien et avec assez de facilité et il parviendra peut être à écrire et à traduire assez correctement [...]», in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 8, «Aprile 1832», Rapport sur la Légation du Roi à Constantinople à l'époque de la mort du Marquis Gropallo, [s. d.].

b) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 391.

Entra al servizio della Legazione sarda a Costantinopoli nell'aprile del 1824 come giovane di lingua (1); il 3 marzo del 1827 viene destinato alla cancelleria consolare di Smirne come dragomanno di 3 classe (2); il 30 ottobre 1833 è nominato 3 dragomanno della Legazione a Costantinopoli ed ivi destinato (3); 2 dragomanno il 29 febbraio 1840 (4); 1 dragomanno il 3 giugno 1848 (5); messo a riposo nel 1849 (6); nel novembre del 1852 si dà facoltà all'incaricato di Costantinopoli di valersi, se necessario, della sua collaborazione (7); risulta consigliere dragomannale fino al 1853 (8).

1) La nomina a giovane di lingua per parte di Lord Strangford è del 29 aprile 1824. Essa è conservata in allegato al rapporto 6 maggio 1824, n. 14, Sauli a Sallier della Torre, in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4. Nel 1825 nel prospetto della

Legazione di S.M. in Costantinopoli, allegato alla circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1, risulta giovane di lingua effettivo. Bosgiovich è «accettato» a servizio «sulle istanze di Lord Strangford» (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 207, «Memorie e relazioni sui consolati, 1816-1832», Relazione sui consolati del Levante, [s. d. ma presumibilmente 1826]).

2) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 5 marzo 1827, n. 83; circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 87, a Bosgiovich.

4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 391. La nomina è annunciata in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 24 aprile 1840, n. 36, f. 180.

5) *Ibid.*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 172, f. 169-170.

6) «In ragione di età e di salute» *Ibid.*, b. 16, 48, 29 novembre 1849, n. 208, f. 140.

7) *Ibid.*, b. 16, 50, 14 novembre 1852, a Bosgiovich a Torino. Gli è consentito di collaborare sebbene messo a riposo (ASTo, *Costantinopoli*, 5, 15 maggio 1853, conf. 21, c. 884).

8) Nell'aprile del 1853 Bosgiovich cessa «di intervenire al dragomannato» (ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», f. 17).

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 391; A-B (1843-1850), f. 302; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 44; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### BOSIO ONORATO\*

Nato a Bayrouth (Beirut) il 23 settembre 1832 (a), Bosio «conosce bene la lingua araba letterale, parla correntemente la volgare, e mediocrementemente la turca» (b). Bosio è giovine «educato nei collegi del Libano» (c).

a) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 101.

b) ASTo, *Tunisi*, 5, gennaio 1853, confidenziale/26.

c) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 9 agosto 1851, n. 264, c. 159; b. 16, 49, 19 giugno 1852, n. 44, f. 367.

Volontario alla Direzione generale delle Poste (1) il 4 aprile 1850 poi applicato il 22 maggio 1851; ammesso come applicato di 3 classe nei consolati, il 10 giugno 1852 viene destinato a Tunisi (2); inviato a Costantinopoli il 19 marzo

1855 (3); con decreto 19 luglio 1855 promosso applicato di 2 classe (4); già destinato a Bayrouth nel novembre 1855 come applicato, viene invece inviato in Alessandria d'Egitto nel febbraio 1856 (5); con d. m. 23 ottobre 1857 viene traslocato da Alessandria d'Egitto a Costantinopoli (6); con d. m. 12 maggio 1858 confermato al Consolato di Alessandria d'Egitto, dove viene chiamato a fare ritorno (7).

Il 20 marzo 1859 nominato viceconsole di 2 classe a Bayrouth (8); viceconsole di 1 classe l'8 luglio 1860 (9); l'11 agosto 1860 è destinato ad Alessandria d'Egitto (10); il 31 marzo 1862 è destinato ad accompagnare la missione in Persia (11); con r. d. 16 aprile 1862 promosso console di 2 classe (12); con decreto 3 maggio 1863 destinato a Trebisonda (13); con r. d. 18 marzo 1866 collocato a disposizione del Ministero e con r. d. 7 giugno 1866 destinato a Scutari (14); con r. d. 21 marzo 1867, collocato a disposizione del Ministero (15); con r. d. 22 marzo 1868 destinato a Tripoli (16); con r. d. 10 maggio 1868 promosso console di 1 classe (17); con r. d. 17 giugno 1875 è collocato a disposizione del Ministero (18); con r. d. 10 febbraio 1876 è richiamato in servizio nella stessa qualità e con il precedente grado di anzianità (19); con r. d. 9 novembre 1876 è destinato a Malaga (20); il 20 dicembre 1879 muore in servizio nella sua destinazione (21).

1) Accenni nel dispaccio 9 agosto 1851, n. 264, in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, f. 159.

2) *Ibid.*, b. 16, 49, 19 giugno 1852, n. 44, f. 366-367. Bosio avrebbe potuto prestare anche «opera di dragomannato».

3) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 20 marzo 1855, a Alloat, f. 33.

4) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 23 luglio 1855, n. 29, f. 59.

5) *Ibid.*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 14 febbraio 1856, n. 4, f. 81. Nel maggio del 1857, appena autorizzato al congedo «parte per Bayrouth onde proseguire per Aleppo, Caramania etc. allo scopo di eseguire una commissione affidatagli dall'Amministrazione della Lista civile» (ASDMAE, *CSAE*, b. 42, Copialettere 1853-1859, alle date 22 maggio 1857, n. 1/personale).

6) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 28 ottobre 1857, n. 3, f. 155.

7) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 13 maggio 1858, n. 6, f. 180, a Gobbi.

- 8) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859. Si veda anche ASDMAE, *CSAE*, b. 21, 11 marzo 1859, pers. 7.
- 9) R. d. 8 luglio 1860, in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 10) Dispaccio 20 agosto 1860, n. 73, Cavour a Gobbi, in ASDMAE, *CSAE*, b. 42, Copialettere 1860-1862.
- 11) ASDMAE, *Scritture Ministero*, 392, 31 marzo 1862, n. 58, a Bruno ad Alessandria d'Egitto: «per la sua perizia nelle lingue araba e turca e per la conoscenza di parte dei Paesi che la missione è chiamata a percorrere».
- 12) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 13) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 204.
- 14) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 717.
- 15) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1075.
- 16) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 739.
- 17) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 951.
- 18) *Ibid.*, 11/2 (1875), p. 75.
- 19) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 101-102.
- 20) *Boll Cons*, 12/2 (1876), p. 731.
- 21) ASDMAE, *Personale*, Serie I, B11, «Onorato Bosio».

### Fonti

ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE. *Personale*, Serie I, B11, «Onorato Bosio»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 104.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 101-102.

### Scritti

*Sericoltura nel distretto di Trebisonda*, in *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 830-833.

### Fotografie e materiale iconografico

MONTABONE, L., *Ricordi del viaggio in Persia della missione italiana 1862*: album, 60 fotografie, conservato a Venezia, in *Biblioteca Nazionale Marciana*, 138.C.88. Le immagini, digitalizzate, al link: [bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/eventi/unitaliano-persia/ricordi-del-viaggio-persia](http://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/eventi/unitaliano-persia/ricordi-del-viaggio-persia). Bosio in posa davanti alla sede consolare, con i componenti della missione. Esemplari dell'album sono conservati anche nella Biblioteca reale di Torino e nella Biblioteca del Ministero degli affari esteri. PIEMON-

TESE, A. M., *The Photograph Album of the Italian Diplomatic Mission to Persia (Summer 1862)*, in «East and West», 6. 22/3-4 (1972), p. 249-311.

## BOTTARO COSTA FRANCESCO

Nato a Genova da Giovanni Battista di Andrea e Maria Toscano di Bartolomeo il 6 maggio 1808 (a).

a) Fede di battesimo, nella parrocchia di San Salvatore a Genova, conservata in ASTo, *Gibilterra*, 2 (1830-1839), 28 febbraio 1832, n. 47 in allegato.

Assunto come cancelliere di Consolato a Gibilterra sin dall'agosto 1830 (1), ne diviene cancelliere effettivo l'11 aprile 1832 (2); nominato applicato consolare di 3 classe il 24 agosto 1836 e destinato in Algeri (3); il 4 ottobre 1837 messo a disposizione nella R. Segreteria (4); destinato nuovamente Gibilterra nel 1838 (5); nell'aprile del 1839 viene destinato a Cipro ove non si reca (6); nel giugno 1839 inviato a Galatz (7); applicato consolare di 2 classe il 18 settembre 1841 mentre è a Galatz (8); nel novembre del 1842 viene destinato ad Alessandria d'Egitto (9). «Destitué p. inconduite» il 9 dicembre 1843 (10).

1) ASTo, *Gibilterra*, 2 (1830-1839), agosto 1830, infra.

2) ASTo, *Protocolli Consolati*, Gibilterra, 45, 11 aprile 1832, n. 18.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 12 settembre 1836, f. 57; ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 49, 12 settembre 1836, f. 124-125, a Bottaro Costa.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 4 ottobre 1837, f. 81, a Bottaro Costa; si veda anche Bottaro a Solaro, 8 ottobre 1837, in ASTo, *Algeri*, 3.

5) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 54, 10 agosto 1838, n. 3, f. 87-88. Bottaro Costa su sua richiesta è stato nuovamente destinato a Gibilterra.

6) *Ibid.*, b. 9, 55, 2 aprile 1839, f. 177-178, a Bottaro.

7) *Ibid.*, b. 9, 56, 22 giugno 1839, f. 52-53, a Bottaro.

8) La «provvisione» è annunciata in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 14 settembre 1841, n. 37, f. 209.

9) *Ibid.*, b. 14, 43, 18 novembre 1842, n. 44, f. 5; 21 dicembre 1842, n. 88, f. 29-30.

10) Così nel registro conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850); ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 9 dicembre 1843, f. 245, a Bottaro Costa. Sui motivi che portarono alla destituzione si veda ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211, fascicolo relativo.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 395; A-B (1843-1850), f. 308; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

**BRIZIO ALESSANDRO**

Nato a Torino il 7 novembre 1806 (a).

a) Consolato generale di S. M. Sarda in Smirne, Stato degli ufficiali [...], 28 gennaio 1835, conservato in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3.

Allievo console di 3 classe, il 19 febbraio 1825 viene destinato a Tunisi (1); allievo console della 2 classe il 22 gennaio 1831 (2); allievo console di 1 classe, il 17 dicembre 1832 (3); destinato a Smirne nel 1833; viceconsole di 3 classe il 9 gennaio 1836, viene destinato a Tangeri come reggente (4), poi nel maggio del 1836, ad Alessandria d'Egitto (5); nel giugno del 1839 rinuncia alla carriera nel Levante per motivi di salute e non rientra dal congedo (6); nel febbraio del 1841 viene destinato a Tangeri e nel marzo del 1841 nominato reggente in assenza del titolare (7); inviato a Costantinopoli nel maggio del 1844 (8) viene nominato viceconsole di 2 classe il 3 settembre 1844 (9); destinato a Varna nel febbraio del 1848 (10) non vi si reca; console reggente a Tripoli il 12 giugno 1849 dove viene traslocato (11). Deceduto il 13 agosto 1850 a Tripoli per *cholera morbus* (12).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 12, a Filippi; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 32, a Brizio.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Brizio, con decorrenza 1 gennaio.

3) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524, a decorrere dal 1 gennaio 1833.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 12 gennaio 1836, n. 54, f. 89; circolare 61 dell'8 gennaio 1836.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 23 maggio 1836, n. 57, f. 184, per supportare Baratta nella reggenza del Consolato di Alessandria d'Egitto fino all'arrivo del titolare Ermirio. Al momento dell'arrivo di Ermirio Brizio avrebbe assunto l'incarico di viceconsole.

6) *Ibid.*, b. 13, 41, 23 giugno 1839, n. 26, f. 33.

- 7) *Ibid.*, b. 14, 42, 11 febbraio 1841, n. 276, f. 38, notizia del suo trasferimento per ragioni di salute a Tangeri. Qui avrebbe retto il Consolato in assenza del titolare (*Ibid.*, b. 14, 42, 19 marzo 1841, n. 278, f. 67). La reggenza verrà tuttavia esercitata da Borda.
- 8) *Ibid.*, b. 14, 43, 18 maggio 1844, n. 100, f. 324, come viceconsole con funzione di cancelliere.
- 9) *Ibid.*, b. 14, 43, 7 settembre 1844, n. 106, f. 405.
- 10) *Ibid.*, b. 15, 47, 17 febbraio 1848, f. 38, a Navone a Varna. La destinazione è proposta a Brizio per mezzo di Tecco (*Ibid.*, b. 15, 47, 17 febbraio 1848, n. 166, f. 44).
- 11) *Ibid.*, b. 16, 48, 15 giugno 1849, f. 22-23, a Colli.
- 12) ASTo, *Tripoli*, 5, 14 agosto 1850, n. 591, c. 174; circolare 119 del 10 gennaio 1851.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 411; A-B (1843-1850), f. 332; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165 e in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, datato 28 gennaio 1835.

### BRUNO GIUSEPPE FRANCESCO DOMENICO

Avvocato, nato a Leini, provincia di Torino, il 5 novembre 1810. Figlio di Giuseppe Antonio, avvocato, e consigliere d'appello, già prefetto del Tribunale di Torino, presidente del Magistrato di prima istanza a Torino, e Luigia De Alberti (a). Conosce la lingua francese, inglese, spagnola «ed ha qualche nozione d'arabo volgare» (b).

a) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167, «Domenico Bruno»; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 18 gennaio 1852, n. 12, f. 286, a Castellinard. Comunicazione della morte del padre.

b) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giuseppe Malmusi», in forma anomala, nel foglio informativo del console Malmusi.

Volontario presso il Consolato di Milano il 29 maggio 1838 (1); applicato consolare di 3 classe della prima categoria il 5 gennaio 1839 viene destinato ad Alessandria d'Egitto (2); nel dicembre 1842 viene destinato a Tangeri (3); applicato consolare di 2 classe il 26 settembre 1845 (4); destinato a Tunisi nell'ottobre 1846, non vi si reca (5); nel giugno del 1848 gli viene accordato un

congedo illimitato (6); destinato a Tangeri nel maggio del 1849 (7); applicato consolare di 1 classe il 12 giugno 1849 (8); viceconsole di 3 classe il 28 gennaio del 1852 mentre è a Tangeri (9); richiamato a Torino il 10 gennaio del 1853 (10); destinato all'Agenzia e Consolato generale di Tunisi il 14 giugno 1853, mentre è in congedo (11); viceconsole reggente dell'Agenzia e Consolato generale in Tunisi dal luglio al settembre 1854 (12); destinato a Costantinopoli il 29 luglio del 1854 (13); richiamato a Torino il 20 marzo 1855 è aggregato al Ministero (14); con decreto 28 dicembre 1855 viene destinato ad esercitare le funzioni di viceconsole presso l'agenzia e Consolato generale di Tangeri (15); richiamato in Patria l'11 marzo 1859 (16).

In aspettativa il 20 marzo 1859, con decorrenza 1 aprile 1859 (17); con decreto 26 dicembre 1860 collocato a riposo (18); con r. d. 14 aprile 1861 gli viene concesso il grado di console a titolo onorario (19).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 54, 4 giugno 1838, n. 588, f. 10.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 12 gennaio 1839, n. 28, f. 144.
- 3) *Ibid.*, b. 14, 43, 21 dicembre 1842, n. 88, f. 29
- 4) *Ibid.*, b. 14, 44, 29 settembre 1845, n. 324, f. 303; circolare 95 del 9 ottobre 1845.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 6 ottobre 1846, n. 331, f. 269, tuttavia l'anno dopo si determina che – una volta terminato il congedo con il quale ha lasciato Tangeri nel marzo 1847 - ritorni in quella sede (*Ibid.*, b. 15, 46, 1 giugno 1847, n. 146, f. 171).
- 6) *Ibid.*, b. 15, 47, 5 giugno 1848, f. 146, a Bruno, mentre è in congedo a Torino.
- 7) *Ibid.*, b. 16, 48, 23 maggio 1849, n. 348, f. 8, a Tangeri. Si annuncia il prossimo arrivo di Bruno.
- 8) *Ibid.*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Bruno. La destinazione indicata nel provvedimento è Tunisi, differentemente da quanto stabilito e avvenuto.
- 9) *Ibid.*, b. 16, 49, 30 gennaio 1852, f. 299, a Castellinard. Il decreto ministeriale è del 6 febbraio 1852 (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167).
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 10 gennaio 1853, n. 12, f. 69-71.
- 11) *Ibid.*, b. 16, 50, 14 giugno 1853, f. 200, a Bruno.
- 12) L'autorizzazione alla reggenza *Ibid.*, b. 16, 52, 16 giugno 1854, n. 11, f. 26.
- 13) *Ibid.*, b. 16, 52, 29 luglio 1854, n. 14, a Bruno.
- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 20 marzo 1855, f. 35, a Tecco.
- 15) *Ibid.*, 29 dicembre 1855, f. 72, a Bruno.
- 16) *Ibid.*, 11 marzo 1859, 2/pers, a Malmusi.

- 17) *Ibid.*, 22 marzo 1859, f. 185, a Bruno.  
 18) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167.  
 19) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti*, 1861.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 418; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 140, «Personale della segreteria del Corpo diplomatico di S. M. e presso Sua Maestà, del Ministero sardo e de' Ministeri stranieri» (1848-1850), c. 85; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 167, «Bruno».

### BUSSONE GIAMBATTISTA

Giovanni Battista Bussone è nato nel giugno del 1774 a Saluzzo (Cuneo) (1). Già sottotenente del Corpo del genio, nel periodo napoleonico prende servizio «sotto il Governo francese» e viene promosso fino al grado di capitano comandante dell'artiglieria (b).

- a) ASTo, Algeri, 1, 16 ottobre 1828, n. 25, allegato.  
 b) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 216; nella supplica specifica di aver domandato «un consolato per non aver potuto ottenere servizio nelle Armate di S. M.».

Viceconsole facente le veci di cancelliere presso l'Agenzia e Consolato generale in Algeri nel 1826 (1); con lettera del dicembre 1826 la Segreteria degli esteri approva la sua nomina a viceconsole in Bona (2); richiamato da Dattili a Tabarca, nel giugno 1830 (3) viene destinato nuovamente a Bona nell'agosto del 1830 (4); richiamato nei Regi Stati il 16 ottobre 1830 (5); viceconsole di 3 classe il 17 dicembre 1832 (6); muore nel 1833 (7).

- 1) La destinazione in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 24, 18 gennaio 1826, f. 47, a Bussone.  
 2) Con lettera del dicembre 1826 la Segreteria degli esteri approva la sua nomina a viceconsole in Bona. Il riferimento nelle istruzioni trasmesse da Dattili al viceconsole il 28 marzo 1827 (in ASTo, *Algeri*, 1).  
 3) ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1830-1835, 26 giugno 1830, n. 107.  
 4) ASTo, *Tunisi*, 2, 5 agosto 1830, n. 112.  
 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 16 ottobre 1830, n. 25, f. 148.

6) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524, con decorrenza 1 gennaio 1833.

7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 428. Alla moglie Felicita, viene attribuita una pensione di 300 £ il 6 maggio 1833.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 32 (1831-1842), f. 428.

## CALOSSO EMILIO

Nato a Pinerolo (Torino) il 28 giugno 1821 da Giovanni Timoteo, colonnello di cavalleria in ritiro e la contessa Secondina Tarini Imperiale di Milazzo. Parla il francese e l'inglese (a).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Emilio Calosso». Sul padre, Giovanni Timoteo, si veda: COSTANZA, M., *Antonio Baratta e Giovanni Timoteo Calosso: due sudditi 'sardi' nella Costantinopoli di Mahmud II*, in «Oriente Moderno», N.S., 24 (85), 1 (2005), p. 37-55.

Allievo console di 3 classe di I categoria il 6 maggio 1833 (1); anzianità a partire dal mese di settembre 1837, quando entra in servizio a Costantinopoli (2); delegato dell'Ufficio sanitario in Costantinopoli con giuramento del 7 ottobre 1841 (3); applicato di 2 classe il 16 settembre 1845 (4) mentre è a Costantinopoli (5); destinato ad Alessandria d'Egitto nel settembre 1847 (6); applicato di 1 classe effettivo, il 12 giugno 1849 (7); destinato a Tunisi il 17 giugno 1850 (8); viceconsole di 3 classe, il 28 gennaio 1852 (9); il 10 marzo 1853 è destinato come viceconsole a Marsiglia (10); con d. m. 29 dicembre 1854 è destinato come viceconsole presso il Consolato di Ginevra (11); viceconsole di 2 classe nella prima categoria il 13 gennaio 1856 (12); con d. m. 29 giugno 1858 viceconsole presso il Consolato generale in Livorno (13); il 29 marzo del 1859 collocato in aspettativa con decorrenza 1 aprile e il 1 settembre 1860 è collocato a riposo (14).

1) La notizia è comunicata a Truqui, a Costantinopoli, il 24 agosto 1833 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, n. 92, f. 39-40). Calosso per la giovane età è esentato dal prestare servizio. In ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 16, 1 aprile 1833.

2) Calosso entra in servizio effettivo una volta ritornato dal Collegio di Smirne, ove aveva studiato. Nel settembre 1837 si comunica la sua collaborazione con la cancel-

leria consolare sotto la guida di Lenchantin (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 27 settembre 1837, n. 60, c. 224).

3) *Ibid.*, b. 11, «*Giuramenti* [...]».

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 29 settembre 1845, n. 128, f. 303.

5) Circolare 95, del 9 ottobre 1845.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 6 settembre 1847, n. 172, f. 288.

7) *Ibid.*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Calosso.

8) *Ibid.*, b. 16, 48, 17 giugno 1850, f. 239, a Calosso,.

9) *Ibid.*, b. 16, 49, 28 gennaio 1852, n. 280, f. 293.

10) *Ibid.*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 128, a Tecco.

11) ASTo, Personale, b. 28, decreto del Ministero degli affari esteri del 29 dicembre 1854.

12) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 14 gennaio 1856, n. 80, f. 86, a Calosso.

13) ASTo, Personale, b. 28, d. m. 29 giugno 1858.

14) R. d. 1 settembre 1860 conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 16; C (1843-1850), f. 22; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 142, «Emilio Calosso»; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

## CAPELLO GIOVANNI\*

Nato nell'ottobre 1818 a Quargnento (Alessandria) da Carlo Giuseppe e Maria. Sposa Camilla Lunel dei conti Lunel di Cortemiglia. Laureato in Legge. Muore a Torino il 3 gennaio 1888 (a). Conosce la lingua francese, «non è ignaro della lingua araba oltre la latina» (b). Muore a Torino il 3 gennaio 1888 (c).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Giovanni Capello»; *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 135-136.

b) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor avvocato Giovanni Capello, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco.

c) ASDMAE, Personale, Serie I, C2, «Giovanni Capello».

Ammesso come volontario e destinato presso il Consolato generale di Milano nel febbraio del 1842 (1); «primo fra i volontari destinati alla carriera dei consolati» viene destinato a Trieste il 24 gennaio 1844 con funzioni di viceconsole e cancelliere (2); applicato consolare di 3 classe il 22 febbraio 1845 e destinato a Gerusalemme (3); nominato applicato consolare di 2 classe il 12 giugno 1849 (4); destinato ad Alessandria d'Egitto nel luglio 1849 (5); applicato di 1 classe il 28 gennaio 1852 (6); nell'ottobre del 1852 destinato alle funzioni di cancelliere per gli affari di natura consolare presso la R. Legazione di Roma (7) non vi si reca; destinato a Costantinopoli nel novembre del 1852 (8); richiamato a Torino nel luglio 1854 (9); nominato viceconsole di 3 classe il 24 dicembre 1854 (10) e con d. m. del 29 dicembre 1854 destinato come viceconsole al Consolato generale di Lione (11); con r. d. del 6 gennaio 1856 viene destinato a reggere il Consolato di Costantinopoli (12); nominato reggente del Consolato di Smirne con decreto 21 dicembre 1856 (13); con d. m. 22 aprile 1857 Capello viene sospeso per 6 mesi con perdita dello stipendio (14); riammesso in servizio con decreto 30 agosto 1857 (15) e collocato a disposizione del Ministero (16).

Il 20 marzo 1859 viene nominato console di 2 classe e destinato a Galatz pur restando al Ministero (17); l'11 agosto 1860 è destinato al Consolato di Ginevra (18); il 22 settembre 1860 è promosso console di 1 classe (19); con r. d. 10 luglio 1864 promosso console generale di seconda classe (20); con r. d. 11 marzo 1865 traslocato ad Atene (21); con r. d. 24 settembre 1868 trasferito a Lione (22); con r. d. 15 agosto 1869 destinato a Liverpool (23); con r. d. 15 settembre 1873 è promosso console generale di 1 classe (24); con r. d. 15 dicembre 1881 è collocato a riposo (25).

1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 10, 60, 24 febbraio 1842, n. 821, f. 183; ASTo, *Personale*, b. 28, Stato dei volontari addetti a diversi regi consolati, 1843.

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 24 gennaio 1844, n. 196, f. 93-94.

3) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 55; anche in circolare 95 del 9 ottobre 1845.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Cappello.

5) *Ibid.*, b. 16, 48, 9 luglio 1849, n. 59, f. 43.

6) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.

7) *Ibid.*, b. 16, 50, 29 ottobre 1852, n. 292, a Tecco, f. 27. A Roma sarà destinato Raffo.

8) *Ibid.*, b. 16, 50, 23 novembre 1852, a Tecco, f. 39.

9) *Ibid.*, b. 16, 52, 29 luglio 1854, n. 21, a Tecco.

- 10) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 24 dicembre 1854, a Capello, f. 22.
- 11) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. del 29 dicembre 1854.
- 12) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza con Costantinopoli, 9 gennaio 1856, n. 1, f. 77 e ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare, 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere affari del personale», 9 gennaio 1856, a Capello a Lione, f. 85. Regia patente in *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 12.
- 13) *Ibid.*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», dispaccio del 22 dicembre 1856 nel quale si dà conto della nomina a Smirne. Non vi si recherà perché sospeso. La regia patente di nomina, che verrà annullata, del 31 gennaio 1857, *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 3/1857.
- 14) Circolare di Gabinetto conservata in ASDMAE, *CSAE*, b. 21, 23 aprile 1857 e d. m. 22 aprile 1857. Il d. m. in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 15) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 28 ottobre 1857, n. 3, f. 155.
- 16) Su sua richiesta di rimanere in Patria, *Ibid.*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 28 ottobre 1857, n. 3, f. 155.
- 17) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 marzo 1859, f. 206, a G. Carpenetti.
- 18) R. d. 11 agosto 1860, *Ibid.*, b. 146. La patente di nomina *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 60/1860.
- 19) R. d. 22 settembre 1860, *Ibid.*, b. 146.
- 20) *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 1052.
- 21) *Ibid.*, 3/2 (1865-1866), p. 716.
- 22) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1273.
- 23) *Ibid.*, 5/2 (1869), p. 159.
- 24) *Ibid.*, 9/2 (1873), p. 358.
- 25) *Ibid.*, 18/1 (1882), p. 137.

## Fonti

ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35v e 92; *Ibid.*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Avvocato Giovanni Capello, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 106-107; *Ibid.*, b. 142, «Giovanni Capello»; ASDMAE. Personale, Serie I, C2, «Giovanni Capello».

## Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 135-136.

## Scritti

*Movimento della navigazione nazionale diretta e indiretta nei porti del distretto consolare d'Atene nell'anno 1867 in confronto coll'anno 1866*, in *Boll Cons*, 4 (1867-1868), p. 945-947; *Appunti sul commercio della Gran Bretagna nel 1868*, *Ibid.*, 6/2 (1870), p. 238-256; *Importazioni ed esportazioni in Inghilterra e navigazione del porto di Liverpool*, *Ibid.*, 15/2 (1879), p. 597-600; CAPELLO, G. - LUNEL DI CORTEMIGLIA, C., *La storia patria dall'anno 476 al 1850: narrata in forma poetica*, Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia, 1895-1896, 3 voll.

## CARPENETTI GIACOMO

Giacomo Ambrogio, nato a Genova l'8 dicembre 1806, da Felice di Antonio e Maria Maddalena Benso (a) Il 18 agosto 1846 Carpenetti chiede l'autorizzazione di sposare Elena Rossoni (b); la morte di Elena Rossoni, ormai moglie del delegato, avvenuta nel settembre 1849, è comunicata dal console di Alessandria d'Egitto (c).

a) Fede di nascita conservata in ASTo, *Cipro*, 1.

b) ASDMAE, *Scritture Ministero*, b. 400, alla data il permesso gli è negato.

c) ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, 21 settembre 1849, n. 537; 28 novembre 1849, n. 540.

Applicato volontario al Consolato di Cipro, il 2 novembre 1825 (1); tra l'aprile 1831 e il settembre 1832 reggente il Consolato di Cipro; rientra in Patria per assolvere il servizio di leva nel settembre del 1832; segretario interprete del generale Montiglio nella temporanea missione presso il Bey e la Reggenza di Tunisi, il 12 febbraio 1833 (2); allievo console di 2 classe il 30 ottobre 1833 e destinato al viceconsolato di Cipro (3); sospeso nel dicembre 1836, viene richiamato in Patria nel marzo del 1837 (4); a Tripoli quale applicato di 2 classe nel settembre 1837 con condizione di far le veci di dragomanno (5); nominato applicato di 1 classe il 9 febbraio 1841 (6); viceconsole di 3 classe il 9 gennaio 1842 (7); destinato a Tunisi nel settembre 1846 per disimpegnare le funzioni di viceconsole e dragomanno (8); il 16 ottobre 1847 promosso viceconsole di 2 classe (9); nel giugno del 1848 destinato a Varna ma nel settembre del 1848 è traslocato a Cairo (10); destinato alla delegazione di Ibrail il 9 ottobre 1849 (11); viceconsole di 1 classe il 28 gennaio 1852 (12); con titolo

onorario di console il 10 marzo 1853 è destinato a Galatz (13); il 20 marzo 1859 viene messo a riposo (14).

1) La prima adesione della Segreteria al progetto di G. B. Carpenetti di portare a Cipro con sé il fratello Giacomo in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, 22, 25 giugno 1825, f. 11 -12, a G. B. Carpenetti. L'entrata in servizio corrisponde al suo arrivo a Cipro. Durante il suo soggiorno in Cipro «si dedicò ad un profondo studio della lingua turca, non senza suoi grandi sacrifici pecuniari, dovendo pagare ad un maestro Costantinopolitano [...] l'annua somma di £ 600 oltre i regali d'uso e procurarsi i libri che gli costarono non poco per essere manoscritti, spese ch'erano troppo a lui sensibili, che nella semplice sua qualità di applicato volontario al vice consolato di Cipro non godeva d'alcuno stipendio e gratificazione di sorta» (Memoriale su Giacomo Carpenetti, conservato in ASTo, *Tripoli*, 4, senza data, c. 241). Un secondo memoriale di G. B. Carpenetti, a favore del fratello, in ASTo, *Costantinopoli*, 2, 15 dicembre 1831, c. 49, a Sallier della Torre.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 12 febbraio 1833, f. 128, a G. Carpenetti.

3) *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 89-90, a G. Carpenetti a Genova. Per avere retto in assenza del fratello il viceconsolato di Cipro.

4) ASTo, *Cipro*, 11 gennaio 1837, s.n., G. Carpenetti alla Segreteria. La sospensione è del dicembre ma si concretizza nel gennaio. Il richiamo in Patria in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, *Copialettere*, 7 marzo 1837, n. 58.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 18 settembre 1837, f. 77, a Bianco.

6) *Ibid.*, b. 14, 42, 19 febbraio 1841, n. 56, f. 50.

7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 104-105. La nomina in «attestato del Sovrano suo gradimento pello zelo ed assiduità con cui egli si applicò allo studio delle lingue orientali, nelle quali acquistò tal perizia da poter disimpegnare molto lodevolmente le funzioni di dragomanno», circolare 81, del 22 marzo 1842.

8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 29 settembre 1846, f. 268, a Carpenetti a Genova.

9) Circolare 100 del 24 ottobre 1847; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 78.

10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 14 giugno 1848, n. 165, f. 162-163. Da Varna deve «precipitosamente» trasferirsi al Cairo nel settembre (*Ibid.*, b. 15, 47, 27 settembre 1848, n. 187, f. 265-266), a sostituzione di Roberto Vernoni (*Ibid.*, b. 15, 47, 27 settembre 1848, f. 266, a Carpenetti).

11) *Ibid.*, b. 16, 48, 9 ottobre 1849, f. 101, a Carpenetti.

12) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 292.

13) *Ibid.*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 125-126, a Carpenetti.

14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 marzo 1859, f. 205.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 104-105; C (1843-1850), f. 78; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 22; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 25 marzo 1847, n. 143, f. 98; Stato di servizio, conservato in ASTo, *Galatz*, 2, allegato al rapporto 428 del 22 luglio 1850; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; Memoriale su Giacomo Carpenetti, conservato in ASTo, *Tripoli*, 4, senza data, c. 241; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Giacomo Carpenetti», Stato informativo del personale, 1858.

### CARPENETTI GIOVANNI BATTISTA

Antonio Giovanni Battista, nato a Genova, il 17 maggio 1799 da Felice e Maria di Giovanni Battista Benzo (a).

a) Fede di nascita conservata in ASTo, *Cipro*, 1 e in ASTo, *Tunisi*, 1, in allegato al rapporto 6 del 25 ottobre 1816.

Destinato a Tunisi come cancelliere provvisorio nel settembre del 1816 (1); il 31 dicembre 1816 cancelliere della I categoria (2); il 14 maggio 1821 destinato a Napoli come cancelliere della II categoria (3); nominato viceconsole di 3 classe della I categoria, fungente le veci di cancelliere, il 19 febbraio 1825, e destinato a Cipro (4); nell'agosto del 1825 si stabilisce di affidare a Carpenetti la reggenza del viceconsolato in assenza del titolare (5); nel marzo del 1827 viene definitivamente investito del viceconsolato di Cipro (6); viceconsole di 2 classe il 26 aprile 1828 in quella sede (7); viceconsole di 1 classe il 17 dicembre 1832, con decorrenza 1 gennaio 1832 (8); sospeso nel dicembre 1836, viene richiamato in Patria nel marzo del 1837 (9) e messo in disponibilità; destinato a Bayrouth con patente dell'8 gennaio 1839, nella sua qualità di viceconsole (10); console di I categoria il 29 febbraio 1840, titolo e grado (11); il 9 febbraio 1841 viene destinato a Smirne con pari grado (12), ma il 24 marzo 1841 è invece destinato a Tangeri come console reggente (13); agente e console generale onorario, titolo e grado, l'11 novembre 1841 (14); agente e console generale effettivo il 7 settembre 1844 (15); ammesso a riposo con decreto 11 settembre 1850 (16).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 1, 4, 21 settembre 1816, f. 125, a Palma.
- 2) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 4. Il giuramento in ASTo, *Giuramenti*, b. 964, n. 98, il 22 gennaio 1817.
- 3) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 14, 14 maggio 1821, n. 64, f. 14.
- 4) *Ibid.*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 23, a G. B. Carpenetti.
- 5) *Ibid.*, b. 4, 22, 13 agosto 1825, f. 82-83, a G. B. Carpenetti.
- 6) Circolare 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, n. 5, f. 19, con decorrenza dello stipendio 1 gennaio 1828; circolare 1 maggio 1828, Serie particolare, n. 4; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.
- 8) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 542.
- 9) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 7 marzo 1837, n. 58.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 9 gennaio 1839, f. 138, a Carpenetti.
- 11) *Ibid.*, b. 13, 41, 9 marzo 1840, n. 49, f. 160-161; circolare 74 del 2 marzo 1840.
- 12) *Ibid.*, b. 14, 42, 11 febbraio 1841, n. 97, f. 36. ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 105.
- 13) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 19 marzo 1841, n. 51, f. 65.
- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.
- 15) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 78.
- 16) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 13 settembre 1850, n. 11, f. 16-17, a Carpenetti a Tangeri. Notizia anche nella circolare 119 del 10 gennaio 1851.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 105; C (1843-1850), f. 78; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 4; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

## CASTELLINARD ADOLFO\*

Nato a Torino il 3 ottobre 1807, figlio dell'avv. Vittorio (a) e Giacinta Mairesse. Muore a Bari il 29 novembre 1884 (b). Sposato con Emilia Felicita Gregorina Tiranty, nata a Nizza il 4 giugno 1828. Nel novembre del 1857 ha tre figli (Ida, Emma e Leone). Parla la lingua latina, lo spagnolo, l'inglese e il francese (c).

- a) Regie poste, direttore principale della Direzione di Torino (*Calendario Regii Stati*, 1832, p. 362; ASTo, *Patenti Finanze, Indici*, 33 (1831-1842), f. 136).
- b) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 162.
- c) I dati da: ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Adolfo Castellinard», Quadro delle informazioni personali.

Già ammesso come volontario presso l'ufficio dell'Avvocato dei poveri il 15 maggio 1833; dall'11 giugno 1834, volontario presso l'Avvocato generale di S.M.; volontario nella carriera consolare presso la Segreteria il 18 ottobre 1835 (1); applicato soprannumerario, titolo e grado, di 2 classe il 16 gennaio 1836 nella R. Segreteria di Stato per gli affari esteri (2); applicato effettivo di 2 classe il 30 ottobre 1837 (3); viceconsole di 1 classe della I categoria il 27 marzo 1841 a Galatz con il grado e titolo di console (4); console effettivo il 7 novembre 1844, destinato a Gerusalemme (5); destinato a Smirne il 9 luglio 1849 (6); nominato agente e console generale di 1 classe in Marocco il 21 novembre 1850 (7); agente e console generale a Marsiglia il 28 gennaio 1852 col grado e i vantaggi di agente e console generale di I categoria (8).

Classificato fra i consoli generali di prima classe il 20 marzo 1859 (9); con r. d. 23 ottobre 1865 collocato a disposizione del Ministero (10); con r. d. 23 novembre 1866 è destinato a Tangeri (11); con r. d. 24 settembre 1868 è destinato a Francoforte sul Meno (12), con r. d. 17 marzo 1870 è collocato a riposo (13).

1) Le notizie relative alla prima attività del funzionario in: ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Adolfo Castellinard», Quadro dei servizi civili e militari; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 108; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro, *ad vocem*; *Calendario Regii Stati*, 1836-1841.

2) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 136.

3) *Ibid.*, Indici, 33 (1831-1842), f. 136.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 27 marzo 1841, n. 34, f. 70-71, con patenti della stessa data.

5) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 9 novembre 1844, n. 215, a Pareto; Console di 1 classe; ASTo, *Gerusalemme*, 1, 22 agosto 1849, n. 110, Castellinard al Ministro degli esteri; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Adolfo Castellinard».

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 9 luglio 1849, n. 59, f. 42.

7) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Adolfo Castellinard», Quadri del personale, 1857.

- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 30 gennaio 1852, f. 297, a Castellinard.  
 9) Quadro degli agenti al 1 aprile 1859.  
 10) *Boll Cons*, 3/1 (1865), p. 615.  
 11) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 985.  
 12) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1273.  
 13) *Ibid.*, 6/1 (1870), p. 302.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 136; C (1843-1850), f. 104-105; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 9; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro, *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Adolfo Castellinard», Quadri del personale, 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 108-109

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 162.

### Scritti

*Movimento della navigazione estera nel porto di Marsiglia durante il 1864*, in *Boll Cons*, 3/1 (1866), p. 366; *Sul commercio e sulla navigazione del Marocco nel 1867*, *Ibid.*, 4, (1867-1868), p. 1257-1264.

### Fotografie e materiale iconografico

Un ritratto di Adolfo Castellinard è conservato a Palazzo Madama, incisione, n. inv. 8158/SILA, h. 519 mm; l. 355 mm.

### CATTANEO CARLO\*

Figlio di Francesco Cattaneo, già viceconsole in Odessa (a). Sposato con Maria Robertson (b). Muore il 28 novembre 1882 a Zurigo, all'età di 57 anni (c).

- a) ASTo, *Copialettere Europa*, *infra*.  
 b) ASDMAE, *Personale*, I, C8, «Carlo Cattaneo».  
 c) *Ibid.*

Ammesso come volontario il 20 agosto 1842 ad Odessa (1); cancelliere di II categoria il 4 agosto 1846 (2); viceconsole con autorizzazione della Segreteria dell'11 gennaio 1850 (3); nel settembre del 1850 gli viene affidata la reggenza

del Consolato di Odessa (4) che esercita tra il 1852 e il 1853; il 28 dicembre è promosso applicato di 2 classe nella prima categoria (5); il 29 dicembre 1854 viene destinato a prestare provvisoriamente servizio presso il Ministero (6); il 18 maggio 1855 viene destinato temporaneamente a Livorno (7); inviato ad Odessa nel giugno 1855 (8) nel luglio viene chiamato a sussidio della divisione consolare e rinvia la partenza (9); il 7 luglio 1855 è destinato a Tunisi (10); il 19 luglio 1855 è promosso applicato di 1 classe (11); il 12 giugno 1856 è destinato a svolgere le funzioni di viceconsole presso il R. Consolato generale di Odessa (12).

Viceconsole di 2 classe è destinato a Bucarest con decreto 20 marzo 1859 (13); viceconsole di 1 classe il 6 novembre 1859 (14); destinato a reggere il Consolato di Ibrail il 13 marzo 1861 (15); promosso console di 2 classe il 27 giugno 1861 (16); traslocato da Ibrail a Galatz il 16 aprile 1862 (17); con r. d. 30 novembre 1862 viene destinato a Cardiff (18); con r. d. 28 maggio 1863 promosso console di 1 classe (19); con r. d. 26 febbraio 1865 traslocato a Liverpool (20); il 15 agosto 1866 promosso segretario di 1 classe (21); il 15 agosto 1869 destinato al Consolato in Messico, quale console di 1 classe con patente di console generale e incaricato d'affari (22); il 16 ottobre 1871 è destinato come console generale in Dublino (23); il 29 marzo 1875 è promosso console generale di seconda classe (24); con r. d. 29 luglio 1882 destinato a Zurigo, come titolare del R. Consolato generale (25); muore in servizio il 28 novembre 1882 (26), all'età di 57 anni (27).

1) Il 20 agosto 1841 Francesco Cattaneo è autorizzato dal Ministero a farsi assistere da persona di sua fiducia (ASTo, *Protocolli Consolati*, Odessa, n. 95, alla data, n. 181).

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 17, 68, 4 agosto 1846, n. 220, f. 2-4.

3) *Ibid.*, b. 19, 76, 11 gennaio 1850, n. 242, f. 15-16.

4) *Ibid.*, b. 19, 78, 13 settembre 1850, f. 65-66, a Repetto.

5) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 29 dicembre 1854, f. 27, a Cattaneo.

6) D. m. 29 dicembre 1854 in ASTo, *Personale*, b. 28.

7) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 18 maggio 1855, f. 45, a Carlo Cattaneo.

8) *Ibid.*, 5 luglio 1855, f. 108, a Galateri.

9) *Ibid.*, 15 luglio 1855, n. 1092, f. 107, a Cattaneo.

- 10) *Ibid.*, 7 luglio 1855, n. 775, f. 47, a Cattaneo. La notizia è comunicata a Tunisi con dispaccio 17 del 21 luglio 1855 (ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1852-1857, 31 luglio 1855, n. 19).
- 11) ASDMAE, *Scritture Ministero*, 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 23 luglio 1855, n. 29, c. 59.
- 12) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 383.
- 13) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859; Quadro degli agenti consolari di S. M. il re di Sardegna negli Stati esteri al 1 aprile 1859.
- 14) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 109.
- 15) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 16) *Ibid.*
- 17) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 18) *Ibid.*, 1 (1861), p. 766.
- 19) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 298.
- 20) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 388.
- 21) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 167-168.
- 22) *Boll Cons*, 5/2 (1869), p. 159.
- 23) *Ibid.*, 7/2 (1871), p. 273.
- 24) *Ibid.*, 11/2 (1875), p. 347.
- 25) *Ibid.*, 18/2 (1882), p.221.
- 26) *Ibid.*, 18/2 (1882), p. 548.
- 27) Le notizie relative al periodo 1869-1882 in ASDMAE, *Personale, I*, C8, «Carlo Cattaneo».

### Fonti

ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al giugno 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 109; ASDMAE, *Personale, I*, C8, «Carlo Cattaneo».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 167-168.

### Scritti

*Relazione del Console di S.M. in Ibraila, in data 17 luglio 1861*, in *Boll Cons*, 1, (1861), p. 17-21; *Ragguagli sul commercio e la navigazione nel porto di Ibraila durante il 1861*, *Ibid.*, 1, (1861), p. 474-480; *Produzioni, commercio e navigazione della Valacchia, relazione del 21 gennaio 1862*, *Ibid.*, 1, (1861), p. 178-186; *Corso dei noli da Cardiff al Mediterraneo*, *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 201-203; *Sulla esportazione del ferro e del*

*carbon fossile dal porto di Cardiff durante il primo semestre 1863, Ibid., 2/2 (1864), p. 549-552; Navigazione, importazione ed esportazione del porto di Cardiff, durante gli anni 1860-1862 (23 gennaio 1864), Ibid., 2/2 (1864), p. 844-851; Commercio e navigazione di Cardiff nell'anno 1863, Ibid., 2/2 (1864), p. 1016-1029; Produzione ed esportazione del carbon fossile nella Gran Bretagna durante il 1863, Ibid., 3/1 (1866), p. 369; Sul commercio e sulla navigazione del porto di Swanesea (16 marzo 1866), Ibid., 3/2 (1866), p. 919-928; Sulla navigazione nazionale nei porti del distretto consolare di Liverpool (12 giugno 1866), Ibid., 3/2 (1866), p. 1256-1259; Navigazione a vapore nel porto di Liverpool nell'anno 1865, in Ibid., 4, (1867-1868), p. 213-218; Sul commercio dei cotonei in Inghilterra, Ibid., 4, (1867-1868), p. 513-516; Movimento della navigazione italiana nella divisione consolare di Liverpool durante gli anni 1866-1867, Ibid., 4, (1867-1868), p. 903-908; Commercio dei cotonei in Inghilterra (1 gennaio 1869), Ibid., 5/1, (1868-1869), p. 561-564; Della navigazione italiana nel distretto consolare di Liverpool e di quella inglese fra l'Italia e quel porto nel 1868, Ibid., 5/2, (1868-1869), p. 145-157; Sul movimento commerciale di Liverpool: notizie ed osservazioni, Ibid., 5/1, (1868-1869), p. 259-274; Movimento marittimo e commerciale nei porti del Messico durante il 2 semestre 1869, Ibid., 6/2 (1870), p. 181-185; Sulle navigazioni italiane ai porti indiani e segnatamente quelli della Birmania, Ibid., 10/2 (1874), p. 373-382; Sui cambiamenti che si verificano nella direzione dei traffici della marineria nazionale, Ibid., 11/1 (1875), p. 275-278; Navigazione italiana nei porti irlandesi, Ibid., 11/1 (1875), p. 476-481; Sul movimento della popolazione in Irlanda, Ibid., 11/2 (1875), p. 55-60; Sulla produzione ed industria del lino in Irlanda, Ibid., 12/1 (1876), p. 87-96; Movimento della navigazione italiana nei porti di Irlanda durante il 1875, Ibid., 12/1 (1876), p. 155-162; Sull'esportazione del bestiame dall'Irlanda, Ibid., 12/2 (1876), p. 101-105; Sull'importazioni delle carni macellate dall'America e loro influenza sul commercio del bestiame in Irlanda, Ibid., 13/2 (1877), p. 203-208; Movimento della navigazione italiana nei porti di Irlanda durante il 1876, Ibid., 13/2 (1877), p. 209-214; Cenni sulla produzione agricola in Irlanda nel 1876, Ibid., 13/2 (1877), p. 355-360; Navigazione italiana nei porti di Irlanda durante l'anno 1877, Ibid., 14/2 (1878), p. 68-72; Legge per l'educazione secondaria in Irlanda, Ibid., 15/1 (1879), p. 195-204; Movimento della navigazione italiana nei porti di Irlanda. 1878, Ibid., 15/2 (1879), p. 75-86; Brevi cenni sulla condizione dell'Irlanda, Ibid., 16/1 (1880), p. 155-158; Navigazione italiana nei porti d'Irlanda e cause del suo decrescimento, Ibid., 16/1 (1880), p. 159-168; Sulla scarsità dei raccolti in Irlanda, Ibid., 16/1 (1880), p. 169-170; Emigrazione dall'Irlanda nel 1879, Ibid., 16/1 (1880), p. 243-248.*

## CAUVIN AUGUSTO

Nato a Torino il 13 maggio 1822 (a). Nipote del tenente colonnello cav. Bartolomeo Cauvin, comandante l'Esseillon (b).

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 92.

b) ASTo, *Personale*, b. 28, Stato degli individui che chiedono di essere ammessi alla carriera dei consolati nella qualità di volontari, dicembre 1842.

Ammesso come volontario il 18 giugno 1843 (1); il 18 dicembre 1843 è destinato a Trieste (2) e a Gibilterra il 27 maggio del 1845 (3) da dove è congedato nel maggio del 1848 (4); applicato consolare di 3 classe della I categoria il 6 giugno 1848, viene destinato a Costantinopoli (5); destinato alla cancelleria di Parigi il 16 marzo 1850; promosso applicato consolare della 2 classe il 23 aprile 1851 (6); applicato consolare della 1 classe l'11 novembre 1853 (7); muore a Parigi nel 1854.

1) ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850.

2) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 92v. La destinazione è comunicata al console di Trieste il 27 dicembre 1843, in ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, n. 102, f. 26.

3) *Ibid.*, b. 11, 65, 27 maggio 1845, f. 159-160, a Cauvin.

4) *Ibid.*, b. 18, 72, 30 maggio 1848, n. 89, f. 156-158.

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 113; la destinazione in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 172, f. 170. Introduzione dell'applicato a Tecco *Ibid.*, b. 15, 47, 17 luglio 1848, n. 174, f. 201.

6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 267-268.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 51, 12 novembre 1853, n. 80, a Galatz, f. 69; 19 novembre 1853, n. 328, f. 77. Addetto alla Legazione con titolo e grado di Segretario di Legazione (*Calendario Regno*, 1854, p. 24).

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 113; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 36, 92v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

## CERRUTI LUIGI\*

Nato a Genova l'8 giugno 1819. Figlio di Michele e Martina Gozo. Muore a Nizza il 25 dicembre 1883 (1).

a) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 178-179.

Volontario presso il Consolato di Marina in Genova nel settembre 1836; ammesso come volontario della I categoria il 25 agosto 1840 e destinato presso il Consolato di Milano (1); destinato a Cipro nel settembre 1841 con il fratello Marcello (2); applicato di 3 classe l'8 luglio 1843 (3); nell'aprile del 1844, autorizzato ad approfondire lo studio delle lingue (4), si reca ad Alessandria d'Egitto (settembre 1844 - maggio 1845) e successivamente a Bayrouth (maggio 1845 - ottobre 1845) da dove rientra a Cipro; reggente nel luglio del 1846, in assenza del titolare della sede (5); applicato di 2 classe il 7 settembre 1847 (6); rientrato in Patria, nel febbraio del 1848 si unisce alla R. Armata, in Lombardia (7); viceconsole di 3 classe il 4 gennaio 1849 a Belgrado (8); regge quel consolato dall'ottobre del 1849 al marzo 1850; il 19 novembre 1849 viene destinato ad Alessandria d'Egitto (9); destinato a Gibilterra il 27 febbraio 1851 con le funzioni consolari, passando tuttavia da Tripoli (10); nel marzo del 1851 viene tuttavia inviato a Bayrouth (11) per assumere la reggenza di quel consolato (10 giugno 1851 - ottobre 1851); il 30 novembre 1851 è nominato membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento del servizio consolare all'estero, con funzioni di segretario della Commissione stessa (12); promosso viceconsole di 2 classe il 28 gennaio 1852 (13) viene destinato a Parigi, come cancelliere console, e nominato viceconsole di 2 classe della I categoria con decreto 23 febbraio 1852 (14); il 5 maggio 1856 è promosso viceconsole di 1 classe della I categoria (15).

Il 20 marzo 1859 classificato console di 1 classe (16); l'11 agosto 1860 viene promosso console generale di 2 classe (17); con r. d. 23 marzo 1865 promosso console generale di 1 classe (18); destinato come console generale a Nizza, con r. d. 16 marzo 1876 (19); muore in quella città il 25 dicembre 1883 (20) (21).

1) ASTo, *Personale*, b. 28, Stato dei volontari addetti a diversi Regi Consolati, 1843.

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 10, 59, 7 settembre 1841, n. 796, f. 352. Le notizie relative alla prima attività del funzionario anche in *Annuario diplomatico*, 1865, p. 111; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro, *ad vocem*.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 11 luglio 1843, n. 68, f. 164.

4) La turca e l'araba. A Luigi viene assicurato lo stipendio come se fosse 'presente' e viene promesso «che durante la di lui assenza verun altro applicato» lo avrebbe sostituito a Cipro (*Ibid.*, b. 14, 43, 9 aprile 1844, n. 74, f. 297).

5) Autorizzazione in *Ibid.*, b. 15, 45, 26 maggio 1846, n. 92, f. 198.

6) Circolare 100 del 24 ottobre 1847.

7) Nella domanda di congedo presentata il 16 agosto 1851 (ASTo, *Bayrouth*, 4) Ceruti scrive: «a Genova nel febbraio 1848, partii pochi giorni dopo pella Lombardia

e rimasi colla R. Armata fino a che per ordine del signor ministro mio capo dovetti recarmi in Serbia, con mio fratello».

- 8) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 135.
- 9) *Ibid.*, f. 135; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 novembre 1849, n. 12, f. 132-133.
- 10) *Ibid.*, b. 16, 49, 27 febbraio 1851, n. 239, f. 96. Nel dispaccio del 27 febbraio 1851, f. 97, a L. Cerruti viene spiegata la natura della missione in Tripoli: Cerruti viene incaricato, coadiuvato da Leardi, di individuare il successore di Brocchi.
- 11) *Ibid.*, b. 16, 49, 12 marzo 1851, f. 101-102, a L. Cerruti; *Ibid.*, 12 marzo 1851, n. 181, f. 102.
- 12) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 143, 1851-1852, f. 37-38.
- 13) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, f. 296, a L. Cerruti.
- 14) *Ibid.*, b. 16, 49, 25 febbraio 1852, conf. 4, f. 306, a Castellinard.
- 15) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 214.
- 16) Quadro degli agenti consolari al 1 aprile 1859.
- 17) R. d. 11 agosto 1860, conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 18) *Boll Cons*, 3/1 (1865), p. 387.
- 19) *Ibid.*, 12/1 (1876), p. 165.
- 20) *Ibid.*, 19/2 (1883), p. 630.
- 21) Le notizie relative al periodo 1876 -1883 in ASDMAE, *Personale, I*, C11, «Luigi Cerruti».

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 135; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35v, 92; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 111; ASDMAE, *Personale, I*, C11, «Luigi Cerruti».

## Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 178-179.

## Scritti

*Cenni statistici sull'industria e sul commercio nel distretto consolare di Parigi - Rapporto del signor L. Cerruti, console generale d'Italia, in data del 31 marzo 1862*, *Boll Cons*, 1, (1861), p. 561-588; *Assistenza pubblica in Parigi (settembre 1867) (I parte)*, *Ibid.*, 4, (1867-1868), p. 359-443; continuazione, p. 465-505; *Statistica degli italiani dimoranti in Francia*, *Ibid.*, 4, (1867-1868), p. 797-800.

**CERRUTI MARCELLO\***

Nato a Genova il 16 luglio 1808 (Parrocchia di S. Siro), figlio di Michele Cerruti, direttore della Scuola di pittura dell'Accademia Ligustica in Genova (a), e di Martina Gozo (b). Muore a Roma il 12 marzo 1896 (c). Parla il francese, l'inglese e il turco, che tuttavia non scrive.

a) Michele Cerruti, di G.B. è alla direzione di quella Scuola dal 1812 al 1814 e dal 1821 al 1823 (MARCELLO STAGLIENO, *Memorie e documenti sull'Accademia Ligustica di Belle Arti*, Genova 1862-1827, p. 224)

b) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Marcello Cerruti».

c) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 179-180.

Segretario particolare del ministro in Costantinopoli, il marchese Vincenzo Gropallo, arriva a Costantinopoli nel maggio 1825, al seguito di questi (1); allievo console di 2 classe il 29 settembre 1831 (2); destinato a Tripoli il 4 giugno 1832 (3); allievo console reggente a Tripoli dal giugno 1833 al maggio 1834; destinato a Tunisi nel novembre 1833 (4) non vi si reca; nominato allievo console di 1 classe il 10 novembre 1834, con decorrenza 1 gennaio 1835 mentre è a Tripoli (5); destinato a Tunisi nel gennaio 1836 (6); presenta le dimissioni nell'agosto 1836 e lascia Tunisi subito dopo (7); dal 2 agosto 1836 al settembre 1837 al servizio dell'Ammiragliato inglese; viceconsole della II categoria il 2 settembre 1837 a Milano (8); viceconsole di 3 classe della I categoria il 14 settembre 1841 e destinato a Cipro (9); viceconsole di 2 classe della I categoria il 31 agosto 1843 (10); richiamato a Torino al Ministero nel maggio 1846 (11); nel giugno del 1848 inviato in missione ad Alessandria d'Egitto per un'ispezione alla Delegazione consolare di Cairo (12); promosso console a Belgrado il 4 gennaio 1849 (13); richiamato a Torino nel settembre del 1849 (14) e aggregato alla R. Segreteria; commissario per la discussione alle camere del bilancio degli esteri il 14 gennaio 1850 (15); agente e console generale il 6 novembre 1850, aggregato temporaneamente al Ministero (16); nel 1851, nell'ambito del progetto di riordinamento consolare, è incaricato di compilare un codice in collaborazione con Pietro Profumo, capo divisione nel Ministero di agricoltura e commercio (17); il 30 giugno 1851 console generale e incaricato d'affari a Rio de Janeiro (18); il 17 aprile 1852, è incaricato di una missione a La Plata (19); il 12 marzo 1855 assume la reggenza del Consolato di Buenos Aires (20); incaricato d'affari in Uruguay e Argentina con lettere credenziali del 5 maggio 1856 (21). Ministro residente presso la Confederazione argentina il 1 settembre 1860 (22); già ministro residente in disponibilità, viene inviato in missione straordinaria in Persia, a Teheran, nel 1861 (23); ministro residente, incaricato di reggere la Lega-

zione italiana a Costantinopoli, con lettere credenziali 13 luglio 1861; commissario della Commissione con l'incarico di raccogliere e pubblicare le risultanze della missione inviata dal Governo del Re in Persia con d. m. 29 novembre 1862 (24); con r. d. 30 novembre 1862 promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario (25); segretario generale del Ministero degli affari esteri dal 26 marzo 1863 al 30 dicembre 1866 (26); con r. d. 3 maggio 1863, consigliere del Consiglio del contenzioso diplomatico, carica che ricoprirà fino al 1867 (27); inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Svizzera con lettere credenziali del 14 febbraio 1867; inviato straordinario e ministro plenipotenziario negli Stati Uniti con lettere credenziali del 27 maggio 1867; con r. d. 11 aprile 1869 è trasferito a L'Aja; inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Spagna con lettere credenziali del 5 luglio 1869; con r. d. 27 ottobre 1870 è collocato a disposizione del Ministero; il 1 dicembre 1870 è nominato senatore; con r. d. 7 dicembre 1870 è collocato a riposo con il grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1 classe (28).

Senatore del Regno: XI Legislatura (1870-1874).

1) «Mr. Cerruti secrétaire du Marquis Gropallo, jeune homme de 20 ans, d'une instruction soigné et très étendue, doué de toutes les bonnes qualités possibles, de meurs exemplaires, d'une bonne volonté, d'une patience et d'une assiduité au travail vraiment rare», in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 8, «Aprile 1832», Rapport sur la Légation du Roi à Constantinople à l'époque de la mort du Marquis Gropallo, s. d.

2) Il r. decreto di nomina in quella data «costituisce» la sua anzianità dal 3 maggio 1825 (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Marcello Cerruti»).

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 34, 4 giugno 1832, f. 40, a M. Cerruti.

4) *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 81, a M. Cerruti.

5) *Ibid.*, b. 12, 36, 20 dicembre 1834, n. 10, f. 107.

6) *Ibid.*, b. 13, 37, 12 gennaio 1836, n. 20, f. 90-91.

7) *Ibid.*, b. 13, 38, 13 agosto 1836, n. 26, f. 45; 13 settembre 1836, n. 27, f. 63. Sulle ragioni che lo portano alle dimissioni si veda ASDMAE, *Tunisi*, b. 255, Copialettere 1835-1841, 30 agosto 1836, n. 52.

8) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 52, 4 settembre 1837, f. 132, a Marcello Cerruti.

9) *Ibid.*, b. 10, 59, 7 settembre 1841, n. 796, f. 352; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 14 settembre 1841, n. 64, f. 210.

10) *Ibid.*, b. 14, 43, 11 settembre 1843, n. 70, f. 203.

11) *Ibid.*, b. 15, 45, 26 maggio 1846, n. 92, f. 198.

- 12) Il fascicolo relativo all'ispezione condotta al Cairo in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211.
- 13) ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850.
- 14) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 29 settembre 1849, n. 11, f. 112.
- 15) *Atti del Parlamento Subalpino. Sessione del 1850 (IV Legislatura), dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850*, Torino 1863, p. 222.
- 16) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 135.
- 17) Riferimento all'incarico *Ibid.*, 143, 1851-1852, f. 37-38.
- 18) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 111.
- 19) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 81, 17 aprile 1852, f. 252 et sqq., a Marcello Cerruti. Sulla missione si veda ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 120.
- 20) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 111.
- 21) *Ibid.*, 1886, p. 53 e 59.
- 22) R. d. 1 settembre 1860, conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 23) La proposta di inviare Cerruti è anticipata a Durando a Costantinopoli in ASDMAE, *Scritture Ministero*, 486, 29 dicembre 1860, n. 125. Cerruti accetta l'incarico nel febbraio del 1861 (*Ibid.*, 486, 23 febbraio 1861, a Cerruti).
- 24) ASDMAE, *Raccolta decreti ministeriali*, 1862.
- 25) ASDMAE, *Raccolta regi decreti*, 1862.
- 26) R.d. 26 marzo 1863 (*Ibid.*, 1863).
- 27) *Ibid.*, 1863.
- 28) Notizia dei successivi incarichi diplomatici dall'*Annuario diplomatico*, 1886, p. 58-59 e in *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 179-180.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 167-168; C (1843-1850), f. 136; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 140, «Personnel du Ministère et du corps diplomatique», [1850-1853], f. 86; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro, f. 26; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 168, «Marcello Cerruti»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 110-111.

### Bibliografia

BORSARELLI, M. R., *La missione di Marcello Cerruti (1852-1860) e la vita degli emigrati italiani nell'America del Sud a mezzo il secolo 19*, Roma, Istituto per la storia del Risor-

gimento italiano, 1959 [estratto da: Atti del 35 Congresso di storia del Risorgimento italiano, 1959, p. 130-142]; MARKUS, S., *La missione del console Marcello Cerruti nel 1849*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 37 (1950), p. 288-304; CLEMENTE, V. – PIRJEVEC, G., in *Diz Biogr Ital*, 24, 1980; *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 179-180; FORNARO, P., *Risorgimento italiano e questione ungherese (1849-1867): Marcello Cerruti e le intese politiche italo-ungheresi*, Rubettino, 1995; BANJANIN, L., *Il primo console del Regno Sardo a Belgrado nel 1849. Marcello Cerruti*, in «Studi piemontesi», XXXII/1 (2003), 145-171; Senatori d'Italia, sito del Senato della Repubblica.

### Scritti

*Lettera del senatore Marcello Cerruti all'onorevole senatore Fedele Lampertico*, Roma, Forzani e C., 1894.

### Fotografie e materiale iconografico

MONTABONE, L., *Ricordi del viaggio in Persia della missione italiana 1862*: album, 60 fotografie, conservato a Venezia, in *Biblioteca Nazionale Marciana*, 138.C.88. Le immagini, digitalizzate, al link: [bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/eventi/unitaliano-persia/ricordi-del-viaggio-persia](http://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/eventi/unitaliano-persia/ricordi-del-viaggio-persia). Marcello Cerruti in posa davanti alla sede consolare, con i componenti della missione (fotografia n. 59) e un ritratto del diplomatico (n. 60). Esempari dell'album sono conservati anche nella Biblioteca reale di Torino e nella Biblioteca del Ministero degli affari esteri. Sull'album si veda: PIEMONTESE, A. M., *The Photograph Album of the Italian Diplomatic Mission to Persia (Summer 1862)*, «East and West», 6, 22/3-4 (1972), p. 249-311 e la successiva ricca bibliografia elencata all'url citato. Fotografia da studio: BRADY M. B., *Marcello Cerruti (1860-1865)*, in *US National Archives and Records Administration*, NAID 527105.

### CERRUTI PAOLO

Nasce nel 1802 a Genova, figlio di Marcello (a) e Maria Silvano. Sposa Eulalia Maria Stefania Escalon (b). Muore a Genova il 20 gennaio 1878 all'età di 76 anni. Ha un figlio: Alberto Marcello Paolo Cerruti, nato il 14 gennaio 1840 (c).

a) Direttore principale delle R. Poste di Genova nel 1820 (ASTo, *Giuramenti*, b. 964, n. 42).

b) Vedova Rigaud, la cui famiglia era «residente in Alessandria [d'Egitto] da molti anni», appartenente «al gran numero di emigrati, che la prima rivoluzione di Francia costrinse ad abbandonare il proprio Paese». La richiesta di matrimonio è presentata il 5 gennaio 1839 (in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, particolare). La sovrana approvazione è trasmessa con dispaccio n. 28 del 19 gennaio 1839 (ASTo, *Protocolli Consolati, Alessandria d'Egitto*, 2, alla data).

c) Atto di morte, in Antenati; Atto di nascita di Alberto Marcello Paolo Cerruti, *ibid.* Commesso alle poste dal 1818; nominato volontario presso la Direzione principale delle R. Poste in Genova nel novembre 1821; con brevetto 29 novembre 1823 promosso commesso di 2 classe presso la Segreteria generale della Direzione generale delle R. Poste in Torino; il 6 febbraio 1824 chiamato a lavorare alla Segreteria senza «désignation de qualité» (1); nominato il 27 febbraio 1830 console di prima classe a Malaga (2); console generale il 30 ottobre 1833 a Maon (3); tra il 1834 e il 1835 in missione segreta in Francia e in Spagna (4); dal 1 gennaio 1836 titolare del Consolato generale a Barcellona pur non recandovisi (5); il 14 maggio 1836 viene destinato al Consolato di Lione (6) conservando il titolo di console generale; agente e console generale in Levante l'8 febbraio 1837, destinato ad Alessandria d'Egitto (7); messo a riposo nel maggio 1854 (8).

1) ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850. In ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétèrie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 11: al 20 gennaio 1824 si registra l'ammissione «come applicato straordinario nella R. Segreteria di Stato per gli affari Esteri [...] fino al marzo 1830». Le notizie del primo periodo di attività sono tratte dallo Stato dei titoli di nomina e di servizio del cav. Paolo Cerruti, in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 7, 2 aprile 1854, prot. n. 4190. Nel 1822 e 1823, «accompagnò con apposita autorizzazione della R. Segreteria Esteri il cav. Marcello Cerruti, suo padre, nelle diverse missioni postali al medesimo affidate in Parigi, Vienna, Firenze, Verona e Milano».

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 6, 34, 3 marzo 1830, f. 43-44, a P. Cerruti. Il giuramento è del 17 marzo 1830 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 49).

3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 41, 16 dicembre 1833, n. 23, f. 70-71.

4) Sul periodo, trascorso tra la Francia e la Spagna si veda: ASTo, Materie Politiche per rapporto all'estero, Missioni diplomatiche speciali e temporanee (1814-1860), b. 3, Missione di Paolo Cerruti in Francia e Spagna (*Inventario 165* dell'Archivio di Stato di Torino).

5) La nomina a far data dal 1 gennaio 1836, in ASTo, *Protocolli Consolati*, Barcellona, 11, 9 gennaio 1836, n. 199, a Perret.

6) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 48, 18 maggio 1836, f. 28-29, a Cerruti, conservandogli personalmente il titolo di console generale.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 9 febbraio 1837, n. 22, f. 153.

8) *Ibid.*, b. 16, 51, 2 maggio 1854, n. 8, a Cerruti.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 167; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 4; ASDMAE, *Scrit-*

*ture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 140, «Tableau de la Secrétairie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 11; Stato dei titoli di nomina e di servizio del cav. Paolo Cerruti, in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 7, 2 aprile 1854, prot. n. 4190.

### CHABERT STRATFORD GIORGIO

Nato a Costantinopoli il 12 agosto 1811, da Francesco de Chabert, primo interprete consigliere dell'Ambasciata britannica e Beatrice Pisani (a). Sposa la «damigella greca» Elisabetta Dendrinò (b). Muore a Salonicco nel 1861 (c). Parla le lingue orientali, il francese, il greco e un po' di inglese (d).

a) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chabert», Stato informativo del personale [...], 1857. Si veda anche ASTo, *Costantinopoli*, 1, prospetto allegato al rapporto 25 agosto 1827, c. 113/3 nel quale si indicano 15 anni di età alla data.

b) Sulle vicende che portarono al matrimonio con Elisabetta Dendrinò *Ibid.*, 3, 21 giugno 1837, c. 211; 25 giugno 1837, n. 51, c. 213; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 13 luglio 1837, c. 49; 4 ottobre 1837, n. 61, c. 227.

c) Alla morte lascia la moglie e sei figli minori (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, 26 febbraio 1862, Marcello Cerruti a Ricasoli).

d) *Ibid.*, b. 169, Chabert, Stato informativo del personale [...], 1857.

Giovane di lingua nell'aprile 1825 a Costantinopoli (1); allievo console di 2 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (2); applicato di 1 classe il 1 gennaio 1839 (3); terzo dragomanno presso la Legazione di Costantinopoli il 29 febbraio 1840 (4); destinato ai Dardanelli come delegato consolare con il titolo e grado di viceconsole onorario di 3 classe dal 7 febbraio 1843 (5); viceconsole effettivo di 3 classe il 3 febbraio 1849 (6); promosso viceconsole di 2 classe il 28 gennaio 1852 (7); il 21 dicembre del 1856 la Delegazione dei Dardanelli viene soppressa e contestualmente Chabert viene collocato a riposo (8); dal 26 marzo 1857 opera in qualità di interprete presso la Legazione a Costantinopoli (9); nel marzo del 1859 nominato delegato consolare a Salonicchio (10); † a Salonicchio nell'agosto del 1861 (11).

Sospeso il dicembre 1860 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, 262, 18 dicembre 1860, confidenziale).

1) Individuato da Sauli già nel 1824 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824). «Giovane di lingua effettivo» nel prospetto del personale della Lega-

zione di S. M. in Costantinopoli, allegato a circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

2) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 543.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 10 gennaio 1839, n. 11, f. 140-141; *Ibid.*, b. 14, 43, 24 dicembre 1842, n. 78, f. 35.

4) Con decorrenza dell'assegnamento dal 1 gennaio 1841. A tale data veniva a cessare il ruolo di applicato consolare e i rispettivi vantaggi (*Ibid.*, b. 13, 41, 7 marzo 1840, n. 33, f. 156).

5) *Ibid.*, b. 14, 43, 17 febbraio 1843, n. 64, f. 70.

6) *Ibid.*, b. 15, 47, 27 febbraio 1849, f. 365, a Chabert mentre è ai Dardanelli.

7) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.

8) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 24 dicembre 1856, n. 1894, f. 131, a Chabert.

9) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chabert», Stato informativo del personale [...], 1857. A sostituzione di Anino congedato nell'aprile del 1857.

10) ASTo, *Costantinopoli*, 6, 30 marzo 1859, n. 31/1859, c. 7/1859. L'autorizzazione è del 19 marzo 1859 (ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 486, 19 marzo 1859, n. 64, a Durando a Costantinopoli). Nel 1858 (istanza del 13 settembre) Chabert aveva fatto richiesta di rientrare nella carriera consolare (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Riordinamento del corpo consolare», Quadro 2 - Elenco delle domande di ammissione alla carriera consolare [1858]). Con l'istituzione del Consolato di Salonico e la nomina di Fernandez console, Chabert resta a Salonico assumendo la qualità di viceconsole, a partire dal 9 giugno 1860.

11) Riferimento in ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chabert».

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 171; C (1843-1850), f. 141; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 23, 45; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Costantinopoli*, 5, Memoria di Chabert sui servizi svolti, 19 ottobre 1852, c. 752-754; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chabert».

## CHAPPERON LORENZO\*

Nato a Chambery il 2 novembre 1827, figlio di Giuseppe e Claudia Michellier. Muore a Buenos Aires il 25 marzo 1870 (a). Il padre è negoziante con un

patrimonio di 150.000 fr (b). Sposa la figlia di Francesco Mathieu, Alice, nel 1856 (c).

a) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chapperon», Stato informativo del personale, 1858.

b) Tableau des volontaires admis au Ministère après avoir subis les examens prescrits, in *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel Ministeriel, diplomatique et consulaire, 1851», f. 127-128.

c) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chapperon», Stato informativo del personale, 1858.

Il 28 marzo 1848 si arruola come soldato volontario nel R. Corpo dei Bersaglieri (1); ammesso al Ministero come volontario, dietro esame di concorso, il 1 settembre 1851 (2); applicato di 3 classe il 28 marzo 1854 (3) viene destinato a Parigi; con d. m. 29 dicembre 1854 destinato come 2° applicato alla cancelleria consolare di Parigi (4); il 28 dicembre 1855 è destinato come applicato di 3 classe della I categoria a Salonicchio ma il 12 febbraio del 1856 è invece inviato a Smirne (5); reggente il consolato dal marzo al giugno 1857; con d. m. 23 ottobre 1857 viene trasferito a Tunisi (6).

Con d. m. 20 marzo 1859 viceconsole di 3 classe a Tunisi (7); viceconsole di 2 classe l'8 luglio 1860 (8); con d. m. 10 febbraio 1862 è destinato a Montevideo (9); viceconsole di 1 classe con r. d. 16 aprile 1862 (10), con r. d. 26 febbraio 1865 destinato a Rosario di Santa Fé e con r. d. 6 aprile 1865 promosso console di 2 classe (11); con r. d. 21 luglio 1867 traslocato all'Assunzione (12); con r. d. 17 marzo 1870 collocato a disposizione del Ministero (13); il 25 marzo 1870 muore a Buenos Aires, in servizio mentre riveste il grado di console di 2 classe (14).

1) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chapperon», Stato informativo del personale [...], 1858.

2) Tableau des volontaires admis au Ministère après avoir subis les examens prescrits, in *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel Ministeriel, diplomatique et consulaire, 1851», f. 127-128. In *Annuario diplomatico*, 1865, si indica il 13 luglio 1851 così come in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétèrie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 37.

3) R. d. 28 marzo 1854. La destinazione è del giorno successivo (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chapperon», Stato informativo del personale, 1858; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 112).

4) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. del 29 dicembre 1854.

- 5) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 31 dicembre 1855, n. 43, f. 76; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 12 febbraio 1856, n. 276, f. 89 a Chapperon.
- 6) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 28 ottobre 1857, n. 3, f. 156.
- 7) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. 20 marzo 1859, art. 1.
- 8) R. d. 8 luglio 1860, in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 9) ASDMAE, *Raccolta dei decreti ministeriali* (1862).
- 10) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 11) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 388.
- 12) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.
- 13) *Ibid.*, 6/1 (1870), p. 208.
- 14) *Documenti relativi all'uccisione del conte Alberto Boyd, segretario alla Legazione italiana in Grecia e del cav. Lorenzo Chapperon [...] comunicati dal Ministro per gli affari esteri*, s. l. s.n. [Libri verdi del Ministero degli affari esteri].

### Fonti

ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 169, «Chapperon», Stato informativo del personale, 1858; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 112.

### Bibliografia

*Documenti relativi all'uccisione del conte Alberto Boyd, segretario alla Legazione italiana in Grecia e del cav. Lorenzo Chapperon [...] comunicati dal Ministro per gli affari esteri*, s. l. s.n. [Libri verdi del Ministero degli affari esteri]; *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 183.

### Scritti

*La Repubblica orientale dell'Uruguay, cenni geografici, statistici, e commerciali*, in *Boll Cons*, 3/1 (1866), p. 513 et sqq.

### CHIOZZI GIOVANNI

Figlio di Angelo Chiozzi (a) viceconsole reggente a Bastia (1825). Ha due figli, Angelo e Teresa (b).

- a) Riferimento in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, 23, 7 novembre 1825, f. 62-63, a Chiozzi.

b) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 190.

Viceconsole di 4 classe, applicato alla R. Agenzia e Consolato generale in Tripoli, con le veci di cancelliere il 7 novembre 1825 (1); destinato al Regio Consolato di Alessandria d'Egitto col grado di cancelliere di 3 classe il 21 marzo del 1827 (2); cancelliere di 2 classe il 27 febbraio 1830, destinato a capo della nuova Cancelleria al Cairo (3); autorizzato ad assumere il titolo di agente consolare in Cairo nel maggio 1831 (4); muore a Cairo per cholera morbus il 25 agosto 1831 (5).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, 23, 7 novembre 1825, f. 62-63, a Chiozzi. Chiozzi arriva a Tripoli con Negri.

2) ASTo, *Tripoli*, 2, Chiozzi alla Segreteria, 3 agosto 1827. *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 142, a Chiozzi. A Tripoli, viceconsole fungente le veci di cancelliere.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 3 aprile 1830, n. 37, f. 157, a Pedemonte; 3 aprile 1830, f. 158, a Chiozzi. Con decorrenza 1 gennaio 1830.

4) In seguito ad autorizzazione trasmessa con dispaccio 16 maggio 1831, n. 47, f. 37-38 (*Ibid.*, b. 12, 33). ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1830-1833, 27 giugno 1831, n. 121.

5) La morte di Chiozzi e della moglie comunicata *Ibid.*, b. 40, Copialettere 1830-1833, 25 settembre 1831, n. 126.

### CHIRICO ANTONIO MARIA

Nato il 6 giugno 1792 (a), figlio di Federico Maria Chirico, celibe. Dal registro delle morti conservato nell'Archivio del Consolato di Costantinopoli, la nascita risulta anteriore, presumibilmente databile al 1780. «Chirico Antonio di Costantinopoli, d'anni 80 già viceconsole di S. M. ai Dardanelli, in riposo, godente sulle R. Finanze dell'annua pensione di £ 1500, morto a Bajukderé il 13 gennaio 1859» (b).

a) SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 317.

b) ASTo, *Costantinopoli*, 29, Registro delle morti.

Cancelliere provvisorio della Legazione di Costantinopoli nel 1824 (1); vicecancelliere nel giugno 1825 (2); l'8 dicembre 1830 promosso cancelliere di prima classe, e destinato a reggere la cancelleria dei Dardanelli, dipendente dal Consolato generale di Costantinopoli (3); nel 1832 rientra a Costantino-

poli pur restando responsabile della cancelleria dei Dardanelli; nell'ottobre del 1835 viene comunicata la sua «esclusione» dalla pianta annessa al Regolamento del 23 luglio 1835 per non essere ormai da anni in effettivo servizio (4).

- 1) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824, n. 14.
- 2) La lettera di ringraziamento per la nomina a vicecancelliere *Ibid.*, b. 5, 25 giugno 1825, Federico Maria Chirico a Sallier della Torre.
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 8 dicembre 1830, n. 14, f. 165; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 8 dicembre 1830, n. 153.
- 4) Stabilito con le regie patenti del 23 luglio 1835 che nessun ufficiale consolare il quale non fosse «in effettivo servizio» potesse ricevere uno stipendio, a Chirico – che si trovava in tale situazione da diversi anni – viene sospeso l'assegnamento. Tuttavia «per un benigno riguardo» per la sua posizione e le benemeranze acquisite dal genitore gli viene concesso un «annuo trattenimento di 1500 £» (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 5 ottobre 1835, n. 132, f. 33) che percepirà fino alla morte. Il provvedimento è del 16 settembre 1835 (*AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850 in parallelo a quello del 1849*, p. 20).

### CHIRICO FEDERICO MARIA

Nato il 26 settembre 1764, già console di Ragusa (a). Padre di Filogono e Antonio Chirico, fratello per parte di madre di Francesco de Summerer. Nel 1814 le indicazioni estratte dalla supplica per ottenere la direzione del Consolato in Costantinopoli sono: «Oriundo italiano domiciliato a Costantinopoli, d'anni 50, già agente e console raguseo in detta città, uomo che possiede molte lingue, e che il pro-patriarca nel raccomandarlo caldamente al nunzio di S. Santità in Vienna, ne fa grandi eloggi» (b).

- a) SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 314, n. 17. La nota contiene notizie biografiche e sulla famiglia.
- b) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 139.

Già nominato agente del Regno di Sardegna nel 1815 (1); primo dragomanno della Legazione e segretario di Legazione dal 1824 al 1833 (2); incaricato d'affari ad interim della Legazione alla partenza di Vincenzo Gropallo (giugno 1830 fino all'arrivo di Luigi Filippi). Messo a riposo nel novembre del 1833 (3). Nuovamente incaricato d'affari della Legazione provvisoriamente nel maggio 1834, a seguito della morte di Filippi, avvenuta il 30 aprile di quell'anno,

fino all'arrivo del nuovo incaricato d'affari Federico Montiglio, nel dicembre 1835 (4). Federico M. Chirico muore nel marzo 1837 (5).

1) SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 298. Formalmente dipendente dalla Legazione sarda a Vienna. Riferimenti ai lunghi servizi prestati («undici anni di servizio») in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 5, 25 giugno 1825, F. M. Chirico a Sallier della Torre.

2) Primo dragomanno della missione dal 1824; il pagamento del suo trattamento economico viene fatto però risalire al 25 ottobre 1823, data della firma del Trattato commerciale con la Porta (*Ibid.*, b. 4, 6 maggio 1824, Sauli a Sallier della Torre). La patente di primo dragomanno è del giugno 1825 (*Ibid.*, b. 5, 25 giugno 1825, F. M. Chirico a Sallier della Torre). «Il est le pivot de la mission. Malgré son âge et ses infirmités on s'en sert pour tout, et il se prêt à tout; mais ses facultés mentales commencent à avoir quelque fois besoin de repos. On s'en aperçoit malgré sa vivacité pétillante et vraiment étonnante à son âge. Il a ses manières et ses allures, impossible de l'en détourner, impossible de s'en servir dans un sens réservé ou qui ne soit pas le sien; pour les affaires courantes, certes il est impayable et peut être parviendra [...] difficilement à le remplacer [...]. Il est cependant de l'ancienne école dragomannale. Il est parent à tout le monde; il est le conseil et le directeur des jeunes drogmans des autres missions et un des plus acharnés contre le système des drogmans nationaux» (*Ibid.*, b. 8, «Aprile 1832», Rapport sur la Légation du Roi à Constantinople à l'époque de la mort du Marquis Gropallo, s. d.).

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 18 novembre 1833, f. 100, a Filippi; la «giubilazione» è contestuale alla nomina del nuovo incaricato. ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 novembre 1833, a Chirico. Le patenti sono del 30 ottobre 1833 (ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33, 1831-1842, f. 190).

4) L'incarico della missione in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 28 maggio 1834, n. 3, a Chirico.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 20 aprile 1837, n. 1, f. 1.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 190.

### CHIRICO, FILOGONO MARIA

Figlio di Federico Maria Chirico, fratello di Antonio Maria, nato nel 1794 (a).

a) SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 314, n. 17.

Collabora con la Legazione dal 1824 (1); riceve la patente che lo conferma terzo dragomanno nel giugno del 1825 (2). Muore il 2 agosto del 1826 (3).

1) «Quoique M. Philogone Chirico n'ait aucun titre de nomination, cependant son père l'a déjà conduit avec lui chez le Reis Effendi, mais il ne l'a pas présenté comme dragoman, seulement comme son fils au quel il était jaloux de procurer la connaissance d'un Ministre aussi distingué» (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824, Sauli a Sallier della Torre).

2) *Ibid.*, b. 5, 25 giugno 1825 lettera di ringraziamento per la formale nomina a terzo dragomanno.

3) ASTo, *Costantinopoli*, 1, 10 agosto 1826, c. 58, Truqui a Sallier della Torre.

### COLLI ANTONIO

Nato a Polonghera (Cuneo) il 1 ottobre 1793 e battezzato nella parrocchia di S. Pietro, figlio di Alessandro e Margherita Buscatti (a).

a) ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, Stato delle età dei funzionari, in allegato.

Allievo console di 3 classe viene destinato ad Alessandria d'Egitto nel febbraio 1825 (1); nell'aprile del 1826 viene inviato al Cairo; allievo console di 2 classe in quella sede il 26 aprile 1828 (2); reggente il viceconsolato dall'aprile 1829 al settembre 1830; destinato al Consolato generale di Milano il 19 maggio 1830 (3) con funzione di cancelliere (4); nominato allievo console di 1 classe il 29 giugno 1833 (5), alla stessa data è richiamato a Torino (6); destinato a Tunisi nel novembre 1833 con le funzioni di viceconsole e cancelliere in assenza del console (7); viceconsole di 3 classe il 9 gennaio 1836 mentre è a Tunisi (8); viceconsole reggente in assenza del console Truqui dal giugno al dicembre 1837 e dal settembre 1839 all'aprile 1840; destinato a Tripoli nel febbraio 1841 (9); il 24 marzo 1841 viceconsole di 2 classe reggente il Consolato di Tripoli (10); dal luglio 1841 reggente a Tripoli; collocato a riposo il 12 giugno 1849 mentre è a Tripoli in qualità di reggente del consolato (11).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 32, a Colli.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 26 aprile 1828, f. 23, a Colli, con decorrenza 1 gennaio 1829; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 18, f. 5, a Colli.

- 4) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 545.
- 5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 232.
- 6) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 40, 29 giugno 1833, n. 466, f. 107-108.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 84, a Colli.
- 8) *Ibid.*, b. 13, 37, 12 gennaio 1836, n. 20, f. 90.
- 9) *Ibid.*, b. 14, 42, 27 febbraio 1841, f. 51, a Repetto, confidenziale.
- 10) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 232.
- 11) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 15 giugno 1849, f. 22-23, a Colli.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 232; C (1843-1850), f. 191; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 13; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### CORRADI BERNARDO

Nato a Porto Maurizio (Imperia) nel [1819] (a). Avvocato.

a) Di anni 31 nel 1850 (Stato di servizio, conservato in ASTo, *Galatz*, 2, allegato al rapporto 428 del 22 luglio 1850).

AmMESSo come volontario l'11 marzo 1842, viene destinato a Milano (1) e nel luglio del 1844 a Tolone (2); il 20 agosto del 1846 nominato applicato consolare di 3 classe (3) e destinato a Galatz nel mese di novembre; promosso applicato consolare di 2 classe il 12 giugno 1849 (4); reggente temporaneo del proconsolato di Braila nel novembre del 1849; applicato di 1 classe il 28 gennaio 1852 (5); † nel maggio 1852 (6).

- 1) ASTo, *Personale*, b. 28, Stato dei volontari addetti a diversi Regi Consolati, 1843.
- 2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 64, 2 luglio 1844, n. 387, f. 23-24.
- 3) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 232; circolare 97 del 21 ottobre 1846. La sua traslocazione è comunicata a Mathieu a Galatz il 4 novembre 1846 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, n. 85, f. 325).
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Corradi.
- 5) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, f. 295, a Corradi.
- 6) *Ibid.*, b. 16, 49, 12 maggio 1852, n. 49, f. 351.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, C (1843-1850), f. 232-233; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 36, 92; Stato di servizio, conservato in ASTo, *Galatz*, 2, allegato al rapporto 428 del 22 luglio 1850.

## D'ANDREIS VASSALLO ANDREA EMANUELE

Cugino del cav. Giulio D'Andreis, direttore del genio militare di Genova (a); nato a Nizza (b) nel [1804] (c).

a) Già maggior generale; luogotenente generale nel R. Esercito (1834); governatore del Collegio dei figli dei militari in Racconigi (ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 13; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 5 marzo 1827, n. 83).

b) Circolare 27 aprile, Serie particolare, n. 3.

c) Nel 1827 ha 23 anni (ASTo, *Costantinopoli*, 1, prospetto allegato al rapporto 25 agosto 1827, c. 113/3).

Giovane di lingua soprannumerario presso la R. Legazione a Costantinopoli il 3 marzo 1827 (1); promosso a giovane di lingua effettivo il 21 aprile 1828 con decorrenza 1 gennaio (2); ammesso alla R. Segreteria di Stato per gli affari esteri provvisoriamente il 12 luglio 1830 (3); allievo console di 2 classe della I categoria il 22 gennaio 1831 (4); allievo console di 1 classe della I categoria il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (5); applicato di 2 classe presso la R. Segreteria di Stato per gli affari esteri il 14 febbraio 1835 (6); applicato di 1 classe alla Segreteria di Stato degli Esteri il 5 gennaio 1839 (7); sottosegretario di seconda classe il 22 marzo 1842 (8); sottosegretario di 2 classe effettivo il 24 ottobre 1843 (9); grado ed anzianità di sottosegretario di 1 classe il 6 ottobre 1849 (10); effettività di sottosegretario di 1 classe il 2 aprile 1850 (11); il 14 settembre 1850 viene nominato console generale in Odessa (12); con r. d. 10 marzo 1853 console generale a Lione (13); con decreto 26 aprile 1857 viene collocato a riposo (14).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 3 marzo 1827, f. 77, a D'Andreis. Il giuramento è dell'8 marzo 1827 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 13). Il riferimento al 2 marzo 1827 nella circolare del 27 aprile, Serie particolare, n. 3.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 21 aprile 1828, f. 6, a D'Andreis; ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 aprile 1828, n. 112.

- 3) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétèrie d'Etat [...]», *cit.*, f. 18.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, con decorrenza 1 gennaio 1831, a D'Andreis.
- 5) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 543.
- 6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 13.
- 7) *Ibid.*, 34 (1831-1842), f. 13.
- 8) *Ibid.*, 34 (1831-1842), f. 13.
- 9) *Ibid.*, D-F (1843-1850), f. 315.
- 10) *Ibid.*, D-F (1843-1850), f. 315; il R. d. è conservato anche in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 11) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 315.
- 12) *Ibid.*, D-F (1843-1850), f. 316. Circolare 119, del 10 gennaio 1851.
- 13) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 127, a Tecco.
- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 27 aprile 1856, n. 1, f. 146, a D'Andreis a Lione; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 170, «D'Andreis», Relazione pel collocamento a riposo [1856].

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 13; D-F (1843-1850), f. 315-316; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 140, «Tableau de la Secrétèrie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 18; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

### DANERI MASSIMO

Avvocato.

Volontario presso il Consolato di Milano il 26 marzo 1838 (1); applicato consolare di 3 classe il 29 giugno 1839 e destinato a Cipro (2); inviato a Tangeri nel luglio 1843 (3); promosso applicato consolare di 2 classe il 20 agosto 1846 e destinato a Tunisi (4); nel marzo del 1848 è destinato a Smirne ma nell'aprile viene confermato a Tunisi (5); il 10 luglio 1848 è destinato a rientrare a Tunisi (6) ma non vi si reca; applicato effettivo di 2 classe alla Segreteria del Ministero l'8 gennaio 1849 (7); destinato a Trieste come reggente 'temporario' il 1 marzo del 1850 tuttavia non vi si reca (8); riammesso al Ministero con la medesima qualità di applicato nell'aprile del 1850; confermato applicato il 21 dicembre

1850 (9); sottosegretario il 31 ottobre 1852; segretario di 2 classe l'11 dicembre 1853 (10); segretario di 1 classe il 9 agosto 1855 (11); † 29 giugno 1856 (12).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 53, 26 marzo 1838, f. 136-137, a Daneri.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 15 luglio 1839, n. 42, f. 52.
- 3) *Ibid.*, b. 14, 43, 11 luglio 1843, n. 68, f. 164.
- 4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 317. La destinazione a Tunisi in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 6 ottobre 1846, n. 331, f. 269.
- 5) *Ibid.*, b. 15, 47, 28 marzo 1848, n. 75, f. 81; 21 aprile 1848, n. 161, f. 100-101.
- 6) ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1848-1851, 4 agosto 1848, n. 205. Stante l'opposizione del console a Tunisi la Segreteria disporrà altrimenti.
- 7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 317.
- 8) *Ibid.*, f. 317. ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 76, 8 aprile 1850, f. 236 a Lespard a Trieste.
- 9) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 317.
- 10) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel du Ministère [...]», *cit.*, f. 26.
- 11) *Ibid.*
- 12) Il cav. Massimo Daneri «segretario degli affari esteri a Torino, di anni 42, si uccide per dissesti cagionati da improvvide operazioni di borsa» (*Almanacco etrusco cronologico, statistico, mercantile per l'anno 1857*, a. II, Firenze, Tip. G. Mariani, 1856, p. 350).

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 317; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro, *sub voce*; *Ibid.*, b. 140, «Personnel du Ministère et du corps diplomatique», [1850-1853], f. 26; *Ibid.*, b. 141, «Personnel des Légations et du Ministère des affaires étrangères 1851»; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro.

## DATTILI DELLA TORRE LUIGI

Nato a Voghera (Pavia) il 18 agosto 1773 (a). Cavaliere «Milite dell'Ordine di Savoia e primo capitano de' granatieri del Reggimento di Saluzzo» (b). Si sposa in Odessa con la «damigella» Clementina de Chirico (c). Decorato del titolo comitale col predicato di Borgo Priolo il 21 luglio 1831 (d).

- a) ASTo, Algeri, 1, 16 ottobre 1828, n. 25, allegato.
- b) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 273.
- c) ASTo, *Protocolli Consolati*, Odessa, 95, 28 gennaio 1841, n. 172, alla data, la Segreteria a Gioannetti.
- d) ASTo, *Patenti Finanze, Indici*, 34 (1831-1842), f. 17.

Luogotenente colonnello del R. Esercito, nominato console generale ad Odessa con regie patenti del 23 marzo 1818 (1); agente e console generale in Algeri il 19 febbraio 1825 (2); congedo provvisorio del 16 ottobre 1830 (3); dal 1 luglio 1831 console generale di 1 classe con lo stipendio personale di console generale in Africa e Levante (4); il 10 settembre 1831 decorato con il grado di colonnello di fanteria (5); il 31 ottobre 1835 comandante la città e provincia di Genova (6); collocato a riposo il 13 dicembre 1836 (7).

- 1) Notizia in «Gazzetta Piemontese», n. 38 del 28 marzo 1818, p. 152. «luogotenente colonnello nel Regio Esercito decorato della croce dell'Ordine militare di Savoia». Anche in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 2, 8, 21 marzo 1818, c. 71, a Dattili.
- 2) *Ibid.*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 14, a Dattili.
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 16 ottobre 1830, n. 25, f. 145-146.
- 4) *Ibid.*, b. 12, 33, 20 luglio 1831, f. 66-67, a Dattili.
- 5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 17.
- 6) *Ibid.*, f. 17.
- 7) *Ibid.*, f. 17.

### **Bibliografia**

GRIBAUDI, P., *La caduta di Algeri (1830) in una relazione del Console sardo*, 1935, p. 14.

### **Scritti**

*Aperçu de la ville de Constantinople*, Turin, Imprimerie d'A. Alliana, 1825 (du Lazzaret d'Odessa le 10 novembre 1818).

### **DELLA TORRE BARTOLOMEO\***

Avvocato. Nato a Chiavari (Genova) il 16 maggio 1815 (b), figlio di Giulio, intendente generale di Novara in ritiro (a) e di Fedelina Campi. Sposa Francesca de Nobili di Vezzano. Muore a La Spezia il 30 ottobre 1885 (b).

a) notizie da procura conservata in ASTo, *Costantinopoli*, 27-2, Atti diversi, anno 1844. Fratello: Giovanni Battista Della Torre, luogotenente del Reggimento d'infanteria di S.M.

b) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 265-266.

Volontario presso il Consolato di Milano il 21 giugno 1836 (1); applicato consolare di 3 classe con la destinazione a Costantinopoli il 27 luglio 1837 (2); delegato dell'Ufficio sanitario in Costantinopoli nel gennaio 1842 (3); applicato consolare di 2 classe il 25 ottobre 1842 (4); applicato consolare di 1 classe il 12 ottobre 1847 (5); congedo illimitato nel maggio 1848 (6); destinato a Smirne nell'ottobre 1848 (7); reggente il consolato dal maggio all'ottobre 1849; viceconsole effettivo di 3 classe il 12 giugno 1849 (8); il 15 giugno 1850 è nominato delegato, destinato a Salonicchio (9); viceconsole di 2 classe il 10 marzo 1853 (10); il 4 novembre 1855 gli è concessa l'aspettativa senza stipendio (11).

Promosso console di 2 classe e destinato a Barcellona il 20 marzo del 1859 (12); nominato console di 1 classe e destinato a Costantinopoli con r. d. 9 settembre 1859 (13); con r. d. 16 ottobre 1861 è trasferito a Scutari, ove non si reca; collocato in aspettativa con r. d. 29 dicembre 1861 (14); richiamato in attività di servizio e destinato a Chambéry con r. d. 21 aprile 1862 (15); con r. d. 4 agosto 1867 promosso console generale di 1 classe (16); con r. d. 15 agosto 1869 destinato ad Anversa (17); con r. d. 31 agosto 1870 è dispensato dal servizio per motivi di salute (18).

1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 48, 21 giugno 1836, n. 540, f. 113.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 26 luglio 1837, n. 165, f. 55; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 51.

3) ASTo, *Costantinopoli*, 11, «*Giuramenti [...]*», giuramento del 13 gennaio 1842.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 5 novembre 1842, n. 75, f. 397.

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 375. La notizia in circolare 100 del 24 ottobre 1847.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 27 maggio 1848, f. 139, a Della Torre.

7) *Ibid.*, b. 15, 47, 31 ottobre 1848, f. 288, a Della Torre.

8) *Ibid.*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Della Torre.

9) *Ibid.*, b. 16, 48, 17 giugno 1850, f. 238, a Della Torre.

10) *Ibid.*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 125-126, a Della Torre.

- 11) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 5 novembre 1855, f. 54-55, a Della Torre, con decorrenza 1 novembre 1855.
- 12) *Ibid.*, 25 marzo 1859, f. 209, a Della Torre. La r. patente di nomina del 3 aprile 1859 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, Registro, 27/1859.
- 13) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 170, «Della Torre», 12 dicembre 1870, Della Torre al Ministro.
- 14) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 15) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 16) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.
- 17) *Ibid.*, 5/2 (1869), p. 159.
- 18) *Ibid.*, 6/2 (1870), p. 285.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 51; D-F (1843-1850), f. 375; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 170, «Della Torre»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 117-118.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 265-266.

### Scritti

*Movimento commerciale del Belgio nel 1868*, in *Boll Cons*, 6/1 (1869), p. 26-27.

### DEMARCHI O DE MARCHI FRANCESCO ANTONIO

Demarchi, Francesco Antonio, Pietro, Giuseppe, Gaetano, nasce a Novara il 6 settembre 1822 da Paolo e Giuseppa Cotta Morandini (a). Avvocato.

a) Si vedano i rilevamenti collaborativi: Anagrafe della città di Novara (Archivio diocesano di Novara) su <https://it.geneanet.org/rilevamenti-collaborativi/view/79345/676>.

Volontario nei consolati del Levante 25 maggio 1844, presso il Consolato generale di Atene (1); nel 1847 in Libano per apprendere le lingue orientali (2); destinato a Bayrouth come applicato di 3 classe della I categoria il 9 gennaio 1849 (3); inviato a Tunisi nel febbraio del 1851 (4); applicato di 2 classe il 28 gennaio 1852 (5); nell'ottobre del 1852 è destinato a Smirne (6); richiamato

per giustificazione il 29 luglio 1854 (7) è sospeso con perdita dello stipendio con d. m. 13 settembre 1854 (8); riammesso e destinato a Costantinopoli presso la R. Legazione a sussidio della cancelleria consolare il 19 aprile 1855 (9); le dimissioni, proposte il 6 luglio 1857, vengono accettate e ratificate con r. d. del 13 luglio 1857 (10).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 24 maggio 1844, f. 336, a Peloso.
- 2) Il soggiorno, quale volontario, a Beirut su richiesta dello stesso Demarchi, per applicarsi allo studio della lingua araba e turca (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 30 gennaio 1847, n. 133, f. 31). Si veda anche ASDMAE, Beirut, 3, *Copialettere* 1840-1851, 26 luglio 1847, n. 266 (nel luglio del 1847 è a Damasco, presso il proconsole di quella sede).
- 3) ASTo, *Bayrouth*, 4, Stato di servizio, allegato alla lettera 3 aprile 1850. Anche in ASTo, D-F (1843-1850), f. 384.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 23 febbraio 1851, n. 19, f. 89.
- 5) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.
- 6) *Ibid.*, b. 16, 50, 8 ottobre 1852, f. 18, a Demarchi.
- 7) *Ibid.*, b. 16, 52, 29 luglio 1854, n. 19, a Smirne.
- 8) Il d. m. in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146. Comunicazione in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 13 settembre 1854, n. 1118, a Demarchi, f. 8.
- 9) *Ibid.*, 19 aprile 1855, f. 41, a Demarchi. Il d. m. in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 10) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, *Copialettere* corrispondenza per Costantinopoli, 13 agosto 1857, f. 182; ASTo, *Costantinopoli*, 6, 6 luglio 1857, c. 35, lettera di dimissioni; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 14 luglio 1857, n. 858, f. 156, a Demarchi; 22 dicembre 1856, n. 39, f. 129, a Capello. Sulle motivazioni del suo allontanamento da Tunisi si veda lettera confidenziale n. 22 del 19 giugno 1852 *Ibid.*, b. 263, «Tunisi».

## Fonti

ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 36 e 93; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASTo, *Bayrouth*, 4, Stato di servizio, allegato alla lettera 3 aprile 1850, c. 508, datato 31 dicembre 1849.

## Bibliografia

*Appendice*, in «Rivista di Studi Orientali», 5, 1/2 (1913), p. 359-390, *passim*, p. 371-372, cenni sulla vita e bibliografia; «Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Atti. Parte generale e atti ufficiali», 147, 1988, p. 62; AMARI, M., *Carteggio Amari – Schiaparelli*, Palermo 2002, p. 78-79, nota 150.

## Scritti

*La pace: coro a quattro parti*, Milano, E. Nagas, s. d.; *Della norma di equità a serbare nella distribuzione dei beni affetti da fidecommesso o maggiorasco*, Milano, Redaelli, [post 1850]; *Saggio sulle conquiste degli arabi fino al sorgere della dinastia abasside*, in «Rivista contemporanea», 14 (1858), p. 220 - 253; *Dell'autorità giudiziaria siccome guarentigia dell'osservanza dello Statuto: Studio di diritto costituzionale*, in *Il monitore dei tribunali*, 1860, 19 p.; *Innanzi alla Suprema Corte di Cassazione di Milano. Dei reati commessi in Turchia da connazionali italiani contro il Governo o nazionali ottomani: arringa per l'udienza del giorno 18 dicembre 1863*, Milano, Patronato, 1863, p. 16; DE MARCHI, F.- CENERI G., *Nella causa innanzi alla s. Corte di Cassazione in Milano del municipio di Bertinoro contro il signor dottor Raffaelli: arringa pel municipio bertinorese pell'udienza a quella suprema corte*, [post 1864]; DE MARCHI F. – SALVI, L.A., *Nella causa delli signori Galbiati e Tavazza patrocinati dall'avv. D'Angelo: promossa innanzi al Tribunale di Commercio di Milano contro Cesare Beau patrocinato dall'avv. Francescantonio De Marchi: arringa pell'udienza innanzi a quel tribunale*, [186..]; *L'italiano in estera contrada: ode al dottor Figari Bey*, in «Rivista letteraria artistica egiziana», IV/aprile, (1870); *La Lega dei Foduli, ossia la fondazione della cavalleria fra gli arabi: poemetto*, Ferrara, Taddei e figli, 1875; *Introduzione generale all'opera Studi sulla storia, diritto e civiltà degli arabi e degli ottomani dai tempi antislamici ad oggi*, del cav. Avv. Francescantonio De Marchi, Roma, Bocca editori, 1876; *La propriété littéraire, artistique et industrielle en Turquie et en Egypte*, Paris, 1880; *Ode a la ville de Paris pour la fete nationale du 14 juillet 1881, anniversaire de la prise de la Bastille*, Paris, Auguste Ghio, 1881; *L'Eliade antica frammento del poema Fasti della civiltà, pubblicato nella Strenna Giovinezza del prof. B. E. Maineri*, Roma, Civelli, 1881, 14 p.; *Guida pratica allo studio della lingua araba parlata*, Milano, Tip. Nazionale, 1885; *Domiziano: dramma storico*, Roma, Tip. Scienze matematiche e fisiche, 1885; *Il diplomatico: poemetto*, Milano, Quadrio, 1887; *Lo Spartaco: operetta*, [notizia dell'operetta rappresentata a Vercelli e a Mantova in «L'Arte drammatica», XVI, 15 ottobre 1887, n. 48]; *Metodo pratico per lo studio della lingua araba parlata*, Milano, Paolo Carrara, 1888; *I diritti degli autori e dei compositori di musica in ispecie: conferenza fatta in Milano nell'aula della Società di M. S. fra gli artisti lirici e maestri affini nell'8 luglio 1888*, Milano, 1888.

## DROVETTI GIORGIO

Figlio di Bernardino Drovetti e Rose Rey Bathalon, nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1812.

Allievo console di 3 classe presso il Consolato di Alessandria d'Egitto il 1 aprile 1833 (1); si dimette il 30 gennaio 1836 (2).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 106; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 33, 27 febbraio 1832, n. 52, f. 189, Segreteria esteri a Bondesio.

2) Le dimissioni in ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1835-1836, 30 gennaio 1836, n. 208.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 106

### DURIO EUGENIO\*

Eugenio Cesare Andrea Durio, nato a Novara il 21 dicembre 1823 (a). Figlio di Sigismondo, nativo di Novara, e donna Delfina Majoni (b). Laureato in Legge. Parla la lingua tedesca e «fra le orientali» specialmente la turca (c).

a) Notizia in: <https://it.geneanet.org/rilevamenti-collaborativi/view/79345/676> da: Anagrafe della città di Novara: Archivio diocesano di Novara.

b) Come sopra. Anche in ASTo, *Costantinopoli*, 27/2, Procura generale del 24 aprile 1850.

c) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor cav. Eugenio Durio, applicato consolare in Costantinopoli, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco. Si aggiunge che è «dotto nella musica».

Volontario il 2 marzo 1846 a Trieste (1); il 15 giugno 1847 viene destinato a Tolone (2); nell'ottobre del 1848 è destinato a Marsiglia (3); il 12 giugno 1849 nominato applicato di 3 classe e traslocato a Costantinopoli (4); applicato di 2 classe il 28 gennaio 1852 (5); con decreto 20 aprile 1855 è promosso applicato di 1 classe (6); incaricato delle funzioni di cancelliere nell'ottobre 1855 esercitate fino all'aprile 1856; l'11 agosto 1856 destinato ad accompagnare nella sua missione a Bucarest Raffaele Benzi (7); con decreto 21 dicembre 1856 nominato viceconsole di 3 classe (8).

Già temporaneamente al Ministero, in disponibilità (9) con r. d. 20 marzo 1859 promosso viceconsole di 1 classe e con d.m. in pari data destinato quale reggente a Galatz (10); con d. m. 5 aprile 1859 viene destinato a Galatz con patente e qualità di console (11); il 10 novembre 1859 è nominato console a Belgrado (12) e con d. m. 9 gennaio 1860 destinato in quella sede (13);

console di 2 classe con r. d. 8 luglio 1860 (14); collocato in aspettativa per motivi di salute il 21 febbraio 1861 (15); il 5 settembre 1861 richiamato in attività di servizio con il suo grado di anzianità (16); destinato a Scutari il 15 dicembre 1861 (17) promosso console di 1 classe il 16 aprile 1862 (18); con r. d. 7 giugno 1866 chiamato a disposizione del Ministero (19); con r. d. 30 dicembre 1866 nominato capo-sezione di prima classe presso il Ministero degli affari esteri (20); con r. d. 4 agosto 1867 restituito alla carriera consolare con la precedente anzianità (21); con r. d. 10 maggio del 1868 promosso console generale di 2 classe (22); con r. d. 30 agosto 1868 destinato a Serajevo (23); con r. d. 9 giugno 1872 collocato a disposizione del Ministero (24); console generale a Rustciuk il 4 maggio 1873 (25); con r. d. 17 luglio 1875 collocato a disposizione del Ministero (26); con r. d. 26 dicembre 1876 collocato a riposo (27) (28).

Delegato sardo alla Commissione sanitaria di Costantinopoli (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare, 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere affari di personale», 9 maggio 1856, f. 98, a Durio).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 17, 66, 2 marzo 1846, n. 232, f. 363-364.
- 2) *Ibid.*, b. 17, 69, 15 giugno 1847, n. 448, f. 364.
- 3) *Ibid.*, b. 18, 73, 24 ottobre 1848, n. 1083, f. 88.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 15 giugno 1849, n. 195, f. 24. Il r. d. è del 13 luglio 1849 (*Ibid.*, b. 16, 48, 15 luglio 1849, f. 54, a Tecco).
- 5) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293; b. 16, 51, 3 marzo 1854, n. 8, a Tecco.
- 6) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 22 aprile 1855, n. 21, f. 52.
- 7) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 11 agosto 1856, f. 117 a Durio. Nelle vesti di segretario di Benzi, R. Commissario di Sardegna inviato a prendere parte ai lavori della Commissione europea di organizzazione dei Principati danubiani.
- 8) ASTo, *Costantinopoli*, 6, 12 gennaio 1857, c. 2/1857; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», 24 dicembre 1856, f. 132, a Eugenio Durio.
- 9) *Calendario Regno*, 1859, p. 37.
- 10) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. 20 marzo 1859.
- 11) *Ibid.*, b. 28, d. m. 5 aprile 1859. La r. patente di nomina del 3 aprile 1859 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 25/1859.

- 12) La r. patente di nomina a console in Belgrado è del 10 novembre 1859 *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 46/1859.
- 13) *Ibid.*, b. 146.
- 14) *Ibid.*, b. 146.
- 15) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 16) *Ibid.*
- 17) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.
- 18) Le notizie del periodo 1861-1865 in *Annuario diplomatico*, 1865, p. 120.
- 19) *Boll Cons*, 3/2 (1866), p. 716.
- 20) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 985.
- 21) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.
- 22) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 951.
- 23) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1211.
- 24) *Ibid.*, 8/1 (1872), p. 477.
- 25) *Ibid.*, 9/1 (1873), p. 628.
- 26) *Ibid.*, 11/2 (1875), p. 139.
- 27) *Ibid.*, 11/2 (1875), p. 383.
- 28) Le notizie relative al periodo 1867 - 1876 in ASDMAE, *Personale, I*, D13, «Eugenio Durio».

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 476; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor cav. Eugenio Durio, applicato consolare in Costantinopoli, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 120; ASDMAE, *Personale, I*, D13, «Eugenio Durio».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 304-305.

### Scritti

*Cenni statistici su Scutari e l'Alta Albania, e sul suo commercio e navigazione durante l'anno 1862 (14 dicembre 1863)*, in *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 645-667.

**ENRICO LUIGI**

In Algeri con il console Francesco Carron sin dal 1817 come segretario particolare (1); nominato provvisionalmente viceconsole cancelliere ad Algeri nel marzo 1818 (2); viceconsole e cancelliere effettivo nel gennaio del 1819 (3); viceconsole reggente dal settembre 1820 al gennaio 1823; destinato come «reggente provvisoriale e temporario» del Consolato generale di Tunisi il 19 febbraio 1824 (4); viceconsole di 1 classe destinato all'isola di Cipro (5) nel 1825; destinato temporaneamente come viceconsole reggente a Smirne il 13 agosto 1825 (6); console di 2 classe, nel marzo 1827 viene destinato a Syra (7) ma non vi si reca (8); nel luglio del 1827 viene richiamato in Piemonte (9).

1) Notizia in ASTo, Algeri, 1, 1 giugno 1821, n. 4, Enrico al marchese di San Marzano.

2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 2, 8, 16 marzo 1818, n. 5, c. 66r; 16 marzo 1818, c. 66, a Enrico.

3) *Ibid.*, b. 2, 10, 13 gennaio 1819, n. 10, f. 31, a decorrere dal 1 gennaio; *Ibid.*, 13 gennaio 1819, f. 32, ad Enrico.

4) *Ibid.*, b. 3, 18, 19 febbraio 1824, f. 182-183, a Enrico.

5) Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante, allegato a circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

6) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 22, 13 agosto 1825, n. 1, f. 83-84.

7) *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.

8) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 6, 26 giugno 1827, Gropallo a Sallier della Torre. Circolare 46 del 1 maggio 1828.

9) *Ibid.*, b. 20, Registro copialettere n. 3, 23 luglio 1827, n. 94, a Gropallo.

**ERMIRIO GIROLAMO**

Nato a Vernazza nel 1791 (a). Sposato con Adriana Angiolucci (b), ha due figlie (c); amministratore del Monte di Pietà di Genova dal 1854 al 1868 (d).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

b) DELACROIX, E., *Journey to Maghreb and Andalusia, 1832: The Travel Notebooks and Other Writings*, cur. MICHELE HANNOOSH, Pennsylvania State University Press, 2020.

c) *Memoria*, 1, in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 15 aprile 1837, prot. 31029.

d) in *Atti della Società ligure di storia patria*, XLI, 1908, p. 179.

Impiegato al Catasto dall'anno 1812 in Firenze; facente funzioni di segretario di legazione a Firenze nel 1816; regge quella Legazione nel 1819 (1); console a Portoferraio il 27 novembre 1819 (2); richiamato a Firenze il 7 giugno 1823 (3) per essere destinato come applicato alla Legazione di Madrid; il 24 settembre 1824 incaricato della missione per negoziare il trattato di pace e commercio col sultano del Marocco (4); agente e console generale nell'Impero del Marocco con residenza in Tangeri il 17 settembre 1825 (5); agente e console generale a Alessandria d'Egitto il 2 marzo 1836 (6); console generale a Marsiglia l'8 febbraio 1837 (7); collocato a riposo il 28 gennaio 1852 (8).

- 1) Memoria (1837), in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 15 aprile 1837, prot. 31029.
- 2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 2, 11, 4 dicembre 1819, n. 1, f. 97.
- 3) *Ibid.*, b. 3, 17, 7 giugno 1823, n. 15, f. 133-134.
- 4) *Ibid.*, b. 4, 20, 24 settembre 1824, f. 59-60, a Ermirio.
- 5) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro. Notizia anche in circolare 44 del 3 dicembre 1825.
- 6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 5 marzo 1836, n. 108, f. 130-131.
- 7) *Ibid.*, b. 13, 38, 9 febbraio 1838, n. 22, f. 153.
- 8) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 292; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 143, 1851-1852, f. 393.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 130, ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 20 novembre 1836, particolare, Ermirio a della Margarita; Memoria (1836), in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 3, 28 agosto 1836, prot. 31029; Memoria (1837), *Ibid.*, 3, 15 aprile 1837, prot. 31029; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 47v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### FARINA GIOVANNI MARIA

Nato a Sassari nel 1810; avvocato, sposato con Anna Gnecco (a).

(a) La richiesta di matrimonio in ASDMAE, Registri Tunisi.

Già volontario presso l'Avvocatura generale nel 1835 (1); applicato consolare di 3 classe il 18 maggio 1836 e destinato a Smirne (2) nel settembre è inviato a Tunisi (3); applicato consolare di 2 classe il 9 febbraio 1841 (4); applicato

consolare di 1 classe il 6 settembre 1845 (5); destinato a Tangeri nell'ottobre del 1846 (6); con r. brevetto 12 agosto 1847 promosso viceconsole effettivo di 3 classe (7); viceconsole reggente in quella sede dal settembre 1847 al settembre 1848; il 3 febbraio 1849 viene destinato alla delegazione di Varna con l'effettività di viceconsole di 3 classe (8); con la sospensione della Delegazione di Varna nel febbraio del 1851, Farina viene destinato temporaneamente a Costantinopoli, seppur mantenendo fino al 1 luglio l'appannaggio e la denominazione di delegato a Varna (9); cancelliere di legazione a Roma il 5 maggio 1851 (10) conservando per ogni effetto di carriera il suo rango; promosso viceconsole di 2 classe il 28 gennaio 1852 (11); destinato a Cipro il 9 marzo 1852 (12); muore a Bayrouth il 3 maggio 1855 (13), di rientro in Patria.

- 1) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 21 maggio 1836, f. 183, a Farina.
- 3) *Ibid.*, b. 13, 38, 14 settembre 1836, n. 27, f. 63; circolare 64 del 3 marzo 1837.
- 4) *Ibid.*, b. 14, 42, 27 aprile 1841, n. 65, f. 95.
- 5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 40.
- 6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 45, 6 ottobre 1846, n. 331, f. 269.
- 7) *Ibid.*, b. 15, 46, 28 ottobre 1847, n. 339, f. 314.
- 8) *Ibid.*, b. 15, 47, 27 febbraio 1849, f. 366, a Farina.
- 9) *Ibid.*, b. 16, 49, 26 febbraio 1851, n. 244.
- 10) A seguito della soppressione del Consolato generale di Roma e alla creazione di una cancelleria di Legazione, è destinato in quella città con il titolo e grado di console (*Ibid.*, b. 16, 49, 8 maggio 1851, n. 254, a Tecco, f. 133). ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 323.
- 11) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.
- 12) *Ibid.*, b. 16, 49, 9 marzo 1852, f. 317, a Benzi.
- 13) ASTo, *Bayrouth*, 4, 7 maggio 1855, n. 16.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 172; D-F (1843-1850), f. 40; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 142, «Giovanni Maria Farina»

**FASCIOTTI EUGENIO\***

Nato il 5 marzo 1815 a Torino da Stefano, ricevitore principale nelle r. Dogane in Torino e Clara Filippi (a). Sposa il 15 aprile 1845 Carlotta Gnecco, quarta figlia del regio suddito Paolo Gnecco, negoziante residente in Tunisi (b). Muore a Roma l'8 marzo 1898 (c).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Eugenio Fasciotti».

b) ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 10 gennaio 1845, n. 23. Il matrimonio Fasciotti, avviene il 15 aprile 1845 con la benedizione del vescovo.

c) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 315; MENGARELLI P., in *Diz Biogr Ital*, 45, 1995.

Volontario presso i consolati nel gennaio 1840, facente funzione di viceconsole presso il Consolato generale di Lione (1); applicato consolare di 3 classe il 22 luglio 1841 presso l'Agenzia e Consolato di Tunisi (2); destinato a Tripoli nell'ottobre 1846, non vi si reca (3) ma resta a Tunisi; applicato di 2 classe il 12 agosto 1847 (4); il 26 novembre 1850 cancelliere della Legazione presso S. M. il Re delle Due Sicilie in Napoli, con le attribuzioni consolari e con firma propria (5); applicato di 1 classe il 28 gennaio 1852 (6); il 2 giugno 1852 promosso viceconsole di 3 classe nei consolati di I categoria (7); facente funzioni di cancelliere e console a Napoli nel febbraio 1853 (8); il 23 dicembre 1855 promosso viceconsole di 2 classe della I categoria a Napoli conservando la posizione di console in Napoli (9).

Classificato console di 2 classe nel marzo 1859 (10); il 27 novembre 1859 viene promosso console di 1 classe nella medesima residenza (11); il 15 gennaio 1861 incaricato della Sezione degli affari esteri presso la Luogotenenza (12); con d. m. 8 giugno 1861 è richiamato al Ministero degli affari esteri in Torino (13); con r. d. 17 luglio 1861 è destinato a Tunisi in qualità di agente e console generale (14); con r. d. 21 luglio 1861 è promosso console generale di 2 classe e confermato a Tunisi (15); con r. d. 21 settembre 1862 viene traslocato nella stessa qualità a Lisbona (16); con r. d. 23 novembre 1862 il console generale di 2 classe viene collocato temporaneamente a disposizione del Ministero (17); tra il 1863 e 1881 viene nominato prefetto nelle provincie di Bari, Reggio Emilia, Catania, Udine, Cagliari, Padova e Napoli; con r. d. 5 gennaio 1882 è collocato a riposo e gli è conferito il titolo onorario di inviato straordinario e ministro plenipotenziario (18)

Senatore del Regno nella XIII Legislatura (1876-1880).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 57, 23 gennaio 1840, n. 497, f. 120.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 19 luglio 1841, n. 67, f. 160.
- 3) *Ibid.*, b. 15, 45, 6 ottobre 1846, n. 331, f. 269 e 46, 1 giugno 1847, n. 146, f. 170. Resta a Tunisi.
- 4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, D-F (1843-1850), f. 43.
- 5) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 78, 3 dicembre 1850, f. 212, a Fasciotti; circolare 119, 10 gennaio 1851. Il Consolato di Napoli era stato ridotto a Cancelleria di Legazione nel novembre 1850. Il titolare avrebbe goduto dei soli proventi consolari che gli sarebbero spettati come console della seconda categoria, secondo il regolamento del 1835.
- 6) ASTo, *Copialettere Levante*, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.
- 7) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 83, 2 giugno 1852, f. 387, a Fasciotti.
- 8) *Ibid.*, b. 20, 83, 11 marzo 1853, f. 248-50, a Fasciotti.
- 9) ASTo, *Decreti Personale*, 15, 1855-1856, f. 324.
- 10) Quadro degli agenti consolari si S, M. il Re di Sardegna [...], al 1 aprile 1859, in ASTo, *Personale*, b. 28.
- 11) ASTo, *Decreti Personale*, 35, 1859-1860, f. 18.
- 12) *Atti governativi per le provincie napoletane, raccolti dall'avv. Giuseppe d'Ettore*, 1861 (1 gennaio a 30 giugno), Napoli, 1862.
- 13) ASDMAE, *Raccolta dei decreti ministeriali* (1861).
- 14) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 15) *Ibid.*, (1861).
- 16) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 623.
- 17) *Ibid.*, 1 (1861), p. 766.
- 18) Senatori d'Italia, sito del Senato della Repubblica.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 175; D-F (1843-1850), f. 43; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35 v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 142, «Eugenio Fasciotti».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 315; MENGARELLI, P., in *Diz Biogr Ital*, 45, 1995; Senatori d'Italia, sito del Senato della Repubblica.

**Scritti**

*Discorso pronunciato dal commendatore Eugenio Fasciotti prefetto della provincia di Terra di Bari all'apertura della sessione ordinaria del consiglio provinciale del 1863*, Bari, Tip. Cannone, 1863; *Discorso pronunciato dal commendatore Eugenio Fasciotti prefetto di Reggio nell'Emilia, nell'aprire la sessione ordinaria del consiglio provinciale del 1866*, Reggio nell'Emilia, Tip. Davolio, [1866]; *Discorso pronunciato dal commendatore Eugenio Fasciotti prefetto della provincia di Udine nell'aprire la sessione ordinaria del consiglio provinciale del 1870*, Udine, Tip. Jacob & Colmegna, 1870; *Discorso pronunciato dal commendatore Eugenio Fasciotti prefetto della provincia di Cagliari nell'aprire la sessione ordinaria del consiglio provinciale 1873*, Cagliari, Tip. A. Alagna, 1873.

**FILIPPI LUIGI GIOVANNI BATTISTA DI BONAVALLE**

Nato a Cavalmaggiore (Cuneo) il 2 novembre 1794 (a), figlio di Michele Antonio e di Luisa Orsi. Sposa Maria Maddalena Cappello (b). Muore a Costantinopoli il 30 aprile 1834. Il 17 aprile 1832 decorato del grado di luogotenente colonnello di fanteria (c).

- a) Dichiarazione del 22 agosto 1827 conservata in ASTo, *Tunisi*, 2, in allegato al rapporto 23 agosto 1827, n. 50.
- b) SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, *cit.* p. 319, nota 54.
- c) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 206.

Console reggente il Consolato in Corogna, Bilbao dal 1819 (1) fino al marzo 1821 (2); nell'ottobre 1821 viene nominato console generale in Corsica (3); il 19 febbraio 1825 destinato a Tunisi come agente e console generale (4); console generale di 1 classe dal 23 giugno 1830 (5); rientrato in Patria nel dicembre del 1830 è nuovamente a Tunisi, in missione, tra il gennaio e il marzo 1832; nominato incaricato d'affari a Costantinopoli nel novembre 1833 con la superiore direzione del R. Consolato (6), muore a Costantinopoli il 30 aprile 1834 (7).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 2, 11, infra; ASTo, *Corogna*, 1, supplica del 24 ottobre 1820. Si fa riferimento all'incarico ricevuto da un anno e mezzo. Il giuramento è dell'8 luglio 1819 (ASTo, *Giuramenti*, b. 964, n. 9).
- 2) Il carteggio di Filippi in ASTo, *Corogna*, 1, dal gennaio 1820 fino al marzo 1821, quando parte in congedo.
- 3) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 14, 20 ottobre 1821, f. 160, a Filippi.
- 4) *Ibid.*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 12, a Filippi.

- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 23 giugno 1830, n. 39, f. 56.  
 6) *Ibid.*, b. 12, 35, 18 novembre 1833, f. 95, a Filippi; ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 novembre 1833, a Chirico. Il giuramento è del 9 novembre 1833 (ASTo, *Giuramenti*, b. 964, n. 80).  
 7) Notizia in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 18 giugno 1834, f. 36; «Gazzetta Piemontese», 17 giugno 1834, n. 72, p. 381.

### Scritti

*Du Piémont sur la fin de 1821 par le chevalier Filippi consul général de S.M.*, Turin, de l'Imprimerie Royale, 1822, 124 p., pubblicato anche con il titolo *Du Piémont sur la fin de 1821, ou effets de l'influence des sociétés secrètes*, Paris 1822, 114 p.; *Fragmens historiques et statistiques sur la Régence de Tunis, suivi d'un itineraire dans quelques régions de Sabra par le comte Filippi agent et consul général de S. M. a Tunis*, publié par CHARLES MONCHICOURT, in *Relations inédites de Nyssen, Filippi et Calligaris (1788, 1829, 1834)*, Paris, 1929.

### FOLCO ANDREA

Avvocato; nato il 9 marzo 1810 a Margarità (Cuneo) da Carlo, possidente, e Clara Imbesti (a).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Andrea Folco».

Applicato consolare di 3 classe il 18 agosto 1836 viene inizialmente destinato a Smirne (1), ove non si reca, poi a Costantinopoli nel gennaio 1837 (2); inviato ad Algeri il 27 novembre 1838 (3); reggente dal gennaio 1839 all'ottobre 1843; applicato consolare di 2 classe il 14 settembre 1841 (4); applicato consolare di 1 classe il 12 agosto 1847 (5); nel giugno 1848 è destinato ad Alessandria d'Egitto con le funzioni di viceconsole (6); viceconsole di 3 classe titolo e grado il 19 settembre 1848 (7); viceconsole effettivo di 3 classe il 12 giugno 1849 (8); provvisoria gestione in assenza del console dal luglio al dicembre 1849; il 9 ottobre 1849 viene nominato delegato consolare al Cairo (9); viceconsole di 2 classe il 10 marzo 1853 (10); il 21 dicembre 1856 nominato viceconsole di 1 classe e destinato a Costantinopoli come reggente il consolato (11); console di 1 classe a Costantinopoli il 20 marzo 1859 (12), parte per i Regi Stati nel luglio di quello stesso anno per ragioni di salute; muore il 21 agosto del 1859 (13).

1) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 13 settembre 1836, f. 58.

2) *Ibid.*, b. 13, 38, 27 gennaio 1837, n. 157, f. 138.

- 3) *Ibid.*, b. 13, 40, 27 novembre 1838, f. 81, a Folco, mentre è in congedo.
- 4) *Ibid.*, b. 14, 42, 15 settembre 1841, n. 148, f. 211.
- 5) *Ibid.*, b. 15, 46, 13 agosto 1847, f. 268, a Folco. La notizia è comunicata in circolare 100 del 24 ottobre 1847.
- 6) Notizia della nuova destinazione mentre è ad Algeri: ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 14 giugno 1848, n. 315, f. 164.
- 7) Notizia della promozione mentre è in Alessandria d'Egitto, *Ibid.*, b. 15, 47, 27 settembre 1848, n. 188, f. 269.
- 8) *Ibid.*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 19-20, a Folco.
- 9) *Ibid.*, b. 16, 48, 9 ottobre 1849, n. 209, f. 103, a Folco.
- 10) *Ibid.*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 126, a Folco.
- 11) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 dicembre 1856. La r. patente di nomina del 31 gennaio 1857 *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 4/1857.
- 12) Quadro degli agenti consolari al 1 aprile 1859.
- 13) La morte è annunciata il 3 settembre 1859 al personale diplomatico di stanza a Costantinopoli con una nota (ASTo, *Costantinopoli*, 34).

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 265; D-F (1843-1850), f. 106; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 142, «Andrea Folco», Stato informativo del personale diplomatico consolare [...], 1857.

### FOUX GIORGIO

Sposato con Rosaria Frangipane (a). Muore a Corfù il 12 gennaio 1828 (b).

- a) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 19 (1814-1831), f. 375.
- b) Circolare 46 del 1 maggio 1828.

Capitano nelle R. Armate, nominato nel novembre 1816 console reggente del Consolato generale di Malaga (1); richiamato in Patria nel settembre 1822 (2); nominato il 3 marzo 1824 console generale nelle Isole Ioniche nella residenza a Corfù ma destinato a reggere il Consolato di Tripoli in assenza del titolare (3); console reggente a Tripoli tra il gennaio 1825 e il gennaio 1826; console

generale di S. M. il Re di Sardegna negli Stati Uniti delle Isole Ionie nell'aprile 1826 (4); il 21 aprile del 1827 «provvisto di pensione e dispensato da ulteriore servizio» (5); con nota 5 novembre 1827 la R. Segreteria di Guerra e Marina gli accorda l'assenso al grado di maggiore di fanteria nelle R. Armate (6).

- 1) Il giuramento è del 3 dicembre 1816 («Gazzetta di Genova», 11 dicembre 1816, n. 99, p. 387).
- 2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 3, 16, 28 settembre 1822, f. 118-119.
- 3) *Ibid.*, b. 4, 19, 6 marzo 1824, f. 26, a Foux. Foux viene invitato a recarsi a Tripoli il 2 ottobre 1824 (*Ibid.*, b. 4, 20, n. 2, f. 76).
- 4) «Gazzetta Piemontese», 27 aprile 1826, n. 50, p. 286.
- 5) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 28 aprile 1827, n. 7, f. 127. Circolare 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. Con la facoltà di godere la pensione all'estero.
- 6) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 29, 24 novembre, f. 175, a Foux. A seguito di domanda di aumento di grado.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 19 (1814-1831), f. 374-375.

### GALLETTI GIORGIO

Avvocato. Muore nel luglio 1840 (a).

(a) ASTo, *Marsiglia*, 8, 3 agosto 1840.

Applicato di 3 classe nei consolati di I categoria il 21 gennaio 1837 (1) viene inviato a Tripoli nel febbraio 1837 (2), ove non si reca; temporaneamente a Marsiglia, viene destinato a Gibilterra nel giugno del 1837 (3); a Tangeri nel luglio 1837 (4), con dispaccio 11 settembre 1837 viene promosso in quella sede applicato di 3 classe (5); il 13 settembre 1837 viene destinato a Bayrouth (6) ove non vi si reca; nominato viceconsole a Marsiglia nel marzo 1838 (7); regge il Consolato in Marsiglia nel febbraio e marzo 1840 in assenza del titolare (8); nel marzo 1840 gli viene concesso un congedo (9).

- 1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 305.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 4 febbraio 1837, n. 321, f. 149-50. La partenza viene sospesa a causa della peste nel marzo del 1837 (*Ibid.*, b. 13, 38, 13 marzo 1837, n. 33, f. 168).

- 3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 51, 1 giugno 1837, n. 361, f. 248.
- 4) Notizia del suo arrivo da Gibilterra con lettera credenziale di Magnetto, in ASTo, *Algeri*, 3, 20 luglio 1837, Borda a Solaro della Margherita.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 11 settembre 1837, n. 27, f. 73.
- 6) *Ibid.*, b. 13, 39, 13 settembre 1837, f. 75, a Galletti, mentre è a Tangeri. La partenza per la nuova destinazione è rinviata nel novembre 1837 in ragione delle cattive condizioni di salute (*Ibid.*, b. 13, 39, 30 novembre 1837, f. 105, a Galletti, in quel momento a Villafranca).
- 7) La destinazione *Ibid.*, b. 13, 39, 16 giugno 1838, n. 32, f. 204.
- 8) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 57, 21 marzo 1840, n. 664, f. 207.
- 9) In ragione della cattiva salute (*Ibid.*, b. 9, 57, 21 marzo 1840, n. 664, f. 207-208).

### **GAMBAROTTA CARLO FRANCESCO\***

Nato a Novi Ligure (Alessandria) il 10 ottobre 1818 (a).

a) La formazione, *cit.*, p. 347.

Ammesso come volontario e destinato al Consolato di Marsiglia il 24 febbraio 1844 (1); nominato applicato di 3 classe della I categoria il 10 giugno 1848, viene destinato ad Algeri (2); reggente temporaneo dal marzo 1850 al gennaio 1851; destinato a Costantinopoli con dispaccio 2 dicembre 1850 ma non vi si reca (3); applicato di 2 classe il 23 aprile 1851 (4); destinato a reggere il Consolato di Tripoli nel maggio 1851 (5); destinato a Tunisi nel marzo 1852 (6); l'11 novembre 1853 promosso applicato di 1 classe (7); il 1 agosto 1854 gli viene attribuita la reggenza dell'Agenzia e Consolato generale di Tunisi che sosterrà dal settembre 1854 al gennaio 1855 (8); 1° applicato presso la cancelleria di Parigi con d. m. 29 dicembre 1854 (9); il 14 aprile 1856 viceconsole di 3 classe (10).

Il 20 marzo 1859 confermato a Parigi come viceconsole di 1 classe (11); con r. d. 27 novembre 1859 promosso console di 2 classe (12) e con d. m. 28 gennaio 1860 traslocato da Parigi (13); con r. d. 21 luglio 1861 è promosso console della 1 classe (14); con r. d. 24 maggio 1863 viene destinato a Tunisi con patente di agente e console generale (15); con r. d. 26 febbraio 1865 traslocato a Lione e con r. d. 6 aprile 1865 nominato console generale di 2 classe (16); muore in quella residenza il 20 marzo 1868 (17).

1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 24 febbraio 1844, f. 167, a Ermirio a Marsiglia.

- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 14 giugno 1848, n. 315, f. 164.
- 3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 78, 2 dicembre 1850, f. 209, a Gambarotta.
- 4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 261.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 8 maggio 1851, n. 254, f. 132, a Tecco. Dal giugno 1851 al maggio 1852.
- 6) *Ibid.*, b. 16, 49, 19 marzo 1852, n. 129, f. 321, a Gambarotta.
- 7) *Ibid.*, b. 16, 51, 12 novembre 1853, n. 80, f. 69; 19 novembre 1853, n. 328, f. 77.
- 8) Una prima notizia della prossima destinazione di Tunisi per la reggenza del consolato *Ibid.*, b. 16, 52, 29 luglio 1854, n. 21 a Tecco. La comunicazione a Gambarotta il 1 agosto 1854 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», f. 1).
- 9) ASTo, *Personale*, b. 28.
- 10) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 126.
- 11) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859.
- 12) ASTo, *Decreti Personale*, 35, 1859-1860, f. 18, con decorrenza 1 dicembre.
- 13) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 14) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 15) *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 298.
- 16) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 388.
- 17) *Ibid.*, 4/1 (1867), p. 739.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 178; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 36, 92v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 122.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 347.

### GEYMET BARTOLOMEO

Nato a Pinerolo (Torino) il 23 febbraio 1799, figlio di Pierre Geymet, già sottoprefetto del circondario di Pinerolo, e Charlotte Peyrot (a), sposato con Giuseppa Giannini. Figlio: Giovanni Battista Enrico Geymet (b).

- a) PEYROT, G., *Una lettera di Charlotte Peyrot*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», n. 162, giugno, (1988), p. 34.  
 b) Senatori d'Italia, sito del Senato della Repubblica.

Volontario alla R. Commissione di liquidazione nel febbraio 1820 (1); «ecrivain» effettivo in quell'ufficio il 10 settembre 1821 (2); inviato a Parigi a lavorare nell'ufficio dell'Ambasciata di S. M. il 12 aprile 1824; volontario presso la Segreteria degli esteri il 25 ottobre 1824 senza designazione di qualità (3); applicato alla Segreteria degli esteri sovrannumerario il 22 ottobre 1832 (4); applicato effettivo di 2 classe presso la Regia Segreteria di Stato per gli Affari esteri il 21 gennaio 1835 (5); applicato di 1 classe il 17 dicembre 1836 (6); viceconsole di 1 classe con titolo di console il 18 ottobre 1837, viene destinato a Galatz (7); nominato console effettivo il 27 marzo 1841 e inviato a Smirne (8); agente e console generale l'8 agosto 1844 a Tunisi (9); il 3 settembre 1850 destinato come console a Ginevra (10); collocato a riposo il 28 gennaio 1852 (11).

Deputato alla Camera, V Legislatura del Regno di Sardegna (1853-1857).

- 1) ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850.
- 2) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 20 (1814-1831), f. 75. La data indicata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétairie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 12, è il 26 dicembre 1822.
- 3) *Ibid.*, f. 12.
- 4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 336.
- 5) *Ibid.*, Indici, 34 (1831-1842), f. 336. Il giuramento quale applicato alla Regia segreteria di Stato sugli Affari esteri è del 17 febbraio 1835 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 100).
- 6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 336.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 19 ottobre 1837, n. 168, f. 86-88. La patente di nomina, quale console nei Principati di Moldavia e Valacchia con la residenza a Galatz, viene firmata il 21 ottobre (*Ibid.*, 39, 28 ottobre 1837, n. 169, f. 90). Il titolo di console occorre per ottenere il berat (ASTo, *Costantinopoli*, 3, 27 settembre 1837, n. 60, c. 224) e guadagnare la «considerazione necessaria».
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 27 marzo 1841, n. 34, f. 72.
- 9) *Ibid.*, b. 14, 43, 9 agosto 1844, n. 110, f. 373.
- 10) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 231; ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 78, 15 ottobre 1850, n. 507, f. 123.

11) *Ibid.*, b. 20, 80, 29 gennaio 1852, f. 397, a Geymet; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 143, 1851-1852, f. 392.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 20 (1814-1831), f. 75; 34 (1831-1842), f. 336; G-L (1843-1850), f. 231; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétairie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 12; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 6; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### GIANNONE CARLO CIRO

Nato a Bussolino (Gassino Torinese, Torino) nel 1809. Avvocato (a).

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35.

Addetto al Consolato generale di Marsiglia in qualità di volontario il 25 aprile 1838 (1); nominato effettivo nel ruolo di applicato consolare di 3 classe della I categoria il 5 gennaio 1839 e destinato a Costantinopoli (2); delegato dell'ufficio sanitario in Costantinopoli con giuramento del 25 giugno 1841 (3); applicato di 2 classe di I categoria l'8 agosto 1844 (4); destinato a Smirne nell'ottobre 1844 (5); messo in aspettativa il 12 agosto 1847 (6) per ragioni di salute.

1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 53, 24 aprile 1838, n. 589, f. 163-164.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 10 gennaio 1839, n. 11, f. 142; ASTo, *Tangeri*, 2, nota a margine al rapporto 4 dicembre 1845.

3) ASTo, *Costantinopoli*, 11, «Giuramenti [...]».

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 17 agosto 1844, n. 105, f. 385, applicato di 1 classe (sic!); ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 265.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 28 ottobre 1844, n. 39, f. 16.

6) *Ibid.*, b. 15, 46, 20 agosto 1847, f. 276, a Giannone; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 265.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 265; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35.

## GIOANNETTI O GIOVANNETTI PAOLO GIUSEPPE

Nato a Patrimonio (Alta Corsica), è «il nipote del capitano del porto di S. Valerio» (a), sposato già nel 1816 con Maria Podestà (b).

a) Le notizie in allegato al rapporto n. 22 del 15 settembre 1816 trasmesso da G. B. Parodi, allora console di Corsica, e conservato in ASTo, *Bastia*, 1 (Prospetto dei «soggetti proposti» alli diversi viceconsolati stabiliti nelli porti e scali dell'Isola di Corsica).

b) La vedova riceve una pensione di 840 £ annue sulla base di un provvedimento del 5 giugno 1849 (AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, *Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850 in parallelo a quello del 1849*, p. 20).

Viceconsole presso il Consolato generale di Bastia in Corsica dal 1816 (1); viceconsole di 4 classe, fungente le veci di cancelliere in Tunisi il 19 febbraio del 1825 (2); viceconsole di 3 classe il 29 marzo 1830 con destinazione Tunisi (3); reggente il Consolato generale di Tunisi per il console in congedo nel novembre del 1830 (4); viceconsole di 2 classe il 17 dicembre 1832 (5); viceconsole di 1 classe il 30 ottobre 1833 e destinato al Consolato generale di Costantinopoli come incaricato d'affari (6) [ma resta a Tunisi]; nel maggio del 1834 destinato, come console, a reggere il Consolato generale in Bastia, vacante per il decesso del titolare (7); nominato console di 1 classe in Europa il 10 novembre 1834 (8); nominato console generale in Odessa il 18 agosto 1836 (9); richiamato in Patria il 15 marzo 1841 (10).

1) La proposta è avanzata nel settembre del 1816 da G. B. Parodi, console a Bastia. L'autorizzazione in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 1, 1, 5 ottobre 1816, f. 159-160.

2) *Ibid.*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 12, a Filippi.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 29 marzo 1830, f. 152, a Gioannetti.

4) *Ibid.*, b. 12, 32, 6 novembre 1830, n. 42, f. 149.

5) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 523, con decorrenza 1 gennaio 1833.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 82, a P. G. Gioannetti.

7) *Ibid.*, b. 12, 36, 28 maggio 1834, n. 71, f. 23, a Gioannetti a Tunisi, comunicazione della nuova destinazione.

8) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 376.

9) *Ibid.*, Indici, 34 (1831-1842), f. 376.

10) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 10, 59, 15 marzo 1841, n. 174, f. 85-87, avviso di richiamo; anche in 25 maggio 1841, n. 177, f. 224. Nei dispacci sono spiegate le ragioni del richiamo.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 375-376.

### GOBBI LUIGI\*

Nato a Torino nel giugno del 1800. Figlio di Donato del fu Giovanni Pietro, banchiere di Torino, e Delfina Murialdi. Parla il francese, un po' di inglese e un poco di turco, sufficiente per parlare e farsi comprendere (a). Sposa Sofia Berzolese, il 27 maggio 1843 (b). Gobbi ha 3 figli e una figlia (c).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 142, «Luigi Gobbi»; *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 368.

b) L'autorizzazione al matrimonio in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 16 gennaio 1843, n. 82, f. 44. Sofia Berzolese è figlia di Antonio Berzolese, «prima casa bancaria» stabilita a Costantinopoli (in ASTo, *Costantinopoli*, 4, 17 dicembre 1842, c. 36-1/1842). Copia del contratto di dote in ASTo, *Costantinopoli*, 12, «1843. Costituzione di dote della damigella Sofia Berzolese, futura consorte del signor Luigi Gobbi, console di S.M.». Antonio Berzolese di Michele era nativo di Sarzana.

c) Si conoscono le date di nascita di Umberto (4 aprile 1844) e Adolfo (15 giugno 1846) (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 250, «Alessandria d'Egitto», 21 gennaio 1860, confidenziale).

Allievo console di 3 classe nel febbraio del 1825 presso il Consolato generale in Tripoli di Barberia (1); destinato a Costantinopoli nell'aprile del 1827 come giovine di lingua effettivo (2); allievo console di 2 classe il 22 gennaio 1831 (3); allievo console di 1 classe il 17 dicembre 1832 (4); viceconsole di 4 classe il 30 ottobre 1833 mentre è in Costantinopoli (5); viceconsole ff. di cancelliere e gerente il consolato dall'ottobre 1833 al febbraio 1835; destinato a Tripoli nell'ottobre del 1834 (6); viceconsole di 3 classe il 27 agosto 1835 (7); viceconsole reggente a Tripoli dal gennaio 1837 al novembre 1837; viceconsole di 2 classe il 5 gennaio 1839 (8); nell'ottobre del 1839 destinato ad Alessandria d'Egitto (9); il 5 gennaio 1841 titolare della nuova delegazione e direzione dell'Ufficio sanitario dei Dardanelli (10); viceconsole di 1 classe il 5 novembre 1842 e destinato a Bayrouth con il titolo di console (11); console di I categoria il 19 novembre 1849 a Bayrouth (12); al grado onorario di agente e console

generale il 22 luglio 1851 a Bayrouth (13); agente e console generale l'8 agosto 1854 ad Alessandria d'Egitto (14).

Classificato come console generale di 1 classe nel marzo del 1859 (15); l'11 agosto 1860 viene destinato al Consolato di Lione (16); con r. d. 6 marzo 1864 è collocato a riposo (17).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 32, a Gobbi.
- 2) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 143, a Gobbi. Durante il soggiorno in Costantinopoli avrebbe fatto il ritratto dell'Imperatore Mohamed (Mahmud II) e dei suoi figli «in tre sedute». Copia dell'opera venne commissionata anche dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario russo conte Orloff (ASTo, *Bayrouth*, 4, Stato di Gobbi, allegato al rapporto 3 aprile 1850, n. 33); un'altra copia, del 1829, è conservata nel Museo di Palazzo Reale, a Torino, Piano I, 30, Gabinetto delle Miniature, parete est, campo VII, n. catalogo 00202377 (Scheda inventariale e fotografia dell'oggetto all'indirizzo: [www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU\\_FE/schedaCompleta.action?keycodeICCD2263161](http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/schedaCompleta.action?keycodeICCD2263161)).
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Gobbi, con decorrenza 1 gennaio.
- 4) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524, con decorrenza 1 gennaio 1833.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 74, a Gobbi.
- 6) *Ibid.*, b. 12, 36, 29 ottobre 1834, [n. 111], f. 74.
- 7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 444.
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 9 gennaio 1839, n. 45, f. 137-138.
- 9) ASDMAE, *CSAE*, b. 41, *Copialettere 1839-1842*, 26 ottobre 1839, n. 102.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 5 gennaio 1841, n. 45, f. 13.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 42, 5 novembre 1842, f. 398, a Gobbi; circolare 85, del 3 marzo 1843.
- 12) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 29 novembre 1849, n. 208, f. 142. In pari data l'ufficio di Bayrouth è eretto in consolato.
- 13) *Ibid.*, b. 16, 49, 23 luglio 1851, f. 178, a Gobbi.
- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 8 agosto 1854, f. 1, a Gobbi.
- 15) Quadro degli agenti consolari al 1 aprile 1859; si veda anche r. d. 31 dicembre 1860, conservato in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 16) R. d. 11 agosto 1860, conservato *Ibid.*, b. 146. La patente di nomina *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», 61/1860.
- 17) *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 642.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 34 (1831-1842), f. 444; G-L (1843-1850), f. 307; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 13; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; Stato di servizio, conservato in ASTo, *Bayrouth*, 4, allegato al rapporto 3 aprile 1850, n. 33, c. 510; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 142, «Luigi Gobbi»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 123.

**Bibliografia**

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 368.

**Scritti**

*Cenni sul setificio a Lione*, in *Boll Cons*, 1, (1861), p. 612-621.

**KEMPERLE CARLO IGNAZIO BARONE DI PHILIPPSBORN\***

Nato a Vienna il 19 agosto 1821. Figlio di Antonio e di Olimpia Menager. Adottato dal barone Philippsborn, sposato in seconde nozze dalla madre (a).

a) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 398-399.

Titolo e grado di applicato di 3 classe nei consolati di I categoria il 9 febbraio 1847 (1); nel giugno 1847 destinato a Lione (2); già applicato onorario presso il Consolato di Lione, è destinato il 31 dicembre 1850, con effettività di applicato di 3 classe al Consolato generale di Tunisi (3) ove non si reca; il 27 marzo 1851 viene destinato a Costantinopoli in luogo di Tunisi (4); il 9 agosto 1851 è destinato a Galatz (5); inviato a Braila in sostituzione del delegato assente dal luglio 1852 all'aprile 1853 (6); applicato consolare di 2 classe l'11 novembre 1853 (7); destinato ad Alessandria d'Egitto nel febbraio 1855 (8); con d. m. 12 maggio 1858 destinato a surrogare il viceconsole ad Odessa in congedo (9). Con d. m. 20 marzo 1859 viceconsole di 2 classe ad Odessa (10); con r. d. 23 dicembre 1859 viceconsole di 1 classe (11); con r. d. 28 maggio 1863, promosso console di 2 classe (12); con r. d. 3 gennaio 1864 viene destinato a Rio de Janeiro (13); con r. d. 30 agosto 1868 collocato a disposizione del Ministero (14); con r. d. 15 agosto 1869 è destinato a Panama in qualità di console generale (15); muore a Panama il 31 gennaio 1873 (16).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 17, 69, 17 febbraio 1847, n. 225, f. 32.
- 2) *Ibid.*, b. 17, 69, 5 giugno 1847, n. 755, f. 335-336.
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 5 gennaio 1851, n. 15, ad Alloat. Non vi si reca. Anche in circolare 119 del 10 gennaio 1851. Applicato effettivo di 3 classe nei consolati di I Categoria anche se suddito estero, e pur conservando la sua nazionalità.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 27 marzo 1851, f. 109, a Kemperle.
- 5) *Ibid.*, b. 16, 49, 9 agosto 1851, n. 264, f. 188-189.
- 6) ASTo, *Galatz*, 2, 9 agosto 1852, n. 487.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 51, 19 novembre 1853, n. 328, f. 77.
- 8) ASDMAE, *Scritture Ministero*, 491, 19 febbraio 1855, n. 3, f. 22.
- 9) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale, 13 maggio 1858», n. 6, f. 180, a Gobbi.
- 10) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. 20 marzo 1859.
- 11) ASTo, *Decreti Personale*, 35, 1859-1860, f. 254.
- 12) *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 298.
- 13) *Ibid.*, 2/2 (1864), p. 642.
- 14) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1211.
- 15) *Ibid.*, 5/2 (1869), p. 159.
- 16) *Ibid.*, 9/1 (1873), p. 296.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 389; ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 125.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 398-399.

### Scritti

*Sui prodotti naturali della Colombia*, in *Boll Cons*, 6/1 (1869), p. 110-113.

### LASTRETTI GIOVANNI BATTISTA

«Genovese, già segretario particolare del signor Simpson in Tangeri» (a).

- a) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 368.

Cancelliere nella giudicatura di Campofreddo [oggi Campo Ligure] nel 1814; dal 1817 presso il Senato di Genova; nel 1821 segretario del delegato consolare sardo Jacob de Graberg de Hemso, console generale di Svezia e Norvegia a Tangeri, poi facente le veci di cancelliere presso John Simpson, incaricato del Consolato; rientrato in Patria in concomitanza con la partenza di Graberg de Hemso da Tangeri, nel 1822, è applicato presso l'Ammiragliato (1); allievo console di 3 classe nei consolati del Levante destinato a Bayrouth, il 19 febbraio 1825 (2); destinato a Tripoli nell'aprile del 1827 (3); nel 1828 è richiamato nei Regi Stati; il 31 dicembre 1828 cessa dall'impiego di allievo consolare (4); messo a riposo il 27 febbraio 1830 (5).

1) Le notizie precedenti alla sua nomina ad allievo console di 3 classe del 1825, in ASTo, *Tripoli*, 2, 1 marzo 1828, domanda di permesso di assenza; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 14 maggio 1827, n. 9, f. 165-166, a Negri.

2) *Ibid.*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 21-22, a Lastretti; ASTo, *Bayrouth*, 1, 25 febbraio 1825, ringraziamento.

3) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3. ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 143-4, a Lastretti.

4) Con il 1 gennaio 1829 Lastretti cessa dall'impiego di allievo console; dalla stessa data Lastretti riceve una «pensione alimentare» di 600 £ annue (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 31 dicembre 1828, f. 91, a Lastretti). La pensione di riposo è attribuita con provvedimento 27 febbraio 1830 (AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, *Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850 in parallelo a quello del 1849*, p. 20).

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 21 (1814-1831), f. 18.

### LEARDI LUIGI\*

Nato a Tortona (Alessandria) il 13 giugno 1818; figlio di Carlo Maria, avvocato, e Marianna Agosti (a). È avvocato. Parla la lingua francese.

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Luigi Leardi».

Ammesso come volontario della carriera consolare di I categoria nel settembre 1842 e destinato a Tolone (1); destinato a Livorno nell'ottobre del 1844 (2); nominato applicato consolare di 3 classe della I categoria il 12 agosto 1847 (3); nel febbraio 1848 è destinato a Tripoli (4); applicato consolare di 2 classe il 12 giugno 1849 mentre è a Tripoli (5); reggente il Consolato generale a Tripoli tra l'agosto 1850 e il giugno 1851; destinato ad Alessandria d'Egitto l'8 maggio 1851 (6); applicato consolare di 1 classe il 17 ottobre 1852 (7); regge il Conso-

lato generale ad Alessandria d'Egitto tra il luglio 1853 e il gennaio 1854; viceconsole di 3 classe il 19 luglio 1855 (8); destinato come viceconsole a Lione il 9 gennaio 1856 (9); destinato nuovamente in quella sede il 12 giugno 1856 (10); destinato a ricoprire il ruolo di delegato consolare al Cairo con decreto del 26 aprile 1857 (11).

Destinato a Venezia come viceconsole di 1 classe con d. m. 20 marzo 1859 (12); con patente 10 novembre 1859 nominato console a Galatz (13); nel gennaio 1860 promosso console di seconda classe e destinato a Galatz (14); con r. d. 15 dicembre 1861 è promosso console di 1 classe alla stessa residenza (15); Luigi Leardi muore nell'aprile del 1862 (16).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 10, 61, 19 settembre 1842, n. 346, f. 60-61.
- 2) *Ibid.*, b. 11, 64, 25 ottobre 1844, f. 181, a Spagnolini.
- 3) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 422.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 3 febbraio 1848, f. 26, a Colli.
- 5) *Ibid.*, b. 16, 48, 14 giugno 1849, f. 20, a Leardi.
- 6) *Ibid.*, b. 16, 49, 8 maggio 1851, n. 122, f. 136, a Leardi.
- 7) *Ibid.*, b. 16, 50, 18 ottobre 1852, n. 286, f. 19, a Cerruti.
- 8) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 23 luglio 1855, n. 29, f. 59.
- 9) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare, 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari del personale», 9 gennaio 1856, f. 85, a Leardi. Tuttavia pochi giorni dopo, su richiesta, ottiene un congedo straordinario di tre mesi (*Ibid.*, 24 gennaio 1856, n. 158, f. 88) che viene rinnovato nel maggio 1856 fino al 25 luglio 1856 (*Ibid.*, 2 maggio 1856, f. 97).
- 10) *Ibid.*, 12 giugno 1854 [ma 1856], f. 102, a Leardi.
- 11) *Ibid.*, 27 aprile 1857, f. 142, a Leardi, con istruzione di portarsi al Cairo entro il mese di luglio.
- 12) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859.
- 13) La r. patente di nomina a console in Galatz è del 10 novembre 1859 ed è conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, Registro Patenti, n. 44/1859.
- 14) Il d. m. 2 gennaio 1860 che lo destina a Galatz *Ibid.*, b. 146.
- 15) Il r. d. in ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 16) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 267.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, G-L (1843-1850), f. 422; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Luigi Leardi», Stato informativo del personale del 1858.

**Bibliografia**

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 411.

**LENCHANTIN LUIGI**

Jean Pierre Louis Clémentin Lenchantin (a), nato a Villefranche-sur-Mer (Nizza) il 9 febbraio 1797 (b) da Ignace e Therese Brun. Avvocato. Sposa il 25 marzo 1845 Camille Françoise Agnes Garidelli de Quincenet. Muore a Villefranche il 19 novembre 1870.

a) Le notizie biografiche che seguono derivate da <https://it.geneanet.org>, albero genealogico a cura di Jacqueline Cier.

b) Nello Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165, si fa riferimento al 9 gennaio 1797.

Ammesso al servizio il 1 luglio 1825 come allievo console di 3 classe (1) e destinato a Smirne; allievo console di 2 classe il 21 marzo 1827 con decorrenza 1 aprile 1827 (2) nell'aprile viene destinato a Syra (3) dove non si reca; allievo console di 1 classe a decorrere dal 1 gennaio 1832 (4); viceconsole di 4 classe il 29 giugno 1833 (5); viceconsole di 3 classe il 27 agosto 1835 (6); reggente il Consolato di Smirne dal dicembre 1835 all'aprile 1837; destinato a Costantinopoli il 7 ottobre 1836 nella sua veste di viceconsole di 3 classe (7); viceconsole di 2 classe il 5 gennaio 1839 (8); promosso viceconsole di 1 classe il 9 febbraio 1841 e destinato a Bayrouth (9); console effettivo il 5 novembre 1842 destinato al Consolato di Palestina con residenza in Gerusalemme (10); il 14 agosto 1844 destinato a Smirne come console (11); destinato a Lione come console generale il 11 luglio 1849 (12); collocato a riposo il 23 aprile del 1851 (13).

1) Stato degli impiegati nel 1835 conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165.

2) *Provisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.

- 3) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 134, a Lenchantin.
- 4) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524; a decorrere dal 1 gennaio 1832 (*Ibid.*, p. 543).
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 24 luglio 1833, n. 37, f. 25.
- 6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 169.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 7 ottobre 1836, n. 151, f. 76; 7 ottobre 1836, n. 59, f. 77. Alla «direzione del Consolato generale sotto gli ordini della R. Legazione» (Circolare 62, del 3 marzo 1837) con il titolo di «fungente le veci di cancelliere della Legazione di Costantinopoli» (Circolare 67, del 4 novembre 1837).
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 10 gennaio 1839, n. 11, f. 141. Nel 1839 viene offerto a Lenchantin il Consolato di Atene, che declina.
- 9) *Ibid.*, b. 14, 42, 11 febbraio 1841, n. 276, f. 37.
- 10) *Ibid.*, b. 14, 43, 21 novembre 1842, n. 77, f. 12.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 43, 16 agosto 1844, f. 379, a Lenchantin a Nizza.
- 12) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 74, 11 luglio 1849, f. 242-243, a Lenchantin. Ancora il 9 luglio 1849 si pensava di destinare Lenchantin a Roma (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 9 luglio 1849, f. 47, confidenziale a Tecco).
- 13) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 263-264.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 169; G-L (1843-1850), f. 425; Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 6; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### MAGNETTO GIUSEPPE\*

Nato a Genova il 27 agosto 1793 da Carlo e Nicoletta Piccardo. Sposa Francesca Traverso. Muore a Pisa il 2 gennaio 1864 (a).

a) BERNASCONI, P., in *Diz Biogr Ital*, 67, 2006.

Nominato viceconsole di 4 classe al Gran Cairo il 19 febbraio 1825 (1); con provvisione del 21 marzo 1827 si dispone che rientri nei Regi Stati a titolo di congedo indeterminato (2); messo in disponibilità a Torino il 29 marzo 1827; nella sua veste di console di seconda categoria, il 27 febbraio 1830 viene destinato a reggere il Consolato generale di S.M. in Gibilterra (3); console

generale di terza classe della seconda categoria il 13 marzo 1833 (4); destinato a Lisbona nel marzo del 1836 (5) non vi si reca e viene confermato in Gibilterra (6); richiamato in Patria il 21 agosto 1837 (7); collocato in aspettativa il 19 luglio 1838; dispensato dal servizio il 7 settembre 1838; riammesso il 7 settembre 1848 (8); messo a disposizione della Segreteria il 12 maggio 1849 (9); il 26 maggio 1849 nominato membro della Commissione per l'organizzazione delle R. Poste (10); console generale a Roma il 13 luglio 1849 con incarico di reggere la Legazione (11); nominato console generale e destinato a Lione il 23 aprile 1851 (12); il 25 gennaio 1852 nominato plenipotenziario per la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi (13); il 14 ottobre 1852 destinato a Livorno come console generale (14).

Con d. m. 1 gennaio 1860 è richiamato a Torino per soppressione del posto (15); con d. m. 6 luglio 1860 è destinato a Nizza con la qualità di console generale di 2 classe (16); con r. d. 8 settembre 1860 è promosso console generale di 1 classe (17); con r. d. 10 marzo 1862 è collocato a riposo (18).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 21, a Giuseppe Magnetto.

2) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.

3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 6, 34, 3 marzo 1830, f. 44-45, a Magnetto. Il giuramento è del 22 aprile 1830 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 52).

4) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 39, 18 marzo 1833, n. 23, f. 205-206, con decorrenza dicembre 1832.

5) *Ibid.*, b. 8, 47, 15 marzo 1836, n. 54, f. 34.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 30 maggio 1836, n. 251, f. 189.

7) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 52, 21 agosto 1837, n. 55, f. 105-106.

8) Gli estremi dei provvedimenti di collocamento in aspettativa, dispensa dal servizio e riammissione, in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

9) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 16.

10) *Ibid.*, Indici, M-O (1843-1850), f. 16.

11) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 74, 13 luglio 1849, n. 1, f. 245.

12) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 263.

13) *Ibid.*, b. 20, 80, 25 gennaio 1852, n. 11, f. 391.

14) *Ibid.*, b. 20, 82, 15 ottobre 1852, f. 280, a Magnetto.

15) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146, «Decreti di nomina, promozioni, richiami (13 settembre 1854 - 29 dicembre 1860)».

16) *Ibid.*, b. 146. La r. patente di nomina è del 5 luglio 1860 ed è conservata *Ibid.*, b. 214, Registro Patenti, n. 57/1860.

17) *Ibid.*, b. 146.

18) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 267.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 254; M-O (1843-1850), f. 16; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 207, Debito del Console Magnetto verso l'erario, 1825-1858.

### Bibliografia

FALCUCCI, F. D., *Ricordo del commendatore Giuseppe Magnetto (11 gennaio 1865)*, Livorno, Tip. di Franc. Vigo, [1865]; *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 440; BERNASCONI, P., in *Diz Biogr Ital*, 67, 2006.

### Scritti

*Memoria*, Firenze, Le Monnier, [1848].

### MALMUSI GIUSEPPE\*

Nato a Modena, il 19 marzo 1803, dall'avvocato Benedetto e da Carolina Corridori; sposa Margherita de Rossi, con la quale ha 4 figli. Muore a Modena il 27 febbraio 1865 (a). Parla francese e spagnolo «quanto basta per le onoranze del R. Servizio» (b).

a) PECORARO, M., in *Diz Biogr Ital*, 68, 2007.

b) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giuseppe Malmusi», Stato informativo del personale, del dicembre 1857.

Presidente nel governo provvisorio di Modena nel 1848; il 13 giugno 1849 nominato console generale di II categoria in Barcellona (1); il 28 gennaio 1852 reggente in Tangeri con rango e carattere di console generale di II categoria (2); il 4 maggio 1855 viene comunicata la nomina ad agente e console generale della I categoria nella residenza di Tangeri (3).

Con r. d. 28 marzo 1862, il console generale di 1 classe in aspettativa è richiamato in attività di servizio (4); con r. d. 23 novembre 1862 console generale di 1 classe destinato a Barcellona (5); con r. d. 21 dicembre 1864 è collocato a disposizione del Ministero (6).

Deputato del II Collegio di Modena nella VII (1860) e VIII (1861-1865) Legislatura.

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 74, 14 giugno 1849, f. 179.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 39 gennaio 1852, n. 280, f. 292.
- 3) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 5 maggio 1855, f. 44, con decorrenza 1 maggio.
- 4) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 267.
- 5) *Ibid.*, 1 (1861), p. 766.
- 6) R. d. in ASDMAE, Raccolta dei regi decreti (1864).

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Giuseppe Malmusi», Stato informativo del personale, dicembre 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 149.

### Bibliografia

MALMUSI, B., *Giuseppe Malmusi nelle vicende politiche dei suoi tempi*, Modena, Antica Tip. Soliani, 1894; ID., *Giuseppe Malmusi: ricordi patriottici*, Modena, Tip. Vedova Moneti e C., 1898; *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 448; PECORARO, M., in *Diz Biogr Ital*, 68, 2007.

### Scritti

*Repubblica o Principato in Italia. Lettera di un Lombardo a Giorgio Sand*, Lugano, 1850; *Notizie statistiche intorno alla agricoltura, industria e commercio della Spagna e più particolarmente della Catalogna*, in *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 901-919.

### MATHIEU GIOVANNI FRANCESCO

Nato ad Annecy il 15 ottobre 1799, e battezzato nella parrocchia di S. Maurizio, figlio di Benedetto, «antico commissario di guerra», e Giovanna Besson (a). Sposa nel novembre 1836 Carolina Tourneau († 24 aprile 1839), figlia di un negoziante di Alessandria d'Egitto (b), e in seconde nozze nel 1845, a Galatz, Olympie Castaing – Rombaud. Francesco Mathieu parla il francese, l'inglese e il greco (c).

- a) ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, Stato delle età dei funzionari, in allegato; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 173, «Mathieu».
- b) ASDMAE, *CSAE*, b. 40, Copialettere 1836-1837, 9 novembre 1836, n. 20, f. 48. L'approvazione del matrimonio in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 13 settembre 1836, n. 10, f. 62. Il decesso in ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 4, 7 maggio 1839, n. 79.
- c) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 173, «Mathieu», Stato del personale [...], 1858.

Nel febbraio 1825 giovane di lingua destinato a Costantinopoli (1); allievo console di 2 classe il 21 marzo 1827 (2) nell'aprile viene destinato ad Alessandria d'Egitto (3); nel settembre del 1831 è incaricato della reggenza dell'ufficio di Cairo che esercita dall'ottobre 1831 al maggio 1834; allievo console di 1 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (4); viceconsole di 4 classe il 30 ottobre 1833, destinato ad Alessandria d'Egitto (5); inviato a Costantinopoli nel novembre del 1834 per dirigere il Consolato generale di Costantinopoli (6); reggente il Consolato di Costantinopoli dal febbraio 1835 al dicembre 1835; viceconsole di 3 classe il 12 dicembre 1835 (7); destinato a Cairo per assumere l'ufficio di delegato nel settembre 1836 (8); viceconsole di 2 classe il 29 febbraio 1840 (9); richiamato definitivamente nei RR. Stati e messo in aspettativa il 7 novembre 1842 (10); riammesso, il 6 marzo 1844 viene nominato delegato consolare a Salonicchio (11); il 6 novembre 1844 destinato a Galatz nei principati di Moldavia e Valacchia con il titolo di console (12); il 10 dicembre 1844 viene nominato viceconsole di 1 classe (13); il 15 giugno 1850 nominato console effettivo a Algeri dove non si recherà (14); il 21 ottobre 1850 nominato console di I categoria e destinato a Smirne (15); con decreto 21 dicembre 1856 agente e console generale a Tunisi (16); console generale di 1 classe l'8 luglio 1860 (17); collocato a riposo con r. d. 17 luglio 1861 (18).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 23 febbraio 1825, f. 34, a Mathieu.
- 2) *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.
- 3) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 143, a Mathieu.
- 4) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 543.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 74, a Mathieu.
- 6) *Ibid.*, b. 12, 36, 3 novembre 1834, n. 84, f. 77, a Pedemonte.
- 7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 316.

- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 13 settembre 1836, n. 10, f. 61.
- 9) *Ibid.*, b. 13, 41, 7 marzo 1840, f. 160.
- 10) *Ibid.*, b. 14, 42, 7 novembre 1842, f. 400, a Mathieu a Torino. Richiamato a seguito di dissapori con le autorità locali.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 43, 7 marzo 1844, n. 98, c. 284.
- 12) *Ibid.*, b. 14, 44, 28 novembre 1844, f. 41, a Mathieu.
- 13) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 12 dicembre 1844, f. 51, a Mathieu.
- 14) *Ibid.*, b. 16, 48, 19 giugno 1850, n. 28, f. 243. Il 22 ottobre 1850 si comunica a Mathieu che per voler ridurre il Consolato di Algeri dalla I alla II categoria si era determinato di non più inviarlo in quella sede; gli si anticipa il proposito di affidargli il Consolato di Smirne resosi vacante per la promozione di Castellinard (*Ibid.*, b. 16, 49, 22 ottobre 1850, n. 1, f. 28).
- 15) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 101.
- 16) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, «Copialettere corrispondenza per Smirne», 22 dicembre 1856, n. 24, f. 84 e ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 dicembre 1856, n. 24, f. 127. La patente di nomina, del 31 gennaio 1857, *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 2/1857.
- 17) R. d. 8 luglio 1860, conservato *Ibid.*, b. 146.
- 18) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 173, «Mathieu», 22 febbraio 1862, Mathieu al Ministero degli esteri. Il r. d. in ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 316; M-O (1843-1850), f. 101; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 13v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; Stato di servizio, conservato in ASTo, *Galatz*, 2, allegato al rapporto 428 del 22 luglio 1850; Stato di servizio, conservato in ASTo, *Smirne*, 4, allegato al rapporto 19 del 27 giugno 1854; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 173, «Mathieu».

## MINETTI MICHELE\*

Volontario il 12 ottobre 1846 presso il Consolato di Tolone (1); destinato a Milano il 16 giugno 1847 (2); allo scoppio della guerra, nel 1848, gli è concesso il permesso di arruolarsi per combattere «in uno dei reggimenti di cavalleria» (3); il 12 luglio 1849, di rientro della guerra viene destinato al Consolato di Roma (4); applicato di 3 classe il 6 maggio 1850 (5); con dispaccio 17

giugno 1850 viene destinato alla cancelleria di Costantinopoli (6); destinato a Smirne nell'ottobre del 1850 (7); destinato nuovamente a Smirne nell'ottobre del 1851 (8); collocato in aspettativa il 22 gennaio 1854; riammesso il 17 ottobre 1855 (9); destinato, come secondo applicato, presso la cancelleria di Parigi con decreto 28 dicembre 1855 (10); il 30 marzo 1856 applicato di 2 classe nella carriera consolare di I categoria (11).

Viceconsole a Ginevra con decreto 20 marzo 1859 (12); con r. d. 13 marzo 1861 è promosso viceconsole di 1 classe e con d. m. in pari data è trasferito a Bucarest (13); con r. d. 9 giugno 1861 è collocato in aspettativa (14); con r. d. 2 febbraio 1862 il viceconsole di 1 classe in aspettativa è dispensato, dietro sua domanda, dal servizio, e gli è conferito il titolo di console onorario (15).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 17, 68, 13 ottobre 1846, n. 431, f. 119.
- 2) *Ibid.*, b. 17, 69, 16 giugno 1847, n. 1137, f. 368.
- 3) *Ibid.*, b. 18, 72, 16 maggio 1848, f. 92, a Minetti.
- 4) *Ibid.*, b. 19, 74, 12 luglio 1849, f. 247, a Minetti.
- 5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 151.
- 6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 17 giugno 1850, f. 238, a Minetti; 19 giugno 1850, n. 222, f. 242.
- 7) ASTo, *Smirne*, 3, 20 ottobre 1850, n. 174. Ma non vi si reca.
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 4 ottobre 1851, n. 270, f. 224.
- 9) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 18 ottobre 1855, a Minetti, f. 52.
- 10) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 28 dicembre 1855; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 28 dicembre 1855, a Minetti, n. 1551, f. 73.
- 11) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 36.
- 12) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859.
- 13) ASDMAE, *Raccolta dei decreti ministeriali* (1861).
- 14) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 15) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 128.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 151; ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856».

## **Bibliografia**

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 500.

## **MONTIGLIO DI MONTIGLIO FEDERIGO**

Nato il 24 marzo 1772 a Casale Monferrato (Alessandria) (a).

a) Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 3, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165.

Amnesso al servizio il 1 gennaio 1826 come console generale di 2 classe e destinato a Smirne (1); in missione a Tunisi tra il marzo e il maggio 1833; console generale di 1 classe di Africa e Levante con patente 26 giugno 1833 a Smirne (2); nominato incaricato d'affari a Costantinopoli nel luglio 1835 (3); muore tra il 15 e il 16 ottobre 1837 a Costantinopoli (4).

1) Riferimento alla nomina di Montiglio come console generale a Smirne in ASTo, *Smirne*, 1, 3 marzo 1826, n. 9; l'exequatur è del novembre 1825.

2) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 353; Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165.

3) La proposta della nuova destinazione in Costantinopoli con la carica di incaricato d'affari in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 16 maggio 1835, n. 49, f. 162. La nomina *Ibid.*, b. 12, 36, 27 luglio 1835, n. 51, f. 202 e in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 27 luglio 1835, n. 35.

4) Circolare 67, 4 novembre 1837.

## **Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 409.

## **MURRIS PIO EUGENIO**

Nato a Nizza. Avvocato (a).

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35.

Volontario nel gennaio 1840 a Milano (1); applicato di 3 classe, a Tangeri, il 13 marzo 1841 (2); † a Gibilterra nell'agosto del 1843 (3).

- 1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 57, 7 gennaio 1840, n. 750, f. 91.
- 2) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 3 giugno 1843, n. 304, f. 144.
- 3) Nel giugno 1843 viene congedato e muore poco dopo, nell'agosto, a Gibilterra (*Ibid.*, b. 14, 43, 9 agosto 1843, n. 307, f. 184).

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 35 (1831-1842), f. 433.

### NAVONE LUIGI VINCENZO

Nato ad Alassio (Savona), il giorno 29 novembre 1799, da Ambrogio, proprietario e da Rosa Scasella dei marchesi di Pornascio (a).

a) Dichiarazione di nascita, allegata al rapporto 25 agosto 1827, n. 11, in ASTo, *Salonicchio*, 1.

Allievo console di 3 classe a Salonicchio nel febbraio 1825 (1); allievo console di 2 classe il 22 gennaio 1831 con decorrenza 1 gennaio mentre è a Salonicchio (2); alla morte del titolare della sede (3), nel marzo del 1833, assume la reggenza del consolato che condurrà fino al marzo 1834; allievo console di 1 classe il 30 ottobre 1833, e destinato a reggere la Delegazione consolare al Gran Cairo (4); viceconsole di 3 classe il 18 agosto 1836 (5); effettività di viceconsole di 3 classe con destinazione a Smirne il 13 settembre 1836 (6); viceconsole di 2 classe il 20 settembre 1842 (7) viene destinato a Gerusalemme nel novembre 1842 (8); reggente il Consolato di Gerusalemme dall'aprile 1844 al luglio 1845; destinato a Varna nel maggio 1845 (9); nel novembre 1848 gli si consente di rientrare in Patria senza attendere l'arrivo del sostituto a Varna (10); a riposo il 5 dicembre 1848 (11).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 31-32, a Navone.
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Navone, con decorrenza 1 gennaio; *Ibid.*, b. 12, 33, 8 agosto 1831, n. 12, f. 89-90.
- 3) Carlo Spagnolini.
- 4) «Per il lodevole modo in cui ella ha disimpegnato le incombenze del viceconsolato di Salonicchio dopo la morte del signor Spagnolini»; si veda *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 70, a Navone, con decorrenza 1 gennaio 1834.
- 5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 15.

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 13 settembre 1836, f. 60, a Navone; circolare 95, 9 ottobre 1845.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 30 settembre 1842, n. 10, f. 380.

8) *Ibid.*, b. 14, 43, 18 novembre 1842, n. 12, f. 6.

9) *Ibid.*, b. 14, 44, 12 maggio 1845, n. 22, f. 195. La nuova destinazione, a Varna, viene proposta all'ufficiale contestualmente all'istituzione della Delegazione, nel gennaio del 1845 (*Ibid.*, b. 14, 44, 24 gennaio 1845, n. 19, f. 94-95).

10) *Ibid.*, b. 15, 47, 16 novembre 1848, f. 298-299, a Navone. Navone aveva chiesto di essere messo a riposo. Nel dispaccio inviato all'ufficiale il 17 febbraio 1848, *Ibid.*, b. 15, 47, f. 39 si accetta la richiesta, presentata dopo 23 anni di servizio.

11) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, M-O (1843-1850), f. 237.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 15; M-O (1843-1850), f. 237; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 13v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; Memoria su Navone, conservata in ASTo, *Smirne*, 1, senza data, ma 1841, protocollo 81394.

### NEGRI PIETRO

Nato a Torino, «figlio del fu banchiere benemerito della Real Corte e la di cui madre di nazione inglese possiede in questi stati de' stabili per circa 20000 £. Questo soggetto è molto raccomandato dal marchese di S. Tommaso» (a). Sposato con Sally nata Pastoris Saluggia (b).

a) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 182. Presenta supplica per la sede di Smirne.

b) ASTo, *Atene*, 1, 10 ottobre 1834.

Volontario presso la Segreteria di Stato per gli esteri l'8 aprile 1817; nominato applicato il 13 luglio 1818 (1); già fungente le veci di segretario presso la Legazione in Costantinopoli e direttore della Cancelleria, viene nominato agente e console generale presso la Reggenza di Tripoli il 7 novembre 1825 (2); destinato alla carica di agente e console generale della 1 classe nella appena eretta sede consolare di Atene il 30 ottobre 1833 (3); muore a Nauplia il 10 ottobre 1834 (4).

1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 22 (1814-1831), f. 14.

2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 23, 9 novembre 1825, f. 65-66, a Pietro Negri; circolare 44 del 3 dicembre 1825.

3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 42, 26 aprile 1834, n. 1, f. 1.

4) Rocco Martuscelli, console generale delle Due Sicilie, annuncia la morte del console a Sallier della Torre (ASTo, Atene, 1, 12 ottobre 1834); circolare 55 del 9 febbraio 1835.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 22 (1814-1831), f. 14; 36 (1831-1842), f. 17; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Tableau de la Secrétèrie d'Etat pour les Affaires Etrangères depuis le 20 mai 1814», f. 7.

### PAGANO GIUSEPPE ANTONIO

Nipote di Nicolò, console generale a Marsiglia (a), figlio di Giacomo, di Genova, ha 26 anni nel marzo del 1825 (b).

a) ASTo, *Patenti Finanze*, Indici, 36 (1831-1842), f. 164.

b) ASTo, *Marsiglia*, 3, 26 marzo 1825, n. 582.

Già allievo console di 3 classe nell'Isola di Rodi nel 1825 (1), viene destinato a Bayrouth nell'aprile del 1827 (2); reggente il consolato dal gennaio 1829 all'agosto 1830 (3); allievo console di 2 classe il 22 gennaio 1831 (4); cessazione della sua qualità di allievo console e del relativo suo stipendio e concessione del titolo onorario di regio console in Europa nell'aprile del 1832 (5); destinato a Lione come console reggente nel maggio del 1834 (6); promosso console nella città di Lione e dipendenze il 12 settembre 1835 (7); destinato a reggere il Consolato di Valparaiso in Cile nel maggio del 1836 (8) come console generale (9).

1) Presta giuramento come allievo console di 3 classe il 30 giugno 1825 (ASTo, *Giuramenti*, b. 964, n. 127).

2) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 136, a Pagano.

3) Richiamato in Patria per il congedo e una nuova destinazione il 19 maggio 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 19, f. 33-34).

4) *Ibid.*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Pagano, con decorrenza 1 gennaio.

5) *Ibid.*, b. 12, 34, 7 aprile 1832, f. 1, a Pagano.

6) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 42, 10 maggio 1834, f. 21, a A. Pagano.

7) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 33 (1831-1842), f. 355, sub voce Consoli.

8) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 8, 48, 16 maggio 1836, n. 393, f. 13-14.

9) Circolare 62 del 31 maggio 1836, ove non si reca.

## PARODI FRANCESCO

Nato a Genova il 18 marzo 1796 (a) da Giovanni Battista. È sposato con Luigia Nepote/Nipote, nata a Smirne il 22 novembre 1802. Nel 1842 ha 4 figli nati a Smirne tra il 1830 e il 1840. Il secondogenito, Frederigo, ricoprirà l'incarico di dragomanno per un breve periodo, in Smirne (c).

a) Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165.

b) Le notizie sulla composizione della famiglia in Stato dei sudditi di S.M. in Smirne, n. 566-571, allegato a rapporto 9 febbraio 1842, n. 13 in ASTo, *Smirne*, 2.

c) Cfr. *ad vocem* Consolato generale di Smirne.

Volontario e scritturale presso gli Ospedali militari francese e inglese in Genova dal 1810; commesso nel luglio del 1811; scritturale presso lo Stato Maggiore del Ducato di Genova dal 1814 al 1816; partito per Tunisi nell'ottobre del 1816 in qualità di segretario particolare di Gaetano Palma di Borgofranco, agente e console generale di S.M. sarda in Tunisi; dal 1 settembre 1824 addetto alla R. Agenzia e Consolato generale di S. M. in Tunisi in qualità di segretario personale del console Enrico, con funzioni di scritturale assistente agli affari della cancelleria; nominato cancelliere provvisorio da quel console il 17 aprile 1825 (1) lo accompagna a Smirne e resta in quella residenza; allievo console di 3 classe il 30 ottobre 1833 (2); destinato a Costantinopoli il 27 luglio 1835 (3); traslocato a Smirne il 27 gennaio 1837 (4); applicato consolare di 2 classe il 30 ottobre 1837 (5); applicato consolare di 1 classe il 7 settembre 1841 (7); viceconsole di 3 classe il 20 settembre 1842 (6); console reggente dal maggio 1844 al giugno 1845; destinato a Ibrail nell'ottobre del 1846 (8); richiamato in Patria da Ibrail nell'ottobre 1849 e dispensato da ogni ulteriore servizio (9); collocato a riposo il 23 ottobre 1849 (10).

1) Le notizie relative ai primi anni di attività nella supplica presentata da Parodi nel 1826 e nei relativi allegati, conservata in ASTo, *Smirne*, 1, s. d.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, a Parodi, f. 84.

3) *Ibid.*, b. 12, 36, 27 luglio 1835, n. 51, f. 203.

- 4) *Ibid.*, b. 13, 38, 27 gennaio 1837, n. 157, f. 138.
- 5) *Ibid.*, b. 13, 39, 20 novembre 1837, n. 66, f. 99, con aumento di stipendio dal 1 gennaio 1838.
- 6) *Ibid.*, b. 14, 42, 30 settembre 1842, n. 10, f. 381; circolare 85, 3 marzo 1843.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 5 ottobre 1841, n. 1, f. 215.
- 8) *Ibid.*, b. 15, 45, 12 ottobre 1846, n. 62, f. 297; circolare 97, 21 ottobre 1846.
- 9) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 ottobre 1849, n. 22, f. 119-120.
- 10) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, P-Q (1843-1850), f. 331.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 177; P-Q (1843-1850), f. 331; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 22, 28v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; Stato degli impiegati nel 1835, 15 giugno 1835, conservato in ASTo, *Smirne*, 2, allegato al rapporto 27 giugno 1835, n. 165; Stato dei servizi di Francesco Parodi dal 1810 al 1841 inclusivo, *Ibid.*, 3, allegato alla lettera confidenziale inviata il 19 settembre 1841 da Geymet alla Segreteria di Stato.

### PEDEMONTE DOMENICO

Nato a Genova il 14 gennaio 1795, e battezzato nella parrocchia di San Cosimo, figlio di Carlo ed Angela Nermengo. Nome Completo: Domenico, Giacomo, Maria (a). Sposato con Clementina Bathalon, di Marsiglia, figlia acquisita di Bernardino Drovetti (del primo matrimonio della moglie Rosa con Giovanni Giuseppe Bathalon). La sorella di Clementina, Sofia, era sposata a Dumreicher, console generale di Danimarca in Alessandria d'Egitto (b). Nel 1823 viene destinato, nella veste di procuratore speciale, da Bernardino Drovetti «per accompagnare nei Regi Stati le antichità egizie acquistate da S. M.» (c). Figlie: Evelina Betts-Bey; Emma Bartolucci. Clementina, la moglie, muore ad Alessandria d'Egitto il 23 aprile 1885 (d). Il 1 gennaio 1861 è nominato giudice assessore al R. Tribunale consolare sedente in Alessandria (e).

- a) ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 25 luglio 1827, Stato delle età dei funzionari, in allegato.
- b) ASDMAE, *CSAE*, b. 42, Copialettere 1853-1859, 2 agosto 1854, n. 30.
- c) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 377, supplica per Alessandria d'Egitto. Presenta domanda per lui Bernardino Drovetti (*Ibid.*).
- d) VENTURI, L., *Biografie, epigrafi e lettere*, Firenze, Le Monnier, 1892, p. 155.
- e) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 250, «Alessandria d'Egitto».

Il 19 febbraio 1825 console di 1 classe nominato console reggente il Consolato generale in Alessandria d'Egitto (1); console generale di seconda classe il 21 marzo del 1827 (2); il 9 luglio 1835 viene dispensato dal servizio (3); dispensato definitivamente da ogni ulteriore regio servizio nel 1837 (4).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 19 febbraio 1825, f. 13, a Pedemonte. Si veda anche ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 1, 21 febbraio 1825, Pedemonte a Sallier della Torre.

2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, n. 12, f. 149-50, a Pedemonte. *Provvisione del 21 marzo 1827*, annesso n. 2 alla circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 27 luglio 1835, n. 97, f. 200. Con l'annuo trattenimento di 2000 £ in considerazione del suo stato di salute. Si veda anche AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, *Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850, in parallelo a quello del 1849*.

4) La notizia è comunicata con circolare 64 del 3 marzo 1837. Sulla questione Baratta – Pedemonte, che porterà alla definitiva dispensa del console dal servizio, si veda ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211, fascicolo relativo.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 196.

### PELOSO PAOLO FRANCESCO

Nato a Novi Ligure (Alessandria) il 23 agosto 1793; figlio di Giulio di Cesare e di Rosalba Camusso (a). Si sposa a Barcellona l'11 gennaio 1837 con Giuseppina Bressiano (b), figlia di Antonio Federico (c), già console generale del Regno sardo a Barcellona (1747- † 1829) e sorella di Michele Bressiano. Muore nel 1856.

a) ASTo, *Barcellona*, 1, 1 marzo 1817, n. 9, fede di nascita in allegato; ASTo, *Algeri*, 1, 9 febbraio 1826, certificato allegato; *Ibid.*, 1, 16 ottobre 1828, n. 25, prospetto allegato.

b) *Ibid.*, 3, 4 febbraio 1837, n. 178.

c) MELA, A., *Antonio Federico Bressiano (1747-1829) Console generale del Regno di Sardegna per la città e il porto di Barcellona e per il Principato di Catalogna*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», XXXI, 1995, p. 185-198.

Viceconsole e cancelliere a Tarragona nel 1817 (1) si dimette nel novembre del 1819 (2); nominato allievo console di 2 classe il 19 febbraio 1825 e destinato ai Dardanelli (3), ove non si reca; il 4 febbraio 1826 è destinato ad Algeri (4); reggente il Consolato di Algeri dal dicembre del 1830; allievo console di 1 classe reggente il consolato il 22 gennaio 1831 (5); viceconsole di 4 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (6); viceconsole di 3 classe il 17 dicembre 1832, con decorrenza 1 gennaio 1833 (7); viceconsole di 2 classe il 27 agosto 1835 mentre è ad Algeri (8); console titolo e grado l'11 gennaio 1837 ad Algeri (9); nominato reggente il Consolato di Tunisi nell'ottobre del 1842, poi agente e console generale in quella sede il 5 novembre 1842 (10); console generale effettivo di II categoria in Grecia alla residenza di Atene il 10 maggio 1844 (11); collocato a riposo il 28 gennaio 1852 (12) in seguito alla soppressione del Consolato di Atene.

1) La proposta di nominare Peloso viceconsole è avanzata nel dicembre del 1816 dal console di Tarragona; la Segreteria di Torino sollecita l'adempimento delle formalità prescritte dai Regolamenti (ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 1, 5, 11 gennaio 1817, f. 87, n. 1). La richiesta formale e la documentazione necessaria sono trasmesse dal console generale di Barcellona, Antonio Federico Bressiano (ASTo, *Barcellona*, 1, 26 febbraio 1817, n. 8; 6 marzo 1817, n. 9).

2) *Ibid.*, 1, 17 novembre 1819, n. 258/28, lettera di dimissioni presentate da Peloso a Bressiano, del 14 novembre 1819, in allegato.

3) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 22, a Peloso; ASTo, *Dardanelli*, 1, 9 marzo 1825, ringraziamento.

4) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 24, 4 febbraio 1826, f. 47-48, a Paolo Peloso.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a Peloso.

6) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 542.

7) *Ibid.*, p. 523. ASTo, *Algeri*, 2, lettera di ringraziamento del 16 marzo 1833, allegata a rapporto del 15 marzo 1833, n. 38.

8) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 203.

9) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 38, 13 gennaio 1837, n. 82, c. 131.

10) *Ibid.*, b. 14, 42, 28 ottobre 1842, n. 165, f. 391.

11) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 10 maggio 1844, f. 311, a Peloso.

12) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 292; ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 143, 1851-1852, f. 392-393.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 203; P-Q (1843-1850), f. 338; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 6; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro.

**Bibliografia**

ALLEGRI R., *Paolo Francesco Peloso ed il trattato sardo-greco di commercio e di navigazione del 1851*, Genova, 1897; ORESTE G., *La giovane democrazia greca nei dispacci di un console del Regno sardo: Paolo Francesco Peloso (1844/47)*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 91 (1993), p. 598-656; BRUZZONE G. L., *La rosa e le spine. I dispacci diplomatici di Paolo Francesco Peloso dalla reggenza di Tunisi (1843-1844)*, Genova, Accademia ligure di scienze e lettere, 2002; ID., *Sono così da secoli... I dispacci diplomatici di Paolo Francesco Peloso dalla Reggenza di Algeri (1830-1843)*, Genova, Accademia ligure di scienze e lettere, 2010.

**Fotografie e materiale iconografico**

Una riproduzione fotografica del ritratto di F. Peloso di GIUSEPPE ISOLA, in BRUZZONE G. L., *La rosa e le spine, cit.*, p. 16.

**PERSICO EMILIO**

Nato a Torino, figlio di Vincenzo, senatore del Real Senato di Piemonte (1838), già avvocato fiscale generale, e della signora Prandi (a). Sposa nel 1847, a Tunisi, Emilia Peluffo, figlia di Andrea, negoziante, regio suddito, nativo di Genova, e stabilito da diversi anni in Tunisi (b).

a) Supplica di Vincenzo Persico conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Emilio Persico»; ASTo, *Patenti Finanze*, Indici, 36 (1831-1842), f. 219.

b) ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1846-1848, 29 novembre 1846, n. 126.

Con brevetto 1 maggio 1827 accettato come volontario nella Direzione delle Regie Poste – Azienda estero; il 13 giugno 1831 nominato commesso di 2 classe (1); applicato console di 3 classe il 18 maggio 1836 e destinato a Alessandria d'Egitto (2); destinato a Costantinopoli nel gennaio 1839 (3); applicato di 2 classe il 29 febbraio 1840 (4); destinato a Smirne nel novembre 1842 (5); applicato di 1 classe il 31 agosto 1843 (6); viceconsole di 3 classe onorario l'8 agosto 1844 viene destinato a Tunisi (7); viceconsole di 3 classe effettivo il 30 settembre 1846 e destinato a Smirne (8); destinato a Tunisi nell'ottobre 1848

(9); sospeso dal suo incarico nel maggio 1850 (10) e rimosso il 4 novembre 1850 (11); con decreto 10 luglio 1858 posto in aspettativa con l'annuo assegnamento di 300 £ (12).

- 1) Supplica di Vincenzo Persico, conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Emilio Persico».
- 2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 21 maggio 1836, f. 183, a Persico.
- 3) *Ibid.*, b. 13, 40, 10 gennaio 1839, n. 11, f. 142.
- 4) *Ibid.*, b. 13, 41, 7 marzo 1840, n. 33, f. 156.
- 5) *Ibid.*, b. 14, 42, 5 novembre 1842, n. 75, f. 396.
- 6) *Ibid.*, b. 14, 43, 12 settembre 1843, n. 24, f. 206. La traslocazione alla nuova destinazione viene rinviata nel novembre 1842 (*Ibid.*, b. 14, 43, 16 novembre 1842, n. 76, f. 3).
- 7) *Ibid.*, b. 14, 43, 17 agosto 1844, n. 105, f. 386.
- 8) *Ibid.*, b. 15, 45, 6 ottobre 1846, n. 331, f. 269; circolare 97 del 21 ottobre 1846.
- 9) *Ibid.*, b. 15, 47, 31 ottobre 1848, n. 83, f. 289.
- 10) Le accuse a Persico in ASTo, *Smirne*, 3, 26 dicembre 1848, rapporto confidenziale del console Lenchantin. La sospensione in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 15 maggio 1850, f. 225-226, a Alloat.
- 11) La rimozione è comunicata a Persico con dispaccio 5 novembre 1850 (*Ibid.*, b. 16, 49, 5 novembre 1850, f. 32).
- 12) Notizia in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Riordinamento del corpo consolare», Elenco delle domande di ammissione alla carriera consolare [1858].

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, P-Q (1843-1850), f. 364; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Emilio Persico».

## PINNA GIUSEPPE LUIGI\*

Nato a Sassari il 21 giugno 1808, da Luigi, antico militare, e Maria Giuseppa Santi Castiglia (a). Dottore in legge. Sposa il 2 marzo 1856 Ortensia Lunel dei conti Lunel di Cortemiglia, poi Maddalena Sciahmayer (b). Muore a Torino nel maggio del 1898 (c). Parla la lingua spagnola (castigliana) (d), portoghese, «ed alquanto l'araba» (e).

- a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Luigi Pinna», Stato informativo sul personale, 1857.
- b) Riferimento alla seconda moglie, in *Rendiconti del Parlamento italiano*, Sessione del 1867, I, Firenze 1867, p. 368.
- c) *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 581.
- d) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Avvocato Luigi Pinna, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco, quando svolgeva le funzioni di cancelliere della Legazione in Costantinopoli.
- e) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, *cit.*

Ottiene, a seguito di concorso, uno dei posti gratuiti assegnati ai giovani di Sardegna per il perfezionamento degli studi in Torino, nell'aprile del 1828 (1); con r. brevetto 16 agosto 1831 provvisto della pensione di £ 600 annue sin ad essere collocato ne' consolati od in altra conveniente carriera (2); nel dicembre 1833 destinato ad applicato alla R. Legazione in Roma (3); il 2 agosto 1837 nominato applicato consolare di 3 classe in Africa e Levante (4); destinato a Cipro nell'ottobre 1837 (5); traslocato a Bayrouth nel dicembre 1838 (6); nel gennaio del 1843 viene confermato nella sede di Bayrouth (7); promosso applicato di 2 classe il 10 gennaio 1843 (8); incaricato della reggenza del consolato durante la permanenza di Gobbi a Costantinopoli dal 1 maggio 1843 al 31 luglio 1843; applicato di 1 classe il 19 ottobre 1847 (9); destinato a Tangeri nell'aprile del 1849 (10) viene nominato viceconsole di 3 classe effettivo il 12 giugno 1849 (11); il 15 febbraio 1851, con un decreto che non ebbe esecuzione, viene destinato a reggere il Consolato generale di Gibilterra (12); viceconsole a Marsiglia il 31 marzo 1851 conservando il titolo e grado nella carriera levantina (13); viceconsole di 2 classe nella I categoria il 15 agosto 1852 (14); cancelliere console presso la Legazione a Costantinopoli il 10 marzo 1853 (15); il 23 dicembre 1855 nominato console di I categoria (16); il 29 dicembre 1855 viene nominato console a Salonicchio (17); regio console a Smirne il 26 aprile del 1857 (18).

Il 20 marzo 1859 promosso console generale di 2 classe a Smirne (19); con r. d. 27 giugno 1861 promosso console generale di 1 classe (20); con r. d. 28 novembre 1861 è destinato a Corfù (21); con r. d. 24 maggio 1863 destinato a Costantinopoli (22); con r. d. 21 dicembre 1864 destinato ad Algeri e successivamente con r. d. 26 febbraio 1865 traslocato a Tunisi (23); agente e console generale a Tunisi, con lettere credenziali 12 marzo 1865 (24); collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri con r. d. del 27 settembre 1878 (25) e a riposo con r. d. 16 marzo 1879 (26).

- 1) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 135. «In agosto del 1827 conferitagli per studiare in Torino le lingue orientali una delle pensioni concesse ai giovani di Sardegna. In aprile 1829 raccomandato d'ordine del re Carlo Felice [...] dalla Segreteria dell'Interno al Ministero degli esteri per essere impiegato nei consolati» (ASTo, *Bayrouth*, 4, allegato alla lettera 16 febbraio 1849, Stato di servizio di Pinna, c. 462).
- 2) Il provvedimento del 16 agosto 1831 in ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 239.
- 3) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 7, 41, 28 dicembre 1833, n. 308, f. 81.
- 4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 239.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 39, 14 ottobre 1837, f. 84, a Pinna.
- 6) *Ibid.*, b. 13, 40, 4 dicembre 1838, n. 37, cc. 98-99. La comunicazione a Pinna data l'8 dicembre 1838 (*Ibid.*, f. 100). Nel lungo periodo viene incaricato di missioni e «delegazioni»: si ricordano quella ad Aleppo (novembre 1841 - aprile 1842) per dirimere le questioni relative a Luigi Molinari (relazione del 22 febbraio 1842, in ASTo, *Bayrouth*, 3, c. 521); a Gerusalemme (maggio del 1842) per raccogliere informazioni mirate all'istituzione del nuovo consolato nella città (relazione 1 giugno 1842 allegato al rapporto 7 luglio 1842, n. 146, conservata in ASTo, *Bayrouth*, 3); a Tripoli di Siria nel marzo del 1845 per risolvere le questioni nate a seguito della richiesta del testatico da parte di Essad Bascia (relazione allegata al dispaccio 17 marzo 1845, n. 205 conservata in ASTo, *Bayrouth*, 4).
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 9 gennaio 1843, n. 81, f. 44.
- 8) ASTo, *Bayrouth*, 4, allegato alla lettera 16 febbraio 1849, Stato di servizio di Pinna, c. 462.
- 9) *Ibid.*, 4, Stato di servizio di Pinna, allegato alla lettera 16 febbraio 1849, c. 462. La notizia è comunicata in circolare 100 del 24 ottobre 1847.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 7 aprile 1849, n. 160, f. 385.
- 11) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, P-Q (1843-1850), f. 401.
- 12) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 18 febbraio 1851, conf. 1, a Tecco, f. 83. Il decreto in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 13) ASTo, *Personale*, b. 28, Elenco per anzianità degli ufficiali consolari di prima categoria, 1 giugno 1850. Notizia in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 4 aprile 1851, n. 5, f. 110-111, a Castellinard.
- 14) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 82 16 agosto 1852, f. 171, a Pinna.
- 15) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 124; f. 128, a Tecco.
- 16) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 23 dicembre 1855, n. 1532, f. 72, a Pinna. Con decorrenza 1 gennaio 1856.
- 17) *Ibid.*, 30 dicembre 1855, n. 1560, f. 74, a Pinna; regia patente *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 8/1855.

18) ASDMAE, *CSAE*, b. 21, 27 aprile 1857, pers. 1 e ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211, «Personale consolare di prima categoria al 1 gennaio 1857». La r. patente di nomina del 26 aprile 1857 *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 8/1857.

19) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 25 marzo 1859, n. 20, f. 141-142. La r. patente di nomina del 3 aprile 1859 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 28/1859.

20) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).

21) *Ibid.*, (1861).

22) *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 298.

23) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 387.

24) *Annuario diplomatico*, 1886.

25) *Boll Cons*, 14/2 (1878), p. 383.

26) *Ibid.*, 15 (1879), p. 335.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 239; P-Q (1843-1850), f. 401; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Bayrouth*, 4, allegato alla lettera 16 febbraio 1849, Stato di servizio di Pinna, c. 462; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Avvocato Luigi Pinna, compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Luigi Pinna», Stato informativo sul personale, 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 135; ASDMAE, *Personale*, I, P9, «Luigi Pinna».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 581-582.

### Scritti

*Quadri statistici, commerciali e marittimi sulla reggenza di Tunisi* (17 marzo 1867), in *Boll Cons*, 3/2 (1866), p. 1289.

### PIRISI COSIMO

Nato a Cagliari nel [1801] (a). Sposa a Tangeri Maria Colaço y Macnamara il 31 dicembre 1828 (b). Muore a Tangeri il 31 dicembre 1832 (c).

- a) Al 31 luglio 1826 ha 25 anni (ASDMAE, *LSAE*, 23, Stato dei sudditi sardi in Alessandria al 31 luglio 1826, n. 78).
- b) Cfr. BENDELAC A. – MIÈGE, J. L., *Chronique de Tanger, 1820-1830: Journal de Bendelac*, [Rabat], Editions La Porte, 1995, p. 434.
- c) ASTo, *Tangeri*, 2, 15 gennaio 1833, n. 111.

Allievo console di 3 classe in Africa, viene destinato al Gran Cairo d'Egitto nel marzo 1825 (1); nell'aprile del 1827 è destinato a Tangeri (2); è dispensato dal servizio per motivi di salute nel maggio 1830 (3).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 11 marzo 1825, f. 62, a Pirisi.
- 2) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, f. 31, a Pirisi.

### PONTI GIUSEPPE LUIGI

Nato a Novara il 20 agosto 1790 (a); figlio di Giuseppe, ingegnere civile e camerale, e di Antonia Massara (b). Sposa nel 1837 la baronessa Francesca Carignani di Chianoc (c). Ha due figli: Luigi, nato a Tangeri il 19 settembre 1840, e Alessandro, nato a Torino il 24 febbraio 1841, morto poco dopo (d).

- a) Fede di nascita allegata alla proposta di nomina del 19 ottobre 1819 (ASTo, *Barcellona*, 1, n. 220/25).
- b) Notizie trasmesse da Antonio Federico Bressiano, console di Barcellona, al conte di Vallesa poi al marchese di San Marzano (*Ibid.*, 1, 13 novembre 1815; 19 ottobre 1819, n. 220/25).
- c) La vedova, nel 1850, riceve una pensione di 1.200 £ annue (AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO, *Ristretto per categoria del bilancio passivo 1850 in parallelo a quello del 1849*, p. 20).
- d) *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, VIII (1928), p. 489.

Dal 1814 volontario nel Consolato generale sardo di Barcellona (1); nominato cancelliere nel novembre 1819 (2); nel dicembre del 1824 promosso viceconsole cancelliere (3); il 27 febbraio 1830 nominato console reggente di quel Consolato generale (4); il 3 ottobre 1835 console generale ed agente dell'Impero di Marocco (5); muore in quella residenza il 10 marzo 1841 (6).

1) Il legame fra Ponti e l'allora console sardo a Barcellona, Antonio Federico Bressiano, viene da questi fatto risalire al 1814, quando il giovane Luigi, giunto in quella città per «occuparsi in qualche casa di commercio per le corrispondenze italiana e francese», intraprende – consigliato dallo stesso Bressiano – gli studi di navigazione presso la R. Scuola di quella città (ASTo, *Barcellona*, 1, 13 novembre 1815, al Conte di Vallesa).

2) La proposta di nomina è del 19 ottobre 1819 (*Ibid.*, 1, n. 220/25); l'autorizzazione della Segreteria è del 17 novembre 1819, il giuramento del successivo 12 dicembre (*Ibid.*, 1).

3) Riceve «dal principio» del 1823 i proventi di viceconsole, pur non avendone il titolo (*Ibid.*, 2, 17 novembre 1824, n. 153). Nella supplica presentata nel marzo del 1824 per ottenere il viceconsolato Ponti rammenta la collaborazione con il consolato stesso, dal 1814 (*Ibid.*, 2, 3 marzo 1824). L'autorizzazione alla nomina in ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 20, 31 luglio 1824, n. 35, f. 18. La proposta, viene formalmente accettata il 18 dicembre 1824, con dispaccio n. 41.

4) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 6, 34, 6 marzo 1830, f. 54-56, a Ponti. Ponti viene arrestato nel marzo del 1835 (*Ibid.*, b. 7, 43, 8 aprile 1835, f. 174-176, a Bacigalupi). Sulla vicenda si veda: PULVIRENTI, C.M., *Risorgimento cosmopolita: esuli in Spagna tra rivoluzione e controrivoluzione*, 1833-1839, Milano, 2017, p. 139-147.

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 263. Regio commissario destinato a Tangeri con l'incarico di trattare con il Bascia Governatore di Tangeri (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 13 gennaio 1836, n. 241, f. 97).

6) ASTo, *Tangeri*, 2, 11 marzo 1841, n. 116. La morte di Ponti è annunciata nella circolare 85 del 3 marzo 1843.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 263.

## Bibliografia

SEGRE, A., *Un episodio della prima guerra carlista. L'arresto e lo sfratto del Console generale sardo a Barcellona Luigi Ponti (1835)*, «Il Risorgimento italiano», Ser. 3, 20 (1927), p. 249-280.

## RAFFO GIOVANNI BATTISTA\*

Nato in provincia di Genova il 18 novembre 1819 (a); da Francesco, segretario onorario dell'Università di Genova e Livia Carbone. Parla francese, greco moderno, inglese, «principii» di tedesco e spagnolo (b).

a) ASDMAE, *Personale*, I, R1, «Giovanni Battista Raffo».

b) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giovanni Battista Raffo».

Volontario nei consolati di I categoria il 25 maggio 1844, a Milano (1); nel 1848 presta la sua opera a Gaetano Pareto, incaricato d'affari presso il Governo provvisorio Lombardo (2); applicato consolare di 3 classe di I categoria con decreto 9 gennaio 1849 (3), nell'aprile è destinato a Smirne (4); da Smirne, nell'ottobre del 1851, è traslocato con il medesimo grado a Costantinopoli (5); il 28 gennaio 1852, applicato consolare di seconda classe di I categoria (6); il 31 dicembre 1852 facente funzioni di cancelliere presso la R. Legazione di Roma (7); il 24 febbraio 1853 console e cancelliere presso la R. Legazione in Roma (8); il 28 dicembre 1854 applicato consolare di 1 classe, di I categoria (9); il 21 dicembre 1856 promosso viceconsole di 3 classe di I categoria (10). Promosso viceconsole di 2 classe il 20 marzo 1859 e destinato, come console di 2 classe, a Montevideo con la qualità di console (11); console di 1 classe il 27 giugno 1861 (12); con r. d. 23 marzo 1865 console generale di seconda classe (13); con r. d. 10 maggio 1868 promosso console generale di 2 classe a Montevideo (14); incaricato d'affari con lettere credenziali 2 aprile 1871; con r. d. 28 maggio 1874 collocato a disposizione del Ministero (15); con r. d. 17 giugno 1875 destinato ad Amburgo (16); destinato a New York con r. d. 8 dicembre 1878 (17); promosso console generale di 1 classe il 24 marzo 1879 (18); il 20 maggio 1888 è collocato a disposizione del Ministero a datare dal 1 luglio (19); con r. d. 31 marzo 1889 collocato a riposo (20).

1) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 29 maggio 1844, n. 970, f. 349; ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 20 aprile 1849, f. 402, a Lenchantin. ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 36 e 93.

2) ASTo, *Smirne*, 3, supplica di Raffo del 26 novembre 1851.

3) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, R-S (1843-1850), f. 11.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 20 aprile 1849, f. 402, a Lenchantin.

5) *Ibid.*, b. 16, 49, 4 ottobre 1851, n. 15, f. 222.

6) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, n. 280, f. 293.

7) La destinazione a Roma per reggere interinalmente la cancelleria della Legazione sotto la direzione del Ministro è comunicata il 1 novembre 1852 (ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 82, n. 1, f. 329-331).

8) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giovanni Battista Raffo», Stato informativo del personale, 1857. Il decreto viene trasmesso con dispaccio 2 marzo 1853, n. 207, alla Legazione (ASTo, *Lettere Ministri, Roma*, b. 398, vol. 46).

9) *Ibid.*, b. 398, vol. 47, 30 dicembre 1854, n. 553.

10) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 dicembre 1856, f. 138, a Raffo.

- 11) *Ibid.*, 22 marzo 1859, f. 204, a Capurro; ASTo, *Personale*, 28, d. m. 9 giugno 1859. La patente di nomina a console in Montevideo è del 30 dicembre 1859 ed è conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 48/1859.
- 12) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 13) *Boll Cons*, 3/1 (1865), p. 388.
- 14) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 951.
- 15) *Ibid.*, 10/1 (1874), p. 543.
- 16) *Ibid.*, 11/2 (1875), p. 75.
- 17) *Ibid.*, 15/1 (1879), p. 157.
- 18) *Ibid.*, 15 (1879), p. 335.
- 19) Le notizie relative al periodo 1861-1865 in *Annuario diplomatico*, 1886, p. 165; quelle relative al periodo 1875-1889 in ASDMAE, *Personale*, I, R1, «Giovanni Battista Raffo».
- 20) *Boll Mae*, 1 (1889), p. 26.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, R-S (1843-1850), f. 11; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Smirne*, 3, supplica di Raffo del 26 novembre 1851, nella quale ripercorre la sua carriera; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Giovanni Battista Raffo», Stato informativo del personale, 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 136; *Annuario diplomatico*, 1886, p. 164-165; ASDMAE, *Personale*, I, R1, «Giovanni Battista Raffo».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 607.

### Scritti

*Notizie sulla colonna Italo-Valdese del Rosario*, in *Boll Cons*, 1, (1861), p. 601-611; *Commercio e navigazione nel porto di Montevideo*, in *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 883-900; *Sul commercio delle lane e sulla introduzione delle alpache boliviane nel distretto di Montevideo*, in *Boll Cons*, 4, (1867-1868), p. 507-512; *Sul commercio del sale nella Repubblica Orientale*, in *Boll Cons*, 7/2 (1871), p. 206; *Rapporto sulla coltivazione, sull'industria e sul commercio del tabacco negli Stati Uniti*, in *Boll Cons*, 15/2 (1879), p. 363-410; *Emigrazione italiana agli Stati Uniti*, in *Boll Cons*, 16/1 (1880), p. 285-354; *Rapporto del cav. G. B. Raffo [...] diretto alla Commissione d'inchiesta sui tabacchi [...]*, in *Boll Cons*, 16/2 (1880), p. 3-38; *Notizie sulla industria serica negli Stati Uniti*, in *Boll Cons*, 17/2 (1881), p. 39-54; *Commercio di Norfolk (Virginia) nell'anno 1883 col confronto degli anni anteriori*, in *Boll Cons*, 20/1 (1884), p. 301-305.

**REPETTO ANTONIO**

Cavalier, già commesso di Marina. Già commesso di seconda classe dell'Amiragliato (1); nominato allievo console di 1 classe, I categoria, il 19 febbraio 1825, inizialmente destinato ad Algeri (2), nel febbraio 1826 viene inviato ai Dardanelli (3); destinato a Smirne nell'aprile del 1827 (4); reggente della cancelleria di Smirne dal 19 maggio 1830 (5); reggente il Consolato generale di Smirne in assenza del titolare dal 1 luglio 1832 al 2 settembre 1833; viceconsole di 4 classe il 17 dicembre 1832, con decorrenza 1 gennaio 1832 (6); destinato a Tunisi con dispaccio 20 ottobre 1834 (7); viceconsole di 3 classe il 27 agosto 1835 (8); viceconsole di 2 classe il 9 gennaio 1836 mentre è a Tunisi e destinato a Bayrouth (9); destinato come viceconsole reggente a Tripoli (10) nel gennaio 1839; console di I categoria titolo e grado il 29 agosto 1839 (11); viceconsole reggente dal 1 aprile 1840 al 10 agosto 1841; destinato ad Odessa nel febbraio del 1841 (12); console generale effettivo di II categoria il 24 marzo 1841 ad Odessa (13); collocato a riposo il 10 settembre 1850 (14).

- 1) ASTo, *Bayrouth*, 2, 25 novembre 1836, particolare, c. 862, in allegato.
- 2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 21-22, a Repetto, commesso di Marina a Genova.
- 3) *Ibid.*, b. 4, 24, 4 febbraio 1826, f. 48, a Repetto.
- 4) Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3; ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 5, 28, 5 maggio 1827, f. 141, a Repetto.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, n. 20, f. 21.
- 6) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 542.
- 7) ASTo, *Tunisi*, 3, 25 ottobre 1834, Repetto a Sallier della Torre.
- 8) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 410.
- 9) *Ibid.*
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 8 gennaio 1839, n. 38, f. 133-135, a Repetto.
- 11) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 410. Circolare 74 del 2 marzo 1840.
- 12) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 42, 27 febbraio 1841, f. 51, a Repetto, confidenziale.
- 13) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 410.
- 14) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 78, 13 settembre 1850, f. 65-66, a Repetto. Circolare 119 del 10 gennaio 1851.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 36 (1831-1842), f. 410; R-S (1843-1850), f. 54; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 48v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

**SACCO ANGELO**

Nato a Torino (a), avvocato.

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 92.

Ammesso come volontario il 15 luglio 1841 e destinato a Livorno (1); il 9 gennaio 1844 promosso applicato consolare di 3 classe viene destinato a Gerusalemme (2) dove non si reca; inviato a Tunisi nel maggio del 1844 (3) dove muore, poco dopo il suo arrivo, il 28 giugno 1844, di tubercolosi, malattia da cui era affetto da tempo (4).

1) ASTo, *Personale*, b. 28, Stato dei volontari addetti a diversi regi consolati, 1843.

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 12 gennaio 1844, n. 320, f. 70-71; circolare 87 dell'11 gennaio 1844.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 2 maggio 1844, n. 104, f. 312 *et sqq.*

4) ASDMAE, *Tunisi*, b. 256, Copialettere 1843-1846, 2 luglio 1844, n. 2.

**SALINO CARLO\***

Nato a Cavaglia (Biella) il 3 aprile 1815 da Lorenzo e Elisabetta Forneri. Avvocato. Conosce il francese, parla la lingua «moldavo-valacca e un po' la tedesca» (a).

a) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Carlo Salino», Stato informativo del personale (1857).

Volontario nella carriera consolare il 23 marzo 1840, viene destinato a Marsiglia (1); traslocato a Lione nel febbraio 1842 (2); applicato consolare di 3 classe il 20 settembre 1842 (3), viene destinato a Galatz nel novembre del 1842 (4); reggente provvisorio del consolato dal novembre 1844 all'aprile 1845; destinato a Costantinopoli il 4 novembre del 1846 (5); applicato consolare di 2 classe il 4 settembre 1847 (6); in aspettativa senza remunerazione il 12 giugno

1849 (7); destinato provvisoriamente come applicato di 2 classe a Milano il 7 ottobre 1849 (8); nel 1850 cessa di far parte del corpo di I categoria; con dispaccio 23 ottobre 1850 destinato a Lione con funzione di viceconsole (9) dove ha due reggenze, nel 1851 e nel 1852-1853; viceconsole di 3 classe della I categoria, il 2 giugno 1852 (10); il 7 dicembre 1854 console a Venezia conservando il suo rango nel personale consolare di I categoria (11); viceconsole di 2 classe il 23 dicembre 1855 a Venezia (12).

Classificato console di 2 classe nel marzo del 1859; con d. m. 15 novembre 1859 destinato con la qualità di console a Barcellona (13); console di prima classe con r. d. 8 luglio 1860 (14); con r. d. 23 novembre 1862 viene destinato a Lisbona (15); con r. d. 28 maggio 1863 promosso console generale di 2 classe (16); il 2 giugno 1863 è richiamato da Lisbona in conseguenza del declassamento della sede a Consolato di II categoria ed il 1 luglio 1863 è collocato a disposizione del Ministero (17); con r. d. 6 marzo 1864 viene destinato a Lione (18); con r. d. 26 febbraio 1865 è collocato a disposizione del Ministero; il 28 marzo 1865 muore a Torino, in servizio, mentre riveste il grado di console generale di 2 classe (19).

1) La destinazione di Salino è comunicata a Ermirio, titolare della sede, il 3 aprile 1840 (in ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 57, n. 666, f. 227).

2) *Ibid.*, b. 10, 60, 11 febbraio 1862, n. 798, f. 160.

3) *Ibid.*, b. 10, 61, 26 settembre 1842, n. 587, f. 65; circolare 85 del 3 marzo 1843.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 18 novembre 1842, n. 44, f. 5.

5) *Ibid.*, b. 15, 45, 4 novembre 1846, n. 85, f. 325.

6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, R-S (1843-1850), f. 147. Con decorrenza 1 gennaio 1848. Circolare 100 del 24 ottobre 1847.

7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 15 giugno 1849, n. 195, f. 24, «impedito dagli affari di sua famiglia di restituirsi» alla sua destinazione.

8) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 19, 75, 7 ottobre 1849, f. 95, a Salino.

9) *Ibid.*, b. 19, 78, 23 ottobre 1850, f. 141-142, a Salino. Circolare 119, del 10 gennaio 1851.

10) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 81, 2 giugno 1852, f. 386-387 a Salino.

11) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 7 dicembre 1854, n. 1448, a Salino, f. 20.

12) *Ibid.*, b. 143, «Carlo Salino», Stato informativo del personale, 1857; ASTo, *Decreti Personale*, 15, 1855-1856, f. 322-23, con decorrenza 1 gennaio 1856.

13) ASTo, *Personale*, 28, d. m. 15 novembre 1859.

- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 15) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 766.
- 16) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 298.
- 17) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 150.
- 18) *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 642.
- 19) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 150.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 10; R-S (1843-1850), f. 147; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Carlo Salino», Stato informativo del personale (1857); *Annuario diplomatico*, 1865, p. 150.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 650.

### SCOTTO NICCOLÒ

Nato [nel 1784] a Bonassola (La Spezia), allora Ducato di Genova, figlio del fu Francesco e di Caterina Bona. Nel 1827 dichiara di avere «anni quarantatré circa» (a).

a) Dichiarazione di Nicolò Scotto, allegata al rapporto 25 agosto 1827, n. 11 in ASTo, *Salonicchio*, 1.

Già capitano di vascello in seconda (1); console di 1 classe a Salonicchio il 19 febbraio 1825 (2). Dispensato, su sua richiesta, dal servizio il 27 febbraio 1830 (3).

- 1) Fede di nascita, allegata al rapporto 25 agosto 1827, n. 11 in ASTo, *Salonicchio*, 1.
- 2) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 21, a Scotto, tenente di vascello.
- 3) Con provvisione del 27 febbraio 1830 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 32, 7 luglio 1830, n. 8, f. 94). La dispensa dal servizio consolare è comunicata formalmente a Scotto il 28 novembre 1830 (*Ibid.*, b. 12, 32, 28 novembre 1830, f. 161, a Scotto). Anche ASTo, *Patenti e biglietti, poi Patenti*, Indici, 24 (1814-1831), f. 85.

### SPAGNOLINI CARLO

Gerolamo Carlo Lisimaco, nato a Massa il 31 ottobre 1786, figlio del dottore medico Luigi Baldassarre di Carlo Spagnolini, di Torino e Diacinta di Gaspero Lapini di Firenze (a), fratello di Cesare Spagnolini, console sardo a Livorno.

a) La fede di nascita, è allegata al rapporto 25 agosto 1827, n. 11 in ASTo, *Salonicchio*, 1.

Già console a Livorno per il duca di Modena, dal 1815 al 1825; viceconsole sardo di 4 classe fungente le veci di cancelliere a Salonicchio il 19 febbraio 1825 (1) poi reggente del consolato dal 25 giugno 1830 al 7 febbraio 1833; viceconsole di 3 classe il 17 dicembre 1832 con decorrenza 1 gennaio 1832 (2); † a Salonicchio il 7 febbraio 1833 (3).

1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 febbraio 1825, f. 22, a Carlo Spagnolini; ASTo, *Salonicchio*, 1, 8 marzo 1825, Spagnolini a Sallier della Torre.

2) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 543, con decorrenza 1 gennaio 1833.

3) ASTo, *Salonicchio*, 1, 15 febbraio 1833, n. 67.

### SPAGNOLINI GIUSEPPE\*

Nato a Livorno, il 4 novembre 1822, da Cesare di Torino, console generale di S. M. (a), e Giuseppina Bertolotti di Torino. Sposa Matilde Bertolacci (b).

a) Cesare Spagnolini, è viceconsole presso il Consolato generale del Regno di Sardegna a Livorno già nel 1817 (*Elenco dei consolati generali e viceconsolati dipendenti occupati alli 15 settembre 1817*, in *Raccolta di Regi editti, proclami, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*, Supplemento al volume VII, Torino, 1818, p. 208) nel periodo in cui il consolato generale era retto dal suo genitore, Luigi Spagnolini, capitano di marina; ricoprirà a sua volta, successivamente, e a lungo, la medesima carica.

b) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, 143, «Spagnolini Giuseppe», Stato informativo del personale (1857); *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 694.

Con dispaccio ministeriale 22 agosto 1843, volontario aspirante alla carriera consolare del Levante a Livorno (1); il 3 giugno 1848 promosso applicato di 3 classe nei consolati di I categoria e aggregato provvisoriamente al Consolato generale di Livorno senza stipendio (2); il 20 febbraio 1849, titolo e grado di viceconsole nella II categoria aggregato al Consolato generale di Livorno (3); il 23 aprile 1851 applicato di 2 classe nei consolati di I categoria (4); nel luglio

del 1852 entra nel servizio effettivo, destinato all'Agenzia e Consolato generale di Alessandria d'Egitto (5); applicato di 1 classe nei consolati di I categoria l'11 novembre 1853 (6); promosso viceconsole di 3 classe il 14 aprile 1856 (7); il 23 dicembre 1856 è traslocato in detta sua qualità a Costantinopoli (8). Con d. m. 20 marzo 1859 viceconsole a Costantinopoli (9); il 10 novembre 1859 nominato console ad Odessa (10); con d. m. 5 dicembre 1859 destinato, nella sua qualità di console di 2 classe, ad Odessa (11); con r. d. 16 aprile 1862 promosso console di 1 classe (12); con r. d. 23 novembre 1862 viene destinato a Bayrouth (13); con r. d. 18 ottobre 1863 collocato a disposizione del Ministero (14); con r. d. 21 dicembre 1864 destinato a Costantinopoli (15); con r. d. 11 aprile 1868 console generale di 2 classe a Costantinopoli (16); traslocato a Parigi con r. d. 16 marzo 1876 nella sua qualità di console generale (17); con r. d. 31 gennaio 1881 è trasferito a Marsiglia (18); con r. d. 27 febbraio 1881, promosso console generale di 1 classe (19); con r. d. 27 maggio 1888 collocato a disposizione del Ministero e con r. d. 13 gennaio 1889 collocato a riposo a far data dal 1 febbraio 1889 (20).

1) ASTo, *Personale*, 28, Stato dei volontari addetti a diversi Regi Consolati, 1843; ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 62, 21 agosto 1843, n. 312, f. 238.

2) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giuseppe Spagnolini», Stato informativo del personale consolare, 1857; ASTo, *Copialettere Europa*, b. 18, 72, 30 maggio 1848, n. 440, f. 154.

3) *Ibid.*, b. 18, 73, 20 febbraio 1849, f. 342, a C. Spagnolini.

4) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 139, 1851, f. 261-262.

5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 19 luglio 1852, n. 288, f. 378, a Tecco.

6) *Ibid.*, b. 16, 51, 19 novembre 1853, n. 328, f. 77.

7) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 126.

8) ASDMAE, *CSAE*, b. 21, 23 dicembre 1856, n. 20.

9) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. del 20 marzo 1859.

10) La r. patente di nomina a console in Odessa è del 10 novembre 1859 ed è conservata in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 45/1859.

11) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. del 5 dicembre 1859.

12) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 323.

13) *Ibid.*, 1 (1861), p. 766.

14) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 545.

15) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 388.

16) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 839.

- 17) *Ibid.*, 12/1 (1876), p. 165.  
 18) *Ibid.*, 17/1 (1881), p. 167.  
 19) *Ibid.*, 17/1 (1881), p. 403.  
 20) ASDMAE, *Personale, I*, S11, «Giuseppe Spagnolini»; *Boll Mae*, 1 (1889), p. 2.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, R-S (1843-1850), f. 232, ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 34v, 36, 92v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Giuseppe Spagnolini», Stato informativo del personale consolare, 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 140-141; *Ibid.*, 1886, p. 171; ASDMAE, *Personale, I*, S11, «Giuseppe Spagnolini».

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 694.

### Scritti

*Rapporto sul commercio e la navigazione del porto di Odessa, e del mare di Azoff*, in *Boll Cons*, 1, (1861), p. 427-464; *Quadro del movimento di bastimenti nazionali nel porto di Costantinopoli nell'anno 1865*, in *Boll Cons*, 3/2 (1866), p. 918.

### SUMMERER, DE, FRANCESCO

Nato nel [1781] (a), era fratello per parte di madre di Federico Maria Chirico (b).

a) Nel 1827 ha 46 anni. Si veda ASTo, *Costantinopoli*, 1, prospetto allegato al rapporto 25 agosto 1827, c. 113/3. Si veda anche <https://it.geneanet.org> *sub voce*: Franz Maria de Summerer.

b) Rapport sur la Légation du Roi a Constantinople à l'époque de la mort du Marquis Gropallo, s. d., conservata in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 8, «Aprile 1832». Nella medesima relazione si indica la sua età in circa 50 anni; «M. Summerer, frère utérin du vieux Chirico, employé à Bukarest comme agent britannique. Il y vivait avec un luxe exagéré et sans mesure dans sa dépense comme dans sa conduite. Il fut bientôt renvoyé de ce service comme un être inepte [...]» (*Ibid.*).

Secondo dragomanno della Legazione il 29 aprile 1824 (1); riceve la regia patente che conferma la sua ammissione al servizio nel giugno 1825 (2); messo a riposo nel 1833 (3); muore il 4 ottobre 1839 (4).

- 1) Individuato da Lord Strangford come secondo dragomanno nell'aprile del 1824 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 4, 6 maggio 1824, Sauli a Sallier della Torre, con copia di nomina del 29 aprile 1824, di Lord Strangford).
- 2) Lettera di ringraziamento *Ibid.*, 5, 25 giugno 1825.
- 3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 74, a Summerer.
- 4) ASTo, *Costantinopoli*, 4, 30 ottobre 1839, n. 53, c. 54/1839.

### TECCIO DI BAJO FRANCESCO\*

Nato a Biella l'11 novembre 1812 dal conte Giuseppe Tommaso e Virginia Pullino di Sant'Antonino (a).

a) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Teccio di Bajo», Stato informativo del personale (1857).

Ammesso come volontario presso l'Intendenza generale di Torino nel luglio 1834 fino al luglio 1837 (1); nominato volontario nella carriera consolare di I categoria il 12 febbraio 1840 e destinato a Livorno (2); applicato consolare di 3 classe il 20 settembre 1842 (3); destinato ad Alessandria d'Egitto nell'aprile del 1843 (4); destinato a Costantinopoli nell'aprile del 1847 (5); applicato consolare di 2 classe il 1 settembre 1847 (6); inviato a Smirne il 19 giugno 1850 per disimpegnare le funzioni di viceconsole (7); reggente a Smirne dal luglio 1850 al 23 novembre 1850; nominato applicato di 1 classe il 31 dicembre 1850 (8); viceconsole di 3 classe il 28 gennaio del 1852 (9); il 5 maggio 1852 viceconsole cancelliere effettivo presso il Consolato generale di Livorno conservando i diritti della I categoria alla quale appartiene come viceconsole di 3 classe (10); promosso viceconsole di 2 classe il 19 luglio 1855 (11) nella sede di Livorno; il 21 dicembre 1856 viene nominato viceconsole delegato al Cairo (12) dove non si reca; con decreto 26 aprile 1857 nominato regio console in Trieste (13). Classificato console di 2 classe della I categoria il 20 marzo 1859, con d. m. 5 aprile 1859 è destinato a Roma con la qualità di console (14); con r. d. 27 giugno 1861 è promosso console generale di 2 classe (15); nel settembre del 1863 è richiamato da Roma in seguito al ritiro dell'exequatur da parte del governo pontificio (16); nel maggio del 1864 è inviato dal Governo a Costantinopoli per rappresentarlo nella Commissione incaricata di esaminare i titoli relativi ai beni conventuali situati nei Principati danubiani (17); con r. d. 23 ottobre 1865 è destinato a Bucarest con patente di agente e console generale (18); con r. d. 7 febbraio 1867 traslocato a Vienna (19); con r. d. 7 luglio 1867 trasferito

a Francoforte (20); con r. d. 10 maggio 1868, promosso console generale di 1 classe (21); muore a Francoforte il 16 settembre 1868, in servizio (22).

- 1) *Il Palmaverde*, 1835, p. 297; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Teccio di Bajo», Stato informativo del personale, 1857; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 142.
- 2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 9, 57, 12 febbraio 1840, n. 212, f. 154.
- 3) *Ibid.*, b. 10, 61, 26 settembre 1842, n. 282, f. 65.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 10 aprile 1843, n. 92, f. 93. Circolare 85 del 3 marzo 1843.
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 46, 26 aprile 1847, n. 155, f. 121.
- 6) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 267. Circolare 100 del 24 ottobre 1847.
- 7) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 48, 19 giugno 1850, n. 222, f. 242, inviato ad assumere la reggenza.
- 8) *Ibid.*, b. 16, 49, 8 gennaio 1851, f. 65, a Teccio.
- 9) *Ibid.*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, f. 296, a Teccio.
- 10) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 81, 6 maggio 1852, n. 20, f. 326.
- 11) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 23 luglio 1855, n. 29, f. 59.
- 12) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 22 dicembre 1856, n. 1857, f. 134, a Teccio.
- 13) *Ibid.*, 27 aprile 1857, f. 144, a Teccio di Bajo. La r. patente di nomina del 26 aprile 1857 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 9/1857.
- 14) ASTo, *Personale*, 28, d. m. 5 aprile 1859. La r. patente di nomina del 3 aprile 1859 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 26/1859.
- 15) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1861).
- 16) *Annuario diplomatico*, 1865, p. 142.
- 17) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 488, Copialettere Legazione a Costantinopoli, 2 giugno 1864, n. 80, a Greppi.
- 18) *Boll Cons*, 3/1 (1865), p. 615.
- 19) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 985.
- 20) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.
- 21) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 951.
- 22) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1273.

**Fonti**

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 320; T-Z (1843-1850), f. 267; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 35v; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Teccio di Bajo», Stato informativo del personale, 1857; ASDMAE. Personale, Serie I, T, «Teccio di Bajo»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 142.

**Bibliografia**

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 708.

**TECCO ROMUALDO\***

Nato a Boves (Cuneo) il 4 luglio 1802, da Carlo e Angela Barbaroux. Sposa Carolina Corsi di Bosnasco dalla quale ha tre figli. Muore a Torino il 19 maggio 1867 (a).

a) Dal sito della Camera dei Deputati; *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 709; SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007, p. 317, n. 41.

Giovane di lingua soprannumerario presso la Legazione in Costantinopoli nel marzo del 1825 (1); il 3 marzo 1827 titolo e grado di dragomanno onorario presso la Legazione a Costantinopoli; alla stessa data viene dichiarato giovane di lingua effettivo con retroattività al 1 gennaio 1826 e gli viene concesso di recarsi, a spese del Governo, al Monte Libano per perfezionare lo studio delle lingue orientali (2); si stabilisce altresì di attribuirgli lo stipendio di dragomanno di 3 classe per l'epoca in cui sarebbe stato di ritorno a Costantinopoli (3); ammesso al collegio Kanka di Cairo nel 1829 (4); destinato alla R. Cancelleria della Legazione di Costantinopoli il 3 aprile 1830, come dragomanno di 3 classe effettivo, con decorrenza dal 1 gennaio 1830 (5); richiamato a Costantinopoli il 19 maggio 1830 (6); in missione ad Atene per recuperare un brigantino sequestrato nel Porto Pireo di Atene il 6 dicembre 1831 (7); dragomanno di 2 classe nel 1833 (8) (9); segretario interprete in seconda della R. Legazione a Costantinopoli con patenti 23 luglio 1835 (10); incaricato d'affari ad interim e reggente il Consolato dall'ottobre 1837 all'aprile 1838 (11); primo dragomanno della Legazione nel maggio del 1839 (12); reggente il Consolato tra l'ottobre 1841 e il settembre 1842; in missione a Smirne tra il dicembre 1844 ed il febbraio 1845 (13); consigliere di Legazione nel giugno 1845 (14); incaricato d'affari ad interim l'8 maggio 1846 (15); incaricato d'affari effettivo il

30 giugno 1848 (16); nomina a ministro residente a Costantinopoli nel maggio 1849 (17); il 30 novembre 1851 è nominato membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento del servizio consolare all'estero (18); ministro residente presso le corti della Porta Ottomana e di Grecia il 19 aprile 1852 (19); promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 10 febbraio 1855 (20); il 5 maggio 1856 viene destinato a Madrid come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S.M. Cattolica (21). L'11 ottobre 1863 è collocato a riposo (22). Senatore dell'VIII legislatura del Regno d'Italia (1861-1865).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 21 marzo 1825, f. 66, a Tecco a Boves.
- 2) *Ibid.*, b. 5, 28, 10 marzo 1827, f. 53, a Truqui. Per l'intero periodo Tecco avrebbe percepito lo stipendio dovutogli in qualità di giovane di lingua effettivo. I due allievi di lingua Tecco e Berzolese nel giugno del 1827 sono di passaggio da Alessandria; arrivano a Beirut nell'agosto del 1827, con destinazione Aleppo (ASDMAE, Beirut, 1, *Copialettere 1825-1832*, 15 agosto 1827, n. 3).
- 3) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, *Copialettere*, 5 marzo 1827, n. 83. Circolare del 27 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.
- 4) Nel novembre del 1828 è autorizzato ad abbandonare il Monte Libano per trasferirsi in Egitto a studiare la lingua araba e turca (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 22 novembre 1828, n. 28, f. 87). Nel marzo del 1829 si prepara, con Berzolese, a lasciare Beirut, diretto ad Alessandria (ASDMAE, Beirut, 9, *Copialettere corrispondenza con diversi 1827-1830*, 2 marzo 1829, a Truqui a Costantinopoli) non prima di aver visitato i Luoghi Santi. Ammesso al collegio Kanca di Cairo nel novembre del 1829 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 25 novembre 1829, n. 33, f. 134). Lascia l'Egitto nel settembre del 1830, diretto a Costantinopoli (ASDMAE, *CSAE*, b. 40, *Copialettere 1830-1833*, 1 settembre 1830, n. 100).
- 5) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31, 3 aprile 1830, n. 36, f. 156; idem, a Tecco.
- 6) *Ibid.*, b. 12, 32, 19 maggio 1830, f. 12, a Tecco. Presso il Consolato, con alloggio e tavola, nonostante l'incarico di dragomanno, privilegio generalmente escluso «a tenore dei vigenti regolamenti».
- 7) ASTo, *Costantinopoli*, 2, 21 maggio 1832, c. 86/2-4, relazione di R. Tecco.
- 8) *Regie patenti 17 dicembre 1832*, n. 2586, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22, 1832, p. 524.
- 9) Alcuni registri tramandano la nomina di Tecco a secondo dragomanno alla data del 30 ottobre 1833. In realtà, nell'ottobre di quell'anno, viene promosso a tal ruolo Rocco Ansaldo.
- 10) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 36, 27 luglio 1835, n. 51, f. 203. Il giuramento è del 16 agosto 1835 (ASTo, *Giuramenti*, b. 965, n. 116). La nomina è comunicata a

Tecco, mentre si trova a Parigi, il 23 maggio 1835 (ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere).

11) *Ibid.*, b. 20, Copialettere, 6 novembre 1837, n. 77 a Tecco.

12) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 41, 4 maggio 1839, f. 1, a Tecco a Torino. Le patenti sono del 1 agosto 1839 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro, f. 96). Lo stipendio a decorrere dal 1 gennaio 1840.

13) ASTo, *Lettere Ministri, Porta ottomana*, b. 20, Copialettere, 19 novembre 1844 e 19 dicembre 1844, n. 216-217; 8 febbraio 1845, n. 218, a Pareto.

14) *Ibid.*, b. 20, Copialettere, 11 giugno 1845, a Tecco a Chambéry.

15) *Ibid.*, b. 20, Copialettere, 8 maggio 1846, n. 233.

16) Con tale nomina è definito il passaggio dalla carriera dragomannale alla carriera diplomatica (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 172, f. 169 e in ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 30 giugno 1848, n. 288).

17) *Ibid.*, b. 20, Copialettere, 19 maggio 1849, n. 315, promozione comunicata a mezzo dispaccio.

18) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, 143, 1851-1852, f. 37-38.

19) *Il Palmaverde per l'anno 1853*, Torino [1853], p. 222.

20) Cavour a Tecco, 13 febbraio 1855, n. 224, in *Nuove lettere inedite del conte Camillo di Cavour*, con prefazione e note di E. MAYOR, Torino-Roma, 1895, p. 221.

21) *Annuario diplomatico*, 1886, p. 58; la comunicazione della notizia a Tecco in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 296, 7 maggio 1856, a Tecco.

22) ASDMAE, *Raccolta dei regi decreti* (1863).

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 320; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 43; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 140, «Personnel du Ministère et du corps diplomatique», [1850-1853], f. 78; *Ibid.*, b. 141, «Personnel des Légations et du Ministère des affaires étrangères», 1851; *Ibid.*, b. 141, «Personnel ministériel diplomatique et consulaire, 1851»: registro, f. 96.

## Bibliografia

BORELLI, G. B., *Bovesani illustri: Note storico-biografiche. Un diplomatico e letterato insigne: Romualdo Tecco*, Torino, Roux, 1888; D'ERMÉ, G., *Romualdo Tecco (1802-1867), diplomatico sardo orientalista*, in «Annali della facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari. Serie Orientale», 9/3 (1970), p. 107-122; *La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 709; NICOLSI, G., in *Diz Biogr Ital*, 95, 2019.

**Scritti**

*A S.A.R. Vittorio Emanuele Duca di Savoia principe ereditario di Sardegna ecc. nella faustissima occorrenza delle sue auspicatissime nozze con S.A.I. e R. Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria. Carme turco*, [con traduzione italiana di F. ROMANI], Torino, Lit. Doyen e C.ie, 1842.

**Altre note**

Sul cospicuo nucleo di manoscritti acquisiti per la Reale Biblioteca di Torino da Romualdo Tecco si veda: PROMIS, V., *I manoscritti orientali della Biblioteca del Re a Torino*, in «Bollettino italiano degli studi orientali», Serie I, 1 (1876), p. 86-92; GALLOTTA, A., *I manoscritti turchi della biblioteca reale di Torino*, in *Studi in onore di Francesco Gabrieli nel suo ottantesimo compleanno*, Roma, Traini, 1984-1985, p. 349-372; SELVAGGI, L., *Profilo storico della Biblioteca reale di Torino*, in *Le collezioni d'arte della biblioteca reale di Torino. Disegni incisioni, manoscritti figurati*, cur. SCIOLLA, G. C., Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1985, p. 22-24.

**TRUQUI EUGENIO**

Nato ad Amsterdam il 31 marzo 1824, figlio di Gaetano, già console generale († 1842) e di Adelaide Boekmann Ruyter di Amsterdam († 1849). Sposato con Camilla Cassoni. Professore di storia naturale, qualità conferita dal Collegio di Novara (a). Oltre al francese parla un poco di tedesco, spagnolo e turco (b).

a) Accenni nel dispaccio n. 109 dell'11 gennaio 1849 in ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47.

b) Notizie biografiche prevalentemente in ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Eugenio Truqui», Stato informativo del personale.

«Affidato» il 9 novembre 1842 in qualità di volontario nei Consolati di I categoria (1); [ammesso come volontario] l'8 ottobre 1844 alle R. Poste (2); applicato di 3 classe di I categoria il 9 gennaio 1849 (3) e destinato a Cipro; promosso applicato di 2 classe il 28 gennaio 1852 (4); reggente a Cipro tra il maggio e il giugno 1852; provvisoriamente destinato a Bayrouth nel marzo 1854 (5) a supporto del console Gobbi vi resta dal 23 aprile al 17 settembre 1854; destinato a Smirne nel luglio 1854 (6); promosso il 20 aprile 1855 ad applicato di 1 classe è destinato ad accompagnare Raffaele Benzi nella sua missione in Messico e America centrale (7); con decreto del 24 agosto 1856 gli viene affidata la reggenza del Consolato di Bayrouth dalla quale tuttavia viene poco dopo dispensato (8); il 21 dicembre 1856 nominato viceconsole di 3 classe di prima categoria e destinato ad esercitare le funzioni di reggente il Consolato generale a Rio de Janeiro (9).

Con d. m. 20 marzo 1859 viceconsole a Rio de Janeiro (10); muore in quella città il 24 maggio del 1860 (11).

1) «Affidato», non appena avesse conseguito la laurea (cfr. Stato dei volontari addetti a diversi regi consolati, del 1843, conservato in ASTo, *Personale*, b. 28). Truqui fa risalire il suo ingresso nella carriera a quella data (Stato informativo, in ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Eugenio Truqui»).

2) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856». Si veda anche *Calendario Regii Stati*, 1845, p. 407: volontario presso la Direzione principale di verificaione.

3) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 11 gennaio 1849, n. 109, f. 338.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 49, 29 gennaio 1852, f. 296, a Truqui.

5) *Ibid.*, b. 16, 51, 3 marzo 1854, n. 8, a Tecco.

6) *Ibid.*, b. 16, 52, 29 luglio 1854, n. 11, a Gobbi. A Smirne Truqui verrà surrogato da Bernardo Berio. A far data dall'11 ottobre 1854, data di partenza da Smirne, usufruirà di un congedo di sei mesi (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 4 gennaio 1855, a Truqui, f. 29).

7) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 22 aprile 1855, n. 21, f. 52. Aggiunto alla missione di Benzi con dispaccio 17 aprile 1855 (ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 19 aprile 1855, f. 41).

8) *Ibid.*, 26 agosto 1856 e 2 settembre 1856, f. 118-119.

9) *Ibid.*, 23 dicembre 1856, nr. 1891, f. 136. La regia patente di nomina a reggente del consolato è del 18 gennaio 1857 (in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 214, «Registro patenti», n. 1/1857).

10) ASTo, *Personale*, b. 28, decreto del 20 marzo 1859.

11) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Eugenio Truqui». In seguito ad epidemia di febbre gialla.

### Fonti

ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; *Ibid.*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Eugenio Truqui»

### Bibliografia

PASSERIN D'ENTRÈVES, P., *Figure dell'entomologia piemontese*, in *Atti del XIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia*, Sestriere – Torino, 27 giugno – 1 luglio 1982, [Torino 1983], p. 31–34; CONCI, C. – POGGI, R., *Collezioni entomologiche nelle strut-*

ture pubbliche italiani, in *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 75 (1996), p. 113; CONCI, C. – POGGI, R., *E. Truqui*, in *Iconography of Italian Entomologists, with essential biographical data*, in «Memorie della Società Entomologica Italiana», 75 (1996), p. 159-382, *ad vocem*.

### Scritti

*Amphicoma et Eulasia insectorum coleopterorum genera / ab Eugenio Truqui monographice disserta*, Taurini, Excudebant sodales typographi, 1847; *Amphicoma et Eulasia*, in *Studi entomologici* pubblicati per cura di BAUDI F. – TRUQUI, E., I, Torino, Stamperia degli artisti tipografi, 1848, p. 1-48; *Illustrazione di una lapide fenicia trovata fra le rovine dell'antica Chition, e cenni su questa città*, Torino, Stamperia sociale degli artisti A. Pons e C., 1852; *Anthicini insulae Cypro et Syriae*, Taurini, 1855; BAUDI DI SELVE, F., *Coleopterorum messis in insula Cypro et Asia Minore ab Eugenio Truqui congregatae recensitio: de Europaeis notis quibusdam attitis. Pars Quarta*, in «Berliner Entomologische Zeitschrift», 15 (1871), 49-51.

### TRUQUI GAETANO

Nato nel [1773] (a). «Figlio del fu Eugenio, banchiere di Torino», supplica per ottenere un consolato nel Levante da Amsterdam (b). È infatti sposato con Adelaide Boekmann Ruyter di quella città (†1849); ha due figli, Eugenio (*ad vocem*) e Rosina (c).

- a) Nel 1827 ha 54 anni (ASTo, *Costantinopoli*, allegato al rapporto 25 agosto 1827, c. 113/3).
- b) ASTo, *Suppliche*, Registro, n. 210. Presenta supplica per la sede di Algeri.
- c) ASTo, *Tunisi*, 4, supplica di Adelaide.

Cancelliere della R. Legazione in Costantinopoli con la qualità di console di I classe nel marzo 1825 (1) con titolo e grado di console generale (2); effettività del grado di console generale di 2 classe il 27 febbraio 1827 (3); nominato agente e console generale di 1 classe a Tunisi il 30 ottobre 1833 (4); † Livorno 20 ottobre 1842 (5).

- 1) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 21, 2 marzo 1825, f. 50-51, a Truqui ad Amsterdam.
- 2) Stato delle nomine seguite nei consolati in Affrica e Levante, allegato a circolare del 14 aprile 1825, Serie particolare, n. 1.

- 3) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 5 marzo 1827, n. 83. Circolare del 24 aprile 1827, Serie particolare, n. 3.
- 4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 82, a Gioannetti.
- 5) *Ibid.*, b. 14, 43, 16 novembre 1842, n. 76, f. 3.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 389.

### VERNONI ALESSANDRO

Figlio di Biagio, medico «particolare della Casa di S. A. Mehemed Ali, pascia, viceré d'Egitto», e Anna Icard, nasce ad Alessandria d'Egitto il 12 settembre 1825 (a). Per «favore speciale» di Mehemet Ali viene ammesso al «Collegio dei Principi ereditari in Kanka» (b) per studiare la lingua turca e nel collegio d'Antura in Siria (a). Autorizzato a sposare Elisabetta Serpos nel 1851 (c), da cui ha una figlia. Parla la lingua francese, araba, turca e greca volgare (a).

- a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Luigi Vernoni [sic!], compilato da Tecco nel dicembre 1853; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Alessandro Vernoni», Stato informativo compilato da Giacomo Durando, a Costantinopoli.
- b) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 8 aprile 1843, n. 84, f. 91.
- c) ASTo, *Lettere Ministri, Porta Ottomana*, b. 20, Copialettere, 27 febbraio 1851, n. 387.

Nomina a 3 dragomanno presso la Legazione di Costantinopoli, il 7 febbraio 1843 (1); il 12 settembre 1852, 1 dragomanno provvisorio (2); il 4 novembre 1855 è promosso dragomanno effettivo (3); confermato primo dragomanno presso la Legazione di Costantinopoli con r. d. 31 dicembre 1860 (4); interprete di 1 classe di I categoria a Costantinopoli con r. d. 1 gennaio 1863 (5); collocato a riposo per anzianità con r. d. 22 marzo 1888 (6).

- 1) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 8 febbraio 1843, f. 61, a A. Vernoni. Traslocazione a Costantinopoli da Alessandria d'Egitto.
- 2) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Alessandro Vernoni». A sostituzione di Villanis destinato alla sola funzione di cancelliere. Riferimento al decreto anche in ASTo, *Decreti Personale*, 15, 1855-1856, f. 90.
- 3) *Ibid.*, 15, 1855-1856, f. 90, con decorrenza 1 novembre 1855.
- 4) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.

5) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 824; ASDMAE Personale, Serie IX, b. 4, fasc. 39; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 115.

6) ASDMAE, *Personale*, IX, b. 8, fasc. 39, «Alessandro Vernoni».

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 257; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Rapporto sul personale della R. Legazione in Costantinopoli», Stato caratteristico del signor Luigi Vernoni [sic!] compilato il 31 dicembre 1853 da R. Tecco; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Alessandro Vernoni»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 115; *Ibid.*, 1886, p. 175; *Ibid.*, 1931, p. 539; ASDMAE, *Personale*, IX, b. 8, fasc. 39, «Alessandro Vernoni».

### VERNONI GIUSEPPE

Nato a Costantinopoli nel 1813; figlio di Biagio, medico ad Alessandria d'Egitto e fratello di Alessandro, interprete a Costantinopoli (*v. ad vocem* Alessandro Vernoni).

Volontario allievo console ad Alessandria d'Egitto dal 1827 al 1833 (1); nominato allievo console di 3 classe il 30 ottobre 1833 al Consolato di Alessandria d'Egitto (2); il 26 gennaio 1837 è autorizzato a recarsi in Libano per sei mesi per dedicarsi allo studio della lingue orientali presso il «Convento di Antura» dove si reca nel novembre 1837 (3); applicato consolare di 2 classe il 5 gennaio 1839 mentre è ad Alessandria d'Egitto (4); provvisorio reggente, poi reggente, della Delegazione di Cairo tra il settembre 1842 e il luglio 1843; destinato a Gerusalemme nel febbraio del 1843 (5), non raggiunge la sede e resta ad Alessandria d'Egitto; applicato consolare di 1 classe il 31 agosto 1843 (6); vice-console di 3 classe il 24 luglio 1845 (7); rinuncia all'incarico e le sue dimissioni vengono accettate nel settembre 1847 (8).

1) Giuseppe Vernoni indica fra i servizi prestati «senza emolumento» il disimpegno di funzioni di «cancelliere di fatto» tra il 1832 e il 1833 (cfr. allegato al rapporto 11 gennaio 1847, cit). ASDMAE, *CSAE*, b. 39, Copialettere 1825-1829, 14 agosto 1829, rapporto n. 80, Pedemonte alla Segreteria degli Esteri.

2) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 88-89, a G. Vernoni.

3) ASTo, *Protocolli Consolati*, Alessandria d'Egitto, 1, 26 gennaio 1837, n. 19, autorizzazione. La partenza nel novembre 1837.

4) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 40, 12 gennaio 1839, n. 28, f. 144.

5) *Ibid.*, b. 14, 43, 8 febbraio 1843, n. 90, f. 62. Nel novembre dello stesso anno gli viene concesso di restare ad Alessandria d'Egitto (ASDMAE, *CSAE*, b. 41, Copialettere 1842-1846, 16 novembre 1843, n. 256).

6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 43, 12 settembre 1843, n. 7, f. 205.

7) Con r. brevetto 24 luglio 1845 titolo e grado di viceconsole (*Ibid.*, b. 14, 44, 29 luglio 1845, n. 125, f. 262).

8) L'annuncio *Ibid.*, b. 15, 46, 6 settembre 1847, n. 172, f. 288.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 463; T-Z (1843-1850), f. 257; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Alessandria d'Egitto*, 6, Servizi di Giuseppe Vernoni (elenco), allegato a rapporto 11 gennaio 1847.

### VERNONI ROBERTO

Nato a S. Germano nel 1803 (a); cugino di Alessandro e Giuseppe Vernoni. Sposato in prime nozze a Cipro nel 1840 con la figlia di Marino Mattei (b), allora viceconsole degli Stati Uniti e di Danimarca; in seconde nozze con Teresa Gibara, in Egitto, da cui ha un figlio di nome Alfonso. Muore in Piemonte nel 1852 (c).

a) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17v.

b) La supplica per ottenere il consenso in ASTo, *Cipro*, 1, 16 agosto 1840.

c) Il fascicolo relativo alla successione Roberto Vernoni in ASDMAE, *LSAE*, b. 27, «Successione Roberto Vernoni». Un figlio in Genova, dal primo matrimonio, sostenuto dall'avo materno, Marino Mattei.

Volontario al R. Lotto il 23 marzo 1822; ammesso come scrivano nel R. Lotto il 30 gennaio 1825 (1); scrivano di 1 classe il 26 maggio 1825 (2); allievo console di 3 classe nel novembre 1825 e destinato a Tangeri (3); richiamato in Patria nel luglio 1826 (4); destinato a Tunisi nel maggio del 1828 (5); destinato a Smirne, il 26 aprile 1830 (6); promosso allievo console di 2 classe il 22 gennaio 1831 (7); nell'aprile del 1833 viene destinato a Costantinopoli (8); allievo console di 1 classe il 30 ottobre 1833 (9); incaricato delle funzioni di viceconsole a Costantinopoli tra il marzo e il dicembre 1836; viceconsole reggente a Cipro tra il gennaio 1837 e il settembre 1841; promosso viceconsole effettivo di 3 classe a Cipro, Larnaca, il 15 marzo 1837 (10); destituito dall'in-

carico e richiamato in Patria il 10 settembre 1841 (11); viceconsole di 2 classe il 20 settembre 1842, e destinato a reggere la delegazione consolare di Cairo (12); l'8 febbraio 1843 gli viene affidata la delegazione consolare di Cairo (13); destinato a Varna nel settembre del 1848 (14) non vi si reca; richiamato a Torino nel febbraio 1849 (15); destinato con la qualità di facente funzioni di cancelliere della Legazione a Costantinopoli il 19 novembre 1849 (16) non vi si reca; il 23 dicembre 1849 viene dispensato da ogni servizio (17); messo a riposo il 22 gennaio 1850 (18).

- 1) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 25 (1814-1831), f. 222.
- 2) ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 17v.
- 3) ASTo, *Copialettere consoli all'estero*, b. 4, 23, 9 novembre 1825, f. 64, a R. Vernoni.
- 4) Sui motivi si veda ASTo, *Tangeri*, 1, passim.
- 5) L'arrivo a Tunisi è annunciato a Filippi nel dispaccio 22 del 1 maggio 1828, f. 39-40 (ASTo, *Copialettere Levante*, b. 12, 31).
- 6) *Ibid.*, b. 12, 31, 26 aprile 1830, n. 35, f. 183.
- 7) *Ibid.*, b. 12, 32, 22 gennaio 1831, f. 169, a R. Vernoni, con decorrenza 1 gennaio.
- 8) *Ibid.*, b. 12, 34, 1 aprile 1833, n. 34, f. 161 e 8 aprile 1833, n. 83, f. 163.
- 9) *Ibid.*, b. 12, 35, 9 novembre 1833, f. 76, a R. Vernoni.
- 10) *Ibid.*, b. 13, 38, 16 marzo 1837, n. 1, f. 170. Con l'occasione viene confermata la reggenza.
- 11) *Ibid.*, b. 14, 42, 10 settembre 1841, n. 58, f. 201-202.
- 12) *Ibid.*, b. 14, 42, 27 settembre 1842, f. 379-380, a R. Vernoni. Con decorrenza 1 gennaio 1843.
- 13) *Ibid.*, b. 14, 43, 8 febbraio 1843, n. 90, f. 62.
- 14) Viene destinato a Varna, e dunque «presso sede meno avvantaggiata» per la sua «condotta» in Cairo (*Ibid.*, b. 15, 47, 27 settembre 1848, n. 66, f. 267; 47, 12 dicembre 1848, n. 67, f. 311).
- 15) *Ibid.*, b. 15, 47, 18 febbraio 1849, n. 185, f. 363.
- 16) *Ibid.*, b. 16, 48, 29 novembre 1849, n. 208, f. 140.
- 17) *Ibid.*, b. 16, 48, 26 dicembre 1849, f. 159, a R. Vernoni. Sui motivi che portarono alla destituzione si veda ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 211, fascicolo relativo.
- 18) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 258.

## Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 25 (1814-1831), f. 222; 37 (1831-1842), f. 463; T-Z (1843-1850), f. 258; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei

consolati»: registro, c. 17v e 99; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro.

### VICARI DI SANT'AGABIO ALESSANDRO\*

Nato a Cocconato d'Asti, il 10 settembre 1817 (a) da Camillo e Aloisia Taricchi di Stroppo. Sposato con Giuseppina Preinitoch da Klagenfurt (b). Parla la lingua spagnola, portoghese e francese (c).

a) ASTo, *Algeri*, 5, 10 giugno 1853, n. 226.

b) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 174, «Sant'Agabio», Stato informativo del personale.

c) *Ibid.*

Ammesso come volontario il 19 ottobre 1842 viene destinato a Lione (1); inviato a Milano nel maggio del 1844 (2); destinato a Trieste con funzioni di viceconsole il 21 gennaio 1845 (3); reggente il Consolato di Trieste durante la guerra del 1848 (4); già viceconsole e cancelliere a Trieste, il 22 luglio 1848 è nominato viceconsole a Marsiglia (5); viene destinato ad Algeri il 26 novembre 1850 come console (6); già ad Algeri con stipendio personale il 21 dicembre 1856 è immesso nella carriera consolare di I categoria, classificato come viceconsole di 2 classe (7).

Il 20 marzo 1859 è classificato tra i consoli di 2 classe nella I categoria; con r. d. 11 agosto 1860 è promosso console di 1 classe (8); console generale in Algeri il 10 luglio 1861 (9); con r. d. 28 maggio 1863 promosso console generale di 2 classe (10); con r. d. 21 dicembre 1864 è traslocato a Barcellona ma con r. d. 26 febbraio 1865 viene confermato in Algeri (11); con r. d. 4 agosto 1867 inviato a Nizza (12); con r. d. 15 agosto 1869 destinato ad Algeri (13); con r. d. 15 maggio 1870 promosso console generale di 1 classe (14); con r. d. 13 febbraio 1881 collocato a riposo (15).

1) ASTo, *Personale*, b. 28, Stato dei volontari addetti a diversi regi consolati, 1843.

2) ASTo, *Copialettere Europa*, b. 11, 63, 29 maggio 1844, n. 971, f. 350.

3) *Ibid.*, b. 11, 64, 21 gennaio 1845, n. 213, f. 344.

4) *Ibid.*, b. 18, 71-72, infra.

5) *Ibid.*, b. 18, 72, 22 luglio 1848, n. 1060, f. 293-4.

6) *Ibid.*, b. 19, 78, 2 dicembre 1850, n. 1275, f. 209. Circolare 119 del 10 gennaio 1851. Il Consolato di Algeri era stato dichiarato di seconda categoria.

- 7) *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, affari di personale», 24 dicembre 1856, c. 132, a Alessandro Vicari di Sant'Agabio.
- 8) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 9) ASDMAE, *Personale, I*, V3, «Vicari».
- 10) *Boll Cons*, 2/1 (1863), p. 298.
- 11) *Ibid.*, 3/1 (1865), p. 387.
- 12) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1421.
- 13) *Ibid.*, 5/2 (1869), p. 159.
- 14) *Ibid.*, 6/1 (1870), p. 519.
- 15) *Ibid.*, 17/1 (1881), p. 267.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 269; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 174, «Sant'Agabio»; ASDMAE, *Personale, I*, V3, «Vicari»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 139.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*, p. 743-744.

### Scritti

*Pesca del corallo sulle coste di Barberia*, in *Boll Cons*, 1 (1861), p. 139-151; *Commercio italiano e pesca del corallo sulle coste dell'Algeria*, in *Boll Cons*, 2/2 (1864), p. 972-987; *Cenni statistici sul commercio e la navigazione dell'Algeria nel 1863*, in *Boll Cons*, 3/1 (1866), p. 449-459; *Notizie generali sulla colonia italiana in Algeria*, in *Boll Cons*, 6/2 (1870), p. 429-445; *Commercio e navigazione dell'Algeria durante gli anni 1873 e 1874*, in *Boll Cons*, 11/2 (1875), p. 159 - 171; *Colonizzazione dell'Algeria*, in *Boll Cons*, 13/2 (1877), p. 489-492.

### VIGNALE LORENZO\*

Nato a Tunisi l'8 marzo 1829 da Girolamo, negoziante, e Caterina Raffo, nipote del conte Giuseppe Raffo (a), ministro del Bey di Tunisi. Conosce la lingua francese, «parla l'arabo ed ha studiato la spagnola e la inglese» (b).

a) Viene raccomandato da questi al Ministero attraverso Alloat, allora console a Tunisi (ASTo, *Tunisi*, 5, 3 marzo 1852, n. 19 conf.).

b) Le notizie biografiche da ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Lorenzo Vignale», Stato informativo del personale (1857).

Con dispaccio ministeriale 21 maggio 1852 nella carriera consolare al R. Consolato di Algeri (1); nel dicembre 1852 viene nominato viceconsole di II categoria (2); il 20 novembre 1855, a seguito di esame di concorso, è ammesso nella carriera consolare di I categoria, come volontario al Ministero degli esteri (3); destinato a Smirne il 12 gennaio 1856 come applicato (4) viene successivamente con decreto 24 gennaio 1856 destinato a Lione come ff. di r. viceconsole (5); destinato a Tunisi nel giugno del 1856 (6); il 21 giugno 1856 è nominato applicato consolare di 3 classe nei rr. consolati della I categoria (7); nel dicembre del 1856 è destinato a Costantinopoli (8); nell'ottobre 1857 viene destinato a Smirne (9) ma non vi si reca.

Con d. m. 20 marzo 1859, viceconsole a Montevideo (10) esercitando eccezionalmente le sue funzioni di applicato presso il Consolato di Costantinopoli; con r. d. 7 dicembre 1859, quale viceconsole di 3 classe, è destinato definitivamente all'ufficio del Consolato di Costantinopoli (11); promosso viceconsole di 2 classe con r. d. l'11 agosto 1860 (12); con r. d. 18 giugno 1862 viceconsole di 1 classe (13); con r. d. 18 giugno 1863 destinato a reggere il Consolato di Galatz con patente di console (14); con r. d. 11 marzo 1866 è trasferito al Cairo con patente di console (15); con r. d. 24 febbraio 1867 nominato console di seconda classe (16); con r. d. 30 agosto 1868 destinato a Shanghai con patente di console generale (17); con r. d. 29 novembre 1874, promosso console di 1 classe (18); il 26 dicembre 1875 muore in servizio, a Shanghai (19).

1) Notizia in Stato informativo del personale, 1857 in ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Lorenzo Vignale». Destinato a Algeri e raccomandato a Vicari nel giugno 1852 (ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 82, 23 giugno 1852, n. 2 confidenziale, f. 22; 24 giugno 1852, a Vignale, f. 22).

2) La proposta di nominare viceconsole Lorenzo Vignale è presentata da Vicari con rapporto 23 novembre 1852, n. 165 (ASTo, Algeri, 5). L'autorizzazione ministeriale è del 3 dicembre 1852 (ASTo, *Copialettere Europa*, b. 20, 83, 3 dicembre 1852, n. 62).

3) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 143, «Lorenzo Vignale», Stato informativo del personale (1857).

4) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854-8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 12 gennaio 1856, n. 70, f. 85-86, a Vignale.

5) *Ibid.*, 25 gennaio 1856, n. 171, f. 88, a Vignale.

6) *Ibid.*, 12 giugno 1856, n. 225, f. 102, a Leardi.

- 7) ASTo, *Decreti Personale*, 17, 1856, f. 418.
- 8) ASDMAE, *Scritture Ministero*, vol. 613, Copialettere corrispondenza per Smirne, 22 dicembre 1856, n. 24, f. 85.
- 9) *Ibid.*, vol. 526, Copialettere corrispondenza per Costantinopoli, 28 ottobre 1857, n. 3, f. 156; vol. 613, 28 ottobre 1857, Pers/3, f. 121. Vignale resta tuttavia per il momento a Costantinopoli, *Ibid.*
- 10) ASTo, *Personale*, b. 28, d. m. 20 marzo 1859, art. 1 e 4.
- 11) ASTo, *Decreti Personale*, 35, 1859-1860, f. 91.
- 12) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 146.
- 13) *Boll Cons*, 1, (1861), p. 412.
- 14) *Ibid.*, 2/1 (1863), p. 372; il r. d. in ASDMAE, Raccolta dei regi decreti (1863).
- 15) *Boll Cons*, 3/2 (1866), p. 717.
- 16) *Ibid.*, 3/2 (1866), p. 1075.
- 17) *Ibid.*, 4 (1867-1868), p. 1211.
- 18) *Ibid.*, 10/2 (1874), p. 675.
- 19) ASDMAE, *Personale, I*, V4, «Vignale».

### Fonti

ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; *Ibid.*, b. 143, «Lorenzo Vignale», Stato informativo del personale (1857); ASDMAE, *Personale, I*, V4, «Vignale»; *Annuario diplomatico*, 1865, p. 145.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 745-746.

### Scritti

*Sulla possibile importazione di prodotti italiani in Cina*, in *Boll Cons*, 6/1 (1869), p. 105-106; *Commercio e navigazione in Cina negli anni 1867, 1868, 1869*, in *Boll Cons*, 7/1 (1870), p. 327-345; *Commercio d'esportazione della seta*, in *Boll Cons*, 8/2 (1872), p. 215-223; *Notizie statistiche sulla Cina*, in *Boll Cons*, 9/1 (1873), p. 463-40; *Commercio della Cina nell'anno 1872*, in *Boll Cons*, 11/1 (1875), p. 181-218; *Commercio e navigazione della Cina nel 1873-1874*, in *Boll Cons*, 11/2 (1875), p. 105-138.

### VILLANIS GAETANO\*

Nato a Torino, il 5 luglio 1810; da Giuseppe e Irene Andreis (a); battezzato nella parrocchia di S. Carlo a Torino; avvocato; nell'ottobre del 1849 si sposa (b). Parla la lingua francese, inglese, spagnola turca e un po' di arabo e greco (c).

a) Giuseppe Villanis, «già avvocato patrocinante avanti i supremi Magistrati in Torino» (ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Gaetano Villanis», Stato informativo del personale del 1857).

b) ASTo, *Costantinopoli*, 5, Memoria del 10 febbraio 1853, c. 798, in allegato al rapporto 12 febbraio 1853, n. 411. Con Matilda Hulka di Costantinopoli.

c) ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, *cit.*

Volontario consolare della I categoria e applicato di 3 classe il 18 maggio 1836 e destinato a Tangeri (1); traslocato come applicato alla Delegazione dei Dardanelli nel gennaio 1841 (2) e addetto al servizio sanitario; promosso applicato di 2 classe l'11 settembre 1841 (3); destinato a Costantinopoli nel novembre 1842 (4); 2 dragomanno onorario presso la Legazione a Costantinopoli, l'11 luglio 1843 (5); dal 1843 al 1849 rappresenta la Sardegna nel Consiglio superiore di Sanità in Costantinopoli; incaricato delle funzioni di cancelliere tra il febbraio e il luglio 1844; nominato applicato consolare di 1 classe nei consolati di I categoria il 24 luglio 1845 (6); titolo e grado di viceconsole di 3 classe il 7 settembre 1847 (7); 2 dragomanno effettivo della Legazione in Costantinopoli il 3 giugno 1848 (8); gli vengono affidate le funzioni di cancelliere presso il Consolato di Costantinopoli nell'agosto del 1849 (9); nominato cancelliere gerente il consolato il 19 gennaio 1850 (10); cancelliere di Legazione il 6 novembre 1850, con qualità, stipendio e vantaggi di secondo dragomanno (11); con dispaccio ministeriale 9 settembre 1852 viene confermato nella carica di viceconsole cancelliere e dispensato dalle funzioni di dragomanno (12); il 10 marzo 1853 promosso viceconsole di 1 classe e destinato a Ibrail come delegato (13); destinato a Bayrouth, come reggente del consolato l'8 agosto 1854 (14). Console di 1 classe il 20 marzo 1859 (15); console generale di seconda classe con r. d. 8 luglio 1860 (16); con r. d. 23 novembre 1862 viene collocato temporaneamente a disposizione del Ministero (17); con r. d. 10 luglio 1864 collocato a riposo (18).

1) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 13, 37, 21 maggio 1836, f. 183, a Villanis.

2) *Ibid.*, b. 14, 42, 5 gennaio 1841, n. 45, f. 12.

3) *Ibid.*, b. 14, 42, 14 settembre 1841, n. 64, f. 209.

4) *Ibid.*, b. 14, 42, 5 novembre 1842, n. 75, f. 396.

5) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 281. «In ricompensa dello zelo e dell'ottimo successo con il quale si applicò allo studio delle lingue araba e turca, fu nominato dragomanno onorario con facoltà di surrogare in caso d'assenza o d'impedimento il secondo dragomanno della Regia Legazione a Costantinopoli, conservando intatta la sua qualità di applicato» (Circolare 87 dell'11 gennaio 1844).

- 6) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 14, 44, 18 agosto 1845, n. 126, f. 278.
- 7) *Ibid.*, b. 15, 46, 29 ottobre 1847, n. 162, f. 319. Circolare 100 del 24 ottobre 1847.
- 8) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 15, 47, 19 giugno 1848, n. 172, f. 169-170; 28 giugno 1848, f. 181.
- 9) *Ibid.*, b. 16, 48, 9 agosto 1849, n. 201, f. 76.
- 10) *Ibid.*, b. 16, 48, 18, 19 gennaio 1850, n. 214.
- 11) ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, T-Z (1843-1850), f. 281. Circolare 119 del 10 gennaio 1851.
- 12) ASTo, *Costantinopoli*, 5, 26 settembre 1852, c. 750.
- 13) ASTo, *Copialettere Levante*, b. 16, 50, 10 marzo 1853, f. 125, a Villanis.
- 14) ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 141, «Personale consolare 1 agosto 1854 - 8 aprile 1859, Registro copialettere, Affari di personale», 8 agosto 1854, f. 2, già regio delegato a Ibrail.
- 15) La r. patente di nomina di console in Beirut, del 3 aprile 1859, *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 29/1859.
- 16) *Ibid.*, b. 146. La patente di nomina è del 22 luglio 1860 ed è conservata *Ibid.*, b. 214, «Registro patenti», n. 58/1860.
- 17) *Boll Cons*, 1 (1861), p. 766.
- 18) *Ibid.*, 2/2 (1864), p. 1052.

### Fonti

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti*, Indici, 37 (1831-1842), f. 499; T-Z (1843-1850), f. 281; ASTo, *Lettere Ministri in generale*, b. 2, «Personale dei consolati»: registro, c. 28, 44; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 140, «Personnel des affaires étrangères» (1844-1850): registro; ASTo, *Costantinopoli*, 5, Memoria del 10 febbraio 1853, c. 798, in allegato al rapporto 12 febbraio 1853, n. 411; ASDMAE, *Scritture Segreteria*, b. 208, «Situazione del personale dei consolati al 1 gennaio 1856»; ASDMAE, *Personale preunitario*, b. 175, «Gaetano Villanis», Stato informativo del personale (1857); *Annuario diplomatico*, 1865, p. 145-146.

### Bibliografia

*La formazione della diplomazia nazionale* (1861-1915), p. 747.

### Scritti

*Semi d'idee sulle conseguenze del taglio assoluto dell'Istmo di Suez e sui mezzi di ovviare ad ogni inconveniente od opposizione con vantaggio dell'intrapresa stessa*, Bayrouth, Impri-merie Catholique, 1858 (opuscolo conservato in ASTo, *Bayrouth*, 5, *infra* c. 365-366).

## Abbreviazioni

### I fondi archivistici

- ASDMAE = Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri
- ASDMAE, *Beirut* = *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*
  - ASDMAE, *Cairo* = *Viceconsolato poi Delegazione del Regno di Sardegna in Cairo*
  - ASDMAE, *Costantinopoli* = *Archivio del Consolato d'Italia a Costantinopoli*
  - ASDMAE, *CSAE* = *Consolato del Regno di Sardegna in Alessandria d'Egitto*
  - ASDMAE, *Gerusalemme* = *Consolato del Regno di Sardegna in Palestina*
  - ASDMAE, *LSAE* = *Legazione del Regno di Sardegna in Alessandria d'Egitto*
  - ASDMAE, *Personale, I* = *Personale, Serie I, Diplomatici e consoli*
  - ASDMAE, *Personale, IX* = *Personale, Serie IX, Interpreti*
  - ASDMAE, *Personale, XI* = *Personale, Serie XI, Dragomanni e guardie*
  - ASDMAE, *Personale preunitario* = *Fascicoli del personale preunitario*
  - ASDMAE, *Scritture Ministero* = *Le scritture del Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia dal 1861 al 1887*
  - ASDMAE, *Scritture Segreteria* = *Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*
  - ASDMAE, *Serie D* = *Serie D - Direzione dell'Archivio storico*
  - ASDMAE, *Tangeri* = *Consolato del Regno di Sardegna a Tangeri*
  - ASDMAE, *Tunisi* = *Consolato del Regno di Sardegna a Tunisi*
- ASTo = Archivio di Stato di Torino
- ASTo, *Alessandria d'Egitto* = *Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Alessandria d'Egitto*
  - ASTo, *Barcellona* = *Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Barcellona*
  - ASTo, *Bayrouth* = *Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Bayrouth*
  - ASTo, *Cairo* = *Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Cairo*

ASTo, *Cipro* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Cipro*

ASTo, *Consolati per A e B* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati per A e B*

ASTo, *Copialettere consoli all'estero* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Copialettere consoli all'estero, 1-5 (1814-1827)*

ASTo, *Copialettere Europa* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Copialettere consoli di S.M. in Europa poi Copialettere consolati di seconda categoria, b. 6-11 e 17-21 (1827-1854)*

ASTo, *Copialettere Levante* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Copialettere consolati di prima categoria ovvero d'Africa e Levante, b. 12-16 (1827-1854)*

ASTo, *Corogna* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Corogna*

ASTo, *Costantinopoli* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Costantinopoli*

ASTo, *Dardanelli* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Dardanelli*

ASTo, *Decreti Personale* = Sezioni Riunite, *Controllo generale di finanze, Decreti personale (1853-1860),*

ASTo, *Galatz* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Galatz*

ASTo, *Gibilterra* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Gibilterra*

ASTo, *Gerusalemme* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Gerusalemme*

ASTo, *Giuramenti* = Sezione Corte, *Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 3, Cariche di corte ed impieghi diversi, Giuramenti,*

ASTo, *Gran Cairo* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Gran Cairo*

ASTo, *Lettere Ministri* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Lettere Ministri*

ASTo, *Lettere Ministri in generale* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Lettere Ministri, Lettere ministri in generale*

ASTo, *Marsiglia* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Marsiglia*

ASTo, *Odessa* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Odessa*

ASTo, *Parte regolamentaria* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Parte regolamentaria in generale*

ASTo, *Personale* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Personale, b. 27-28*

ASTo, *Patenti e biglietti poi Patenti* = Sezioni Riunite, *Controllo generale di finanze, Patenti e biglietti poi Patenti (1814-1854)*

ASTo, *Piombino* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Piombino*

ASTo, *Protocolli consolati* = Sezione Corte, *Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 4, Consolati di S. M. all'estero, Protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza con i Consolati nazionali*

ASTo, *Salonicchio* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Salonicco*

ASTo, *Suppliche* = Sezione Corte, *Segreteria di Stato e Ministero per gli affari esteri, Divisione 4, Consolati di S.M. all'estero, Suppliche*

ASTo, *Smirne* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Smirne*

ASTo, *Tangeri* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Tangeri*

ASTo, *Tripoli* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Tripoli*

ASTo, *Tunisi* = Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Tunisi*

SALT, *Consolato Italia Costantinopoli = Istanbul, SALT Research, Archivio del Consolato d'Italia in Costantinopoli*

### **Bibliografia ricorrente**

*Annuario diplomatico, 1865 = Annuario diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1865, compilato per cura del Ministero degli affari esteri, Torino [1865]*

*Annuario diplomatico, 1886 = Annuario diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1886, compilato per cura del Ministero degli affari esteri (1 luglio 1886), Roma, 1886*

*Annuario diplomatico, 1931 = Annuario diplomatico del Regno d'Italia, 1931-IX, Roma, 1931*

*Boll Cons = Bollettino consolare, 1 (1861) - 23 (1887)*

*Boll Mae = Bollettino del Ministero degli affari esteri, 1 (1888) -*

*Calendario Regii Stati* = *Calendario generale pe' Regii Stati, pubblicato con autorità del governo e con privilegio di S.S.R.M.*, I (1824) – XXVI (1849), Torino, [1824-1849]

*Calendario Regno* = *Calendario generale del regno. Compilato d'ordine del re per cura del Ministero dell'interno*, XXVII (1850) – XXXVII (1860), Torino, [1850-1860]

Diz Biogr Ital = *Dizionario Biografico degli Italiani*

*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)* = UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia nazionale, 1861-1915: Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, 1987.

*Gli italiani di Istanbul, 2007* = *Gli Italiani di Istanbul: Figure, comunità e istituzioni dalle Riforme alla Repubblica, 1839-1923*, cur. A. GASPERIS – R. FERRAZZA, Torino 2007

*Raccolta degli atti di Governo* = *Raccolta degli atti del governo di S.M. il Re di Sardegna dall'anno 1814 a tutto il 1832*, Torino, 1842-1848, 26 voll., [1814-1832] poi *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1833-1861, voll. 1-31 [1833-1860]

SANDRI - MOLA DI NOMAGLIO, 2007 = R. SANDRI – G. e G. MOLA DI NOMAGLIO, *La Legazione sarda presso la Sublime Porta dal 1815 al 1849*, in *Gli Italiani di Istanbul: Figure, comunità e istituzioni dalle Riforme alla Repubblica, 1839 - 1923*, cur. A. GASPERIS – R. FERRAZZA, Torino 2007

*Scematismo*, 1831 = *Scematismo dell'Imperiale regio litorale Austriaco - Illirico*, Trieste, stampato dagli Eredi Coletti, 1831

SPEZIALE, 2011 = SPEZIALE, S., *Reti mediterranee e tesori d'Italia. Gli antichi stati italiani e l'Africa mediterranea attraverso l'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri (XVIII - XIX)*, Cosenza, 2011.

## Altre abbreviazioni

v. : vedi

cfr. : confronta

c. : carta

f. : folio

n. : numero

N. S. : Nuova Serie

r. d. : regio decreto

m. p. : motu proprio

b. : busta ovvero altra unità di conservazione

## Indice dei luoghi\*

- Acri, 158, **185-186**  
Adramiti *v.* Adramittio  
Adramittio o Adramyttium, 67, 122, 133  
Adrianopoli *v.* Edirne  
Ajvali *v.* Ajvalik  
Ajvalik, **133-135**  
Aleppo, 18, 19, **165-169**, 200  
Alessandretta, 140, **169-174**  
Alessandria d'Egitto, **204-215**  
Algeri, **257-261**  
Anah, 175  
Andrinopoli o Adrianopoli *v.* Edirne  
Andro, Isola di, 83  
Annaba, **261-266**  
Antiochia, **200**  
Atene, 84, 85, 86
- Baalbek, 182  
Bagdad, 19, 81  
Bassora, 175  
Bayrouth *v.* Beirut  
Beirut, 67, **158-165**  
Béjaia, **266-267**  
Belgrado, **156-158**  
Bengasi, **238-239**  
Bessarabia, 67, 103  
Biserta, **248-249**  
Bona *v.* Annaba  
Brăila, 25, 105, **109-115**
- Brussa *v.* Bursa  
Buca (Smirne), **155-156**  
Bucarest, 81, 109  
Buggia *v.* Buca  
Bugià *v.* Bėjaja  
Bulgaria, 67, 89  
Burgas, **81**  
Bursa, **80-81**
- Cairo, **215-226**  
Candia *v.* Heraklion  
Candia, Isola di *v.* Creta, Isola di  
Capo Baba, 66, 122  
Capo Celidonia o Chelidonia *v.* Capo Gelidonya  
Capo Gelidonya, 122, 140, 150, 158, 192  
Capo Ziaret *v.* Ras Ibn Hanı  
Caramania o Karaman (Eyalet di), 204, 323  
Casabianca *v.* Casablanca  
Casablanca, **281-284**  
Cavalla *v.* Kavala  
Cefalonia, 102, 121  
Çeşme, distretto di, 153  
Chio o Chios, Isola di, **153-154**  
Cicliadi, Isole, 185  
Cipro, 67, **140-147**  
Cismé *v.* Çeşme  
Costantina, **273**

\* L'indice ha lo scopo, attraverso i rimandi, di guidare il lettore nei cambiamenti dei toponimi citati nel repertorio. Il neretto rinvia alle schede delle singole agenzie consolari.

- Costantinopoli *v.* Istanbul  
 Creta, Isola di, **135-139**
- Dalmazia, 67  
 Damasco, **174-177**, 200  
 Damiata, **226-229**  
 Damietta *v.* Damiata  
 Dardanelli, 66, **93-98**, 101, 102  
 Deir el Kamar (Libano), 221
- Edirne, 66, **79-81**  
 Ein el Qurra, 182  
 El Jadida, **286-289**  
 Enez, 82, **98-99**  
 Enos *v.* Enez  
 Erzerum, 88  
 Essaouira, 274, **289-292**, 295  
 Evros, fiume, 82
- Galați, 25, **103-109**  
 Galatz *v.* Galați  
 Gallipoli (Turchia), 93, 95, 98, **99-101**  
 Gaza, 183, 200  
 Gerba, Isola di, **249-250**  
 Gerbi, Isola di *v.* Gerba, Isola di  
 Gerusalemme, 67, **200-203**  
 Giaffa, 158, **177-180**, 183, 201  
 Gondokoro, 231
- Haifa, **185-186**, 200  
 Hebron, 199  
 Heraklion, 67, 135, **138-139**
- Iași, 19, **81-82**  
 Ibraïl o Ibraïla *v.* Brăila  
 Istanbul, **65-79**, *passim*  
 Istantko *v.* Kos, Isola di
- Jaffa *v.* Giaffa  
 Jassy *v.* Iași
- Karnobat, 115  
 Kartum *v.* Khartum  
 Kavala, 66, 115, 116  
 Khartum, **229-233**
- Kordofan, 229  
 Kordufan *v.* Kordofan  
 Kos, Isola di, **154-155**  
 La Canea, 135, **136-138**  
 La Goletta, **250-252**  
 Lagò *v.* Lagos, Porto  
 Lagos, porto (Grecia), 98  
 Larace *v.* Larache  
 Larache, **284-286**  
 Larnaca, 67, **140-147**  
 Latakia, 158, **180-182**  
 Lattachia *v.* Latakia  
 Lemnos o Lemno, Isola di, 66  
 Lesbo, Isola di, 67, **149-150**  
 Limasol *v.* Limassol  
 Limassol, **147-148**
- Macedonia (Alta) o Macedonia del Nord,  
 116  
 Magnesia *v.* Manisa  
 Mahdia, 240, **252-254**  
 Makri (Grecia), 98  
 Manisa, **156**  
 Mazagan *v.* El Jadida  
 Media *v.* Mahdia  
 Megri *v.* Makri  
 Metelino, Isola di, *v.* Lesbo, Isola di  
 Mitilene, Isola di, *v.* Lesbo, Isola di  
 Mogador *v.* Essaouira  
 Moldavia, 67, **103-109**  
 Monastir, 240, **252-254**  
 Monte Libano, 159, **182-183**  
 Mosul *v.* Mossul  
 Mossul, **199**  
 Mykonos, Isola di, 83
- Nasso, Isola di, 83  
 Nauplia, 85  
 Nilo Bianco, fiume, 230, 231
- Orano, **267-271**  
 Oronte, fiume, 200
- Pagaseo, Golfo di, 115, 116  
 Palestina, **200-203**

- Palmira, 175  
 Paro, Isola di, 83  
 Patrasso, 115, 116  
 Pergamo, 134  
 Philippeville *v.* Skikda
- Rabat, 274, 275, 282, **292-295**  
 Ragusa *v.* Dubrovnik  
 Ramallah, **183-184**  
 Ramla *v.* Ramallah  
 Ras Ibn Hani, 140, 192  
 Rodi, Isola di, 67, 122, **150-153**  
 Rodosto *v.* Tekirdag  
 Romelia, 90, 98
- Saffi *v.* Safi  
 Safi, **295-296**  
 Salé, **292-295**  
 Salonicchio *v.* Salonicco  
 Salonicco, **115-122**  
 San Giovanni d'Acri *v.* Acri  
 Scio, Isola di *v.* Chio o Chios, Isola di Seleucia, 200  
 Sennaar *v.* Sennar  
 Sennar, 229, 230  
 Seyda o Seida o Saida *v.* Sidone  
 Sfax, 249, **254-256**  
 Sidone, 158, **187-189**  
 Sira o Siro, Isola di, **83-86**  
 Skikda, **272-273**  
 Smirne, **122-133**  
 Sobat, fiume, 231  
 Sour *v.* Tiro  
 Sporadi, Isole, 122
- Stanchò (o Istantko) *v.* Kos, Isola di Suedié *v.* Seleucia  
 Susa, **256-257**  
 Syra *v.* Sira, Isola di
- Tangeri, **274-281**  
 Tarso, 67, 122, 158, 159, 166, 169, 170, **192-196**  
 Tarsous o Tarsus *v.* Tarso  
 Taso o Tasso, Isola di, 66  
 Tekirdag, **82-83**  
 Tenedo, Isola di, 66, 95, 98, 99, **101-103**, 122  
 Tenedos, Isola di *v.* Tenedo, Isola di Tessaglia, 116  
 Tétouan, 274, 275, **296-298**  
 Tetuan *v.* Tétouan  
 Tine, Isola di *v.* Tino, Isola di  
 Tino, Isola di, 83, **86-87**  
 Tiro, 158, 187, **190-192**  
 Trebisonda, **87-89**  
 Tripoli (Libano), 158, 185, **197-199**  
 Tripoli (Libia), **233-237**  
 Tripoli di Barberia *v.* Tripoli (Libia)  
 Tripoli di Siria *v.* Tripoli (Libano)  
 Tulcea, **115**  
 Tulcia *v.* Tulcea  
 Tunisi, **240-248**
- Valacchia, 67, **103-109**  
 Varna, **89-93**  
 Volo, Golfo di *v.* Pagaseo, Golfo di
- Zante, 314



## Indice dei nomi\*

- Abdullah Pascià ibn Ali, governatore, 186, 191  
Abudarham, Salomon, **293**  
Accardo, Antonio, 273  
Addij di Levante, **296**  
Agenzia della navigazione a vapore inglese, Rodi, 152  
Agnese, Giuseppe, 113  
Agodino, Carlo, 240, 241  
Agosti, Marianna, 389  
Albini, Giuseppe, 99  
Alloat, Alessandro, 34, 240, 242, 246, 249, 251, 258, 259, 262, 265, 267, 272, **299-300**  
Amad d'Ayn -qura, Giorgio, **182**  
Anagnosti, Nicolao, **222**, 224  
Andreis, Irene, 438  
Andreoni, Felice, 228, **229**  
Andreoni, Luigi, 228  
Angiolucci, Ariana, 371  
Anino, Antonio, 77, **300**, 352  
Ansaldo, Rocco, 76, **193-194**, **301-302**  
Anselem, Giuseppe o José, **285-286**  
Antonio de Leonardi & C., negozio in Mogador, 290  
Apostolo, Dimitri o Demetrio, **102**, 103  
Appuscian, Giacomo, **202**  
Appuscian, Giovanni, **202**  
Appuscian, Mattia, **202-203**  
Arecco, Carla, 306  
Arona, Maria, 103  
Arutin Cuiumgi, 178  
Assemann, Luigi, **225**  
Athalla (o Fathalla), Giorgio o Ghirghis, **191-192**  
Atzeni Anastasi, Francesco, 197, **198-199**  
Aublé, Luigi, **152-153**  
Auro, Nicola o Nicolò, **107**, **114**  
Badetti, Vincenzo, 79  
Balbis Gerolamo, 206, 207, 232, **302-303**  
Balbis, Giuseppe, 302  
Baratta, Antonio, 73, 136, 205, 210, 211, 227, 228, **303-305**, 319, 326, 405  
Barbaroux, Angela, 425  
Bartella, Michele, 142, **144**  
Bathalon, Clementina, 404  
Bathalon, Giovanni Giuseppe, 404  
Bathalon, Rose Rey, 367  
Beaumier, Auguste, 292, **295**  
Belfante, Cosmo, **174**  
Ben Iahia, **280-281**  
Benatar o Benatra, Abramo o Abraham, **279**, 280  
Benatar, José, 294  
Benatar, Raffaello, 279, **280**

\* L'indice ha lo scopo principale di guidare il lettore nella ricostruzione delle vicende del personale consolare, le cui schede biografiche vengono segnalate dal neretto.

Il neretto rinvia alle schede biografiche di funzionari, proconsoli, dragomanni.

- Bensa, Enrico, 245, **305-306**  
 Bensamon, Giuseppe, 259  
 Bensamon, Paolo, 265, 266, 273  
 Benso o Benzo, Maria Maddalena, 334  
 Bentivoglio, Stanislao, 168  
 Benzi, Giovanni Battista, 24, 306  
 Benzi, Raffaele, 24, 37, 40, 72, 74, 110, 125, 141, 145, 146, 148, 234, 237, 242, 243, 244, 245, 277, **306-309**, 368, 369, 428-429  
 Berio, Bernardo, 75, 126, 142, 208, **309-312**, 429  
 Bernetti, Tommaso, card., 258  
 Bertolacci, Matilde, 420  
 Bertolotti, Giuseppina, 420  
 Berzolese, Antonio, 103, 112, 385  
 Berzolese, Carlo, 112  
 Berzolese, Giovanni Battista, 312  
 Berzolese, Sofia, 161, 385  
 Berzolese, Stefano, 25, 72, 73, 105, 106, 119, 160, 161, 206, 207, **312-314**, 426  
 Besson, Giovanna, 395  
 Bianchi, Giovanni, **221**, 222  
 Bianco, Giovanni, 28, 95, 96, 98, 100, 102, 158, 160, 161, 167, 169, 171, 174, 175, 182, 183, 184, 187, 188, 189, 192, 193, 194, 235, 237, 238, **314-315**, 317, 319,  
 Biliotti, Carlo, 153, 155  
 Blanc, 264  
 Blancis, Luigi Maria, 84  
 Bobone, Giovanni Battista, 315  
 Bobone, Girolamo, 160, 161, 162, 163, 187, 192, 218, **315-316**  
 Boccardi, Bartolomeo, 233, 238  
 Boccardi, Giuseppe Maria, 257, 258, 314  
 Boekmann Ruyter, Adelaide, 428  
 Boggiano, Giuseppe, 316  
 Boggiano, Lazzaro Agostino, 276, 277, **316-317**  
 Boghos Yusuf Bey, 178, 181, 211  
 Bolelli, Antonio Emanuele, **291-292**  
 Bona, Caterina, 419  
 Bondesio, Giuseppe, 29, 123, 124, 125, 127, 129, 130, 131, 160, 172, 175, 182, 184, 205, 206, **317-318**  
 Bonfiglio, Annibale, **247**  
 Borda, Giuseppe Alessandro, 71, 72, 74, 125, 142, 161, 242, 245, 263, 276, 277, **318-319**  
 Borea, Girolamo Francesco, 94, 96, 99, 100, 151, 155, **320-322**  
 Bosgiovich, Francesco, 17, 37, 72, **76**, 123, 125, **321-322**  
 Bosgiovich, Giacomo, 140  
 Bosgiovich, Michele, 321  
 Bosio, Onorato, 40, 75, 208, 245, 247, **322-324**  
 Botta, Carlo, 201  
 Botta, Paolo Emilio, 201, 202  
 Bottaro Costa, Francesco, 106, 207, 260, **325-326**  
 Bottaro Costa, Giovanni Battista, 325  
 Brant, Richard William, 154  
 Branzell, Maurizio, **267**  
 Bressiano, Antonio Federico, 405, 406, 412, 413,  
 Bressiano, Giuseppina, 405  
 Bressiano, Michele, 405  
 Brizio, Alessandro, 25, 71, 125, 206, 235, 241, 244, 277, **326-327**  
 Brocchi, Vincenzo, **235-236**  
 Brun Rollet, Antonio, 230, **231-233**  
 Brun, Therese, 391  
 Bruno, Giuseppe Antonio, 327  
 Bruno, Giuseppe Francesco Domenico, 72, 207, 243, 244, 277, 278, **327-329**  
 Brunoni, Pietro, 143  
 Buscatti, Margherita, 358  
 Bussone, Giambattista o Giovan Battista, **329-330**  
 Butruss, Giuseppe, 183, **184**  
 Butruss, Pietro Jussef, **183-184**  
 Cahil, Saba, **221**  
 Calavaggi, Stefano, **223**  
 Calligaris, Marco, **138-139**  
 Calmarino, Bartolomeo, **256**, 257

- Calosso, Emilio, 73, 206, 207, 245, **330-331**
- Calosso, Giovanni Timoteo, 330
- Calza, Vincenzo, 258
- Campbell, Robert, 150, 153, 228
- Campi, Fedelina, 363
- Camusso, Rosalba, 405
- Canepa – Barghel, Casa di commercio, Larace, 286
- Canton, Antonio, 258
- Capello, Carlo Giuseppe, 331
- Capello, Giovanni, 70, 74, 92, 202, 208, **331-334**
- Caporal, Ippolito, 136, 137
- Cappello, Maria Maddalena, 376
- Caputo, Giuseppe, **115**
- Caraman, Abramo, 132
- Carbone, Livia, 413
- Carina, **112**
- Carpenetti, Giacomo, 113, 114, 141, 142, 145, 216, 219, 224, 236, 237, 242, 243, 247, 254 **334-336**
- Carpenetti, Giovanni Battista, 141, 142, 144, 145, 146, 160, 164, 169, 176, 192, 195, 240, 241, 276, 283, 286, 291, 294, 335, **336-337**
- Carpenetti, Felice, 334, 336
- Carpi, famiglia, 131
- Carron, Francesco, 257, 258, 371
- Casdagli, Boghos, 131, 132
- Cassar, Antun o Antonio, 178, **179-180**
- Cassar, Michele, 179
- Cassoni, Camilla, 428
- Castaing Rombaoud, Olympie, 395
- Castelli, dragomanno della peste, 128
- Castellinard, Adolfo, 105, 111, 112, 124, 202, 276, 280, **337-339**, 397
- Castellinard, Vittorio, 337
- Cattaneo, Carlo, 246, **339-342**
- Cattaneo, Francesco, 339
- Catziflis, Giovanni Cristoforo, 197
- Catziflis, Giorgio, **197-198**
- Cauvin, Augusto, 25, 74, **342-343**
- Cauvin, Bartolomeo, 342
- Celle, Matteo, **138**
- Cenorquiar, Baltasar, **211**
- Cepollina, Giuseppe, **267**
- Cerruti, Alberto Marcello Paolo, 349
- Cerruti, Luigi, 141, 142, 157, 161, 207, **343-345**
- Cerruti, Marcello, 141, 145, 156, 157, 219, 234, 237, 244, **346-349**
- Cerruti, Marcello, padre di Paolo, 349, 350
- Cerruti, Michele, 343, 346
- Cerruti, Paolo, 136, 167, 181, 205, 210, 212, 213, 216, 222, 223, 224, 229, 230, **349-351**
- Chabert Stratford, Giorgio, 17, 37, 72, 77, 94, 95, 97, 99, 101, 102, **351-352**
- Chabert, de, Francesco, 351
- Chapperon, Giuseppe, 352
- Chapperon, Lorenzo, 124, 126, 246, **352-354**
- Chasseaud, Gasparo o Gaspero o Jasper, **187, 190-191**
- Chiozzi, Angelo, 354
- Chiozzi, Giovanni, 206, 207, 218, 220, 221, 236, **354-355**
- Chirac, Agostino, **272-273**
- Chirac, Giustiniano, **266**
- Chirico, Antonio Maria, 17, 37, 66, 71, 93, 95, 96, **355-356**, 357
- Chirico, de, Clementina, 362
- Chirico, Federico Maria, 17, 18, 21, 37, 65, 71, **75, 76**, 140, 165, 166, 175, 182, 355, **356-357**, 422
- Chirico, Filogono Maria, 17, 37, 75, **76**, 301, **357-358**
- Chumarian o Cammarian, Simone, **128**
- Cimba, Michele, 240
- Cirilli, Giovanni Battista, **146**
- Colaço y Macnamara, Maria, 411
- Colli, Alessandro, 358
- Colli, Antonio, 207, 217, 218, 219, 235, 239, 242, 243, **358-359**
- Colucci, Riccardo, 146
- Comati, Jacub o Giacomo, **163-164**
- Combes, Edmond, 294
- Compagnia austriaca dei battelli, Damasco, 176

- Compagnia del Levante, Costantinopoli, 68
- Condylis o Condilli, Costantino, 87
- Consiglio di sanità, Costantinopoli, 76, 77
- Contessini, Baldassarre, 193, **194**
- Conti, Andrea, 208
- Conti, Antonio Francesco, **208**
- Corpi, Maria, 176
- Corradi, Bernardo, 25, 106, 113, **359-360**
- Corridori, Carolina, 394
- Corsi di Bosnasco, Carolina, 425
- Costa, Giuseppe, **248-249**
- Costa, Stefano, **249**
- Cosugi *v.* Danagnosti, Niccolacchi
- Cotta Morandini, Giuseppa, 365
- Couput, Edoardo, 258
- Craus *v.* Krauss
- Crinquant, 265
- Crittiza, Annetta, di Pietro, 317
- Cubisol, Carlo, **252**
- D'Alessio, Andrea, 264, **269**
- d'Avenat, Cesar [o Dalmas], 154, **155**
- D'Hercullez o D'Ercoles, [Peter], **136**, 138
- D'Andreis Vassallo, Andrea Emanuele, 62, 72, **360-361**
- D'Andreis, Giulio, 360
- D'Andria, Ignazio, **119-120**
- D'Andria, Niccolò, 119
- Damiani, Francesco, **178**
- Danagnosti, Niccolacchi ovvero Cosugi, **155**
- Daneri, Massimo, 142, 245, 278, **361-362**
- Datoli, famiglia, 131
- Dattili Della Torre, Luigi, 258, 259, 260, 262, 263, 268, 329, **362-363**
- De Alberti, Luigia, 327
- De Marchi o Demarchi, Francesco Antonio, 40, 75, 126, 162, 245, 247, **365-367**
- De Martino, Arnaldo Pietro, 280
- de Mornard, Louis, 116, 117, **119**, 122
- De Rossi, Margherita, 394
- Debbane, Francesco, **228**
- Della Torre, Bartolomeo, 73, 116, 117, 119, 124, 126, 363-365
- Della Torre, Giulio, 363
- Demarchi o De Marchi, Francesco Antonio
- Demarchi, Paolo, 365
- Demidi, Atanasio, 134
- Dendrinò, Elisabetta, 351
- Des Geneys, Giorgio Andrea Agnès, 166, 269, 303
- di Gourea o Gorea, Adriano, **172**
- Dib, Giorgio Michele, 200
- Didier, Teodoro, 150
- Doazan, Giulio Paolino ovvero Jules, **143, 294**
- Doregano *v.* Taregano
- Douglas, James Sholto, 274
- Dracopoli, Michele, **130**
- Drovetti, Bernardino, 367, 404
- Drovetti, Giorgio, **367-368**
- Ducci, Enrico, **153**
- Duchenoud, Charles, 246
- Duclos, François Cassien André Blanc, 110, 111
- Durando, Giacomo, 66
- Durighello, Angelo, 19, 166, 167
- Durighello, Elisabetta, 166
- Durio, Eugenio, 72, 74, 105, **368-370**
- Durio, Sigismondo, 368
- Dussi, Andrea, **83**
- Duval, Alessandro, 306
- Enrico, Luigi, 83, 123, 125, 141, 149, 240, 241, 257, **371**, 403
- Ermirio, Girolamo, 25, 135, 184, 205, 207, 209, 210, 211, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 2, 82, 283, 284, 285, 286, 287, 291, 292, 293, 297, 326, **371-372**
- Escalon, Eulalia Maria Stefania, 349
- Fadhul Rascalla, **189**
- Fanelli, Atanasio, **175-176, 187-188**,
- Farina, Giovanni Maria, 90, 92, 142, 244, 276, 278, **372-373**

- Fasciotti, Eugenio, 245, **374-376**  
 Fasciotti, Stefano, 374  
 Fathalla, Sciasciati o Siassati, 221, **222-223**, 224  
 Feraldi, Ippolito, 84, 85  
 Filippi di Bonavalle, Luigi Giovanni Battista, 65, 66, 69, 125, 241, 242, 243, 244, 257, 356, **376-377**  
 Filippi di Bonavalle, Michele Antonio, 376  
 Filippi, Clara,  
 Folco, Andrea, 70, 73, 95, 157, 205, 206, 207, 208, 219, 222, 225, 259, 260, 262, **377-378**  
 Folco, Carlo, 377  
 Forneri, Elisabetta, 417  
 Fornetty o Fornetti, Agostino, 93, 170, **171**  
 Foux, Giorgio, 233, 234, 238, 267, **378-379**  
 Franchi, Effisio, **239**  
 Frangipane, Rosaria, 378  
 Frangudi, Nicola, **147-148**
- Gagliardo o Gallardo, Diego, **269**  
 Galleano o Galleani, Giacomo, **270-271**  
 Galletti, Giorgio, 278, **379-380**  
 Gambaro, Giovan Battista, 295, **296**  
 Gambarotta, Carlo Francesco, 236, 243, 245, 259, 260, **380-381**  
 Garassino, Basilio, 284  
 Garassino, Giacinto, **150**  
 Garassino, Giuseppe, **283-284**  
 Garibaldi, Filippo, 89  
 Garibaldi, Giuseppe, 122  
 Garidelli, Camille Françoise Agnès, 391  
 Gaspari, Giuseppe Gaspare, 250, **251-252**  
 Gattorno, & C., ditta, 152  
 Gattorno, Giacomo, **113**, 114  
 Gay, Louise, 301  
 Gebhardt, Agostino, **264-265**  
 Gebhardt, Guillem Anton, 264  
 Geoffroy, 168  
 Gerbolini, Gustavo, **85**
- Geymet, Bartolomeo, 40, 104, 105, 106, 107, 109, 124, 131, 155, 156, 242, 246, 254, **381-383**, 404  
 Geymet, Pierre, 381  
 Gherzi, Filippo, **88-89**  
 Ghiggino, Giuseppe, **255-256**  
 Giammaria, Antonio Giovanni Battista, **209, 221**  
 Giammaria, Pietro, 209  
 Giannini, Giuseppa, 381  
 Giannone, Carlo Ciro, 74, 126, **383**  
 Gibara, Teresa, 433  
 Gibson, Giovanna, 244, 306  
 Gillet, P., **195**  
 Gioannetti o Giovannetti, Paolo Giuseppe, 66, 241, 242, 243, 252, 256, **384-385**  
 Giraudin, **187**  
 Giustiniani & Castelli, ditta in Costantinopoli, 176  
 Giustiniani, Domenico, **173**  
 Giustiniani, Giovanni Battista, 153, **154**  
 Giustiniani, Ignazio Giacomo, 176  
 Giustiniani, Leonardo, **176**, 177  
 Gnecco, Anna, 372  
 Gnecco, Carlotta, 374  
 Gnecco, Francesco, **253**  
 Gnecco, Paolo, 374  
 Gnecco, Paolo Antonio, 253, 256  
 Gobbi, Donato, 385  
 Gobbi, Luigi, 34, 39, 40, 66, 69, 70, 71, 73, 97, 142, 159, 161, 162, 167, 168, 173, 174, 193, 198, 199, 205, 206, 213, 225, 232, 235, 236, 237, **385-387**, 409, 428  
 Godebout, Louis, **138**  
 Gorlero, Francesco, 133, **134**  
 Gozo, Martina, 343, 346  
 Graberg di Hemso, Jacopo, 274  
 Grasset, Edouard, 168  
 Grondona, Maria Anna Maddalena, 81  
 Gropallo, Vincenzo, 20, 21, 27, 65, 68, 72, 80, 87, 88, 103, 120, 125, 155, 165, 166, 186, 194, 346, 347, 356  
 Grossi, Edoardo Agostino, **271**  
 Guagnino, Andrea, 284, 285, **286**,

- Guillois, Antoine, 116, 117
- Haidar Pascià, governatore, 179
- Hassan, famiglia, 298
- Hassan, Mosé, **282-283**
- Hassan, Salvador, 283, **295-296, 297-298**
- Hélouis-Jorelle, Joseph, 166
- Iamelato, Spiridione, **102-103**
- Iannulato, Spiridione *v.* Iamelato, Spiridione
- Ibrahim Pascià, 167, 220
- Icard, Anna, 431
- Il moro doganiere, a Casablanca, **282**
- Imbesti, Clara, 377
- Ionas, Emanuele, **172, 173**
- Issavendens, **128**
- Juchereau de Saint Denis, Eustache, **195**
- Kajazadé, Stefano, 90, 91, **92-93**
- Kemperle di Philippsborn, Carlo Ignazio barone, 74, 106, 113, 208, **387-388**
- Kemperle, Antonio, 387
- Keösseck o Kiosseg *v.* Koeszeghi
- Khalil Bacos ovvero Kalil Bacos, Giovanni, 42, **211-214, 222, 223, 224**
- Khlat o Klatt o Kellat, Giuseppe, **168-169**
- Khlat o Klatt o Kellat, Nicola, **168, 189**
- Kiparissi o Guiparisi, Teodoro, **106**
- Koeszeghi, Giorgio, **99**
- Koeszeghi, Giuseppe, **82**
- Koeszeghi, Gregorio, 82
- Krauss & C., ditta, 104
- Krauss, viceconsole di Prussia, 104
- Lai, Rocco, 132
- Lamberti, Pasquale, 104
- Lanfranco, Filippo, 137
- Lanfranco, Pietro, **137, 138**
- Lastretti Giovanni Battista, 161, 236, **388-389**
- Laurin, von, Anton Ritter, 228
- Leardi, Carlo Maria, 389
- Leardi, Luigi, 235, 236, 237, 345, **389-391**
- Lenchantin, Ignace
- Lenchantin, Luigi, 25, 32, 38, 71, 123, 124, 125, 128, 139, 161, 167, 172, 176, 179, 201, 202, 203, 331, **391-392,**
- Lent, Stefano Agostino, **265-266**
- Lescura, Bernardo, 219
- Lesseps, de, Ferdinand, 196
- Llambias o Lambius, Jean o Giovanni, **263, 264**
- Lombardi, Carlo, **86-87**
- Lopez, Francesco, **285**
- Losana, Giovanni Pietro, 211
- Lunel Ortensia, dei conti Lunel di Cortemiglia, 408
- Lunel, Camilla, dei conti Lunel di Cortemiglia, 331
- Luxardo, Nicolò, **264**
- Luxardo, Stefano, 264
- Magnetto, Carlo, 392
- Magnetto, Giuseppe, 217, 219, 220, 269, 315, 380, **392-394**
- Mainetto, Giovanni Battista, 256, **257**
- Mairesse, Giacinta, 337
- Majoni, Delfina, 368
- Malagamba, Francesco, 185
- Malagamba, Mademoiselle, 186
- Malagamba, Paolo, 185, **186**
- Malagamba, Pasquale, **185-186**
- Malmusi, Benedetto, 394
- Malmusi, Giuseppe, 33, 276, 277, 280, 282, 284, 290, 292, 293, 294, 295, 297, 327, **394-395**
- Mantovani, Giacinto, **148**
- Mantovani, Luca, **209**
- Marc, Giovanni, **120**
- Marc, Luigi, 120
- Marcopoli, Giorgio, 176, **177**
- Marcopoli, Giovanni, **200**
- Marcopoli, Vincenzo, 168
- Margotti, Jean de, **81**
- Marini, Francesco, 266
- Martinelli, Lorenzo, **171**
- Maruccini, Ottavio Silvestro, **152**

- Masciaca o Mesciaccia, Giuseppe, 227, **228-229**
- Massad, Giovanni, **162-163**
- Massara, Antonia, 412
- Mathieu, Alice, 353
- Mathieu, Benedetto, 395
- Mathieu, Giovanni Francesco, 25, 69, 70, 71, 72, 82, 105, 107, 108, 109, 112, 114, 119, 121, 124, 130, 134, 142, 149, 152, 154, 155, 206, 207, 218, 220, 221, 243, 353, 359, **395-397**,
- Mattei, Baldo o Baldassarre, **143-144**,
- Mehmed Emin Rauf Pascià, Damasco, 175
- Meir [o Mair] ben Macnin, **287**
- Melencovich, Michele, **108**
- Menager, Olimpia, 387
- Menard, Marie Sophie, 312
- Messadié, Elias, 37, 223, **225-226**
- Metz, Carlo, **107-108**
- Michalef, **283**
- Michellier, Claudia, 352
- Migliorati, Giovanni Antonio, 65, 70
- Mikaloglu, Nicolò, **135**
- Miltitz, von, Karl, 81
- Minetti, Michele, 4, 126, **397-399**
- Mircowich, Carlo, 89
- Mirzan, Giacinto, **127**
- Mirzan, Pietro, **130**
- Missir, Alessandro, **128-129**
- Missir, Geremia, **127**
- Missir, Isacco o Isac, **130**
- Mittaut, Claudina, 264
- Mohamed Bengileli, **280**
- Mojardo, Giovanni, **149**
- Molinari, Alberto, 168
- Molinari, Luigi, 31, 165, **166-168**
- Monge, Giovanni, 247
- Monge, Giulio, **247**
- Montanaro, Antonio Ambrogio, 283, **288**
- Montanaro, Felice, 282
- Montanaro, Pietro, 287, **288**
- Montanaro, Simone, 289
- Montiglio di Montiglio Federigo, 38, 65, 70, 73, 103, 123, 125, 126, 131, 151, 242, 317, 334, 357, **399**,
- Moore, William, 161
- Morari, Filippo, 139
- Morari, Vincenzo, **139**
- Morteo, Carlo, 289
- Mossi, Luigi, 66
- Muhammad Sharif Pascià, Damasco, 176
- Muller, vol. barone, 230
- Murat Arutin ovvero Mourad Arutin ovvero Murad Bidur Arutin, **178-179**
- Murialdi, Delfina, 385
- Murriss, Pio Eugenio, 278, **399-400**
- Mustafa ben Ibrahim, detto il "Moro", **250**
- Naggiar, Pietro, **224**
- Nahum Mehereb, 131
- Naoum Dib, **220-221**
- Nasralla, Antonio, **164**
- Navone, Ambrogio, 400
- Navone, Luigi Vincenzo, 90, 92, 117, 125, 126, 179, 202, 218, **400-401**
- Negri, Cristoforo, 13
- Negri, Pietro, 85, 234, 236, 238, 355, **401-402**
- Nepote, o Nipote, Luigia, 403
- Nepomuceno, Ugo, 233, 234
- Nermengo, Angela, 404
- Nobily & Chirac, Casa di commercio, in Bona, 266
- Nyssen, Enrico, 306
- Odero, Giovanni Andrea, **287-288, 290-291**
- Ombroso, Elia, **254**
- Orsi, Luisa, 376
- Orsolino, Giovanni Battista, 256
- Ortiz de Zugasti, Pedro, 236
- Ovanes Cazeroglu, 131
- Ovanes Simonian, 131, 132
- Pagano, Giuseppe Antonio, 151, 160, 161, 171, 318, **402-403**
- Pagano, Nicolò, 402
- Palma di Borgofranco, Francesco Gaetano, 240, 403
- Palma, Rosa, 209

- Palomba o Pallomba, Donato, **265**  
 Papadopulo, Giorgio, 110, 111, **114-115**  
 Papasian, Stephen, 131, 132  
 Pareto, Domenico, 29, 65, 70, 84, 89, 94, 102, 111, 112, 121, 133, 134, 176, 202, 414  
 Parodi, Domenico, 137  
 Parodi Francesco, 25, 73, 112, 113, 114, 124, 125, 126, 130, 131, **403-404**  
 Parodi, Frederigo, **131**  
 Parodi, Giovanni Battista, 233, 234, 238, 384  
 Partito, Gregorio, **191**  
 Pastoris Saluggia, Sally, 401  
 Pedemonte e Peiretti, Casa di commercio, in Galatz, 103  
 Pedemonte, Carlo,  
 Pedemonte, Domenico, 23, 205, 206, 221, 227, 228, **404-405**  
 Pedemonte, Filippo, 104, 111  
 Pedemonte, Fratelli, ditta, 109, 111  
 Pedemonte, Giovanni Battista, 107, 109, **111, 112**  
 Pedemonte, in Bartolucci, Emma, 404  
 Pedemonte, in Betts Bey, Evelina, 404  
 Peloso, Giulio, 405  
 Peloso, Paolo Francesco, 242, 258, 259, 260, 263, 264, 266, 267, 269, **405-407**  
 Peluffo, Andrea, 407  
 Peluffo, Emilia, 407  
 Percy Smythe, VI visconte Strangford, 71, 321, 322, 423  
 Perich, Paolo, **157**  
 Peristiani, Costantine, 140  
 Perotti, Andrea, 149  
 Perotti, Francesco, **149-150**  
 Perpignani, Francesco, **87**  
 Persico, Emilio, 71, 74, 125, 126, 207, 243, 244, **407-408**  
 Persico, Vincenzo, 407, 408  
 Pes di San Martino, Domenico, conte Della Minerva, 65, 70  
 Peyrot, Charlotte, 381  
 Philippsborn, barone, 387  
 Piazza, Michele, **121**  
 Piccardo, Nicoletta, 392  
 Picciotto, di, Elia, 18, 19, 165, 166  
 Pierinò, Saba, 220  
 Pinna, Giuseppe Luigi, 72, 116, 119, 124, 142, 150, 156, 160, 161, 162, 277, **408-411**  
 Pinna, Luigi, padre, 408  
 Pirisi, Cosimo, 219, 277, **411-412**  
 Pisani, Beatrice, 351  
 Podestà, Maria, 384  
 Polidoro, Nicola, **107**  
 Poncet, Ambroise, 231  
 Ponti, Giuseppe, 412  
 Ponti, Giuseppe Luigi, 276, 288, **412-413**  
 Profumo, Pietro, 346  
 Preve, Giacinto, 135  
 Pulicani, Stefano, **197**  
 Pullino, Virginia, 423  
 Quadro, Antonio, 81  
 Quadro, Serafino, **81**  
 Queirolo, Giovanni, **255**  
 Raffo, Caterina, 436  
 Raffo, Francesco, 413  
 Raffo, Giovanni Battista, 74, 126, **413-415**  
 Raffo, Giuseppe Maria, conte, 256, 436  
 Repetto, Antonio, 96, 123, 125, 160, 184, 235, 243, **416-417**  
 Repole, Luigia, 131  
 Ricca, Gaetano, **269-270**  
 Riga, Demetrio, **209, 221-222**  
 Rizzi, Caterina, 302  
 Robertson, Maria, 339  
 Rossi, Tranquillo, 193, **195-196**  
 Rosso, Giovanni Battista, 253  
 Rossoni, Elena, 334  
 Rossoni, Enrico, 233, 234, **238-239**  
 Rossoni, Giacomo, 239  
 Roubaud, Andrea, 37, **145-146**  
 Rouret y Manegat, Giovanni, **271**  
 Sacco, Angelo, 245, **417**

- Sajur, Ibrahim *u.* Sayur o Sayour Ibrahim  
 Salino, Carlo, 74, 105, 106, 109, 113, **417-419**  
 Salino, Lorenzo, 417  
 Sallier della Torre o de la Tour, Vittorio  
     Amedeo, *passim*  
 Santi Castiglia, Maria Giuseppa, 408  
 Sarao e Berzolese, ditto  
 Sarao, Antonio, **112-113**  
 Sartore, Maria Caterina, 315  
 Sativi o Scitivi o Scitevi, Abraham, 210-211  
 Sauli d'Igliano, Federico, 17-21; 65, *passim*  
 Savaja, Giorgio, **227, 228**  
 Savaja, Nicola, 227  
 Sayur o Sayour o Sajur Ibrahim, **209-210**  
 Scarlato, C., 227, 229  
 Scasella, Rosa dei marchesi di Pornascio, 400  
 Scerabie, Giuseppe, 212  
 Sciaccaluga, Costantino, 90, **91**, 92, 93  
 Sciahmayer, Maddalena, 408  
 Scotto, Francesco, 419  
 Scotto, Niccolò, 117, 119, **419**  
 Seghezza, Agostino, 81, **91-92**  
 Semaja Sumbal ovvero Sumbel, Ishmeyer, 282, **293-294**  
 Sénés, Melchiorre, 193, **196**  
 Serpos, Daniele, **120-121**  
 Serpos, Elisabetta, 431  
 Shlomo ben Macnin, **287**  
 Sidy al-Harbi al-Filus, **281**  
 Silvano, Maria, 349  
 Simpson, John, 274  
 Solaro della Margarita, Clemente, 137, 168, *passim*  
 Spagnolini, Carlo, 116, 117, 120, 400, **420**  
 Spagnolini, Cesare, 420  
 Spagnolini, Giuseppe, 70, 72, 208, **420-422**  
 Stefani, Gregorio, **84-85**  
 Stevens, Francesco, 89  
 Stiglich, Vincenzo, **136-137**  
 Strangford, Lord, *u.* Percy Smythe, VI visconte Strangford  
 Summerer, de, Francesco, **75-76**, 356, **422-423**  
 Surur, Michele, o Michele Giorgio, 226, **228, 229**  
 Taregano, Abramo, **285**  
 Taregano, Ishac, 284  
 Taricchi di Stroppio, Aloisia, 435  
 Tarini Imperiale di Milazzo, Secondina, 330  
 Tarragano, Chiridaci o Chiridachi, 94, **96, 97, 98**  
 Teccio di Bajo, Francesco, 25, 74, 124, 126, 207, **423-425**  
 Teccio di Bajo, Giuseppe Tommaso, 423  
 Tecco, Carlo, 425  
 Tecco, Romualdo, 34, 37, 65, 70, 71, 76, 88, 90, 91, 101, 161, 235, 300, 313, 331, 333, 368, 370, 409, 411, **425-428**, 431, 432, *passim*  
 Teodoro, dragomanno del castello a Smirne, 127  
 Terraneo, Francesco, **80-81**  
 Testa, Maria, 321  
 Thomas, William, **268**  
 Tiranty, Emilia Felicita Gregorina, 337  
 Toledano, Giuseppe, **279**, 280  
 Tommasini, Vincenzo, **169**  
 Toscano, Maria, 325  
 Tourneau, Carolina, 395  
 Traverso, Francesca, 392  
 Trucchi, Filippo, 103, **104-105**, 106, 107, 109  
 Truqui, Eugenio, 24, 126, 142, 162, 310, **428-430**  
 Truqui, Gaetano, 21, 24, 66, 69, 83, 94, 99, 102, 103, 109, 155, 192, 193, 242, 243, 244, 250, 255, 301, 302, 307, 428, **430-431**; *passim*  
 Usgat o Usgate, Thomas, **172**  
 Vacondio, Antonio, 84, **85-86**

- Vailhem, Antonio, 193, **194-195**  
 Varron, Hasday, 99, **100-101**  
 Varron, Mosé, 100  
 Vassallo, Giuseppe, **255**  
 Vassallo, Manuel, 197  
 Vauday, Alexandre, **230-231**  
 Vedova, Guido Domenico, 153  
 Velasti, Nicolò, 156  
 Velasti, Giovanni, **156**  
 Vernazza, Pietro, 79, **80**  
 Vernoni, Alessandro, 77, **431-432**  
 Vernoni, Biagio, 431, 432  
 Vernoni, Giuseppe, 206, 207, 212, 214, 218, **432-433**  
 Vernoni, Roberto, 71, 73, 125, 141, 146, 148, 207, 219, 222, 223, 244, 277, 335, **433-435**  
 Vezzano, di, Francesca, 363  
 Vicari di Sant'Agabio, Alessandro, 257, 258, 260, 266, 268, 269, 270, 271, **435-436**  
 Vicari di Sant'Agabio, Camillo, 435  
 Vigna, Luigi, 309  
 Vignale, Gerolamo, 256, 436  
 Vignale, Lorenzo, 75, 246, 260, 261, **436-438**  
 Vigneri, Teodoro, 37, **220**  
 Vigoreaux, G., 168  
 Villanis, Gaetano, 71, 72, 74, 77, 97, 110, 113, 114, 161, 163, 199, 278, 281, 431, **439-440**  
 Villanis, Giuseppe, 438, 439  
 Villecrose, Luigi, **171**  
 Vismes Drummond Hay (de), James, 297, **298**  
 Vitale, Alessandro, 180, **181-182**  
 Vitale, Costantino, **180-181**  
 Vitalis, Emilio, 95, **97-98**  
 Vondigiano o Vondeziano, Andrea, **144-145**  
 Weber, console di Prussia a Gerusalemme, 202  
 Welsford, Giacomo, **268**  
 Wilkinson, Federico Giorgio, 150, **151**, 152  
 Willshire, William, 283, **290, 291**  
 Xefteri, Eleuterio, **121-122**  
 Zacchi Effendi, 209  
 Zaffirachi, Nicola, **102**  
 Zapia, Giorgio, **250**  
 Zapia, Paolo David, **250**  
 Zino, Francesco, 103





## **Costanza Lisi**

Laureata in storia medievale all'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', si è specializzata in archivistica presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della medesima Università. Ha esercitato per anni la professione di archivista come libera professionista. Collabora con enti e istituti di ricerca. Dal 2023 cura il sito [archiviconsolari.it](http://archiviconsolari.it), da lei fondato. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Fra le pubblicazioni gli inventari degli archivi del Consolato sardo in Palestina poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943) e del Consolato del Granducato di Toscana in Roma (1817-1853), ambedue custoditi nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri.

€ 36,00



9 788867 1892723